

SECRÉTAIRERIE D'ÉTAT
DE SA SAINTETÉ

ACTES ET DOCUMENTS DU SAINT SIÈGE
RELATIFS À LA SECONDE GUERRE MONDIALE

ÉDITÉS PAR

PIERRE BLET
ROBERT A. GRAHAM
ANGELO MARTINI
BURKHART SCHNEIDER

CITTÀ DEL VATICANO

ACTES ET DOCUMENTS DU SAINT SIÈGE
RELATIFS À LA SECONDE GUERRE MONDIALE

3

LE SAINT SIÈGE
ET LA SITUATION RELIGIEUSE
EN POLOGNE
ET DANS LES PAYS BALTES

1939-1945

DEUXIÈME PARTIE

1942-1945

LIBRERIA EDITRICE VATICANA

1967

© *Copyright by Libreria Editrice Vaticana 1967*

TIPOGRAFIA POLIGLOTTA VATICANA

**345. Le pape Pie XII
au primat de Pologne cardinal Hlond à Lourdes**

(A.E.S. /42, copie)

Vatican, 1^{er} janvier 1942

Dans la situation actuelle de la Pologne, ses fils, prêtres et laïcs, souffrent pour le Christ. Le Pape les encourage et les bénit.

Dilecto Filio nostro Augusto tit. S. Mariae de Pace S. R. E. Presbytero Cardinali Hlond Archiepiscopo Gnesnesi et Posnaniensi
Pius Papa XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem

Obsequentissimi animi tui sensus a te declarati per officiosas litteras, quas, occurrente Natali Domini die, ad Nos perhumaniter detulisti¹, iucundi profecto gratique admodum fuere. Ex iis enim constans tua fidissimaque in Apostolicam hanc Sedem veritatis Cathedram observantia atque studium libertatis Ecclesiae hominumque salutis tuendae luculentissime enitebant. Quod autem scribis de praesenti cleri in Polonia condicione, id quidem paterna sollicitudine ingentique tristitia Ipsi iam didiceramus planeque compertos habebamus tot dolores, quos Polonorum presbyteri, in medio rerum omnium certamine et discrimine, adire atque exantlare debent. Sed iuvat profecto in mentem revocare Apostolorum verba: « per multas tribulationes oportet nos intrare in regnum Dei » (Act. XIV, 21). Merita igitur laude et commendatione exornamus perdilectos Poloniae filios sive clericorum sive laicorum ex ordine, qui tanta fide et caritate Apostolicae huic Sedi adhaerent eosque in primis dilaudamus, qui « digni habiti sunt pro nomine Iesu contumeliam pati » (Act. V, 41). Nos interea exoptata iustitiae et pacis munera a Rege pacifico, Deipara sine labe Virgine deprecante, effusis precibus efflagitamus. Cuius quidem clementiae divinae super-

¹ Supra nr. 338.

14 JANVIER 1942

nique praesidiū praenuntia et conciliatrix, peculiarisque dilectionis Nostrae testis sit Apostolica Benedictio, quam tibi, Dilecte Fili Noster, itemque clero fidelibusque archidioecesium Gnesnensis et Posnaniensisuniversoque Poloniae populo amantissime in Domino imper-timus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die I mensis Januarii, in Circumcisione Domini, anno MDCCCXXXII, Pontificatus Nostri tertio.

346. Le cardinal Maglione au primat de Pologne cardinal Hlond à Lourdes

(A.E.S. 266/42, minute)

Vatican, 14 janvier 1942

L'initiative de rendre visite aux catholiques du Proche Orient est digne d'éloge mais de nouvelles complications internationales rendent le voyage dangereux et compliqué.

Con la ven. lettera del 7 dicembre 1941¹ l'Eminenza Vostra Reverendissima mi esponeva il suo progetto di lasciare prossimamente la città di Lourdes e di andare a stabilirsi a Gerusalemme dopo aver visitato i Polacchi della Grande Bretagna, del Canada e degli Stati Uniti d'America.

Vostra Eminenza è mossa dal desiderio di fare opera di pastorale ministero, e di recare conforto ai cattolici polacchi sparsi un po' dovunque e dislocati in buon numero nei Paesi del prossimo Oriente. Anzi Ella intende provvedere, da Gerusalemme, ad una migliore assistenza spirituale dei Suoi connazionali trasferiti al di là degli Urali.

Purtroppo in quest'ultimo tempo sono sopraggiunte nuove complicazioni internazionali, che renderanno il viaggio molto più complicato e pericoloso. Se, ciò non ostante, Vostra Eminenza giudica opportuno, per il bene delle anime, di intraprenderlo, faccia pure come meglio ritiene². Come l'Eminenza Vostra si propone, sarà necessario prendere

¹ Supra nr. 337.

² Le 18 janvier le nonce à Madrid Gaetano Cicognani télégraphiait: «Tel. 325. Cardinale Hlond prossimamente passera Madrid recandosi Canada; possiede visto Spagna et Portugallo; rimane Madrid due giorni in incognito» (A.E.S. 577/42).

18 JANVIER 1942

preventivi accordi con gli ecc.mi ordinari locali: e ciò renderà più proficua l'opera che Ella intende svolgere a vantaggio dei cattolici polacchi.

Mentre formulo l'augurio che la materna protezione della Vergine SS.ma, Stella del mare, L'accompagni sempre, adempio il gradito ufficio di parteciparLe l'Apostolica Benedizione che il Santo Padre di cuore imparte a Vostra Eminenza e ai suoi due RR. Segretari.

347. La Secrétairerie d'Etat à l'Ambassade d'Allemagne près le Saint Siège

(A.E.S. 227/42, copie)¹

Vatican, 18 janvier 1942

Le Saint Siège ne peut accepter les demandes du Gouvernement allemand à propos des nominations aux charges ecclésiastiques. L'Etat n'a pas un droit, mais jouit en plus de concessions particulières, fruit d'une bonne entente qui, dans la réalité, n'existe pas en Allemagne et dans les pays occupés. Ces concessions, exprimées dans les concordats, ne visent pas les charges dont parle la Note allemande, et la pratique du Saint Siège est de ne rien changer avant la signature des traités de paix.

La Segreteria di Stato di Sua Santità ha l'onore di accusare ricevimento all'Eccellentissima Ambasciata di Germania presso la Santa Sede della Nota Verbale del 29 agosto 1941².

Con tale Nota l'Ecc.ma Ambasciata di Germania comunica alla Segreteria di Stato che « bei der Bedeutung, die der Besetzung aller

¹ Quoique l'objet de cette note ne soit pas exclusivement la Pologne, elle n'en constitue pas moins un point tournant dans les relations du Saint Siège avec le III Reich, touchant la politique religieuse nazie en Pologne. On en donne ici le texte complet, en renvoyant à un autre volume les documents relatifs aux autres pays et à la genèse du document. Un aperçu sur toute la question, avec une reproduction partielle de la note, se trouve dans: M. MACCARRONE, *Il nazionalsocialismo e la Santa Sede*, Roma 1947, pp. 235-240.

² Supra nr. 296.

höheren Ämter der römisch-katholischen Kirche zukommt, vermag die Reichsregierung nicht auf das kraft ihres Hoheitsrechtes ihr zustehende Recht, vor Besetzung dieser Ämter gehört zu werden, zu verzichten ».

Rilevava, quindi, che il Governo « muss vielmehr Wert darauf legen, dass ihr vor Besetzung der Ämter eines Erzbischofs, eines Bischofs, eines Koadjutors mit dem Recht der Nachfolge, sowie eines selbständigen Prälaten (praelatus nullius) in dem gesamten neuen Reichsgebiet mit Elsass, Lothringen, Luxemburg und den befreiten Gebieten der Untersteiermark, Kärntens und Krains, sowie dem Generalgouvernement die Möglichkeit gegeben wird, Bedenken allgemein politischer Natur geltend zu machen..., auch in den Fällen... in denen die Verwaltung der vorgenannten kirchlichen Ämter durch einen Apostolischen Administrator oder über eine angemessene Frist hinaus durch einen Kapitelvikar oder einen sonstigen Bistumsverweser ausgeübt werden soll ».

Nel tempo stesso l'Ecc.ma Ambasciata di Germania significava alla Segreteria di Stato che « im Interesse einer für das gesamte Hoheitsgebiet des Reichs einheitlichen Handhabung muss die Reichsregierung ferner Wert darauf legen, dass auch innerhalb des alten Reichsgebiets vor Einsetzung von kirchlichen Würdenträgern der zuletzt gedachten Art (Apostolischer Administrator, Kapitelvikar und andere Bistumsverweser) in gleicher Weise eine vertrauliche Fühlungnahme mit der Reichsregierung stattfindet, um ihr Gelegenheit zur Geltendmachung etwa vorhandener Bedenken allgemein politischer Natur gegen den in Aussicht genommenen Kandidaten zu geben ».

« Die Reichsregierung — conchiudeva la Nota Verbale — bittet daher den Heiligen Stuhl, ihr künftig vor Besetzung aller Kirchenämter der vorbezeichneten Art durch eine entsprechende Mitteilung Gelegenheit zur Geltendmachung etwa vorliegender Bedenken allgemein politischer Natur zu geben ».

In proposito la Segreteria di Stato tiene, innanzi tutto, ad assicurare l'Ecc.ma Ambasciata di Germania che la Santa Sede, animata com'è dalla più viva sollecitudine di procurare, per quanto la concerne, il vero bene del popolo tedesco, è stata ed è tuttora sinceramente disposta a fare tutto quanto le è possibile, nell'ambito dei suoi diritti e dei suoi doveri, per rendere migliori le relazioni tra la Chiesa e lo Stato in Germania.

Di tale disposizione, per tacere di altre numerose e significative

manifestazioni, il Santo Padre, appena salito al Trono Pontificio, diede una conferma particolarmente solenne nella lettera autografa indirizzata a Sua Eccellenza il Führer e Cancelliere del Reich in data 6 marzo 1939³.

In tale Lettera Sua Santità dichiarava, tra l'altro: «In angenehmer Erinnerung an die langen Jahre, da Wir als Apostolischer Nuntius in Deutschland mit Freude alles daran setzten, um das Verhältnis zwischen Kirche und Staat in gegenseitigem Einvernehmen und hilfsbereitem Zusammenwirken zum Nutzen beider Teile zu ordnen und zu gedeihlicher Weiterentwicklung zu bringen, richten Wir jetzt zumal auf die Erreichung solchen Zieles das ganze dringende Verlangen, welches die Verantwortung Unseres Amtes Uns eingibt und ermöglicht».

Senonché, malgrado questo vivo desiderio dell'Augusto Pontefice, che Sua Eccellenza il Führer e Cancelliere del Reich, nella Sua risposta del 29 aprile seguente dichiarava di condividere, le relazioni tra la Chiesa e lo Stato in Germania sono tuttora ben lungi dall'essere quali dovrebbero, come purtroppo dimostrano disposizioni e fatti, che si vanno moltiplicando sia nel territorio del Reich sia nei paesi occupati ed annessi, disposizioni e fatti che violano gravemente i diritti della Chiesa, essendo in contrasto non soltanto con i Concordati vigenti e con le norme di diritto internazionale sanzionato dalla II Conferenza dell'Aja, ma non di rado, ciò che è più grave, con gli stessi principi del diritto divino, naturale e positivo.

Basti al riguardo ricordare, tra l'altro, la trasformazione delle scuole elementari cattoliche di Stato in scuole aconfessionali; la chiusura dichiarata definitiva o temporanea di molti seminari minori, di non pochi seminari maggiori e di alcune facoltà teologiche; la soppressione di quasi tutte le scuole private e di numerosi convitti e collegi cattolici; l'abolizione, unilateralmente decisa, di obblighi finanziari incombenenti allo Stato, ai Municipi etc. verso la Chiesa; le crescenti difficoltà frapposte all'azione degli Ordini e delle Congregazioni religiose nel campo spirituale, culturale e sociale e, soprattutto, la soppressione di un così grande numero di abbazie, monasteri, conventi e case religiose che induce a supporre un deliberato proposito di rendere impossibile la vita stessa degli Ordini e delle Congregazioni in Germania.

³ Cfr. *Actes et Documents* vol. II, Appendice IX, pp. 435-436.

Analoghi e anche più gravi fatti si devono lamentare nei territori annessi ed occupati, in modo speciale nei territori polacchi e particolarmente nel Reichsgau Wartheland per il quale il Luogotenente del Reich ha emanato, in data 13 settembre u. s., una « Verordnung über religiöse Vereinigungen und Religionsgesellschaften » in opposizione aperta ai principi fondamentali della divina costituzione della Chiesa.

Tutto questo, se è stato ed è tuttora motivo per la Santa Sede di profondo rammarico, non minore di quello che ne provano i cattolici di Germania e del mondo intero, non è, però, valso a rendere meno vivo il desiderio di vedere ristabilita nel Reich e nei territori da esso dipendenti, mediante il miglioramento dei rapporti tra la Santa Sede ed il Governo, una soddisfacente situazione per la Religione Cattolica.

Per quanto poi concerne i desideri espressi dal Governo del Reich circa la provvista degli alti uffici della Chiesa Cattolica, la Segreteria di Stato non può che convenire con il Governo stesso circa l'importanza inerente al conferimento di tutti gli alti uffici medesimi.

Infatti, la persona preposta al governo di una diocesi, nel compimento della sua missione religiosa, viene naturalmente a tutelare e favorire quegli stessi principi di bontà, di ordine, di disciplina, di giustizia sociale, dai quali lo Stato desidera sia informata l'attività dei cittadini.

La circostanza, tuttavia, che la scelta di un candidato per tale ufficio verga in bene anche dello Stato e presenti per ciò stesso interesse per il Governo, non basta a conferire a questo il diritto di intervenire comunque nella scelta medesima come, del pari, il fatto che la nomina di un funzionario statale retto, giusto, sereno, non ostile alla Chiesa, presenti per l'Autorità religiosa particolare importanza, non conferisce a questa il diritto di intervenire nella nomina medesima.

La Segreteria di Stato, inoltre, si permette di far rilevare all'Ecc.ma Ambasciata di Germania che la Chiesa, fondata da Cristo e, quindi, esistente per diritto divino, ordinata al conseguimento di finalità soprannaturali ad essa sola assegnate, per raggiungere le quali è dotata — in forza della sua divina costituzione — di mezzi adeguati, è società giuridica perfetta e, nel suo ordine, suprema.

Essa possiede, quindi, una sfera di azione propria ed esclusiva, entro la quale agisce in piena indipendenza.

Ne consegue che, quanto allo svolgimento delle attività della Chiesa in genere e, in particolare, di quella che si riferisce al suo regime interno e massimamente alla scelta delle persone chiamate a presiedervi, lo

Stato non può invocare né far valere diritti derivanti dalla sovranità che indubbiamente gli compete nel suo ordine ma che non può non essere limitata alla sua sfera d'azione civile e politica.

Questo diritto della Chiesa di provvedere in piena indipendenza dal potere civile al governo delle circoscrizioni ecclesiastiche è confermato dal fatto che in quelle Nazioni, nelle quali non sono in vigore speciali convenzioni tra la Santa Sede ed i Governi, questi, anche se — come, per esempio, quelli del Brasile, del Cile, dell'Irlanda — hanno con la Santa Sede rapporti diplomatici perfetti, non intervengono in modo alcuno nella provvista delle diocesi, né ricevono al riguardo alcuna previa comunicazione.

Che se poi alcuni Governi, tra i quali quello di Germania, godono di speciali prerogative anche per quanto si riferisce alle nomine vescovili, ciò non costituisce un diritto nativo delle Autorità civili, ma dipende unicamente, com'è noto, da speciali accordi, attraverso i quali la Santa Sede, in forza appunto del suo supremo potere nella sfera ecclesiastica (riconosciuto, del resto, dallo Stato che tratta in tale solenne stipulazione internazionale con la Santa Sede), ha fatto alcune concessioni, contenendole sempre entro chiari e determinati limiti. Ed è tanto vero che tale privilegio è, anche per la Germania, una concessione della Santa Sede, che, sia nel Concordato con il Reich, sia in quello con la Baviera, prima della concessione del privilegio si fa un'affermazione di principio circa il diritto che compete alla Chiesa di scegliere liberamente i Sacri Pastori.

Infatti, nel Concordato con il Reich, all'art. 14 è detto: « La Chiesa Cattolica ha in massima il diritto di conferire liberamente tutti gli uffici e benefici ecclesiastici, senza il concorso dello Stato o dei Comuni... Prima di spedire le Bolle di nomina per gli Arcivescovi, Vescovi, per un Coadiutore *cum iure successionis* o per un Prelato *nullius* si comunicherà al Luogotenente del Reich nel competente Stato il nome della persona prescelta per accertare che contro di essa non esistono obiezioni di carattere politico generale ».

E nel Concordato con la Baviera all'art. 14 è stabilito: « La nomina degli Arcivescovi e dei Vescovi spetta in tutta libertà alla Santa Sede... Prima della pubblicazione della Bolla, la Santa Sede si assicurerà in via ufficiosa presso il Governo bavarese, che contro il candidato non vi sono obiezioni di ordine politico ».

Ed è sempre in forza di una concessione concordataria che altri Paesi della Germania godono di simile privilegio.

Così, nel Concordato con la Prussia, all'art. 6,1 è stabilito: « La Santa Sede non nominerà nessun Arcivescovo e Vescovo, intorno al quale il Capitolo, dopo l'elezione, non si sia prima assicurato presso il Governo prussiano che contro di esso non esistono obiezioni di carattere politico ». E all'art. 7: « La Santa Sede non nominerà nessun Prelato *nullius* o Coadiutore di un Vescovo diocesano con diritto di successione, senza essersi prima assicurata presso il Governo prussiano che non esistono obiezioni di carattere politico ».

Nel Concordato con il Baden, l'art. 3 stabilisce: « 1. Verificandosi la vacanza della Sede arcivescovile, il Capitolo presenta alla Santa Sede una lista di candidati canonicamente idonei... 2. Prima della conferma dell'eletto, la Santa Sede si assicurerà presso il Ministero di Stato del Baden, se contro di lui esistano da parte del Governo obiezioni di carattere politico generale, rimanendo escluse quelle riguardanti il partito politico ». E nel Protocollo finale, circa l'art. 3 è disposto: « In caso di nomina di un Coadiutore *cum jure successionis* dell'Arcivescovo di Friburgo, la Santa Sede agirà dopo aver preso contatto col Governo del Baden ».

Come l'Ecc.ma Ambasciata di Germania rileverà, nelle su citate disposizioni concordatarie, analogamente, del resto, a quanto è stato stabilito con gli altri Stati, la prerogativa permettente di far valere contro i candidati obiezioni di carattere politico, semplice concessione concordataria, è limitata espressamente agli Arcivescovi, Vescovi, Coadiutori con diritto di successione e Prelati *nullius*.

Prescindendo, infatti, dalla scelta dei Vicari Capitolari che viene direttamente effettuata dai rispettivi Capitoli in base alle disposizioni del Diritto Canonico o senza intervento della Santa Sede, non è nella prassi e nelle consuetudini della Santa Sede medesima di concedere la menzionata prerogativa per la nomina degli Amministratori Apostolici o, eventualmente, di altri Prelati chiamati a governare interinalmente una diocesi, intendendo essa, nella provvista di uffici che hanno di natura loro carattere straordinario e transitorio, riservarsi piena libertà.

Che se la durata di tali uffici viene talora a prolungarsi, ciò va solamente ascritto al fatto di circostanze speciali, assolutamente indipendenti dalla volontà della Santa Sede e di cui non le può essere certamente attribuita responsabilità alcuna.

La Segreteria di Stato ritiene superfluo far presente all'Ecc.ma Ambasciata di Germania che l'eventuale concessione al Governo del

Reich della prerogativa di far valere obiezioni di carattere politico generale, per il territorio del Reich, anche per la nomina di Amministratori Apostolici e di altre persone interinalmente preposte al governo delle varie circoscrizioni ecclesiastiche, darebbe luogo a ben prevedibili recriminazioni da parte degli altri Governi i quali, non meno del Governo del Reich, annettono importanza alle su nominate provviste, ma a nessuno dei quali, non eccettuati quelli che per il favore dimostrato alla Chiesa si sono creati particolari benemerenze, è stata fatta simile concessione.

Quanto, poi, alla richiesta della prerogativa di far valere osservazioni di carattere politico generale, anche nei territori indicati nella su menzionata Nota non compresi nell'antico Reich, sia per i Vescovi, sia per i casi in cui il governo delle circoscrizioni ecclesiastiche venga provvisoriamente affidato, « oltre una durata conveniente », ad un Amministratore Apostolico, o a un Vicario Capitolare, o infine ad un qualsiasi reggente, la Segreteria di Stato si permette di far rilevare che dal sin qui detto risulta che la concessione di tale prerogativa andrebbe contro l'accennata prassi tradizionale della Santa Sede.

È, poi, per la Santa Sede medesima norma e prassi costante di diritto, di prudenza e di riguardo, determinata da altissimi principi morali e giuridici, di non procedere, quali che possano essere le richieste di accordi o prerogative da parte degli Stati, a innovazioni nella vita religiosa di un Paese, comunque occupato o annesso in seguito ad operazioni militari, se non quando, terminate le ostilità, il nuovo stato di cose sia formalmente riconosciuto nei trattati di pace o dai competenti organismi internazionali eventualmente esistenti.

A tale prassi la Santa Sede si attenne anche in occasione dell'ultima guerra mondiale.

Così, per citare qualche esempio, nonostante che i due Vescovi di Metz e Strasburgo, di nazionalità tedesca, avessero, in seguito all'occupazione dell'Alsazia-Lorena da parte delle truppe francesi, offerto le loro dimissioni, la Santa Sede non le accettò che il 10 luglio 1919 e non concesse l'istituzione canonica ai due Prelati francesi, loro successori, che il 31 luglio seguente, quando cioè era già entrato in vigore il trattato di pace.

Analogamente si regolò la Santa Sede nella questione della delimitazione delle circoscrizioni ecclesiastiche della Polonia. Nonostante, infatti, il desiderio espresso dal Governo polacco e l'importanza che una rapida soluzione presentava per gli stessi interessi della Religione,

la Santa Sede si astenne dal prendere in proposito determinazioni decisive, finché non si giunse alla definizione giuridica internazionale della controversia relativa al possesso di Vilna. Fu soltanto in seguito alle note decisioni prese al riguardo dalla Conferenza degli Ambasciatori (14 marzo 1923) e dalla Società delle Nazioni (3 dicembre 1923) che la Santa Sede, con l'articolo IX del Concordato polacco, stipulato il 10 febbraio 1925, stabilì la nuova circoscrizione ecclesiastica della Polonia.

Né si procedette diversamente di fronte ad altri Stati sorti o modificati per effetto dei trattati dopo la guerra 1914-1918.

In considerazione, pertanto, di tali motivi, la Santa Sede, pur rimanendo sempre disposta a venire incontro — nei limiti assegnatili dai suoi diritti e dai suoi doveri — ai legittimi desideri del Governo germanico, non si trova in grado, con suo vivo rincrescimento, di soddisfare le richieste contenute nella menzionata Nota verbale del 29 agosto u. s.

Nel pregare l'Ecc.ma Ambasciata di Germania di portare a conoscenza del suo Governo quanto precede, la Segreteria di Stato profitta dell'occasione per rinnovare alla medesima Ecc.ma Ambasciata le assicurazioni della sua alta considerazione.

348. L'évêque de Kielce Kaczmarek au cardinal Maglione

(A.E.S. 1614/42, orig.)

Kielce, 25 janvier 1942

L'évêque remercie pour l'envoi des manuels nécessaires aux séminaristes. Il expose la situation de l'administration du diocèse en ce temps de guerre.

Je tiens à Vous dire ma plus profonde gratitude pour le bien que Vous venez de nous faire en nous offrant les divers manuels indispensables aux séminaristes. Ils sont arrivés au cours de ce mois¹.

Je profite en même temps de l'occasion pour Vous transmettre quelques nouvelles touchant mon diocèse.

L'administration de celui-ci continue à s'effectuer plus ou moins normalement, autant que cela est possible dans des conditions de guerre.

¹ Supra nr. 330.

Nous avons à l'heure présente dans notre Grand Séminaire plus de 80 séminaristes, dont 27 appartenant à d'autres diocèses aujourd'hui en désarroi. 17 d'entre eux doivent être promus au sacerdoce au mois de mai.

95 prêtres exilés des différentes parties de la Pologne trouvent travail et pain dans nos paroisses. Il se trouve parmi eux 7 de rite gréco-catholique, du pays de Łemkowszczyzna en Petite-Pologne.

En été 1941 furent organisés dans tous les 24 centres décanaux de mon diocèse les jours de récollection pour les prêtres. Presque tous les prêtres au nombre de 400 y ont pris part.

Nous ne cessons de mettre un gros accent sur l'activité charitable qui, au moment actuel, semble être l'un de nos plus pressants devoirs. Grâce au don magnanime de Sa Sainteté qui a bien voulu nous dispenser de la contribution annuelle, nous avons pu soulager bien de la misère parmi nous et autour de nous — ce qui ne fait que remplir nos cœurs avec d'autant plus de reconnaissance et d'attachement filial à Son auguste personne.

Je serais heureux, Eminence, si, par Votre haut intermédiaire, le Saint Père apprenait nos sentiments d'amour et de soumission forts et ardents que nous Lui portons, et s'il daignait nous munir de sa bénédiction paternelle, dont, à ce temps d'épreuves, nous avons un si grand besoin!

Veillez agréer, Eminence, l'expression de ma vénération la plus profonde et de mon abandon le plus humble en J. C.

349. Le cardinal Maglione à l'archevêque de Kaunas Skvireckas

(A.S.S. Auguri 1941-42, minute)

Vatican, 26 janvier 1942

Remerciements pour les vœux envoyés à l'occasion de Noël, et encouragements pour le travail.

Gaudeo tibi referre grata quam maxime Beatissimo Patri omina fuisse, quae tu, gregis quoque tui nomine, explicasti, cum Natalis Dominicus illucesceret et novus exoriturus esset annus¹.

¹ Supra nr. 343.

Sanctitas Sua hoc de studii officio tibi sacerdotibus et christifidelibus tuae curae commissis gratias exolvit plurimas et, versa votorum vice, vobis cuncta bona et salutaria a Deo exoptat. Augusto Pontifici solamini est quod ecclesiastica vita istic post tot discrimina rerum suetum recuperat cursum. Eveniat, ut, largiente Deo, haec vigentior semper floreat. Ad id Apostolica Sedes suas curas adhibet et semper ad vos iuvandos sua studia confert, quamvis, ut nosti, difficiles eius communicationes cum vestra regione effectae sunt multo difficiliore.

Laetor tibi et Exc.mo Episcopo Auxiliari tuo² et ovibus, quibus bonus pastor sollers consulis, Apostolicam Benedictionem impertitam, quae supernae gratiae est pignus, renuntiare.

350. Le pape Pie XII à l'évêque de Przemyśl des Ruthènes Koczyłovskyj

(Segreteria per le Lettere Latine, 1942, minute)

Vatican, 29 janvier 1942

A l'occasion de l'anniversaire de sa consécration épiscopale, le Pape concède la bénédiction apostolique avec indulgence plénière.

Venerabili Fratri Iosaphat Iosepho Koczyłovskyj Episcopo Premisliensi Sanochiensi et Samboriensi Ruthenorum

Pius PP. XII.

Venerabilis Frater, salutem et Apostolicam Benedictionem.

Tibi proxime peragenti, inter angustias rerumque praesentium discrimina, quinque ab inito episcopatu lustra¹, Nostram quidem intimam participationem deesse non sinimus. Iuvat enim animum, tam multis moeroris causis anxium sollicitumque, ab earum conspectu interdum avertere atque cogitatione recreare sacri eventus, qui et pietatem alit fovetque, et vires ad infausta perferenda adauget. Quid profecto acceptius tibi contingere potest, quid populo tuo suavius, quam grata memoria prosequi supernas gratias, quas tibi Dominus hoc temporis spatio largiri voluit, simulque ea beneficia, quae ipse paterna cura et sollicitudine gregi tuo contulisti? Itaque eiusmodi faustitatem atque episcopalis iubilaei celebritatem cumulare exoptantes, per hanc Epistulam tibi, Venerabilis Frater, de peracto pastoralis munere li-

² Mgr Vincent Brizgys.

¹ Mgr Koczyłovskyj avait été élu évêque le 29 janvier 1917.

benter gratulamur, simulque fidei constantiam animique fortitudinem, quas, recentioribus praesertim temporibus, in tanta istic rerum perturbatione inque tot christianorum morum periculis, ipsemet cum bonis istis fidelibus luculenter declarastis, merita laude honestamus². Effusa autem ad Deum benignissimum prece, tibi gregique tuo ex corde ominamur, ut quam primum concordia inter populos feliciter redintegrata, ornamentis iustae pacis affatim perfruamini. Quo autem fausti eventus celebratio in maiorem cedat animarum profectum, tibi ultro potestatem damus, ut, statuta die, post Sacrum pontificali ritu peractum adstanti populo nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenariam eidem indulgentiam proponens, ad Ecclesiae praescripta lucranda. Supernorum interea munerum nuntia et conciliatrix, praecipuaeque Nostrae caritatis testis esto Apostolica Benedictio, quam tibi, Venerabilis Frater, Episcopo Auxiliari tuo universoque clero ac fidelibus tuae curae traditis peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die XXVII mensis Ianuarii, anno MDCCCXXXII, Pontificatus Nostri tertio.

351. Le nonce à Berlin Orsenigo au cardinal Maglione

Rap. nr. 1790 (45163) (A.E.S. 1324/42, orig.)

Berlin, 2 février 1942

Le Nonce n'est pas au courant de l'éloignement de l'archevêque de Vilna hors de son diocèse. Il a su que trois prêtres ont été suspendus de leurs fonctions à cause de la tension qui existe entre prêtres ruthènes et polonais.

Mi è pervenuto il venerato dispaccio nr. 612/42, speditomi da Vostra Eminenza Reverendissima in data 24 gennaio ultimo scorso¹. Purtroppo non sono ancora in possesso di nessuna risposta da parte delle autorità governative circa l'asserito allontanamento di Sua Eccellenza Monsignore Romualdo Jalbrzykowski, arcivescovo di Vilna, dalla sua sede.

² Cette phrase fut suggérée par la S. Congrégation pour l'Eglise Orientale.

¹ Dès le 4 janvier la Secrétairerie d'Etat, alertée par l'Ambassade de Pologne avait chargé télégraphiquement le Nonce à Berlin de vérifier l'éloignement de l'archevêque de Vilna (Tel. nr. 346, A.E.S. 592/42). Au Ministère des Affaires étrangères on lui avait répondu qu'il devait s'adresser aux services de l'armée (Orsenigo à Maglione. Rap. nr. 1737 du 7 janvier 1942, A.E.S. 612/42). Le 24 janvier il répondait qu'on attendait toujours de nouvelles (A.E.S. 612/42).

Unico documento privato, che indirettamente mi dimostra che almeno fino al 12 dicembre ultimo scorso, Sua Eccellenza Monsignore Romualdo Jałbrzykowski era nella sua sede, è una lettera, firmata da un certo sacerdote Vladislao Tololschko, dell'archidiocesi di Vilno, il quale mi scrive per posta in data 12 dicembre p. p. che « oggi alle porte della Curia Metropolitana di Vilna furono affissi gli annunci della sospensione « *ab omnibus* » (?) per due anni di tre sacerdoti della nazione (?) bianco-russa, occupati a Minsk, capitale della Russia Bianca, ossia i reverendi dottor Glakowski Stanislaw, Rybaltowski Casimiro e Malez Dionigi».

Motivo di tale misura, secondo l'informatore, sarebbe il fatto che i summenzionati sacerdoti avrebbero predicato e fatto cantare inni religiosi in lingua rutena.

La tensione fra i Ruteni ed i Polacchi per motivi di concorrenza politica nella Russia Bianca è nota e di antica data; i motivi addotti vanno quindi valutati sotto questa luce, più politica che religiosa. Sul fatto specifico della sospensione dei summenzionati sacerdoti io finora non ho ricevuto né una conferma, né una motivazione; le comunicazioni con quelle regioni sono però tanto difficili, che la corrispondenza di indole confidenziale è resa quasi impossibile.

352. L'archevêque de Cracovie Sapicha au cardinal Maglione

(A.E.S. 3843/42, orig. autogr. sans signature)

Cracovie, 2 février 1942

Remerciements pour la lettre du Pape aux évêques de sa province; il manifeste à nouveau sa peine pour le manque de respect et de confiance de certains vis-à-vis du Pape.

Solamente questi giorni ho ricevuto la Sua veneratissima lettera del 29 nov. 41¹. Mi affretto per ringraziarLa cordialmente pure per l'invio di documenti dei quali alcuni non mi erano conosciuti².

Il contenuto della sua veneratissima mi rende quasi certo che V. Eminenza ha ricevuto la mia lettera dell'ottobre passato³ giusto su

¹ Supra nr. 329.

² Sur l'enveloppe le porteur écrivit: « per S. E. il cardinale Maglione (lettera riservata e non firmata dall'Arcivescovo di Cracovia) ».

³ (Sic). Sapicha se réfère probablement à sa lettre du 3 novembre 1941.

questo argomento dove esponevo come qui si desidera qualche atto di biasimo della persecuzione che inferisce contro la Chiesa in Polonia. Mi rendo ben conto della gravità di questo mio passo e d'altronde delle difficoltà della Santa Sede, ma in tutti modi ho creduto mio dovere di farlo sapere a V. Em.

Conoscendo da tanti anni il Santo Padre, e avendo tante volte ricevuto preziosissime prove della sua bontà, sono addoloratissimo per tutte le mancanze di dovuto rispetto e fiducia che molti gli dimostrano. Mi immagino come il Suo Cuore così nobile, affettuosissimo, deve straziarsi vedendo tutte le orribili insidie che si commettono nel mondo, e di più l'ingratitude che si mostra a Lui. Egli è uomo di troppo alti sentimenti per questi tempi in cui la bestiale forza predomina al mondo, e perciò deve soffrire molto.

Mi faccio un sacro dovere, insieme agli altri vescovi della nostra regione, di diffondere la benignissima lettera di S.S. che abbiamo ricevuto⁴ e anche di far conoscere le prove di benevolenza e di carità che V. E. ci ha fatto pervenire.

Come accenno nella nostra risposta alla veneratissima lettera pontificia⁵, sono soltanto eccezione da noi costoro che osano criticare l'atteggiamento del Santo P., e, grazie a Dio, la Nazione rimane fedele.

Prego V. E. di voler umiliare questa nostra al S. P. e assicurarlo del nostro filiale amore.

Non posso far a meno di ripeter a V. E. i miei affettuosi ringraziamenti per la grande bontà mostratami e baciando la sacra porpora rimango di V. E.

353. Le nonce à Berlin Orsenigo au cardinal Maglione

Rap. nr. 1808 (45305) (A.E.S. 1508/42, orig.)

Berlin, 10 février 1942

D'après le Secrétaire d'Etat au Ministère des Affaires Etrangères l'Archevêque de Vilna est encore dans son diocèse, mais une tension politique se manifeste entre lui et les prêtres ruthènes catholiques.

Mi faccio premura di inviare a Vostra Eminenza Reverendissima almeno le pochissime notizie, che ho potuto avere circa Sua Eccellenza Monsignore Romualdo Jałbrzykowski, arcivescovo di Vilna.

⁴ On se réfère peut-être à la lettre papale du 6 décembre 1941.

⁵ Cf. la lettre de Sapicha au Saint Père du 28 février 1942. (Infra nr. 357).

Il Governo non ha ancora dato alcuna risposta scritta alla mia richiesta; ho creduto perciò mio dovere sollecitarla ed il signor barone von Weizsäcker, Segretario di Stato al Ministero degli Affari Esteri¹, si scusò dicendo che neppur lui aveva ricevuto alcuna comunicazione scritta e soggiunse di avere però appreso oralmente che Sua Eccellenza Monsignore Romualdo Jałbrzykowski deve trovarsi ancora in Vilna, ma che gli viene fatto l'appunto di tendenze troppo favorevoli ai Polacchi, a scapito dell'elemento tedeschizzante.

Riferendomi a quanto già comunicavo a Vostra Eminenza con il mio precedente rispettoso rapporto nr. 1790 (45163), in data 2 corrente², si può forse arguire che esista una certa tensione politica fra Sua Eccellenza Monsignore Jałbrzykowski, arcivescovo di Vilna, ed i sacerdoti ruteno-cattolici, i quali sono certo più favorevoli al movimento tedesco, che non i Polacchi, e sono inoltre ansiosi di entrare nella Russia Bianca, per esercitarvi la cura d'anime.

354. Le cardinal Maglione à l'Administrateur Apostolique des catholiques non polonais du Warthegau Paech

(A.E.S. 1315/42, minute)

Vatican, 14 février 1942

Le nonce à Berlin et la Secrétairerie d'Etat à Rome ont protesté contre le séquestre et la violation des biens de l'Eglise dans le Warthegau. Exhortation à persévérer. Le Pape les suit et bénit.

Serius pervenerunt litterae abs te die 8 mensis Decembris 1941¹ Beatissimo Patri datae, et una cum illis exemplar Decreti a Legato regionis Wartheland (Reichsstatthalter) die 19 Novembris eiusdem anni editi.

Gravi anxietate pressus Decreti illius praescriptionibus, ad bona ecclesiastica praesertim quod attinet, opinionem pandidisti opportunum esse apud Gubernium Imperii Germanici reclamare et obtestari, si forte tali modo proprietas Ecclesiae saltem ex parte immunis servaretur.

¹ Supra nr. 351, note 1.

² Supra nr. 351.

¹ Supra nr. 339.

Exc.mus Apostolicus in Germania Nuntius tecum communicavit se iam adversatum esse bonorum ecclesiasticorum violationi, non proinde tamen res in melius conversas fuisse. Revera pluries, praeterito anno, Sanctae Sedis iussu, idem Pontificius Nuntius attentas tenuit competentes auctoritates circa actos qui iterum ac saepius, hic atque illic, contra bona Ecclesiae perpetrabantur. Iisdem auctoritatibus memorari ille non praetermisit ad bona temporalia Ecclesiae ius — de quo in can. 1499 Codicis Iuris Canonici — intrinsece inhaerere constitutioni ipsius Ecclesiae, seu ius nativum esse, proindeque characterem universalem idem prae se ferre, et ubique ac semper vigere. Itidem edixit ius illud non pendere a pactionibus cum Re Publica fortasse confectis, sed independenter ab illis existere ac deinde in territoriis etiam occupatis manere ac servandum esse. Exinde Pontificius Missus reclamavit contra violationem iuris illius a « Haupttreuhandstelle-Ost » per Catholicam Ecclesiam, necnon catholicorum Ordinum, adso-ciationum ac personarum, bonorum sequestrationem peractam.

At die 10 Octobris 1941 Ministerium ab externis negotiis reclamationem Apostolici Nuntii respuit², ac affirmavit sequestrationes in territoriis orientalibus iure factas esse (« die in den eingegliederten Ostgebieten verfügten Beschlagnahmen sind zu Recht erfolgt »), necnon Ius Canonicum esse ius mere internum et in casibus, de quibus sermo, Germanicum Ius unice adhibendum esse (« nach der Auffassung der Reichsregierung ist das Kanonische Recht rein innerkirchliches Recht; in den zur Sprache gebrachten Fällen ist ausschliesslich das deutsche Recht massgebend »).

Hac non obstante responsione Pontificio in Germania Legato munus commissum fuit iterum reclamandi contra direptionem bonorum Catholicam Ecclesiam in regione Wartheland³.

Necesse non est tibi dicam praesentia rerum adiuncta causam vivissimi moeroris Apostolicae Sedi esse. Augustus Pontifex iamdudum augescenti cum anxietate afflictionum christifidelium istorum particeps, pro munere et viribus suis adhibens malo remedia, Administratoribus Apostolicis regionis Wartheland extraordinarias facultates concedere dignatus est, quae iam tecum communicatae sunt.

² Supra nr. 318.

³ Dans la dépêche du 4 février on se réfère à la lettre du chan. Paech et on priait le Nonce de protester encore: « Per quanto non si possano nutrire speranze circa un benefico effetto di questo passo, esso avrà valore morale per la ripetuta affermazione del principio » (A.E.S. 1039/42).

Certiores, quaeso, Clerum ac fideles istos fac Sanctitatem Suam paterno animo eos prosequi ac prosecuturam esse, illisque Apostolicam Benedictionem refer a Beatissimo Patre imo ex corde, in auspiciis caelestium donorum ac dierum meliorum pignus, impertitam.

355. L'archévêque de Vilna Jałbrzykowski au cardinal Maglione

Nr. R-5/42 (A.E.S. 7449/42, orig.)

Vilna, 14 février 1942
reçue, 4 juillet 1942

L'Archevêque remercie de la lettre reçue et informe sur la situation religieuse de l'archidiocèse de Mohilev et du diocèse de Minsk, abandonnés par les soviétiques: difficultés énormes du ministère sacerdotal; persécutions auxquelles les fidèles sont exposés.

Litteras diei 2 mensis Ianuarii nr. 164/42 et 20 Ianuarii nr. 449/42 anni currentis hodie accepi¹ et pro gratiis a Sancta Sede mihi benignissime elargitis gratissimum animum Eminentiae Vestrae Reverendissimae exprimere festino. Et Episcopi Suffraganei et ego his gratiis omni cum prudentia et solummodo in casibus verae necessitatis utemur.

Conditio curae animarum in territoriis archidioecesis Mohyloviensis et dioecesis Minscensis derelictis a militibus sovieticis usque adhuc misera manet, in locis vero dioecesis Minscensis, quae a finibus archidioecesis meae distant, cura animarum fere omnino cessavit. Exoptatissimum sit, ut Exc.mus Dominus Sloskans, tit. Episcopus Cillitanus, et Exc.mus Dominus Matulionis in haec territoria se conferant. Ego ipse perlibenter me illic recipiam, ut bono spirituali fidelium adlaborem et eo facilius hoc faciam quod et mihi Russia nota est, ibi enim Petropoli studiis theologicis per quattuor annos operam navabam, in Smoleńsk, Moskwa, Kursk, Oriol, Charkow etc. non semel adfui, in regionibus vero Mińsk, Mohylew annis 1916-1917 curam animarum exercebam.

Attamen petere has regiones saltem pro nunc nedum difficile, sed impeditum apparet. Episcopis Sloskans et Matulionis licentia proficiscendi denegata est, immo Episcopus Matulionis responsum accepit:

¹ Il s'agissait de facultés prévues par le droit canon pour les cas exceptionnels.

« sacerdotibus lituanis et polonis licentia haec dari non potest, datur solummodo russis et albo-russis », et revera pluribus sacerdotibus etiam indigenis Minscensibus et Mohyloviensibus a me ad curam animarum ibi praevisis licentia ingrediendi vel manendi semper recusabatur. In praxi solum sacerdotes schismatici illuc proficiscuntur. Anno elapso multi sacerdotes a me missi in regiones Mińsk, Mohylew, Witebsk, Smoleńsk a potestate civili sunt a suis locis amoti et relegati. Ex his R. D. Henricus Hlebowicz, cui cura animarum in parocciis Chotajewicze, Korzeń, Okołów commissa erat, die 6 Novembris a. proxime elapsi est detentus et transportatus in Borysów, ubi sequenti die probabiliter migravit ad Dominum, nam omnis notitia de eius vita periit, remanente solum rumore, qui asserit eum interfectum esse. Similiter anno elapso mense Novembri periit R. D. Marciniak e Congr. S. Francisci Salesii, cui commissa erat cura animarum in Koroleszczewicze et Błoń districtus Minscensis. R. D. Stanislaus Bohatkiewicz fungens munere parochi in Dryssa a tribus iam hebdomadis sub custodia in Głębokie detinetur.

In ipsa urbe Mińsk catholici numerantur plus quam 17 millia, in tota regione Minscensi catholici excedunt numerum 50 millium. Hi omnes in praesentiarum omni adiutorio sacerdotali carent, nam etsi post amotionem sacerdotum a me rite missorum per aliquot tempus in Mińsk adessent duo sacerdotes, tamen carebant legitima missione et ob suum culpabilem modum agendi sunt suspensi ac die 17 Decembris anni nuper elapsi ob quasdam rationes politicas a potestate civili in locum mihi ignotum deportati sunt. Adhuc equidem in Mińsk adest sacerdos archidioecesis Vilmensis Vincentius Godlewski, qui tamen totus deditus operibus sui muneris, nempe officialis civilis in rebus educationis et culturae pro Albo-Russia, cura animarum non fungitur. Catholici regionis Minscensis post multas iniurias ac vexationes, quas per 23 annos ob religionem a gubernio sovietico passi sunt, hodie magna tristitia afficiuntur, quod eis deest copia sacerdotum. Totam spem in Domino ponunt et expectant fore ut plena libertas professionis fidei et cultus divini eis praebeatur. Non raro hi catholici, ut sacris sacramentis muniri valeant, iter 90 kilometros per pedes faciunt, ut ad confines ecclesias archidioecesis Vilmensis vel dioec. Pinskensis se conferant.

Melior est conditio catholicorum, qui trans flumen Dźwina incolant, nempe ubi publica auctoritas a potestate militari, non civili, exercetur. Ibi tum fideles, tum sacerdotes maiori libertate in rebus

religionis gaudent. Talia loca sunt: Połock, Oswiej, Rosica, Wołyńce, Zamosze, Sienna, Mohylew, Bobrujsk, sed in his quoque locis permittuntur munia sua obire perpauca sacerdotes, nempe solum qui antea huc advenerunt. Novis sacerdotibus licentia adeundi in haec loca a potestate civili denegatur. Ibi vere messis est multa, operarii autem pauci et unus pro multis laborare tenetur. Exemplo potest esse R. D. Mirski S. J., cuius iurisdictio pastoralis extenditur ad paroecias Połock, Horbaczewo Newel, Rukszenice — nempe ad territorium quod longitudine ad 70 kilometros extenditur et fideles continet ad 10 millia. Hic sacerdos per mensem perficere cogitur circa 300 kilometros itineris in vehiculo rurali, ut fidelibus necessaria praebeat. Sedem praecipuam habet in Połock ad ecclesiam S. Josaphat in aedibus collegii Societatis Jesu, quae a schismaticis plus quam per centum annos occupabantur. Similiter et alii sacerdotes sua munera adimplent in vastis parochiis.

Fideles parochiarum tum Minscensium, tum Mohyloviensium, quae sunt confines cum parochiis archidioecesis Vilmensis, totum adiutorium spirituale accipiunt a sacerdotibus meae archidioecesis. Ibi secundum methodum et modum stabilitum cura animarum exercentur. Relationem ex tali missione pastorali accepi a sacerdotibus decanatus mei Głębocensis, qui est cum Russia confinis. Summa huius relationis est: a septem sacerdotibus mensibus VIII-XII anni nuper elapsi 6.892 personae baptisatae, 114 vinculo matrimoniali coniunctae, 39 personae praeparatione facta ex schismate in sinum verae Ecclesiae admissae, 5.702 sacramentis poenitentiae et Eucharistiae sunt refectae. Ab aliis sacerdotibus relationes cum omnibus singulis nondum accepi ob difficultates communicationis et defectu communicationis postalis; quae vero accepi, similia sunt supra memoratis.

Christifideles sub Russia generatim sunt firmi et appetentes res fidei, etiam iuvenes, qui non sunt in religione catholica educati, libenter adeunt ecclesias et sacerdotes, ut in rudimentis fidei imbuantur. Non raro etiam Russi schismatici ad sacerdotes catholicos in rebus fidei et vitae religiosae se conferunt. Sacerdotes catholici ab illis praeferuntur, quia hi in universum meliori fama et auctoritate, quam sacerdotes schismatici gaudent et non sunt uti schismatici sacerdotes pecunias exigentes.

Praeter sacerdotes, qui in praesentiarum laborant in territoriis a copiis Russorum liberatis, adhuc multi adsunt in archidioecesi Vilmensi, qui parati expectant licentiam ad proficiscendum in dicta territoria, ut ibi cum omni zelo Ecclesiam Christi propugnent ac propa-

gent. Omnes sacerdotes tam missi, quam praevisi ad missionem sunt aut indigenae Minscenses vel Mohylovienses, aut qui iam olim curam animarum ibi gerebant, et si qui aliunde oriuntur, omnes non modo linguam polonam, verum etiam et russam et dialectum albo-russum bene callent. Absque haesitatione, immo cum omni firmitate pro certo affirmo, quod hi sacerdotes nullum finem temporaneum prae oculis habent; parati sunt et satagunt solum pro salute animarum laborare, res nationales, schauvinisticae, ab his alienae sunt, etsi aliquando iis haec vel similia ab hominibus sua, non divina, quaerentibus calumniose imputentur. Spem foveo fore, ut tempore opportuno non obstantibus hodiernis et futuris obstaculis in vinea Domini gloriam Dei propugnent et animas ad salutem ducant.

Utor hac occasione, ut quaedam de statu Ecclesiae Christi in archidioecesi Vilnensi tempore belli dicam.

Multi ex fidelibus meis, numero plus quam 100 millia de domibus suis eiecti et in Sibiriam, Kazachistan transportati sunt. Qui vero remanserunt, numerosa obstacula et iniurias ob religionem Christi passi sunt. Tamen peste bolschevistica non sunt coinquinati, imo qui antea huic malo aliquatenus favebant, cognito in praxi comunismo sovietico, ab hoc purgati sunt. Christifideles addicti sunt Ecclesiae Christi, magno cum zelo participant in divinis officiis et ad sacramenta sacra suscipienda accedunt.

Sacerdotes in cura animarum laborantes fere omnes in suis parochiis remanserunt parati omnia adversa sustinere et revera varia incommoda et persecutiones perpessi sunt.

In adventu copiarum Russorum in archidioecesim Vilnensem quatuor sacerdotes a schismaticis regionis sunt occisi. In territorio Vilnensi (sexta pars archidioecesis) Lituaniae a regimine sovietico cesso sex sacerdotes sub custodia detinebantur, multis aliis sors similis imminabat, prope vero omnibus expulsio praeparabatur, nempe iis, qui non erant in dicto territorio nati et quorum parentes non erant huius territorii habitatores stabiles. Etiam ex residuis praevidebantur remanere solum, qui regimini Lituano placerent.

Seminarium archidioecesanum Vilnense quoque praevisum fuit ad abrogandum.

Haec omnia indicta erant a ministro rerum scholasticarum curiae Vilnensis cancellario in ministerium vocato. Solum repentina mutatio regiminis lituanici in sovieticum impedivit, quominus dicta proposita aliaque ad finem deducerentur.

Regimine sovietico stabilito 15 sacerdoti privati libertate et in Russiam deportati sunt. Anno 1941 in regressu copiarum Russorum 6 sacerdoti a militibus sunt occisi.

In adventu copiarum Germanicarum 5 ecclesiae sunt dirutae vel combustae.

Post haec trucidati sunt 5 et forte adhuc duo sacerdotes. Duodecim sacerdotes in carceribus detinentur.

Seminarium archidioecesanum adiuvantibus fidelibus etsi in conditionibus quoad habitationem adversis toto tempore belli exsistebat et sicut antea studia sua etc. prosequabatur et prosequitur. Alumni clerici hoc anno 73 numerantur.

Quae cum refero Vestrae Eminentiae Reverendissimae, benedictionem Apostolicam cum mihi tum sacerdotibus ac praesertim iis, qui curae animarum in Russia operam navare student, tum populo fideli a Sancta Sede implorare audeo et oram purpurae Eminentiae Vestrae deosculor.

356. Le nonce Cortesi au cardinal Maglione

(A.E.S. 1614/42, orig.)

Rome, 15 février 1942

Nouvelles assez réconfortantes du diocèse de Kielce; le diocèse de Plock, annexé à l'Allemagne, est dans des conditions déplorables.

Mi reco a doverosa premura di rimetterLe le unite lettere dell'Ecc.mo Mons. Ceslao Kaczmareck, dirette l'una al Santo Padre, l'altra all'Eminenza Vostra Reverendissima¹, le quali, racchiuse senza buste in altra lettera dello stesso Vescovo a me indirizzata, sono state portate a mano da persona ignota ed a me consegnate il 12 corrente da un religioso della « Piccola Famiglia della Provvidenza » venuto ad hoc da Venezia.

Secondo quanto egli informa, l'amministrazione ecclesiastica nella diocesi di Kielce procede in condizioni meno critiche che in altre della Polonia, sebbene abbia perduto 17 sacerdoti: ciò che, sottolinea, è *un nulla* in confronto di altre diocesi.

¹ La lettre au Pape n'a pu être retrouvée, mais on peut en conjecturer le contenu par la réponse du card. Maglione, du 1^{er} mars (infra nr. 358). La lettre à Maglione, supra nr. 348.

Lo zelante Pastore si dice felice di aver potuto compiere la visita dell'intera diocesi; organizzare in 15 decanati i ritiri spirituali ai quali hanno preso parte 400 sacerdoti; riaprire il seminario maggiore con circa 80 alunni in luogo lontano dalla sede vescovile, non indicato; dare ricetto a 27 seminaristi, pane e lavoro a 97 sacerdoti di varie diocesi, tra cui 7 di rito orientale, appartenenti all'amministrazione apostolica della Lemkowszczyzna; e della prospettiva di ordinare 17 sacerdoti in maggio prossimo.

Giovane, animato da spirito di sacrificio e di iniziativa, Mons. Vescovo di Kielce fa del suo meglio per non inasprire i rapporti con le autorità occupanti e superare le immense difficoltà del suo ministero, mentre svolge una intensa azione caritativa in pro del suo popolo in estrema indigenza, che, insieme a quella di altri sacri Pastori, primo tra essi l'Arcivescovo di Kracovia, conformata all'esempio ed alle esortazioni di Sua Santità Pio XII, sarà ricordata con ammirazione e riconoscenza dalla Nazione polacca e dal mondo civile.

Mons. Kaczmareck, nativo di Płock, si preoccupa della lacrimevole condizione di questa diocesi: il vescovo Mons. Antonio Nowowiejski ed il suo ausiliare Mons. Wetmański più non vivono; impossibile la elezione del vicario capitolare, ed i vicari generali, nominati dal vescovo, Mons. Stanislaw Figielski e Mons. Venceslao Jezusek, per prendere il governo diocesano durante la sua assenza, hanno cessato dalle loro funzioni; il territorio diocesano è annesso alla Germania, meno 7 parrocchie attribuite al Generalgouvernement.

Egli propone che i due vicari generali sopra menzionati assumano il governo della diocesi, il primo per la parte annessa alla Germania, il secondo per quella assegnata al Generalgouvernement, dove essi risiedono rispettivamente. Ambedue mi sono noti come buoni sacerdoti, e la scelta di essi fatta nel duro frangente dal compianto Mons. Nowowiejski sembra sufficiente garanzia della loro idoneità e competenza.

Lo stesso Vescovo implora dal Santo Padre il conferimento della dignità di preposito del capitolo cattedrale a S. E. Mons. Francesco Sonik, suo vescovo ausiliare².

Mi rimette infine una lista di libri, di cui avrebbe bisogno, e che mi permetto accludere al presente rispettoso foglio.

² Mgr François Sonik (1885-1957) élu évêque titulaire de Margo le 16 décembre 1935, et député auxiliaire de l'évêque de Kielce.

356*. L'évêque de Włocławek Radoński au pape Pie XII

(A.E.S. 2939/42, orig.)

Jérusalem, 25 février 1942

Vœux pour l'anniversaire de l'élection. Il se rendra à Londres appelé à siéger au Conseil national polonais.

Beatissime Pater!

Carolus Radoński, episcopus Vladislaviensis, ad pedes Sanctitatis Vestrae provolutus, una cum sacerdotibus suis ac fidelibus, adveniente iam tertio anniversario die coronationis Vestrae Sanctitatis, Christum Dominum, pastorum Principem ardentissime implorat, ut Eam opulentissimis gratiis abunde cumulare dignetur, praebeat roborem in adversis, solamen in laboribus, pacem ac dulcorem in omnibus.

Beatissime Pater!

Hisce diebus nuntium accepi, me a Praeside Reipublicae inter membra Concilii Nationalis cooptatum esse invitatumque, ut quantocius veniam Londinum. Cum nulli factioni politicae nomen dederim, tantum ut negotia, res et iura Ecclesiae urgere possim, libenter vocationi huic acquiescere me debere statui, atque Sanctitatem Vestram de eo certiolem, reddere festino, putans, Eam sententiam hanc approbaturam. Mox igitur periculosum istud iter aggrediens, rogo humiliter, ut Sanctitas Vestra mihi meoque novo labori benedicere dignetur. Per Nuntium Apostolicum Londinensem de rebus gravioris momenti referre haud omittam¹.

Curam vero animarum Polonorum in Palaestina degentium sacerdoti meae diocesis probatae honestatis, canonico Stephano Pietruszka committam, quem eos paterna tutela amplexurum bene scio.

De sorte episcopi mei auxiliaris Michaelis Kozal, in Germaniam deportati, nihil comperire possum.

¹ Le 22 avril le Délégué Apostolique à Londres, Godfrey, fut chargé de transmettre une lettre de réponse à l'évêque. Mgr Tardini avait passé l'ordre au minutante: « 17.4.'42. Ex audientia Em.mi: si risponda benedicendo ». Aucune référence n'est faite à la nomination au conseil national (A.E.S. 2939/42 et 2940/42).

Pulchrum huius exemplum incarcerati praebent. Licet enim in carceribus et concentrationis locis uno -in quantum scimus- excepto, omnes externi actus religiosi prohibiti sint, nihilominus devotio in cordibus ardescit et in actus prorumpit. Ultimis diebus a Rectore Seminarii mei, qui e carcere redierat audivi carcerem hunc veram esse ecclesiam vel monasterium in quo, a mane usque ad vesperam incarcerati omnis status devotissime orant.

Firmiter itaque confidimus quod Deus -sicut Sanctitas V. ad nos scribere dignata est- in Sua Misericordia et Sapientia mala quae patimur, accidere sinat ut maiora bona eveniant, ut animae in doloris igne peccata poenitentia abluant ac fortiores evadant.

In nomine Episcoporum, cleri universique populi nostri et meo proprio, summas Tibi, R.P. gratias ago, pro hoc amore, cuius novum praeclarum argumentum in Litteris Sanctit. Vestrae nos cohonestantibus vidimus et agnovimus et pro omnibus benevolentiae signis ac donis pecuniae benignissime exhibitis. Valde simul dolemus quod comunicatio cum Sancta Sede difficultatibus maximis abstracta sit.

Hisce sensibus animati spondemus ca promittimus tibi Jesu Christo Antistes fidelitate ac obedientiam, studium fervorem quae in officio nostro pastoralis adimplendo, constantiam invictam ac inviolabilem in confessione Christi Domini.

Debilitates vero nostrae et insufficientiae nec non rationis de tam grandi excelsoque officio pastoralis nostro reddendae bene conscii, benevolentiam ac benignissimam protectionem Sanctitatis Vestrae atque benedictionem Apostolicam humillime expetimus.

L'originale di questa lettera scritta e firmata da S. E. l'Arcivescovo di Cracovia, in data 28 febbraio, mi era stata consegnata da lui, presenti i vescovi Rosport suo Ausiliare e Jodlewski già professore della Università, il giorno 15 aprile nel palazzo Arcivescovile, perché la consegnassi personalmente al S. Padre. Ma il giorno seguente venne da me il Padre Domenicano Veronievski, già rettore della Università Cattolica di Lublino e mi supplicò a nome del Presule di bruciarlo, per tema che cadesse nelle mani dei Tedeschi, che avrebbero fucilato tutti i vescovi e forse altri. Subbidii; ma prima ne feci questa copia, per consegnarla ugualmente al S. Padre.

Jac. Piro Scavizzi

357. L'archevêque de Cracovie Sapieha au pape Pie XII

(A.E.S. 4992/42, copie dactilogr.)¹

Cracovie, 28 février 1942

L'archevêque remercie pour la lettre et l'aide matérielle reçues du Pape; il décrit la situation tragique dans laquelle se trouvent les évêques, les prêtres et les fidèles, victimes de persécutions et de maladies.

Intimo sinceroque gaudio impleti sumus litteris² tanta sollicitudine benevolentia ac amore plenis, quibus Sanctitatis Vestra nos episcopos clerum universamque nationem nostram quae continuo magna devotione filialique amore Sanctitatem Vestram prosequitur, benignissime cohonestare et consolare dignata est.

Conditio enim nostra est sane valde tragica: omnibus fere juribus humanis privati, crudelitati hominum, maxima ex parte quolibet sensu humanu destitutorum, expositi sub terrore horribili continuo vivimus in periculo permanenti omnia amittendi in casu evasionis aut deportationis, incarcerationis in « castra concentrationis » dicta, e quibus pauci vivi redeunt. In his castris milia et milia fratrum nostrorum optimorum detinentur, et quidem absque ullo processu judiciali et sine culpa. Inter quos permulti sunt sacerdotes tam saeculares, quam regulares. Ex lege iis, quae victui sunt necessaria fere penitus privati sumus, cum ea quae nobis legaliter conceduntur, ne minimis

¹ Cette copie dactilographiée porte les explications suivantes écrites à la main par le courrier, l'abbé Pirro Scavizzi, aumônier d'un train-hôpital de l'Ordre de Malte, sur les circonstances qui le portèrent à obtenir l'original à Cracovie: « L'originale di questa lettera, scritta e firmata da S. E. l'Arcivescovo di Cracovia in data 28 febbraio, mi era stata consegnata da lui, presenti i Vescovi Rospond suo Ausiliare e Godlewski già professore della Università, il giorno 15 aprile nel palazzo arcivescovile, perché la consegnassi personalmente al Santo Padre. Ma il giorno seguente venne da me il Padre Domenicano Voroniewski, già rettore dell'Università di Lublino, e mi supplicò a nome del Presule di bruciarla, per tema che cadesse nelle mani dei tedeschi, che avrebbero fucilato tutti i Vescovi e forse altri. Io ubbidii; ma prima ne feci questa copia, per consegnarla ugualmente al Santo Padre. Sac. Pirro Scavizzi ».

En tête de la copie dactilographiée, le même don Scavizzi écrivit: « Lettera di S. E. Rev.ma Monsignor Sapieha, Arcivescovo di Cracovia, il quale mi aveva incaricato di portare l'autografo al Santo Padre ». On peut s'expliquer la crainte de l'archevêque et sa demande de déchirer la lettre, par les nombreuses arrestations de cette époque, lorsque la Gestapo emprisonna deux des ses secrétaires (Supra nr. 294 note 2).

² Supra nr. 335.

quidem vitae necessitatibus sufficiant. Ad haec nunc temporis morbus contagiosus typhus nempe accedit, qui in dies magis magisque divulgatur, cum medicamenta aliaque remedia desint, ei vero, qui magistratum tenent, solis pollicitationibus aut atroci aegrotorum separatione contenti sint.

Prae tali conditione nil mirum, quod homines nostri concitati et exacerbati sint et agitationi communisticae aliorum huius generis sat latus pateat campus.

Licet autem populus noster Sanctae Matri Ecclesiae eiusque Capiti semper sit fidelis, tamen negare non possumus ultimis temporibus agitationem perniciosam S. Sedi Apostolicae haud amicam etiam apud nos invalescere, cui nonnulli, qui violentiis ac atrocitatibus qualibus premimur spectatis, condemnationem horum scelerum libenter audire velint, aures praebent, agitatorum iudicia temeraria inconsiderate admittentes.

Nihilominus tamen, quod non sine gaudio probamus, animus huius populi generatim aequus ac fortis est atque fiducia plenus quod nec extranei negare valent et admirantur.

Intrepida fides in Dei Omnipotentis justitiam et misericordiam, omnium corda vivificat et confirmat; religiositas augetur; praepressim vero devotio ad S. Cor Jesu et ad B. Mariam Virginem magis magisque crescens animas recreat atque reficit.

Pulchrum huius exemplum incarcerati praebent. Licet enim in carceribus et concentrationis locis uno — in quantum scimus — excepto, omnes externi actus religiosi prohibiti sint, nihilominus devotio in cordibus ardescit et in actus prorumpit. Ultimis diebus a Rectore Seminarii mei, qui e carcere redierat, audivi carcerem hunc veram esse ecclesiam vel monasterium in quo, a mane usque ad vesperam incarcerati omnis status devotissime orant.

Firmiter itaque confidimus quod Deus — sicut Sanctitas Vestra ad nos scribere dignata est — in Sua Misericordia et Sapientia mala quae patimur, accidere sinat ut maiora bona eveniant, ut animae in doloris igne peccata poenitentia abluant ac fortiores evadant.

In nomine Episcoporum, cleri universique populi nostri et meo proprio, summas Tibi, R. P. gratias ago, pro hoc amore, cuius novum praeclarum argumentum in litteris Sanctitatis Vestrae nos cohonestantibus vidimus et agnovimus et pro omnibus benevolentiae signis ac donis pecuniae benignissime exhibitis. Valde simul dolemus quod communicatio cum Sancta Sede difficultatibus maximis obstructa sit.

Hisce sensibus animati spondemus ac promittimus tibi Jesu Christi Antistes, fidelitatem ac oboedientiam, studium fervoremque in officio nostro pastorali adimplendo, constantiam invictam ac inviolabilem in confessione Christi Domini.

Debilitatis vero nostrae et insufficientiae nec non rationis de tam grandi excelsoque officio pastorali nostro reddendae bene conscii, benevolentiam ac benignissimam protectionem Sanctitatis Vestrae atque benedictionem Apostolicam humillime expetimus.

358. Le cardinal Maglione à l'évêque de Kielce Kaczmarek

(A.E.S. 1624/42, minute)

Vatican, 1 mars 1942

Remerciements pour les nouvelles envoyées au S. Siège et demande de nouvelles supplémentaires sur la mort de l'auxiliaire de Płock. Félicitations pour son ministère pastoral.

Le Saint Père a bien reçu la lettre par laquelle Votre Excellence, en date du 24 janvier¹ dernier, le renseignait sur la situation du diocèse de Płock, vacant depuis plusieurs mois à la suite de la mort de S. E. Monseigneur Nowowiejski. Le Souverain Pontife n'a pas manqué de prendre attentivement en considération, en vue des éventuelles mesures à prendre, tout ce que vous lui rapportez à ce sujet.

Puisque Votre Excellence a eu l'amabilité de porter ainsi à la connaissance du S. Siège des nouvelles que l'intéressent, je voudrais la prier de m'envoyer aussi, si cela lui est possible, quelques détails supplémentaires sur la mort de l'auxiliaire de Płock, S. E. Mgr Wetmański. La nouvelle de sa disparition a causé ici une douloureuse surprise: on savait qu'il avait été déporté, et qu'il était malade; des démarches avaient été faites — en vain, malheureusement — pour obtenir sa libération; mais aucune autre nouvelle n'était parvenue à son sujet au cours de ces derniers mois.

Je remercie vivement Votre Excellence de la lettre qu'elle m'adressait à moi même, le 25 janvier², et lui donne l'assurance que j'ai aussitôt fait part à Sa Sainteté des bonnes nouvelles qu'elle contenait sur

¹ Supra nr. 356, nota 1.

² Supra nr. 348.

le diocèse de Kielce. Permettez-moi de vous féliciter du zèle avec lequel vous vous acquittez du ministère pastoral, et en particulier pour l'hospitalité que vous accordez généreusement au clergé réfugié et exilé. En ce qui concerne l'ordination de séminaristes originaires d'autres diocèses, votre Excellence se règlera, naturellement, selon les prescriptions du Droit canonique. Pour la collation à votre auxiliaire, S. E. Mgr Fr. Sonik, de la dignité de prévôt du chapitre de la cathédrale, il faudrait que vous me fournissiez des données qu'il est d'usage de mettre dans les Bulles de collation: nature du bénéfice en question, date et mode de sa vacance³.

Je suis heureux de vous faire savoir que, conformément aux dispositions données par le Saint Père, on s'occupe actuellement de l'expédition des livres que vous désirez pour votre Séminaire. Sa Sainteté me charge en outre de communiquer à votre Excellence, pour elle-même, son clergé et ses fidèles, une large Bénédiction Apostolique.

359. L'administrateur apostolique de Varsovie Gall au cardinal Maglione

(A.E.S. 2314/42, orig.)

Varsovie, 2 mars 1942

Mgr Gall présente l'hommage filial de l'archidiocèse de Varsovie, à l'occasion de l'anniversaire du couronnement du Pape.

Nelle dolorose esperienza che oltrepassano tutto il genere umano si avvicina per il mondo cattolico, raccolto sotto lo stendardo di Gesù Cristo, un giorno sereno, in cui tutti ci uniamo intorno alla provvidenziale persona dell'amatissimo Santo Padre Pio XII per onorare l'atto della Sua coronazione a Vicario di Gesù Cristo ed a Capo visibile della santa Chiesa, madre nostra.

Le condizioni attuali del mondo intero non permetteranno, sì a noi come a tutti gli altri, di festeggiare con la dovuta decenza il venerando giorno. Non possiamo però far passare la opportunità di svelare le

³ Mgr Kaczmarek remit les données le 19 juin 1942, mais la Dataria Apostolica intéressée à l'expédition de ces bulles, annonça que une telle dignité avait été conférée à Mgr Sonik dès le 5 septembre 1941, et qu'on avait remis les bulles au Nonce de Berlin. Mgr Orsenigo interrogé, répondit avoir reçu le courrier à cette date, mais sans les bulles. La copie fut enfin expédiée le 13 novembre 1943 à Mgr. Orsenigo (A.E.S. 7614/42 et 7976/42).

nostre anime e lo spirito ardente, che ci riempie in questo momento. Tutti insieme dell'archidiocesi di Varsavia: vescovi col suo clero ed il popolo fedele prostrati al trono del Vicario di Gesù Cristo Pro XII offriamo vivissimi sentimenti di purissimo amore, le calorosissime espressioni di incrollabile adesione e le fervidissime promesse di perfetta ubbidienza. Sua Santità Pro XII è Padre comune di tutti i fedeli del mondo, Pastore di tutta la gregge di Cristo. Ma dopo tante prove della Sua singolare carità verso il nostro popolo ben giustamente Lo crediamo più nostro che di tutti gli altri. Volino dunque i nostri voti e le nostre preghiere innanzi al Divino Pastore e a S. Pietro primo Apostolo e Papa, perché Sua Santità Pro XII amato da tutti e ricolmo di meriti per la bontà provvidenziale e le beneficenze fatte, veda dei lunghi anni nel Suo sacro ministero al bene di tutta la santa Chiesa, alla salvezza di anime immortali e alla consolazione del mondo bramante la pace di Cristo. Tutte le nostre preghiere staranno in quel giorno alla disposizione di Sua Santità, e che possano implorare la misericordia di Dio.

Voglia Vostra Eminenza Reverendissima presentare questo piccolo omaggio al Santo Padre nel giorno memoriale della Sua coronazione e creda di far a noi così un vero regalo di prezzo eccezionale. Accetti anche calorosissimi ringraziamenti di quanti concorrono a partecipare a questo indirizzo di amore, e sensi di profondissima stima e di affezionatissima divozione di chi, baciando la Sua sacra Porpora, ha l'altissimo onore di firmarsi¹.

360. Le nonce à Berlin Orsenigo au cardinal Maglione

Rap. nr. 1858 (45732) (A.E.S. 2331/42, orig.)

Berlin, 4 mars 1942

Le Nonce remet une copie de la note verbale au Ministère des Affaires Étrangères pour protester contre la déportation de l'évêque de Łódź et de son auxiliaire.

Riferendomi al mio precedente rispettoso rapporto nr. 1687 (44119), in data 10 dicembre ultimo scorso¹, col quale mi pregiavo di inviare a Vostra Eminenza Reverendissima copia della Nota verbale da me presentata a questo Ministero degli Affari Esteri per protestare per la de-

¹ Le card. Maglione écrivit de sa main en tête de la lettre: « l'ho letta all'Ambasciatore di Polonia 13.III.42 ».

¹ Supra nr. 340.

portazione di Sua Eccellenza Monsignore Vlodomiro Bronislao Jasiński, vescovo di Łódź (Litzmannstadt) e di Sua Eccellenza Monsignore Casimiro Tomczak, vescovo titolare di Sicca Veneria e suo ausiliare, chiedendo che fossero restituiti alla loro diocesi, ho l'onore di inviare ora la copia della Nota verbale nr. 397, in data 23 febbraio ultimo scorso, con la quale questo Ministero degli Affari Esteri risponde alla mia protesta.

Frattanto non ho mancato di interessarmi per sapere chi governa la parte non piccola della diocesi di Łódź (Litzmannstadt) inclusa nel « *Warthegau* », ma finora non ho avuto alcuna notizia sicura; le comunicazioni con i territori occupati diventano sempre più difficili.

ANNEXE:

LE MINISTÈRE DES AFFAIRES ÉTRANGÈRES À LA NONCIATURE APOSTOLIQUE

Pol. III 397 Verbalnote (copie)

Berlin, 23 février 1942

Das Auswärtige Amt beehrt sich der Apostolischen Nuntiatur auf ihre Verbalnote — nr. 44007 — vom 4. Dezember mitzuteilen, daß Bischof Jasiński, Weihbischof Tomczak sowie weitere 7 katholische Geistliche am 13.8.1941 aus sicherheitspolizeilichen Gründen in Biecz, Kreis Jaslo, im Franziskanerkloster untergebracht worden sind und seither ihren dortigen Aufenthaltsort nicht verlassen haben.

361. Le primat de Pologne cardinal Hlond au cardinal Maglione

(A.E.S. 2551/42, orig.)

Lourdes, 6 mars 1942

Le Primat remercie le Pape d'avoir donné son consentement et sa bénédiction à un éventuel voyage parmi les émigrés et réfugiés polonais. Le gouvernement de Vichy ne semble pas vouloir lui accorder le visa de sortie. Les difficultés viennent de Berlin.

Gradisca, Eminenza, l'espressione della mia devota riconoscenza per la venerata lettera del 14 gennaio u. s.¹, colla quale V. E. mi significava il consenso ed anche la Benedizione di Sua Santità al progettato viaggio di apostolato attraverso i più importanti centri di emi-

¹ Supra nr. 346.

grati e profughi polacchi. In base a tale suprema approvazione mi sarei già incamminato verso l'occidente, se una difficoltà inattesa non mi avesse ritenuto. Mentre altri Stati concessero senz'altro, anzi con eleganti cortesie, i visti relativi a me ed ai miei segretari², da Vichy attendo, già da circa sei settimane, il visto di uscita, il quale, come sembra risultare dalla motivazione apportata in qualche scusa, dipende addirittura dal beneplacito delle supreme istanze berlinesi. Colà non sono in odore di santità, come Vostra Eminenza ben lo sa, per cui posso attendermi anche una netta negativa o delle restrizioni chi sa di qual genere. Fortunatamente i cattivi sono qualche volta condannati a fare del bene proprio quando non intendono che fare del male. Aspetto quindi sereno, pronto a rimanere quando la Provvidenza così disponesse. Se invece in fine avrò il visto di uscita, mi metterò tranquillamente in movimento e proseguirò il mio itinerario senza perdere tempo in fermate inutili. In tale caso non mancherò di scrivere ancora all'Eminenza Vostra prima di varcare i Pirenei.

P. S. Avendo solamente oggi la possibilità di dare corso a questa lettera, mi permetto d'informare l'Eminenza Vostra, che mi giungono da Vichy voci, per altro finora privatissime, che il visto di uscita non mi sarà concesso, avendo Himmler negato il suo consenso. Attendo sereno una risposta ufficiale, la quale, mi si dice, potrebbe anche non venire. L'uomo propone, Dio dispone. (Lourdes 16 marzo 1942).

362. Le nonce à Berlin Orsenigo au cardinal Maglione

Rap. nr. 1870 (45840) (A.E.S. 2686, 42, orig.)

Berlin, 10 mars 1942

Le Nonce envoie une lettre de félicitations de l'évêque de Łomża au Saint Père et demande en sa faveur certaines facultés.

Mi pregio di trasmettere nelle venerate mani di Vostra Eminenza Reverendissima la qui acclusa copia di una lettera, con la quale Sua Eccellenza Monsignore Stanisław Łukomski, vescovo di Łomża, esprime i suoi sensi di filiale venerazione e di augurio al Santo Padre in occasione del terzo anniversario della Sua solenne Incoronazione.

Mi permetto di richiamare la benevola attenzione di Vostra Eminenza sull'ultimo periodo dello scritto, dove l'Eccellentissimo Presule,

² Supra nr. 346, note 2.

date le difficoltà della situazione nella sua diocesi, implora che dalla augusta bontà del Santo Padre gli sia accordato il permesso di consacrare i Sacri Olii in altro giorno, anziché nel Giovedì Santo, e di svolgere la Sacra Cerimonia nella Cappella del suo palazzo, se le chiese resteranno ancora chiuse per disposizione delle autorità sanitarie¹.

ANNEXE: L'EVÈQUE DE ŁOMŻA LUKOMSKI AU NONCE À BERLIN ORSENIGO

(A.E.S. 2686/42, copie)

Łomża, 6 mars 1942

Cum iam possibilitas data sit mihi cum Excellentia litteras communicare, Exc.mum D.num rogare mihi honori duco ut apud Sanctissimum Patrem sensuum meorum filialium interpret esse velit. Eius vere paterna et munificentissima sollicitudine profunde commotus pro Eius bonitate humillimae gratias agere audeo, tanto magis quod Sanctissimi Patris cor in huius temporis perturbationibus doloribus et moestitia valde afficitur et Ipse auxilio aliorum magis indiget quam nos ipsi.

Deum Omnipotentem enixe implorare non cessamus pro Beatissimi Patris salute et consolatione.

Dioecesis mea Providentia divina auxiliante vicissitudines bellihucusque sustulit sed non absque damnis relate ad clerum, ecclesias et alias res ecclesiasticas. Tamen in oratione et fiducia perseverantes signa misericordiae et bonitatis Altissimi expectamus.

Hac occasione utens rogo Excellentiam Vestram ut a Beatissimo Patre, Cuius pedes humillime osculor, facultatem mihi impetrare velit, ut Sacra Olea alia die quam Feria Quinta Hebdomadis Majoris ob certa impedimenta conficere valeam. Et si ecclesiae ob morbos contagiosos clausae fuerint, ut consecrationem Oleorum in meo oratorio perficere mihi liceat.

¹ Le card. Maglione écrit sur le Rapport du nonce: « pro gratia Affirmative ».

363. L'administrateur apostolique de Siedlce Sokolowski au pape Pie XII

Nr. 941 (A.S.S. Auguri 1942, orig.)

Siedlce, 12 mars 1942

Vœux personnels et du diocèse pour l'anniversaire de l'élection et de la coronation du Pape.

Beatissime Pater,

Sollemni recordatione animoque elevato celebravimus Optimi Patris totius orbis christiani anniversaria tam nobis carissima tamque pretiosa Diei Onomasticae ac Electionis Coronationisque in Summum Pontificem.

Haud nos filios addictissimos latet, quae quantaque Vicario Christi hisce atrocibus temporibus sustinenda sint.

Continuo tamen solatio e Cathedra Petri promanante recreamur atque roboramur summasque gratias benevolentissimo cordi Sanctitatis Tuae exhibere haud cessamus.

Quae filialis gratitudo ad preces pro Christianae familiae Capite jugiter fundendas nos omnes, quotquot devotissimi Tibi, Augustissime Pontifex, sumus movet excitatque. Homagium filialis amoris atque animi obsequentissimi quod apud Thronum Tuum nomine utriusque capituli, sacerdotum ac alumnorum seminarii omniumque fidelium depono, Sanctissime Domine, acceptare atque benedictionem apostolicam quam vivide exoptamus haud denegare faveas¹.

364. Notes de la Secrétairerie d'Etat

(A.E.S. 2331/42)

Vatican, 19 mars 1942

Note au sujet de la protestation élevée contre la déportation de l'évêque de Łódź et réponse du Ministère des Affaires Etrangères.

Vescovo e Ausiliare di Łódź¹.

Il 4 dicembre 1941 S. E. mons. Orsenigo presentò nota al Ministero degli Esteri² per protestare contro la deportazione (e il modo con cui era stata compiuta) del Vescovo e l'Ausiliare di Łódź, e per domandare che fosse loro permesso di tornare in diocesi.

¹ Le Cardinal Maglione remercia au nom du Pape le 8 avril 1942 (A.S.S. Auguri 1942).

¹ Mgr Vladimír Jasiński et Mgr Casimir Tomczak.

² Supra nr. 340, Annexe.

Il 23 febbraio 1942 il Ministero degli Esteri risponde³ — con troppa disinvoltura :

Che i due Vescovi e sette altri ecclesiastici furono trasferiti, il 13 agosto 1941, a Biecz, nel convento dei Padri Francescani « per motivi di sicurezza di polizia » — e non una parola di spiegazione... e che da allora non hanno abbandonato quel luogo di loro residenza.

Non c'è nulla da fare, nemmeno da replicare.

365. L'archevêque de Kaunas Skvireckas au cardinal Maglione

(A.E.S. 2636/42, orig.)

Kaunas, 19 mars 1942

L'anniversaire de l'élection et du couronnement du Pape dans le diocèse de Kaunas, et nouvelles du relèvement catholique.

Mi è grato inviare all'Eminenza Vostra Reverendissima una relazione concernente il rinnovo della vita cattolica in Lituania, manifestatosi particolarmente in occasione delle feste dell'Elezione e della Coronazione di Sua Santità Papa Pio XII.

Già il 18 gennaio diressi al clero ed ai fedeli della mia archidiecesi una lettera pastorale in cui, delineate le circostanze tragiche della storia in cui il glorioso Pontefice regnante fu elevato alla Cattedra di San Pietro, ed enumerati i suoi sforzi per ripristinare la giusta pace fra i popoli e lenire gli immensi dolori dell'umanità, ricordai quanto paternamente Sua Santità volle interessarsi ad aiutare il nostro sfortunato popolo, allorquando esso cadde sotto il giogo del bolscevismo ateo e distruttore.

La voce del vescovo suscitò nei nostri fedeli un vero entusiasmo, tanto più che essa risuonò nelle chiese, per la difficoltà delle comunicazioni, solo all'inizio della quaresima, insieme e per mezzo delle esortazioni dei predicatori degli esercizi spirituali e delle missioni, frequentate da un immenso concorso del popolo nelle città e nelle campagne. La lettera quaresimale comune di tutti i vescovi della Lituania, resa pure nota nei medesimi giorni, e diretta a combattere il bolscevismo nella sua radice, costituita da una diabolica negazione di ogni diritto naturale e di ogni sentimento religioso, e nelle sue reliquie, inconscia-

³ Supra nr. 350, Annexe.

mente rimaste qua e là nei costumi e nello ordinamento della vita, rese ancor più efficace il primo appello. In tutte le chiese della nostra archidiocesi, nella settimana decorsa tra l'anniversario dell'Elezione e della Coronazione del Sommo Pontefice Pio XII, si organizzò un vero plebiscito di preghiere, adorazioni, funzioni solenni, predicazioni e commemorazioni per onorare ed esprimere la gratitudine al Vicario di Cristo in terra.

Non rimasero estranee neppure le scuole. Letta che fu una mia lettera quaresimale speciale alla gioventù scolastica, tosto ebbero inizio simpatiche manifestazioni religiose con particolari accenti di divozione al Pontefice Romano che in mezzo al cozzo delle idee e alle guerre sanguinosissime, vuole la gioventù sana, morigerata e felice in Cristo. Quella nostra gioventù che sotto il giogo bolscevico, nonostante le più dure pressioni, rimase fedelissima alla Chiesa ed ai patrii ideali, e non si diede adescata dagli allettamenti di una propaganda corruttrice, continua ancora, mentre scrivo, nei numerosissimi corsi di esercizi spirituali, i suoi rinnovamenti religiosi con la preghiera ed i SS. Sacramenti. In tutte queste manifestazioni domina il proposito della fedeltà assidua e coraggiosa alla Sede Apostolica che diede all'Europa la fede e la civiltà.

Come un bel coronamento delle feste commemorative papali voglio ricordare, Eminenza Reverendissima, la solenne accademia, organizzata dalla Facoltà Teologica di Kaunas, con la collaborazione del Seminario Interdiocesano locale, il 12 marzo corr., terzo anniversario della Coronazione di Pio XII. Vi parteciparono, oltre agli Ecc.mi vescovi, Monsignori V. Brizgys e Teofilo Matulionis, quest'ultimo martire di una lunga prigionia bolscevica, i rappresentanti dell'Università di Kaunas, i superiori degli Ordini e Congregazioni religiose, alti funzionari e una schiera di altre personalità eminenti, gli alunni del Seminario nonché i rappresentanti degli studenti cattolici universitari e delle scuole speciali e medie. Dopo le parole d'apertura, dette dal Decano della Facoltà Teologica¹, presi la parola io stesso, in cui volli rilevare con quanta ansiosa attesa e incondizionata simpatia il mondo d'oggi rivolge lo sguardo al Successore di San Pietro, perché per merito dei suoi sforzi ritorni un giorno la pace del Redentore su

¹ Dr. Pierre Malakauskis (1889-1948). *Elenchus... universi cleri Provinciae Ecclesiasticae Lituanae 1940*, p. 34.

tutti i popoli. Quindi il rev. sac. dott. L. Lukošiusas² in una dotta conferenza commentò il messaggio papale del 24 dicembre u. s.³ Volli pure riservare a questa solennità una sorpresa, far leggere cioè la Lettera di Sua Santità Pio XII agli arcivescovi e vescovi dei Paesi Baltici, inviata proprio il giorno 12 marzo 1941 e pervenuta a noi, a causa del muro cinese eretto dai bolscevichi tra il nostro paese e il mondo civile, solo in questi ultimi giorni⁴. Tale lettura suscitò una commozione generale, e l'accademia riuscì davvero indimenticabile, anche perché tali punti del programma eccezionalissimi furono seguiti da belle esecuzioni corali dei chierici del Seminario e dagli a solo dei migliori rappresentanti del ceto artistico di Kaunas, quali i sigg. So-deika, Gutauskas ed altri ancora. Al congedarmi dai convenuti, provai la sensazione che, per favore singolare della Divina Provvidenza, la Lituania, cattolica da secoli, è uscita dalla prova dolorisissima dell'anno passato, rinvigorita e capace di sostenere qualsiasi lotta.

E prima di chiudere questa relazione, vorrei pregare l'Eminenza Vostra Reverendissima a voler esprimere, semmai avrà occasione, questi sentimenti miei e del mio popolo fedele anche a Sua Santità Stessa, implorando sopra di noi tutti la Sua sempre così desiderata Apostolica Benedizione.

366. L'évêque auxiliaire de Vilna Reinys au cardinal Maglione

(A.E.S. 4917/42, orig.)

Vilna, 23 mars 1942

L'évêque auxiliaire expose la persécution à laquelle a été soumis l'archidiocèse de Vilna, la déportation de l'archevêque. Comment devra-t-il lui succéder? comme administrateur apostolique ou comme vicaire général?

Honori mihi duco cum Eminentissimo Domino communicare, quae hisce diebus archidioecesim Vilmensem dolorose affecerunt.

Mensis Martii 3 die politia germanica securitatis (Sicherheitspolizei) Seminarium Archidioecesanum adiit et omnes alumnos c. 70 et omnes professores, excepto uno absente, 15 personas in carcerem civitatis

² Du diocèse de Panevėžys (né en 1905) Dr. I. C., juge à la curie diocésaine, professeur au gymnase de Utena.

³ Pio XII *Discorsi e Radiomessaggi*, vol. III, pp. 317-333.

⁴ *Supra* nr. 262.

deduxit. Idem factum est cum 14 presbyteris civitatis. Excellentissimo Domino Archiepiscopo Metropolita et infrascripto oretenus et in scriptis reclamantibus potestas civilis germanica civitatis respondendo sublineavit in casu agi non de persecutione Ecclesiae, sed haberi motiva alius naturae. Nihil certum de sorte in carcerem deductorum scitur, sed rumores currunt aliquos presbyteros in civitatem Vilkauskis deportatos esse et in aedibus Seminarii habitare, alios vero in Germaniam missos. Clerici, secundum eosdem rumores, in Germaniam deportati sunt et in officinis laborant.

In civitate Vilnius adhuc sat multi presbyteri adsunt. Mensis Martii 12 die apparuerunt 3 officiales politionis germanicae securitatis coram Excellentissimo Domino Archiepiscopo Metropolita Romualdo Jałbrzykowski et declararunt relegationem post 10 dies ipsius Metropolitae et cancellarii Curiae metropolitanae canonici Adami Sawicki. Heri, i. e. 22 die, Excellentissimus Metropolita et cancellarius in curru automobilico deportati sunt extra archidioecesim in civitatem Mariampolė dioecesis Vilkauskensis in domum religiosam Congregationis CC. RR. Marianorum. Administratio archidioecesis per litteras impossibilis est. Assentiente Excellentissimo Domino Archiepiscopo Metropolita administrationem archidioecesis suscepi.

Dubium mihi oritur, quo caractere in casu sedis impeditae administrandum mihi sit: ut Vicarium Generalem an ut Administratorem Apostolicum? In litteris Nuntii Apostolici in Lituania Excellentissimi Domini A. Centoz ad me directis de die 25.VII.1940 nr. 203, dictum est: « si acciderit ut Sedes Archiepiscopalis Vilmensis vacaverit, ... gubernium Archidioecesis Vilmensis sumere debet ut Administrator Apostolicus »¹. In litteris Sacrae Congregationis Consistorialis prot. nr. 104/41 de die 12 Martii 1941, agitur de facta concessione personaliter mihi facultatum, quae Episcopis residentialibus competunt, dein dictum est: « Eadem autem facultates Tibi peculiariter necessariae erunt in casu quo in posterum Archiepiscopus Jałbrzykowski fortasse quoque modo praepedietur, quominus archidioecesim gubernare possit ».

Enixe Eminentissimum Dominum expeto, ut decidatur de caractere quo supra et mihi indicationes opportunas dentur.

¹ Supra nr. 170.

367. Le métropolitain de Léopol des Ruthènes Szeptyckyj au cardinal Tisserant

Nr. 422/42 (A.E.S. 6638/42, copie)

Léopol, 24 mars 1942

Le métropolitain expose un plan qui devrait assurer les suffrages de l'Eglise aux « dissidents de bonne foi ». Il demande si les mots « de Kamenetz » ajoutés à son titre lui octroient réellement une juridiction sur le territoire qu'ils désignent.

Permettez-moi, Eminence, de vous présenter un plan, qui me semblerait très utile pour assurer à tous les dissidents de bonne foi les suffrages communs de l'Eglise, dont ils sont probablement privés à cause du fait qu'ils appartiennent au corps d'une Eglise séparée du centre de l'Unité et rebelle au St Siège.

D'un côté l'excommunication, comme toute censure ecclésiastique, ne peut être infligée que pour un péché mortel qu'elle suppose, — d'un autre côté un dissident, né dans l'hérésie ou le schisme, qui ignore complètement et invinciblement le devoir de se soumettre au magistère de l'Eglise catholique et ne connaît pas sa doctrine, par le fait même qu'il appartient à une église séparée de l'Eglise catholique ne peut être traité que comme hérétique notoire. L'hérésie notoire, même purement matérielle, suffit à exclure du corps de l'Eglise.

En considérant ces deux thèses, qui semblent presque constituer une antinomie, les théologiens sont enclins à dire qu'un dissident peut être admis à l'unité catholique sans absolution pro foro externo de l'excommunication spécialement réservée au St Siège. Mais beaucoup de théologiens exigent décidément une absolution pro foro externo, et à mon humble avis ils ont plutôt raison.

L'Eglise semble approuver tacitement les premiers sans toutefois trancher la question par une décision formelle, et le St Office exigera probablement une absolution in foro externo. Car même en cas d'approbation de la pratique d'admettre les dissidents en confession et de les absoudre seulement in foro interno, cela ne changerait pas le fait que les dissidents de bonne foi sont tout de même privés des suffrages communs de l'Eglise, donc de tous les biens spirituels, qui émanent des actions liturgiques et des prières de l'Eglise en faveur des fidèles.

Je me rends bien compte de l'extrême gravité de la formule dogmatique: « extra Ecclesiam nulla salus ». Je vois la nécessité de prêcher cette vérité avec instance. J'avoue que l'indifférentisme de ceux, qui s'imaginent faussement que l'on peut-être sauvé hors de l'Eglise a des conséquences terribles pour les fidèles. Je vois bien et avoue que pour espérer le salut de ceux, qui n'appartiennent pas au corps de l'Eglise, on ne peut se baser que sur l'observation de la loi naturelle et de ses préceptes, gravés dans tous les cœurs. Mais, hélas, même entre les catholiques, que peu nombreux sont ceux, qui toujours prêts à obéir à Dieu mènent toujours une vie conforme à l'honnêteté naturelle. Il semble presque probable que sans les suffrages communs de l'Eglise un grand nombre de catholiques ne seraient pas sauvés. Comment donc ne pas déplorer une position d'après laquelle il devient presque probable qu'un très grand nombre des dissidents peuvent être perdus pour toute l'éternité. Quand on pense que le mot excommunication ou anathème veut dire presque malédiction ou exécration et qu'elle rejette hors de la société des fidèles celui qui en est frappé, on ne peut ne pas chercher le moyen d'assurer à tous les dissidents de bonne foi les suffrages communs de l'Eglise. Pour l'obtenir il faut pouvoir dire qu'ils appartiennent au corps de l'Eglise. Est-ce possible? Car ce n'est que ceux qui appartiennent au corps de l'Eglise qui peuvent être considérés comme fidèles participants aux suffrages de l'Eglise.

Je crois que ce n'est que par un acte ou des actes de la suprême autorité du St Père que les dissidents de bonne foi peuvent être incorporés à l'Eglise catholique.

Je crois que le St Père peut par Sa miséricorde apostolique ouvrir largement les écluses qui retiennent les eaux bienfaisantes des suffrages communs de l'Eglise pour inonder ces déserts arides et privés d'eau, dans lesquels des millions d'âmes dépérissent de soif.

Dans les pays d'une majorité dissidente le Siège Apostolique a coutume de nommer des administrateurs apostoliques qui sont ordinaires pour les dissidents revenus à l'Eglise. Le seul nom d'administrateur fait supposer que le St Père en les nommant exige d'eux rien que l'administration de ce qui peut devenir avec le temps un diocèse. Il est même probable que telle est la volonté du St Père. L'opinion générale assigne à ces ordinaires comme aux évêques catholiques de diverses rites orientaux la même signification. Ces évêques comme les patriarches, peuvent se croire chargés des devoirs des pasteurs seulement envers les catholiques de leur rite. On a souvent bien raison de faire ainsi:

pour éviter toute dispute avec les dissidents et toutes les difficultés qui ne manqueraient pas de faire surgir des textes par lesquels l'Eglise catholique démontrerait la prétention de se charger du soin de pasteur envers les dissidents. Certes, les théologiens ne cessent pas d'enseigner que tous les chrétiens sont soumis à l'autorité du St Siège. Cette autorité suffit pour enlever aux hiérarchies rebelles tout pouvoir envers les fidèles. Mais le St Père ne le fait pas. Il laisse aux évêques dissidents leurs troupeaux et il a certes de graves raisons de le faire. Mais en le faisant Il permet que la désobéissance du chef de l'Eglise rebelle retombe sur tous les membres.

Il est même beau de voir le St Siège ne pas se servir de toute son autorité envers ces églises dissidentes, se retirer, pour ainsi dire, de ceux qui avec pertinacité ne veulent pas obéir, et attendre du Très Haut qu'il les ramène. Mais il est clair que le St Siège peut agir autrement. Il peut enlever aux rebelles toutes leurs brebis et donner à ces brebis des pasteurs fidèles. En ce cas le St Père incorporerait à l'Eglise catholique tous les dissidents de bonne foi même le cas où ces dissidents ne le sauraient pas et se tromperaient en prenant pour leur évêque l'évêque dissident.

Il est clair que le St Père pourrait le faire d'une manière qui n'offenserait pas les dissidents. Si dans les territoires, où vivent ces dissidents, il n'y a aucune autorité catholique épiscopale il faudrait que le St Père rattache ces dissidents de bonne foi à l'autorité la plus rapprochée. Si dans ces territoires il y a une autorité épiscopale de ce rite, il faudrait que le St Père dans l'acte de nomination soumette à sa juridiction tous ces dissidents. L'Eglise ne connaît pas des fidèles laïcs immédiatement soumis au St Siège. C'est pourquoi dans une contrée où les ordinaires catholiques n'ont qu'une juridiction personnelle sur les catholiques de leur rite tous les dissidents de ce rite ne peuvent être considérés que comme appartenants à une église dissidente. Mais si le St Père par un acte extérieur donnait à ces ordinaires une juridiction sur tous les dissidents de bonne foi, Il les incorporerait par ce fait à l'Eglise catholique. Ces dissidents resteraient certes inscrits dans les registres paroissiaux des églises dissidentes et ils ne cesseraient pas d'être considérés comme appartenants à l'Eglise dissidente. A mon humble avis le fait de l'acte pontifical doit prévaloir devant Dieu. Le fait de l'opinion publique et des registres ne peut pas trancher la question dans un sens contraire à un acte du St Siège. Certes quand on dit « hérétique notoire » on ne parle que de l'opinion publique, mais dans notre cas

cette opinion publique serait fausse et ne pourrait pas avoir la force de ne pas laisser parvenir les suffrages de l'Eglise jusqu'à ces pauvres âmes. Peut être faudrait-il que l'acte pontifical sur lequel serait basée la juridiction ordinaire catholique dans la contrée le déclare formellement, car il est clair que cet acte pontifical doit être un acte extérieur. La volonté du St Père même exprimée de vive voix ne suffirait pas.

On pourrait dire que dans les territoires des dissidents, où il n'y a pas d'ordinaires catholiques de diverses rites, la juridiction fondamentale c. à d. territoriale appartient à l'Ordinaire latin.

C'est possible, mais ce n'est un fait que quand le St Siège le déclare formellement dans l'acte de la nomination ou de l'érection du St Siège latin. Car en Orient les ordinaires latins peuvent être aussi administrateurs, auxquels le St Siège n'attribue que le soin des fidèles latins. Il est aussi assez difficile de défendre la thèse que les ordinaires latins ont une juridiction territoriale, tandis que les ordinaires orientaux n'ont qu'une juridiction personnelle. Il semble plutôt que les juridictions en Orient sont égales, c. à d. ou bien elles sont toutes personnelles ou bien territoriales mais ayant rapport à un rite seulement non aux sujets qui appartiennent à ce rite.

Ne me préoccupant que de la manière dont on pourrait assurer aux dissidents de bonne foi les suffrages de l'Eglise et ne voyant que les énormes aides qu'apporteraient aux travaux pour l'Union ces suffrages, je présente à Votre Eminence mes idées sur cette question avec l'humble demande de vouloir faire étudier cette question et, si faire se peut, d'obtenir du St Père des déclarations formelles et extérieures qui pourraient assurer aux dissidents de bonne foi cette incorporation à l'Eglise catholique.

Peut être qu'on pourrait obtenir quelque modification sans les principes de la nomination des évêques titulaires. C'est une question, qui me touche de près. Votre Eminence sait que tous mes prédécesseurs et moi-même je porte le titre d'évêque de Kamenetz en Podolie. Avant des années j'ai essayé de baser mon travail pour l'Union en Russie sur ce titre. Par la Secrétairerie d'Etat le St Siège a déclaré que ce n'était qu'un titre, auquel ne répondait aucune juridiction. Le territoire de ce diocèse est pour le moment accessible à nos prêtres pas encore complètement, car les autorités allemandes ne le permettent pas. Mais cette défense n'est pas exécutée d'une manière qui rendrait la chose impossible. Or donc il s'agirait de savoir si j'ai le droit d'envoyer des prêtres sur ce territoire ou non. Il advient que des villages décla-

rent vouloir faire la profession de foi catholique et se soumettre à ma juridiction. Je puis certes donner aux prêtres, qui peuvent y parvenir, les facultés que le St. Siège m'a accordées le 30 mai 1940. Je puis donc me tirer d'embarras. Mais il est tout de même important pour moi de savoir si le titre « de Kamenetz », avec le fait que le territoire est libre, ne peut constituer une juridiction ordinaire d'un évêque¹.

Excusez, Eminence, cette trop longue lettre, et non moins le manque de précision ou de justesse des arguments. J'ai travaillé à l'écrire beaucoup plus de coutume, car c'est la troisième rédaction que j'ose présenter à Votre Eminence. L'objet me semble très grave, et si je me trompe, j'ai été moi-même de bonne foi et tranquille que le jugement de la S. Congrégation corrigera toutes mes fautes avant que la question soit présentée au St Père, si dans mes idées il y a au moins quelque chose de juste.

368. Lettre pastorale de l'administrateur apostolique de Varsovie Gall

(A.E.S. 7403/42, copie)

Varsovie, 25 mars 1942

Programme pour le 25^{me} anniversaire de la consécration épiscopale du Pape.

Al Clero e ai fedeli dell'Archidiocesi di Varsavia salute in Domino¹.

Il 13 maggio di quest'anno ricorre il 25.mo anniversario della Consacrazione Episcopale del Santo Padre Pio Papa XII, Capo della Chiesa Universale, Pietra fondamentale di ogni ortodossia e diritto,

¹ Le cardinal Tisserant en transmettant cette lettre au card. Maglione (5 septembre 1942) signalait la demande concrète du métropolitain. Pour la réponse, cf. infra nr. 418.

¹ Cette lettre fut portée de Varsovie à Mgr Cortesi au mois d'août. Mgr Cortesi la transmit au card. Maglione le 13 août avec ces remarques: « Lettera di Mons. Gall, in copia dattilografata e tradotta all'italiano, credo, dal P. Marabotto (prêtre de la Congrégation de Don Orione). Le acchiuse lettere pastorali riflettono la trepida ansietà con la quale i Vescovi seguono la insidiosa e persistente campagna intesa a travisare e falsificare l'atteggiamento della Santa Sede verso la Polonia nei rapporti con lo Stato invasore affine di allontanare il popolo polacco dalla fedeltà a Roma od almeno affievolirne nell'animo l'antico ardore, senza che sia data loro la possibilità di mostrare la verità delle cose con gli stessi mezzi di pubblicità.

La consapevolezza che i vescovi hanno di questo stato di cose e la loro vigilante sollecitudine, secondata eroicamente da sacerdoti e laici, veri confessori e quasi martiri della fede, confortano la nostra speranza... » (A.E.S. 7403/42).

Pontefice Sommo, Vicario di Cristo in terra, infallibile Maestro della Verità rivelata, inesauribile Tesoriere delle divine grazie, Padre della Cristianità, Assertore di pace, concordia e unità.

Questa data è giorno festivo per tutto il mondo cattolico e presenta ambita occasione a tutti i fedeli di risvegliare nell'animo e manifestare al Santo Padre il loro filiale amore. Questi sentimenti sono il documento più sicuro della nostra cattolicità e ortodossia, poiché solo nell'unione al Papa e con il Papa si può essere vero cattolico.

Dobbiamo manifestarGli la nostra riconoscenza per i sacrifici sostenuti per noi, per le opere di paterna carità che ad onta di difficoltà sorte da ogni parte svolge senza tregua a beneficio dei suoi fedeli dispersi in tutto il mondo.

Le difficoltà dell'ora presente non permettono collettivi pellegrinaggi a Roma, ciò che sarebbe in questa occasione la più appropriata espressione esterna del nostro attaccamento al Papa; la celebrazione però di necessità si deve limitare a manifestazioni puramente liturgiche e nell'interno dei nostri templi. E questa forma risponde alle condizioni nostre e ai desiderii del Santo Padre.

Il 14 maggio il Papa celebrerà solenne Messa Giubilare nella Basilica di San Pietro in Vaticano. — *Cor suum tradet ad vigilandum diluculo ad Dominum, qui fecit illum, et in conspectu Altissimi deprecabitur. Aperiet os suum in oratione (Eccl. 39)* — per tutta la Santa Chiesa di Cristo.

Nello stesso tempo i fedeli di tutto il mondo e con essi dunque anche la nostra archidiocesi, tutti ci uniremo con lo spirito e il cuore al Santo Padre davanti ai nostri altari e nelle nostre chiese in quel giorno risuoneranno le voci in fervide preghiere, onde ottenere da Dio longevità vigorosa per il Successore di Pietro e benedizione per il suo lavoro e fatiche apostoliche.

Renderemo azioni di grazia a Dio, per aver scelto nell'ufficio di Vicario di Cristo Pio XII, felicemente regnante, del Quale si può dire colla divina Sapienza: «*Collaudabunt multi sapientiam eius et nomen eius requiratur a generatione in generationem. Sapientiam eius enarrabunt gentes et laudem eius enuntiabit ecclesia (Eccl. 39)*».

1) Invitiamo caldamente i sacerdoti della nostra archidiocesi in quel memorabile giorno, cioè il 14 maggio, a celebrare la S. Messa secondo l'intenzione del S. Padre e preghiamo i fedeli, che quanto più numerosi si accostino alla S. Comunione e la offrano per la prosperità dell'amatissimo nostro Papa.

2) I parroci e i catechisti delle scuole animeranno i bambini ad offrire la loro prima Comunione secondo le intenzioni del S. Padre.

3) Raccomandiamo che nella seguente domenica, cioè il 17 maggio, in tutte le chiese parrocchiali, filiali, di religiosi e così pure in tutte le Cappelle sia celebrata una Messa solenne ad mentem Summi Pontificis e dopo la Messa si canti l'inno di ringraziamento: Te Deum... La sera poi si terrà un'ora di adorazione unita alla devozione del Mese Mariano.

4) Raccomandiamo che la domenica antecedente, cioè il 10 maggio, i sacerdoti leggano dal pulpito questo nostro avviso (sino al paragrafo I^o) e rendano edotto il popolo della celebrazione papale della domenica seguente². Inoltre nella Messa Giubilare invece della colletta: tempore belli — si reciterà quella « pro Papa ».

5) Raccomandiamo che da oggi in poi alle preghiere giornaliere in uso in tutte le chiese parrocchiali, filiali, di religiosi e nelle cappelle si reciti sempre la preghiera pro Papa: Oremus pro Pontifice nostro... in lingua polacca.

6) In occasione dell'esposizione del SS. Sacramento nell'ostenso-rio da oggi in poi si reciti sempre, prima del Tantum ergo..., in lingua latina la preghiera pro Papa: Oremus pro beatissimo Papa nostro Pio.

369. Le nonce à Berlin Orsenigo au cardinal Maglione

Rap. nr. 1889 (46104) (A.E.S. 2569/42, orig.)

Berlin, 25 mars 1942

Le Nonce est favorable à publier dans «L'Osservatore Romano» la nouvelle de la mort de l'évêque auxiliaire de Plock.

Mi reco a premura, in ossequiosa evasione al venerato dispaccio nr. 2059/42, in data 17 corrente, circa la eventuale pubblicazione della morte di Sua Eccellenza Monsignore Leone Wetmański¹, vescovo Ti-

² Dans la même lettre Mgr Cortesi communiquait que la police n'avait pas permis de lire dans les églises les dispositions, mais seulement la partie générale.

¹ Le 6 mars 1942 Mgr Orsenigo communiquait qu'il avait eu au Ministère des Affaires étrangères la réponse orale à une Note adressée le 4 décembre, que Mgr Wetmański était mort le 10 octobre 1941 dans un camp de transit, et qu'à cause de la terreur qui sévissait contre ceux qui divulguaient telles nouvelles il paraissait qu'au diocèse de Plock on l'ignorait

tolare di Camaco ed ausiliare del Vescovo di Płock, avvenuta in un campo di concentrazione, di esprimere innanzitutto a Vostra Eminenza Reverendissima il mio rispettoso ringraziamento per la cortese interrogazione.

Il mio subordinato parere sarebbe che l'annuncio della morte del summenzionato Presule venga dato nel « *L'Osservatore Romano* », come già fu fatto nel numero 261 (24756) dell'8 novembre 1941, in occasione della morte del rimpianto Monsignore Antonio Giuliano Nowowiejski, vescovo di Płock. Naturalmente è consigliabile che l'annuncio non porti nessuna indicazione circa la località dove è avvenuto il decesso.

Ho appreso che in questi giorni vi è un grande lavoro nella polizia di Germania e specialmente del « *Warthegau* », per scoprire chi porta all'estero le notizie interne del paese ed in modo particolare le notizie del « *Warthegau* »; può darsi che sia questo un rumore terroristico per distogliere gli informatori dal riferire. Tuttavia ritengo sia prudente non far uso pubblico né delle notizie, di cui nel mio rispettoso rapporto nr. 1862 (45773), in data 6 corrente², né delle informazioni ultimamente inviate circa la archidiocesi di Gniezno. Alcuni vescovi mi raccomandano anche che non trapeli all'interno e specialmente all'estero il contenuto del memoriale indirizzato al Führer dai vescovi della Conferenza di Fulda e da me trasmesso a Vostra Eminenza col mio ossequioso rapporto nr. 1821, in data 16 febbraio ultimo scorso³.

encore (A.E.S. 2059/42). Le 17 mars le card. Maglione lui fait demander son avis sur la manière à tenir dans la publication sur « *L'Osservatore Romano* » (ibid.).

² Il s'agissait des mesures sur les cimetières, et des conditions des catholiques de langue allemande.

³ Le Mémorandum, portant la date du 10 décembre 1941, avait été adressé le même jour au dr. Lammers, Chef der Reichskanzlei, pour le porter à connaissance d'Hitler. Orsenigo écrivait: « Se lo scritto non otterrà nulla servirà almeno a documentare lo zelo e la franchezza con cui l'Episcopato germanico ha preso le difese dei principi cristiani e dei diritti conculcati di diverse categorie di persone » (A.E.S. 1643/42).

27 MARS 1942

**370. Le cardinal Maglione
à l'administrateur apostolique de Varsovie Gall**

(A.E.S. 2314/42, minute)

Vatican, 27 mars 1942

Remerciements au nom du Pape.

Particolarmente graditi giunsero al Santo Padre — fra le numerosissime manifestazioni di omaggio pervenutegli nel III anniversario della Sua Incoronazione — i sentimenti di filiale affetto, di devozione e di obbedienza, che l'Eccellenza Vostra Reverendissima, a nome dell'archidiocesi tutta di Varsavia, ha espresso nella pregiata lettera del 2 c. m.¹

L'Augusto Pontefice, il quale per cotesti suoi figli tanto provati nutre vivissimo *affetto* e — come l'Eccellenza Vostra ben sa — non lascia intentato mezzo pur di venire loro in aiuto, ricambia con una larga Benedizione, pegno dei doni celesti, i loro voti e le loro preghiere.

371. Le nonce à Berlin Orsenigo au cardinal Maglione

Rap. nr. 1897 (46163) (A.E.S. 2573/42, orig.)

Berlin, 28 mars 1942

Réponses évasives du gouvernement allemand aux démarches effectuées pour connaître les griefs contre Mgr Kozal.

In esecuzione del venerato desiderio espressomi da Vostra Eminenza Reverendissima con il pregiato dispaccio nr. 9124/41, in data 3 dicembre ultimo scorso¹, a proposito delle ragioni addotte da questo Ministero degli Affari Esteri nella sua nota verbale nr. 2270, in data 18 novembre dell'anno scorso, per motivare la deportazione di Sua Eccellenza Monsignore Michele Kozal, vescovo titolare di Lappa

¹ Supra nr. 359.

¹ Supra nr. 333.

ed ausiliare del Vescovo di Vladislavia, ho subito presentato al Governo, in data 12 dicembre ultimo scorso, una Nota verbale nr. 44182, di cui mi pregio accludere copia (Allegato A.), chiedendo che mi fossero specificate le accuse concrete sollevate contro Sua Eccellenza Monsignore Michele Kozal, che causarono la sua deportazione in un campo di concentramento.

A questa mia richiesta il Ministero degli Affari Esteri rispose con una nuova nota verbale, di cui pure accludo copia (Allegato B.).

Anche in questa nota verbale la specificazione delle accuse manca completamente. I motivi di pubblica sicurezza diventano ora motivi polizieschi « preventivi » per negargli la liberazione e le accuse sono sintetizzate nella vaga frase che Sua Eccellenza Monsignore Michele Kozal ha svolto « una attività politica in senso antitedesco ». Poiché accuse precise non se ne danno, ho creduto doveroso attirare di nuovo oralmente l'attenzione del Ministero degli Affari Esteri su queste frasi delle note verbali, che lasciano l'impressione di essere scappatoie per non rispondere.

Il signor barone von Weizsäcker, segretario di Stato, ha promesso di darmi una ulteriore e più precisa risposta.

ANNEXE:

I. LA NONCIATURE APOSTOLIQUE AU MINISTÈRE DES AFFAIRES ÉTRANGÈRES

Nr. 44182 (A.E.S. 2573/42, copie)

Berlin, 12 décembre 1941

Die Apostolische Nuntiatur dankt dem Auswärtigen Amt für die in der Verbalnote Nr. Pol. III 2270 vom 18. November 1941 gemachte Mitteilung betreffend den Hochwürdigsten Herrn Weihbischof Michael Kozal aus Leslau. Man wird es begreiflich finden, wenn der Heilige Stuhl peinlich davon berührt ist, daß die Freilassung dieses Prälaten « aus sicherheitspolizeilichen Gründen » zurzeit nicht möglich sein soll. Die Apostolische Nuntiatur bittet daher das Auswärtige Amt um genauere Mitteilung über Handlungen desselben, durch die er die öffentliche Sicherheit bereits geschädigt hat oder von denen man eine Schädigung befürchten kann.

9 AVRIL 1942

ANNEXE: II. LE MINISTÈRE DES AFFAIRES ÉTRANGÈRES À LA NONCIATURE

Nr. Pol. III 496 (A.E.S. 2573/42, copie)

Berlin, 7 mars 1942

Das Auswärtige Amt beehrt sich, der Apostolischen Nuntiatur auf ihre Verbalnote vom 12. Dezember vorigen Jahres — Nr. 44182 — und im Anschluß an seine Verbalnote vom 29. Dezember v. Js. — Pol. III 2546 — mitzuteilen, daß nach Auskunft der zuständigen deutschen Stellen Weihbischof Michael Kozal sich politisch in deutschfeindlichen Sinne betätigt hat. Aus präventiv-polizeilichen Gründen ist es deshalb zurzeit nicht möglich, den Bischof in Freiheit zu setzen.

372. Le cardinal Maglione au nonce à Berlin Orsenigo

(A.E.S. 2573/42, minute)

Vatican, 9 avril 1942

Le Cardinal remercie pour les nouvelles reçues.

Mi pregio di accusare ricevimento dello stimato rapporto nr. 1897, in data 28 marzo u. s.¹ con il quale Vostra Eccellenza Rev.ma mi ha inviato il testo delle ultime note verbali scambiate con codesto Ministero degli Affari Esteri in merito alla deportazione di S. E. Mons. Michele Kozal, vescovo ausiliare di Wladislava.

Mentre La ringrazio della trasmissione attendo di conoscere l'ultima e più precisa risposta che Le è stata promessa dal sig. barone von Weizsäcker, segretario di Stato presso il menzionato Ministero.

¹ Supra nr. 371.

373. Le nonce à Berlin Orsenigo au cardinal Maglione

Rap. nr. 1916 (46398) (A.E.S. 2993/42, orig.)

Berlin, 11 avril 1942

Le Nonce a communiqué à Mgr Dymek sa nomination comme Administrateur apostolique des catholiques polonais du « Reichsgau Wartheland ».

In conformità alle venerato istruzioni impartitemi da Vostra Eminenza Reverendissima con il pregiatissimo dispaccio nr. 7728/41, in data 15 ottobre dello scorso anno¹, ho emanato in data 9 corrente il Decreto di nomina di Sua Eccellenza Monsignore Valentino Dymek, vescovo titolare di Medito, ad amministratore apostolico *ad nutum Sanctae Sedis* dei cattolici polacchi abitanti nel «*Reichsgau Wartheland*», dopo essermi assicurato che Sua Eccellenza monsignor Valentino Dymek era disposto ad accettare tale ufficio.

Ho lasciato libero al neo-nominato Amministratore Apostolico di pubblicare, o meglio di far conoscere il decreto al suo clero nel giorno che egli riputerà più opportuno, esprimendo il desiderio che ciò avvenga, possibilmente, prima della presentazione degli statuti da parte del Reverendissimo Amministratore Apostolico dei cattolici non polacchi del «*Reichsgau Wartheland*».

Fu pure ventilata e credo sarà anche praticata l'omissione di qualsiasi comunicazione scritta in proposito al governo del «*Reichsgau Wartheland*», dato che si tratta di nomina gerarchica ecclesiastica di esclusiva competenza della Santa Sede; ciò che pare riconosca, fortunatamente, anche il luogotenente del Reich nel «*Warthegau*».

Appena sarà fissato il giorno, in cui entrerà in vigore il decreto, io ne darò avviso agli Eccellentissimi Ordinari, che hanno qualche porzione della loro diocesi entro i confini politici del «*Reichsgau Wartheland*», affinché sappiano che da quel giorno la loro giurisdizione su quei lembi di Diocesi passa all'Amministratore Apostolico dei cattolici polacchi del «*Reichsgau Wartheland*»; la mutazione è tanto più necessaria in quanto è assai difficile ai rispettivi Vescovi di Płock, di Varsavia e di Czeszochowa di vigilare su questi lembi di diocesi sottratti ad ogni comunicazione con la rispettiva Curia.

¹ Supra nr. 319.

374. Le cardinal Maglione à l'archevêque de Kaunas Skvireckas

(A.E.S. 2636/42, minute)

Vatican, 11 avril 1942

Le Cardinal remercie de la lettre envoyée.

Non ho mancato di portare a conoscenza del Santo Padre quanto l'Eccellenza Vostra Reverendissima riferisce nella pregiata lettera del 19 marzo u. s.¹ in merito alle manifestazioni di vita cattolica avutesi costì negli ultimi mesi ed alla celebrazione del III anniversario dell'Elezione e dell'Incoronazione di Sua Santità.

L'Augusto Pontefice Si compiace vivamente dei sentimenti di devozione e del proposito di fedeltà alla Sede Apostolica espressi dai buoni cattolici lituani, nonché dello zelo con cui Vostra Eccellenza attende al pastorale ministero e dedica speciali cure all'educazione della gioventù. L'Apostolica Benedizione, di cuore impartita a Vostra Eccellenza, agli Ecc.mi Monsignor Brizgys e Monsignor Matulionis, al clero ed ai fedeli dell'archidiocesi sia per tutti pegno dei divini favori e motivo di conforto ed insieme auspicio di uno sviluppo sempre più profondo e vasto della vita religiosa, in codesta Nazione.

**375. L'archevêque coadjuteur de Léopol des Ruthènes Slipyi
au cardinal Tisserant**

(A.E.S. 3664/42, copie)

Léopol, 12 avril 1942

Slipyi informe sur la situation de l'Ukraine après l'occupation bolchevique. La nouvelle de sa consécration épiscopale a été publiée, mais il attend ses bulles.

Subito post recessum bolschevistarum gratiarum actiones et homagium R.V. transmissi. Nescio num litterae rite pervenerint. Hodie quaedam referre cupio, quae postea successa sunt.

Consecrationem meam episcopalem de die 21 dec. 1939 (festo Immaculatae Conceptionis Beatae Virginis) in Folio Archidioecetano ineunte anno 1942 Exc.mus Metropolita Andreas publici iuris fecit. Nunc datis occasionibus functiones episcopales persolvo. Rogo E. V.,

¹ Supra nr. 365.

ut Breve nominationis, si possibile, mihi mittere benigne jubeat. In quantum scio, servata modestia, ab omnibus nominatio mea laeto animo suscepta est et in foliis quotidianis, quamvis articuli de rebus ecclesiasticis non libenter admittantur, favorabilissime salutatus sum. Cum successor adhuc non sit inventus, munere rectoris Seminarii et Academiae fungor. Aedificium Seminarii erat valde destructum et ideo intensivus labor exigebatur, ut omnia, quantum possibile, ad veterem statum redigantur. Quod favente Deo obtentum est et omnes difficultates iam superatae sunt. Incerta vita, perpetuae minationes sub regimine bolschevistico et durus labor in restauratione Seminarii et Academiae alquantum vires meas exhausserunt.

Ante mensem Exc.mus Metropolita Andreas ab E. V. litteras de exarchis accepit¹. Ex intimo corde gratias pro benevolentia et fiducia

¹ Par une décision de septembre 1939 et septembre 1940, le Métropolitain Szeptycky nomma quatre Exarques pour l'Union Soviétique et les territoires occupés par les Soviétiques. Il prit cette mesure grâce aux pouvoirs illimités qu'il avait obtenus déjà en 1907 par le Pape St. Pie X. L'Archevêque Slipyi fut nommé exarque de la Grande Ukraine, ce qui explique son intérêt pour Kiev dans cette lettre. La prérogative du Métropolitain d'entreprendre cette action fut retirée par Pie XII dans un rescrit du 30 mai 1940, qui le remplaçait avec une autre juridiction plus limitée pour la Russie. Mais le document papal ne fut remis à Léopol que quatre mois plus tard, alors que les quatre exarques avaient déjà assumé leurs charges, en créant ainsi une situation canonique embarrassante. Le 26 novembre 1941 le Cardinal Tisserant, Secrétaire de la Congrégation pour les Eglises Orientales, communiqua officiellement au cardinal Maglione la décision du Saint Père, prise quatre jours auparavant, dans les termes suivants (Prot. N. 296/41; A.E.S. 9677/41):

« Al termine della mia relazione, il Santo Padre Si è degnato decidere i seguenti provvedimenti: 1°) Conferma, ad cautelam, delle nomine degli Esarchi — fatta da Mons. Szeptycky il 17 settembre 1939 e il 17 settembre 1940 — e sanazione, ad cautelam, degli atti giurisdizionali da essi forse invalidamente posti. 2°) Nomina degli Esarchi stessi — a) Ecc.mo Mgr. Nicola Czarneckyj, Vescovo Tit. di Lebedo, per la *Volinia*, la *Polesia già occupata dai sovietici*, e la *Podlachia*, b) Rev.mo P. Clemente Szeptyckyj, Egumeno degli Studiti, per la *Grande Russia* e la *Siberia*, c) Ecc.mo Mgr. Giuseppe Slipyi, Arcivescovo titolare di Serre e Coadiutore cum jure successione del Metropolita Arcivescovo Szeptyckyj, per la *Grande Ucraina*, d) Rev.mo P. Antonio Niemancewycz S.J., per la *Russia Bianca* — ad *Esarchi Apostolici (Amministratori Apostolici)*, dei fedeli di rito orientale nei territori suindicati, ad nutum Sanctae Sedis et donec a Sancta Sede aliter provideatur. 3°) Incarico al Metropolita Arcivescovo Szeptyckyj di fungere, nel confronto degli Esarchi Apostolici suddetti, da Delegato della S. Sede, al quale essi dovranno riferire le questioni più importanti e dal quale essi dovranno attendere direttive per quanto concerne disposizioni di carattere generale. 4°) Invito allo stesso Metropolita Arcivescovo Szeptyckyj di informare — sempre e subito, secondo le possibilità concrete — la Santa Sede di ogni questione importante che possa sorgere nelle zone sottoposte ai singoli Esarchi Apostolici. 5°) Ordine ai competenti organi della Santa Sede (S. C. per la Chiesa

erga personam meam fundo. Conditions in Ukraina sunt nimis difficiles, sed non obstanter duo sacerdotes, olim alumni mei, dr. phil. Georgius Prociuk et dr. theol. Josephus Kladocznyj Kioviam attigerunt. Ibi quoque parochia ritus byzantini formata et iuridice constituta atque ab potestate urbana kioviensi iam agnita est. Conamina facio ut et ego Kioviam perveniam. In aliis oppidis sacerdotes instituere difficile est, sed praeparationes quaedam factae sunt. Valde caute mihi procedendum est, quia discrimina vigent inter episcopos orthodoxos, metropolitam Dionysium Varsoviensem, metropolitam Alexium Hromadskyj et archiepiscopum Hilarionem Ohienko, qui suos episcopos vicarios Kioviam miserunt. Hodie duo episcopi vel tres Kioviae vivunt, episcopus Pantaleimon Rudek, episcopus « Leopoliensis et Maliciensis » ex parte Alexii Hromadskyj, metropolitae Volhyniae et episcopus Nicanor Abramovic, episcopus Cernihoviensis ex parte metrop. Dionysii. Tum metropolitae Dionysio, tum archiepiscopo Ohienko a regimine germanico prohibitum est rebus ecclesiasticis Magnae Ukrainae se immiscere. Unioni favorabiles sunt episcopi Nicanor Abramovyc et Ihor Huban qui in Wynnycia sedem habet. Ante Pascha ecclesia nostra Kioviae a gubernio clausa erat. Sed notitiae sparsae de litteris Stalin ad S.mum Patrem missis, in quibus libertatem ecclesiae in Unione Sovietica profitetur, gubernium Kioviae moverunt, ut ecclesiam nostram iterum aperiat².

Orientale e Segreteria di Stato di Sua Santità) di *non pubblicare* le nomine suindicate, e divieto a Mgr. Szeptyckyj di farle note in comunicazioni ufficiali alla Provincia Ecclesiastica Rutena ».

Dans son rapport, le cardinal Tisserant tient à attirer l'attention sur le fait que tout le territoire de l'exarque Czarneckyj et une partie du territoire de l'exarque Niemancewycz appartiennent à des diocèses polonais de rite catholique où les évêques ont aussi juridiction sur les fidèles de rite oriental. Il avança l'hypothèse que le gouvernement polonais, en apprenant les deux nominations, fût obligé de protester contre l'action, considérée comme une violation du concordat de 1925. En réalité, comme le révèle la décision papale, les Exarques étaient tous des administrateurs apostoliques désignés, avec une juridiction provisoire révoicable par le Saint Siège à n'importe quel moment. Cf. Cyrille Korolevski, *Métropolitte André Szeptyckyj. 1865-1944* (Opera Theologicae Societatis Scientifcae Ucrainorum. Vol. XVI-XVII) Rome, 1964, p. 369; et encore: Charles de Clercq, *Conciles des Orientaux Catholiques* dans Hefele-Leclercq, *Histoire des Conciles*, T. XI 2 partie, Paris, 1953, pp. 969-979.

L'exarque Niemancewycz fut arrêté par les Allemands à son arrivée à Minsk et il mourut en prison, ou fut exécuté. L'exarque Czarneckyj fut emprisonné par les Soviétiques après la guerre et mourut en 1958, quelque temps après sa libération.

² Il s'agit d'un épisode de propagande. Une agence romaine « Radio Urbe » distribua le 3 mars 1942 une note avec la nouvelle que Stalin aurait envoyé au Pape une lettre auto-

Novum Liturgicon ab E. V. redactum ab omnibus grato animo susceptum est, quia discrimina et diversitates rituales apud nos tollit. Initio quoque Stanislao poli Liturgicon cum submissione receptum est, sed nunc murmurationes, a quibusdam patribus excitatae, incipiunt, quae autem spernendae sunt. In Seminario nostro sacra Liturgia iam secundum novum Liturgicon celebratur.

In Synodo Archidioecetano, quae sub regimine bolschevistico Leopoli habebatur et nunc prolongatur, multum adlaboratum est, ut uniformitas caeremoniarum instauretur.

In fine etiam ex mea parte E. V. humillime rogo ut precibus Exc.mi Metropolitanae quoad Academiam annuat.

376. Le nonce à Berlin Orsenigo au cardinal Maglione

Rap. nr. 1935 (46716) (A.E.S. 3665/42, orig.)

Berlin, 27 avril 1942

Le Nonce transmet une communication officielle du Ministère des Affaires Etrangères au sujet de la déportation de l'archevêque de Vilna; on assure qu'il est interné dans un couvent.

Facendo seguito al mio precedente rispettoso rapporto nr. 1919 (46451), in data 15 corrente, mi pregio di trasmettere a Vostra Eminenza Reverendissima una comunicazione fattami oralmente, in risposta alle mie ripetute insistenze, da questo Ministero degli Affari

graphe pour lui dire ses bonnes intentions vers la religion et l'église catholique. La chose fut reprise par les services de presse allemands et fut radiodiffusée dans les services pour les troupes allemandes en Russie. Les organes du Vatican ignorèrent l'affirmation, mais le Saint Siège considéra la chose comme une manœuvre inspirée par des fascistes pour le mettre en embarras. Le cardinal Maglione chargea le nonce Borgongini Duca de protester auprès du Ministère des Affaires Etrangères. Il lui écrivait le 9 mars: « Ritengo superfluo dire all'E. V. che la notizia è completamente infondata. Non posso, tuttavia, dispensarmi dall'aggiungere che la Santa Sede non si attendeva a che fosse proprio un'agenzia italiana a pubblicare notizie di tal fatta, che sembra non abbiano altro scopo se non quello di mettere la Santa Sede medesima in posizione delicata ». (A.E.S. 1925/42). La lettre supposée de Staline fut exploitée par la propagande des Alliés, qui la prirent au sérieux comme preuve des changements dans les conditions religieuses de l'Union Soviétique. A Kiev, comme on voit par cette lettre de Mgr Slipyj, la chose fut prise en considération par les Allemands aussi.

Esteri circa Sua Eccellenza Monsignor Romualdo Jalbrzykowski, arcivescovo di Vilna¹.

Il venerando Presule non è più nella sua sede, ma dalle autorità tedesche, data la sua attività politica (così mi fu detto) fu deportato in un convento di cui non mi vollero dare il nome e nel quale si assicura che egli è trattato in modo conveniente alla sua dignità. Mi fu aggiunto che il Ministero degli Affari Esteri si mette volentieri a disposizione, se la Santa Sede o la Nunziatura Apostolica avesse da trasmettere al venerando Arcivescovo qualche comunicazione.

377. Le chargé d'affaires de la Nonciature de Pologne Pacini à Vichy au cardinal Maglione

Rap. nr. 378/101) (A.E.S. 4055/42, orig.)

Vichy, 12 mai 1942

Pacini communique que le Gouvernement de Vichy n'accordera pas le visa de sortie au cardinal Hlond.

Il signor Dombrowski, già segretario all'Ambasciata di Polonia a Parigi ed ora, insieme al sig. Chastand, console generale di Francia, dirigente degli Uffici di assistenza ai Polacchi in Francia, a Vichy, il quale si era occupato del viaggio che l'Em.mo sig. cardinal Hlond intendeva di fare in America¹, è venuto a riferirmi che il Governo francese non ha accordato né accorderà il visto d'uscita né per Sua Eminenza né per i due suoi segretari. Dice inoltre di aver saputo che esiste a carico di Sua Eminenza un assai voluminoso « dossier » e che la vigilanza che si aveva di lui a Lourdes è ora aumentata in modo che tutto intorno a Sua Eminenza è minuziosamente controllato.

Avendo poi inteso che forse la Santa Sede avrebbe cercato di ottenere per Sua Eminenza il card. Hlond il permesso di lasciare la Francia, il sig. Dombrowski consiglierebbe di non fare alcun passo in questo senso, per non attirare maggiormente l'attenzione su di Lui.

Gli ho risposto che non credevo che la Santa Sede si sarebbe occu-

¹ A la suite de voix anonymes qui circulaient sur l'éloignement de l'archevêque de Vilna, le Nonce en avait référé au Saint Siège et insisté à Berlin. Le 25 avril Maglione avait chargé le Nonce d'insister et de s'informer sur la situation réelle (A.E.S. 3012/42). Cf. supra nr. 366.

¹ Supra nr. 337, 346, 361.

pata in nessun modo di questo viaggio e che per quanto si riferiva alla Nunziatura, nessun intervento era stato richiesto.

Anche Sua Eminenza in una lettera del 2 aprile mi aveva detto di non sperare più di ottenere il visto d'uscita e scriveva: « dunque io non parto. Ormai mi fu significato, non per iscritto, ma per altre vie sufficientemente esplicite, che gli occupanti non permettono che mi si conceda il visto di sortita. Sto già quindi revocando il viaggio, il quale in tre mesi doveva portarmi a Quebec da S. E. il signor cardinale Villeneuve ».

Tanto ho creduto opportuno riferire alla Eminenza Vostra Reverendissima.

378. Notes de Mgr Tardini

(A.E.S. Polonia 236, début)

Vatican, 18 mai 1942

Examen de la situation douloureuse de la Pologne. Que faire? Encourager l'archevêque de Cracovie et envoyer au gouvernement de Berlin une note diplomatique.

Si parla con l'Em.mo Superiore della dolorosissima situazione della Polonia. Là i poveri Polacchi sono privati dei più elementari diritti: là vescovi e clero sono perseguitati, colpiti, inceppati nell'esercizio del loro ministero. Finora l'arcivescovo di Cracovia è stato il sostegno dell'episcopato e dei cattolici: la sua coraggiosa e ferma attitudine gli ha attirato le simpatie e la stima di tutti. Ma — come era ovvio — gli ha attirato anche i colpi dei Tedeschi: i quali lo hanno circondato con la *Gestapo*, lo spiano, lo insidiano, gli tolgono da canto e mettono in prigione i suoi collaboratori: in una parola gli creano attorno un'atmosfera come di soffocamento. A poco a poco anche l'organismo più forte non resiste: si indebolisce e si accascia. Così pare sia avvenuto a S. E. Mons. Sapieha: le ultime notizie lo dipingono come un terrorizzato e uno sfiduciato. Intanto anche di S. E. Mons. Gall si viene a sapere che la stanchezza lo vince.

Di fronte a questa situazione ci si domanda se non sarebbe opportuno ed utile far qualche cosa, da parte della Santa Sede, che valesse: 1° a sostenere lo spirito di S. E. Mons. Sapieha, 2° a incoraggiare un po' i Polacchi, facendo vedere che la S. Sede è sempre vindice di tutti i più sacrosanti diritti umani e cristiani.

Quanto al primo punto, siccome S. E. Mons. Sapieha ha scritto al Santo Padre, mandando gli auguri per il suo giubileo episcopale, si

potrebbe profittare della risposta per aggiungervi qualche buona e bella parola di conforto e di sollievo¹. Che se il Santo Padre si degnasse, oltre alla firma, di aggiungere qualche sua augusta parola incoraggiante e benedicente, l'animo di S. E. mons. Sapieha ne rimarrebbe immensamente commosso e potentemente rinvigorito. Il vantaggio sarebbe grandissimo sia per la persona dell'Arcivescovo di Cracovia — che merita ogni elogio — sia per tutti i vescovi polacchi, i quali verrebbero certamente a conoscere il gesto del Santo Padre.

Circa il secondo punto, non sembrerebbe, innanzitutto, opportuno un atto pubblico della Santa Sede per condannare e protestare contro tante ingiustizie. Non già che manchi la *materia*; non già che non rientri, tale condanna, nei diritti e nei doveri della S. Sede (quale suprema tutrice anche della legge naturale); ma ragioni pratiche sembrano imporre di astenersi, almeno per ora, da simile pubblica manifestazione. Infatti — date le circostanze attuali — una pubblica condanna della Santa Sede verrebbe ampiamente sfruttata a scopi politici da una delle parti in conflitto. Di più il Governo tedesco, sentendosi colpito, farebbe senza dubbio *due* cose, cioè *inasprirebbe* ancora la persecuzione contro il cattolicesimo in Polonia ed *impedirebbe* in tutti i modi che la S. Sede *avesse contatti*, comunque, con l'episcopato polacco ed esercitasse quell'opera caritativa, che ora — per quanto in forma ridotta — può compiere. Sicché, in definitiva, una pubblica dichiarazione della S. Sede verrebbe ad essere *snaturata* in se stessa e *sfruttata* a finalità persecutrici.

Si potrebbe, invece, preparare una *bella* Nota diplomatica per il Governo tedesco. Quando si dice *bella*, si vuol dire *alta, nobile, delicata* nella forma, per quanto *terribile* nella sostanza cioè nell'argomento. Bisognerebbe fare un quadro della situazione e poi invocare dal governo tedesco che faccia metter fine a un tale stato di cose. La nota dovrebbe avere il carattere di una specie di appello angoscioso, più che di protesta (La protesta sarebbe nelle cose stesse). (Tutto ciò è più facile a *suggerirsi* che ad *eseguirsi*)².

Quale sarebbe *l'utilità pratica* di un tal documento (nel quale si potrebbe, forse, far rilevare anche la delicatezza della Santa Sede che

¹ Infra nr. 384.

² A la suite de cette suggestion de Mgr Tardini, approuvée par le Pape, le minutante commença à classer les documents et à rédiger les textes qui aboutirent à la lettre du cardinal Maglione à Ribbentrop du 2 mars 1943 (infra nr. 480).

finora si è astenuta dal fare pubbliche dichiarazioni sul grave argomento)? Non c'è da farsi illusioni: la Nota (anche la più...bella) non fermerà i Tedeschi. Ma sarà un *documento* che venendo un giorno alla luce (e tutto verrà alla luce: *delinquenze e condanne*) mostrerà la prudenza e la fermezza della S. Sede. Né potrebbe mettersi da parte la possibilità di far conoscere (almeno tra poco tempo) il documento, in via confidenziale, all'Arcivescovo di Cracovia e all'episcopato polacco. Ciò gioverebbe altresì a tener alto il prestigio della Santa Sede presso i Polacchi e ad incoraggiare questi tra tante sofferenze.

379. Le nonce à Berlin Orsenigo au cardinal Maglione

Rap. nr. 1969 (47089) (A.E.S. 4089/42, orig.)

Berlin, 18 mai 1942

Le Ministère des Affaires Etrangères se dit sans nouvelles au sujet du gouvernement du diocèse de Vilna.

Appena ricevuto il venerato dispaccio nr. 3012 in data 25 aprile¹ ultimo scorso, a proposito delle deportazioni e degli arresti di religiosi, di sacerdoti e di suore nell'archidiocesi di Vilna, ho subito interrogato il Governo, pregandolo di assumere informazioni e di sapermi dire chi ora governa quell'archidiocesi. Ho ripetuto la domanda pochi giorni appresso, ma il Ministero degli Affari Esteri mi ha risposto che non aveva ancora avuto le informazioni richieste. Non è escluso che questo Ministero degli Affari Esteri sia realmente senza notizie, ma non è improbabile che la reticenza degli organi responsabili sia tendenziosa, appunto per ostacolare o differire le proteste del Nunzio Apostolico. Io non manco di insistere.

¹ Supra nr. 376 note 1.

380. Le cardinal Maglione au nonce à Berlin Orsenigo

(A.E.S. 3665/42, minute)

Vatican, 19 mai 1942

Les nouvelles de Pologne empirent continuellement. Le cardinal demande au Nonce de protester énergiquement contre la déportation de l'archevêque de Vilna, et contre la persécution qui sévit contre les catholiques des provinces orientales de la Pologne.

È qui regolarmente pervenuto il rapporto nr. 1935, del 27 aprile u. s.¹, con il quale Vostra Eccellenza Reverendissima comunica d'aver avuto conferma ufficiale, da codesto Ministero degli Affari Esteri, della deportazione di Monsignor Arcivescovo di Vilna.

Vostra Eccellenza si rende certamente ben conto della profonda pena e delle gravi preoccupazioni delle quali questo nuovo episodio è motivo per la Santa Sede, messa ancora una volta di fronte al fatto compiuto.

Monsignor Romualdo Jalbrzykowski fu già, negli scorsi anni, molto sofferente, e si teme che i dolori e gli strapazzi della sua nuova condizione possano essergli fatali come già per gli altri due Ecc.mi Presuli che sono venuti a mancare durante la prigionia o deportazione. Anzi, già è giunta qualche voce, secondo la quale pure l'Arcivescovo di Vilna sarebbe morto².

Che poi la ragione addotta per colpire quel prelato — e cioè « la sua attività politica » — sia un puro pretesto e nasconda invece un piano di distruzione, lo si può dedurre dalla circostanza — e già vi accennavo nel dispaccio nr. 3012/42 del 25 aprile u. s.³. — che quasi contemporaneamente molti altri ecclesiastici (sacerdoti del clero secolare, religiosi e religiose) dell'archidiocesi di Vilna sono stati fatti oggetto di odiose ed ingiuste misure da parte degli occupanti. Così 35 suore (unisco la lista nominativa) della S. Famiglia di Nazareth furono arrestate il 25 marzo p. p. e rinchiuso in una prigione, dove

¹ Supra nr. 376.

² Une note d'archive dit que la dépêche était déjà écrite quand on fit connaître au card. Maglione que la nouvelle de la mort de l'archevêque était dénuée de fondement.

³ Dans cette dépêche on donnait quelque précision sur les arrestations, on chargeait le Nonce d'intervenir encore auprès du Gouvernement et de s'informer de quelle manière l'archevêque avait pu pourvoir à l'administration de l'archidiocèse.

hanno dovuto deporre l'abito religioso. Sorte analoga subirono membri di altre Congregazioni, come le Suore Orsoline del S. Cuore, le Benedettine del Monastero di S. Caterina, i Carmelitani Scalzi del Santuario di Ostra Brama e i Padri Salesiani. I membri del Capitolo di Vilna, tre soli canonici eccettuati, i professori della Facoltà Teologica e gli alunni del Seminario furono egualmente imprigionati o deportati.

Tutti questi fatti rendono estremamente penosa la situazione di quella povera archidiocesi, tanto più che, secondo altra informazione qui pervenuta, durante un'incursione aerea sopra la città di Vilna, due settimane circa prima della festa di Pasqua, sarebbe rimasto ferito l'arcivescovo ausiliario, Monsignor Miecislao Reinys.

A queste s'aggiungono altre notizie, non meno tristi, provenienti da varie località della Polonia orientale. Così a Leopoli, dopo Pasqua, le Suore della Resurrezione furono cacciate dalla loro casa; con esse furono allontanati i bambini alla cura dei quali attendevano.

Viene fatto di pensare che, dopo la distruzione cercata e — in parte — operata di tutto quanto è religione cattolica nella Polonia occidentale, ora vogliasi attuare eguale programma nelle province dell'Est, già confinanti con la Russia. Da notare che le autorità sovietiche occupanti, per quasi due anni, quel territorio, non giunsero — di fatto — a scompagnarvi l'organizzazione ecclesiastica.

Di fronte a questo stato di cose, fonte di ansietà e di preoccupazione, la Santa Sede non può rimanere impassibile.

Già nel citato dispaccio nr. 3012/42 espressi la sicurezza che Vostra Eccellenza avrebbe fatto tutto il possibile per venire in aiuto all'archidiocesi di Vilna. È però necessario che Vostra Eccellenza faccia un passo ufficiale presso il competente Ministero reclamando contro la deportazione dell'arcivescovo Monsignor Jalbrzykowski (e in maniera più energica se Le risultasse — dopo aver assunto ulteriori accurate informazioni — che quel presule è morto in prigionia) e contro le misure prese a carico di ecclesiastici e religiosi, chiedendone la liberazione.

Sarà bene che Vostra Eccellenza prospetti anche la situazione d'insieme delle provincie orientali. Ella sa che il vescovo di Pinsk, S. E. Mons. Bukraba, all'inizio dell'occupazione russa ricoverato in una clinica presso Leopoli, rimase da allora assente dalla sua diocesi, dalla quale pure si allontanò volontariamente l'ausiliare mons. Niemira. A quanto pare, Mons. Bukraba, ristabilito ora in salute, sarebbe a Varsavia, di dove desidera far ritorno a Pinsk. Vero è che gli occupanti

hanno rifiutato a Mons. Niemira il permesso di rientrare a Pinsk (rapporto nr. 1452 del 18 agosto 1941)⁴, ma ben diverso è il caso del vescovo residenziale, che soltanto per motivi di salute lasciò, a suo tempo, la sede. Se Vostra Eccellenza può adoperarsi per facilitargli il ritorno farà opera qui assai gradita.

In attesa di ricevere le indicazioni già chieste con il dispaccio, più volte ricordato, nr. 3012/42 e l'assicurazione che Vostra Eccellenza ha compiuto presso il Ministero il passo su indicato, profitto.

381. Le cardinal Maglione au nonce à Vichy Valeri

(A.E.S. 3853/42, minute)

Vatican, 26 mai 1942

Le Cardinal charge le Nonce de communiquer au cardinal Hlond la désignation de deux administrateurs apostoliques pour le « Reichsgau Wartheland », respectivement pour les catholiques polonais et allemands.

Résumé d'un rapport sur la persécution dans le territoire en question après l'occupation allemande.

In vista della gravissima situazione religiosa della regione polacca denominata, dalle autorità occupanti, « Reichsgau Wartheland », dell'urgenza di uno straordinario provvedimento e dell'impossibilità di provvedere diversamente all'assistenza spirituale dei fedeli, la Santa Sede s'è trovata nella necessità di nominare provvisoriamente per quel territorio due amministratori apostolici: l'uno per i cattolici polacchi, l'altro per i fedeli tedeschi.

Di tale provvedimento desidero sia data esatta e completa informazione all'Em.mo signor cardinale Augusto Hlond, arcivescovo di Gniezno e Poznan.

Per quanto si tratti di una misura temporanea ed imposta dalle circostanze, mi rendo ben conto che l'apprenderla riuscirà di pena all'Eminentissimo Porporato, come del resto di profonda afflizione ed apprensione fu per il Santo Padre il doverla adottare nella constatazione di tante rovine, che si sono accumulate in quel territorio.

⁴ Le Nonce communiquait qu'il avait été prié par Mgr Niemira de lui obtenir le permis de se rendre à Pinsk. mais que les bureaux compétents avaient répondu qu'on ne pouvait lui accorder une telle autorisation (A.E.S. 6563/41).

È bene quindi che l'Ill.mo e Rev.mo Mons. Alfredo Pacini si rechi a Lourdes per informare l'Em.mo Cardinale. Nei fogli qui allegati egli troverà descritta la natura del provvedimento (Pro-memoria) e la situazione che l'ha motivato (Appunto). Mons. Pacini potrà anche dar lettura dei fogli medesimi all'Eminentissimo, al quale vorrà altresì, con la dovuta delicatezza, raccomandare il massimo riserbo, per non esporre i cattolici del Wartheland — già così duramente provati — a nuove e più gravi vessazioni. Questa prudente precauzione è suggerita dalla dolorosa esperienza che la Santa Sede ha già dovuto fare; chè più volte un suo diretto intervento, invece di giovare a coloro ai quali, con la migliore intenzione, si voleva far del bene, ha provocato repressioni e danni.

Mons. Pacini non mancherà di espletare la sua missione in modo che l'Em.mo Porporato riscontri nel suo stesso invio una prova del vivissimo paterno interessamento che Sua Santità prende per i buoni cattolici polacchi, per i quali quotidianamente prega e fa pregare ed ai quali non tralascia di far giungere, nei modi che Gli sono consentiti, aiuto e conforto. Mi auguro pertanto che la visita di Mons. Pacini possa essere per l'Em.mo Cardinale, pur in tante pene, un motivo di sollievo.

Compiuto che sia l'incarico, si avrà cura di bruciare i fogli qui allegati.

Mentre prego Vostra Eccellenza Rev.ma di volere, a suo tempo, informarmi dell'esecuzione di quanto sopra, profitto....

ANNEXE: I. PRO-MEMORIA

(A.E.S. 3853/42, copie)

Tristissime sono le condizioni religiose della regione denominata Wartheland; l'appunto qui unito — che risale al febbraio u. s. — la riassume senza esagerazione, restando anzi al di sotto della realtà.

Il Santo Padre, il Quale fin dall'inizio dell'occupazione ha seguito con profonda angoscia l'accumularsi delle misure antireligiose prese dalle civili autorità in quella regione, e S'è man mano adoperato per opporvi efficaci rimedi, nell'estate 1941 dispose che il Nunzio Apostolico a Berlino presentasse al competente Ministero un circostanziato memoriale per reclamare il ristabilimento nel Wartheland della debita libertà di culto¹.

¹ Supra nr. 291.

Purtroppo anche dopo questo passo la situazione non migliorò; anzi il Luogotenente del Reich per il Wartheland emanò, il 13 settembre 1941, un'Ordinanza di enorme portata e di gravissime conseguenze². Con essa egli pretese costituire una « Römisch-katholische Kirche deutscher Nationalität im Reichsgau Wartheland », riconosciuta quale « persona giuridica di diritto privato », e prevede la concessione della capacità giuridica ad una analoga « associazione » per i Polacchi, esigendo però che gli Statuti dell'una e dell'altra fossero a lui presentati per l'approvazione. Si unisce il testo dell'Ordinanza.

Contro questo documento l'Ecc.mo Nunzio Apostolico in Germania ebbe istruzione di protestare energicamente presso le competenti autorità, anzi anche direttamente presso il Cancelliere del Reich tedesco.

Appena promulgata quell'Ordinanza, sia i rev.mi vicari generali di Gniezno e di Poznan, sia i canonici Steuer e Pacch nonché il R. p. Ilario Breitinger O. F. M. in rappresentanza del clero tedesco del Wartheland, supplicarono il Santo Padre di volere, mediante l'adozione di qualche straordinario provvedimento, venire incontro ad una situazione estremamente penosa e difficile.

Il 26 settembre 1941 S. E. Mons. Valentino Dymek e il Rev.mo Mons. Edoardo van Blericq così scrivevano all'Augusto Pontefice³:

« Huic Reichsgau Wartheland praest caput vulgo Reichsstathalter, qui nullo ministerio Berolinensi, sed exclusive et immediate subest ipso Cancellario Imperii Germaniae... Sub respectu ecclesiastico tenet hoc territorium non esse subiectum ulli conventioni seu concordatui cum Sede Apostolica inito, quia actualis auctoritas civilis sicuti non existentem habet concordatum suo tempore initum cum Republica Poloniae atque tenet concordatum cum Imperio Germaniae (Reich) inito in hoc territorio non esse in vigore et cum Nuntio Apostolico Berolinensi hac ex causa pertractare non vult. Uti repraesentans regiminis « totalistici » Reichsstathalter instauravit res ecclesiasticas in forma adhuc insueta Sede Apostolica non consulta neque alia auctoritate ecclesiastica audita ».

Riassunta l'Ordinanza del 13 settembre i due vicari generali proseguono:

« Decretum allegatum est in pleno vigore et omnis conatus illud non observandi inducit immediatum periculum quod claudantur

² Supra nr. 305 note 4.

³ Supra nr. 313 Annexe.

ecclesiae quae adhuc restant apertae, ac incarcerentur sacerdotes adhuc liberi ac denique omnis cura animarum vetetur ».

Ricordate le principali misure vessatorie, l'Ecc.mo Mons. Dymek e Mons. van Blericq domandano istruzioni: « utrum infra fines supra-dicti decreti possibilis sit organisatio vitae ecclesiasticae », e, se qualcosa ancora si può tentare, supplicano il Santo Padre:

« ut benignissime designare velit virum ecclesiasticum pollentem iurisdictione ad organisandam curam animarum catholicorum linguae germanicae. Mens est capitis huius regionis, ut hic vir desumatur e clero huius regionis...;

« ut cum eadem benignitate Sanctitas Vestra dignetur amplecti fideles nationis polonae. Adsunt quidem adhuc quidam Ordinarii (Vicarii Generales), sed cum iis magistratus civiles nullas adhuc iniierunt collocutiones. Videtur esse mens capitis huius regionis perficere collocutiones cum uno tantum repraesentante fidelium Polonorum, qui sine expresso mandato Sanctitatis Vestrae nullam posset inchoare pertractationem...

« Situatio ecclesiae in hac regione est gravissima et quia magistratus civilis omnia perficiunt maxima cum celeritate et pertinacia periculum imminet ecclesiae urgentissimum et immediatum, quoad avertere possit solummodo actio celerrima Sedis Apostolicae. Nulla enim hebdomada immo dies discedit, quominus novae claudantur ecclesiae vel ulteriores incarcerentur sacerdotes ».

Alla fine di settembre e ai primi di ottobre 1941, quindi, la situazione religiosa nel Wartheland si presentava eccezionalmente tragica. Da una parte, come rilevavano i due su menzionati vicari generali e — in altro scritto — i rappresentanti del clero tedesco, un decreto civile in vigore ed una autorità che agisce « maxima cum celeritate et pertinacia », dall'altra parte l'impossibilità per la Santa Sede di assumere più complete informazioni. Monsignor Nunzio a Berlino aveva sì, non senza difficoltà, potuto avere e trasmettere le due lettere sopra ricordate, ma era del resto privo di libera comunicazione con il Wartheland, avendogli il Governo tedesco contestato, almeno praticamente, la sua competenza per i territori polacchi e in modo tutto particolare con quella regione; lo stesso Governo tedesco aveva poi sempre opposto un rifiuto alla domanda della Santa Sede di inviare in Polonia un suo rappresentante, non solo per informare, ma anche per svolgere una missione caritativa.

Sua Santità pertanto, pur deplorando vivamente le ingiuste dispo-

sizioni emanate dall'autorità civile con l'Ordinanza del 13 settembre, attesa l'impossibilità di provvedere diversamente alla cura spirituale dei fedeli ed al bene delle anime nel Wartheland, ritenne di dover prendere quell'unico provvedimento che le circostanze consigliavano o — meglio — esigevano, di nominare cioè provvisoriamente, per il medesimo Wartheland, due amministratori apostolici, *ad nutum Sanctae Sedis*, uno per i Polacchi e l'altro per i Tedeschi⁴.

Nello stesso tempo fece sapere esser obbligo dei cattolici del Wartheland di dichiarare all'autorità civile ch'essi sono ed intendono restare sempre soggetti alla gerarchia ecclesiastica, rimanere uniti alla Santa Sede e da Essa dipendenti, e seguire inoltre nel regime interno delle Associazioni contemplate dall'Ordinanza le norme del Diritto Canonico. Che se lo Stato respingesse tale dichiarazione, i medesimi cattolici dovranno dichiarare categoricamente che non possono in coscienza e non intendono appartenere a quelle associazioni, e che perciò da esse escono formalmente.

Ad amministratore apostolico per i cattolici tedeschi del Wartheland fu scelto, nell'ottobre 1941, il rev.mo Giuseppe Paech, canonico della cattedrale di Poznań. Il quale, però, più tardi domandò di essere esonerato da quell'Ufficio a motivo del suo grave stato di salute, ed insisté più volte, preoccupato dalla responsabilità cui, per le sue condizioni fisiche, si sentiva impari. L'Augusto Pontefice pertanto, nel marzo scorso, accolse la domanda e, in sostituzione del Can. Paech, nominò provvisoriamente amministratore apostolico il R. P. Ilario Breitinger O. F. M.

Amministratore apostolico per i Polacchi del Wartheland fu nominato, nell'aprile scorso, l'Ecc.mo Mons. Valentino Dymek, vescovo tit. di Madito, il quale ha accettato.

Con questo provvedimento la Santa Sede non ha inteso sopprimere e non ha di fatto soppresso le diocesi, il territorio delle quali è compreso, in tutto o in parte, nel Wartheland; non ha in modo alcuno approvato la disposizione dell'Ordinanza del 13 settembre 1941, e neppure ha riconosciuto il principio della separazione tra Tedeschi e Polacchi, che — così come è concepito ed attuato dall'autorità civile — suona offesa alla carità cristiana ed alla cattolicità della Chiesa. La Santa Sede ha solamente voluto rendere possibile nelle attuali circostanze l'assistenza religiosa dei fedeli.

⁴ Supra nr. 319.

Se, nonostante questo atteggiamento, tali condizioni saranno fatte ai cattolici ch'essi dovranno, per non tradire la loro fede, uscire dalle associazioni contemplate dalla ricordata Ordinanza, risulterà di indiscussa evidenza il proposito di voler distruggere la Chiesa e la Religione Cattolica, e la responsabilità ricadrà su di coloro che hanno conculcato i più sacri diritti dell'uomo.

Giacciono fuori del Wartheland alcuni tratti di diocesi, la sede delle quali è nell'interno del Reichsgau: si tratta di alcune parrocchie dell'archidiocesi di Gniezno, del decanato di Lipno (diocesi di Wladislavia) e di un terzo circa della diocesi di Łódź. Rimangono, con i poteri ricevuti per questi territori, i RR. Sacerdoti già incaricati dai rispettivi Ordinari.

Fu naturalmente raccomandato ai due amministratori apostolici di mantenersi tra loro, per quanto possibile, in contatto e di procedere d'accordo. Allo scopo poi di facilitare la cura delle anime, il Santo Padre S'è degnato disporre che i medesimi amministratori godano di ampie e straordinarie facoltà, raccolte in particolareggiati elenchi. Fu loro altresì suggerito di delegarsele a vicenda, affinché la loro giurisdizione, « de iure » a carattere personale, divenga praticamente, per quanto le circostanze lo permettono, territoriale.

ANNEXE II: APPUNTO. REICHSGAU WARTHELAND

È la regione (percorsa dal fiume Warta) che comprende le province occidentali polacche dichiarate « annesse » alla Germania. Ne è luogotenente, con ampissimi poteri e alle dirette dipendenze del Führer, il sig. Greiser, già Presidente del Senato di Danzica.

1. Da secoli la popolazione di quel territorio è, in maggioranza, polacca. La sede arcivescovile di Gniezno (Gnesen) è la *Primaziale della Polonia*. Gli arcivescovi di Gniezno furono d'ordinario polacchi — anche sotto la dominazione prussiana fino al 1918.

2. Prima dell'attuale guerra vivevano in quella zona circa *quattro milioni* di cattolici, assistiti da almeno *duemila* sacerdoti.

La Chiesa Cattolica vi godeva di tutti i diritti e prerogative contemplate dal *Concordato*, concluso tra la Santa Sede e la Polonia nel 1925.

3. Dall'inizio dell'occupazione tedesca (settembre 1939): fu proibito ai cattolici del Wartheland di comunicare con la Santa Sede; fu resa impossibile ogni forma di contatto con la Nunziatura Apo-

stolica in Germania, la quale inutilmente domandò più volte al Governo del Reich il permesso di mandare qualche persona nelle diocesi del Wartheland per scopi esclusivamente religiosi.

4. *Sei vescovi* risiedevano nel Wartheland prima della guerra; ora ne rimane — forse — *uno* soltanto; a due di essi (il Cardinale Arcivescovo di Gniezno e Poznań, e il Vescovo di Wladislavia), allontanatisi durante il periodo delle operazioni militari, fu dalle autorità tedesche *negato* il permesso di ritornare; altri due (il Vescovo e l'Ausiliare di Łódź) furono — i primi giorni dopo l'occupazione — arrestati e costretti a spazzare la stazione centrale. Dopo un periodo di libertà furono confinati in un piccolo paese della diocesi, poi espulsi ed *esiliati* nel « Generalgouvernement »; un altro vescovo (l'Ausiliare di Wladislavia) fu arrestato nell'autunno 1939, rinchiuso per due mesi in una prigione della città, poi nel convento di Łąd, infine trasportato nel *campo di concentramento di Dachau*, ove tuttora si trova.

Sicché: nell'autunno 1941 non rimaneva nel Wartheland che il solo vescovo ausiliare di Poznań (Posen), Monsignor Dymek, da due anni però confinato nella sua abitazione con limitatissima possibilità di azione.

Se è esatta l'informazione giunta recentemente, secondo la quale anche Mons. Dymek sarebbe allontanato, *nessun vescovo* più risiede nel Wartheland, o vi può anche solo esercitare il pastorale ministero: perchè pure il Vescovo e l'Ausiliare di Płock — città situata nel Gau Ostpreussen, ma con parrocchie nel Wartheland — furono deportati. Anzi il vescovo di Płock, l'ottantatreenne Mons. Antonio Nowowiejski, *morì* nel giugno 1941 *nel campo di concentramento di Soldau*.

NOTA: Informazioni giunte posteriormente rettificano la voce relativa a Mons. Dymek: egli infatti si trova ancora a Poznań. Invece è pervenuta notizia della morte anche dell'ausiliare di Płock, S. E. Mons. Wetmanski, deceduto nell'ottobre 1941 durante la deportazione.

5. *Il clero*

I sacerdoti *fucilati* o in altro modo *fatti morire* nei primi mesi dell'occupazione superano — secondo calcoli assai modesti — almeno la cinquantina.

Parecchie centinaia di ecclesiastici furono in quegli stessi primi mesi *imprigionati* e trattati inumanamente:

— costretti a pulire con le mani le latrine comuni; costretti a ingi nocchiarsi, a toccare con la fronte la terra e a gridare « siamo porci

polacchi»; adibiti a lavori manuali: alla costruzione di ponti, alla pulizia di strade, alla coltivazione di campi, alla raccolta di patate, ecc.

Poi, mentre molti vennero *esiliati* o comunque obbligati a rifugiarsi nel « Generalgouvernement », moltissimi altri furono trasportati in *campi di concentramento*, di dove ogni tanto giungono notizie di morti ivi sopravvenute.

Ai primi dell'ottobre 1941 gli ecclesiastici del Wartheland — più di duemila, come si è detto, avanti la guerra — erano ridotti a meno della metà; *settecento* almeno si trovavano detenuti nel campo di concentramento di Dachau.

Dall'ottobre 1941 *altre centinaia* di ecclesiastici furono presi e rinchiusi in campi di concentramento. Si disse che per ogni « Kreis » (vasto territorio comprendente molte parrocchie) doveva rimanere un solo sacerdote, o due al più; ma di fatto la maggior parte dei « Kreis » furono completamente privati di ecclesiastici; Il 10 ottobre 1941, nella città di Poznań, per circa 200.000 cattolici, stavano addetti al sacro ministero 4 sacerdoti, oltre il vicario generale e un vecchio canonico, che doveva però emigrare nel « Generalgouvernement ».

6. *I Religiosi* condivisero la sorte dei sacerdoti del clero secolare: parecchi furono fucilati o in altro modo messi a morte; gli altri, nella quasi totalità: o imprigionati o deportati o espulsi.

7. *Istituti di preparazione allo stato ecclesiastico.*

— Tutti i seminari diocesani, maggiori e minori, furono chiusi; fu chiuso il seminario, in Poznań, per la formazione del clero destinato all'assistenza dei Polacchi all'estero; furono chiusi tutti i noviziati degli Ordini e delle Congregazioni Religiose; non esiste possibilità alcuna di curare e coltivare le vocazioni allo stato ecclesiastico.

8. *Le Religiose* pure furono colpite.

Verso la metà del 1941 almeno quattrocento suore erano internate nel campo di concentramento di Bajanowo (Schmückert).

9. *Educazione della gioventù.*

— Tutte le scuole cattoliche sono state soppresse; È stato abolito l'insegnamento della Religione nelle scuole; con decreto del Luogotenente del Reich, in data 19 agosto 1941, fu stabilito che l'insegnamento della Religione possa essere impartito: soltanto nei luoghi di culto; soltanto ai giovani dai 10 ai 18 anni; soltanto un'ora alla set-

timana, da fissarsi tra le 15 e le 17 (esclusi i giorni riservati alle esercitazioni della Hitlerjugend).

(Tempo, luogo e personale addetto all'insegnamento religioso debbono essere previamente comunicati alla polizia).

10. Assistenza religiosa. Chiese.

— Molte chiese, anche alcune cattedrali, furono sottratte al culto fin dai primi mesi dell'occupazione. In quelle rimaste in uso fu reso sempre più difficile l'esercizio del culto; fu fissato che rimanessero aperte soltanto in determinate ore: poche nei giorni festivi; pochissime nei giorni feriali. Nell'ottobre 1941 moltissime altre chiese furono chiuse: ne dovevano restare una o due soltanto per « Kreis », ma di fatto in molti « Kreis » tutte furono tolte ai fedeli.

Al 10 ottobre 1941 in Poznań due chiese soltanto erano officiate (prima della guerra nella stessa città di Poznań erano 24 le chiese parrocchiali; vi erano anche molte altre chiese e cappelle).

Fedeli.

— Fu proibito ai Polacchi di frequentare i luoghi di culto officiati da sacerdoti tedeschi; o, viceversa, ai Tedeschi di frequentare le chiese officiate da sacerdoti polacchi. Fu proibito (anche quando in un « Kreis » erano aperte più chiese) ai fedeli di una parrocchia di recarsi nella chiesa di altra parrocchia. Fu proibito ai Polacchi l'uso della lingua polacca nelle sacre funzioni; e si arrivò a proibire di confessarsi in polacco.

Sicchè: *neppure in punto di morte*

— fedeli polacchi possono ricorrere al ministero di sacerdoti tedeschi; fedeli tedeschi possono ricorrere al ministero di sacerdoti polacchi.

11. Azione Cattolica.

— Fu abolito l'Istituto Nazionale dell'Azione Cattolica, ufficio dirigente tutto il movimento cattolico in Polonia. Furono soppresse tutte le associazioni, già fiorenti, di Azione Cattolica. Sono abolite tutte le istituzioni cattoliche: di cultura; di beneficenza; di attività sociali.

12. Proprietà ecclesiastica

— Molte delle Chiese sottratte al Culto furono adibite a usi profani: a magazzini di mobili, di libri sequestrati, di scenari da teatro, a scuole di musica ecc.; qualche chiesa fu fatta saltare con la dinamite per

dar luogo a nuovi palazzi. Furono confiscate alcune residenze vescovili. Furono sequestrati o confiscati i locali delle curie diocesane. Furono confiscati gli immobili dei seminari. Furono sequestrati o confiscati quasi tutti i conventi. Furono confiscati i musei diocesani, le biblioteche. Furono confiscate le librerie cattoliche. Furono sequestrati o confiscati tesori di chiese. Specialmente dopo l'Ordinanza governativa del 17 settembre 1940 (Reichsgesetzblatt del 28.IX.'40), relativa al « trattamento della proprietà dei sudditi dell'ex-Stato polacco »: immobili, terreni, oggetti, depositi bancari di enti e persone ecclesiastiche furono: o sottoposti ad amministrazione commissariale; o sequestrati; o confiscati.

13. Furono aboliti tutti gli assegni al clero, stabiliti dal Concordato polacco.

Fu proibita ogni colletta a favore delle opere cattoliche, e furono persino sigillate le cassette delle elemosine nell'interno delle chiese.

14. Fu misconosciuta alla Chiesa Cattolica la personalità di diritto pubblico (dichiarazione del Luogotenente del Reich in data 6 febbraio 1941).

Con Ordinanza del 13 settembre 1941 il medesimo Luogotenente del Reich pretese di introdurre — in luogo della Chiesa Cattolica — associazioni religiose, con personalità giuridica di diritto privato, costituite secondo il principio della nazionalità, e basate su criteri totalmente alieni dalle prescrizioni del Diritto Canonico, anzi con questo contrastanti.

Tra l'altro, sia la citata Ordinanza come il Decreto di applicazione del successivo 19 novembre, sanciscono l'espropriazione della proprietà ecclesiastica polacca, ossia di quasi tutta la proprietà della Chiesa Cattolica.

IN CONCLUSIONE:

— reso impossibile ogni intervento della Santa Sede; eliminato completamente — o quasi — l'Episcopato; ridotti ai minimi termini il Clero, secolare e regolare; proibita la formazione dei chierici e dei novizi religiosi; disperse le Religiose; ostacolata al massimo l'educazione della gioventù; create insormontabili difficoltà all'assistenza religiosa; annientata l'Azione Cattolica e distrutte tutte le istituzioni intellettuali e caritative cattoliche; manomessa la proprietà ecclesiastica e cercato di affamare il clero; disconosciuti i più sacri diritti e le fondamentali prerogative della Chiesa Cattolica altro non si è fatto

che attuare un programma di completa scristianizzazione di una regione ove il Cattolicesimo era fiorente.

In realtà: già nei primi mesi del 1940 circolava nel Wartheland un *programma in tredici punti*, steso — si disse — dagli estremisti del Partito Nazionalsocialista. Eccolo nella redazione più breve:

- 1) Nicht mehr Körperschaft öffentlichen Rechts.
- 2) Keine kirchlichen Behörden bleiben bestehen.
- 3) Statt Kirchensteuer nur Mitgliederbeiträge.
- 4) Kein organisatorischer Zusammenhalt mehr zwischen den Kirchen untereinander, vielmehr steht jede einzelne Kirche unter dem zuständigen Statthalter.
- 5) Mitglied der Kirche kann man erst mit 21 Jahren werden.
- 6) Keinerlei Vereine und vereinsmässige Arbeit wie Frauenhilfe, Männerwerk usw. bleiben bestehen.
- 7) Ueberall muss Trennung nach Nationalitäten vorgenommen werden: Polen, Franzosen, Tschechen nicht mit Deutschen in einem und demselben Gottesdienst.
- 8) Kein Religionsunterricht in den Schulen.
- 9) Keine Erlaubnis zu Kollekten mehr.
- 10) Fortfall aller konfessionellen Friedhöfe.
- 11) Keinerlei Wohlfahrtsarbeit der Kirche.
- 12) Alle Orden und Stiftungen werden aufgehoben.
- 13) Neuregelung des geistlichen Nachwuchses.

E si dice poi che il Wartheland è un « *campo sperimentale* »: quanto vi viene applicato dovrà servire di norma per gli altri territori annessi alla Germania e anche per l'Altreich.

382. Le nonce à Berlin Orsenigo au cardinal Maglione

Rap. nr. 1992 (47337) (A.E.S. 4347/42, orig.)

Berlin, 28 mai 1942

Le Nonce envoie copie d'une note de l'auxiliaire de Vilna au sujet de deux documents: l'un du nonce de Lithuanie et l'autre de la Congrégation Consistoriale, qui devraient régler la succession de l'archevêque de Vilna.

Mi affretto a significare a Vostra Eminenza Reverendissima, che Sua Eccellenza Monsignore Miecislao Reïns, arcivescovo titolare di Cipsela ed ausiliare dell'Arcivescovo di Vilna, ha fatto pervenire

a questa Nunziatura Apostolica, per via segretissima, un appunto, di cui mi pregio di accludere copia.

La persona, che mi consegnava la lettera dell'Eccellentissimo Arcivescovo era un sacerdote lituano; egli mi ha confermato sia l'allontanamento di Sua Eccellenza Monsignor Romualdo Jałbrzykowski da Vilna, sia le misure repressive contro i conventi e contro l'Università di quella città, spiegandole col fatto, che sarebbero stati trovati ufficiali polacchi sotto le spoglie di studenti universitari e sotto l'abito religioso nei conventi.

ANNEXE: L'AUXILIAIRE DE VILNA REINYS AU NONCE ORSENIGO

(copie)

Vilna, 27 avril 1942

Huius anni mensis Martii 23 d. explosio bombae ex aeroplano sovietico demissae in meo habitaculo Vilnae via S. Nicolai N. 8, hab. 8 effecit ruinam totius domus, tres personas occidit, me vulneravit (post unum mensem sanus factus sum). In huiusmodi ruina perierunt documenta pro me magni momenti:

a) Epistola Exc.mi Domini Nuntii Apostolici in Lituania L. Centoz nr. 203 de die 25 Iulii 1940 qua certior reddebar, Sanctam Sedem disposuisse, si acciderit, ut Sedes Archiepiscopalis Vilmensis vacaverit, mihi suscipiendum esse gubernium Archidioecesis Vilmensis ut Administratorem Apostolicum ad nutum Sanctae Sedis.

b) Huius anni mense Martio a me receptum exemplar rescripti Sacrae Congregationis Consistorialis prot. nr. 104/41 de 12 die mensis Martii 1941 anni quo certior reddebar, Beatissimum Patrem mihi personaliter concessisse facultates Episcopi Residentialis et continuabatur « Eaedem autem facultates Tibi peculiariter necessariae erunt in casu quo in posterum Archiepiscopus Jałbrzykowski fortasse quoque modo praepedietur, quominus Archidioecesim gubernare possit ». Originale huius rescripti ad me non pervenit.

383. Le pape Pie XII au primat de Pologne cardinal Hlond

(Segreteria di Sua Santità per le Lettere Latine 1942)

Vatican, 30 mai 1942

Le Pape remercie pour le témoignage de fidélité et d'affection qui lui est parvenu à l'occasion de ses 25 ans d'épiscopat.

Dilecte Fili Noster salutem et Apostolicam Benedictionem.

Inter varia et exquisita pietatis testimonia, quae, anno vigesimo quinto a consecratione episcopali feliciter pleno, hucusque excepimus, illud eminet profecto, quod tu recens per humanissimas litteras Nobis detulisti¹. Perdilectae enim Poloniae praeclarus interpres, nobilissimi populi istius filiales fervidosque sensus sacra hac faustitate Nobis significasti. Quod quidem egregium obsequii caritatisque documentum eo vel magis Nobis exstitit acceptum, quod plane cognitam habemus praesentem Polonorum condicionem, qui, tot tantisque adversis rebus exerciti, omne genus aerumnis laboribusque sunt affecti atque afflicti. Historia profecto Polonicae gentis luculenter testatur, eam catholicae fidei thesaurum atque avitae religionis decus, per multos rerum et difficiles casus, integrum vividumque semper servavisse, atque exinde novas maioresque in dies hausisse vires ad excellentiora virtutis laudisque testimonia exhibenda. Dum itaque tibi, Dilecte Fili Noster, tuisque in episcopatu conlegis cunctisque Poloniae fidelibus ob pia caritatis officia Nobis delata pergratum animum Nostrum profitemur, supplici instantique prece divinam Bonitatem efflagitamus, ut Deiparae Immaculatae intercessione, deflagrante inter gentes simultatum contentionumque aestu positisque armis tot funera luctusque coacervantibus, redeat tandem cum iustitiae triumpho mentium animorumque concordia, rursusque fruantur populi vitae tranquillitate pacisque ornamentis. Horum interea caelestium munerum nuntia et conciliatrix praecipuaeque Nostrae dilectionis testis sit Apostolica Benedictio, quam tibi, Dilecte Fili Noster, ceterisque Poloniae Episcopis universoque eiusdem populo amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die XXX mensis Maii, in festo SS. Trinitatis, anno MDCCCXXXII, Pontificatus nostri quarto.

¹ Lettre non retrouvée.

384. Le cardinal Maglione à l'archevêque de Cracovie Sapieha

(A.E.S. 3947/42, minute)

Vatican, 30 mai 1942

Le Cardinal porte à la connaissance de l'archevêque de Cracovie l'activité du S. Siège en faveur de la Pologne.

Particolarmente presenti al Santo Padre in questi giorni, nei quali tutto il mondo cattolico s'è unito a Lui per ricordare la fausta ricorrenza del Giubileo Episcopale, sono stati codesti suoi figli della tribolata Polonia. Più che mai Egli ha avuto in cuore le ansie e le preoccupazioni di coloro — tra quelli che Dio Gli ha affidati — che sono in special modo afflitti, che soffrono per la loro fede e per l'attaccamento alla Chiesa Cattolica.

Sono ben note all'Augusto Pontefice le pene e le prove che con maggior intensità si sono abbattute costì negli ultimi mesi. E perciò con maggior insistenza ha innalzato personalmente ed ha fatto elevare al Signore fervide preghiere per chiedere « nuova forza, nuovo impulso, nuovo coraggio » ai buoni cattolici duramente colpiti, ai Vescovi ed ai Sacerdoti tolti agli uffici del sacro ministero.

Già altra volta feci sapere a Vostra Eccellenza Reverendissima che, nei limiti del possibile, nulla fu omesso da parte della Santa Sede per venire, anche materialmente, incontro alle necessità di codesti fedeli. Forse Le riuscirebbe di conforto conoscere, nei particolari, le varie iniziative pontificie, ma non è consentito darne per lettera un elenco sia pure sommario. Solo per ricordarne qualcuna, dirò che questa Segreteria di Stato ancora si è interessata per ottenere che i Seminari delle diocesi situate nella regione denominata « Governatorato Generale » possano accettare nuovi alunni; si è inoltre ripetutamente adoperata sia perché fosse consentito il ritorno ai Presuli che, al principio delle operazioni belliche, di loro iniziativa — quindi senza aver consultato e aver ricevuto l'approvazione della Santa Sede — uscirono di Polonia, sia per la liberazione degli Ecc.mi Vescovi internati o deportati, e di recente per Monsignor Arcivescovo di Vilna, purtroppo — e già Le è noto — allontanato dalla sua Sede. Per assicurare o rendere meno difficile l'assistenza spirituale ai fedeli, vivissime ed incessanti sono state le preoccupazioni della Santa Sede, la Quale pure è ricorsa a provvedimenti straordinari pur di non lasciar mancare, fino dove è stato possibile, il conforto religioso.

Il Santo Padre continua ad occuparsi dei Polacchi lontani dalla Patria, e particolari provvidenze ha disposto, ad esempio, per i soldati internati in Spagna e in Svizzera, per i profughi in Francia, per gli studenti in Ungheria; ha fatto inviare largo sussidio per l'assistenza spirituale e materiale dei civili — soprattutto dei bambini — reduci dalla Russia e ricoverati nell'Iran: né manca di interessarsi dei Polacchi deportati in Russia negli scorsi anni. Recentemente è stato qui stampato un piccolo libro — impreziosito da un venerato Autografo Pontificio — con i SS. Vangeli e le più comuni pratiche di pietà: e viene ora distribuito, a migliaia di copie, tra i profughi, gli esuli ed i soldati internati, nei vari Paesi¹.

Purtroppo non è dato di ottenere tutto quello che si chiede e si desidera; con angoscia ognora crescente, mentre si vedono moltiplicate le necessità, si deve constatare oltremodo difficile il portare adeguato sollievo e soccorso.

Invio a Vostra Eccellenza la traduzione del radio-messaggio pontificio del 13 corrente mese². Sono sicuro che recherà conforto a Vostra Eccellenza e a quanti lo conosceranno. Sia per tutti di incitamento quel ricordo dei primi cristiani che giganteggiarono « per altezza di pensiero, per vigore di azione, per coraggio e gara di morali eroismi, nell'affermazione della fede, nelle lotte e nella sofferenza, lasciando un esempio, la cui forza conquistatrice si palesa e si propaga di secolo in secolo »; « la visione dei trionfi riportati dalla Chiesa primitiva raffermi ed innalzi la ... speranza e ... dischiuda l'orizzonte di nuovi trionfi nel tempestoso presente ».

Prego Vostra Eccellenza di voler rendersi interprete, presso gli Ecc.mi Vescovi che Ella potrà avvicinare o con i quali potrà comunicare, dei paterni sentimenti dell'Augusto Pontefice. A tutti: a quelli che, pur in mezzo a tanta difficoltà, rimangono al governo del gregge loro, come agli altri che in una penosissima inazione siedono lontani dai loro figli, al Clero secolare e regolare ed ai fedeli voglia comunicare quell'Apostolica Benedizione che Sua Santità a conforto ed auspicio, in pegno ed arra dei doni del Cielo, con effusione loro imparte.

¹ Le texte de l'autographe a été édité par Kazimierz Papée, *Pius XII a Polska 1939-1949*, Rome 1954, p. 45.

² Le 13 mai 1917 Eugenio Pacelli avait été consacré évêque par Benoît XV dans la Chapelle Sixtine. Célébrant le 25^e anniversaire, Pie XII adressa au monde catholique un radiomessage dont la dernière partie était consacrée au conflit, aux souffrances causées par la guerre, et à la paix. *Discorsi e Radiomessaggi*, vol. IV, pp. 81-85.

6 JUIN 1942

**385. Le cardinal Maglione
au chargé d'affaires de la Nonciature de Pologne Pacini**

(A.E.S. 4055/42, minute)

Vatican, 6 juin 1942

Le Cardinal est d'accord avec la réponse de Pacini au chef du service d'assistance aux Polonais en France.

Mi è regolarmente pervenuto il pregiato rapporto della Signoria Vostra Ill.ma e Rev.ma nr. 378/101 in data 12 maggio u. s.¹, circa la progettata partenza dalla Francia di Sua Eminenza Rev.ma il signor cardinale Augusto Hlond e le difficoltà che vi si frappongono.

Quanto Vostra Signoria ha risposto al signor Dombrowski, dirigente dei Servizi di assistenza ai Polacchi in Francia, su tale argomento è esatto: era, infatti, di propria iniziativa che l'Eminentissimo Cardinale aveva ideato di lasciare Lourdes e recarsi a visitare i suoi connazionali residenti in Inghilterra, in America e in Palestina.

386. L'archevêque de Cracovie Sapieha au cardinal Maglione

(A.E.S. 5116/42, orig.)

Cracovie, 9 juin 1942

L'Archevêque met en évidence les graves inconvénients présentés par la division du diocèse et par les mesures prises par les autorités allemandes.

Permagno periculo, christifidelibus dimidiae partis archidioecesis Cracoviensis Reich adiunctae, imminenti, Eminentissimum Principem humiliter rogo, ut animabus istis tanto periculo expositis pro viribus succurrere dignetur¹.

¹ Supra nr. 377.

¹ Une partie de l'archidiocèse de Cracovie avait été attribuée au territoire annexé au Reich dans la Provinz Oberschlesien.

Certiores facti sumus—notitia haec fundamento solido niti videtur—magistratus civiles brevi per sequentes mutationes iura Ecclesiae laesuros esse:

1) Magistratus civiles exigunt unicum regimen pro toto districtu Altae Silesiae, ad quem praeter partem archidioecesis Cracoviensis etiam partes dioecesium Czestochoviensis et Kielcensis pertinent.

2) Quo obtento divisuri sunt ecclesiam in germanicam et polonicam, quarum prima tantum iura personae iuridicae (uti in Warthegau) haberet.

3) Ibidem liceret sacerdotibus nationis germanicae curam animarum tantum erga fideles nationis germanicae exercendi, Polonis non liceret ipsis nec sacramenta in articulo mortis adminstrandis. Cura animarum sacerdotum polonicorum limitata esset erga Polonos et, ut asseritur, 50 eorum sacerdotum, qui uti Germani agniti non sunt, pro aliis professionibus praeparandi in Umschulungslager traducendi forent, ex quibus certo certius vix quidam reversurus esset. Populus inde polonicus paroeciarum cum sacerdotibus nationis germanicae destitutus esset omni cura animarum, possibilitate ecclesiam frequentandi et sacramenta recipiendi.

Quod propositum esset tanta violatio iurium humanorum et divinorum, tanta iniuria pro populo polonico hucusque iam tot flagellis et tantopere praeprimis per exsilium visitato, ut non dubitemus, quin Sedes Apostolica, omnia factura sit, ne ista adhuc maior iniuria admittatur.

Notare insuper velim, periculum valde esse imminens, quia iam in 17 Junii anni currentis concilium hac in re habendum statutum est et, ut patet, post factum interventus difficiliter effectum prosperum obtinebunt. Quam ob rem Eminentiam Vestram humiliter rogo, ut Sanctitatem Suam hac de re certiores facere et iura infelicitum dioecesanorum meorum tueri dignetur.

16 JUIN 1942

387. L'évêque auxiliaire de Vilna Reinys au cardinal Maglione

Nr. R-60/42 (A.E.S. 5534/42, orig.)

Vilna, 16 juin 1942
reçue, 23 juillet 1942

Reinys envoie une lettre préparée pour le Nonce de Berlin. Il envoie une seconde fois des nouvelles sur la persécution en Lithuanie.

Excellentissime Domine¹,

Quamvis per litteras de die 23 mensis Martii huius anni (sine nr. ob urgentem causam) cum Excellentissimo Domino per exemplar transsumptum litterarum, missarum Eminentissimo Domino Card. Maglione, de eventibus naturae ecclesiasticae Vilnae communicaverim², tamen, orto dubio, perveneruntne litterae, quod substantiam repetere et nova adiungere, de meliore scitu, audeo.

Mensis Martii 3 die politia germanica securitatis (Sicherheitspolizei) Seminarium Archidioecesanum adiit et omnes alumnos c. 70 personas, omnes professores — 15 personas — in carcerem civitatis deducit et aedes Seminarii obsignavit. Idem factum est cum 14 presbyteris civitatis. Multi alii presbyteri in libertate remanserunt Excellentissimo Archiepiscopo Metropolita R. Jałbrzykowski et infrascripto oretenus et in scriptis reclamantibus potestas civilis germanica civitatis respondendo sublineavit in casu non agi de persecutione Ecclesiae, sed haberi motiva alius naturae. Post duos menses clerici c. 50 deportati sunt in Germaniam ad labores in officinis, alii vero in libertatem restituti sunt. Professores c. 11 deportati sunt extra archidioecesim et inclusi inveniuntur in aedibus Seminarii civitatis Vilkauskis dioecesis Vilkauskensis. Alii remanent in carcere. Presbyteri civitatis post tres hebdomadas in libertatem restituti sunt, exceptis quatuor.

Mensis Martii 12 die 3 officiales politionis germanicae securitatis coram Excellentissimo Domino Archiepiscopo Metropolita Romualdo Jałbrzykowski apparuerunt et relegationem post 10 dies ipsius Metropolitanae et cancellarii Curiae Metropolitanae canonici Adami Savicki declararunt. Die 22 Excellentissimus Metropolita et cancellarius in

¹ Cette lettre était adressée à Orsenigo pour le cardinal Maglione. Une occasion s'étant présentée pour l'envoyer directement à Rome, Mgr Reinys la transmet au Cardinal en le priant de l'excuser.

² Supra nr. 366.

curru automobilico extra archidioecesim in civitatem Marijampole dioecesis Vilkaviškensis in domum religiosam Congregationis CC. RR. Marianorum deportati sunt. Administratio archidioecesis per litteras impossibilis est. Assentiente Excellentissimo Metropolita, cui litteras, de quibus infra, ostendi, administrationem dioecesis suscepi.

Mgr Reinys pose ici la question du caractère de son administration avec les mêmes mots que dans le Doc. nr. 366.

Hucusque in litteris de die 23 Martii. Nunc novi eventus.

Eadem die 23 Martii vesperae explosio bombarum Sovieticarum, demissarum ex aeroplanis, destruxit domum, quam inhabitavi, occidit tres personas et me sepelivit in ruinis³. Post unam horam me effoderunt et, Deo gratias, passus sum solum fracturam dexteræ claviculae et vulnus in cute capitis. Post unum mensem in nosocomio omnino sanus factus sum. In hac catastropha deperierunt pro me maximi momenti duo scripta, quorum supra mentionem feci, nimirum: a) litterae Nuntii Apostolici in Lithuania Excellentissimi A. Centoz de die 25-VII-1940 nr. 203 et b) exemplar transsumptum litterarum Sacrae Congregationis Consistorialis prot. nr. 104/41 de die 12 Martii 1941. Humiliter rogo, ut exemplaria transsumpta verificata ad me mittantur.

Mensis Martii 26 die Sorores variarum Congregationum c. 160 personae, exceptis c. 30 sororibus Carmelitanis, Charitatis et aliis, in carcerem civitatis ab eadem politia deductae sunt, obsignatis aedibus Congregationum. Ibi remanserunt usque ad 23 d. mensis Maii, postea in libertatem restitutae sunt, sed induere habitum Congregationis et ducere communem sororibus vitam prohibitum est. Eadem die mensis Martii, i. e. 26, patres et fratres Congregationum religiosarum, exceptis Salesianis et ritus orientalis Jesuitis, numero plus quam 60 item in carcerem deducti sunt, obsignatis eorum aedibus. Nil certum de eorum sorte scitur, tamen videtur, eos in carcere remanere. Aedes patrum carmelitarum, qui paroeciam s. Theresiae prope Portam Acialem curabant, novo vicario substituto, presbytero saeculari, restitutae sunt. De aliquibus aliis aedibus idem promittitur.

In caeteris rebus cura animarum peragitur, sed postalis communicatio per litteras non datur cum maxima parte archidioecesis, quae extra Generalem Commissariatum Lithuaniae et in Generali Commissariatu Alborussiae (Weissruthenien) invenitur. Decani requisitis facultatibus muniti sunt.

³ Supra nr. 382.

17 JUIN 1942

388. Le cardinal Maglione a l'archevêque auxiliaire de Vilna Reinyš

(A.E.S. 4346/42, copie)

Vatican, 17 juin 1942

Le Cardinal communique à Reinyš qu'il devra succéder à l'ordinaire de Vilna comme Administrateur apostolique avec toutes les facultés d'un évêque résidentiel.

Nuntius ad me pervenit infortunii quod ex incursione aerea Tibi contigit¹. De hac re valde doleo; laetus tamen sumquod Tu, post vulnera accepta, sanitatem recuperaveris et nunc bene valeas.

Certior factus sum etiam de calamitatibus quae Excellentissimo Romualdo Jałbrzykowski, Archiepiscopo Vilmensi, nec non nonnullis religiosi viris ac feminis istius Archidioecesis, acciderunt. Pro ipsis statim operam impendere non omisi².

Ad eiusdem Archidioecesis regimen quod attinet, haec adnexum transmitto tibi exemplar authenticum epistulae S. Congregationis Consistorialis diei 12 Martii 1941 sub. n. 104/41, iam pridem ad Te missae.

Praeterea iterum Te certiore facio Summum Pontificem, mense iulio a. 1940, statuisset, ut, si Sedes Archiepiscopalis ista quocumque modo vacare contingerit, Tu statim in Archidioecesis regimen succedas tamquam Administrator Apostolicus ad nutum Sanctae Sedis cum facultatibus quae Episcopo residentiali competunt³. Quod hoc modo Summus Pontifex statuit, adhuc viget.

Necessarium mihi est scire, quodmodo Excellentissimus Jałbrzykowski, ante suum exitum e civitate Vilna, consulerit territoriis Archidioecesis Mohiloviensis et Dioecesis Minscensis a militibus Russicis forte derelictis, pro quibus idem Archiepiscopus, sicut iam nosti, facultates Administratoris Apostolici, a Sancta Sede, elapso anno, acceperat⁴, praesertim, an idem Exc. mus Praesul Vicarium suum seu Delegatum constituerit. Rogo, velis nomen eiusdem Vicarii, si adsit, mecum communicare.

¹ Supra nr. 382.

² Supra nr. 380.

³ Supra nr. 170.

⁴ Le 10 septembre 1941 le card. Maglione avait chargé Orsenigo de communiquer à Mgr Jałbrzykowski les facultés pour les deux diocèses (A.E.S. 6944/41).

18 JUIN 1942

Occasionem arripio Tibi manifestandi sollicitudinem paternam Summi Pontificis erga gregem istum in tot maeroribus et difficultatibus versantem. Vellet Beatissimus Pater Tibi ac fidelibus omnibus adiutorium afferre, sed proh dolor, de hac regione ne nuntii quidem facile ad Ipsum pervenire possunt. Qui tamen pro Te et Archidioecesi Vilnensi orat Benedictionemque Apostolicam ex toto corde impertit, ominans ut vobis meliora dentur tempora.

389. Le nonce à Vichy Valeri au cardinal Maglione

Rap. nr. 5397/911 (A.E.S. 4890/42, orig.)

Vichy, 18 juin 1942

Le Nonce rend compte de la mission de Pacini auprès du cardinal Hlond et remet une lettre de ce dernier.

In conformità alle ven. disposizioni impartitemi col dispaccio nr. 3853/42 del 26 maggio u. sc.,¹ concernente i provvedimenti straordinari che la Santa Sede ha dovuto prendere per far fronte ai bisogni spirituali dei cattolici residenti nella regione polacca denominata dalle autorità occupanti « Reichsgau Wartheland » non ho mancato di inviare subito Monsignor Pacini a Lourdes per informarne l'Em.mo signor cardinale Hlond.

Per esplicare nella maniera la più segreta la sua missione, Mons. Pacini ha cercato di dare al suo viaggio un carattere generale, visitando anche alcune comunità polacche le quali si trovano nella regione di Tolosa e dei Pirenei, così che nemmeno le persone più vicine a Sua Eminenza hanno potuto aver sentore dello scopo principale della sua andata a Lourdes.

Sua Eminenza si è mostrato molto sensibile per la visita di Mons. Pacini e ne ringrazia l'Eminenza Vostra che l'ha provocata; ma è rimasto assai afflitto per lo stato di cose nel Wartheland che ha indotto la Santa Sede a prendere provvedimenti di tale importanza i quali, secondo il pensiero del sig. cardinal Hlond, avranno forse conseguenze sia per la Chiesa che per la Polonia.

Con la lettera qui annessa, Sua Eminenza dichiara che prende atto dei provvedimenti e che, mentre si astiene dal fare delle osservazioni, fa voti perché la propaganda hitleriana non ne abusi per aumentare le pene morali dei cattolici polacchi. Spera, poi, che gli Amministratori

¹ Supra nr. 381.

procedano con prudenza per non compromettere né l'autorità della S. Sede né gli interessi della Fede nell'avvenire.

Nelle due lunghe conversazioni che ha avuto con mons. Pacini il 12 ed il 13 giugno, Sua Eminenza si è protestato obbedientissimo ed ossequientissimo all'Augusto Pontefice, il Quale nella Sua paterna sollecitudine per il bene delle anime, si è trovato nella necessità di prendere tanto gravi ed insoliti provvedimenti. Personalmente nulla ha da osservare. Ha fatto, tuttavia, intendere delicatamente che avrebbe avuto caro di esser interrogato all'avanzo onde dare così qualche ragguaglio circa le persone da scegliersi per l'importantissimo ufficio ed anche il suo avviso sulla natura stessa del provvedimento. A parere dell'Eminentissimo, questo difficilmente migliorerà la situazione, mentre venuto a conoscenza dei fedeli — ciò che non mancherà di accadere sia perché gli Amministratori dovranno presentarsi al clero sia perché le autorità occupanti non mancheranno di portarne vanto come di una vittoria sulla Chiesa — farà penosa impressione e non mancherà di avere delle ripercussioni sulle future relazioni della Polonia con la Santa Sede.

Mons. Pacini dice di aver trovato Sua Eminenza assai abbattuto, anche a causa del rifiuto di poter lasciare la Francia, nonché per certi ricordi sulle così dette visioni di Don Bosco a proposito della guerra, alle quali Egli crede e che parlano di moti in Roma ed in Vaticano stesso. Tali visioni sarebbero accreditate anche da certe voci portate al vescovato di Lourdes forse da una delle solite profetesse, che insiste presso Mons. Choquet perché inviti il Santo Padre a lasciare Roma e recarsi a Lourdes prima della fine dell'agosto prossimo (!) onde mettersi al sicuro.

ANNEXE: LE CARDINAL HLOND AU CARDINAL MAGLIONE

(A.E.S. 4890/42, orig.)

Lourdes, 13 juin 1942

L'III.mo e Rev.mo Mons. Pacini mi comunicò ieri per incarico di S. E. Rev.ma Mons. nunzio Valeri i provvedimenti straordinari presi dalla Santa Sede per la regione polacca, occupata ora dai tedeschi e chiamata da essi Reichsgau Wartheland. In particolare mi diede notizia della nomina provvisoria del can. Giuseppe Paech e poi del p. Ilario Breitinger ad amministratore apostolico per i cattolici tedeschi del Wartheland nonché della nomina del mio ausiliare S. E. Mons. Valentino Dymek ad amministratore apostolico per i cattolici

polacchi dello stesso territorio. Seppi inoltre, che il Santo Padre aveva disposto che, in vista delle circostanze eccezionalmente difficili nel Reichsgau Wartheland, si accettasse come esistente colà l'associazione Römisch-katholische Kirche deutscher Nationalität im Wartheland, quale fu costituita dal decreto del Reichsstatthalter del 13 settembre 1941 e che vi si formasse un'analogha associazione per i cattolici polacchi, salva la canonica dipendenza dei cattolici dalla gerarchia ecclesiastica e dalla Santa Sede, adottando peraltro nel governo interno delle associazioni le norme del Diritto Canonico.

Mentre devotamente ringrazio l'Eminenza Vostra di una comunicazione che si vivamente m'interessa, intensifico le mie povere preghiere alla Vergine Immacolata, perché a quelle buone popolazioni oggetto di sì atroce persecuzione religiosa e civile, venga quanto prima ridata la pace della Fede e della normale vita ecclesiastica sotto la guida dei propri vescovi e che intanto le straordinarie misure adottate dalla Santa Sede apportino realmente i desiderati vantaggi alle anime.

Mi astengo dal produrre le varie osservazioni che mi si presentano alla mente nel prendere cognizione dei gravissimi provvedimenti pontifici, ma faccio ardenti voti, che la propaganda hitleriana non se ne abusi colla solita satanica perfidia onde aumentare le pene morali dei cattolici polacchi e che nell'attuazione delle misure della Santa Sede gli Amministratori procedano con quella prudenza, che è necessaria per evitare l'impressione di una chiesa nazista e non compromettere né l'autorità della Santa Sede né gli interessi della Fede nell'avvenire.

390. Le nonce à Berlin Orsenigo au cardinal Maglione

Rap. nr. 2043 (47840) (A.E.S. 5056/42)

Berlin, 27 juin 1942

Après de nouvelles démarches du Nonce au Ministère des Affaires étrangères on lui a communiqué que, en réponse à la Note du Saint Siège du 18 janvier, on a décidé de ne traiter avec lui que pour des questions strictement relatives à l'ancien Reich.

Come Vostra Eminenza Reverendissima mi comunicava con venerato dispaccio n. 7214/41, in data 24 settembre ultimo scorso¹, questo Governo, con sua nota verbale in data 29 agosto 1941², inviata

¹ En communiquant la Note, le Cardinal attirait l'attention du Nonce sur les provisions des diocèses de l'Altreich (A.E.S. 7214/41).

² Supra nr. 296.

alla Santa Sede per il tramite dell'Ambasciata di Germania, avanzava ufficialmente la domanda di essere messo in grado, mediante previa comunicazione, di far valere obiezioni di carattere politico generale in tutti i casi di nomine di arcivescovi, vescovi, coadiutori *cum jure successionis*, prelati nullius, amministratori apostolici, vicari capitolari (nel caso che governino oltre una durata conveniente) o di altri reggenti di diocesi e ciò per « tutto il nuovo territorio del Reich con Alsazia, Lorena, Lussemburgo, i territori liberati della Stiria Inferiore, Carinzia e Carniola, come pure del Governatorato Generale ». — La stessa procedura veniva inoltre chiesta anche per il territorio del vecchio Reich riguardo alle nomine di amministratori apostolici, vicari capitolari (nei casi di cui sopra) ed altri reggenti di diocesi.

Con venerato dispaccio nr. 610/42, in data 23 gennaio ultimo scorso Vostra Eminenza si compiaceva di comunicarmi per mia conoscenza e norma copia della nota verbale di risposta, che Vostra Eminenza aveva inviata con data 18 gennaio ultimo scorso a cotesta Ambasciata di Germania presso la Santa Sede³.

Fino ad ieri il Governo germanico non mi aveva ancora fatto alcunché di questa nota verbale di risposta della Santa Sede; solo io avevo rilevato che le pratiche di qualunque genere riguardanti i nuovi territori del Reich subivano insoliti ritardi o si perdevano quasi nel corso burocratico, a cui dovevano essere sottoposte. Ieri ho espresso al signor segretario di Stato al Ministero degli Affari Esteri, barone von Weizsäcker, il desiderio di avere qualche notizia circa i professori dell'Università di Leopoli, per i quali, come riferivo con il mio rispettoso rapporto nr. 2034 (47693), in data 17 corrente, avevo già interessato questo Governo⁴.

Il signor Segretario di Stato, scusandosi benevolmente di non avere ancora avuto le notizie da lui chieste circa i professori dell'Università di Leopoli, aggiunse:

³ Supra nr. 349.

⁴ Dès le mois de septembre 1941 Mgr Orsenigo avait été chargé d'intervenir en faveur des professeurs de l'Université de Lwów; ce qu'il fit à plusieurs reprises jusqu'au mois de mai 1942 lorsqu'il avait remis au Ministère des Affaires étrangères la liste des noms qu'il avait reçue. « Mi fu promesso un interessamento privato e vorrei dire segreto, ma fui al tempo stesso pregato di non presentare, per ora, né lista, né un Pro-memoria; ebbi l'impressione che si vuole prima sondare la cosa nel « Generalgouvernement » e misurare la possibilità di un intervento » (A.E.S. 6165/42).

« A questo proposito però, come per tutte le altre pratiche riguardanti i territori nuovi del Reich, cioè non appartenenti al vecchio Reich, è bene che io le faccia una comunicazione. Si tratta, disse, di una decisione presa dalle persone competenti in connessione alla nota verbale in data 18 gennaio ultimo scorso, con cui Sua Eminenza il Signor Cardinale di Stato rispondeva alla nostra nota verbale del 29 agosto 1941 presentata a Sua Eminenza il signor Cardinale Segretario di Stato di Sua Santità dalla nostra Ambasciata presso la Santa Sede. La decisione è che non si prendano più in considerazione le pratiche e le richieste riguardanti territori, che non appartenevano al vecchio Reich ».

Io ho cercato anzitutto di precisare la portata territoriale di questa frase, chiedendo se in tale esclusione siano compresi anche l'Austria, il Protettorato, i Sudeti ed il signor Segretario rispose ancora: « Tutti i territori che non appartenevano al vecchio Reich ».

Tentai allora di fare osservare che la richiesta avanzata dal Governo germanico riguardava una grave innovazione nella procedura per la nomina dei reggenti di diocesi e che la Santa Sede aveva risposto unicamente a questa domanda, secondo la sua prassi tradizionale; osservai inoltre che è tradizione della Santa Sede di non procedere ad innovazioni nei territori occupati in seguito ad operazioni militari, se non terminate le ostilità.

Ma il signor Segretario di Stato non disse altro che questo: « Che vuole? Questa è la decisione che fu presa e fu anche già comunicata ai nostri uffici interessati ».

Allora chiesi se intendeva che io dovessi informare la Santa Sede ed egli mi rispose: « Lascio arbitro Lei! ». Domandai se non lo faceva il signor ambasciatore von Bergen ed egli disse: « Credo di no, perché un incarico esplicito per questo non l'ha avuto ».

Conchiusi allora dicendo che ci avrei pensato, per non lasciare capire che io avrei fatto, come del resto era mio dovere, la relazione del colloquio avuto.

Si può prevedere che in futuro le richieste riferentesi ai nuovi territori del Reich o non saranno accettate, oppure avranno risposte evasive.

391. L'évêque Gawlina au cardinal Maglione

(A.E.S. 6983/42, orig.)

Jangi-Jul, 1 juillet 1942

Relation sur son activité en faveur des catholiques, civils et militaires, en territoire russe, et mesures qu'il a dû prendre.

Honori mihi duco sequentem brevem relationem Eminentiae Vestrae Rev.mae humiliter transmittere:

Fines SSSR transgressus sum die 19 Aprilis. Moscovae collaboravi cum P. Braun ¹ a 28 Aprilis usque ad diem 3 Maii. A die 8 Maii usque ad 1 Junii eram in Kujbishev, ubi D.nus Ambassador Kot ² me optime de situatione instruxit, dans mihi inter alia occasionem conferentiarum cum delegatis polonicis ex omni parte Russiae habendarum, valde pro me utilium.

Usque ad mensem Aprilem cura animarum pro militibus et civilibus exercita erat a capellanis militaribus, quorum nonnulli immensis cum difficultatibus pro viribus etiam populationem civilem extra castra et positiones militares dispersam visitabant.

Quo a tempore auctoritates sovieticae ampliora itinera capellano-rum ad populationem civilem impossibilia fecerunt. Timens ne post translationem exercitus nostri in aciem pugnae aut extra fines Russiae quaevis cura animarum pro civilibus omnino inanis reddatur, proposui D.no Ambadori Kot alium modum quem libenter accepit et coram auctoritatibus sovieticis propagavit.

Providi enim extra iurisdictionem militarem aliam organisationem cuius decano civili, a me nominando, suberunt 107 sacerdotes in singulis partibus Russiae.

Decanus civilis sedem habebit in Ambassada Reipublicae Polonae, sacerdotes autem apud delegatos Ambassadae Decanus et clerus honestam sustentationem (non minorem quam officiales Reipublicae) habebunt ex oculis Reipublicae Polonae.

¹ Le P. Léopold Braun était le curé de l'église catholique de St. Louis des Français à Moscou, par suite de l'accord Litvinov-Roosevelt de 1933.

² Stanislas Kot, homme politique polonais, professeur à l'université de Cracovie, 1941 ambassadeur à Moscou, 1942-44 Ministre d'Information et documentation à Londres. *Dictionn. diplom.* Vol. V p. 561.

Sacerdotem Kucharski S. J. transtuli ad milites.

E relatione D.ni Ambassadoris Kot de conferentia habita cum viceministro sovietico rerum exterarum Wyszyński³, video autem auctoritates sovieticas supradicto proposito magnas difficultates opposituras esse. Sufficit pro prima vice si 50% concedent, quo modo omnes in carceribus detentos sacerdotes (cives Polonos) liberare poterimus. Quoad alios sacerdotes solutio providenda erit sequenti occasione, non neglectis interventionibus anglicis et praecipue americanis.

Pro casu, si auctoritates russicae hanc organisationem reiecerint et si exercitus noster Russiam reliquerit, provideo tertium modum curae animarum, i. e. 30 sacerdotes ad omnia paratos, qui munere capellanorum militarium fungebuntur. Quorum officium erit cura animarum pro assumendis novis militibus et pro familiis militaribus i. e. pro populatione civili. Interrogati a me capellani, an in Russia porro laborare velint solummodo parva ex parte positivum responsum dederunt. Non miror quia omnes vere exhausti, nonnulli autem carcere et tormentis physice et psychice fracti sunt. Ad supplendum numerum supradictorum capellanorum peragam ordinationem trium subdiaconorum (non admissis aliis) ad diaconatum et presbyteratum. Qui tres (Boleslaus Jakimowicz, Sigismundus Dzierzek et Antonius Jankowski) exemplari modo in carcere et castris captivorum se gesserunt, optimam probationem vocationis sacerdotalis praestantes gaudentesque apud clerum et milites eximia opinione. Parati sunt ad laborem sacerdotalem in Russia sub omni conditione.

[*Notes personnelles de deux prêtres*].

Reliqui sacerdotes omni laude digni sunt.

Die I Junii relicto Kujbishev contuli me ad Jangi-Jul (prope Tashkent ubi officio ducis Exercitus Poloni in Russia fungitur D.nus Generalis Anders, cuius adiutorio post adventum die 7 Junii in omnibus gavisus sum. Eadem die coepi visitationem pastorem a capellanis, de quibus supra. Turmas militares, nosocomia, scholas et orphanotropha in locis vicinis visitavi usque ad 11 Junii, a 12 autem usque ad 27 Junii visitavi alia 13 loca a Jangi-Jul usque ad Samarkand. Quotidie dixi Missam sub divo et praedicavi verbum Dei omnibus militibus et civilibus, contuli sacramentum Confirmationis 1100 militibus et 1496 pueris, visitavi nosocomia militaria et civilia (mortalitas est tremenda),

³ Andrej J. Wyszyński (né en 1883).

examinavi instructionem religionis in scholis et 6 orphanotropheis. Milites omnes in Paschate Eucharistiae sacramentum receperunt. Liberis in scholis et orphanotropheis bene tradita est institutio religiosa. Solummodo in orphanotropheo Samarkandensi inveni non ita bonum statum instructionis.

Quod liberi religionis doctrina culti sunt, meritum est non modo capellanorum, sed praesertim matrum earumque locum tenentium mulierum polonarum, plenarum zelo religioso.

Licet mihi aliquot illustrationes situationis addere:

Et ita officiales N. K. W. D. interrogabant me, cui Ordini nomen dederim, an Jesuita sim, an non modo quoad fidem sed etiam in rebus politicis ad oboedientiam erga Beatissimum Patrem obligatus sim. In oppido Kermine, maior N. K. W. D. X salutavit me durante cena cum officialibus nostris, longiorem pronuntians allocutionem, quam locuturus fenestram clausit. Nihilominus incolae Kerminenses sequentibus diebus multa commentaria fecerunt de adhibito ab eo titulo « Wasze Preswiaszczenstwo ». Aliis in locis officiales N. K. W. D. gesserunt se modo correcto sed reservato.

Pravoslavi (orthodoxi) in Kermine miserunt flores ad decorandum altare et dulcedines ad receptionem Episcopi.

Ubique fere auditur a pravoslavibus idipsum: « Nostri sacerdotes nos reliquerunt. Vestri sacerdotes manserunt vobiscum quia Papa rymski (Papa Romanus) eos misit ».

In oppido Szachriziabs Mohammetani sua sponte irrigaverunt vias « ne pulvis incommodet iter vestri antiqui mullah » (= superioris religiosi). « Vos et nos credimus in Deum » — salutant milites nostros.

Nihilominus situatio religiosa est talis qualem videt S. Sedis Apostolica. Pravoslavi petunt a sacerdotibus nostris baptismum quem autem capellani denegant, ne opus religiosum pro catholicis omnino interdicator.

A die 2 usque ad 18 Julii peragam alteram partem visitationis in regione « Kirgisensi », versus fines Sinarum sita.

Ad interpellationes N. K. W. D. quando profecturus sim, responsa do non nimis clara. Visitare autem velim etiam eam populationem civilem, quae longe extra regiones militares degit.

10 JUILLET 1942

392. L'évêque de Włocławek Radoński au pape Pie XII

(A.E.S. 7538/42, orig.)

Londres, 10 juillet 1942

Radoński renseigne le Pape sur ses voyages, sur la persécution religieuse dans son diocèse et sur la déportation de son auxiliaire en Allemagne.

Beatissime Pater,

Carolus Radoński, episcopus Vladislaviensis, ad pedes Sanctitatis Vestrae procumbens, humillime quae sequuntur referre audet: Sicuti iam ultimis meis litteris¹, benevolentiae mons. Caroli Perico, secretarii Excellentissimi Archiep. pi Testa commissis, scribere praesumpsi, die 27 martii Hierosolymis profectus sum, ut invitante praeside Reipublicae Londini concilio nationali nomen darem. Absoluto diuturno circum Africam itinere, die 29 iunii tandem feliciter huc perveni atque ad ecclesiam Polonorum, 2 Devonia Road, mansionem cepi.

Dignetur Sanctitas Vestra ratione iubilaei episcopalis² saltem nunc humillima vota filialis meae devotionis suscipere, quae obstantibus itineris incommodis tantum in Sacri ad mentem Sanctitatis Vestrae oblatione formare potui.

De sorte episcopi mei auxiliaris Michaelis Kozal nihil adhuc comperi praeter id, eum in quendam campum concentrationis in Germaniam detrusum esse: utrum sit inter vivos, nescio — nuntiatum est mihi tantum, plurimos sacerdotes ibidem horribilibus vexationibus affectos iam obiisse.

Cultus divinus in dioecesi mea fere omnino iam est abolitus. In regione ad dexteram ripam Vistulae sita, ubi ante belli conflagrationem 2 erant decanatus forenses cum 20 paroeciis, 26 sacerdotibus atque 60 millibus fidelium, omnes ecclesiae sunt clausae omnesque sacerdotes deportati. Status aliarum regionum non multo discrepat. Omnes staturae B. Virginis et Sanctorum, omnesque cruces in plateis et campis inter incredibiles blasphemias eversae sunt.

¹ Supra nr. 356. Mgr Testa Gustavo, archevêque tit. d'Amasée, était Délégué Apostolique en Egypte, Arabie et Palestine dès le 4 juin 1934. Mgr Perico Carlo était le premier secrétaire de la Délégation.

² 13 mai 1942, 25^e anniversaire de la consécration épiscopale d'Eugenio Pacelli par Benoît XV.

14 JUILLET 1942

Cum clero meo nullum habeo nexum. Nescio, utrum adhuc quidam hic vel illic munia sua adimplere possint. Scribere eis nolo, ne per litteras meas certae eos persecutioni obiciam.

Humillime rogo, ut Sanctitas Vestra forsitan per nuntium Berolinensem de sorte mei Auxiliaris et capituli cathedralis quidquam explorare eorumque condicionem mitigare dignetur.

393. Le cardinal Maglione au nonce à Berlin Orsenigo

(A.E.S. 5073/42, orig.)

Vatican, 14 juillet 1942

Le Cardinal donne des instructions sur la délicate question du Statut de l'Association des catholiques non polonais.

Mi è regolarmente pervenuto lo stimato rapporto con il quale Vostra Eccellenza Reverendissima mi ha trasmesso il verbale della conversazione, ch'ebbe luogo — in merito agli Statuti per l'Associazione dei cattolici non polacchi — tra il Rev.mo p. Breitinger e il dr. Birk degli uffici del Reichsstatthalter¹.

Come vostra Eccellenza osserva, risulta evidente l'aspirazione governativa ad eliminare dagli Statuti la nitida separazione della Chiesa Cattolica dalla Körperschaft, per farne un unico ente. Il dr. Birk, a quanto sembra, vorrebbe eliminare dai detti Statuti proprio quell'esplicita dichiarazione, già detta necessaria (cfr. dispaccio nr. 7728/41 del 15 ottobre 1941)², « che i cattolici tedeschi sono ed intendono restare sempre soggetti alla gerarchia ecclesiastica, rimanere uniti alla S. Sede e da Essa dipendenti, e seguire inoltre nel regime interno dell'associazione le norme del diritto canonico ».

La questione si presenta dunque eccezionalmente grave, tanto più che ad essa si aggiunge « la pretesa di sottoporre praticamente anche la nomina dell'amministratore apostolico ad una previa decisione del Governo circa eventuali obiezioni di carattere politico generale ».

¹ La conversation avait eu lieu le 23 juin, et le jour suivant le P. Breitinger, venu à Berlin, remettait le compte-rendu à Mgr Orsenigo. Celui-ci donna ses directives au père et dès le 25 en référait au Vatican dans un rapport dont l'essentiel est repris dans cette dépêche (A.E.S. 5703/42).

² Supra nr. 319.

15 JUILLET 1942

Mi riservo di dare a Vostra Eccellenza istruzioni in proposito; La prego intanto di far sapere senza ritardo al rev.mo p. Breitinger ch'egli non deve ammettere come definitiva redazione alcuna degli Statuti senza prima aver interpellato Vostra Eccellenza (eventualmente nella stessa forma e nello stesso modo che si è fatto per la revisione dei primi progetti). Vostra Eccellenza non mancherà poi di trasmettere qui, con la consueta sollecitudine, informazioni e documenti che Le pervenissero dal Wartheland.

394. Le cardinal Maglione à l'archevêque de Cracovie Sapieha

(A.E.S. 5116/42, minute)

Vatican, 15 juillet 1942

Le Cardinal a porté à la connaissance du Pape sa lettre concernant le danger couru par l'Eglise en Haute-Silésie.

Litteris quae a te die 9 Junii ultimi elapsi datae sunt ¹ et mihi Kalendis huius mensis pervenerunt, Beatissimum Patrem certiore fecisti de magnis periculis in Silesia superiore — ad cuius fines partim ista Archidioecesis et Dioeceses Kielcensis et Czestochoviensis pertinent — ob mox, quae timentur, sancendas leges catholicae religionis institutis et disciplinae imminentibus.

Hi a te allati aliique aliunde profecti nuntii praeter modum dolorem inusserunt Augusto Pontifici, Qui trepida anxietate afficitur, propterea quod dilecti sibi filii tantis molestiis implicantur et contra fas, ad eos etiam necessariis religionis praesidiis et solaminibus privandos minae intenduntur.

Probe sane nosti, quam flagrantibus votis Sanctitas Sua cupiat Polonorum lenire calamitates et ab iisdem arcere mala; nosti, quantum fecerit et faciat pro vestratibus sive domi sive in exteris regionibus misera fortuna laborantibus. Profecto pro caritatis amplitudine et necessitatum mole maiora vellet perficere: at saepe insuperabiles opponuntur difficultates, ita quidem ut Supremi Ecclesiae Pastoris sanctissima iura infringantur.

¹ Supra nr. 386.

Attamen hoc tibi persuasum sit Apostolicam Sedem nihil intemp-
tatum relicturam esse, ut a te deprecata mala avertat.

Potest tamen fieri, ut, sinente ob arcana consilia Deo, quod metuitur
in rem deducatur: in quo etiam perarduo discrimine rerum animo de-
ficiendum non erit ac fides immota et intrepida erit servanda. Etenim,
praeter suetas vias, quibus Spiritus Sanctus hominum saluti consulit,
Is paene infinitas habet alias efficacia et sapientia pollentes. Pravis
hominibus extrinsecus obstacula coacervantibus divina gratia in pec-
torum penetralibus exilire et suprema lux coruscare non desinet. Ne-
quit comprimi nobilis fons, quin vehementior saliat, et inania fulgenti
soli officiuntur velamina.

Quapropter in alarum Domini fida custodia manendum erit, donec
certo transitura transeat iniquitas.

Id Poloniae sacris praesulibus, sacerdotibus et christifidelibus so-
lacio sit nosse Beatissimum Patrem vestrarum curarum semper esse
participem ac pro vobis sedula deprecatione Deum exorare; nosse to-
tam per terrarum orbem fusam Ecclesiam vobiscum tot asperitatibus
pressis coniungi, cohaerere, dolere, ac preces superno Numini adhibere,
ut vobis tranquilla et fausta tempora deproperentur.

Quae ut haud frustra expectentur, incit Augusto Pontifici spem fi-
duciamque vestra virtus inter ardua firma atque segura. Minime enim
Eum latent constantia, strenue agendi studium, sui commodi oblivio
tot sacerdotum, religiosorum necnon laicorum hominum, qui pro ca-
tholica fide etiam extrema mala subire parati sunt. Fortibus sane spec-
tator adest, auxiliator adest, remunerator adest Deus.

Sanctitas Sua miscens hortamini laudem, ut afflictio vos ditet, non
minuat, roboret, non deiciat, tibi et Polonis dilectissimis filiis salutaria
et optima quaeque percipit horumque in pignus Apostolicam Bene-
dictionem peramanter impertit.

Fac, quaeso, ut huiusmodi Benedictionem cum omnibus commu-
nices, qui te adibunt aut ad quos ibis.

15 JUILLET 1942

395. Le cardinal Maglione au nonce à Berlin Orsenigo

(A.E.S. 5117/42, minute)

Vatican, 15 juillet 1942

Le Cardinal informe le Nonce des nouvelles envoyées par l'archevêque de Cracovie, et demande de les compléter.

S. E. Mons. Sapieha ha, con lettera del 9 giugno u. s.¹ giunta qui al principio di questo mese, segnalato il pericolo che, da parte delle autorità tedesche, venga applicato all'Alta Slesia orientale il sistema religioso già introdotto nel Wartheland. Scrive infatti quell'Ecc.mo Presule:

[*Ici on reporte le texte du document nr. 386*].

Vostra Eccellenza Reverendissima ben immagina quanta pena abbia causata al Santo Padre questa notizia, alla quale s'unisce l'altra, da Lei comunicata con il pregiato rapporto nr. 2044 del 26 giugno u. s.², di analogo pericolo per la diocesi di Katowice.

Sarei grato a Vostra Eccellenza se, per quello che si riferisce all'Alta Slesia orientale, volesse informarsi — forse il Rev.mo Mons. Alberto Büttner³ sarà in grado di dire qualcosa di più preciso circa l'adunanza indetta, a quanto scrive l'Ecc.mo Mons. Sapieha, per il 17 giugno — e comunicarmi poi quanto Le verrà dato di apprendere.

¹ Supra nr. 386.

² Dans ce rapport Orsenigo annonçait que pendant la maladie du Vicaire général, ses fonctions, avec l'assentiment de Mgr Adamski, avaient été exercés par l'abbé François Wosnitza, nommé par Mgr Adamski vicaire général après la mort de Strzys. Wosnitza en communiquant ces nouvelles au Nonce lui avait dit qu'on craignait l'extension à Katowice des mesures du Warthegau. Orsenigo en référa à Rome le 26 juin. (A.E.S. 5169/42).

³ Mgr Büttner était secrétaire de l'Association des Catholiques Allemands à l'étranger et se montrait particulièrement actif en apportant les secours religieux dans la Haute Silésie Polonaise aux catholiques d'origine allemande qui s'y étaient établis en 1940, après avoir quitté les territoires de l'Europe Orientale contrôlés par l'Union Soviétique.

396. Le cardinal Maglione à Mgr Reinys à Vilna

(5265/42, minute)

Vatican, 22 juillet 1942

Reynis est chargé de gouverner le diocèse de Vilna comme Administrateur Apostolique, avec les facultés d'un évêque résidentiel.

Accepi litteras tuas die 23 Martii 1942 datas¹, in quibus me certior faciebas de calamitatibus quae Excellentissimo Romualdo Jalbrzykowski, Archiepiscopo Vlnensi, nec non nonnullis religiosis viris et feminis istius Archidioecesis acciderunt. Hisce de rebus iam tibi misi epistolam sub nr. 4346/42 die 17 Junii datam².

Super quaestione autem, de qua in iisdem litteris mihi scripsisti, quamquam figura iuridica, in casu sedis episcopalis impeditae, administranda tibi esset Dioecesis Vlnensis, sententiam S. Congregationis Consistorialis exquisivi.

S. Congregatio rem retulit Beatissimo Patri, Qui hoc responsum dare dignatus est: « Exc̄m̄ Dominus Reinys administret archidioecisim Vlnensem ut Administrator Apostolicus cum facultatibus Episcopi residentialis, etiam extra casus urgentiores, perdurantibus tamen praesentibus adiunctis ».

397. Le pape Pie XII au métropolitaine de Léopol des Ruthènes Szeptyckyj

(Segreteria di Sua Santità per le Lettere Latine, copie)

Vatican, 25 juillet 1942

Le Pape félicite l'archevêque à l'occasion de son 50^{ème} anniversaire de sacerdoce.

Venerabili Fratri Andreae Szeptyckyj Archiepiscopo Leopoliensi et Haliciensium Ruthenorum eidemque Episcopo Camenecensi Ruthenorum Nostro Solio adstanti

Pius PP. XII.

Venerabilis Frater, salutem et Apostolicam Benedictionem.

Triennio ante, quum quadragesimum a suscepto episcopatu annum feliciter perageres, de diuturno frugiferoque pastoralis munere peracto

¹ Supra nr. 366.

² Supra nr. 388.

tibi libenter gratulati sumus¹. Nunc autem nova Nobis praebetur occasio benevolentiam Nostram tibi confirmandi laetitiamque tuam tuorumque participatione Nostra adaugendi. Ipse enim in eo es, ut Deo favente expleas quinquagesimum annum, ex quo primam salutarem hostiam Domino obtulisti². Tanta profecto est christiani sacerdotii dignitas, ut diuturna ista annorum series in sacro obeundo munere utiliter transacta sit peculiare divinae benignitatis documentum et legitima causa laetandi. Quapropter tibi, Venerabilis Frater, de proxima faustitate Nos in primis gratulamur, ac Largitorem omnium bonorum efflagitamus, ut iugi providentiae suae praesidio temetipsum tueatur atque uberrimis donis ac solaciis afficere velit. Quo autem iubilaei sacerdotalis celebratio populo tuo salutarior evadat, tibi facultatem damus, ut, constituta die, post Sacrum pontificali ritu peractum adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenariam indulgentiam iisdem proponens, ad Ecclesiae praescripta lucrandam. Caelestium interea gratiarum conciliatrix et nuntia praecipuaeque Nostrae caritatis testis sit Apostolica Benedictio, quam tibi, Venerabilis Frater, Episcopo Auxiliari tuo et universo clero ac populo tuae vigilantiae tradito amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die XXV mensis Iulii, anno MDCCCXXXII, Pontificatus Nostri quarto.

398. L'administrateur apostolique des Catholiques allemands dans le Warthegau Breitinger au pape Pie XII

(5696/42, orig.)

Poznań, 28 juillet 1942

Rapport sur la situation religieuse dans le Warthegau. Mesures prises contre la population polonaise et le clergé. Inutilité des protestations. Le gouvernement veut séparer les catholiques allemands des catholiques polonais. La nomination du chanoine Paech comme Administrateur Apostolique des catholiques polonais et mesures prises contre le clergé polonais à la suite de ce décret. Conséquences de la propagande antireligieuse. Pressions du gouvernement sur les catholiques. Défections, apostasies et désespoir parmi les catholiques: on se demande si le Pape se soucie

¹ Le 19 avril 1939 Pie XII lui avait adressé une lettre latine de félicitation pour le 40^e anniversaire d'épiscopat. Il avait été élu évêque de Stanislaopoli le 19 février 1899, et sacré le 17 septembre. C. Korolevskij, *Métropolitaine André Szeptyckij* (1865-1944), Rome 1964, p. 37.

² Il avait été ordonné prêtre le 3 septembre 1892 à Peremysl par l'évêque Julien Pelesz. C. Korolevskij, cit. p. 34.

du sort de la Pologne. Statistique approximative à défaut de données exactes. On a élaboré un règlement pour les Associations catholiques, et des négociations sont en cours avec le gouvernement. Beaucoup préfèrent ne pas traiter, mais d'autres pensent qu'on pourra préserver un minimum d'apostolat. L'Administrateur croit devoir continuer les négociations, tant que le gouvernement ne demande rien contre la loi divine.

Heiligster Vater!

In der Überzeugung, dass die kirchenpolitischen Massnahmen der Staatsregierung im Wartheland für das gesamte Deutsche Reich richtungweisend sein sollen und deshalb für die Zukunft der katholischen Kirche in Deutschland überhaupt von entscheidender Bedeutung sein werden, fühle ich mich verpflichtet, über die kirchliche und religiöse Lage der Katholiken im Wartheland Eurer Heiligkeit einen eingehenden Bericht zu geben, den ich mit Sr. Exzellenz Weihbischof Dymek zuvor eingehend besprochen habe¹.

Nachdem die hiesigen Gebiete im Jahre 1939 als Reichsgau Wartheland an das Deutsche Reich angeschlossen worden waren, vertraten die politischen Führer des Warthelandes von Anfang an den Grundsatz, dass jeder Pole minderwertig sei und deshalb auch auf keinem Gebiete in führender Stellung sein könne. In der Befürchtung, dass dieser Grundsatz auch auf die Leitung der Kirche übertragen werde, trugen Priester der hiesigen Diözesen dem Apostolischen Nuntius in Berlin wiederholt ihre Befürchtungen vor und baten, dass ähnlich wie für die Diözese Culm für das gesamte Wartheland ein deutscher Priester als kirchlicher Oberer bestellt würde, zumal die eigentlichen Ordinarien nicht anwesend waren mit Ausnahme Sr. Exzellenz des Hochwürdigsten Herrn Bischofs von Litzmannstadt.

Was wir damals befürchtet hatten, ist dann auch bittere Wahrheit geworden:

Den Hochwürdigsten Herren Generalvikaren als den offiziellen Vertretern unserer Kirche wurde durch sofortige staatspolizeiliche Massnahmen unter Hinweis auf ihre Zugehörigkeit zum polnischen Volkstum jede Leitung der Diözesen unmöglich gemacht. Systematisch und in immer grösserer Anzahl wurden die Gotteshäuser geschlossen und Priester verhaftet. Verschiedene deutsche Priester, besonders Domherr Dr. Paech, haben zwar gegen alle diese Massnahmen ständig

¹ Il paraît évident qu'après les premières conversations avec les représentants du gouvernement qui avaient eu lieu, le P. Breitinger ait voulu discuter de la situation avec les Vicaires généraux des deux diocèses, et en référer ensuite directement au Pape. Cf. supra 393.

protestiert, aber ohne jeden Erfolg, da ihre Beschwerden immer als nicht-offizielle, sondern als rein persönliche angesehen und behandelt wurden.

Der Herr Reichsstatthalter suchte dann mit einzelnen deutschen Priestern Verhandlungen anzuknüpfen über eine sogenannte Neuordnung der kirchlichen Verhältnisse im Wartheland. Da aber diese Priester stets erklärten, dass sie nur informatorische Erklärungen entgegennehmen, aber niemals sich in offizielle Verhandlungen einlassen könnten, weil sie dazu nicht ermächtigt seien, erliess der Herr Reichsstatthalter völlig selbständig und ohne jede Fühlungnahme mit kirchlichen Stellen oder Persönlichkeiten verschiedene Verordnungen, die neben den staatspolizeilichen Massnahmen eine völlige Trennung von Deutschen und Polen herbeiführten.

In der Erkenntnis, dass nach Inkrafttreten dieser Verordnungen die Erhaltung des karglichen Restes von Seelsorge und kirchlichen Lebens im Wartheland nur möglich sei unter Beobachtung dieser Verordnung, haben wir deutsche Priester, ebenso wie die Hochwürdigsten Herren Generalvikare von Posen und Gnesen, im September 1941 bei Eurer Heiligkeit angefragt, ob eine Seelsorge auf dem Boden dieser Verordnungen möglich sei und im bejahenden Falle um Bestellung von besonderen kirchlichen Oberen für Deutsche und Polen gebeten. Eure Heiligkeit hatten die Gnade, diesen Wunsch zu erfüllen durch die Ernennung des Hochwürdigsten Herrn Kanonikus Dr. Josef Paech zum Apostolischen Administrator für die nichtpolnischen Katholiken, und wir haben darin einen Beweis gesehen für das Bestreben Eurer Heiligkeit, die Katholiken des Warthelandes vor weiteren Härten zu bewahren und die Spendung der hl. Sakramente an möglichst viele noch zu sichern.

Die « Verordnung über religiöse Vereinigungen und Religionsgesellschaften im Reichsgau Wartheland », welche der Herr Reichsstatthalter am 13. September 1941, wiederum ohne Fühlungnahme mit der Kirche erlassen hat, enthielt die Erklärung der Errichtung einer juristischen Person des Privatrechtes mit dem Namen « Römisch-katholische Kirche deutscher Nationalität im Reichsgau Wartheland ». Diese Verordnung kann leider nicht als eine Tat des Reichsstatthalters bezeichnet werden, durch welche die rechtlichen Verhältnisse der Kirche im Wartheland in befriedigender Weise neu geregelt wurden, wie von den staatlichen Behörden immer behauptet wird. Sie ist vielmehr nur ein Mittel der allmählichen zielbewussten Vernichtung katholischen Lebens und katholischer Gesinnung, wie überhaupt des

Christentums im Wartheland. In zahlreichen Versammlungen von politischen Leitern haben massgebende staatliche Persönlichkeiten die geheimzuhaltende Weisung gegeben, dass das Ziel der deutschen Politik darin bestehe, im Deutschen Reich alle konfessionellen Bindungen zu vernichten und ein christentumsfreies Reich zu schaffen. Im Wartheland sollen jetzt — wie gesagt wurde — die Mittel und Wege ausprobiert werden, wie dieses Ziel erreicht werden könne. Die Massnahmen, die seit dem 13. September 1941 hier getroffen wurden, lassen dieses Ziel klar erkennen.

Bei der Schliessung der Kirchen und bei der Verhaftung von Geistlichen hatte man anfangs baupolizeiliche und verkehrstechnische Gründe bzw. politische Notwendigkeiten vorgeschützt, doch am 6. Oktober 1941 hat man solche Begründungen schon nicht mehr für notwendig gehalten, sondern einfach die polnischen Priester bis auf höchstens zwei in den einzelnen Kreisen verhaftet und die Kirchen versiegelt oder für andere Zwecke bestimmt (Lagerräume usw.), und in einzelnen Fällen sogar abgetragen.

Als die Verhandlungen über die Durchführung der Verordnung vom 13. September 1941 begannen, glaubten wir auf eine leichte Besserung der Lage hoffen zu dürfen, da immer wieder versprochen wurde, dass nach Neuordnung der rechtlichen Verhältnisse der Kirche die Seelsorge wieder normal geordnet werden sollte. Tatsächlich wurden für die Gottesdienste der deutschen Katholiken auch einige Kirchen freigegeben und gleichzeitig wurde zugesagt, dass aus dem Altreiche Priester herangezogen werden könnten, aber diese Zusicherungen wurden in so geringem Masse nur erfüllt, dass man sie als völlig unwesentlich bezeichnen muss. Wegen des ausserordentlichen Mangels an Priestern und Kirchen, die für die Abhaltung von Gottesdiensten noch zur Verfügung stehen, wie auch wegen der harten Einschränkungen bei der Abhaltung von Gottesdiensten (Beschränkung der Gottesdienste auf bestimmte Zeiten, Verbot von Gottesdiensten in Privathäusern, Erschwerung und Einschränkung des Religionsunterrichtes usw.) können die meisten Katholiken noch in keiner Weise seelsorglich betreut werden. Ja es gibt ganze Kreise, die kein Priester zur Ausübung der Seelsorge betreten kann, weil die dortigen Landräte es immer wieder zu verhindern wissen. Zwei Landräte (in Mogilno und Dietfurt) haben sogar ausdrücklich erklärt, dass in ihren Kreisen die katholische Kirche bereits erledigt und an eine Wiederaufnahme von kirchlichen Handlungen in diesen Kreisen nicht mehr zu denken sei.

Dich sind solch krasse Fälle in der Seelsorge der deutschen Katholiken noch selten, und offenbar scheut sich die Regierung aus Angst vor Unruhen unter der Bevölkerung wie auch aus aussenpolitischen Erwägungen, solche Massnahmen überall durchzuführen.

Dagegen tritt jetzt als neue Art des Kirchenkampfes die Einzelpropaganda mehr in den Vordergrund. In zahlreichen Schulungskursen, zu deren Besuch weite Kreise der Bevölkerung gezwungen werden, wird in der hässlichsten Form gegen die Kirche gehetzt und jeder gläubige Christ lächerlich gemacht. Ausserdem wird bei einzelnen Behörden auf die Beamten und Angestellten offen ein Druck ausgeübt, ihren Austritt aus der Kirche zu erklären. Unter Androhung von allen möglichen Nachteilen werden von ihnen eidesstattliche Erklärungen verlangt, dass sie keiner religiösen Vereinigung (worunter die Kirche zu verstehen ist) angehören und niemals einer solchen beitreten werden.

Bei dieser radikalen Bekämpfung der Kirche haben naturgemäss schon viele Katholiken ihren Glauben verloren und noch mehr haben aus Angst vor wirtschaftlichen und anderen Nachteilen gegen ihre innere Überzeugung ihren Austritt aus der Kirche erklärt. Sehr viele sind in ihrem religiösen Leben auch sehr lau geworden. Doch gibt es auch viele Katholiken, die jetzt erst ihren Glauben wieder schätzen gelernt haben, unter grössten Opfern die Gottesdienste besuchen und ihre Treue zur Kirche in erfreulicher Form beweisen.

Da die natürlichen Rechte der Polen, soweit solche noch anerkannt werden, auf ein Mindestmass zusammengeschrumpft sind, sind die polnischen Katholiken in noch weit grösserem Umfange von der Seelsorge abgeschnitten. Auf sie glaubt man keine Rücksicht nehmen zu brauchen, da sich niemand offen ihrer anzunehmen wagt, aus Furcht, er könne der Polenfreundschaft und damit der Staatsfeindlichkeit geziehen werden. In den meisten Kreisen (ein Kreis mit ländlicher Bevölkerung zählt durchschnittlich 60.000 Seelen mit bisher etwa 25 Pfarreien. Zu 25 Pfarreien gehörten in der Regel 10 Filialen- oder Ordenskirchen, in denen bis zum Jahre 1939 zusammen etwa 45 — 50 Priester tätig waren) steht für die polnische Seelsorge nur eine Kirche zur Verfügung. Den polnischen Katholiken einer Pfarrei ist es nicht erlaubt, eine andere als ihre Pfarrkirche zu besuchen. Auch ist es den polnischen Geistlichen nicht möglich, ausserhalb ihrer Pfarreien die Gläubigen aufzusuchen und in Privathäusern die hi. Sakramente zu spenden. Diese mangelnde religiöse Betreuung lässt die kommunistische und gottlose Propaganda unter der polnischen Bevölkerung von Tag

zu Tag zunehmen. Auch religiöse Lauheit und Gleichgültigkeit macht sich selbst in den einfachsten Bevölkerungsschichten, die bisher besonders religiös gelebt hatten, immer mehr breit. Besonders bitter aber ist die Trostlosigkeit. Immer wieder kann man unter polnischen Katholiken Zweifel hören, ob es denn noch einen Gott gibt, wenn solche Ungerechtigkeiten möglich sind, oder ob denn der Papst, von dem man ihnen früher, als es den Polen noch gut ging, so oft erzählt und gepredigt habe, ganz auf die Polen vergessen habe, nachdem sie jetzt in solche Not geraten seien. Obwohl diese Bemerkungen sachlich völlig unrichtig sind, glaube ich sie doch im Interesse der Objektivität in diesem Bericht nicht unterschlagen zu dürfen, zumal gerade die polnischen Generalvikare Dr. van Blericq und Exzellenz Weihbischof Dymek darum besonders gebeten haben.

Da hier im Wartheland alle Unterlagen fehlen für eine normale pfarramtliche Erfassung und Betreuung aller Katholiken, ist es leider nicht möglich, genaue Zahlenangaben über die kirchlichen Verhältnisse zu machen, zumal auch die Umsiedlung die früheren Verhältnisse stark verschoben hat. Insbesondere besteht nicht die Möglichkeit mit annähernder Sicherheit festzustellen, wie gross der Prozentsatz der Katholiken ist, die nicht mehr die hl. Sakramente empfangen und ihre Kinder ohne kirchliche Betreuung erziehen.

Schätzungsweise kann folgendes gesagt werden: Der Warthegau hat eine Gesamtfläche von 43.905 qkm und rund 4.600.000 Einwohner. Davon dürften wohl 3.500.000 katholische Polen sein, für deren religiöse Betreuung 70 bis 80 Priester zugelassen sind, die aber nur an Sonntagen von 9-10 Uhr Gottesdienst abhalten dürfen. Von etwa 1 Million Deutschen können ungefähr 200 bis 250.000 katholisch sein, die sich auf das gesamte Gebiet des Warthegaues verteilen und für deren religiöse Betreuung heute 31 Priester zugelassen sind. Früher gab es in diesem Gebiet über 1000 Pfarrkirchen und etwa 2.500 Priester, von denen ungefähr ein Drittel bereits tot ist und ein weiteres Drittel sich im Konzentrationslager Dachau befindet. Das Schicksal der Priester in Dachau ist heute besonders bedauerlich. Über ihre Behandlung werden ungeheuerliche Dinge erzählt, und die katholische Bevölkerung leidet sehr darunter, dass niemand sich findet, der Abhilfe schaffen könnte.

In der Verordnung vom 13. September 1941 hat der Herr Reichsstatthalter von den deutschen Katholiken des Warthelandes die Vorlegung einer Satzung für die von ihm errichtete juristische Person pri-

vaten Rechtes « Römischkatholische Kirche deutscher Nationalität im Reichsgau Wartheland » verlangt. Nachdem wir wiederholt von Sr. Eminenz Kardinal Bertram in Breslau und Sr. Exzellenz dem Hochwürdigsten Herrn Apostolischen Nuntius in Berlin Rat und Belehrung erbeten hatten, wurde eine solche Satzung nach Beratung mit Professoren der theologischen Fakultät in Breslau und mit zuverlässigen katholischen Laien dem Herrn Reichsstatthalter vorgelegt. Auch die polnischen Katholiken des Warthelands haben, unsere Satzung sich zum Vorbild nehmend, eine Satzung für eine polnische kirchliche Vereinigung dem Reichsstatthalter zur Genehmigung vorgelegt. Zur Zeit finden mit dem Herrn Reichsstatthalter weitere Verhandlungen über die endgültige Fassung dieser Satzung statt. Da mit diesen Satzungen voraussichtlich doch nur eine Scheinseelsorge erzielt werden kann und als Endziel des Reichsstatthalters doch die Lähmung und Beseitigung des gesamten kirchlichen Lebens bestehen bleibt, sind viele Priester der Ansicht, dass man jede weitere Verhandlung in diesem Punkte ablehnen sollte. Aber vor einer solchen Entscheidung ist doch zu bedenken, dass immerhin noch 100 Priester im Wartheland tätig sind, die mitten unter einer heidnischen Umwelt noch täglich das hl. Messopfer feiern können, die sehr viele Sakramente spenden und so unzähligen braven Katholiken eine Stütze und Hilfe in ihrer Not sind. Durch weitere Verhandlungen und ein gewisses Nachgeben dem Reichsstatthalter gegenüber unter der Voraussetzung, dass von uns keine Zugeständnisse gefordert werden, welche mit der Glaubenslehre der katholischen Kirche in Widerspruch stehen, könnte das Fortbestehen kirchlichen Lebens wenigstens im oben geschilderten Umfange für eine gewisse Zeit noch angenommen werden.

Bei Abbruch der Verhandlungen mit der Begründung, dass eine Satzung keinen Zweck habe, wenn trotzdem durch staatliche Massnahmen das kirchliche Leben entgegen den Erfordernissen der Seelsorge behindert, beeinträchtigt und schliesslich unterdrückt werde, würde das kirchliche Leben, das jetzt noch möglich ist, zwar noch nicht gleich völlig unmöglich gemacht, doch würden weitere und grössere Schwierigkeiten für die Ausübung der Seelsorge zu befürchten sein.

Trotz aller zu erwartenden Schwierigkeiten erscheint mir ein Abbrechen der Verhandlungen doch leichter als ein Fortsetzen der zermürbenden Verhandlungen, da diese mit einem Partner geführt werden müssen, der seine Absicht nicht offen bekennt. Im Interesse der Katholiken des Warthelands wie der katholischen Kirche überhaupt

glaube ich jedoch die Verhandlungen trotzdem so lange weiter führen zu müssen, als noch keine Forderung an uns gestellt wird, die dem Wesen der katholischen Kirche widerspricht. Wenn bei diesen Verhandlungen zunächst die Interessen der zahlenmässig schwächeren deutschen Katholiken hervorgehoben werden, dann geschieht es deshalb, weil offensichtlich nur auf diesem Wege die Erfordernisse des katholischen Lebens den Staatsbehörden gegenüber rechtlich begründet werden können. Ausserdem bedeutet es für die polnischen Katholiken eine wesentliche Erleichterung, wenn sie nur Forderungen stellen müssen, die für die deutschen Katholiken bereits erkämpft worden sind.

Über den Verlauf der Verhandlungen werde ich Sr. Exzellenz den Hochwürdigsten Herrn Apostolischen Nuntius in Berlin stets unterrichten und alle diesbezüglichen Schreiben an den Herrn Reichsstatthalter stets erst zur Begutachtung vorlegen.

In aller Demut erbitte ich für diese schwierigen Verhandlungen die gnädige Unterstützung Eurer Heiligkeit und den Apostolischen Segen.

In kindlicher Verehrung und unerschütterlichem Gehorsam.

399. Le nonce à Berlin Orsenigo au cardinal Maglione

Rap. nr. 2100(48446) (A.E.S. 6152/42)

Berlin, 31 juillet 1942

Impossibilité d'une action quelconque en faveur de condamnés à mort dans les pays occupés, après les déclarations du gouvernement.

Riferendomi alla dichiarazione di questo Ministero degli Affari Esteri, segnalata a Vostra Eminenza Reverendissima con mio rispettoso rapporto nr. 2043, in data 27 giugno ultimo scorso¹, a proposito della competenza del nunzio apostolico ad occuparsi di pratiche riguardanti persone o fatti di territori non appartenenti al vecchio Reich, ma annessi solo dopo gli ultimi avvenimenti politici, mi faccio un dovere di comunicare, che ogni ulteriore intervento in favore di persone indicatemi da Vostra Eminenza o da cotesta Segreteria di Stato di Sua Santità, perché colpite da gravi pene, non fu più accolto.

Anche in questi giorni alla richiesta di voler prendere in considerazione il caso dei tre reverendi Padri Domenicani di Francia, condan-

¹ Supra nr. 390.

nati a morte, come da venerata comunicazione di Vostra Eminenza in data 8 corrente, come pure il caso di un sacerdote e di uno studente di Teologia della diocesi di Katowice essi pure condannati a morte, fu risposto con ogni delicatezza, ma con altrettanta risolutezza che non era possibile accogliere il ricorso presentato da questa Nunziatura Apostolica e che, se mai, possono i rispettivi vescovi rivolgersi alle competenti autorità locali.

Io ritengo che questo sia in ultima analisi uno dei moventi di queste restrizioni: decidere cioè i Vescovi polacchi, belgi, olandesi e francesi a prendere contatto con le autorità occupanti.

A proposito delle condanne a morte fu detto che in genere esse sono emanate dai tribunali militari, i quali sono inesorabili quando si trovano dinanzi ad attentati contro il Capo della Nazione, contro la sicurezza dello Stato, sia che si tratti di fatti personali, sia che si tratti anche solo di membri iscritti ad associazioni politiche sorte con tale scopo. Quest'ultima mancanza pare sia imputata ai due summenzionati ecclesiastici della diocesi di Katowice.

Purtroppo cadono così anche le poche speranze che io avevo di poter aiutare gli ultimi raccomandati da Vostra Eminenza con i venerati dispacci nr. 52505, in data 21 corrente, e nr. 52355, in data 22 corrente.

400. L'archevêque de Riga Springovics au cardinal Maglione

(A.E.S. 426/42, orig.)

Riga, 8 août 1942

Situation religieuse de l'Esthonie.

Imminentibus periculis et persecutionibus Ecclesiae in republica Estoniae tempore bolševistico, per litteras Eminentiae Vestrae de die 7 mensis Martii 1941 anni sub nr. 1733/41¹, etiam haec pars Vineae Domini meae curae commissa erat certis sub conditionibus.

Nunc, deportato Administratore Apostolico Estoniae Em.mo D.no E. Profitlich in Russiam anno praeterito die 27. Junii², per praesentem

¹ On lui communiquait que dans l'éventualité que Mgr Profitlich fût empêché et qu'il ne pût exercer les fonctions d'administrateur apostolique d'Esthonie, le P. Werling avait reçu les pouvoirs nécessaires pour administrer *ad interim*.

² Supra nr. 307.

relationem volo saltem partialiter desiderium Sanctae Sedis Apostolicae adimplere.

Ad tenorem eiusdem epistolae Eminentiae Vestrae nunc temporis Administrator Apostolicus Estoniae *ad interim* est et manet Rev. Pater Henricus Werling S. J.³, nam communicatio cum Estonia per viam ferream adhuc manet valde difficilis et relationes postales gravantur multis incommodis. In unoquoque casu necessaria est licentia potestatis civilis, quae non libenter huiusmodi permissiones concedere solet.

Attamen mense elapso Maio obtenta licentia potestatis civilis feci visitationem ecclesiae Revalensis diebus 6-11 Maii huius anni per meum Auxiliarem episcopum Josephum Rancans. Eodem tempore ibidem die 10 mensis Maii in ecclesia S. ti Petri et Pauli promotus est ad ordinem presbyteratus diaconus ecclesiae Revalensis Alexander Dordett. Hic iuvenis sacerdos indigena Estoniae erit optimus adiutor in cura animarum Rev. Patri Henrico Werling S. J., ad interim Administratori Apostolico Estoniae, qui et ulterius in hoc munere permanere debet, nam bonum Ecclesiae Estoniensis hoc suadet. In pontificalibus serviitiis etiam in posterum meum auxilium Ecclesiae et Administratori Apostolico Estoniae libenter praestabo.

Status ecclesiae catholicae in Estonia est uti sequitur:

1. Tallinn (Revalia), ecclesia aedificata sub fine saeculi XVIII, sub tit. S. S. Apost. Petri et Pauli. Numerus fidelium circa mille personas. Ante bellum hic habitabant: Em.mus D.nus E. Profitlich. Administrator Apostolicus, pater H. Werling S. J., vicarius generalis, P. Bruno Borucki, parochus, Vincentius Deinis, vicarius et P. Günter Stipa, vicarius. Nunc manet solummodo unus R.mus P. Werling.

In suburbio Nömme invenitur oratorium ligneum, aedificatum anno 1939. Circa 120 animae. Satis pulchrum oratorium in coemeterio Revalensi.

2. Narwa, ecclesia S. tae Mariae Virginis, aedificata 1906-1908. annis. Circa 200 animae. Parochus P. Thaddeus Kraus O. Cap.

Hungerburg: minusculum ligneum sacellum ex anno 1911.

Narwa: statio ritus orientalis, oratorium in vetere domo ecclesiae. Circa 40 animae. Curam gerebant: P. Methodius Hontkamp, O. Cap.

³ Le P. Henry Werling S.J. (1879- † après 1944) jésuite en 1900, prêtre en 1912, travaillait en Esthonie dès 1923 comme curé à Tartu, puis dès 1931 comme vicaire de l'Administrateur Apostolique. Déporté en 1944 ou 1945 on a perdu toutes traces de lui.

et P. Zacharias Anthanisse, O. Cap. Hi etiam ambo profecti sunt in patriam suam ob bellum.

3. Tartu (Dorpat), ecclesia lapidea in honorem B. M. Virginis Immaculatae. Circa 400 animae. Ultimo anno curae animarum providebat P. Charles Bourgeois, ritus orientalis. Ante bellum erat P. Bernard Huber, O. Cap. Nunc profectus in patriam. Pater vero Ch. Bourgeois ablati est, et nunc curam animarum in Dorpatensi ecclesia A. Dordett, neopresbyter gerit.

4. Walk, ecclesia lapidea S. ti Joannis Baptistae, aedificata anno 1907. Circa 100 animae. Parochus P. Lucianus Russala, O. Cap., absens propter bellum. Curam animarum gerit sacerdos Rigensis Šamo, habitans in Walmiera.

5. Petseri, oratorium ab anno 1932 in domo solida lapidea. Circa 80 animae. Deserviuntur nunc ex Tartu (antea P. Russola, O. Cap. ex Walk).

6. Rakvere, ecclesia lignea, aedificata a. 1934. Circa 100 animae. Parochus P. Joseph Karthe, nunc redux in Germaniam. Curae animarum hic navat P. Stanislaus Rut.

7. Kirioli, sacellum ligneum, aedificatum anno 1938. Circa 300 animae. Curam animarum gerit idem P. Stanislaus Rut. Fere omnes fideles sunt operarii polonici.

8. Pernau, oratorium ligneum, ab anno 1936. Circa 100 animae. Curam animarum gessit P. Robertus Lenzbauer, O. Cap. Nunc redux in Germaniam. Curam animarum implet sacerdos ex Revalia.

In tota republica Estoniae numerus fidelium ante bellum erat circa 2340 personae. Curam animarum gerebant 14 sacerdotes, nunc vero remanserunt solummodo 4.

Talis est parva imago ecclesiae catholicae in Estonia.

Quae dum refero sensus profundae venerationis Eminentiae Vestrae profiteor.

11 AOÛT 1942

401. L'administrateur apostolique de Varsovie Gall au cardinal Maglione

(A.E.S. 6081/42, orig.)

Varsovie, 11 août 1942

Remerciements pour les paroles d'encouragement et la bénédiction du Pape.

Con l'animo pieno di gioia e profondissimamente commosso mi affretto di porgere alle mani di Vostra Eminenza Reverendissima il debito omaggio di gratitudine e di amore verso l'Augusto Pontefice Pio XII per le parole di conforto e di tenerezza, inviatemi insieme con la Benedizione Apostolica nel telegramma del 7 c. m.¹ a causa di notizie della malattia da cui fui colpito.

Ormai siano date debite grazie al Nostro Signore, che mi volle per poco contristare, ma pure ha dato tante prove di Sua benignità e consolazione! Varii attacchi di milza, benché non senza sofferenza passarono felicemente, ed oggi secondo il referto dei medici sono fuori pericolo. Durante lo svolgimento della malattia non cessai di occuparmi dell'andamento degli affari dell'Archidiocesi e spero di poter occuparmene fino alle ultime forze del mio corpo. Servitori della Santa Madre Chiesa dobbiamo sacrificare tutto il nostro bene personale per la sua prosperità, specialmente negli odierni tempi eccezionali; questa pure è la nostra missione e distinzione.

Dica Vostra Eminenza Reverendissima al dolcissimo Santo Padre, Pio XII la mia riconoscenza e l'adesione di cui arde il mio cuore e Lo consoli manifestandoGli il mio atteggiamento di figlio amante ed ubbidiente.

Accetti anche Eminenza Reverendissima per il Suo alto e nobile ufficio di Superiore e di Interprete calorosissime espressioni di stima e di ossequio.

¹ Le 6 août le cardinal Maglione avait envoyé au nonce Orsenigo le télégramme suivant: « Auguste Pontefice vivamente addolorato gravi condizioni salute Mons. Gall Amministratore Apostolico Varsavia, innalza per lui paterne preghiere e gli invia di cuore speciale confortatrice Benedizione ». Le Nonce à son tour avait transmis le télégramme à Varsovie (A.E.S. 5746/42).

22 AOÛT 1942

**402. L'auxiliaire de Vilna archevêque Reinys
au cardinal Maglione**

(A.E.S. 7057/42, copie-extrait)

Vilna, 22 août 1942

L'auxiliaire de Vilna informe sur de nouvelles déportations.

Post meam relationem Eminentissimo Domino de die 16 Junii 1942 N. R. 60/42¹, haec, quae evenerunt, addere audeo.

Non solum sorores religiosae e carcere Vilnensi demissae sunt, sed et fortasse iam omnes religiosi patres et fratres a carcere exiliatis in varias alias domos religiosas virorum in Lituania, strictissime defendendo redire domos proprias ad communem vitam.

Nuntii perveniunt, quod in Generali Commissariatu Alborussiae (Weissruthenien) quatenus ad Archidioecesim Vilnensem pertinet, ultimis duobus mensibus c. 50 presbyteros deportatos esse in carcerem vel reclusionem mitiorem. Etiam fertur, circa 6 poena capitis punitos esse, sed difficile est cum certitudine scire. Nonnumquam etiam rumores sine fundamento currunt.

Proh dolor, dantur casus, in quibus presbyteri ob activitatem politicam polonicam occultam iuste culpantur et puniuntur. Ipsa cura animarum sine obstaculis peragitur.

Summas gratias toto ex corde fundo Beatissimo Patri.

**403. Le pape Pie XII
à l'administrateur apostolique de Varsovie Gall**

(A.E.S. 6243/42, copie)

Vatican, 26 août 1942

Le Pape s'informe paternellement de la santé de l'administrateur apostolique Gall.

Venerabili Fratri Stanislao Gall Episcopo tit. Carpathiensi Var-saviensi Administratori Apostolico.

Hoc incunte mense cum de invalidudine tua nuntios accepimus, illico tibi salutariter adprecati sumus; ac nuper gavisus sumus abs te

¹ Supra nr. 387.

comperire tibi melius esse, feliciores, si firmas vires recipies¹. Quod quidem faxit sedulis votis Nostris invocatus Deus, Qui, verbo Suo restaurans omnia, erigere quit iacentes et aegris mederi. At tu quoque fac salutem tuam respicias et tuearis, ut tot difficultatibus, quae Catholicam in Polonia Ecclesiam obsident et affligunt, una cum ceteris Polonorum Antistibus, animi et corporis tota virtute obsistas. Vehementer quidem dolemus, quod huiusmodi vexatio adhuc non remittatur et conquiescat. Verumtamen si queramur istic Ecclesiae leges, praescripta, instituta, mores contemni ac laedi, laudamus te, Venerabilis Frater, ceterosque Varsaviensis Provinciae sacrorum Praesules, itemque sacerdotes et christifideles vestris curis commissos, qui in aciem Domini firmo pectore prodire valetis. Adversis rebus inventi non estis imparati, imbelles, incauti; sed cum iam diu vobis persuasum esset, militiam esse vitam hominis in terris, ac ad exemplum Christi electos multa pati debere, ut in sempiternam ingrediantur gloriam, non tristi et deiecto, sed hilari ac fortissimo animo pro Evangelii maiestate et sacris religionis iuribus multa perpassi estis et nunc quoque sustinetis. Hominum quidem auxiliis saepe destituti, fiduciam vestram labi non sinitis, sed erecta spe validaque fide muniti Dei promissis obvallamini, qui neque deficere neque quemquam decipere potest, ac sinit contingere mala, ut maiora bona inde maturescant. Christianorum profecto est non inferre, sed perpeti iniurias, et per invictam malorum tolerantiam intemeratae numquam caducas palmas victoriae adipisci.

Quapropter facite, quaesumus, ut virtus vestra adversus acerbitates asperitatesque stabilis consistat, caelesti freta praesidio. In id proinde nitimini, ut sedula caritate, quae defervere nesciens benefaciendi semper invenit copiam, alter alterius onera feratis, atque voluntatum viriumque numquam labante concordia, amara, quae vobis nunc accidunt, leniatis et ad meliora, quae vos manent, viam sternatis. Quod ut, ad communia bonorum vota, haud sero contingat, summo sempiternoque Deo adsiduas admovemus preces atque una cum universa Ecclesia, quae vestrorum est particeps dolorum, cuncta quae optabilia et fausta

¹ Supra nr. 401. Sur une feuille on trouve: « Ex audientia SS.mi: 24 agosto 1942. Preparare tre brevi lettere a firma di Sua Santità per Monsignor Gall, Mons. Sapieha, Mons. Szeptyckyj », Mgr Tardini y écrivit à sou tour: « 25-8'42. Dato incarico a Mons. Del Ton » et dans un feuillet à part suggéra quelques idées, surtout pour Mgr Gall (A.E.S. 6241/42 et 6242/42). Pendant la révision le Minutante proposa d'y inclure les évêques suffragants; ce qui fut accepté.

ad maiorem in Polonia catholicae religionis gloriam, itemque ad vestram pacem et salutem attinent magno amoris studio percupimus. In superni demum auxiliï pignus tibi, Venerabilis Frater, ceterisque istius Provinciae sacrorum Praesulibus necnon clero populoque vigilantiae vestrae demandato, Apostolicam Benedictionem impertimus.

404. Le pape Pie XII au métropolitte de Léopol des Ruthènes Szeptyckj

(A.E.S. 6241/42, copie)

Vatican, 26 août 1942

Pie XII manifeste au métropolitte ses préoccupations pour les souffrances auxquelles sont soumis les pasteurs de son territoire.

Venerabili Fratri Andreae Szeptyckj Metropolitae ac Archiepiscopo Leopoliensi, Haliciensi et Camenecensi Ruthenorum.

Apostolicae servitutis ex debito si omnium ecclesiarum sollicitudine urgemur, intentiore animo intuemur ac vigilantiore cura cogitamus eas, quae, sinente Deo, molestiis et afflictionibus implicantur. Cum autem haud paucis calamitatibus te ceterosque istius Provinciae¹ sacros Pastores vestrasque dioeceses hoc labente tempore affectos esse noverimus, ad vos magno benevolentiae studio animum nostrum adicimus atque enixa prece pro vobis Deum, moestorum solatorem et humilium praesidium, exoramus. Facite, quaesumus, ne, ingravescentibus malis, fides vestra labet neve spes vestra decidat. Etiam per tenebricosa et aspera transeuntes, in Eo, qui vos ducit, firmiorem fiduciam reponite atque haec Psaltis verba ingeminate: « Dominus illuminatio mea, et salus mea, quem timebo? Dominus protector vitae meae, a quo trepidabo?... Si exsurgat adversum me proelium, in hoc ego sperabo (Ps. XXVI, 1-2, 6). Divini nimirum Servatoris et Regis, qui per Crucem sempiternum retulit triumphum, discipuli et asseclae, saepe vobiscum perpendite nihil in terris esse celsum, intemeratum, solideque mansurum sine dolore atque aspera vitae, si serena patientia tolerentur, ad superna ortis animis, veri nominis opes comparare. Tum enimvero probata est

¹ La province ecclésiastique de Léopol de rite greco-ruthène, avec les suffragants de Peremyšl et Stanislaviv.

virtus, cum abstinendo et sustinendo multa victa certamina et exsuperata obstacula enumerat. Haec vos omnes hortari volumus, ut ex iniqui labentis temporis adiunctis ad vestram et totius Ecclesiae utilitatem uberem proventum metatis atque, intrepida expectatione caeleste auxilium praestolantes, de futuro praemio praecipiat laetitiam. Quod ut ita sit, non omitemus omnium munerum Largitori supplicationes vota que adhibere, gaudii et moeroris vestri, semper, ut caritatis ratio flagitat, participes. Salutaria demum et fausta quaelibet percipientes, tibi, venerabilis Frater, ceterisque istius Provinciae sacrorum Praesulibus, necnon Christi ovibus, in quarum salutem sollertes evigilatis, Apostolicam Benedictionem amanter impertimus.

405. Le pape Pie XII à l'archevêque de Cracovie Sapieha

(A.E.S. 6242/42, copie)

Vatican, 28 août 1942

Pie XII encourage l'archevêque et dit l'intérêt qu'il porte à ses difficultés.

Venerabili Fratri Adamo Stephano Sapieha Archiepiscopo Cracoviensi.

Sine ulla ferme intermissione cogitantibus Nobis te gregemque tuae curae commissum, quos novimus diuturnis molestiis implicitos, haud parvi solatii est causa, cum tibi Nostras Litteras mittimus¹. Quapropter diu conceptum votum absolventes scribere ad te voluimus, ut quid animus Noster censeat et sentiat, tibi declaretur palamque fiat. In aspera quidem confictatione, quae adversus Ecclesiam istic coorta est, exploratam cognitamque habemus haud labefactam fidem ac virtutem tuam ceterorumque Poloniae sacrorum Antistitum. Ingravescunt sane rerum difficultatibus, vestra crescit vigilantia; pastorale studium vestrum in multa admittens non attenuatur; neque remittitur cura vestra, ut boni pastores ab ovibus vestris mala pro viribus arceatis eisdemque divinae gratiae praesidia et sinceræ doctrinae pascua comparetis,

¹ Cf. supra nr. 403 note 1. Une minute de cette lettre fut lue à l'ambassadeur de Pologne près le Saint Siège par Mgr Tardini, le 17 janvier 1943 à l'occasion d'une rencontre. L'ambassadeur se plaignait, paraît-il, que le Saint Siège délaissait les évêques aux prises avec la persécution ne les soutenant pas assez. Mgr Tardini en laissa mémoire sur la feuille.

Sacerdotes autem et christifideles qui moderamini vestro crediti sunt exemplo atque hortatu vestro permoti, minis non exterriti, illecebris non decepti invicta constantia christiano dogmati haerere et erga Petri Sedem suetum studium et obsequium, quod a maioribus suis decorae hereditatis nomine adepti sunt, servare contendunt. Quodsi igitur querendum est de pretextu principioque pugnae, gaudendum est de pugnantium gloria. Quibus vos laudibus ornemus, quo praeconio celebremus? Ad vos merito haec S. Cypriani adhibenda sunt verba: « Quam laetus illic Christus fuit! quam libens in talibus servis suis et pugnavit et vicit protector fidei, et dans credentibus tantum, quantum se credit capere qui sumit! Certamini suo adfuit, proliatores atque adsertores sui nominis erexit, corroboravit, animavit. Et qui pro nobis mortem semel vicit, semper vincit in nobis » (S. Cypriani Ep. VIII Martyribus et confessoribus; MIGNE IV, 253).

Multum vero vos adhortamur, ut pavoris expertes atque in caelesti ope confisi pro sacris Evangelii iuribus decertare pergatis. Neque fructibus inanis et meritis tenuis est labor, quem pro iustissima causa sustinetis. Sicut enim pluviae munere madens vestitur segete arvum, ita malorum patientia ac lacrimarum rore fecundata quaecumque sunt sancta, quaecumque sunt pura, quaecumque in perpetuam utilitatem sunt permansura, maturitatem assequuntur vigentque. Neque abest a nobis Deus, cum nobis doloris nox incubat atra, et, abscedente sereno, turbidis fluctibus obluetamur. Quin immo Is in afflictione versantibus, si Suae voluntatis iussa et beneplacita vereantur et servent, spectator adest, adiutor occurrit, remunerator adstat; et in tempestatis latebris diligentibus Se celsa et laetissima praeparat, quae praesaga mortalium mens nescit praecipere sibique portendere.

Macte igitur nova virtute, ac in pastorali studio, etiam undique insurgentibus rebus adversis, persta caelestis pietatis promissis innixus, firma fide securus, Divini Spiritus robore munitus haud sine gaudio, quod caritas in pectoris penetralibus ardens, pacis altrix, progignit. Haec superna ominati praesidia, tibi, Venerabilis Frater, necnon Cracoviensis Provinciae sacrorum Praesulibus praecipuae benevolentiae Nostrae in vos testimonium Apostolicam Benedictionem impertimus eandemque ad universum gregem tuum, imprimis autem ad eos, qui nunc ob suam in Deum et Ecclesiam fidelitatem vexantur, libenti amantique animo extendimus.

406. Le métropolitaine de Léopol des Ruthènes Szeptyckyj au pape Pie XII

(A.E.S. 6881/42, orig.)

Léopol, 29-31 août 1942

Le métropolitaine informe le Pape de la situation de son diocèse, soumis à la domination allemande, après la retraite des troupes russes.

Très Saint Père,

Je n'ai pas écrit à Votre Sainteté depuis que nous vivons sous le régime allemand n'ayant jamais eu assez de sûreté que ma lettre ne tombe entre les mains de ceux qui ne devraient pas la lire. Espérant, toutefois, avoir dans le plus proche avenir une bonne occasion, j'écris ces quelques mots d'essai dans l'espoir qu'ils parviendront à Votre Sainteté.

Libérés par l'armée allemande du joug bolcheviste, nous en avons ressenti un certain soulagement qui n'a pas tout-de-même duré plus d'un mois ou deux. Peu à peu le Gouvernement a institué un régime de terreur et de corruption vraiment incroyable, qui devient — de jour en jour — plus lourd et plus insupportable. Aujourd'hui, tout le pays est d'accord que le régime allemand est, à un degré peut-être plus élevé que le régime bolcheviste, mauvais, presque diabolique. Depuis, au moins un an, il n'y a pas de jour où ne soient commis les plus horribles crimes, assassinats, vols et rapines, confiscations et concussions. Les Juifs en sont les premières victimes. Le nombre des Juifs tués dans notre petit pays a certainement dépassé deux cent mille. A mesure que l'armée avançait vers l'est, le nombre des victimes grandissait. A Kiev, en quelques jours, on a exécuté jusqu'à cent trente mille hommes, femmes et enfants. Toutes les petites villes de l'Ukraine ont été témoins de massacres analogues et cela dure depuis un an. Les autorités avaient, au commencement, honte de ces actes d'injustice inhumaine et tâchaient de s'assurer des documents qui pourraient prouver que les habitants du pays ou les millionnaires étaient les auteurs de ces meurtres. Avec le temps, elles ont commencé à tuer les Juifs dans les rues, à la vue de toute la population et sans aucune vergogne. Naturellement que des foules de chrétiens, non seulement Juifs baptisés, mais « aryens » comme ils disent, ont été également victimes de meurtres injustifiés. Des centaines de mille d'arrestations, pour la plupart in-

justes, des foules de jeunes gens fusillés sans aucune raison plausible, un régime de servage appliqué à la population rurale, dont on emprisonne, par ailleurs, presque toute la jeunesse pour la forcer d'aller en Allemagne, comme ouvriers de fabrique ou travailleurs agricoles; on enlève aux paysans presque tout ce qu'ils produisent, en commençant par exiger le double. On proclame la peine de mort pour tout ce qu'il vendraient ou tout ce qu'on achèterait directement chez les producteurs. On proclame à plusieurs reprises la restitution des biens privés, sans réaliser ces promesses. Bien au contraire, les Autorités se servent sans réserve de tous les biens confisqués par les Bolchéviks et déclarent que toute la terre est bien de l'Etat. On répète souvent tout bas que les biens des particuliers sont butin de guerre. Ils continuent, élargissent et approfondissent le système bolchevique. Il y a certainement, parmi les dirigeants, des gens honnêtes. On rencontre même, quelquefois, de bons catholiques, mais l'énorme majorité de tous les fonctionnaires qu'on nous envoie sont des gens sans foi ni loi, qui se permettent des abus tout à fait incroyables. On traite les villageois comme des nègres dans les colonies. On les fait fouetter, on les soufflète sans aucune raison, on leur confisque tous les vivres qu'ils portent, p. ex. pour les donner en ville à leurs enfants, et tout cela se fait avec si peu de sentiment humain qu'on ne croit même pas à la possibilité des types qu'on rencontre. Et pourtant, ils sont réels. Par témoignage certain, je sais qu'un chef de district p. ex. a la passion de confisquer personnellement tout ce qu'il peut trouver dans la corbeille des villageois qui vont en ville, pour le jeter dans la rivière. Il le fait dans des temps de vraie famine qui sévissait avant la récolte dans beaucoup de villages. Et personne n'ose se plaindre car il se vengerait par la mort. On ne peut lui faire rien, car il a, dit-on, des protections élevées.

Un témoin oculaire, digne de foi, m'a conté avoir personnellement vu un jeune officier S. S. accourir de loin pour ne pas perdre l'occasion de donner un soufflet à un agonisant, inconnu du reste, et tué par la police pour avoir voulu faire quelque chose qui déplaisait à celle-ci.

Je ne puis multiplier les cas analogues, qui sont innombrables.

C'est tout simplement comme si une bande de furieux ou de loups enragés s'était abattue contre ce pauvre peuple. Et ce ne sont pas uniquement les paysans et les simples qui sont ainsi exposés à des soufflets et à des coups. Un commis qui, s'il est allemand, a un traitement deux ou trois fois supérieur à celui du plus haut fonctionnaire non-allemand, se permet de souffleter p. ex. un procureur.

Les gens de la police battent à coup de gourdin de caoutchouc le public dans les gares, ou même dans les rues. Il arrive qu'on lâche des chiens de police contre le public. Ces chiens ont quelquefois des muselières, mais il y a des cas où ils n'en ont pas.

Malgré nos demandes réitérées de mettre ordre dans les petites fermes des cures rurales qui, sous les bolchevistes, avaient été confisquées *de facto*, mais pas « nationalisées », comme ils disaient, nous n'avons rien obtenu et la dotation du clergé est presque réduite à ce que les pauvres donnent. Je dois mentionner, avec grande reconnaissance, les secours que nous donnent les catholiques allemands, par le canal d'une association destinée à secourir les Allemands hors des frontières du Reich. Le clergé ukrainien obtient, il est vrai, du Gouvernement, ce qu'on appelle « eine freiwillige Unterstützung » — 50 Rm. par mois — mais c'est plutôt une « démonstration politique » qu'un vrai secours. Encore nous attendons-nous à devoir payer 25 % comme impôt là-dessus. On ne nous applique pas encore les lois anticatholiques du Reich. On permet aux prêtres d'enseigner le catéchisme aux enfants dans les écoles. On ne se mêle pas encore trop des sermons et de l'administration des paroisses. On veut réglementer les mariages, mais pas dans un sens anticanonique. On tâche de chicaner le clergé comme tous les citoyens par des prescriptions de passeports, de permissions et par toutes les prescriptions restrictives de la liberté civile qu'on peut seulement imaginer. Mais on permet d'ouvrir p. ex. les séminaires. Notre séminaire et notre académie de théologie fonctionnent à peu près normalement. Cependant une vraie persécution nous menace continuellement, comme un glaive de Damoclès au-dessus de nos têtes. On me permet de faire imprimer tous les mois l'organe officiel du diocèse, donc des Lettres Pastorales et des Instructions. On les confisque pour les raisons les plus futiles du monde. Mais j'ai pu, tout de même, faire paraître six numéros assez pleins, d'à peu près 32 pp. chacun. J'ai pu convoquer un synode diocésain, qui dure avec grands intervalles presque toute l'année et me donne l'occasion d'être en communication continue avec le clergé du diocèse. Les monastères se réorganisent peu à peu. Mais tout cela est bien loin d'être un contrepois suffisant de la démoralisation sans nom que subissent les simples et les faibles. Ils apprennent en effet à voler, à commettre des homicides; ils perdent le sens de justice et d'humanité. J'ai protesté par des Lettres Pastorales sur l'homicide, naturellement confisquées, mais relues à quatre ou cinq reprises devant le clergé rassemblé. J'ai déclaré l'homicide cas d'excommunication ré-

servé à l'Ordinaire. J'ai protesté encore par une lettre écrite à Himmler et j'ai tâché de prévenir les jeunes de ne pas inscrire leurs noms dans les milices où ils peuvent être scandalisés.

Mais tout cela n'est absolument rien en comparaison des flots croissants d'immondices morales qui submergent tout le pays.

Nous prévoyons tous que le régime de terreur grandira, et qu'il se tournera avec beaucoup plus d'instance vers les chrétiens ucrainiens et polonais. Les bourreaux, en effet, habitués à massacrer les Juifs, des milliers de gens innocents, sont habitués à voir couler le sang et ont soif de sang.

Vu que déjà maintenant tout est permis aux Allemands, il est probable que leur rage ne saura pas s'arrêter, et il n'y aura pas de force pour leur imposer la moindre discipline. Nous prévoyons donc que tout le pays sera encore plongé dans des flots de sang innocent à moins que quelque événement extraordinaire n'arrête le cours des choses.

La seule consolation qu'on puisse avoir dans ces terribles temps est que rien ne nous advient sans la volonté de notre Père Céleste. Je pense que parmi les Juifs massacrés il y a beaucoup d'âmes qui se convertissent à Dieu, car jamais depuis des siècles ils n'ont été placés comme à présent devant la probabilité d'une mort violente, souvent des mois entiers, avant qu'elle ne devienne une actualité. Le sort des chrétiens dont des centaines de mille sont morts ou meurent sans sacrements est aussi entre la main de Dieu. Quelle douleur de voir ces pauvres dissidents qui meurent de faim ou sont exécutés dans les camps de concentration, sans pouvoir rien faire pour eux. Car, vraiment, cela n'est rien, tout ce que l'on peut faire. On ne permet pas ordinairement de desservir les hôpitaux de prisonniers de guerre, ni les camps de concentration où mouraient journallement des centaines, en quelques mois l'énorme majorité de tous les prisonniers. J'ai des statistiques et des listes décourageantes et effrayantes. On ne laisse pas nos prêtres desservir nos fidèles, qui sont nombreux dans la grande Ukraine. On a peur de la cause de l'Union des Eglises. On a peur d'une concorde quelconque, car si un régime se sert amplement et même adroitement de la maxime « Divide... », c'est bien le régime dont nous sommes les victimes. Je n'ajoute pas de critique du système que Votre Sainteté connaît beaucoup mieux que nous tous. Ce système de mensonges, de fourberie, d'injustices, de pillages, de caricature de toutes les idées de civilisation et d'ordre. Ce système d'égoïsme exagéré jusqu'à l'absurde, de chauvinisme national tout à fait fou, de haine de tout ce qui est

constitue quelque chose de si phénoménal, que la stupeur est, peut-être, le premier sentiment qu'on ressent à la vue de ce uicieux. À quel système mènera-t-il la malheureuse nation allemande? Cela ne pourra être qu'une dégradation de la race, comme l'histoire n'en a pas connue encore. Dieu s'irrite qu'ils n'attirent pas dans leur chute les parties de l'Eglise Catholique qui ne peuvent pas ne pas ressentir le contre-choc de cette influence infernale.

Si la persécution prend la forme de massacres à cause de religion, ce sera peut-être le salut de ces pays. Il y a un besoin énorme de sang volontairement offert pour expier ce sang versé par des crimes. Votre Sainteté ma refusé avant trois ans la grâce, d'une Bénédiction Apostolique par laquelle de part la Mission Apostolique Elle me désignerait et destinerait à une mort pour le salut de mon diocèse. Je n'ai pas insisté persuadé que Votre Sainteté voyait mieux que moi, je crois avoir perdu la méritence et peut-être l'unique occasion sous les bolchéviques. Mais ces trois ans m'ont appris que je ne suis pas digne d'une telle mort. Et j'ai compris que le sacrifice de ma vie aurait été probablement moins de valenz devant Dieu qu'une prière récitée par un enfant. Aujourd'hui je ne demande qu'une Bénédiction spéciale pour mes prières et mes sacrifices. D'énorme partie de ces sacrifices et destinée à la totalité de l'Eglise catholique, une petite part resté pour mon diocèse et mon peuple, mais ces sacrifices ne seront fructueux que par la Bénédiction de Votre Sainteté et la grâce de Dieu que cette Bénédiction nous obtiendra.

C'est pourquoi :

Prosterné aux pieds de Votre Sainteté
je la prie de vouloir bien accorder la Bénédiction
Apostolique à mon pauvre peuple, au pauvre
clergé de mon pauvre diocèse et à ma nullité

de Votre Sainteté

le plus humble

serviteur en Notre Seigneur

André

Archevêque de Keopol. r. r.

Keopol. en l'honneur d'Archeréte
le 29-31. Oct
1978.

honnête et beau, ce système constitue quelque chose de si phénoménal, que la stupeur est, peut-être, le premier sentiment qu'on ressent à la vue de ce monstre. A quoi ce système mènera-t-il la malheureuse nation allemande? Cela ne pourra être qu'une dégénération de la race comme l'histoire n'en a pas connu encore. Dieu donne qu'ils n'attirent pas dans leur chute les parties de l'Eglise Catholique qui ne peuvent pas ne pas ressentir le contre-choc de cette influence infernale.

Si la persécution prend la forme de massacres à cause de religion, ce sera peut-être le salut de ces pays. Il y a un besoin énorme de sang volontairement offert pour expier ce sang versé par des crimes. Votre Sainteté m'a refusé avant trois ans la grâce d'une Bénédiction Apostolique par laquelle de par sa mission apostolique Elle me désignerait et destinerait à une mort pour le salut de mon diocèse. Je n'ai pas insisté, persuadé que Votre Sainteté voyait mieux que moi; je crois avoir perdu la meilleure et peut-être l'unique occasion sous les Bolcheviques. Mais ces trois ans m'ont appris que je ne suis pas digne d'une telle mort. Et j'ai compris que le sacrifice de ma vie aurait eu probablement moins de valeur devant Dieu qu'une prière récitée par un enfant. Aujourd'hui je ne demande qu'une Bénédiction spéciale pour mes prières et mes sacrifices. L'énorme partie de ces sacrifices est destinée à la totalité de l'Eglise Catholique, une petite part reste pour mon diocèse et mon peuple, mais ces sacrifices ne seront fructueux que par la Bénédiction de Votre Sainteté et la grâce de Dieu que cette Bénédiction nous obtiendra.

C'est pourquoi, prosterné aux pieds de Votre Sainteté, je la prie de vouloir bien accorder Sa Bénédiction Apostolique à mon pauvre peuple, au pauvre clergé de mon pauvre diocèse et à ma nullité.

407. Le primat de Pologne cardinal Hlond au cardinal Maglione

(A.E.S. 7547/42, orig.)

Lourdes, 31 août 1942

Hlond suggère un candidat à la succession de Mons. Gall, gravement malade.

Sento che è gravemente ammalato S. E. Mons. Stanislao Gall¹, il quale dalla morte del cardinale Kakowski di s. m. è preposto al governo dell'archidiocesi di Varsavia. Potendosi prevedere che questo Prelato, stante gli anni avanzati e la malattia, che si dice incurabile,

¹ Supra nr. 401, 403. Il mourut peu après, le 12 septembre 1942.

sia per scomparire presto, mi permetta, Eminenza, di sottomettere devotamente alla Sua benigna attenzione alcuni pensieri sulla sua successione. E voglia perdonarmi, se lo faccio non richiesto del mio parere. Le mie umili suggestioni non hanno del resto intenzione alcuna d'insistere, ma vogliono semplicemente concorrere ad illuminare la Santa Sede in un momento, in cui anche un'informazione fortuita e privata riguardante le tragiche condizioni della Polonia può essere di qualche utilità.

Sotto l'aspetto del governo ecclesiastico Varsavia è piuttosto difficile. Ne sono causa le speciali condizioni del luogo, le quali in parte rimontano ai tempi disastrosi vissuti sotto la Russia. Queste difficoltà sono poi di molto accresciute per il fatto dell'attuale occupazione hitleriana. Benché ora si tratti di misura provvisoria e cioè di affidare a qualcuno il governo ecclesiastico dell'archidiocesi di Varsavia solamente ad interim, bisogna tenere presente, che chiunque sia chiamato ad assumere questo governo temporaneo avrà bisogno di molta autorità ed è indispensabile che sia insignito della dignità episcopale. Ora a Varsavia stessa, sembrami, non havvi in questo momento un candidato, che alla dignità episcopale associ le doti richieste per un felice governo in quelle difficilissime condizioni.

Difatti S. E. Mons. Szlagowski purtroppo è a causa delle sue infermità senili piuttosto una rovina fisica e mentale. S. E. Mons. Adamski poi, eliminato dai Tedeschi dal governo della diocesi di Katowice e domiciliato a Varsavia, disgraziatamente non ha l'ascendente necessario, anzi è come boicottato a Varsavia a causa degli errori commessi in Slesia. Non gli si perdona p. es. che abbia dato ai suoi diocesani polacchi la consegna di dichiararsi « volksdeutsch » e che vi abbia soppresso tutte le funzioni religiose, le prediche e persino la confessione in lingua polacca. La sua nomina ad amministratore apostolico di Varsavia solleverebbe una tempesta di critiche contro la Santa Sede, mentre non è proprio il caso di portare legna al fuoco.

Può darsi che si trovi ancora a Varsavia S. E. Mons. Niemira, a cui, come a suo tempo si seppe, i Tedeschi negavano il permesso di tornare a Pińsk. È bensì vero che questo Vescovo è del clero varsaviense, ma è altresì esatto che, malgrado doti innegabili, non gode guari nella capitale né simpatia né autorità, il che vi potrebbe compromettere fatalmente la sua riuscita. Invece sarebbe bene se egli potesse rientrare a Pińsk od almeno nel territorio di quella diocesi, ove malgrado le migrazioni forzate, eseguite prima dai bolscevichi e poi dai nazisti, vi sono ancora forti contingenti di cattolici di rito latino.

Si potrebbe invece a mio parere pensare tra altri anche a S. E. Mons. Ceslao Sokołowski, amministratore apostolico di Siedlce, il quale, stante quel poco che durante l'occupazione nazista si può fare, sarebbe in grado di reggere per qualche tempo l'archidiocesi di Varsavia assieme colla diocesi della Podlacchia. Le due Sedi non distano cento chilometri. S. E. Mons. Sokołowski è del clero di Varsavia e conosce bene sia gli uomini, sia i bisogni della capitale. All'età di anni 65 è in buone condizioni fisiche ed intellettuali. È capace, pratico, fermo. È ben vero che nel 1935 gli fu negato il nihil obstat concordatario del Presidente della Repubblica per la sede di Sandomierz, ma mi consta che questa negativa non riguardava tanto la sua persona, quanto piuttosto « la scuola di Monsignor Przeździecki » di s. m., del quale S. E. Mons. Sokołowski era ausiliare. Nell'opinione pubblica tale rifiuto non apportò alcun danno al suo onore episcopale. Siccome le autorità occupanti tollerano S. E. Mons. Sokołowski come amministratore Apostolico a Siedlce, c'è da sperare che non gli facciano speciali difficoltà ad esercitare le medesime funzioni a Varsavia.

Questa umile suggestione contemplerebbe un provvedimento *provisorio*. Ad arcivescovo regolare e definitivo della capitale bisognerà promuovere poi, a bocce ferme, una forza piuttosto giovane, di elevate doti e di piena efficienza.

408. L'évêque de Przemyśl Kocyłowskyj au pape Pie XII

(A.S.S.46302 (1942), orig.)

Premisla, 4 septembre 1942

L'Evêque remercie le Pape, qui lui a envoyé une Lettre pour ses 25 ans d'épiscopat.

Beatissimo Padre,

Con la più profonda gratitudine filiale vengo a prostrarmi agli Augusti Piedi della Vostra Santità, per ringraziare senza fine della *Lettera Pontificia*, che Vostra Santità si era degnata inviarmi all'occasione del 25.mo anno episcopale, che sto per compire in questo mese corrente¹. Unito al mio clero e con i miei fedeli, anche in nome di loro, prego umilmente Vostra Santità di gradire questi ringraziamenti da tutta la mia diocesi per quelle copiose grazie così benignamente concesse

¹ Supra nr. 350.

ad essa all'occasione di quell'evento, e specialmente per tutta quella immensurabile bontà del Vostro Paterno cuore, che ci umilia tutti, impotenti di trovare alcun nostro merito, che potesse giustificarla.

E che cosa offriremo a Vostra Santità per segno di nostra gratitudine? Pregheremo tutti per il nostro Padre Comune, che ci ama tanto. Offriremo tutto nostro a Dio, anche i battiti dei nostri cuori per Vostra Santità. Gli uniremo con divino Amore del Santissimo Cuore del Nostro Salvatore Gesù, con quale Lui ama la Sua Chiesa ed il Suo Vicario sulla terra, e costringeremo così l'Onnipotente, che tenga incessantemente le Sue Mani divine con suprema Benedizione Celeste estese sopra tutti i pensieri, parole e opere della Vostra Santità, perché tutte siano sempre e per sempre come gli sgorgi (*sic*) irresistibili della Volontà Divina.

Ed a me, che non posso negare, che davvero il trecentesimo mese del mio episcopato venne come sogno, e nel quale mi sveglio ogni giorno con grido: che cosa è l'uomo, che Tu ti ricordi di lui?, rimane ancora di assicurarVi, Beatissimo Padre, di sensi più sinceri della mia pietà filiale, dell'incrollabile fedeltà e dell'ubbidienza al tutto Volere della Vostra Santità.

Facendolo allora con animo straboccante di gratitudine per Vostra misericordia, mi prostro, devotamente al bacio del S. Piede, ed imploro umilmente l'Apostolica Benedizione.

409. Le métropolitte de Léopol des Ruthènes Szeptyckyj au pape Pie XII

(A.E.S. 8040/42, autographe)

Léopol, 14 septembre 1942

Le Métropolitte remercie le Pape des deux lettres qu'il lui a adressées l'une pour son 50^{ème} anniversaire de sacerdoce et l'autre à l'intention des évêques de sa province.

Très Saint Père,

Je reçois la lettre si pleine de bienveillance que Votre Sainteté a daigné m'adresser, à l'occasion du cinquantième anniversaire de mon sacerdoce¹. Je viens présenter à Votre Sainteté l'expression de ma reconnaissance la plus sincère. La lettre de Votre Sainteté est pour moi

¹ Supra nr. 397.

l'objet d'une grande joie. Je me réjouis de l'extrême bonté qui est pour moi un symbole et un prototype de la Bonté de Celui que Vous représentez. Malgré mes nombreux défauts et les démérites que je suis forcé d'avouer, Notre Seigneur et Sauveur ne cesse pas de me prodiguer des grâces et bienfaits, et Son Vicaire l'imité et me traite avec une bonté, que je ne mérite pas.

Presque le même jour je reçois aussi la seconde lettre que Votre Sainteté m'adresse pour moi et les évêques de ma province ecclésiastique². Cette lettre pleine de sages conseils, de vraies et sincères consolations dans les mauvais temps que nous passons, je n'ose pas la publier pour ne pas exposer un écrit du Vicaire du Christ à une confiscation officielle. Je la communique à tous mes collègues et je présente à Votre Sainteté nos remerciements les plus chaleureux pour Vos prières, Bénédictions et soins pastoraux pour cette partie de la Bergerie du Christ, dans laquelle nous prenons part à Vos sollicitudes.

C'est aussi en son nom que, prosterné aux pieds de Votre Sainteté, je la prie humblement d'accorder Sa Bénédiction Apostolique à tous les fidèles de nos diocèses, qui souffrent tant et sont exposés à de grands dangers et scandales encore plus grands.

410. L'évêque de Włocławek Radoński au cardinal Maglione

(A.E.S. 88/43, orig.)

Londres, 14 septembre 1942

L'Evêque indique les difficultés que présente la désignation, en territoire polonais, d'un administrateur apostolique allemand; les polonais espèrent que le Pape se rendra compte de leur situation et prendra les mesures nécessaires.

Liceat mihi cum Eminentia Vestra Reverendissima communicare de factis quibusdam eorumque consequentiis, quae speciali modo etiam dioecesim meam spectant. Nolo hac de re ipsum Beatissimum Patrem adire, ne cor Eius dolore afficiam, puto autem officii mei esse animadvertere S. Sedem de periculis, quae animabus fidelium imminere possunt ex decretis, optima certe intentione emissis, sed summopere nocivis, cum ii qui ea statuerunt non noverunt affectum animorum praesentem in Polonia a Germanis occupata.

² Supra nr. 404.

Pervenit igitur nuntius huc, S. Sedem nominasse pro dioecibus contra ius gentium incorporatis Germaniae — igitur etiam pro mea dioecesi — administratorem Apostolicum, cum istae dioeceses omnes orbatae sunt pastoribus, ac quidem p. Hilarium Breitinger, religiosum nationis Germanicae.

Eminentissime Princeps. Nullus nisi Polonus, sentire potest, qualem dolorem, quantam indignationem, qualem irritationem atque offensionem tale decretum in animis fidelium provocaturum sit. Olim p. m. Pius X maluit archiepiscopatum Gnesnensem et Posnaniensem per octo annos vacari, quam instante gubernio Germanico pastorem Germanum fidelibus obtrudere¹. Nunc vero, cum iam abyssus sanguinis innocentis effusi, cum inaudita crimina cotidie patrata separaverint Polonos *in saecula* a Germanis, nunc unusquisque Germanus tantum summum contemptum ac fastidium in animis Polonorum evocare potest.

Non novi patrem Breitinger. Potest esse probus sacerdos. Sed hoc scio: etiamsi sit sanctus, tali momento nunquam illi continget conciliare sibi fideles, qui in eo semper intrusum et oppressorem, non vero patrem videbunt. Iam tristia exempla praecedunt: En pervulgatur, episcopum Gedanensem Splett in confessionalibus sibi a S. Sede commissae dioecesis Culmensis monita exposuisse, nempe vetitum esse Polonice confiteri.

Scio vix inveniri posse sacerdotem Polonum, quem Germani tolerarent uti delegatum apostolicum. Iam omnes a me nominati vicarii generales alter post alterum incarcerati sunt. Sunt autem sacerdotes Italici, etiam linguae Polonicae gnari — uti v. g. in mea dioecesi sac. Blasius Marabotto, C. Div. Prov. (patris Orione)² — qui hanc missionem adimplere possent, suaque ex parte nullam offensionem Polonis darent.

Eminentissime Princeps. Faveat Eminentia Vostra persuasum habere, longe a me abesse, ut putem me vocatum ad inspirationes vel consilia Sedi Apostolicae danda. Doleo tantum videns, animos fidelium ab augusta persona Vicarii Christi in dies magis abalienari. « En,

¹ En effect le siège fut vacant de 1906 à 1914.

² La maison des prêtres de don Orione dans le diocèse de Włocławek se trouvait à Zdunska Wola. Le p. Biagio Marabotto (1895-1945) était supérieur de celle-ci, et, en même temps, de la maison de Varsovie. Il put venir en ces années plusieurs fois à Rome.

dicunt, ecclesiae profanantur vel clauduntur, religio depopulatur, cultus desiit, episcopi eiciuntur, centenae sacerdotum interficiuntur vel incarcerantur, sanctimoniales virgines libidini depravatorum latronum obiciuntur, quotidie fere innocentes obsides prae oculis puerorum ad hoc spectaculum compulsorum necantur, populus omni substantia despoliatus fame perit — et Papa tacet, tamquamsi nihil eum interesset de ovibus». Accedit quod Germani longe lateque praedicant, omnia fieri cum scitu et approbatione Summi Pontificis, et cum nulla interveniat negatio, probi et simplices homines credere coeperunt, iuxta illud: qui tacet, consentire videtur.

Inter milites praesertim crescit aversio animorum a Summo Pontifice, saepius auditur agitatio ad rumpendum cum « Italica » ecclesia, quae iam desiit esse universalis, numerus communionum paschaliū hoc anno, ut mihi capellani militares narrant, non mediocriter diminutus est. Ipsi etiam capellani affirmant, se a fidelibus suis iam non tali fiducia, sicuti prius observari. Desperati interrogant, quid faciant, quomodo Summum Pontificem defendant, cum nulla inveniant responsa. Nihil enim prodest affirmare, Summum Pontificem alicui religiosae dixisse, se multum Polonos amare, vel similia, quae narrantur. Talia non audiuntur.

Persuasum habeat Eminentia Vestra, nos omnia facturos ad consolidandam labefactatam fidem. Sed ne elidantur nobis, obsecro, arma, quibus Beatissimum Patrem defendere tentamus, per talia facta, qualis est nominatio p. Breitinger. Adhuc nuntius hic non est pervulgatus. Conamur eum occultare. Sed iam notitiam vidimus in ephemeridibus Anglorum catholicis. Quodsi actus ille in lucem prodierit, certe novos fluctus indignationis contra Summum Pontificem provocabit. Erunt multi, qui eum uti contumeliam genti nostrae illatam interpretabuntur, omnes vero quasi iniuriam deplorabunt.

Similes nuntios novissime ex Polonia accepi, ubi plebem in dies magis Summo Pontifici abalienatam observant. « Per tot saecula » — summa cum amaritudine scribunt, atqui homines credentes et Ecclesiam diligentes — « fuimus Christianitatis propugnaculum, sanguini effundendo pro fide nunquam peperimus, et nunc Pastor ovium nec ullum verbum invenit, quo sicarios istos eorumque crimina cotidiana damnet, sed siccis oculis spectat, cum filii eius in mortem rapiantur ». Alia epistula sacerdotis in mentem revocat verba pia ac sanctae memoriae Pii PP. IX. die 24 Aprilis 1864 in academia in honorem s. Fidelis M. prolata, ubi S. Pontifex pro Polonia tum a Russis oppressa

intercessit clamans: « Non possum diutius tacere. Nollem supremo die ante Judicem meum conqueri: cur miser tacuerim? »³.

Eminentia Vestra intelligere potest, qualem animi motum talis comparatio provocet. Ultimus nuntius ex Polonia sonat, Germanos permisisse ephemeridem Vaticanam « L'Osservatore Romano » in Germaniam et etiam in Poloniam introducere. « Praemium silentii » dicunt.

Eminentissime Princeps, Iniucunda sunt et insuavia, quae scripsi. Puto autem officii mei esse, uti episcopi, Ecclesiae Christi et Romano Pontifici semper et in omnibus dediti, Sanctae Sedi imminetia pericula significare. Rogo Eminentiam Vestram, ut in verbis meis nullatenus aliquem spiritum critices inquirat, quod Deus a me avertat, sed dictata ea esse sollicitudine circa animarum salutem et populi nostri erga Sedem Apostolicam per mille fere annos religionem, quam nunc magnopere periclitatam video.

411. Le nonce à Berlin Orsenigo au cardinal Maglione

Rap. nr. 2168 (49157) (A.E.S. 7403/42, orig.)

Berlin, 15 septembre 1942

Le Nonce communique la nouvelle de la mort de l'administrateur apostolique de Varsovie.

Facendo seguito alla mia rispettosa comunicazione telegrafica di sabato scorso, giorno 12 corrente¹, mi pregio di portare a conoscenza

³ Les paroles attribuée à Pie IX ayant été débattues dans la presse européenne, la « Civiltà Cattolica » reproduisit le texte du discours du Pape à l'académie en l'honneur du nouveau martyr canonisé, S. Fidèle de Sigmaringen O.F.M. Capp. Se rapportant à la nouvelle que le zar Nicolas I avait retiré les facultés spirituelles à un évêque catholique-romain de Pologne, le Pape dit:

« E qui credo opportuno manifestare il mio dolore per una notizia, attinta alle pubbliche effemeridi, alla quale io non vorrei credere senza nuova conferma. Stimo bene però di non dissimularlo, trovandomi circondato da tante persone, affinché non debba mai fare a me stesso quel rimprovero: Vae mihi quia tacui!

V'ha un Sovrano assai potente in Europa, ma non cattolico, il quale, togliendo pretesto da una mal considerata ribellione di una parte dei suoi sudditi, cerca di scalzare fino dalle fondamenta, in quella parte dei suoi Stati, la fede cattolica ». *Civiltà Cattolica* 1864, vol. II (Serie V vol. 10) p. 485.

¹ Le télégramme disait: « Eccellenza Monsignor Stanislaw Gall arcivescovo titolare Carpato morto serenamente ieri sera in Varsavia. Orsenigo », et avait été expédié de Berlin le 12 septembre à 20 heures 25. (A.E.S. 7403/42).

di Vostra Eminenza Reverendissima alcune notizie circa la morte dell'Eccellentissimo Monsignore Stanislao Gall, amministratore apostolico di Varsavia; esse mi furono inviate dal reverendo padre Biagio Marabotto, superiore dell'Opera della Piccola Casa della Divina Provvidenza di don Orione in Varsavia.

Sua Eccellenza Monsignore Stanislao Gall da alcuni mesi era affetto da cancro, ma, come quasi sempre avviene in simili casi, egli non era consapevole della gravità del suo male. Solo nei primi giorni di questo mese la malattia precipitò ed il 9 corrente i medici dichiararono le condizioni dell'infermo così disperate, da pronosticare che la catastrofe avrebbe potuto verificarsi nella notte seguente. Monsignore Stanislao Gall si rese conto subito del suo vero stato; Sua Eccellenza Monsignore Stanislao Adamski, vescovo di Katowice, attualmente dimorante in Varsavia, gli amministrò l'Estrema Unzione, dopo di che fu letta al venerando infermo la lettera, con la quale io gli comunicavo, secondo i venerati ordini impartitimi da Vostra Eminenza in data 6 agosto ultimo scorso, l'assicurazione che il Santo Padre s'interessava della sua salute, per lui pregava e di cuore gli impartiva la Apostolica Benedizione.

Per non suscitare nell'infermo apprensioni precoci, atteso che egli ignorava il suo male, io avevo inviato la mia lettera al reverendo padre Biagio Marabotto, pregandolo di spiare il momento favorevole per portarla a conoscenza dell'Eccellentissimo destinatario. Il reverendo Padre assolse, a tempo debito, il suo compito². Monsignor Stanislao Gall ascoltò la lettura, si dichiarò grandemente consolato e pregò gli astanti di far pervenire al Santo Padre l'espressione di tutta la sua filiale gratitudine.

Sua Eccellenza Monsignore Stanislao Gall sopravvisse ancora due giorni e, come ebbi già l'onore di comunicare a Vostra Eminenza telegraficamente, spirò serenamente la sera di venerdì scorso, 11 corrente, verso le ore venti.

² Mgr Gall reçut encore peu avant de mourir la lettre de Pie XII du 26 août, qui arriva en Pologne par autre voie que celle de la nonciature de Berlin. Il était épuisé, la fit mettre à côté, mais pria aussitôt Mgr Adamski de la lire et en fut ému (Appunto Montini, A.E.S. 7403/42).

412. Le nonce à Berlin Orsenigo au cardinal Maglione

Rap. nr. 2170 (49169) (A.E.S. 6658/42, orig.)

Berlin, 15 septembre 1942

Le Nonce propose d'octroyer au Vicaire capitulaire de Varsovie les facultés d'un évêque résidentiel, plutôt que de nommer un administrateur apostolique.

Con venerato dispaccio nr. 5716, in data 8 agosto ultimo scorso¹, Vostra Eminenza Reverendissima mi chiedeva come a mio avviso si potrebbe provvedere al governo almeno provvisorio dell'importante archidiocesi di Varsavia, prospettando due soluzioni e cioè: o conferire le facultà di vescovo residenziale al vicario capitolare o nominare subito un nuovo amministratore apostolico.

La morte di Sua Eccellenza Monsignore Stanislo Gall, che, per quanto prevista, è arrivata precipitosamente, ha ora circoscritta la questione alla nomina di un vicario capitolare, che ritengo sarà possibile effettuare.

In realtà la nomina di un nuovo amministratore apostolico è per molti titoli assai difficile; essa solleverebbe immediatamente le rimozioni del Governo occupante, il quale spia certamente il momento per far valere la pretesa previa consultazione per la nomina di un amministratore apostolico; e se la previa consultazione fosse accordata, la nomina, appunto per questo, potrebbe disgustare quella parte del popolo meno disposta a valutare le difficoltà in cui si trova ora la Santa Sede; senza dire che, eliminando con tale nomina la possibilità di eleggere canonicamente un vicario capitolare, si disgusterebbe forse anche il capitolo.

La concessione al vicario capitolare, canonicamente eletto, delle facultà di vescovo residenziale è, a mio parere, necessaria, sia perché sono eccezionalmente difficili le comunicazioni con la Santa Sede, non coadiuvabili ufficialmente neppure da questa Nunziatura Apostolica, sia perché la situazione della archidiocesi di Varsavia è eccezionalmente complicata dalla permanenza in quel territorio di migliaia di sacerdoti profughi, non tutti esemplari.

¹ On demandait au Nonce des renseignements et son avis, en craignant que Mgr Gall, à cause de sa maladie, n'aurait pu gouverner le diocèse, et ignorant si le chapitre fonctionnait, et en cas de mort aurait pu élire le vicaire capitulaire.

La concessione delle facultà dovrebbe essere fatta subito, motivata appunto dalle circostanze insolite, in cui versa l'archidiocesi di Varsavia per la affluenza di clero esterno e fatta molto segretamente; siccome Sua Eccellenza Monsignore Antonio Vladislao Szlagowski, vescovo titolare di Irenopoli di Cilicia, unico vescovo appartenente all'Archidiocesi, è già nell'età avanzata di 78 anni, io penso che si potrebbe accordare simultaneamente la facultà di amministrare le Cresime « ad annum » a qualche parroco della città e della campagna, non però a religiosi, né ad ecclesiastici profughi.

Mi valgo frattanto dell'occasione, per presentare i sensi del mio profondissimo ossequio, mentre, chino al bacio della Sacra Porpora, ho l'alto onore di professarmi.

P. S.- Ricevo in questo momento la comunicazione telegrafica sullo stesso argomento². Mi sovvegno che resterebbe ancora a risolvere il quesito della notificazione della nomina del Vicario Capitolare, di cui ancora ignoro il nome, alla competente autorità civile; come hanno fatto nell'identico caso i neo-nominati Vicari Capitolari di Linz e di Salisburgo. Ma la notifica, se mai, sarà compiuta dal neo-nominato Vicario Capitolare stesso.

413. Notes de l'évêque de Katowice Adamski

(A.E.S. 7239/42, autographe)

Varsovie, septembre 1942
reçu, 18 septembre 1942

L'Evêque informe de la situation de divers diocèses.

Vilnensis Archiepiscopus¹, incarceratus in Marimopol², Konventu Fratrum Marianorum, dioec. Koviensis³ (Lithuania) gaudet sanitate, habet relationes cum suo vicario generali Mgr. Reynys Ep.po nationis lithuaniensis, quem vicarium generalem appellavit.

Ordinarius Pinskensis, Bukraba, eiusque auxiliaris Niemira, stant in Varsavia. Permissio revertendi in dioecesim eis est denegata. Auxi-

² Tél. nr. 408, on demandait réponse à la dépêche du 7 août (A.E.S. 6586/42).

¹ Mgr Romuald Jałbrzykowski.

² Err. pour Marijampole.

³ Err. pour Vilkauskis.

liaris dioec. Włocławek, Mons. Kozal, in campo concentrationis nuper defunctus est⁴.

Ordinarius Lodzensis, Jasinski, eiusque auxiliaris Tomczak, in Biecz prope Krosno, dioec. Tarnoviensis in conventu s. d. Reformatorum retinentur.

Ordinarius Lublinensis⁵ adhuc in Nowy Sącz retinetur denegata permissione revertendi in dioecesim. Auxiliaris⁶ in campo concentrationis.

Ordinarius Katovicensis⁷ stat in Varsavia, auxiliaris⁸ in Cracovia degunt remoti a dioecesi. Ordinarius nuper novum vicarium generalem appellavit, de quibus jam relatio facta est.

Auxiliari dioecesis Łomża Mons. Takuwski (?)⁹, qui in Ostrów Mazowiecka nunc residet qua administrator ap. partis exiguae dioec. Łomzensis permissio revertendi Łomwiam denegata est. Ordinarius Łukomski Łomżiae in domo sua residet.

E clero ritus latini ...rse (?) 3-4 millia sacerdotum tum necati tum incarcerati. Multi fatigatione varia debilitati iam mortem subierunt in campis. Fortasse remanserunt adhuc viventes ex istis 1000-1500 personae. Ultimis temporibus in campis eis solummodo tertia pars ciborum conceditur, quam usque adhuc receperunt.

Sacerdotes qui muneribus in exercitu qua cappellani fungebantur nunc ex campis captivorum militum in campos concentrationis sunt missi.

Alii ordinarii et auxiliares diocesani resident et funguntur muneribus suis.

Secta polonica, quae vocatur « polski koniok narodnj » sese conjunxit cum secta germanica « Altkatholiken » in Utrecht — et acquisivit iuxta jussum Generalis Gubernatoris de die 22/4/41 qualitatem personae moralis (vide annex.).

Vicarius Gen. Katovicensis¹⁰ iam litteras Eminentissimi Card. Secr. Status recepit, quae eius nominationem verificantur. Gratias!

⁴ La voix était fausse. Il mourut à Dachau le 25 janvier 1943.

⁵ Mgr Mariano Fulmań.

⁶ Mgr Vladislas Goral.

⁷ Mgr Stanislas Adamski.

⁸ Mgr Jules Bieniek.

⁹ Mgr Thaddée Zakrzewski.

¹⁰ Mgr François Wosnitza.

414. Le primat de Pologne cardinal Hlond au cardinal Maglione

(A.E.S. 6682/42, orig.)

Lourdes, 19 septembre 1942

Hlond demande des nouvelles plus complètes sur la mort de l'auxiliaire de Vladislavia, Kozal, à Dachau.

Ricevo dalla Germania un'informazione, secondo la quale sarebbe morto settimane fa nel campo di concentramento di Dachau S. E. Mons. Michele Kozal, ausiliare del Vescovo di Włocławek. Non potendo io ottenere altri particolari su questa nuova perdita subita dall'Episcopato polacco, mi prendo la libertà di pregare devotamente l'Eminenza Vostra di voler per bontà farsi dare le precisazioni opportune sul decesso di questo Vescovo, il quale edificava tutti colle sue virtù non ordinarie ed aveva ricevuto la consacrazione episcopale solamente un mese prima dell'invasione della Polonia. Sorpreso dalla guerra a Włocławek, S. E. Mons. Kozal vi divenne il centro morale della cittadinanza e fece tanto bene, che il generale tedesco, che aveva occupato quella città, venne personalmente a ringraziarlo. Ma appena venuta la Gestapo, questa lo arrestò tra i primi e dapprima lo rinchiuso nell'antica cappella del seminario, ove il Vescovo dormiva sul nudo pavimento, poi lo tenne qualche tempo nella prigione ed infine lo isolò per vari mesi con un'ottantina di sacerdoti nella casa salesiana di Łąd. Di là venne trasferito a Dachau, ove aumentò il numero dei tanti martiri polacchi, all'età di anni 49.

Coi monsignori Nowowiejski e Wetmański di s. m. S. Ecc. Monsignor Kozal è il terzo vescovo polacco morto per la Fede in quei luoghi di fame, supplizi e sterminio. C'è peraltro da temere, che da un giorno all'altro giunga anche da Sachsenhausen la triste novella sulla morte di S. E. Monsignor Goral, al quale, nonostante continue brighe, non si riesce a far pervenire nulla che ne possa sorreggere la salute prima sì florida ed ora ormai infranta.

E intanto la propaganda hitleriana continua ad assicurare il mondo cattolico, che in Polonia la religione gode piena libertà e che la Santa Sede non ha nulla a osservare sulle condizioni ecclesiastiche createvi dall'occupazione. Ancora ultimamente un ottimo e distinto Prelato francese voleva persuadermene ed alle mie osservazioni non aveva che la candida replica, sì caratteristica per i tempi d'oggi: « Non

può essere, perchè se fosse così, il nostro Maresciallo non collaborerebbe con Hitler!» La protratta dissimulazione dei delitti nazisti induce le coscienze in un fatale errore, il quale un giorno può causare una pericolosa scossa della Fede.

Voglia scusare, Eminenza, queste righe noiose e gradisca i sensi della mia profonda venerazione, con cui umilmente Le bacio le mani¹.

415. Le cardinal Maglione au nonce à Berlin Orsenigo

(A.E.S. 6682/42, minute)

Vatican, 24 septembre 1942

Le Cardinal demande que soit confirmée la nouvelle de la mort de Mgr Kozal à Dachau.

È giunta qui la notizia della morte di S. E. Mons. Michele Kozal, vescovo tit. di Lappa, Ausiliare di Wladislavia, il quale — come Vostra Eccellenza Reverendissima ben sa — si trovava da parecchio tempo nel campo di concentramento di Dachau¹.

Prego Vostra Eccellenza di voler accertare se l'informazione corrisponde a realtà e comunicarmi poi quei particolari che Le riuscisse di sapere in proposito.

416. Le nonce à Berlin Orsenigo au cardinal Maglione

Rap. nr. 2183(49309) (A.E.S. 8112/42)

Berlin, 24 septembre 1942

Nouvelles restrictions à la pratique religieuse des ouvriers polonais en Allemagne. C'est la réalisation d'un plan pour détruire le christianisme: réaction des fidèles, mais ravages parmi les jeunes.

Mi reco a dovere di segnalare a Vostra Eminenza Reverendissima una nuova ingerenza statale nel campo strettamente ecclesiastico; essa arriva perfino a limitare le funzioni religiose obbligatorie e tenute nell'ambito stesso delle chiese. I colpiti sono ancora i Polacchi, che

¹ Note du card. Maglione sur la lettre: «prego mostrarla al Santo Padre». Mgr Tardini y ajouta après: «V. S. P.» [visto Santo Padre].

¹ Par le message de Mgr Adamski, supra nr. 413.

lavorano in Germania, ai quali già era stato vietato sia l'ingresso nelle chiese per assistere a funzioni religiose « destinate » al popolo tedesco, sia l'uso della lingua polacca persino nel confessionale.

A questi soprusi si era ovviato, istituendo funzioni religiose per soli Polacchi oppure ospitando i Polacchi, se pochi, nelle chiese con i Tedeschi, ma in posti ben segregati, e con l'astinenza completa della lingua polacca anche nell'amministrazione dei sacramenti, sostituendo però alla confessione auricolare, in caso di necessità, un'assoluzione cumulativa. Nessuna meraviglia che queste norme restrittive siano state occasione a qualche sacerdote tedesco di qualche imprudente trasgressione, che costò agli autori mesi di prigionia e persino di internamento a Dachau, dove più d'uno anche morì.

Con un nuovo decreto, in data 2 corrente, e che qui mi prego di accludere (Allegato), viene inflitto alla cura d'anime dei Polacchi, che lavorano in Germania, una seconda e più offensiva limitazione, la quale arriva persino a rendere impossibile l'osservanza dei comuni precetti della Chiesa, come quello così elementare di ascoltare la Santa Messa ogni domenica. L'ordinanza è firmata dal Segretario di Stato presso il Ministero degli Affari Ecclesiastici, dottor Muss, ma si dice all'inizio, che essa è emanata d'accordo col capo della polizia segreta, ossia col signor Himmler¹.

L'Episcopato Germanico se ne è giustamente preoccupato ed ha espresso al Governo con uno scritto di Sua Eminenza il signor cardinale Adolfo Bertram, arcivescovo di Breslavia, il suo dolore nel vedere così sacrilegamente conculcata l'osservanza delle comuni leggi ecclesiastiche; io pure non ho mancato di fare i passi opportuni, ma purtroppo senza alcun risultato; dopo un breve periodo di silenzio, la legge minacciata esce ora in tutta la sua anticristiana realtà.

La prevalenza sempre più visibile dell'elemento di sinistra nelle direttive del Governo lascia scorgere nella sua cruda realtà il vasto progetto di scristianizzazione della vita pubblica, tentando di sostituire al cristianesimo, come forza amalgamatrice del popolo ed animatrice di alte imprese sociali, l'ideologia nazionalsocialista. È sempre più palese qui lo sforzo per sopprimere qualsiasi eco di vita religiosa: la morte di un vescovo, la nomina e l'ingresso in diocesi del suo suc-

¹ La presse suisse (*La liberté*, Fribourg, 9 octobre; *Die Schildwache*, Rorschach, 10 et 17 octobre) avait publié le décret, le reprenant du Bulletin diocésain de Spire, et «L'Osservatore Romano» en donna la traduction italienne dans son numéro du 25 octobre (A.E.S. 81 12/42).

cessore sono sempre ignorate dai grandi giornali; si permette solo uno sbiadito, recondito cenno nei giornali della rispettiva provincia. Gli avvenimenti che si svolgono in Vaticano, le visite di illustri personaggi, i discorsi, i radio-messaggi del Santo Padre sono completamente ignorati. Agli Eccellentissimi Ordinari si lesina la benzina come a qualsiasi modesto impiegato, senza riguardo al fabbisogno per i viaggi per l'amministrazione delle Sante Cresime. È una vera congiura del silenzio e dell'isolamento, con cui si cerca di ridurre la Chiesa nell'ombra del tempio.

Il popolo cattolico, per vero, reagisce praticamente, accentuando la frequenza alle chiese e la pietà nelle pratiche religiose; solo la gioventù, distratta abilmente in manifestazioni profane, diserta il tempio e lascia seriamente preoccupati del suo futuro. È vero che, per quanto riguarda i Polacchi, la polizia cerca di difendersi, allegando la spiegazione che i Polacchi non hanno una religiosità pura, ma approfittano piuttosto delle pratiche religiose e delle pubbliche funzioni, per poi ritrovarsi con i connazionali, lungo il ritorno, e dar sfogo alle loro aspirazioni patriottiche ed ai loro sfoghi politici. Ma è un pretesto: la religione pura, come essi dicono, cioè senza tendenze antistatali, il partito non la rispetta neppure nei Tedeschi. Non è la religiosità dei Polacchi, che si vuol sopprimere, è la religione cattolica e la religione protestante, senza riserve. Non è tanto l'apoliticità che manca alla religiosità dei Polacchi, è piuttosto lo spirito antireligioso, che funesta la politica nazionalsocialista del partito imperante e tramuta un movimento di nuova orientazione dei popoli in una decisa guerra anticristiana.

417. Le nonce à Berlin Orsenigo au cardinal Maglione

Tél. nr. 530 (A.E.S. 7104/42)

Berlin, 24 septembre 1942

Le Nonce présente les graves difficultés qu'on trouve dans les conversations au sujet du Statut des catholiques polonais.

Riferendomi mio rapporto nr. 2167¹. È avvenuta conversazione per gli studi dei cattolici polacchi. Governo esige, come anche per i Tedeschi, che associazione si chiami Chiesa cattolica romana tedesca o polacca, che Presidente associazione sia l'Amministratore Apostolico.

¹ Le Nonce annonçait (14 septembre) que le P. Breitinger avait eu une rencontre sur la question des statuts, et avait l'impression que le gouvernement voulait brusquer l'affaire

Sua Eccellenza Reverendissima Dymek, come pure padre Breitinger, dichiararono impossibilità aderire. Pare che Governo imporrà la sua decisione e di autorità. Sua Eccellenza Reverendissima e il Padre sanno di non dovere accettare; rifiutando(si), prevedono Dachau.

Popolo spaventato; si teme non possa reagire. Essi implorano aiuto dalla Nunziatura Apostolica, o dalla Santa Sede. Nunziatura Apostolica non può intervenire per le note dichiarazioni². Attendo istruzioni.

418. Le cardinal Maglione au cardinal Tisserant

(A.E.S. 6638/42, minute)

Vatican, 25 septembre 1942

Le Métropolitte jouit depuis 1940 des plus amples facultés pour organiser la vie ecclésiastique en Russie.

Mi è pervenuto il ven. foglio dell'Eminenza Vostra Reverendissima, nr. 422/42 in data 5 c. m., con il quale Ella mi trasmette copia d'una lettera pervenuta da parte dell'Ecc.mo Mons. Szeptyckyj, metropolita Arcivescovo di Leopoli dei Ruteni.

Conforme al desiderio espresso dall'Eminenza Vostra è stata sottoposta al Santo Padre la richiesta avanzata da quell'Ecc.mo Prelato in merito al territorio della diocesi di Kamenetz. Sua Santità S'è degnata esprimere la Sua augusta mente nel senso che a giustificare l'interessamento di Mons. Szeptyckyj alla vita ecclesiastica in Russia bastano le ampie facoltà straordinarie a lui concesse, come egli stesso ricorda, il 30 maggio 1940, e non v'è motivo per ritornare sulla decisione altra volta presa, non è quindi il caso di conferire allo stesso Arcivescovo giurisdizione ordinaria quale Vescovo di Kamenetz in Podolia.

sans donner le temps d'étudier les propositions, et sans prendre aucun engagement ni souscrire les procès-verbaux des entretiens. On attendait une nouvelle rencontre après le 16 septembre (A.E.S. 6869/42).

² La déclaration de Weizsäcker à Orsenigo du 26 juin 1942. Supra nr. 390.

419. Le cardinal Maglione au nonce à Berlin Orsenigo

Tél. nr. 413 (A.E.S. 7104/42, copie)

Vatican, 29 septembre 1942

Le projet de statut suggéré par les allemands est inacceptable.

Ricevuto Cifrato nr. 530¹. Come Vostra Eccellenza Reverendissima ben sa, progetto Statuti contiene il minimo delle garanzie indispensabili per salvare elementi essenziali natura et vita Chiesa cattolica. Pertanto, se in seguito pretese luogotenenza redazione Statuti non può conformarsi a quanto fu indicato nel dispaccio nr. 5880/42², medesimi Statuti non possono essere accettati.

Vostra Eccellenza faccia presente competenti autorità che Santa Sede ha finora usato massima longanimità ed arrendevolezza in merito situazione religiosa Warthegau. Ma di fronte aggravarsi situazione Santa Sede non potrebbe più oltre tacere.

Ella assicuri Eccellentissimo Dymek et padre Breitinger che Santo Padre prende vivissima parte loro pene, prega et benedice di cuore loro et fedeli.

420. Le nonce à Berlin Orsenigo au cardinal Maglione

Rap. nr. 2191 (49432) (A.E.S. 7189/42, copie)

Vatican, 2 octobre 1942

Le Nonce communique que les difficultés pour la rédaction du Statut continuent.

Mi è pervenuto ieri il venerato dispaccio di Vostra Eminenza Reverendissima nr. 6777, in data 26 settembre ultimo scorso, circa l'incertezza di Sua Eccellenza Monsignore Valentino Dymek, a proposito del pensiero della Santa Sede, in merito all'ordinanza del signor Luogotenente del Reich nel Reichsgau Warthegau, in data 13 settembre 1941¹.

¹ Supra nr. 417.

² On répondait aux demandes présentées par le P. Breitinger à Pie XII dans sa lettre du 28 juillet (supra nr. 397) pour expliquer les directives du 15 octobre 1941 (supra nr. 319).

¹ Dans une lettre du 26 août à Orsenigo, Mgr Dymek disait qu'il n'avait pas encore publié sa nomination d'administrateur apostolique des polonais dans le Warthegau et qu'il

Per parte mia non avevo mancato di far pervenire a Sua Eccellenza Monsignor Valentino Dymek parole di coraggio e di schiarimento. La lettera successiva di Monsignor Dymek da me inviata in copia come allegato A al mio rispettoso rapporto nr. 2186² e soprattutto il suo contegno nelle brevi trattative erano già più conformi alle chiare direttive della Santa Sede.

Rimane ancora incerto l'esito del noto articolo degli Statuti, in cui viene progettata da Sua Eccellenza Monsignor Valentino Dymek l'unione personale fra il presidente della Associazione religiosa e l'amministratore apostolico. Nella sua relazione circa la conversazione avuta non ne parla, a meno che abbia voluto indirettamente alludervi e quasi giustificarsi con l'ultima frase di sapore piuttosto nazionale, in cui dice: «*dass ich aber auch niemals ein Verräter meines Volkes und Vaterlandes sein werde*».

Giovedì, giorno 1° ottobre, venne a Berlino il reverendissimo padre Ilario Breitinger e riferì che mercoledì, giorno 30 settembre, ebbe luogo la sua conversazione con il signor dottor Birk, a proposito del suo incidente con la polizia³. Il signor dottor Birk dichiarò che nella condotta del reverendissimo padre Breitinger non potevasi trovare una colpa, perciò mancava in lui ogni cattiva intenzione contro lo Stato; vi erano delle leggerezze e per impedirlo ci era appunto richiesta una garanzia con il deposito della somma di 3000 marchi; aggiunse che egli si sarebbe adoperato per fargli restituire la macchina da scrivere e la macchina per la tiratura delle copie. Degli statuti il signor Birk non gli fece parola.

Lo stesso giorno di mercoledì ebbe luogo anche la seconda conversazione fra il signor Birk ed i protestanti; essi riferirono poi a padre Breitinger di aver accettato il nome: «*Chiesa*». Il reverendissimo padre Breitinger, comunicandomi la notizia, osservava che i protestanti

avait des difficultés à la communiquer au Reichsstatthalter, craignant d'être accusé d'avoir des relations avec une puissance étrangère et de préjuger aux pourparlers sur les statuts. Il se plaignait aussi de ne pouvoir sortir de sa maison pour visiter le diocèse. Le card. Maglione, informé de l'état de choses par Orsenigo, avait répondu d'encourager l'évêque, de lui assurer la liberté de mouvement et d'étudier une manière de faire connaître sa nomination (A.E.S. 6777/42).

² Non trouvé.

³ Le 25 juillet le P. Breitinger avait émis une lettre pastorale qui fut saisie par la Gestapo. On l'avait frappé d'une amende avec interdiction d'envoyer d'autres pastorales sans les soumettre auparavant à la censure de la police.

costituiscono già una organizzazione nazionale quasi sul tipo della « *Körperschaft* » non negava però che questa concessione dei protestanti indebolisce la posizione dei cattolici.

Io ho animato ancora il buon Padre a difendere la perfetta coerenza con i punti segnati nel venerato dispaccio di Vostra Eminenza nr. 5880/42, in data 20 agosto ultimo scorso⁴; punti, che egli da parecchi giorni aveva già in mano in una esatta traduzione tedesca. Ho poi aggiunto quanto era nella venerata rapida comunicazione, giuntami la sera del 30 settembre ultimo scorso, e cioè l'inaccettabilità degli statuti, se difforni dalle linee tracciate, ed ho suggerito come egli possa guadagnar tempo, se si affacciassero proposte degne di considerazione, per poter prima conferirne con la Santa Sede e l'ho confortato, comunicandogli la Benedizione Apostolica e le venerate parole del Santo Padre per le sue pene e per la sua fedeltà, pregando di ripetere il tutto anche a Sua Eccellenza Monsignor Valentino Dymek.

Le previsioni circa gli statuti sono ancora molto dubbie e non so se realmente si avrà così presto una decisione. Corre voce a Posen, che il signor Birk partirà presto per le sue vacanze e che tornando non avrà più lo stesso ufficio, ma assumerà quello di giudice. Se la notizia è vera, potrebbe anche essere la preparazione di una mutazione di rotta. Se mi si offrirà l'occasione, tenterò di parlare con le autorità, cioè col signor Segretario di Stato al Ministero degli Affari Esteri, per metterlo al corrente dell'ultima fase di quanto si sta architettando contro la Chiesa Cattolica nel « *Reichsgau Wartheland* », nonché della impossibilità per la Santa Sede di tacere, qualora ciò veramente si verificasse.

421. Le cardinal Maglione à l'évêque militaire Gawlina

(A.E.S. 6983/42, minute)

Vatican, 3 octobre 1942

Le Cardinal a reçu sa lettre. Il se félicite de l'activité déployée en faveur des Polonais en Russie.

Attente perlegi litteras die prima iulii p. e. datas¹, quibus me certiore faciebas de rebus a te in Russico territorio actis pro spirituali utilitate Polonorum christifidelium qui ibidem commorantur. Quae

⁴ Supra nr. 419 note 2.

¹ Supra nr. 391.

tu scripsisti festinanter Beatissimo Patri retuli, Qui, sicut bene nosti, quam maxime sollicitus est de catholicis istis peculiari modo belli causa afflictis.

Tibi gratulor de operibus initis, atque ex corde ominor ut, difficultatibus non obstantibus, religiosam curam apte ordinare queas pro Polonis civibus in Russia degentibus quamquam a militibus suae gentis omnino seiunctis.

Cum Sanctae Sedi renuntiatum sit permultos concives tuos e Russico territorio exiisse ac, peculiari disciplinae vinculo consociatos, nunc in Regno Iranico morari, necnon alios probabiliter eos secuturos esse, Augustus Pontifex, providens de illorum stabili spirituali cura, te eorum Ordinarium, opportunis facultatibus praeditum, nominare statuit.

Tibi heic adnexum hac de re Decretum mitto, quo novi officii natura et ambitus declaratur.

Non dubito quin tu, Summi Pontificis de te expectationi respondens, etiam in novo agro tibi commissio sollertem operam impensurus sis.

Interea fausta tibi a Deo adprecans, tecum laetus communico Apostolicam Benedictionem tibi et christifidelibus polonis peramanter a Beatissimo Patre impertitam, atque libenter hanc nanciscor occasionem, ut sensus existimationis meae tibi profitear.

422. Instructions du cardinal Maglione à l'évêque Gawlina

(A.E.S. 6982/42, minute)

Vatican, 3 octobre 1942

Le Cardinal communique à Gawlina que le Pape l'a nommé Ordinaire des catholiques polonais sortant de Russie et lui concède les pouvoirs d'un évêque résidentiel.

Recentium eventuum causa permulti Christifideles Poloni, cum in Russicas regiones translati essent, a suis Ordinariis dioecesanis seiuncti sunt. Initio autem huius anni magnum ex iis agmen, peculiari disciplinae vinculo consociatum, a Polonis civilibus et militaribus Potestatibus ductum, iter suscepit et varias petit terras, ubi plus minusve morabitur.

Quam maxime in rem est, ut memoratis catholicis christifidelibus et ceteris quoque, qui, eos secuturi, e Russico territorio exhibunt, sacerdotes suae gentis praesto sint iisdemque in peregrinationis tempore religionis auxilia et solamina suppetant.

Ut vero huiusmodi animarum curatio stabilis et continua sit, SS.mus D. N. Divina Providentia Pius PP. XII — qui ut bono utilitatique catholicorum Polonorum in Russia degentium consuleret, Exc.mo D.no Josepho Gawlina Episcopo tit. Mariammitano, Polonorum exercitus Praesuli, peculiare facultates iam concessit — eundemque sacrorum Antistitem, huius Decreti vi, Ordinarium catholicorum Polonorum, qui e Russia exeunt et sociatis agminibus migrant, nominat atque constituit.

Ad hunc finem Beatissimus Pater praefato Antistiti iurisdictionem personalem in supradictos christifideles concedit cum facultatibus omnibus quae Episcopo residentiali competunt.

Exc.mus igitur Gawlina id cavebit, ut rite et apte disponat quidquid ad religiosam curam catholicorum sibi creditorum attinet praesertimque ut his sacerdotes idoneos opportunis facultatibus instruendos attribuat.

Quibus sacerdotibus peculiaria certaue mandata dentur praesertim ad nuptiarum celebrationem quod attinet. In matrimoniis enim contrahendis inque iis in sucto libro adnotandis adamussim servanda sunt quae in Codice Iuris Canonici praescribuntur et quoad probationem de statu libero contrahentium insuper ob oculos habendae sunt instructiones a S. Congregatione de disciplina Sacramentorum diebus 4 Julii 1921 et 29 Junii 1941 datae; quodsi omnes in iisdem Instructionibus contentae praescriptiones servari non poterunt, memorati sacerdotes aliis opportunis adhibitis praesidiis ita investigent, iureiurando suppletorio non excluso, ut de suscepto a contrahentibus baptismo et de eorundem statu libero dubitari serio nequeat.

Iurisdictio personalis ordinaria Exc.mo D.no Josepho Gawlina concessa pro memoratis catholicis Polonis, quamdiu hi ad sociatam migrationem pertinebunt, cum iurisdictione Ordinariorum locorum cummulatur, qui de praesenti Decreto edoceantur oportet. Exc.mus D.nus Gawlina vero eiusque capellani cavebunt, ut spiritualement curam pro christifidelibus sibi commissis una cum antedictis locorum Ordinariis ordinent.

Quae autem supra recensentur, tantum perdurantibus hodiernis rerum adiunctis valebunt.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

3 OCTOBRE 1942

**423. Le cardinal Maglione
au délégué apostolique à Téhéran Marina**

(A.E.S. 6984/42)

Vatican, 3 octobre 1942

Le Cardinal remercie le délégué apostolique de l'accueil réservé en Iran aux polonais fugitifs et lui communique la nomination de Gawlina comme Ordinaire des polonais émigrés.

Col più vivo interesse ho preso visione dell'accurato rapporto nr. 9957, in data 10 luglio u. s., con il quale Vostra Eccellenza Reverendissima riferisce circa l'assistenza prodigata alla popolazione polacca affluita dall'U. R. S. S. in Iran e costì rimasta¹.

Ringrazio sentitamente Vostra Eccellenza di quanto ha fatto, sia nel campo spirituale che in quello materiale, per quei poveri cattolici, così come della premura con cui tiene informata la Santa Sede.

Già diedi comunicazione a Vostra Eccellenza dell'invio degli oggetti di pietà desiderati e di sussidi; rilevo ora l'importante problema, da Vostra Eccellenza prospettato, dell'assistenza spirituale e della relativa giurisdizione ai cappellani ad essa deputati.

Assai opportunamente Vostra Eccellenza ha conferito ai medesimi cappellani le necessarie facoltà, togliendo così ogni dubbio circa la validità degli atti da loro compiuti. Senonché per le circostanze da Lei segnalate, e particolarmente in vista dei probabili trasferimenti che dovrà subire quella popolazione polacca, allo scopo di assicurare la continuità della spirituale assistenza, il Santo Padre — al Quale, come di dovere, fu prontamente riferita ogni cosa — ha stabilito di affidare ad un prelado la cura religiosa di quei gruppi di Polacchi transmigranti, costituendolo loro ordinario.

È stato scelto e nominato a questo ufficio l'Ecc.mo Mons. Giuseppe Gawlina, vicario castrense polacco, il quale è parso più degli altri adatto sia perché già pratico di speciali forme organizzative e, perché già munito di straordinarie facoltà in favore dei suoi connazionali residenti in Russia.

Nel relativo Decreto è precisato che la giurisdizione personale concessa a Monsignor Gawlina è cumulativa con quella degli ordinari

¹ Non publié.

8 OCTOBRE 1942

locali, e si intende circoscritta ai cattolici polacchi in esodo dalla Russia ed emigranti, fino a che questi rimangono nei quadri dell'organizzazione migratoria.

Unisco per Vostra Eccellenza copia del Decreto, e La prego di voler cortesemente far pervenire l'originale e l'unita lettera all'Ecc.mo Mons. Gawlina.

Profitto dell'occasione per accusare ricevimento e ringraziare del pregiato rapporto nr. 10016, in data 5 agosto u. s. e dell'acclusa lettera dello stesso Mons. Gawlina nonchè della copia del giornale « Polska ».

424. La Secrétairerie d'Etat à l'Ambassade d'Allemagne près le Saint Siège

(A.E.S. 7228/42, minute)

Vatican, 8 octobre 1942

Soucis pour la situation religieuse du Warthegau. Notes du Nonce restées sans réponse.

Motivo di gravissime, sempre crescenti preoccupazioni sono da tempo le condizioni religiose della regione denominata « Warthegau »¹. Ivi infatti si è venuto man mano eliminando quasi completamente l'Episcopato; è stato ridotto a proporzioni assolutamente insufficienti il clero secolare e regolare, perché in gran parte deportato ed esiliato; s'è proibita la formazione dei chierici; è ostacolata al massimo l'educazione cattolica della gioventù; si sono disperse le religiose; create insormontabili difficoltà all'assistenza religiosa; sono state chiuse moltissime chiese; distrutte le istituzioni intellettuali e caritative cattoliche; è stata manomessa la proprietà ecclesiastica.

Nell'agosto e nel settembre 1941 il Nunzio Apostolico in Germania presentò al signor Ministro degli Affari Esteri del Reich circostanziati memoriali per reclamare, nel Warthegau, il ristabilimento della debita libertà di culto.

Ciò non ostante la situazione ha peggiorato in seguito all'Ordinanza nr. 246 del signor Luogotenente del Reich in quella regione,

¹ L'Appunto fut remis le 9 octobre par le Sous-secrétaire, Mgr Sericano, au Conseiller de l'Ambassade, Menshausen, qui le retint après l'avoir lu. Une copie de l'Appunto fut expédiée à Mgr Orsenigo le 14 octobre (A.E.S. 7262/42).

in data 13 dello stesso mese di settembre. Contro l'Ordinanza, che lede i diritti e la libertà della Chiesa Cattolica, il Nunzio Apostolico presentò, il 29 settembre 1941, vive rimostranze.

Tuttavia da quella data le condizioni religiose dei cattolici di quel territorio sono divenute ancora più tristi e penose.

Se, come si teme, in seguito a nuove misure della Luogotenenza, la situazione dovesse aggravarsi ancora più, la Santa Sede, per dovere del suo ministero, si troverebbe costretta ad uscire — e lo farebbe, per quanto a malincuore — da quell'attitudine di riserbo che finora ha mantenuto.

425. Les Evêques de Lithuanie au pape Pie XII

(A.E.S. 8022/42, orig.)

Vatican, 8 octobre 1942
reçu, 24 octobre 1942

Les évêques de Lithuanie, réunis à Kaunas, rendent compte de la situation religieuse de leur pays.

Beatissime Pater,

Archiepiscopus et Metropolita Kaunensis Ioseph Skvireckas ceterique episcopi provinciae Kaunensis

Antonius Karosas, episcopus Vilkaiviškensis,

Iustinus Staugaitis, episcopus Telšensis,

Casimirus Paltarokas, episcopus Panėvežensis,

Iosephus Matulaitis-Labukas, vicarius capitularis Kaišėdorensis,

Vincentius Brizgys, episcopus auxiliaris Kaunensis,

Vincentius Borisevičius, episcopus auxiliaris Telšensis,

Vincentius Padolskis, episcopus auxiliaris Vilkaiviškensis et

Mecislaus Reinys, administrator apostolicus archidioecesis Vilmensis¹,
archiepiscopus tit. Cypselensis,

congregati in annuam conferentiam episcoporum Kaunam ut deliberarent quomodo possent melius adimplere magnum mandatum Christi praedicare Evangelium universae creaturae, ut fides magis semper profundiores mitteret radices in cordibus fidelium, ut defenderent fidem ab impugnationibus adversariorum qui nunquam nullibique desunt,

¹ Pour ce qui concerne la participation de Reinys à la réunion des évêques lithuaniens, cf. infra l'échange de lettres avec le cardinal Maglione: nr. 515, 543.

ut viam salutis securiorem fidelibus indicerent et ut impedimenta, quae temporum circumstantiae secumferunt, in hoc salutari opere peragendo superarent, imprimis oculos mentis suae dirigunt versus aeternam Romam, versus montem Vaticanum, ubi stat Petri Cathedra, salutis nostrae regula, ubi est divini Magistri Iesu Christi Vicarius, feliciter regnans Papa Pius XII, ut gratitudinem nostram congregati exprimerent Sanctitati Vestrae pro continuis exhortationibus, consiliis quae a Sanctissimo Patre ad universum mundum catholicum diriguntur, quorum et nos participes sumus, sed praesertim pro illa sollicitudine et benevolentia erga patriam nostram fidelemque populum lituanum, cuius benevolentiae documenta sunt illa dona nuperrime accepta ad sublevandas necessitudines christifidelium, cuius sollicitudinis argumentum sunt etiam illae litterae « In Baltica regione » Beatissimi Patris ad archiepiscopos et episcopos Balticarum regionum datae quidem 1941, III, 12, quando catholica Lituania sub iugo bolscevistarum continuo ingravescente gemebat, acceptae autem sunt post integrum annum elapsum, quando nempe illi bolscevistae e patria nostra expulsi procul iam aberant².

Monita in illis litteris contenta adaptata temporibus bolscevistarum non minus utilia sunt omnibus temporibus atque hucusque regula agendi omnium lituanorum episcoporum, cleri fideliumque facta sunt.

Episcopi uti duces populi toto tempore bolscevistarum necnon in praesenti tempore veluti vigiles defensores religionis revelatae permanent unusquisque in loco suo.

In omnibus dioecesibus Lituaniae peracta est visitatio canonica plurium ecclesiarum collatumque est Sacramentum Confirmationis magno cum concursu populi. Excepti honorificentissime a fidelibus haud semel occasionem habuerunt alloquendi congregatos verbo pastoralis, confirmandi eos in fide dandique alia monita opportuna et necessaria.

Non deerant litterae pastorales episcoporum directae variis occasionibus ad populum catholicum Lituaniae fuitque epistola longior episcoporum provinciae communis ad eosdem fideles.

Episcopi strenue invigilabant ut doctrina catholica praedicaretur populo a clero in omnibus ecclesiis et ut institutio christiana daretur iuventuti catholicae in omnibus scholis publicis mediis et primariis,

² Supra nr. 262.

ut pueri puellaeque catechisentur statis temporibus. Maxima cum cura promovebat praeparationem novorum agminum operariorum in vinea Domini, in seminario archidioecesano Kaunensi, in quo numerus alumnorum hoc anno scholari ineunte quam plurimum increvit, in facultate Theologica Universitatis Kaunensis, in seminariis dioecesanis Vilkaviškensi et Telšensi et recenter instaurato seminario Vilnensi, adiuvantibus quam pluribus christifidelibus Lituaniae.

Integer clerus fidelis permansit, paucissimis exceptis, suae vocationi sacerdotali. Non fuerunt mercenarii qui relinquere solent gregem periculo imminente et strenue exercebant curam animarum adimplebantque alia officia sui status clericalis fidelesque fuerunt Christo usque ad sanguinis effusionem, duodeviginti enim sacerdotes lituani necati in odium fidei a bolscevis ultimis eorum commorationis in Lituania diebus, haud pauci detenti erant in carceribus et tormenta passi sunt. Nonnullorum sors usquedum ignota est.

Populus fidelis lituanus durissimis hisce probationis temporibus non tantum fidelis permansit avitae patrum religioni, sed et consolationem et antea et bello iam saeviente quaerebat in suis ecclesiis ad pedes altarium, in quibus Christus absconditus semper nobiscum permanet. Non habentes illas plurimas catholicas ephemerides et diaria quibus quam plurimum assueti erant, maiore cum zelo quaerebant, quaeruntque pabulum verbi divini ex ore sacerdotum in ecclesiis. In pluribus, fere in omnibus ecclesiis sicut et novissimo quidem tempore peractae fuerunt missiones, exercitia spiritualia, in quibus participabant turmae parochianorum et reficiebant animas suas pane coelesti.

A temporibus iam antiquis omni populo lituano gratissima devotio maiana peragebatur in omnibus ecclesiis, sed etiam in domibus privatis, praesertim hortante Sanctitate Vestra ultimis duobus annis videtur adhuc maiora incrementa fecisse. Populus fidelis omnis, senes et iuvenes, debiles adhuc pueruli et puellae supplices manus levabant ad coelestem Reginam orantes iuxta praesertim intentiones Beatissimi Patris. Non multo minorem concursum populi vidimus in iisdem ecclesiis nostris congregatos ad peragendam devotionem Sacri Rosarii Beatissimae Virginis mense octobri.

Haec sunt documenta fidelitatis populi catholici erga suam fidem, erga matrem suam Ecclesiam Catholicam his turbulentissimis temporibus quae solent esse saepe et sunt occasio haud paucis tristis lapsus et ruinae spiritualis, nobis non exceptis, qui tamen lapsus in populo lituano multi non fuerunt. Non infideles suae fidei fuerunt illa milia

catholicorum coniecta in carceres a bolscevisticis, centena necati ab illis, decena milia ereptorum e numero contribulium suorum et deportata in dissitas regiones Russiae orientalis.

Adiicere nobis liceat, Beatissime Pater, aliquot verba de illo amore lituanorum quo ipsi prosequantur personam Summi Pontificis, qui amor et ultimis hisce duris annis non fuit imminutus. Duce clero, populus haud semel habuit occasionem audiendi de Beatissimo Patre, orandi pro Ipso, celebrandi sollemniter accepta exhortatione etiam per litteras peculiarias a suis pastoribus festa papalia, in qua celebratione semper primas partes habuerunt iuventus laica et clerici seminariorum.

Haec sunt argumenta, Beatissime Pater, quae nobis videntur permitttere habere saltem aliquid fiduciae et in futuro tempore populū lituanum, Deo adiuvante, permansurum esse catholicum uti semper fuit et superaturum esse omnes difficultates quae a Divina Providentia cuius viae sunt ignotae, omnibus, lituanis non exceptis, reservatae sunt adhuc in futurum.

Liceat tandem, Beatissime Pater, deponere vota nostra populique fidelis lituani ad pedes Sanctitatis Vestrae, ut Deus Optimus Maximus servet incolumen salvumque ad multos annos atque exprimere sensus devotionis, perseverentiae et inconcussae fidelitatis amorisque filialis et rogare ut Apostolica Benedictio, pignus divini auxilii, concedatur nobis pastoribus ut simus duces fideles populi nostri utque hic populus sit semperque permaneat fidelis grex Christi.

426. Notes du cardinal Maglione

(A.E.S. 7477/42)

Vatican, 9 octobre 1942

L'Ambassadeur de Pologne présente ses doléances pour la désignation des Administrateurs apostoliques du Warthegau et fait appel au Concordat.

Il sig. Ambasciatore di Polonia mi dice che il suo Governo, informato della nomina di Mons. Dymek e del p. Breitinger ad amministratori apostolici dei Polacchi e dei Tedeschi nel Warthegau, ne è rimasto molto addolorato e deve far appello al Concordato...

Gli rispondo che il provvedimento in parola, temporaneo, consigliato ed implorato dagli stessi ecclesiastici del Warthegau come rimedio di estrema necessità per l'assistenza spirituale di quelle povere popolazioni, s'imponeva e ha cagionato alla S. Sede stessa vivissima pena.

15 OCTOBRE 1942

L'Ambasciatore riconosce che *il motivo* era più che giusto, ma ricorda di nuovo il Concordato.

Gli faccio osservare che in diritto il Concordato rimane intatto.

Di questo rilievo pare soddisfatto il signor Ambasciatore.

427. Le nonce à Berlin Orsenigo au cardinal Maglione

Tél. nr. 534 (A.E.S. 7435/42, orig.)

Berlin, 15 octobre 1942

L'évêque Kozal, donné pour mort, est en bonne santé à Dachau.

Riferendomi al Suo dispaccio nr. 6682 del 24 settembre¹, comunico all'Eminenza Vostra Reverendissima che Ministro degli Esteri da me interrogato circa asserita morte vescovo Kozal mi assicura oggi che Monsignor vescovo Kozal è tuttora in Dachau in buone condizioni salute.

428. Notes de Mgr Tardini

(A.E.S. 7477/42)

Vatican, 19 octobre 1942

Conversation avec l'Ambassadeur de Pologne au sujet de la désignation des administrateurs apostoliques pour le Warthegau.

Anche a me l'Ambasciatore di Polonia chiese — un venti giorni fa — se era vera la notizia che p. Breitinger era stato nominato amministratore apostolico per i Tedeschi del Warthegau. Spiegai all'impareggiabile Diplomatico quale è la situazione del Warthegau:

1. il Decreto Luogotenenziale del settembre 1941 impone (oltre a tante altre cose) la separazione assoluta tra Tedeschi e Polacchi, anche nel campo religioso.

2. di fronte a questa situazione, non v'era altra via possibile per la assistenza religiosa dei Tedeschi che affidarla a un ecclesiastico tedesco. È stato scelto il p. Breitinger.

3. Mons. Dymek ha *tutte* le facoltà per i Polacchi: sicché per questi — si può dire — nulla è cambiato, per quanto riguarda l'assistenza

¹ Supra nr. 415.

religiosa. Se Mons. Dymek è amministratore apostolico, questo titolo è *provvisorio* e *imposto* dalle circostanze.

4. Siccome, però, si debbono preparare degli speciali statuti — imposti dal suddetto Decreto Luogotenenziale — sia per i Polacchi che per i Tedeschi cattolici del Warthegau, e siccome in questi statuti *i cattolici* non possono omettere quello che è essenziale per il cattolicesimo stesso, può darsi che *tutto naufraghi*, dato che l'autorità civile potrebbe ostinarsi nel volere escluse dagli statuti quelle affermazioni di fede e di disciplina che sono fondamentali nella Chiesa Cattolica.

L'Ambasciatore *mostrò* di comprendere (parlo delle... apparenze), non insisté né si appellò al Concordato.

429. Le cardinal Maglione au primat de Pologne cardinal Hlond

(A.E.S. 7435/42, minute)

Vatican, 20 octobre 1942

L'évêque Kozal est interné à Dachau, en bonne santé: le S. Siège fait son possible pour que les prêtres et les évêques internés soient mis en liberté.

Con venerata lettera del 19 settembre u. s.¹ l'Eminenza Vostra Reverendissima mi comunicava d'aver ricevuto dalla Germania un'informazione secondo la quale S. E. Mons. Michele Kozal, vescovo tit. di Lappa ed ausiliare di Włocławek, sarebbe deceduto — qualche settimana prima — nel campo di concentramento di Dachau. Ella mi pregava di voler assumere più precise notizie in proposito.

Posso riferire all'Eminenza Vostra che, proprio alcuni giorni prima di ricevere la ricordata lettera, avendo avuto io pure sentore di quella triste notizia, mi affrettai ad incaricare l'Ecc.mo Nunzio Apostolico a Berlino di accertare se l'informazione suddetta corrispondeva a realtà.

Ricevo ora dallo stesso mons. Nunzio la comunicazione che il Ministero degli Affari Esteri del Reich, da lui espressamente interpellato, l'assicura che S. E. Mons. Michele Kozal è tuttora a Dachau e si trova in buone condizioni di salute.

A questo proposito desidero ancora far sapere a Vostra Eminenza che la Santa Sede ripetutamente, e pur nel corso di questo anno, ha fatto passi per la liberazione di quell'Ecc.mo Vescovo, ma purtroppo

¹ Supra nr. 414.

l'interessamento suo per lui come per S. E. Mons. Vladislao Goral, vescovo tit. di Meloe di Isauria ed ausiliare di Lublino, non ha raggiunto il desiderato effetto. Ciò non ostante, se qualcosa potrà essere di nuovo tentato direttamente o indirettamente almeno per rendere meno pesante la condizione dei due Ecc.mi Prelati e degli altri numerosi sacerdoti rinchiusi in campi di concentramento, questa Segreteria di Stato non mancherà di farlo.

430. Le primat de Pologne cardinal Hlond au cardinal Maglione

(A.E.S. 7926/42, copie)

Lourdes, 21 octobre 1942

Hlond remercie de l'accueil réservé en Perse aux fugitifs polonais.

Mi affretto a presentare all'Eminenza Vostra i miei vivi e devoti ringraziamenti per la venerata lettera del 25 settembre¹, con cui Vostra Eminenza si compiaceva di darmi le importanti notizie sui profughi polacchi in Persia e sull'aiuto morale e materiale che ad essi accorda l'Eccellentissimo Delegato Apostolico in seguito a generosi assegni ordinati dall'inesauribile magnanimità del Santo Padre. È una vera benedizione, che queste moltitudini migranti siano accompagnate da sacerdoti polacchi.

Una parte dei Polacchi arrivati in Persia dall'U. R. S. S. viene diretta verso l'Africa Centrale e Meridionale. I primi gruppi con destinazione per la Rhodesia passarono già per Nairobi nel Kenja. Altri contingenti sono giunti nelle Indie e persino in Cina.

Quali peregrinazioni, quale dispersione e quante tombe sparse per gli immensi continenti! Ma la vittoria della Croce di Cristo sull'apostasia moderna, che è la causa di tanti mali, ridonerà la pace anche al fedele popolo polacco ed allora « de universis terris » i suoi figli torneranno a glorificare Cristo e la celeste Regina su quella terra natale, che mai tradì la sua fede e che forse per questo divenne oggetto della più furiosa e perfida vessazione da parte delle forze sataniche.

¹ On lui faisait part des nouvelles reçues et des décisions prises au sujet de l'assistance spirituelle. Cf. supra nr, 421, 422.

431. Notes de Mgr Sericano

(A.E.S. 7228/42)

Vaticano 22 octobre 1942

Le Conseiller de l'Ambassade allemande Menshausen communique oralement que la Note envoyée au sujet du Wartheland ne peut être prise en considération.

Il Consigliere dell'Ambasciata Germanica sig. Menshausen — dopo di aver fatto sapere per telefono che desiderava parlare con me *personamente* — viene in Segreteria di Stato alle 19,45.

Mi dice che l'appunto del 8 c. m.¹ (da me consegnatogli il 9 per ordine dell'Em.mo Superiore) concernente il Wartheland, non può essere preso in considerazione dall'Ambasciata, la quale non può perciò trasmetterlo al suo Governo.

La Segreteria di Stato — continua — deve essere a conoscenza della comunicazione fatta dal Ministero degli Esteri al Nunzio di Berlino in seguito alla nota del gennaio scorso della medesima Segreteria di Stato relativa alla nomina dei Vescovi e di altri dignitari ecclesiastici.

Secondo quella comunicazione — ricorda di averne fatto cenno egli pure a me nel ricevere l'appunto ed un'altra volta anche a S. E. Mons. Montini — dal momento che la Santa Sede fa distinzione fra Alt-Reich e Paesi incorporati, il Governo non può da parte sua trattare di cose riguardanti questi ultimi Paesi.

Dice che per tale motivo al ricevere da me l'appunto aveva fatto le sue riserve ed ora rileva che in seguito a quella comunicazione del suo Governo l'Ambasciata non può prendere in considerazione l'appunto medesimo.

A questo proposito gli faccio osservare che, in quella occasione, piuttosto di riserve mi fece soltanto un vago accenno alla comunicazione in parola e che di questo riferii a suo tempo all'Em.mo sig. Card. Segretario di Stato di Sua Santità.

Aggiungo che il punto di vista del Governo tedesco non è giuridicamente sostenibile; e dopo di avere brevemente riassunta la posizione presa dalla Segreteria di Stato con quella nota, rilevo che non si tratta, nel caso, di trattare con il Governo del Reich come parte contraente del Concordato, ma semplicemente come Governo di uno Stato che ha

¹ Supra nr. 424.

relazioni diplomatiche con la Santa Sede e che *di fatto* esercita la sovranità su territori nei quali vi sono grandissimi interessi religiosi.

Il sig. Menshausen osserva che non può entrare in merito a questa questione e ripete che attesa quella comunicazione l'Ambasciata non può prendere in considerazione l'appunto.

Gli rispondo che riferirò quanto mi ha detto all'Em.mo signor Cardinale, ma che dal momento che si tratta di una comunicazione fatta per iscritto, si desidera che anche la risposta sia data per iscritto con un altro appunto.

Il sig. Menshausen si limita a ripetere che l'Ambasciata non può entrare in merito alla questione.

Al che da parte mia gli faccio osservare che pur ritenendo l'Ambasciata di non potere entrare in merito alla questione, ciò non vieta che all'appunto della Segreteria di Stato sia risposto con un altro appunto per esporre, se non altro, le ragioni per cui si ritiene di non poter prenderlo in considerazione.

Il sig. Menshausen non può farmi in proposito nessuna promessa. Mi dice però che ne parlerà al suo Ambasciatore.

Naturalmente l'appunto non verrà. Da tutto l'insieme mi sono fatto l'impressione che l'appunto della Segreteria di Stato sia stato mandato al Governo di Berlino e che questo abbia dato all'Ambasciata ordine di fare il passo di cui è qui riferito.

432. Le nonce à Berlin Orsenigo au cardinal Maglione

Rap. nr. 2224 (49716) (A.E.S. 8442/42, orig.)

Berlin, 23 octobre 1942

Rapport du Nonce sur la conversation tenue avec Weizsäcker sur la situation générale du Warthegau, et particulièrement sur le statut des associations catholiques. La lettre est suivie d'une note de commentaire sur l'attitude du Nonce.

Facendo seguito al mio rispettoso rapporto nr. 2191 del 2 corrente mese¹, con cui esprimevo il proposito di volere, almeno a titolo d'informazione e in vista di un eventuale peggioramento della situazione religiosa nel Warthegau, esporre al Governo di Berlino le ultime fasi della

¹ Supra nr. 420.

vertenza, mi onoro di riferire a Vostra Eminenza Reverendissima, che ho avuto realmente occasione — il 3 ottobre — di attuare il mio proposito parlandone al Barone von Weizsäcker, segretario di Stato al Ministero degli Affari Esteri, il quale, dopo aver dichiarato che la mia esposizione doveva aver carattere privato e non ufficiale (frase che io mi spiego mettendola in relazione alla contestata competenza territoriale del Nunzio Apostolico in quella regione), mi ascoltò attentamente.

Sorvolando alla situazione generale, che ha progressivamente peggiorato nel Warthegau, mi sono limitato a parlare degli statuti, e cioè come fosse stata imposta a quei cattolici, sia tedeschi che polacchi, la creazione di una speciale, propria associazione di cattolici, della quale dovrebbero far parte però solo persone maggiorenni e il cui presidente e consiglio di amministrazione deve essere approvato dal luogotenente del Reich. Ho poi fatto notare l'estrema condiscendenza di quei cattolici, sia tedeschi che polacchi, nell'approntare esattamente e separatamente gli statuti di questa associazione o *Körperschaft*, cercando di distinguere, naturalmente, il compito della *Körperschaft* da quello esclusivo della Chiesa Cattolica, della quale fanno parte infatti tutti i battezzati anche infanti, e che ha già un suo Capo nella persona del Santo Padre, e un suo codice di leggi valevole indistintamente per la Chiesa Cattolica di ogni regione, cioè il Codice di Diritto Canonico. Orbene, ho soggiunto, non ostante tutto questo lavoro e non ostante la sostanziale distinzione fra la Chiesa Cattolica, d'istituzione divina, e questa *Körperschaft* imposta dall'autorità laica e ordinata allo scopo di provvedere alla Chiesa sopra tutto i mezzi materiali per il suo normale funzionamento, si affaccia ora il serio timore che quel luogotenente del Reich voglia capovolgere talmente le cose, fino a pretendere che questa *Körperschaft* assuma nei suoi statuti il nome di Chiesa romano-cattolica rispettivamente per i tedeschi e per i polacchi. Sarebbe come — dissi io — preparare degli statuti per la celebre organizzazione di guerra Todt, la quale ha per iscopo esclusivamente il servizio logistico dell'esercito, e poi pretendere che i medesimi statuti diventino invece statuti dell'Esercito stesso, per guisa che l'alto comando delle forze armate (O. K. W.) passi così nelle mani di un luogotenente del Reich.

Il signor Segretario di Stato mi ascoltò attentamente, ma poi soggiunse ancora: « Si ricordi però che questa conversazione fra noi due non ha avuto luogo ». Io risposi: « Sia pure come non avvenuta ufficialmente, io però posso pensare che in argomento così vitale era meglio

parlare anche solo privatamente, che tacere completamente. In ogni modo, dissi, questo è l'importante: il Governo deve rendersi conto che la condiscendenza dei cattolici del Warthegau ha raggiunto i limiti estremi. Se ciò che si minaccia si avverasse, cioè se il signor luogotenente del Reich pretendesse attentare con una sostituzione di nomi negli statuti alle inalienabili prerogative della Gerarchia cattolica, di istituzione divina, e alle sue essenziali libertà di funzionamento, allora la Santa Sede stessa dovrà uscire dal benevolo riserbo finora osservato e dovrà denunciare a voce alta quanto si sta ora perpetrando a danno spirituale dei cattolici nel Warthegau. Vostra Eccellenza, continui, avrà probabilmente occasione di esprimere in sede competente su ciò il suo pensiero; e allora penso che avrà presente queste mie informazioni. » Il signor Segretario di Stato aggiunse: « Purtroppo dubito seriamente che mi si offra una tale occasione; queste questioni raramente arrivano fino a noi ». Infatti è vero; esse si arrestano, quando arrivano fino a Berlino, al Ministero degli Affari Ecclesiastici.

È certo inutile come io faccia rispettosamente presente che io mi sono impegnato di tenere sotto la massima segretezza anche il fatto di questa conversazione, e ciò l'ho promesso nell'interesse, non tanto personale del signor Segretario di Stato, quanto della causa stessa. Io non dubito, che potendo il signor Segretario di Stato certo difenderà la causa della Santa Sede secondo le informazioni da me date; è però sua abitudine di fare simili servizi, dichiarando di non poterli fare e negando, anche a successo ottenuto, di averli resi.

Mi è pervenuto sullo stesso argomento il venerato dispaccio di Vostra Eminenza nr. 7262/42 del 14 corrente² con allegato la copia dell'appunto consegnato al signor Ambasciatore di Germania presso la Santa Sede. Ringrazio vivamente Vostra Eminenza di questa comunicazione, che rafforza tanto autorevolmente quanto io, pochi giorni prima, avevo segnalato al signor Segretario di Stato.

Dal Warthegau non mi è giunta più nessuna notizia, è da ritenere che la decisione minacciata sia stata per lo meno rinviata. Ho saputo che la scorsa settimana vi è andato un alto funzionario per studiare, credo, gli umori del popolo.

² Supra nr. 424, note 1.

Quanto poi alla domanda di Vostra Eminenza fattami nella Sua ultima del 4 Febbraio, concernente l'opportunità e pure l'utilità della pubblicazione delle Lettere di Sua Santità, ci ho pensato a lungo e pure cautamente esplorato il parere di altri. Non vi è nessun dubbio che tale pubblicazione sarebbe utilissima, però, se ci è lecito di suggerire, crediamo esser cosa più indicata, se il Santo Padre si degnasse di pubblicare piuttosto una nuova Lettera di data recente, dal contenuto presso a poco corrispondente a quello della Lettera indirizzatami addì 28 Agosto dell'anno scorso, con delle aggiunte concernenti l'operosità del Santo Padre svolta a pro dei nostri connazionali, quale la troviamo specificata per es. nella Lettera del 23 Dicembre 1940. Questa nuova Lettera Pontificia /indirizzata forse ad Episcopos Poloniae/ pubblicata, ove il Santo Padre lo credesse opportuno, negli Acta Apostolicae Sedis, si potrebbe contemporaneamente spedire per via normale della posta.

Di questa maniera si potrebbero evitare rispettivi sospetti o addebiti mossi contro di noi, e d'altronde il documento stesso sarebbe più attuale ed avrebbe più forza.

Quanto alla nostra situazione attuale poco avrei di nuovo da accennare, fuorché il particolare dolorosissimo che la nostra gioventù di anni 16 - 17, viene trasportata in Germania per lavori che spesso superano le loro forze, e di più moltissime ragazze vengono adoperate per la prostituzione tanto in Germania quanto al fronte. Ci pare questo uno scandalo e un delitto tanto da esigere una protesta.

Persuasato della sincera benevolenza che Vostra Eminenza Reverendissima ripetute volte ha voluto bene dimostrarmi, colgo volentieri l'occasione di esprimerLe la mia particolare distintissima stima con la quale mi raffermo

di Vostra Eminenza Reverendissima

dev.mo nel Signore

W. Sapieha
Archievoda Krakowa

Law. Sap. 20.10.43
Affirmative

Cfr. Polonia 245

Sp. Germania 858

23 OCTOBRE 1942

ANNEXE: REMARQUES DE LA SECRÉTAIRERIE D'ÉTAT.

Vatican, 30 octobre 1942

Mons. Nunzio ha parlato con il Segretario di Stato al Ministero degli AA. EE. in merito al Warthegau.

[Resumé du Rapport].

Con tutto il rispetto: *non* mi pare che Mons. Nunzio abbia impostato la conversazione nei migliori termini³.

A Mons. Nunzio si era telegrafato, il 29 settembre u. s. « V. E. faccia presente competenti Autorità che Santa Sede ha finora usato longanimità ed arrendevolezza in merito situazione religiosa Warthegau. Ma di fronte aggravarsi situazione Santa Sede non potrebbe più oltre tacere ».

Queste istruzioni erano suggerite dalla piega che sembravano prendere le conversazioni, a Poznań, circa gli statuti, ma si riferivano a tutta la situazione. Tanto è vero che nell'appunto presentato qui al sig. Menshausen, si parla della situazione in genere, e non si accenna per nulla agli statuti.

Invece nella conversazione che Mons. Nunzio ha avuto con il Segretario di Stato ha mostrato, se non erro, di essere al corrente non solo della preparazione degli statuti, ma anche di alcuni particolari degli statuti medesimi. E questo, forse, è meno bene.

La Santa Sede (e quindi anche la Nunziatura Ap.lica) finora non comparivano nella compilazione degli statuti; anzi il 4 febr. u. s. s'era scritto a Mons. Orsenigo (disp. nr. 1039/42): « È assolutamente necessario che né la S. Sede né codesta Nunziatura Apostolica compaiano, potendosene altrimenti dedurre un riconoscimento della tristamente famosa Ordinanza del 13 sett. 1941. Quindi sarebbe bene che neppure il suo nominato Amm. Ap.lico (can. Paech) conoscesse che il suo progetto è stato qui rivisto e corretto. Qualora però egli già sapesse qualcosa, V. E. imponga a lui, come all'Ecc.mo Mons. Wienken, il segreto pontificio sopra la presente pratica ».

Dalla conversazione del 3 ott. il Segretario di Stato avrà almeno dedotto che Mons. Orsenigo conosce i progetti di statuti e suggerisce a p. Breitinger come a Mons. Dymek l'atteggiamento da seguire.

³ Le card. Maglione se déclara d'accord avec le Minutante, et ajoutait: « ma che altro può ora fare? ».

433. Le nonce à Berlin Orsenigo au cardinal Maglione

Rap. nr. 2225 (49717) (A.E.S. 7817/42, copie)

Berlin, 23 octobre 1942

Le Nonce informe du séquestre des biens ecclésiastiques dans les territoires occupés et en Allemagne. Les confiscations sont motivées par l'attitude antigouvernementale des populations.

Riferendomi ai miei rispettosi rapporti nr. 1478 del 2 settembre 1941¹ con inclusa copia nota verbale nr. 41084, e nr. 1479 del 4 settembre 1941 con inclusa copia nota verbale nr. 41886, e nr. 1573 del 14 ottobre 1941² con inclusa copia nota verbale del Governo nr. Pol. III 1801, con cui si rispondeva alla mie due surricordate note circa il sequestro di beni ecclesiastici nei territori occupati e anche in Germania dichiarando che il Codice di Diritto Canonico costituisce un Diritto solo interno per la Chiesa e che la Convenzione dell'Aia del 1907 non è applicabile ai territori occupati, mi onoro comunicare a Vostra Eminenza Reverendissima che in seguito io ho insistito ancora presso il Governo, sia in iscritto in data 19 febbraio 1942, sia a voce il 18 agosto 1942, per avere una risposta circa i beni ecclesiastici, cioè chiostrì e specialmente i due Seminari di Colonia e Treviri, sequestrati in territori dell'antico Reich.

A queste mie insistenze il Governo ha risposto con una breve nota verbale molto spicciativa: ne accludo copia. Per quanto io sappia, questi sequestri avvennero tutti senza normale processo, ma per deliberazione della polizia, la quale di regola interroga qualche persona, del cui contegno antistatale essa sospetta, stende un breve verbale, lo fa firmare dall'accusato, che ordinariamente ammette il fatto che gli viene imputato, e poi senza rilasciare alcuna copia del verbale, né alcuna dichiarazione scritta del motivo del sequestro, procede senz'altro all'occupazione.

Questa procedura di tenore poliziesco, spoglia affatto di qualsiasi scambio di documenti, è qui praticamente insindacabile, come misura di ordine pubblico, specie durante la guerra.

¹ Supra nr. 301.

² Supra nr. 318.

24 OCTOBRE 1942

I rispettivi ordinari, per vero, non hanno mancato di protestare con scritti alle Autorità e poi denunciando anche dal pulpito con accorate lettere pastorali l'offesa e il danno che veniva cagionato alla diocesi; ma non credo abbiano avuto anche solo una risposta.

ANNEXE :

LE MINISTÈRE DES AFFAIRES ÉTRANGÈRES À LA NONCIATURE APOSTOLIQUE

Pol. III 1712 II

Berlin, 19 octobre 1942

Das Auswärtige Amt beehrt sich der Apostolischen Nuntiatur mit Beziehung auf die Vorsprache Seiner Exzellenz des Herrn Nuntius bei Herrn Staatssekretär Freiherr von Weizsäcker mitzuteilen, dass die in den Verbalnoten vom 29.8.1941 und 9.2.1942 — 41886 und 45285 — niedergelegten Ausführungen gemeinsam mit den zuständigen inneren Behörden erneut einer Prüfung unterzogen worden sind. Es hat sich dabei ergeben, dass sämtliche in der Verbalnote vom 29.8.1941 erwähnten Institute wegen staatsfeindlicher Betätigung einiger Insassen beschlagnahmt worden sind. Dies trifft insbesondere auf die Priesterseminare in Bensberg und Trier zu.

434. Le cardinal Maglione à l'évêque de Włocławek Radoński

(A.E.S. 7539/42, minute)

Vatican, 24 octobre 1942

Le Cardinal remercie au nom du Pape pour sa lettre. Il lui donne des nouvelles de Mgr Kozal, interné à Dachau.

Beatissimo Patri pervenerunt litterae a te die 10 Julii elapsi datae¹, quibus devoti animi tui sensus manifestasti cum ab Eo suscepti Episcopatus vigesima quinta verteret anniversaria memoria: Sanctitas Sua hac de re tibi gratias exsolvit plurimas.

Per eandem epistulam nuntios quaeris de Auxiliari tuo, Exc.mo Michaële Kozal, Episcopo tit. Lappensi. Certiorem te facio illum in campo relegationis loci «Dachau» detineri necnon hucusque bona valetudine gaudere. Hoc recens mecum communicavit Apostolicus in

Supra nr. 392.

Germania Nuntius, qui idem ab Administro Rerum Externarum acceperat, cum eum, a me iussus, adiit ut de Exc.mo Kozal, de cuius morte rumor antea venerat, diligenter percontaretur².

Hanc nactus occasionem tibi denuo significo Apostolicam Sedem sollertem saepe saepius, etiam hoc anno, operam contulisse, ut Exc.mo Auxiliari tuo ad sedem episcopalem Vladislaviensem redire liceret; at, proh dolor, optatum effectum consequi non potuit. Attamen et in posterum Officium hoc Secretariae Status nihil praetermittet quin Praesulem illum necnon alios dioecesis tuae clericos sive in vincula coniectos sive in publicae custodiae loco detentos in libertatem vindicet, aut saltem eorum condicionem meliorem faciat.

Nihil pressius novi de sorte Capituli Cathedralis Vladislaviensis, sed si quid comperiam, tecum communicare non omittam.

Interea Apostolicam Benedictionem tibi ab Augusto Pontifice libenti animo impertitam tibi renuntio, ac meam in te observantiam declarans me profiteri gaudeo.

435. Le cardinal Maglione au primat de Pologne Hlond

(A.E.S: 7547/42, minute)

Vatican, 24 octobre 1942

Le Cardinal informe le Primat des mesures prises dans le diocèse de Varsovie à la suite de la mort de Mgr Gall.

Mi pregio di accusare ricevimento della venerata lettera dell'Eminenza Vostra Reverendissima, in data 31 agosto u. s., relativa all'archidiocesi di Varsavia¹.

Purtroppo — l'Eminenza Vostra ne sarà senza dubbio informata — l'Ecc.mo Mons. Stanislao Gall è mancato ai vivi l'11 settembre p. p., confortato, ancora agli ultimi momenti, da una particolare Benedizione del Santo Padre, il Quale già durante la malattia gli aveva fatto giungere segni del suo vivo interessamento.

Dai Canonici della Cattedrale, sino dalla metà dello stesso mese di settembre, fu eletto vicario capitolare S. E. Mons. Antonio Wladislao Szlagowski, vescovo tit. di Irenopoli di Cilicia.

² Supra nr. 427.

¹ Supra nr. 407.

Opportunamente Vostra Eminenza ricorda la tarda età e le non buone condizioni di salute di questo Ecc.mo Presule, e mi fornisce indicazioni circa la persona che potrebbe assumere l'ufficio di amministratore apostolico dell'archidiocesi di Varsavia, qualora la Santa Sede ritenesse conveniente prendere questo provvedimento.

Sono ben grato all'Eminenza Vostra delle utili informazioni; debbo intanto significarLe che, per il momento almeno, non sembra il caso di dovere intervenire nel senso prospettato. A motivo delle difficoltà di comunicazioni la Santa Sede non potè prendere misura prima che avvenisse l'elezione capitolare. Ora che questa è un fatto compiuto, il portare mutamenti potrebbe essere interpretato come un atto di sfiducia verso il Capitolo e, soprattutto, verso l'eletto. D'altra parte consta che S. E. Mons. Szlagowski ha confermato nell'ufficio di cancelliere della Curia il Rev.mo can. Sigismondo Choromanski, sacerdote — a quanto fu qui riferito — di belle qualità, capace, pratico dell'amministrazione diocesana. È stato perciò raccomandato all'Ecc.mo Vicario Capitolare di valersi, in larga misura, anche in seguito, dell'opera del Rev.mo Choromanski ed è a sperare che, con il suo aiuto, possa, pur tra le attuali difficoltà, dirigere quell'importante archidiocesi.

436. L'archevêque de Cracovie Sapieha au cardinal Maglione

(A.E.S. 9126/42, orig.)

Cracovie, 28 octobre 1942

L'Archevêque remercie de la lettre autographe du Pape. Informations sur la situation du diocèse de Varsovie.

Mi permetto di pregare Vostra Eminenza d'umiliare al Santo Padre la qui acclusa lettera in risposta alla Sua veneratissima autografa che ho ricevuto qualche tempo fa¹.

Non ho potuto rispondere e ringraziare Vostra Eminenza per la Sua bontà; ma le circostanze da noi adesso sono così dure, che non è possibile mandare qualche cosa neppure alla Sede Apostolica².

¹ Supra nr. 405.

² Le card. Maglione écrit sur la lettre: « consegnatami il 19.XI.42 dal sac. Paganuzzi ». L'abbé Quirino Paganuzzi était aumônier d'un train hôpital de l'Ordre de Malte.

Anche la situazione interna della Chiesa nostra diventa sempre più difficile, come p. es. a Varsavia dove dopo la morte di Mons. Galli il Capitolo ha eletto Mons. Szlagowski, degnissimo prelado; ma di 78 anni. Mons. Adamski vesc. di Katowice residente a Varsavia si mette molto avanti; ma specialmente per questa sede non sarebbe possibile.

437. L'archevêque de Cracovie Sapieha au pape Pie XII

(A.E.S. 9126/42, orig. autogr.)

Cracovie, 28 octobre 1942

L'Archevêque remercie le Pape et donne des informations sur la situation religieuse du diocèse.

Beatissime Pater,

Pro nova paternae benevolentiae ac caritatis effusae ostensione, qualem in Litteris Sanctitatis Vestrae ad me directis et ad nostram provinciam Cracoviensem destinatis¹ nacti sumus — ad pedes Sanctitatis Vestrae provoluti de intimo corde depromptos gratitudinis sincerissimae sensus profitemur.

Verba haec cohortationis ac caritatis congruenter eo temporis momento ad nos pervenerunt, quando adhuc atrocioribus plagis percussimur ac furens hostium invidia omne quodcumque excogitari aut verbis exprimi potest superare videtur.

Per gratiam Dei multo maior pars gentis nostrae fide ac Divinae Providentiae fiducia ad tolerandas acerbissimas has persecutiones roboratur, sed nonnulli animo fracti in bharratrum desperationis prolabantur impares sustinendi molem immensam malorum, quibus crudeliter vexati succumbunt.

Confidimus haud procul abesse tempus, quando per patientem tolerantiam praesentium malorum offensionibus Divinae Iustitiae pro parte tantum satisfactionem ac expiationem debitam praestare valeamus et tanto splendidius nobis Misericordia Domini affulgere dignetur. In praesenti vero quando adhuc graviter affligimur exoptamus, ut verba S. Cypriani a Sanctitate Vestra citata in nobis verificari queant: « Et qui pro nobis mortem semel vicit, semper vincat in nobis »; ut Salvator Noster Christus Dominus per suam mortem in anima-

¹ Supra nr. 405.

bus nostris vincat et ut cruciatus a nobis perpassi pignora sint Christi in toto mundo dominationis affuturæ.

Proclamant quidem hostes de religionis libertate, sed vana est locutio haec, nam cura nostra animarum variis limitationibus astricta est etsi solum memoretur quod ad inevitabile exitium praedestinata sunt nostra Seminaria alumnorum necnon coetus religiosorum, quibus facultas admittendi novos adspirantes ad novitiatum adempta est, frustratis omnibus conaminibus ad tollendas has restrictiones tam a Sede Apostolica quam a nobis susceptis. Similiter valde dolemus, quod fidelibus nostris Litteras Sanctitatis Vestrae publice communicare non possumus, quia hoc ad novas persecutiones ansam praeberet, et iam victimas habemus suspicionum quae contra nos de occulta cum Sede Apostolica communicatione moventur.

Promittimus fideliter dispositionibus adhaerere, quas nobis Sanctitas Vestra benigne impertiri dignatur, ut sollicitudine multa in cura animarum nobis concreditarum laboremus necnon fortiter iura Ecclesiae tueamur.

Pro nobis vero ac nostris supra modum tribulatis fidelibus humiliter imploramus, ut Sanctitas Vestra ulteriorem erga nos benignitatem ac paternam tutelam servare, Apostolicam Benedictionem nobis omnibus elargiri et contra saevitiam hostilis odii clamantesque ad Deum iniurias defendere dignetur.

Nomine episcoporum provinciae Cracoviensis.

438. Le nonce à Berlin Orsenigo au cardinal Maglione

Rap. nr. 2238 (49895) (A.E.S. 8089/42)

Berlin, 3 novembre 1942

Pour les catholiques du Südostpreussen il a conféré avec l'évêque de Warmia, qui a déjà cherché d'y pourvoir, mais craint des difficultés du côté de la police.

Riferendomi al venerato Dispaccio di Vostra Eminenza Reverendissima nr. 7244/42 del 13 ottobre p.p.¹, con il quale, in vista delle difficili condizioni religiose, in cui si trovano specialmente i cattolici

¹ Le Nonce avait référé (25 septembre, Rap. nr. 2185) sur la situation du Südostpreussen d'après des renseignements reçus par un prêtre du diocèse de Warmia (Ermland) qui y avait séjourné. Etant donnée la rigueur de la police pour exiger même dans les églises la séparation

tedeschi nel « Regierungsbezirk Südostpreussen » mi suggeriva di rivolgermi all'Ecc.mo Ordinario della confinante diocesi di Warmia² per ottenere che metta a disposizione qualche suo buon Sacerdote per la cura d'anime in detto territorio, mi onoro riferire che ho avuto occasione d'interpellare in questi giorni S. E. Mons. Vescovo di Warmia, il quale già — di propria iniziativa — aveva cercato provvedere a tale mancanza di clero. Egli infatti si era procurato da tempo la giurisdizione necessaria dall'Ordinario di Plock³, cui appartiene ecclesiasticamente la più gran parte del distretto Südostpreussen⁴, compresa la città di Zickenau⁵, che oggi ne è la capitale; e usa inviare di tempo in tempo qualche sacerdote nel Südostpreussen, il quale — a guisa di missionario — perlustra la regione, leggendo la s. Messa, amministrando secondo il bisogno e la possibilità i s. Sacramenti. Mons. Kaller sarebbe anche disposto a lasciarvi questi suoi sacerdoti stabilmente, ma per far questo occorre un previo consenso della polizia; egli teme di non ottenerlo e perciò non osa nemmeno chiederlo nel timore che, fatta attenta la Polizia, trovi poi qualche pretesto per vietare anche il modesto lavoro pastorale che ora si compie — pare — a loro insaputa.

439. L'Ambassadeur de Pologne Papée au cardinal Maglione

122/SA/262 (A.E.S. 8470/42, orig.)

Vatican, 12 novembre 1942

L'Ambassadeur proteste au nom de son gouvernement contre la désignation du P. Breitinger comme administrateur apostolique.

Eminence Révérendissime,

Mon Gouvernement me charge de porter à la connaissance de Votre Eminence qu'il est informé du fait que l'administration des affaires ecclésiastiques pour les catholiques allemands, récemment établis dans

absolue entre les fidèles de langue allemande et polonaise, on déplorait le manque de prêtres pour les allemands et la difficulté d'en avoir des diocèses de l'Altreich. Le card. Maglione suggérait de suppléer par des visites périodiques de prêtres du diocèse de Warmia, munis des facultés par les évêques polonais intéressés à ce territoire (A.E.S. 7244/42).

² Mgr Maximilian Kaller (1880-1947) évêque de Warmia et administrateur apostolique de Klaipeda (Memel).

³ Il s'était adressé à Mgr Nowowiejski et puis à Mgr Figielski.

⁴ Les autres diocèses intéressés étaient ceux de Łomża et Varsovie.

⁵ Nom allemand pour Ciechanów.

une partie de la Pologne, — notamment dans le territoire délimité par les occupants et dénommé par eux « Warthegau », — a été confiée au Rév. Père Breitinger, tandis que les affaires ecclésiastiques des catholiques polonais, dans le même territoire, sont confiées par le Saint Siège au vicaire général de Son Eminence le cardinal Hlond pour l'archidiocèse de Poznań, Son Excellence Monseigneur Dymek, qui est privé de liberté et confiné dans sa demeure. Ces dispositions du Saint Siège remplacent de fait la hiérarchie de l'Eglise Catholique dans les territoires des archidiocèses de Gniezno, de Poznań, et dans des parties des diocèses avoisinants, par une organisation ecclésiastique nouvelle et provisoire. Mon Gouvernement ne saurait concilier ce remplacement avec l'article IX du Concordat en vigueur entre le Saint Siège et la Pologne¹.

Ayant aussi connaissance du fait, que dans certaines églises des archidiocèses de Gniezno et de Poznań, et d'autres diocèses, soumis par les récentes dispositions du Saint-Siège à la juridiction du Rév. Père Breitinger, la langue allemande a remplacé la langue polonaise pour les sermons et les prières supplémentaires, mon Gouvernement tient à déclarer qu'il ne saurait concilier ce changement, dont le Rév. Père Breitinger, en sa nouvelle qualité, porte la responsabilité, avec l'article XXIII du même Concordat.

Le Gouvernement polonais est informé que les autorités d'occupation en Pologne occidentale ont ordonné que des « associations religieuses » y soient formées, afin d'être revêtues par les occupants d'une certaine capacité juridique, qu'ils refusent aux personnes juridiques ecclésiastiques, reconnues par le Concordat et les lois polonaises. Ces mêmes autorités ont ordonné que l'accès de certaines églises, qu'elles réservent aux Allemands, soit interdit aux Polonais.

Les dispositions confiant les affaires religieuses des Polonais à Son Excellence Monseigneur Dymek et celles des Allemands au Rév. Père Breitinger, qui survinrent après ces ordonnances et sont en conformité avec elles, présumant une acceptation, ou du moins une admission tacite, de la part du Saint-Siège des dites ordonnances illégales, et obligent le Gouvernement polonais à une protestation formelle, que je

¹L'article IX fixe les provinces ecclésiastiques dans la République et conclut: « Le Saint Siège ne procédera à aucune modification de la hiérarchie ci-dessus ou de la circonscription des provinces et diocèses, sinon en accord avec le Gouvernement polonais, sauf les petites rectifications de lignes exigées par le bien des âmes » (A.A.S. 17 (1925) p. 275-276).

suis chargé de porter à la connaissance de Votre Eminence Révérendissime.

Mon Gouvernement a la douleur de constater que cette acceptation donne occasion à une vive réaction de la part des Polonais, tant de ceux qui sont à l'étranger, que de ceux qui en Pologne, privés de toute possibilité de se prononcer librement, souffrent d'être soumis à un interdit qu'ils croient ne pas avoir mérité, et d'être privés de leurs temples au profit d'autres catholiques étrangers, dont ils ignorent les mérites.

Mon Gouvernement se sent aussi obligé de signaler que ces nouvelles formes d'organisation religieuse, acceptées par le Saint Siège, heurtent l'attachement des Polonais aux formes anciennes, souvent millénaires. En même temps la séparation des Polonais des autres catholiques dans les églises ne saura pas augmenter un jour certaines tendances centrifuges, qui pourraient naître d'un nationalisme outré; le retour au principe de l'universalité pourra, dans l'avenir, en être rendu difficile.

Mon Gouvernement est d'avis que l'acceptation des mesures illégales, imposées par les occupants, ne saurait changer en rien l'attitude des Allemands envers l'Eglise en Pologne, et ne paraît être, par conséquent, qu'un abandon inutile des principes établis. Il est également persuadé qu'une protestation publique et formelle pourrait seule préserver ces principes et garder en même temps au Saint Siège les sentiments que lui ont toujours témoignés les catholiques polonais.

Mon Gouvernement tient à souligner que c'est surtout le profond désir de maintenir intacte la fidélité envers l'Eglise de la Nation qu'il représente qui l'amène à affirmer ce qui précède, afin de pouvoir s'opposer efficacement aux tendances qui viseraient à limiter en Pologne, après la guerre, la coopération harmonieuse de l'Etat avec l'Eglise.

Je prie Votre Eminence d'agréer les assurances de ma très haute et respectueuse considération, avec laquelle je suis de Votre Eminence Révérendissime le très humble et obéissant serviteur.

440. Le cardinal Maglione à l'archevêque de Kaunas Skvireckas

(A.E.S. 8022/42, minute)

Vatican, 15 novembre 1942

Le Cardinal remercie des nouvelles qui lui sont parvenues. Il exhorte les catholiques à donner l'hospitalité aux religieux chassés de leurs couvents, et à la charité mutuelle.

Pietate fideque fragrantas Beatissimo Patri redditae sunt communes litterae, quas tu ceterique ecclesiasticae istius Provinciae Episcopi necnon Archidioecesis Vilnensis Administrator et Kaisedorensis Vicarius Capitularis, cum in annum coetum convenistis, ut coniunctis consiliis istorum christifidelium consuleretis, conscripsistis¹. Gratissimum Augusto Pontifici fuit exinde perspicere egregiam voluntatem, qua Apostolicae Sedi constanti inhaeretis obsequio ac nobiles curas, quibus ad religionem istic tuendam provehendamque adlaboratis.

Hac re pastorale studium vestrum, quod Sanctitati Suae satis aliunde erat exploratum, novo perspicuoque documento recognovisse Ipsi haud levis fuit causa laetandi ac vobis iterum gratulandi argumentum.

Beatissimus Pater laudat sane vos, quod convenienter temporibus ministerii vestri partes obitis ac quocumque necessitas flagitat et officiorum ratio impingit, curas vestras convertitis. Imprimis autem vobis honori est, quod de sacris Seminariis et de religiosa iuventutis institutione solliciti estis. Nec silenda est praeclara contentio, qua certatim operam datis, ut in Deiparam Virginem Mariam, gentis vestrae praestitem, numquam sopitam pietatem ad vehementiorem flammam excitetis. Semper enimvero fit, ut ubi in Caelitum Reginam floret pietas, fidei firmitudo, recta morum disciplina, incolumitas iurium, caritatis aemulatio, cultus et humanitatis nitor, quidquid denique est boni, salutaris, sancti, pulchro adstricto quasi foedere consistat. Facite igitur ut non solum a christifidelibus vigilantiae vestrae conceditis omnium gratiarum Administrae et sequestrae, adsiduae incensaeque preces admoveantur, sed — quod praecipuum est — ii celsam ipsius virtutum formam maiore semper nisu in mores et instituta vitae traducant. Ita cum fidentius Eius tutamen impetrabitur, tum malis huius aetatis in superbiam feritatemque proclivis vallum remediumque maxime obsistet. Quod huius rei causa sponte agitis, Augustus Pontifex, Se hortante, vos

¹ Supra nr. 425.

alacrius acturos esse pro certo habet ac iam nunc laetam spem futurorum uberiorumque bonorum haud fallaci omine percipit.

Ut novistis, istic — praesertim in aliqua regione — haud pauca praescripta iussaue sunt, quae religiosae libertati, clero et ecclesiasticae potestati sunt nocumento. Sanctitas Sua haud dubitat, quin vos pro viribus nixuri sitis, ut damna recens ita illata et congesta leviora contingant utque — quod peculiaris est momenti — religiosis viris et religiosis feminis e propriis eorum domibus expulsis hospitia et operis copia suppeditentur.

Nam in praesentia cum saeviens bellum latius et atrocius effectum sit, magnopere oportet, in christiano populo fraternitatis, unitatis et concordiae studium alatur. Episcopi igitur qualibet occasione, quae ipsis obvia se fert, utentur, ut christifideles ad liberalitatem, ad caritatem, ad veterum simultatum oblivionem adhortentur. Turbulentae animorum concitationes, quae nisi nova odia ac perturbationes pariturae essent, conquiescant, imperante Evangelio, suadente Christo, qui amorem asseclis suis praecepit nullo coarctandum limite, omnes complectentem nationes, ad veniam iniuriarum facilem, ad strenue, pure, ac tuose, operandum numquam non propensum. Quos unus sol tepefacit, una collustrat fides, una consociet caritas!

Sanctitas Sua demum vobis et ecclesiis vestrae curae demandatis effusam caelestium munerum copiam devocat inque supernorum bonorum pignus paterna caritate benedicit.

441. Le cardinal Maglione à l'archevêque de Breslau cardinal Bertram

(A.E.S. 8111/42, minute)

Vatican, 18 novembre 1942

On recommande à l'Archevêque de s'occuper des ouvriers polonais en Allemagne et des prêtres polonais prisonniers dans les camps et dont la mortalité paraît croître.

Exacto etiam tempore laudabili cum studio de Catholicis Polonis curas egisti sive de iis, qui in patrio territorio, praesertim in regione istius Archidioecesis finibus vicina et contermina debebant, sive de iis qui opere occupati vel alia cogente ratione in « Altreich » commorabantur.

Hanc ob rem maiore cum fiducia te adeo rogaturus, ut sueto de more sollers ac benignus cogitationes tuas ad duas causas ad christifideles Polonos attinentes convertas, quas fortasse idque probabile est, iam tractandas sumpsisti.

Imprimis velim attentum adhibeas animum ad praescripta Germanici Imperii Ministerii ab ecclesiasticis negotiis, quae tibi per literas die 11 mensis Septembris huius anni datas relata sunt¹.

Opus non est dicere quantum anxietatis huiusmodi praescripta Apostolicae Sedi pepererint. Catholicorum enim ingens multitudo ita religiosis solaciis caret, et arduum invenit usum Ss. Ecclesiae sacramentorum. Huc accedit etiam quod civilis potestas ius sibi arrogat, leges ferendi de administrandis sacramentis, et eorum validitatem in discrimen conicit; quin etiam aliquoties ea confici prohibet, ut de matrimonio contingit.

Quae cum ita gravia et noxia sint, fac, quaeso, ut, quemadmodum delapso tempore egisti, summa contentione annitaris, ut catholici Poloni operarii in « Altreich » variis addicti occupationibus eorumque filii liberum religionis cultum et fidei professionem, ut ipsis ius competit, obtineant et ad sacramenta sine impedimento accedere possint.

Altera quaestio spectat ad sacerdotes Polonos, qui in certis relegationis campis detinentur. Iam mense Octobri anni 1940 Apostolica Sedes, aliquo Germaniae Episcopo rogante², Apostolico Berolinensi Nuntio negotium commisit adeundi istud Gubernium hac de causa, ut sineret complures ecclesiasticos Polonos in certis segregatos locis istinc migrare posse ac Europae vel Americae regiones neutri belligerantium parti faventes petere³. At, aegre, quod postulatum est, felicem exitum nactum non est. Germanicum enim Gubernium talia optata renuens id tantum promisit se aliqua lenimenta concessurum esse, quae Germaniae Episcopi flagitaverunt, nempe, ut omnes ecclesiastici, de quibus sermo, in unum relegationis campum (Dachau) congregarentur, ut iidem laboribus nimis operosis liberarentur, ut aliqui ex iis cotidie Sacrum facerent et ceteri divino sacrificio adstarent.

Reapse, quamvis non pauci sacerdotes alibi relegati manere pergerent, condiciones iis saltem Dachau degentibus aliquamdiu factae sunt tolerabiliores.

¹ Supra nr. 416.

² Supra nr. 209.

³ Supra nr. 216.

At iterum aliquot abhinc mensibus eorum status in deterius versus est.

Apostolica Sedes novit in memoratis relegationis campis praeter sacerdotes Polonos alios, haud exceptos Germanos, detineri et omnes pari studio et sollicitudine persequitur, ut aspera, quae patiuntur, pro viribus temperet.

Praeter alia nuper compertum est numerum sacerdotum Germanorum, qui illic obeunt, antea sane inconsuetum ac procul dubio nimis magnum, ad mediocritatis normam decrevisse; at, proh dolor, Polonorum etiam iuvenum decessus adhuc crebrescere. Apostolicus Berolinensis Nuntius profecto semper arctius impeditur, quominus catholicis Polonis opem ferat; atque adeo fit, ut ex iis multi patiantur et moriantur, quin noverint quantam curam pro ipsis Beatissimus Pater impendat.

Quamobrem pro iis tuum depostulo misericordiae studium opusque atque pro certo habeo me haud frustra tua invocasse officia. Id quoque tibi exploratum est Dachau relegatum esse et Exc.mum ac Rev.mum Michaëlem Kozal, Episcopum tit. Lappensem, Auxiliarem Episcopi Vladislaviensis, et probabiliter Oranienburg-Sachsenhausen Exc.mum ac Rev.mum Vladislaum Goral, Episcopum tit. Meloëensem in Isauria, Auxiliarem Episcopi Lublinensis. Quodsi potes et vales, fac ut eos praecipuo fraternae caritatis affectu iuves et solaris.

Quidquid ad afflictos omnes, quos recensui, allevandos feceris, scito Beatissimo Patri fore pergratum, Qui eos anxia cura prosequitur ac de eorum casibus, sicut de omnibus miserorum doloribus, trepidat.

442. Le cardinal Maglione au nonce à Berlin Orsenigo

(A.E.S. 8112/42)

Vatican, 18 novembre 1942

Le Pape a été affecté par les limitations mises par le gouvernement à l'assistance spirituelle aux ouvriers polonais. On désire mieux connaître les remèdes apportés, surtout pour les absolutions collectives.

Non ho mancato di portare a conoscenza del Santo Padre quanto Vostra Eccellenza Reverendissima ha riferito nell'accurato rapporto nr. 2183, del 24 settembre u. s.¹, circa le limitazioni imposte da codesto

¹ Supra nr. 416.

Ministero per gli Affari Ecclesiastici nell'assistenza religiosa degli operai civili polacchi impiegati nel territorio del Reich.

Come Vostra Eccellenza ben immagina, Sua Santità è rimasta profondamente addolorata per questa nuova ingerenza statale nel campo strettamente ecclesiastico.

Di particolare gravità è soprattutto il punto che riguarda l'assoluzione cumulativa, che si pretende sostituire alla confessione auricolare. In proposito desidererei conoscere il testo, citato nella lettera del Ministero degli Affari Ecclesiastici: « Vollmachten für die Kriegsseeleorge ». E gradirei pure avere maggiori indicazioni circa quello che Ella dice essere stato, anche prima di detta lettera, il rimedio per provvedere in qualche modo all'assistenza spirituale degli operai polacchi: « A questi soprusi si era ovviato istituendo funzioni religiose per soli Polacchi... con l'astinenza completa della lingua polacca anche nell'amministrazione dei sacramenti, sostituendo però alla confessione auricolare, in caso di necessità, un'assoluzione cumulativa ».

Dal settimanale svizzero « Schildwache », che il 10 ottobre pubblicò un testo abbreviato del ricordato documento del Ministero degli Affari Ecclesiastici, rilevo che sarebbero state emanate supplementari prescrizioni. Unisco copia del relativo annuncio. Veda Vostra Eccellenza se può avere e trasmettermi anche il testo di queste altre disposizioni.

Poiché Ella accenna ad uno scritto dell'Em.mo sig. cardinale Bertram al Governo del Reich in merito alla presente questione, ho ritenuto opportuno rivolgermi a quell'Em.mo Porporato per pregarlo di voler continuare ad interessarsi del grave problema e a tentare tutto il possibile per la difesa dei sacri diritti degli operai polacchi all'assistenza e all'istruzione religiosa loro e dei loro figliuoli. Vostra Eccellenza voglia cortesemente curare l'inoltro della qui unita lettera².

² Supra nr. 441.

443. Le cardinal Maglione au nonce à Berlin Orsenigo

(A.E.S. 8113/42, minute)

Vatican, 18 novembre 1942

Le Cardinal fait allusion aux mesures restrictives prises contre l'exercice de la religion catholique dans le Warthegau. Il voudrait avoir des informations plus sûres, spécialement sur le sort du Vicaire général de Gniezno, dont on a annoncé la mort.

Mi pregio di accusare ricevimento degli accurati rapporti nr. 2224 e 2227, rispettivamente del 23 e 27 ottobre, con i quali Vostra Eccellenza Reverendissima mi trasmette notizie relative al Warthegau¹.

Potesse davvero la partenza del dr. Birk da quella regione essere indice di un mutamento per quello che si riferisce alla situazione religiosa! La circolare (« Verfügung ») della polizia segreta — annessa al secondo dei su menzionati rapporti — in data 13 luglio offre a questo proposito minori elementi di giudizio, anche confrontata con quella precedente del 24 ottobre 1940. II. B., che Vostra Eccellenza qui inviò allegata ad una relazione del Rev.mo Mons. van Blericq (Rapp. nr. 979 del 4 gennaio 1941). Le restrizioni all'esercizio del culto sono d'una gravità eccezionale; non è d'altra parte senza valore l'asserzione che, quanto fu operato nell'ottobre dello scorso anno, era « Aktion zur Zerschlagung der polnisch-katholischen Kirche im Reichsgau Wartheland ».

A proposito di limitazioni e restrizioni è qui giunta notizia di misure prese — alcune già anche da tempo — nel territorio « annesso » al Reich, e particolarmente nel Warthegau, per l'amministrazione dei Ss. Sacramenti. Così sarebbe stato proibito di conferire il Battesimo agli adulti senza speciale permesso (che del resto non viene dato, nell'intenzione di colpire specialmente gli Ebrei); sarebbe stato fissato il limite minimo di età per il matrimonio dei Polacchi: 28 e 25 anni, rispet-

¹ Supra nr. 431. Dans le rapport du 27 octobre Orsenigo assurait que Birk avait été réellement transféré à Munich. Il y joignait la circulaire dont parle la dépêche. Les restrictions portées à l'assistance des polonais aux offices divins pouvaient, selon le Nonce être interprétées moins catastrophiquement. Selon des informations secrètes il croyait qu'un changement en mieux se dessinait et en voyait une preuve dans le fait que Frank demeurait gouverneur général quoique très combattu par Himmler (A.E.S. 8113/42).

tivamente per l'uomo e per la donna; sarebbe stato proibito di preparare i fanciulli alla Comunione e di predicare.

Ho l'impressione che queste notizie, almeno per quanto riguarda le due ultime proibizioni, non siano del tutto esatte. Per esempio la circolare — su citata — della polizia segreta, in data 24 ottobre 1940, II. B, nella parte lasciata immutata dalla circolare del 13 luglio u. s., dice espresamente che « nelle funzioni sacre, le domeniche ed i giorni festivi legali, è ammessa la predica ». Forse la proibizione si riporta all'uso della lingua polacca anche nella predicazione, con la conseguenza che — praticamente — non si predica affatto, come già mons. van Blericq diceva, nella ricordata relazione, avvenire nel distretto di Hohensalza « da deutsche Katholiken sowieso an... Gottesdiensten nicht teilnehmen können und die Polen in 50-60% (dieser Prozentsatz steigt je nach der Gegend viel höher, und im Allgemeinen bis zu ungefähr 38 Jahren) nicht deutsch verstehen, aber auch unter den Alten sind viele Familien, die fast nichts verstehen ».

All'istruzione religiosa della gioventù tedesca, poi, si riferiscono i Decreti della Luogotenenza del Reich nel Warthegau, l'uno « 1/51 147/7-10 » in data 19 agosto 1941 e l'altro del 17 novembre 1941 (cfr. rapporti nr. 1572 e 2177). Per quanto coartata, si direbbe non del tutto impossibile la preparazione dei fanciulli tedeschi alla s. Comunione. Per la gioventù polacca esiste un decreto del luogotenente del Reich (menzionato nel primo dei due documenti ora citati), « 1/51-147 » del 26 giugno 1941, qui però non noto.

Gradirei comunque che Vostra Eccellenza, potendolo, cercasse di avere più esatte informazioni, eventualmente anche il testo delle relative Ordinanze, come pure il testo del Decreto del Luogotenente del Reich « A. Z. I./SD 147 » in data 3 ottobre 1940 e la « Verfügung » della polizia segreta « II B. I - nr. 581/41g » in data 1 ottobre 1941, menzionati nel documento, già più volte ricordato, trasmessomi da Vostra Eccellenza con il rapporto nr. 2227, nonché il citato Decreto del Luogotenente del Reich « 1/51-147 del 26 giugno 1941 relativo alle « Konfessionellen Jugendveranstaltungen für polnische Jugendliche ».

Infine aggiungerò essere qui stato riferito — la voce non è peraltro confermata — che Mons. Edoardo van Blericq, vicario generale di Gniezno, sarebbe morto. Anche a questo proposito se Vostra Eccellenza riesce ad avere informazioni precise, non voglia mancare di comunicarmele.

23 NOVEMBRE 1942

444. L'administrateur apostolique pour les catholiques allemands Breitinger au pape Pie XII

(A.E.S. 263/43, orig.)

Poznań, 23 novembre 1942

Rapport pessimiste sur la situation religieuse dans le Warthegau: confiscation des églises; entraves à l'apostolat, pressions exercées sur les allemands émigrants, menaces de représailles économiques, propagande antireligieuse. Le gouvernement tente de séparer les catholiques d'Allemagne de ceux du Warthegau et d'établir une Eglise indépendante de Rome. Les protestations n'ont eu aucun effet. L'administrateur demande une intervention directe du Pape. Etonnement des catholiques devant le silence du Pape; les fonctionnaires du régime eux-mêmes attendent une parole du Pape. L'Administrateur propose d'unir le territoire du Warthegau avec une province ecclésiastique d'Allemagne, pour sauvegarder l'unité.

Heiligster Vater!

Eure Heiligkeit hatten die grosse Güte zur Erleichterung der kirchlichen Verhältnisse und zum Heile unserer Seelen für die deutschen Katholiken des Warthelandes einen eigenen Apostolischen Administrator zu bestellen und haben mir das Vertrauen geschenkt, die hier so schwierigen Aufgaben zu lösen. Im Gehorsam gegen Eure Heiligkeit und im Vertrauen auf die Hilfe Gottes habe ich diese Aufgaben übernommen.

Leider aber muss ich berichten, dass alle meine Bemühungen nicht den gewünschten Erfolg erzielt haben. Noch immer sind es Tausende, ja sogar Zehntausende, von deutschen Katholiken, die keinerlei Möglichkeit haben, an einem Gottesdienst teilzunehmen, und denen ich trotz aller Bemühungen die Gnadenmittel unserer Heiligen Religion nicht bieten kann, weil wir Priester durch staatliche Vorschriften in 10 Kreisen überhaupt nicht und in zahlreichen anderen Kreisen nur sehr beschränkt tätig sein können. Die meisten Kirchen, in denen hier früher regelmässig Gottesdienst stattgefunden hat, werden heute zu anderen Zwecken benutzt, wie z. B. die Kathedralen in Posen, Leslau und Litzmannstadt als Lagerräume. Die Kathedrale in Gnesen wird zurzeit umgebaut und soll eine nationalsozialistische Weihestätte werden. Auf die Gläubigen wird ein Gewissensdruck ausgeübt, wie man ihn in früheren Zeiten wohl kaum je gefunden hat. So wird allen Katholiken, die aus dem Altreich in das Wartheland ziehen, eröffnet, dass sie im Wartheland nicht mehr als Katholiken betrachtet werden und auch der katholischen Kirche nicht mehr angehören. Allen Beamten und Angestellten der öffentlichen Betriebe wird dies schriftlich mit-

geteilt mit der weiteren Eröffnung, dass sie einen eventuellen Eintritt in die Kirche ihren vorgesetzten Behörden anzuzeigen hätten, und alle, die solche Schreiben erhalten, fürchten, dass eine solche Mitteilung an die staatliche Behörde mit beruflichen, wirtschaftlichen und finanziellen Nachteilen verbunden sei. Den Volksdeutschen werden nur vorläufige Ausweise über ihre Zugehörigkeit zum deutschen Volke ausgestellt, so dass sie stets in Furcht sind, diese Ausweise wieder zu verlieren wegen « religiöser Bindungen ». In zahlreichen Vorträgen und Schulungskursen, zu denen die Katholiken gezwungen werden, wird die katholische Kirche als veraltet, töricht und unwahrhaft dargestellt, so dass angeblich kein deutscher Mensch einer solchen Institution angehören könne.

Über das staatsrechtliche Verhältnis der katholischen Kirche zum Staat habe ich mit dem Referenten für die kirchlichen Angelegenheiten beim Reichsstatthalter gemäss der VO [Verordnung] vom 13.9.1941, durch welche die juristische Person des privaten Rechts mit dem Namen « Römisch-katholische Kirche deutscher Nationalität im Reichsgau Wartheland » vom Reichsstatthalter errichtet wurde, zahlreiche Verhandlungen geführt. Diese Verhandlungen haben mich zur Überzeugung gebracht, dass die mit der Regelung der kirchlichen Angelegenheiten beauftragten staatlichen und parteiamtlichen Stellen in kirchlicher Beziehung eine Trennung der im Wartheland lebenden Katholiken von den übrigen Katholiken im Deutschen Reich zunächst organisatorisch herbeiführen wollen. Allem Anschein nach soll diese organisatorische Trennung auch eine Loslösung von der römisch-katholischen Kirche überhaupt vorbereiten. Wenn auch die Referenten des Herrn Reichsstatthalters stets versichert haben, dass eine solche Trennung in keiner Weise beabsichtigt sei, so haben doch verschiedene Gespräche mit anderen Beamten klar gezeigt, dass die Absicht besteht, aus der durch die VO vom 13.9.1941 gegründeten Vereinigung eine « romfreie » Kirche zu machen, und des öfteren wurde auch direkt erklärt, dass man nur auf die Persönlichkeit warte, die endlich den Mut habe, mit Rom zu brechen.

Diesen Bestrebungen haben wir Katholiken im Wartheland uns stets widersetzt und den massgebenden staatlichen Stellen gegenüber immer wieder betont, dass aus Gründen der Klarheit und Wahrheit der Name « Römisch-katholische Kirche deutscher Nationalität im Reichsgau Wartheland » für die vom Reichsstatthalter gegründete Körperschaft untragbar sei, da diese Körperschaft nicht als « Kirche » angesprochen werden könne. Ferner haben wir stets nachdrücklich her-

vorgehoben, dass wir stets Glieder der einen von Christus gestifteten Kirche bleiben werden und dass in allen kirchlichen Fragen einzig und allein der Papst für uns massgebend sein könne.

Da dieser Kampf gegen die Einheit der Kirche von staatlichen und parteiamtlichen Stellen sehr zielbewusst, wenn auch nicht in Offenheit geführt wird, glauben wir, dass unsere eben erwähnten Erklärungen nicht ausreichen, um eine auch nur einigermaßen annehmbare Rechtsgrundlage dem Staate gegenüber zu erreichen, und noch viel weniger, um allen Katholiken eine ausreichende religiöse Betreuung bieten zu können. Die Verantwortung für die Seelsorge von so vielen Gläubigen, denen man nicht entsprechende Hilfe geben kann, hat schon meinen Vorgänger im Amte, den Hochwürdigsten Herrn Kanonikus Dr. Paech so niedergedrückt, dass er körperlich sich nicht mehr erholen konnte. Diese Verantwortung lastet auch auf mir so schwer, dass ich mir keinen Rat mehr weiss. Deshalb scheint es mir notwendig, dass unsere Bemühungen auch von dem Herrn Apostolischen Nuntius als dem Vertreter Eurer Heiligkeit und vom gesamten deutschen Episkopat in einer Weise unterstützt werden, dass diese Unterstützung den massgebenden staatlichen und parteiamtlichen Stellen zum Bewusstsein kommt.

Deshalb halte ich mich für verpflichtet, Eurer Heiligkeit folgende Bitte vorzutragen, wobei ich mir kein entscheidendes Urteil über die Möglichkeit und Zweckmässigkeit gerade der vorgeschlagenen Schritte anmasse, vielmehr mich der Entscheidung Eurer Heiligkeit in Gehorsam und Ehrerbietung unterwerfe. Denn ich bin mir bewusst, nicht alle Gründe zu kennen, die Eure Heiligkeit und den deutschen Episkopat zum öffentlichen Stillschweigen in allen Fragen, die die katholische Kirche im Wartheland betreffen, bisher veranlasst haben.

Die katholische Bevölkerung des Warthelandes wirft immer wieder die Frage auf, ob der Papst nicht helfen kann und warum er schweigt. Sie wartet sehnsüchtig auf eine Erklärung Eurer Heiligkeit zu unserer religiösen Notlage. Wenn auch ein solches Wort in der Öffentlichkeit heute nicht möglich sein sollte, so glauben wir Katholiken des Warthelandes doch, dass ein nachdrücklicher Protest Eurer Heiligkeit bei der deutschen Reichsregierung gegen die an Unterdrückung grenzende Behinderung und kleinliche Reglementierung des kirchlichen Lebens im Wartheland durch staatliche und insbesondere polizeiliche Stellen Erfolg haben würde. In manchen Schulungskursen haben politische Leiter Bemerkungen gemacht, aus denen zu ersehen war, dass ein di-

plomatischer Schritt Eurer Heiligkeit nicht ohne Eindruck bleiben würde. Sogar Beamte der Geheimen Staatspolizei haben schon öfters in privaten Unterhaltungen mit deutschen Katholiken ihre Verwunderung darüber ausgedrückt, dass der Apostolische Stuhl zu all den staatlichen Massnahmen, welche die Kirche im hiesigen Gebiet betreffen, noch niemals Stellung genommen hat. Wenn wir auch wissen, dass letzteres nicht zutrifft, so scheint doch die Reichsregierung den Schritten Eurer Heiligkeit noch nicht die ihnen zukommende Bedeutung beigelegt zu haben.

Ferner erlaube ich mir Eurer Heiligkeit die Bitte zu unterbreiten, das hiesige Gebiet in seiner kirchlichen Verwaltung an einen Metropolitanverband im Altreich anzugliedern. Es ist mir bekannt, dass einer solchen Angliederung sehr wichtige rechtliche und politische Gründe entgegenstehen. Aber trotzdem glaube ich an Eure Heiligkeit die Frage nach einer solchen Möglichkeit stellen zu müssen, weil ich mir von einer solchen Angliederung folgende Vorteile erhoffe:

1) scheint mir eine solche Angliederung ein öffentlicher Beweis dafür zu sein, dass die Katholiken des Warthelandes von den übrigen Gläubigen der katholischen Kirche niemals getrennt werden können;

2) wird durch eine solche Angliederung das Schicksal so vieler Katholiken nicht mehr von mir allein abhängen, sondern der ganze deutsche Episkopat wird dann gemeinsam die schwere Verantwortung für das Schicksal der Katholiken im Wartheland tragen, und es wird sich dann vielleicht doch eher ein Weg finden lassen, der aus der gegenwärtigen seelischen Not herausführen kann;

3) auch für die Seelsorge scheint mir eine Angliederung der deutschen Katholiken an einen Metropolitanverband von Vorteil zu sein. Denn sehr viele Katholiken kommen heute aus dem Altreich in das Wartheland und werden hier vielfach ihrem Glauben langsam untreu infolge der mangelhaften Seelsorge. Durch gemeinsame Beratungen mit dem deutschen Episkopat könnten aber doch wohl Mittel und Wege gefunden werden, wie man diesen Katholiken eine Stütze für ihren Glauben bieten und sie zur Treue zu ihrer Kirche erziehen kann.

Heiligster Vater! In aller Demut habe ich mich verpflichtet gefühlt, Eure Heiligkeit auf die oben genannten Möglichkeiten einer Unterstützung des kirchlichen Lebens im Wartheland aufmerksam zu machen, und bitte um geneigte Prüfung dieser meiner Vorschläge.

Mit der Bitte um Gebet und den Apostolischen Segen Eurer Heiligkeit in ehrfürchtiger Liebe ergebenster.

445. Le nonce à Berlin Orsenigo au cardinal Maglione

Rap. nr. 2281 (50239) (A.E.S. 8402/42, orig.)

Berlin, 27 novembre 1942

Aggravation de la situation religieuse du Wartheland.

Mi reco a premura di comunicare a Vostra Eminenza Reverendissima che la situazione religiosa nel « Reichsgau Wartheland », nonostante qualche lieve concessione di secondo ordine, mi pare inclini a peggiorare.

Le concessioni sarebbero: la libertà data a Sua Eccellenza Monsignore Valentino Dymek, che fu tenuto fino ad oggi confinato nella sua modesta abitazione; egli però dovrà sloggiare dalla sua casa canonica, per occupare una casa parrocchiale attualmente disabitata. La casa di Sua Eccellenza Monsignor Valentino Dymek verrà occupata da un ente governativo. Tutto questo dovrebbe avvenire per il giorno 5 dicembre prossimo. Altra concessione sarebbe la sperata restituzione al culto di qualche chiesa, finora adibita a magazzino e che ora si sta sgombrando.

Sintomo di peggioramento sarebbe invece un documento segretissimo¹, pervenuto per vie molto confidenziali nelle mie mani e che qui accludo in copia con tutti i rispettivi formulari allegati; per desiderio dell'informatore ho soppresso tutti i nomi che vi figuravano. Esso, a quanto sembra, mira a svalutare con un colpo mancino gli Statuti, per i quali si era tanto discusso, sottraendo alle Confessioni i rispettivi fedeli. Per ora il documento pare voglia fare solo un censimento in base alle varie confessioni; in realtà però è una ben manovrata campagna di terrorismo anticristiano. I pochi cattolici tedeschi nel « Reichsgau Wartheland » sono in gran parte degli impiegati dello Stato o lavoratori presso lo Stato; il problema per essi assume naturalmente anche il funebre colore della carriera stroncata e quindi della fame. Da questi il reverendissimo padre Breitinger dice di non potere attendersi una decisa resistenza; forse si comporterà meglio la colonia tedesca, che già era nel Warthegau prima dell'occupazione del settembre 1939. Il reve-

¹ C'est un ordre du Reichsstatthalter dans le « Warthegau », Greiser, au Regierungspräsident à Litzmannstadt (Łódź), daté du 20 octobre 1942, qui envoie un questionnaire sur la religion de tous les fonctionnaires et employés des agences allemandes.

rendissimo padre Breitinger è dolente che, a causa dell'incidente già avuto con la sua precedente Lettera pastorale², si è impegnato con la polizia a non diramare per un certo periodo di tempo, credo di tre anni, nessun'altra lettera pastorale; né lui inoltre, né i parroci avrebbero il coraggio di affrontare apertamente, dal pulpito, questa situazione, perché ciò equivarrebbe, dicono, ad andare incontro alla pena di relegazione in un campo di concentramento. Io consigliai di parlare dal pulpito almeno in modo indiretto, ricordando, per esempio, ai fedeli gli impegni assunti nella Cresima ed il dovere di mantenerli. Certo che se si potesse ottenere una solidale affermazione di fedeltà alla Chiesa ed alla pratica religiosa da parte del popolo, la situazione nel «Reichsgau Wartheland» sarebbe subito completamente e felicemente risolta.

Forse si può ancora dire che vi è un cambiamento di rotta³, ma disastroso; gli statuti passeranno forse tacitamente agli archivi, ma al loro posto il Governo spera di mettere il fatto compiuto di una chiesa di nazionalità tedesca svuotata di fedeli. Il colpo attuale spiega chiaramente la raffinata malizia che era insita nella ordinanza del 13 settembre 1941, e che gli statuti avevano tentato di smascherare e di annullare.

Per la maggiore intelligenza di quanto ho sopra riferito credo opportuno accludere copia delle istruzioni emanate dal Reichsstatthalter del « Reichsgau Wartheland » in data 12 febbraio di quest'anno, per l'applicazione dell'ordinanza del 13 settembre 1941.

446. Le nonce à Berlin Orsenigo au cardinal Maglione

Rap. nr. 2291 (50284) (A.E.S. 230/43, copie)

Berlin, 2 décembre 1942

Rapport du Nonce sur la situation religieuse en Lithuanie.

Mi onoro di trasmettere a Vostra Eminenza Reverendissima le seguenti notizie in parte nuove, in parte integranti quelle già pervenute, circa la situazione religiosa in Lituania.

I rapporti dell'Episcopato con le autorità civili lituane sono normali; i rapporti con le autorità politiche occupanti sono inesistenti:

² Supra nr. 420 note 3.

³ Cf. supra nr. 443 note 1.

le due autorità ecclesiastica e germanica si ignorano vicendevolmente e si può dire finora anche rispettosamente. Fanno eccezione le alte autorità militari tedesche che scambiarono qualche visita con i vescovi, e anche fa eccezione la polizia di Kaunas, avendo a capo due cattolici, provenienti dalla Renania.

I seminari, come già comunicavo col mio rispettoso rapporto nr. 2166 del 12 settembre p. p., funzionano normalmente con discreto numero di alunni; anche quello di Vilno fu riaperto il 28 settembre in altro locale, essendo stato requisito dal Governo l'antico. Qualche difficoltà si delinea nel senso che i giovani, quindi anche alcuni seminaristi, furono arruolati per il così detto servizio di lavoro. Gli alunni oggi risulterebbero 44 di filosofia e teologia a Vilno; 50 di teologia a Telšiai; 33 di teologia a Vilkaviškis e 128 di teologia a Kaunas, compresi però anche quelli delle due diocesi suffraganee di Panevėžys e Kaišėdorys. La facoltà teologica di Kaunas prosegue normalmente, accordando anche diplomi di dottorato a chi supera gli esami richiesti, e ignorando completamente l'autorità statale.

Una grave difficoltà, almeno per Vilno, fu quella di costituire un corpo insegnante per il suo seminario, essendo tuttora i professori del seminario internati. Sua Eccellenza Monsignor Miecislao Reinys, arcivescovo titolare di Cipsela e ausiliare di Vilno, ha provveduto però anche a questo, prestandosi all'insegnamento egli stesso, grazie al suo lungo tirocinio come professore per sei anni (1916-1922) del seminario in Vilno e poi per diciotto anni (1922-1940) nella facoltà teologica di Kaunas.

La cura di anime funziona pure abbastanza regolarmente, sebbene ai parroci non venga più corrisposto il sussidio statale.

Degno di particolare rilievo è l'indirizzo che Sua Eccellenza Monsignor Reinys cerca di imprimere alla cura d'anime nelle regioni biancorusse o bianco-rutene della sua diocesi; egli asseconda in dette regioni l'uso della lingua rutena, che è molto popolare e per questo abilmente usata e favorita dai preti ortodossi, con notevoli effetti di proselitismo. Il predecessore di Monsignor Reinys, Sua Eccellenza Monsignor Romualdo Jałbrzykowski — quale polacco — favoriva invece decisamente l'uso della lingua polacca, suscitando dissensi fra il clero e scontento fra il popolo. Le autorità tedesche occupanti, sempre ostili ai Polacchi, non si oppongono all'uso della lingua rutena.

L'istruzione religiosa è regolarmente impartita dal clero nelle scuole elementari in ragione di due ore settimanali; altrettanto si fa per le scuole ginnasiali e tecniche.

I beni ecclesiastici dichiarati proprietà dello Stato dai Russi, sono tuttora considerati tali dai Tedeschi; i religiosi e le religiose pagano l'affitto allo Stato per abitare i propri conventi. Le suore si sono messe in abito civile e lavorano parte nelle scuole come maestre, parte come suore infermiere.

La requisizione delle campane da parte delle autorità occupanti, benché richiesta, non fu ancora attuata. I vescovi hanno dichiarato ai requisitori che le campane essendo proprietà della Chiesa non potevano essere cedute senza il previo consenso della Santa Sede. Il Governo però cerca di ignorare questa risposta e diffonde la notizia che i vescovi hanno consentito.

La Lituania conta ora 2.700.000 cattolici con un totale di tre milioni di abitanti.

Queste notizie mi furono riferite da un buon seminarista lituano, che studia in Germania, e fu in congedo a Kaunas. Egli ebbe queste notizie recentemente dai singoli vescovi con l'incarico di informare il Nunzio Apostolico in Berlino.

447. Le Président de la Conférence de Fulda cardinal Bertram au cardinal Maglione

(A.E.S. 363/43)

Breslavie, 7 décembre 1942

Les entraves mises à l'assistance spirituelle des ouvriers polonais proviennent des organes du Parti N-S., qui imposent leurs directives aux ministères. Le Cardinal en énumère les conséquences très graves, auxquelles il est difficile ou impossible de porter remède. Même pour les prisonniers des camps on peut faire très peu.

Die 30 Novembris accepi Eminentiae Vestrae venerandum Rescriptum diei 18 Novembris nr. 8111¹ de gravissimis gravaminibus, quae clare demonstrant pericula, quae imminet rei catholicae in Germania nostris temporibus. Non solum libertati Ecclesiae ejusque Institutis et juribus et rerum temporalium integritati gravissima damna ultimis hisce annis illata sunt, sed ipsi fidei ac libertati religionem catholicam exercendi paratae sunt insidiae atque aperti aggressus. De gravissimis quibusdam injuriis Ecclesiae illatis non solum data occasione in singulis casibus, sed etiam cumulative documento, quod ex

¹ Supra nr. 441.

omnium antistitum mandato summo Status Gubernatori atque Imperii Ministeriis die 10 Decembris 1941 exhibui, querelas solemnissimas exhibui. Nihil omnino responsum nobis est.

Notissimum est Eminentiae Vestrae, maximas in tractationibus instituendis difficultates oriri ex auctoritate praedominante, quam « Cancellaria Factionis nationalisocialisticae » (Kanzlei der nationalsozialistischen Partei, dicta Partei-Kanzlei) exercet erga « Cancellariam Imperii » (Reichskanzlei) et erga singula Imperii Ministeria. Illa « Parteikanzlei » dat directiones pro activitate politica, Ministeria vero et Cancellaria Imperii sunt obligata et coacta, ut se ac sua decreta hisce directionibus accommodent. Accedit quod auctoritate omnes processus juridicos et omnes protestationes excludente gaudet « Supremum Officium Securitatis Imperii », nuncupatum « Reichssicherheitshauptamt », cui subsunt singula in Provinciis erecta « Officia Secreta Securitatis Publicae », quae nuncupantur « Geheime Staatspolizei », titulus qui abbreviari solet Gestapo. Contra decreta hujus Officii Centralis (Reichssicherheitshauptamt) et horum Secretorum Officiorum (Geheime Staatspolizei) nullus recursus coram judiciis datur, nulla querela Ministeriis oblata effectum habet. Non raro innuunt Consilarii Ministeriorum se suam intentionem non potuisse exequi ob resistantiam horum Officiorum Factionis. In executionibus vero practice praevalet Organisatio dicta SS, idest Schutzstaffeln der Partei.

Haec brevissime descripta situatio auctoritatum est causa, ob quam multae episcoporum petitiones et protestationes Ministeriis oblatae frustratae sunt. Etiam si offerimus querelas dicto Supremo Officio Securitatis, rarissime datur responsum, et hoc est negativum.

In aliquot casibus gravissimis et principalibus etiam Summo Imperii Duci (Führer) obtulimus querelas. Responsum aut non datur aut videtur esse redactum a supradicta Cancellaria Factionis, quae se opinatur non esse ligatam Concordato cum Sancta Sede inito.

His generalibus verbis praemissis, annotare liceat, quod de vigilantia et candido agendi modo omnium antistitum dioecesium Germaniae testimonium reddunt tam relationes, quas saepissime singuli episcopi et Conferentiarum Episcopaliurn Fuldensium pro tempore Praesidens obtulimus tum Excellentissimo Domino Nuntio Apostolico Berolinensi, tum Protocolla Conferentiarum Fuldensium. Omnes, qui nobis incumbunt actus sunt spinosissimi et vividissimo conscientiae affectu immo etiam quodam angore facti, quum ex una parte prin-

cipia fidei et jura Ecclesiae fortissime defendere debeamus, ex altera parte non possimus negligere quaestionem, quid attentis horae circumstantiis sit magis opportunum sub respectu tam constellationis Ministeriorum tam publicae populi catholici opinionis. Regulariter cum Excellentissimo Nuntio Apostolico Berolinensi connexionem tenere non omisimus.

Ut veniam ad illa gravamina, quae in Eminentiae Vestrae benignissimis Litteris die 18. Nov. enumerantur, evidens est, per Decreta in Edicto Ministerii ab ecclesiasticis negotiis die 2 Septembris h. a. contenta gravissime laedi tam jura et obligationes Ecclesiae Catholicae in animarum cura et liturgia sacra exercendas, quam singulorum omnium opificum Polonorum in Germaniam ad operationes varias translatorum jus libere exercendi religionem catholicam. Singulae hujus Decreti ministerialis partes evidenter non provenerunt ex intentione dicti Ministerii, sed sunt, uti patet ex documentorum serie temporali, obtrusae per Factionis supradicta Officia.

1. Ut aliquot referam decreta maxime deploranda, imprimis est dolendum valde, quod omnibus sacerdotibus vetitum est, opificum polonicorum liberos in religione catholica erudire. Die 31 Decembris 1941 a Ministerio negotiorum ecclesiasticorum nomine omnium episcoporum Germaniae postulavi ut hosce liberos non impediatur tempore inter octavum et duodecimum annum praeparari ad primam confessionem et primam eucharisticam communionem. Sed talis praeparatio puerorum stricte vetita est.

2. Die 17 Augusti 1941 solemnem protestationem misi ad Ministrum negotiorum ecclesiasticorum contra Edictum Praesidis Superioris Silesiae, diei 24 Junii 1941 aliorumque Gubernii Officiorum, quo sub poena translationis in Castra concentrationis germanicis sacerdotibus severissime prohibitum est curam animarum gerere erga Polonos.

3. Aliud est gravamen, quod non licet religiosa impressa ad instructionem dare Polonis. Ad usum operariorum polonicorum in archidioecesi Breslau editus est parvulus libellus precum et cationum in lingua polonica sub titulo « Droga do nieba » (Via ad coelum), qui libellus a Suprema Commandatura Exercitus Germaniae est officialiter admissus, et 120.000 exemplaria utilissimi hujus libelli per totam Germaniam divulgata sunt. Sed die 15 Julii 1941 usus et distributio hujus libelli est vetitus.

4. De cura animarum opificum polonicorum Ministerium negotiorum ecclesiasticorum die 13 Junii 1940 permiserat, ut:

a) Poloni diebus dominicis et festis intersint liturgico cultui catholico eo modo ut Poloni sacrificio Missae pro ipsis solis, a parochiano populo separatis celebrando, — aut pro necessitate locorum etiam Missae parochiali assistere possint, sedentes in parte separata scamnorum templi;

b) ut episcopi pro necessitate possint mittere ad curam animarum Polonorum sacerdotes specialiter eligendos, qui visitent opportunos locos ad cultum divinum in idoneis horis celebrandum pro Polonis.

Sed hae concessiones omnes revocatae sunt die 15 Julii 1941.

Eminentiae Vestrae notum est, per Edictum Ministerii rerum ecclesiasticorum diei 2 Septembris 1942 severissimam restrictionem cultus liturgici pro polonis inductam esse, ita ut semel tantum in mense Missae interesse possint, omni polonicae linguae usu suppresso.

5. A Curia Breslaviensi per ultimos hosce annos semel in mense est editus textus brevis sermonis, qui sermo haberi potuit tanquam praedicatio in Missa dominicali, qui textus tam in lingua germanica quam polonica et gallica impressus libenter adhibebatur in variis dioecesibus Germaniae. Nunc usus horum sermonum est vetitus, quia lingua polonica uti non licet.

6. Accedit illud animarum singularum gravamen maxime deplorandum, quod singulos ad confessionem viva voce faciendam pro sacramento Poenitentiae suscipiendo admittere non licet. Poenam castri concentrationis, quod exempli gratia refero, optimus quidam dioecesis meae parochus incurrit, qui in confessionibus audiendis in ecclesia parochiali non repulerat polonicum quendam opificem qui poenitentium turmae se immiscuerat et ad tribunal confessionale accesserat. Nunc semel tantum in mense potest institui confessio et absolutio generalis, cujus exercitium neque conscientis tranquillitatem neque certitudinem de valore absolutionis ob insufficientiam dispositionis praebet.

7. Hisce omnibus attentis, non est mirum, religiositatem polonicorum incolarum maxima pati detrimenta et morum integritatem summis exponi periculis. Accedit difficultas ineundi valide sacramentum matrimonii, cum assistere polonicis nuptiis non liceat sacerdotibus ger-

manicis. Si vero nupturientibus suadeatur celebrare nuptias non cooperante sacerdote modo can. 1098 C. J. C. permissio, neque tranquillitati conscientiae satis provisum est neque certitudini testificationis in libris matricibus.

En brevisimus conspectus gravaminum maxime urgentium.

Nunquam omisi, contra supra dicta decreta intolerabilia protectiones sollemnes mittere Ministerio rerum ecclesiasticarum, exponendo rationes, ob quas singula edicta non solum importabilia, sed etiam bono communi totius populi nociva et perniciosa dici debent. Una mecum etiam singuli ceteri antistites, in quorum dioecesibus haec edicta nimis odiose adhibebantur, singulatim remedium postularunt. Atqui in unoquoque casu Excellentissimus Episcopus Wienken, qui habitans in Berlin, ut Commissarius a Conferentiis Fuldensibus ad tractandum cum Ministeriis deputatus est, viva voce confirmavit, nostras postulationes earumque rationes. Sed frustra omnia facta sunt. Causa est permagna aversio Factionis contra Polonos et diffidentia quae oritur ex metu, ne agitationibus Polonorum secretis nimia exsurgant impedimenta securitati Status moderni. Firmissime sperant et ardentem expectant Poloni redintegrationem et resurrectionem Regni Polonici. Hinc a Gubernio Germaniae omnes, nullo excepto, habentur pro hostibus Status Germanici moderni. Germanici vero sacerdotes, qui ex officio et caritate omnem injuriam reprobare et omni christiano sine distinctione nationum christianae doctrinae thesauros communicare et saluti animarum omnium pro posse servire debent, ob hanc suam omnibus exhibitam caritatem, quamvis unice supernaturali fini inserviat, maxima diffidentia aspiciuntur quasi hostibus moderni Status eorumque desideriis politicis illicite faveant. Ideoque omnes nostrae petitiones et declarationes tamquam suspectae aegre accipiuntur. Hinc infausta situatio quam tollere nemo valet.

De Castris Concentrationis pauca tantum hucusque potuimus eruere, quia de causis inclusionis singulorum captivorum, de modo tractandi inclusos, de eorum sorte, salute et indigentis vix quid nobis innotescit. Inclusi minatione severissimarum poenarum coguntur ad silentium strictissimum servandum de omnibus quae in castris fiunt; hinc non audent quid narrare. Omnes episcopi tenerrimam compassionem et intimae misericordiae sensum erga inclusos habent, praesertim quia persuasum nobis est, maximam inclusorum partem innocenter pati. Ex meae dioecesis clero ibi mortui sunt plures, quos specialiter magni aestimavi et amavi ob vitae et actionum integritatem toti populi notam.

Excellentissimus Episcopus Wienken supra laudatus incessanter ad instantiam episcoporum ordinariorum cum consiliariis supradicti Officii Reichssicherheitshauptamt tractat, quoties adest causa singulis inclusis specialem curam adhibendi.

Ad petitionem sacerdotum inclusorum in Dachau, 25 Febr. 1941 misi eis 120 Breviaria Romana et die 27 Junii 1942 plura paramenta ad Missae celebrationem et Ciborium magnum (Pyxidem) ad eucharisticam communionem.

Die 2 Julii 1938, 4 Decembris 1940 et 3 Junii 1942 directiones variorum Castrorum Concentrationis instanter petivi, ut sicut in Dachau etiam in aliis Castris Missae celebratio et cura animarum admittatur, praesertim pro aegrotis et morientibus. Petitionem etiam obtuli ut mortuorum cadavera non indiscriminatim crementur, sed rite sepulturae tradantur, quoties hoc petiverant. Hae preces rejectae sunt.

De numero sacerdotum in Dachau inclusorum et de numero ibidem mortuorum nunc per omnes dioeceses Germaniae institui statisticam relationem, complectentem annos 1940, 1941, 1942. Has tabellas, quae complectuntur etiam numerum sacerdotum occasione belli flagrantis interemptorum, ad dioeceses Poloniae extendere non potui, quia impossibile est, ex archidioecesi Posnaniensi Gnesnensi aliisque Poloniae dioecesibus certos numeros requirere. Ipsi reverendissimi dioecesium administratores vix poterunt dicere, quot e numero sacerdotum absentium in variis Castris Concentrationis loci Dachau et aliorum locorum sint, quot in alias regiones translati, quot mortui. Si ipse eos interrogarem, nescio an secure responsum dare possint.

De cetero cum Episcopo Wienken tractabo, ut de quaestionibus ab Eminentia Vestra insuper missis certum nuntium eruere possit.

Non vero sperari potest, ut Gubernium aut Factio permittat emigrationem sacerdotum inclusorum. Nam ob diffidentiam supra indicatam non dubium est, subesse timorem, ne emigrantes sacerdotes in terris alienis rumores Gubernio et Factioni valde displicentes disseminaturi forent.

448. L'archevêque de Riga Springovics au pape Pie XII

(A.E.S. 444/43, orig.)

Riga, 12 décembre 1942

Situation religieuse difficile de la Lettonie, surtout dans la province de Riga.

Maximo cum gaudio accepi litteras Eminentissimi Cardinalis a secretis Status de die 30 novembris 1941 anni nr. 9038/41¹, nam in istis litteris apparuit nobis paternum cor Sanctitatis Vestrae, quod filios suos in dissitissima plaga septentrionali degentes vere paterno amore prosequitur. Pro cura paterna atque pro benedictione apostolica mihi, episcopis utroque clero et fidelibus collata, quam plurimas gratias ex imo corde Sanctitati Vestrae ago et nos omnes tenerrimo amore filiali et adhaesione inseparabili Vicario Christi in persona Summi Pontificis iunctos esse et in perpetuum sic permansuros obtestor.

Nunc aliquot notitias de statu Ecclesiae in Lettonia in hoc ultimo anno adiungere audeo. Vita ecclesiastica in provincia Rigensi post liberationem a iugo bolševistico non est multum mutata, solummodo vita personalis apparenter quasi securior putatur.

Fere omnes leges a bolševistico gubernio latae adhuc in vigore esse censentur. Proprietas Ecclesiae et beneficia cum aedificiis parochialibus non sunt restituta Ecclesiae, pro habitaculis nostris pretium locationis et quidem auctum solvere tenemur. Parva beneficia ruralia parochis restituta sunt tamquam administratoribus, non vero uti proprietas Ecclesiae. Tum clerus tum populus fidelis permultis tributis oneratur. Campanae ecclesiarum decreto gubernii finibus militaribus-bellicis arripiuntur.

Vita humana de die in diem durior et miserabilior fit; initio praeteriti anni statim post liberationem a bolševistis omnes gaudebant et multa signa gratitudinis liberatoribus demonstrabant, praesertim offerendo libenti animo ex propria penuria et victum et amictum militaribus.

Nunc vero praesertim in civitatibus sentitur pondus et miseria vitae quotidianae, nam ratio alimentorum per systema chartarum introducta valde insufficiens est et tempus famis advenisse putatur. Miseria communis variis infirmitatibus adhuc augetur; per totam elapsam

¹ Supra nr. 331.

hiemem fere in tota Latgalia (ubi catholicus populus habitat) epidemia thiphoidalis grassabatur et omnes scholae et ecclesiae per tres menses clausae erant. Ubi sacerdotes dominicis vel festivis diebus sacrum litabant in carcerem detrudebantur et poena pecuniaria mulctabantur. Officiales gubernii nacionalistici clerum catholicum torvis oculis aspiciunt et infensissimi esse aperte manifestant. Exempli gratia Illustrissimus praelatus Stanislaus Vaikulis per totum mensem februarium incarceratus variis privationibus obnoxius manebat. Director vero gymnasii Aglonensis sacerdos doct. Aloisius Broks, cubicularius Suae Sanctitatis, sine ulla culpa per tres menses incarceratus Rigae detinebatur (a die 2 decembris 1941 a. usque ad diem 26 martii 1942 a.) et denuo die 28 mensis maii a custodibus ordinis publici (Sicherheitspolizei) detentus et deportatus est in Germaniam et ulterior sors eius ignota est.

Ultimo tempore die 19 mensis iunii h. a. lex edita est, quae promittit libertatem associationum confessionalium, sed persecutionem Ecclesiae potius parare videtur, nam illa lex non agnoscit Ecclesiam catholicam (etiam et protestanticam), uti existentem, sed novam registrationem ad instar sectarum requirit. Gubernium civile itaque (uti fama fert) diruere nostram provinciam ecclesiasticam Rigensem deliberat et omnes catholicos Lettoniae alicui dioecesi in Germania adiungendos esse intendit.

Instructioni religiosae iuventutis in scholis potestas civilis obices ponere parata esse videtur.

Domus seminaristica in Riga occupata est a gubernio civili et nondum restituta Ecclesiae, ad instantiam Curiae archidioecesanæ responsum negativum in hac causa datum est. Seminarium spirituale convocatum est in Aglona et constat ex 28 alumnis, quorum maior pars studiis theologicis vacat.

Facultas theologiae catholicae in universitate Rigensi non est activa, quamquam professoribus ad interim parvam remunerationem circa 300 Rm̄cas unoquoque mense solvunt.

Commisarius generalis Lettoniae occupatae praepositus scripto de die 3 mensis octobris proponit facultatem theologiae catholicae de universitate Rigensi eliminare, et aliud institutum, si necesse fuerit, ad clerum praeparandum creare. Sors facultatis catholicae suprimendae iam decisa esse videtur.

Atrocitas doctrinae nacionalisticae apparuit in Lettonia in tota sua durtia et abominatione: iudaei fere omnes iam necati sunt, remanse-

runt solummodo aliquot milia in Riga (ghetto) et horum maior pars importata est de exteris regionibus.

Aegroti morbis psychicis omnes crudelissimo modo trucidati sunt, veluti incurabiles et non utiles societati humanae. Idem faciunt partialiter cum nomadica gente Bohemica (Zigeuner), quos iam multos violenta morte extinxerunt.

Multa milia (circa 40) lettonum, quasi voluntarios ex capacibus portare arma, militari servitio adscripserunt et ad bellum gerendum contra bolševicos russos variis modis et cavillationibus cogerunt. Eodem modo multos cives lettonicos ad labores varios in Germaniam miserunt sine operariorum praevio consensu, eligendo capaciores et iuniores utriusque sexus personas (ab 16 ad 40 annos). Taliter agendo officiales germanici (Sicherheitspolizei) hic multos inimicos et numerosos adversarios populi germanici effecerunt.

Pro vita religiosa tum voluntariorum militum, tum operariorum nulla potestati civili adest cura, et propositionem ex parte nostra factam pro cura animarum militum adhuc silentio premunt. Itaque milites et operarii ex Lettonia desumpti omni cura pastorali orbati in vastissimo territorio dispersi sunt. Itaque materialis miseria vitae adhuc fame et miseria spirituali aggravatur.

His in circumstantiis difficillimis bellicae tempestatis, tamquam luminare magnum in caliginoso loco, resplendet nobis providentialis et continuus succursus Sanctitatis Vestrae per Nuntiaturam Berolinensem nobis transmissus, et quidem oleum olivarum pro oleis sacris conficiendis, duo barilia vini liturgici et (R.M. 14838) quatuordecim milia octingenti triginta octo marcas germanicas, quam pecuniam distribuere intendo ecclesiis bello combustis restaurandis et orphanis sublevandis, quorum a bolševistis necati vel deportati sunt parentes in Russiam. Haec continua sollicitudo paterna Sanctitatis Vestrae commovet nos ad singularem gratitudinem erga Sanctam Sedem, auget vires, elevat animum et impellit cor ad maiorem zelum pro gloria Dei et salute animarum.

Cum itaque vita ecclesiastica in provincia Rigensi adhuc in magnis difficultatibus versatur, ad pedes Sanctitatis Vestrae provolutus et tennerrimos sensus intimae gratitudinis exprimens, apostolicam benedictionem mihi, episcopatui Lettoniae, utroque clero et fidei populo humillime imploro.

449. Le nonce à Berlin Orsenigo au cardinal Maglione

Rap. nr. 2314 (50428) (A.E.S. 58/43, orig.)

Berlin, 13 décembre 1942

Situation délicate dans laquelle vient à se trouver Mgr Kaller.

Mi onoro di riferire che, in conformità a quanto Vostra Eminenza Reverendissima mi comunicava con il venerato dispaccio nr. 8232/42 del 24 novembre p. p.¹, ho subito avvertito, per quanto riguarda la cura d'anime dei Tedeschi nel « Regierungsbezirk Südostpreussen », Sua Eccellenza Monsignor Kaller di continuare a provvedere alla loro assistenza religiosa sempre d'accordo con gli ordinari locali; e di far presente al sacerdote Kewitsch le istruzioni della Sacra Penitenzieria Apostolica circa l'uso della facoltà per la « Generalabsolution ».

Sua Eccellenza Monsignor Kaller mi scrive d'aver ottemperato alle mie avvertenze ma al tempo stesso mi trasmette una lettera, di cui accludo copia ², dalla quale risultano le difficoltà, che l'autorità politica di quella regione tenta sollevare per quanto riguarda la cura d'anime « dei Tedeschi »; io temo che essi non suppongono o piuttosto non vogliono ammettere che Sua Eccellenza Monsignor Kaller riceva l'autorizzazione per la cura d'anime dei Tedeschi da un ordinario « polacco ».

Sua Eccellenza monsignor Kaller chiede urgenti istruzioni « nel senso di essere autorizzato — sia pure in forza di una delegazione degli ordinari polacchi — ma da tenersi secreta » in guisa che si creda dalle autorità civili autorizzato, indipendentemente dagli ordinari polacchi.

¹ Réponse au rapport du Nonce du 3 novembre, supra nr. 438.

² Il s'agit de la lettre de l'abbé Kewitsch à Mgr Kaller qui l'avait chargé des fidèles de langue allemande de cette région. Kewitsch avait obtenu le permis de l'autorité civile de Königsberg, mais la Gestapo avait retenu l'affaire pour la raison indiquée (Kewitsch à Kaller, Allenstein, 2 décembre 1942. A.E.S. 58/43).

450. Le cardinal Maglione à l'archevêque de Cracovie Sapieha

(A.E.S. 8549/42, minute)

Vatican, 16 décembre 1942

Le Cardinal envoie le rescrit du Pape, qui concède des pouvoirs extraordinaires non seulement aux évêques du « Generalgouvernement » mais aussi à tous les Ordinaires des provinces ecclésiastiques de rite latin de Pologne.

L'Augusto Pontefice S'è degnato di prendere in benevola considerazione la supplica di Vostra Eccellenza Rev.ma, in data 1° ottobre u. s.¹ — ma qui giunta solamente nella seconda metà del seguente mese, — con la quale Ella implorava la concessione di particolari facoltà per gli Ecc.mi Vescovi del cosiddetto « Generalgouvernement ».

Sono lieto di inviarLe il Rescritto, dal quale Vostra Eccellenza rileverà che gli ampi favori accordati non solo superano in alcuni particolari la stessa domanda, ma sono altresì concessi a tutti gli Ecc.mi Ordinari delle province ecclesiastiche (di rito latino) di Polonia. Nel documento poi si dice espressamente che con esso non si intende abrogare o derogare a facoltà ancora più ampie che dalla Santa Sede fossero state accordate all'uno e all'altro ordinario.

Aggiungerò che già era stato contemplato il caso dell'estensione alla Polonia di alcuni favori elargiti in questi ultimi tempi ai vescovi di Germania, e l'Ecc.mo Nunzio Apostolico a Berlino fu a suo tempo autorizzato, per esempio, ad estendere a tutti i Paesi occupati dalle truppe tedesche, qualora si fossero trovati nelle identiche condizioni, le facilitazioni relative alla celebrazione della Santa Messa e alla S. Comunione nelle ore pomeridiane e nei giorni susseguenti alle notti disturbate da allarmi. Evidentemente a motivo delle difficili comunicazioni mons. Nunzio non ha potuto far uso della ricordata autorizzazione.

Prego Vostra Eccellenza di volere, se Le è possibile, portare il Re-

¹ Non publiée. Il s'agissait de la permission pour les prêtres de célébrer trois messes les jours de fête, et autres facultés relatives à la célébration du culte religieux ou l'administration des sacrements. La raison donnée était la suivante: « Archiepiscopus Cracoviensis... petit pro se et omnibus Ordinariis totius territorii Poloniae "Generalgouvernement" vocati sequentes facultates, quae ob hodierna adiuncta politica, in quibus clerus et fideles versantur, et ob difficillimam communicationem cum S. Sede Apostolica et etiam cum Nunciatura Berolinensi pro bono Ecclesiae non tantum valde salutare sed et omnino necessariae evadunt » (A.E.S. 8548/42).

scritto (del quale unisco più copie) a conoscenza degli ordinari del « Generalgouvernement », mentre di qui non mancherò di curarne l'inoltro a qualcuno almeno delle altre province.

Qualche giorno fa, approfittando di favorevole occasione, ho inviato a Vostra Eccellenza alcune collezioni degli *Acta Apostolicae Sedis* (cominciando dal settembre 1939), nonché qualche altra pubblicazione ed una cinquantina di copie della Messa e dell'Ufficio « SS. Summorum Pontificum ». Ben volentieri, man mano che ne avrò l'opportunità, Le farò avere quanto si riferisce alla vita pubblica della Chiesa o riveste comunque particolare interesse per Vostra Eccellenza.

Le potrà forse essere di qualche utilità prendere conoscenza di una relazione compilata recentemente circa l'opera di beneficenza svolta dalla Santa Sede a favore della Polonia². Gliela invio qui unita, non senza sottolinearne il carattere del tutto privato, e la circostanza altresì che detta relazione è incompleta — come del resto è rilevato nel preambolo — per parecchie e ovvie ragioni, e come d'altra parte Vostra Eccellenza potrà agevolmente riscontrare.

Al Santo Padre la lettera di Vostra Eccellenza, in data 28 ottobre u. s.³, è stata insieme motivo di dolore e di conforto: di dolore per la rinnovata constatazione di tante miserie che si vanno costì accumulando, di conforto per i filiali sentimenti che Ella esprime a nome altresì dei suoi fedeli.

Sua Santità m'incarica di assicurare Vostra Eccellenza, e, per Lei, tutti gli Ecc.mi Vescovi di Polonia, del suo incessante, vivissimo, paterno interessamento per codesti Suoi figli tribolati, al Suo cuore tanto vicini. Per essi quotidianamente innalza al Signore fervide preghiere, per essi si adopera secondo il Suo potere, su di essi invoca la protezione del Cielo. Ed in auspicio dei conforti soprannaturali, in pegno di giorni migliori effusamente loro imparte l'Apostolica Benedizione.

Mentre accuso ricevimento della lettera a me diretta, in data 28 ottobre⁴, e delle informazioni che Ella premurosamente mi dà, desidero farLe giungere nell'imminente ricorrenza delle feste natalizie l'espressione dei miei cordialissimi auguri di ogni bene.

² Renvoyée à un autre volume.

³ Supra nr. 437.

⁴ Supra nr. 436.

451. Le nonce à Berlin Orsenigo au cardinal Maglione

Rap. nr. 2321 (50477) (A.E.S. 9136/42, orig.)

Berlin, 18 décembre 1942

Evolution de la situation religieuse du Warthegau et réponses obtenues du Secrétaire d'Etat au Ministère des Affaires Etrangères.

In ossequiosa risposta al venerato dispaccio di Vostra Eminenza Reverendissima nr. 8333/42 del 5 corrente mese¹, circa le eventuali risposte date dal Governo tedesco alle ripetute proteste presentate per la situazione religiosa nel Warthegau, mi reco a premura di comunicare a Vostra Eminenza, che i primi due Memoriali — a forma di lettere — indirizzati al signor Ministro degli Affari Esteri il 14 agosto 1941 (41650) e il 2 settembre 1941 (42000), non ebbero come risposta che una conferma scritta di essere pervenuti e che il Governo si riserbava di rispondere in seguito. La stessa risposta fu data per la Nota verbale presentata il 29 settembre 1941 (42661) per protestare contro la famigerata Ordinanza del 13 settembre 1941 del Luogotenente del Reich nel Warthegau.

Invio, qui accluso, la copia delle suddette due Note verbali a carattere dilatorio, inviate la prima Pol. III.1811.II il 19 settembre 1941 e la seconda Pol. III 1963 il 3 ottobre 1941.

In seguito e sempre riferendomi a queste due Note verbali non ho mancato di insistere ripetutamente per avere le risposte promesse, molto più che frattanto il peggioramento della situazione religiosa nel Warthegau continuava; ed il giorno 5 dicembre dichiarai poi al signor Segretario di Stato, barone von Weizsäcker, che se proprio i miei due Memoriali e la mia Nota verbale di protesta non possono avere una risposta dal signor ministro Ribbentrop, allora io chiedo che essi siano inoltrati al Capo dello Stato. Il signor barone von Weizsäcker allora mi chiese se proprio conveniva a me di insistere per avere una tale risposta. Io risposi che era mio dovere.

Dopo non si è parlato più di un tale argomento, e in attesa che la mia ultima richiesta avesse corso, si lavorò a preparare gli Statuti previsti dall'Ordinanza stessa del 13 settembre 1941. Più tardi, verso giugno, fu sollevata la questione della competenza della Santa Sede nei

¹ On lui demandait de faire connaître le résultat des démarches en question.

territori occupati dall'esercito tedesco, come il Warthegau, ma la cui sistemazione giuridica internazionale non si avrà che a guerra finita. Io temo che il Governo germanico consideri ora — a causa della contestata competenza — cessato anche il suo dovere di dar corso alle proteste presentate.

Ripensando oggi alla risposta del signor Segretario di Stato « se cioè mi conveniva insistere per avere una risposta », mi viene il dubbio fosse in ciò un'amichevole avvertenza, perché forse già era allo studio il modo di contestare alla Santa Sede la sua competenza nel Warthegau.

ANNEXE :

I. LE MINISTÈRE DES AFFAIRES ÉTRANGÈRES
À LA NONCIATURE APOSTOLIQUE

Pol. III 1811 II

Berlin, 19 septembre 1941

Das Auswärtige Amt beehrt sich der Apostolischen Nuntiatur den Empfang der Noten Seiner Exzellenz des Herrn Apostolischen Nuntius — Nr. 41650 — vom 14. August und — Nr. 42000 — vom. 2. September, betreffend die Lage der katholischen Kirche im Wartheland, zu bestätigen und behält sich vor, auf die Frage zurückzukommen, sobald sie im Benehmen mit den inneren Stellen geprüft worden ist.

ANNEXE :

II. LE MINISTÈRE DES AFFAIRES ÉTRANGÈRES
À LA NONCIATURE APOSTOLIQUE

Pol. III 1963

Berlin, 3 octobre 1941

Das Auswärtige Amt beehrt sich der Apostolischen Nuntiatur den Empfang der Verbalnote Nr. 42 661 vom 29. September betreffend die Lage der katholischen Kirche im Wartheland, zu bestätigen und behält sich vor, auf die Frage zurückzukommen, sobald die Prüfung der Angelegenheit durch die inneren Stellen abgeschlossen ist.

452. Le cardinal Maglione à l'ambassadeur de Pologne Papée

(A.E.S. 8470/42, minute)

Vatican, 20 décembre 1942

Réponse à la protestation de l'ambassadeur Papée contre la désignation des Administrateurs apostoliques pour le Warthegau.

Excellence,

Par note nr. 122/SA/262 du 12 novembre dernier¹, Votre Excellence portait à ma connaissance des remarques de Son Gouvernement au sujet de la nomination faite par le Saint Siège de deux administrateurs apostoliques pour le territoire dénommé par les occupants « Warthegau ».

Ainsi que j'ai eu l'honneur de l'expliquer à Votre Excellence, il s'agit, dans le cas présent, d'une mesure provisoire et temporaire qui n'apporte aucun changement à la circonscription ecclésiastique du territoire polonais telle qu'elle a été établie par le Concordat du février 1925.

Il s'agit, en outre, d'une mesure prise pour le cas d'urgente nécessité et uniquement en vue du bien des âmes que le Saint Siège est tenu, par sa mission, de sauvegarder avant tout.

Enfin, cette mesure, que les circonstances ont rendue nécessaire, a été invoquée par les ecclésiastiques polonais du territoire susmentionné eux-mêmes. Elle n'implique d'aucune façon une reconnaissance quelconque de lois et dispositions qui portent atteinte aux droits de l'Eglise et contre lesquelles le Saint Siège n'a pas manqué d'élever une protestation, dans les formes voulues.

Pour ce qui concerne en particulier la nomination de Son Excellence Monseigneur Valentin Dymek comme administrateur apostolique *ad nutum Sanctae Sedis*, des catholiques polonais, je dois ajouter que le Prélat, auquel on a laissé la liberté de choisir le moment plus opportun pour la rendre publique, n'en a pas encore donné communication aux fidèles de ce territoire.

¹ *Supra* nr. 439.

453. Le nonce à Berlin Orsenigo au cardinal Maglione

Rap. 2326 (50548) (A.E.S. 543/43, orig.)

Berlin, 23 décembre 1942

Le Nonce présente les difficultés qui, à son avis, pourraient surgir s'il envoyait à certains évêques polonais le rescrit que le Pape a accordé à l'archevêque de Cracovie.

Mi è pervenuto il pregiatissimo dispaccio di Vostra Eminenza Reverendissima nr. 8550/42, in data 16 corrente, con allegato alcune copie del venerato rescritto nr. 8548/42, del giorno 11 corrente¹, con il quale il Santo Padre, su richiesta di Sua Eccellenza Monsignore Adamo Stefano Sapieha, arcivescovo di Cracovia, ha accordato ampi favori agli Eccellentissimi Vescovi delle province ecclesiastiche di Cracovia, di Gniezno e Posnanìa, di Leopoli dei Latini, di Varsavia e di Vilna.

Vostra Eminenza mi prega inoltre di inviare, se vi è possibilità, copia del summenzionato rescritto a qualcuno dei vescovi polacchi e segnatamente a Sua Eccellenza Monsignore Valentino Dymek, all'Ausiliare di Vilna ed al Vicario Capitolare di Varsavia; purtroppo devo notificare a Vostra Eminenza che le difficoltà che per la maggior parte di tali inoltri incontra questa Nunziatura Apostolica, sono molto gravi e certo superiori a quella, che può incontrare Sua Eccellenza Monsignore Adamo Stefano Sapieha, il quale già abita nel Governatorato generale.

Potrei, col tempo, far pervenire il Rescritto a Sua Eccellenza Monsignor Valentino Dymek, ma temo che possa suscitare, specie se inviato dalla Santa Sede, cioè dal Nunzio Apostolico, qualche rammarico presso i cattolici tedeschi della stessa provincia ecclesiastica di Gniezno e Posnanìa, i quali, avendo un proprio amministratore apostolico, non verrebbero ad usufruirne.

Il timore esiste pure che l'invio del Rescritto a Vilna susciti qualche risentimento fra i Lituani. In realtà pare che l'Episcopato lituano e quindi tutta la nazione consideri, per quanto a torto, la archidiocesi di Vilna come archidiocesi lituana; Sua Eccellenza Monsignor Reinys

¹ Supra nr. 450. On avait informé le Nonce des facultés de Mgr Sapieha pour lui rappeler qu'il était autorisé à les communiquer aux évêques polonais, comme à ceux d'Allemagne (A.E.S. 8550/42).

ha partecipato regolarmente con tutti i Vescovi lituani alla Conferenza Episcopale tenutasi a Kaunas ai primi dello scorso ottobre.

Credo doveroso anche aggiungere che tempo fa Sua Eccellenza Monsignore Carlo Splett, vescovo di Danzica ed amministratore apostolico di Culma, mi esprimeva i suoi lamenti di non poter ridurre all'obbedienza alcuni sacerdoti polacchi, che vivono tuttora alla macchia, anche perché ricercati dalla polizia. Questi sacerdoti, mi diceva il summenzionato Eccellentissimo Presule, celebrano la Santa Messa ed amministrano anche i Santi Sacramenti, compreso il matrimonio, clandestinamente, girando per i casolari di campagna o nascosti nelle vaste foreste. È da temere che essi abusino anche delle facoltà di poter celebrare senza paramenti, né pietra sacra, per sottrarsi più facilmente sia al controllo dell'ordinario, sia alle indagini della polizia. Sua Eccellenza Monsignore Carlo Splett non osa neppure sospenderli *a divinis*, perché egli deve ignorarli di fronte alla polizia, atteso l'obbligo che incombe, una volta scoperti, di segnalarli.

454. L'archevêque de Cracovie Sapieha au cardinal Maglione

(A.E.S. 322/43, orig.)

Cracovie, 3 janvier 1943

L'Archevêque remercie pour les facultés accordées par le Pape.

L'occasione per Roma si è presentata troppo presto e perciò posso mandare soltanto poche parole per ringraziare Vostra Eminenza della sua bontà e pregare di voler umiliare al Santo Padre la nostra gratitudine per le facultà mandate¹. Benché riceviamo spesso lettere da Roma per mezzo della Nunziatura di Berlino, S. E. il Nunzio non ci ha mandato le facultà. Pare, che egli non è ben disposto per noi, ciò che cagiona molte chiacchiere.

Siamo sotto l'impressione del magnifico discorso di Sua Santità e facciamo voti, che esso sia compreso specialmente da quelli che sono colpevoli delle calamità avvenute².

Spero pure che l'elenco della veramente così splendida beneficenza del Santo Padre farà grande effetto e voglia ringraziare Sua Santità moltissimo.

Da noi la situazione non è cambiata. Speriamo nella misericordia del Signore, che questo anno sarà ultimo della guerra.

¹ Supra nr. 450.

² Le Radiomessage de Noël 1942. Dans la dernière partie le Pape félicitait ceux qui avaient blessé les conventions internationales relatives à la guerre, aux pays occupés et aux prisonniers. Cf. Pie XII, *Discorsi e Radiomessaggi*, vol. IV, pp. 327-352.

455. Le nonce à Berlin Orsenigo au cardinal Maglione

Rap. nr. 2332 (50641) (A.E.S. 365/43, orig.)

Berlin, 5 janvier 1943

Évolution de la situation dans le Reichsgau Wartheland d'après les nouvelles données par le P. Breitinger.

Mi onoro di precisare a Vostra Eminenza Reverendissima, in ossequiosa risposta al venerato dispaccio nr. 8461/42, in data 12 dicembre ultimo scorso¹, la situazione di Sua Eccellenza Monsignore Valentino Dymek, amministratore apostolico dei cattolici polacchi nel « *Reichsgau Wartheland* ».

Il suo trasloco in altra casa non è ancora avvenuto, essendo in corso — scrive il reverendissimo padre Ilario Breitinger — lavori di restauro e di adattamento nella casa ex-parrocchiale assegnatagli come nuova abitazione.

La sua nomina ad amministratore apostolico dei cattolici polacchi nel « *Reichsgau Wartheland* » non fu ancora resa pubblica, anzi non è ancora neppure trapelata. Ai motivi generali, che certo lo rendono perplesso a fare questo passo, si aggiunge ora la notizia che il Governo entro gennaio — come scrive sempre il reverendissimo padre Ilario Breitinger — intende restituire all'amministratore apostolico dei cattolici tedeschi nel « *Reichsgau Wartheland* » gli statuti presentati per l'approvazione, ma con le modifiche volute dal Luogotenente del Reich signor Greiser. Pare quindi prudente vedere prima come si supera questo punto, che sarà probabilmente decisivo in questa complicata questione provocata dalla ordinanza del 13 settembre 1941.

Nel suo scritto il reverendissimo padre Ilario Breitinger aggiunge anche confidenzialmente che in occasione del Santo Natale fu riaperta al culto una chiesa parrocchiale data in uso ai cattolici tedeschi; essa era chiusa da qualche tempo perché si erano suonate le campane in occasione del funerale di un defunto « polacco ». Riaprendo la chiesa, fu però trasferita la punizione sul sagrestano e sull'organista, che furono dimessi dal loro ufficio.

¹ On demandait au Nonce de s'informer sur la situation de Mgr Dymek, celui-ci ayant signé une supplique comme « vicarius generalis posnaniensis ». On soupçonnait qu'il n'avait pas encore publié sa nomination d'administrateur apostolique, quoique jouissant de plus de liberté.

456. Le cardinal Maglione au nonce à Berlin Orsenigo

(A.E.S. 58/43, minute)

Vatican, 6 janvier 1943

Le Cardinal donne des directives relatives à la vie religieuse des catholiques en Prusse Orientale.

Ho preso attenta visione del pregiato Rapporto di Vostra Eccellenza n. 2314, in data 13 dicembre u.s.¹, e della allegata lettera inviata dal rev. Kewitsch a Monsignor Vescovo di Ermland, relativa all'assistenza spirituale dei cattolici tedeschi del Südostpreussen.

Per quanto si riferisce alla delega che S. E. Mons. Kaller desidera, da parte degli Ordinari locali, per poter provvedere all'invio di sacerdoti, la pratica si presenta — come Vostra Eccellenza ben avverte — assai delicata, poiché l'Amministratore Apostolico di Płock risiede *in loco*. Ma poiché questi, come lo stesso Mons. Kaller dichiarava nella lettera inviata il 4 novembre scorso (rapporto nr. 2249), già ha fatto sapere che ben volentieri avrebbe concesso a sacerdoti tedeschi le facoltà necessarie per la cura d'anime, ritengo che non avrà ora difficoltà, se richièstone, di delegare a Mons. Vescovo di Ermland i poteri per l'assistenza spirituale dei cattolici tedeschi dimoranti nella parte della diocesi di Płock compresa del « Regierungsbezirk Südostpreussen ».

Interesso pertanto Vostra Eccellenza a domandare — con il tatto che La distingue ed il caso richiede — tale delega al rev.mo Mons. Stanislaò Figielski e a comunicarla quindi a S. E. Mons. Kaller.

Inoltre poiché il detto « Regierungsbezirk » comprende anche piccole parti dell'archidiocesi di Varsavia e della diocesi di Łomża (territorio di Ostrołęka) sarà opportuno e necessario che Vostra Eccellenza proponga altresì a questi due ordinari interessati (tenendo presente per quanto riguarda Łomża il dispaccio nr. 6063/42 del 2 sett. u.s.) di delegare le facoltà del caso allo stesso Vescovo di Ermland.

¹ Supra nr. 449.

7 JANVIER 1943

457. Le cardinal Maglione au nonce à Berlin Orsenigo

(A.E.S. 73/43, minute)

Vatican, 7 janvier 1943

Le Cardinal demande des nouvelles de l'archevêque de Vilna.

È giunta qui voce secondo la quale l'Ecc.mo Monsignor Romualdo Jałbrzykowski, arcivescovo di Vilna, deportato — come l'Eccellenza Vostra Reverendissima ben sa — nel marzo dello scorso anno dalla sua sede, ora non si troverebbe più nella Casa religiosa dei Padri Mariani a Marjampole, dove da parecchi mesi era detenuto. Si ignora d'altra parte il luogo del suo attuale soggiorno, e si nutrono anzi apprensioni per la sua stessa vita, se non altro a motivo della mancanza di quelle cure che il suo stato di salute richiede. Con lui sarebbe stato allontanato da Marjampole anche il Rev. Adamo Sawicki, canonico e cancelliere della Curia di Vilna.

Segnalo quanto sopra a Vostra Eccellenza Reverendissima, lasciando alla Sua carità di assumere quelle informazioni che fossero possibili, ed eventualmente di spendere una buona parola per quell'Ecc.mo Presule.

458. L'archevêque Reins au cardinal Maglione

23/43 (A.E.S. 926/43, orig.)

Vilna, 8 janvier 1943

Rapport sur la situation de l'archidiocèse de Vilna.

Gratias maximas Eminentissimo Domino agere mihi iucundum est pro litteris nr. 7314/42, die 15 Octobris 1942 scriptis¹, quas solum die 4 Januarii 1943 accepi.

Ab ultima mea relatione nr. R-120/42 die 22 Augusti 1942² haec, quae sequuntur, cum Eminentissimo Domino communicanda puto.

I. Cum Excellentissimo Archiepiscopo Metropolita R. Jałbrzykowski, remanente in Marijampole, nil novi. Communicatio impossibilis est.

¹ Non publié. Il s'agissait de facultés spirituelles pour les territoires de l'Est.

² Supra nr. 402.

Rector et professores Seminarii Archidioecesiani, qui anno praeterito in aedibus Seminarii in Vilkaviškis reclusi erant, tempore autumnali in praedium Užupis parochiae Išlaužas dioec. Vilkaviškensis transportati sunt, ubi levioribus laboribus adstringuntur, tamen data possibilitate S. Missam dicendi, nam in aula 5 altaria praeparata sunt.

Duo patres Societatis Jesu ritus orientalis Vilnae (Ząbek et Macewicz), qui anni praeteriti mense Martio non inquietati erant, mense Septembri capti sunt a politia securitatis germanica, in carcerem Vilnae deducti, sed post aliquot hebdomadas in supradictum praedium Užupis relegati sunt.

Nunc temporis Vilnae in carcere nulli sacerdotes, religiosi vel religiosae sunt.

In ea parte archidioecesis Vilmensis, quae ad Commissariatum Generalem Alborussiae (Weissruthenien) cum sede Minsk pertinet, nulla amelioratio condicionum pro clero catholico supervenit. Aliquae, sat paucae, paroeciae sine sacerdote, habitante in loco, sunt. Cura animarum a vicinis parochis geritur. Translatio presbyterorum ex ea parte archidioecesis, quae ad Generalem Commissariatum Lituaniae pertinet et maiore numero disponibilium presbyterorum excellit, ad aliam partem, quae ad Generalem Commissariatum Alborussiae pertinet, a potestatibus civilibus germanicis non permittitur. Scripsi hac in re ad potestates superiores (Reichskommissar für Ostland) Rigam, responsum adhuc expectatur.

Fama fert, Rev. Dom. Vincentium Hadleuski, cuius mentionem in relatione nr. R-120/42 die 22 Augusti 1942 feci, a potestatibus germanicis mense Decembri vergente ad finem esse captum ob quoddam scriptum-memorandum in quaestione alborussica. Communicatione postali cum Minsk deficiente rem verificare impossibile est.

2. Cum sacerdotum numerus ob bolchevisticam occupationem et belli eventus diminutus sit, sanitas vero eorum notabiliter debilitata, duxi tempus non esse perdendum et Archidioecesiani Seminarii opus ad praeparandas novas cleri vires continuandum esse. Quamvis professores Seminarii exiliati sint, excepto uno, ac clerici Seminarii relegati ad labores, exceptis octo, et aedes Seminarii, obsignatae sigillis, Curiae Archidioecesanae restitutae non sint, tamen ad normas can. 1352, 1354, 1357 nominavi novum Rectorem ac novos professores Seminarii, adscito uno supradicto atque meipso, qui munere professoris in eodem Seminario 1916-22 fungebatur, adiuncto. Adscivi supradictos 8 alumnos, quibus novi alumni atque aliqui ex aliis Lituaniae Seminariis, re com-

posita cum Episcopis, sese adiunxerunt et ita numerus alumnorum usque 44 simul in 2 philosophicis et 4 theologicis cursibus accrevit. Omnes disciplinae ad normas canonum docentur. Aedes pro Seminario ad ecclesiam S. Michaelis adaptavi. Annus academicus die 28 Septembris inceptus est et hucusque ordinate prosequitur. Versus finem Novembris Domini Generalis Commissarii pro Lituania, residente in Kaunas, litteras accepi, in quibus asseritur, Seminarium anno praeterito mense Martio fuisse clausum, et interrogatur, quo iure me condidisse novum Seminarium. Fusum responsum in scriptis dedi, Seminarium, ut institutionem, esse idem et me a via iuridico-legali non declinasse. Proh dolor, ex ordinatione auctoritatum germanicarum nullae personae nationalitatis polonicae in Seminarium admitti possunt; eadem prohibitio in tota Lituania pro Universitatibus, Seminariis institutorum ac Gymnasiis valet. Audivi idem valere Varsaviae pro scholis.

3. Sacra Congregatio Consistorialis litteris nr. 104/41 die 12 Martii 1941 mihi significavit, Beatissimum Patrem mihi personaliter concedere dignasse facultates, quae Episcopis residentialibus competant. Praeterea Eminentissimi Domini litteris nr. 5265/42 die 22 Iulii 1942³ relatum est, mihi ut Administratori Apostolico cum facultatibus Episcopi residentialis archidioecesim Vilnensem administrandam esse. Cum autem ad normam can. 349, § 2, ad 3 Episcopus residentialis habet ius « elevandi in omnibus ecclesiis suae dioecesis thronum cum baldachino », inde reputo, me habere ius pontificaliter celebrandi in throno, quod et feci prima vice praeteriti anni mensis Octobris 11 die in basilica Vilnensi. Membra Capituli basilicae ad assistendum in choro invitati sunt. Dignitas Capituli Praelatus-Cantor Illustrissimus ac Reverendissimus Leo Żebrowski scripsit mihi lingua polonica confectam epistolam die 10 Octobris 1942, in qua asserit, me, quamvis cum facultatibus Episcopi residentialis, sede impedita non habere ius uti throno cum diaconis assistentibus, proinde ipsi conscientiam non permittere assistere sacris functionibus in basilica. Haec opinio Dignitatis L. Żebrowski studiose spargitur inter personas nationalitatis polonicae et in periodico polonico occulto « Independentia » (« Niepodległość ») nr. 8. Reverenter Eminentissimum Dominum expeto, ut decidatur, nonne facultates Episcopi residentialis ius utendi throno cum diaconis assistentibus conferant.

³ Supra nr. 396.

4. Cum, primo, annis, quibus vivimus, omnes contentiones et disceptationes inter fideles multoties periculosae sint, immo ad mentem can. 77 usus privilegii vel indulti, temporis progressu ac rerum adiunctis mutatis, noxius evadere possit, personas periculo exponere, cum, secundo, gratiarum actiones « Te Deum », quae in Rituali Romano ecclesiis Poloniae accommodato (pag. 530-531) praevisae sunt, nimirum, die 15 Augusti pro Victoria de Moscovitis obtenta anno 1940 tempore bolschevistico Vilnae Excellentissimo Archiepiscopo Metropolita archidioecesim regente omitterentur, die 15 Iulii pro victoria ad Grunwald (contra germanos) obtenta an. 1941, potestatibus germanicis regimen tenentibus, sub eodem Metropolita item omitterentur, certo ob mutatas circumstantias, cum, tertio, aliqui sacerdotes, ex gr. Boleslaus Maciejowski in Postawy in Alborussia, acriter a civilibus potestatibus impugnarentur ob usum invocationis in Litaniiis ex indulto concessae « Regina Poloniae, ora pro nobis », quae omnia prae oculis habens mandavi, ut supradicta invocatio in recitandis Litaniiis omitatur.

459. Le cardinal Maglione au délégué apostolique à Londres Godfrey

(A.E.S. 87/43, minute)

Vatican, 9 janvier 1943

Le Cardinal informe le délégué apostolique de l'activité du Saint Siège en faveur de la Pologne. Il lui demande de dissiper les malentendus.

S. E. Mons. Carlo Radoński, vescovo di Wladislavia, attualmente costi, ha scritto qualche tempo fa esponendo i lamenti che in certi ambienti polacchi si muovono contro la Santa Sede per l'atteggiamento che Essa avrebbe preso nei riguardi dei cattolici di Polonia e particolarmente per certi provvedimenti relativi ad alcune diocesi delle province occidentali¹.

I lamenti si basano su falsi presupposti, come spiego a quell'Ecc.mo Presule nella risposta, che qui unisco e della quale prego Vostra Eccellenza Reverendissima di prendere visione. Ella, che ben sa quanto la Santa Sede si adopera per i Polacchi, potrà anzi completare, parlando con S. E. Mons. Radoński, la mia sommaria esposizione.

¹ Supra nr. 410.

A proposito dell'accusa che si muove al Santo Padre di non parlare a favore della Polonia, aggiungerò, confidenzialmente per Vostra Eccellenza, che di recente l'ecc.mo arcivescovo di Cracovia, lo zelante ed attivo Mons. Sapieha, con il quale la Santa Sede si tiene in frequente comunicazione, mentre ringraziava nei termini più vivi l'Augusto Pontefice di un prezioso Autografo, aggiungeva che la pubblicazione di quel documento « ad novas persecutiones ansam praeberet »². Ella ben comprende quindi con quale prudenza deve la Santa Sede regolare le sue pubbliche manifestazioni per non nuocere proprio a coloro cui desidera e intende fare del bene.

Circa poi il provvedimento straordinario e provvisorio preso per il cosiddetto « Warthegau », voglia Vostra Eccellenza, presentandosene l'occasione, chiarirne e precisarne la natura anche presso il Governo polacco costì residente.

Mons. Radoński comunica tra l'altro che di quel provvedimento, ma nei termini errati ai quali egli pure aveva prestato fede, hanno dato notizia pubblicazioni inglesi. Vostra Eccellenza farà quindi opera ben utile, sia segnalandomi voci e notizie che venissero divulgate contro la Santa Sede o che comunque La riguardano e L'interessano (come ha fatto, per esempio, con i rapporti nr. 583/42 e 584/42 del 10 luglio 1942)³, sia procurando di illuminare, per mezzo di persone competenti, la pubblica opinione. È stato qui indicato, quale ottimo cattolico polacco e valente studioso risiedente in Inghilterra, il prof. Halecki⁴. Veda Vostra Eccellenza se può chiedergli di prestarsi per un'opera tanto utile, tenendo — ad esempio — conferenze, preparando opuscoli che vengano a rafforzare i cattolici polacchi nel loro interesse, per quell'unione degli animi della quale è superfluo sottolineare l'utilità nell'attaccamento alla Santa Sede, e nello spirito di obbedienza, di filiale fiducia e di sottomissione al Vicario di Cristo.

² Supra nr. 437.

³ Le délégué informait sur les tendances de certains milieux polonais en Grande Bretagne, et les intentions que l'on prêtait à certains de favoriser une Eglise nationale détachée de Rome (A.E.S. 7387/42, 7413/42).

⁴ Oscar Halecki, éminent historien polonais. Mgr Godfrey communiqua le 19 février qu'il se trouvait aux Etats-Unis.

**460. Le cardinal Maglione
à l'évêque de Włocławek Radoński à Londres**

(A.E.S. 88/43, minute)

Vatican, 9 janvier 1943

Le Cardinal explique à l'évêque Radoński les motifs des décisions qui ont été prises en Pologne, spécialement dans le Warthegau.

Litteris, abs te istinc die XIV mensis Septembris superioris anni datis, quas sero accepi¹, comperi haud paucos Polonos queri et lamentari ausos esse, quasi Beatissimus Pater vestrates negligat, eosdemque Apostolicae Sedi accusationem obicere de provisione quadam, quae ad regimen occidentalium dioecesium Poloniae attinet.

Si tot quae in orbe terrarum tristia nunc accidunt animo metiaris, facile conicere potes — idque tibi, multarum rerum utens notitia, certe testificor — Augustum Pontificem acerbitatibus praeter modum affligi. Is tamen cotidie et undique moeroribus oppressus putabat se unum saltem dolorem, ceteris acerbiorem, passurum non esse, scilicet numquam esse futurum, ut filii, quos amat, Ipsius erga se caritatem in dubium revocarent. Excepit deprecatum vulnus ab illis illatum, quos valde diligit, et quorum ob duros casus adsiduo cruciatu affligitur. Vacare culpa, quae astruitur, Ei solatio est: ignoscit Is ignaris et pro eorum bono offert Deo etiam amaritudinem, quam paterno pectori ingesserunt: en ultionem amoris.

Augustus Pontifex tres iam annos de Polonia, quae ob belli vices et asperitates magnis in aerumnis versatur, curas habet, quae maiores esse nequeant, et omni cogitatione et industria incumbit, ut heu nimis afflictos Polonos beneficiis prosequatur eosdemque pro viribus reficiat. Saepenumero Ei ingentes obsistebant difficultates, quarum alias superavit, alias superatum iri sperat, alias timet et in posterum Sua impedituras esse consilia. Si quid igitur defuit, defuit agendi copia, non bene agendi voluntas.

Fuerunt, proh dolor, qui malevolentia compulsi Beatissimum Patrem etiam huius largitatis et beneficentiae arguerent, asseverare ausi Eum

¹ Supra nr. 410. La lettre dut arriver au commencement de décembre. Le minutante avait préparé un projet de réponse, qui fut revu le 11 décembre par Mgr Tardini, lequel suggéra une refonte. En effet il y eut plusieurs rédactions italiennes et latines jusqu'au 29 décembre lorsque le document fut prêt.

Polonorum necessitatibus omni ope obvenire, ut caritatis velamine eorum sortis Suam indiligentiam tegeret. Nunc autem incriminationes diverso itineri insistunt, variata facie, non animo. Nam spargitur nunc rumor Augustum Pontificem Polonos in adversis rebus derelinquere, nulla in eos studia conferre, eorum mala siccis oculis intueri, licentiam introducendi per Germaniae et Poloniae fines ephemeridem « *Osservatore Romano* » — prorsus incredibile est hoc cogitari et effutiri posse — praetium esse silentii. Quod autem haec, prorsus falsa, fidem nanciscantur apud viros, quorum est veritatem investigare ac defendere atque Apostolicam Sedem tueri, nemo, si sapiat, non videt, hoc esse quam maxime lacrimabile.

Ceterum, quocumque volubiles hominum opiniones flectant, nihil Augustum Pontificem deterrebit, quominus Is, a Christo excipiens vires unde Ipsi proficiscitur exemplum, quam latissime ministerio Suo consentanea solamina largiatur et in regimine Sibi commisso unam supremam statuatur Sibi legem, salutem nempe animarum, semper et ubique gentium sive cum tranquilla decurrunt tempora, sive cum, ut in praesens fit, praeter modum ardua et minantia irruunt.

In consulendo sane rei catholicae Sanctitas Sua hanc unam habuit normam et quamlibet aliam praetervexit rationem, quae illi non congrueret. Ii igitur, qui recte ponderant ac penitus norunt omnia quae Apostolica Sedes pro Polonis egit, nequeunt non laudare; si vituperant, falsa fatentur et vera infitiantur.

Procul a vero reapse est Polonos, nescio quo pacto cum potestate civili, Germanis sacrorum Antistitibus demandari. Immo contrarium verum est, Polonos scilicet christifideles Polonis sacrorum Praesulibus commissos esse. Ea autem quae in regione « Warthegau » acciderunt et ignaris querendi causam dederunt, breviter tibi perstringo. Civilis potestas illic Polonos a Germanis esse separandos vi praescipit, ita quidem ut neque ecclesiae, nec sacramentorum usus ceteraque sacra essent utrisque communia, gravibus irrogatis poenis. Apostolica Sedes, simulac id comperit, ad summos etiam magistratus reclamaciones adhibuit et vehementer conquesta est, quod ita religionis libertas laedebatur ac divina et ecclesiastica necnon naturae iura despiciantur habebantur. Nihilominus male sancita decreta, nulla interposita mora et multam per vim, in rem deducta sunt. Malus in regione illa Ecclesiae status et condicio deterior in diem fiebat. Potiores tum Poloni Praelati, propterea quod — eorum tibi refero verba — « situatio Ecclesiae in hac regione est gravissima et magistratus civiles omnia perficiunt maxi-

ma cum celeritate et pertinacia », itemque propterea quod « periculum imminet ecclesiae urgentissimum et immediatum quod avertere possit solummodo actio celerrima Sedis Apostolicae », rogarunt Sanctitatem Suam, ut « benignissime designare velit virum ecclesiasticum pollentem iurisdictione ad organizandam curam animarum catholicorum linguae Germanicae » et « ut cum eadem benignitate dignetur amplecti fideles nationis Poloniae »².

Horum obsecundans optatis — de visu cum ii cuncta perpenderent, provida valebant praebere consilia — et animadvertens negotium nec aliter absolvi nec sine graviore rei catholicae iactura procrastinari posse, Sanctitas Sua Apostolicum Administratorem ad nutum Petri Sedem pro Polonis in « Warthegau » existentibus constituit Exc.mum D.num Valentinum Dymek, Episcopum Tit. Madytensem ac Auxiliarem necnon Vicarium Generalem Archidioecesis Posnaniensis, Germanis Rev.mo Patri Hilario Breitinger O.F.M., qui iam ante bellum in urbe Posnania morabatur, concredit. Haec autem provisio pro rerum adiunctis, necessitate cogente, tum natura rei tum Sanctitatis Suae consilio ac mente *ad tempus* concessa, nullo modo delet aut minuit Dioeceses, quae in « Warthegau » finibus continentur, vel earumdem iuridicas condiciones demutat; insuper Beatissimus Pater, catholicae Ecclesiae unitatis pervigil custos, adhibitis cautelis providit, ut inter clericum et christifideles coniunctio et concordia, mutuam populorum diverso utentium sermone studium, et, quantum fieri possit, canonici iuris praescripta indemnitas illic servarentur. Haec poposcit ineluctabilis rerum necessitas; Pius PP. X, cuius constantiam propositorum meministi, si nunc viveret, non aliter egisset. Quare minime conferenda huiusmodi miserrima, paene desperata conditio cum rerum eventibus, qui annis 1906-1914 Archidioecesium Gnesnensis et Ponaniensis canonicam provisionem prohibuerunt. Tum enim animarum curationi impervia non opponerentur obstacula; clerus suis sedibus non eripiebatur; Vicarii Capitulares demandata sibi munia obire poterant. Nunc quoque nonnullas Poloniae dioeceses, ubi animarum curatio plus minusve expedite exerceri potest, suis orbatas rectoribus Augustus Pontifex vacare sinit, potius quam ibidem mutationes rerum invehantur, quae locorum moribus et institutis sint ingratae.

Quod autem asseris Polonos aliquos extra patriae fines degentes de Summi Pontificis silentio querimonias effundisse, censeo ad eorum com-

² Supra nr. 315, Annexe I, Les vicaires généraux de Gniezno et Poznań à Pie XII.

pescendas insimulationes non defore tibi argumenta. Considerandum in primis est Augustum Pontificem, ut amantissimum decet Patrem, praestantia et efficacia operum loqui, dum sollerti contentione in id incumbit, ut prae ceteris Polonos iuuet, tuetur, soletur.

Quin etiam Ipse et verbis loquitur, ut celsum Ipsius flagitat munus, et tu proculdubio dicta scriptaque Eius legis, meditaris, memoria tenes. Enimvero Sanctitas Sua ex hac catholicae rei arce sollemnibus allocutionibus haud raro iam inde ab inito Pontificatu de Polonis verba habuit, ut his suaderet Se, ut in secundis rebus, ita in adversis semper adesse, et pro apostolici ministerii partibus eorum spem fulciret. Summopere autem Beatissimus Pater contendit — quod haud raro arduum est — cum Polonis sacris Ecclesiarum Pastoribus, qui intra patriae fines permanserunt, constanter communicare et autographas litteras non semel mittit, ut ipsorum fidem sustentet, et pastoralia proposita ad tenaciam soliditatemque virtutum erigat. Desideratissimus recens vita functus Stanislaus Gall, Administrator Apostolicus Varsaviensis, crebris Augusti Pontificis litteris honestatus, memoris et pergrati animi pandens affectum, haec beatissimo Patri inter alia hoc anno³ scripsit: « Pius PP. XII communis est totius orbis christifidelium pater, totius Christi ovilis pastor. At ob insignem caritatem, qua nationem nostram prosequitur, merito Eum apprime nostrum aestimamus ». Cumque is proximus morti Epistolam Augusti Pontificis excepit, eam anhelo pectori admovit, pie deosculatus est atque in uberes lacrimas erupit, summo inde relevatus solamine. Quodsi quaesieris, curnam documenta ab Augusto Pontifice Polonis sacrorum Praesulibus missa non publicentur, scito hoc contingere, quia expedire heic ducitur eidem obsequi normae, cui illi adhaerent. Ipsi enim — uti constat — eadem non vulgant, quoniam summopere metuunt, ne eis commissae oves novis et acrioribus vexationibus obnoxiae sint⁴. Ecquid agendi ratio potest non probari? Licetne Christiadam Patri asperas calamitates, quae Poloni domi patiuntur, asperiores reddere? Saepius autem Ipse Christo Redemptori nostro et Regi loquitur, ut divinae gratiae ope, violentos cohibeat, aspera molliat, immemoribus accepti beneficii ignoscat, denique omnibus misereatur. Hoc facit facietque, cum erga omnes inextinguibili caritatis debito astrictus sit.

³ La lettre fut écrite et achevée dans le mois de décembre, et le « hoc anno » est resté ici. On cite la lettre de Gall à Pie XII du 2 mars 1942. Supra nr. 359.

⁴ Allusion à la lettre de Mgr Sapieha du 28 octobre, supra nr. 437.

Beatissimus Pater, Dominici revertente Natalis festo, tibi a Divino Servatore, cuius ortus novam amoris legem attulit mundo et pacem haud fallacis nominis invexit, effusa gratiae munera invocat, ut ad Evangelii praecepta tuam semper impendas operam atque in amarum quoque huius vitae vicissitudinibus intimo gaudio fruaris.

Orientur patriae tuae post nubilos dies sereni, quos spondent ei tolerata martyria, insons sanguis effusus, catholica servata fides, tot insignes virtutes, ingens promeritorum coacervatus cumulus. Fac proinde ut ipse pro viribus hoc cristiano iubare fulgens deproperes aevum, Dei auxilio fretus et caritatis deditissimus, qua una Deo vincimur et vincimus homines. In supernorum demum bonorum pignus Sanctitas Sua tibi peramanter Apostolicam Benedictionem impertitur.

461. Le pape Pie XII au primat de Pologne cardinal Hlond

(A.S.S. Auguri 1942, copie)

Vatican, 11 janvier 1943

Le Pape remercie le Primat pour sa lettre à l'occasion de Noël, et rappelle le récent radiomessage.

Dilecto Filio nostro Augusto Tituli S. Mariae de Pace S. R. E. Presbytero Cardinali Hlond Archiepiscopo Gnesnensi et Posnaniensi
Pius PP. XII

Dilecte fili Noster, salutem et apostolicam Benedictionem.

Quae inter caedes calamitatesque belli tam longe lateque saevientis fervida pietate Nobis scripsisti, revertente Natali Domini die, ea profecto peculiari animi commotione excepimus.¹ Perspectas quidem habemus asperrimas perdilecti Poloniae populi conditiones atque ipsius luctuosas vicissitudines, sicut aliorum populorum, qui belli turbine acerrime iactantur, anxio sollicitoque animo et apostolica navitate prosequimur. Ut nuper quoque in pervigilio Domini Nativitatis, per nuntium radiophonicum ad universam hominum consortionem datum, numquam sane cessavimus vindicare, non modo sacrosancta Ecclesiae iura a Christo Domino ipsi conlata, verum etiam legitimam filiorum Dei libertatem et naturalia personarum physicarum moraliumque iura ac dignitatem. Nullus enimvero ordo publicarum rerum novus me-

¹ Non retrouvée.

liorque praeterito inveniri atque institui, nulla humanarum gentium concordia reintegrari ac firmari potest, neglectis iustitiae principiis ac fundamentis, quae legi naturali ac divina praescriptione innituntur. Perhumana autem vota atque omina Nobis delata tibi vicissim ex animo significamus, impensa prece divinam clementiam exorantes, ut iterum audiantur illa veteris prophetae verba: « Convertam luctum eorum in gaudium et consolabor eos et laetificabor a dolore suo... et populus meus bonis meis adimplebitur, ait Dominus » (Ier. XXXI, 13-14). Horum quidem caelestium donorum nuntia et conciliatrix praecipuaeque Nostrae caritatis testis sit Apostolica Benedictio, quam tibi, Dilecte Fili Noster, cunctoque Poloniae clero ac populo, itemque egregio isti Tarbiensi et Lourdensi Episcopo, cuius benignissimo ipse hospitio perfrueris, amantissime in Domino impertimus.

462. Le cardinal Maglione au nonce à Berlin Orsenigo

(A.E.S. 145/43, minute)

Vatican, 13 janvier 1943

Le Cardinal demande si le Nonce a protesté contre les mesures prises en Allemagne et dans les régions occupées contre les propriétés ecclésiastiques.

Mi pregio di accusare ricevimento e ringraziare dello stimato rapporto nr. 2312, in data 14 dicembre 1942, con il quale Vostra Eccellenza Reverendissima mi ha inviato copia della Nota verbale nr. 45285 da Lei inviata il 9 febbraio stesso anno a codesto Ministero degli Affari Esteri in difesa della proprietà ecclesiastica manomessa nell'Altreich¹.

Come a Vostra Eccellenza è ben noto, misure lesive della proprietà ecclesiastica si sono verificate, e purtroppo continuano a verificarsi, non soltanto entro i vecchi confini della Germania, ma anche nei Paesi occupati e particolarmente nel Wartheland. Codesta Nunziatura ha dovuto più volte intervenire anche per quest'ultima regione². Gradirei pertanto di conoscere se e come Ella ha elevato la protesta, in funzione di valore morale per la ripetuta affermazione del principio, di cui L'incaricavo con il dispaccio nr. 1039/42 del 4 febbraio 1942.

¹ Non publié.

² Supra nr. 433.

463. Le cardinal Maglione à l'archevêque de Kaunas Skvireckas

(A.E.S. 230/43, minute)

Vatican, 15 janvier 1943

Le Cardinal demande que lui soit communiquée l'acceptation de la charge du diocèse de la part de Mgr Matulionis, nommé par le Pape.

Dioecesi Kaišedorensi mense iunio superioris anni propter obitum Praesulis Josephi Kukta vacante¹, Apostolica Sedes — sicut bene nosti — de nova provisione sedulo curavit.

Re diligenter perspecta Beatissimus Pater Ecclesiae illi Cathedrali residentiali praeponendum statuit Exc.mum D.num Theophilum Matulionis, hactenus Episcopum titularem Matregensem, istic commorantem².

Augusti Pontificis igitur mandatis obtemperans, Tibi munus committo ab Exc.mo D.no Matulionis sciscitandi an designationem in Episcopum Kaišedorensem acceptet. Quodsi ipse — uti ceterum ominor — affirmativam responsionem dabit, sciat nihil jam provisioni deesse, scilicet, — quin necesse sit ut Sanctam Sedem de sua acceptatione certiolem faciat ac inde confirmationem expectet — se esse a Beatissimo Patre Episcopum Kaišedorensem nominatum. Imo Sanctitas Sua illi etiam concedit, ut dioecesis canonicam possessionem capiat antequam Apostolicae Bullae istuc perveniant.

Quin immo ad difficultates, verbi gratia publici generis, vitandas forsitan oportebit novus residentialis Episcopus canonicam dioecesis possessionem quamprimum capiat, nondum nominatione cum populo fideli communicata. Qua de re ipse Exc.mus D.nus Matulionis, tuo etiam fretus consilio, iudicium feret.

¹ Il était mort le 16 juin 1942. Mgr Juozapas Kutka (1873-1942) fut le premier évêque de Kaišedorys (5 avril 1926) et gouverna le diocèse jusqu'à sa mort.

² Mgr Teofilis Matulionis (1873-1962) prêtre en 1900, curé à St Pétersbourg en 1910, y resta après la révolution de 1917. Mis en prison en 1923, libéré en 1925, il revint à sa paroisse. Nommé évêque titulaire de Matrega et auxiliaire de l'archevêque de Mohilev le 8 décembre 1928. Emprisonné en 1929, libéré le 12 octobre 1933, il revint en Lithuanie à Kaunas. La date de sa translation: 9 janvier 1943. Arrêté en 1946, mis en prison et déporté en Sibérie. Dès 1956 libéré, résida à Seduva, sans gouverner son diocèse et il mourut le 20 août 1962. Jean XXIII l'avait nommé archevêque ad personam.

Hic Romae provisio Kaišedorensis dioecesis tunc solummodo in diario « L'Osservatore Romano » publicis iuris fiet, cum istinc per Apostolicam Nuntiaturam — a te vel ab ipso Exc.mo Kaišedorensi Episcopo certiozem factam — nuntii de capta dioecesis possessione pervenerint.

Velis, quaeso, cum Exc.mo D.no Matulionis communicare Apostolicam Benedictionem, a Beatissimo Patre in auspiciis caelestium donorum eidem peramanter impertitam³.

464. Le nonce à Berlin Orsenigo au cardinal Maglione

Rap. nr. 2342 (50.768) (A.E.S. 443/43, orig.)

Berlin, 15 janvier 1943

Le Nonce expose les obstacles qui empêchent de pourvoir à l'assistance spirituelle des catholiques allemands en territoire polonais. Il propose une solution.

Mi è pervenuto il venerato dispaccio nr. 58/42, in data 6 corrente¹, col quale Vostra Eminenza Reverendissima incoraggiava Sua Eccellenza Monsignore Massimiliano Kaller, vescovo di Warmia, a farsi delegare dai rispettivi Ordinari polacchi del « *Südostpreussen* » la necessaria giurisdizione per potervi mandare alcuni sacerdoti tedeschi, che abbiano ad attendere alla cura d'anime dei numerosi cattolici tedeschi, residenti in quei vari lembi di Diocesi.

Purtroppo il reverendissimo Vicario Generale di Sua Eccellenza Monsignore Massimiliano Kaller, vescovo di Warmia, è venuto oggi espressamente a Berlino, per riferirmi che, sebbene tale delegazione venga facilmente accordata dai rispettivi Reverendissimi Ordinari polacchi, testimoni essi pure della penosa situazione spirituale dei numerosi cattolici tedeschi, privi di ogni possibilità di usufruire della cura d'anime per i polacchi, tale delegazione però riesce inservibile, perché vi si oppone una seconda difficoltà, cioè il divieto della polizia a lasciar entrare nel « *Südostpreussen* » per la cura d'anime sacerdoti, sia pure tedeschi del vecchio Reich (Altreich), se prima non dimostrino con

³ Le card. Maglione écrivit en marge de la minute: « approvata dal S. Padre nell'udienza del 15-1-1943 ».

¹ Supra nr. 456.

relativo documento di non essere sottoposti al governo degli Ordinari polacchi. Il progetto di « lasciar credere », che fossero semplicemente inviati da Sua Eccellenza Monsignor Kaller non è riuscito, perché la polizia, fatta probabilmente attenta da qualche sacerdote apostata, ha dichiarato che Sua Eccellenza Monsignore Massimiliano Kaller, come tale, non ha alcun potere sul territorio, sia pure confinante con la sua Diocesi, del « *Südostpreussen* ».

Ad ovviare quest'ultima difficoltà Sua Eccellenza Monsignore Massimiliano Kaller proporrebbe che gli venga rilasciato un documento scritto, in cui si dichiara che la Santa Sede stessa lo incarica della cura d'anime dei cattolici tedeschi in tale regione. Per quanto riguarda i reverendissimi Ordinari polacchi si può presumere che, debitamente prevenuti con tatto, acconsentiranno, molto più che è evidente trattarsi di una misura provvisoria, ed imposta solo da forza maggiore. Non è però facile prevedere quali sviluppi provocheranno da questo primo passo le autorità locali tedesche, sempre inclinate, sull'esempio di quanto avvenne nel « *Warthegau* », ad accentuare la separazione, anche nel campo della cura d'anime, dell'elemento tedesco convivente con i Polacchi.

Prego rispettosamente Vostra Eminenza Reverendissima di voler prendere in considerazione questa proposta di Sua Eccellenza Monsignore Massimiliano Kaller, vescovo di Warmia; essa ha qualche punto di affinità con quanto già si è fatto per la conferma della giurisdizione del reverendissimo sacerdote Vosnizza, vicario generale della diocesi di Katowice, nominato in realtà da Sua Eccellenza Monsignore Stanislao Adamski. Prego quindi Vostra Eminenza di darmi le relative istruzioni, ed eventualmente farmi avere il documento scritto, desiderato da Sua Eccellenza Monsignor Kaller².

² Le card. Maglione en référé à Pie XII le 25 janvier 1943, et écrivit sur le rapport la décision du Pape: « dilata ».

465. Le primat de Pologne cardinal Hlond au cardinal Maglione

(A.S.S. 1942 Card. 57)

Lourdes, 16 janvier 1943

Le Cardinal a reçu le conseil de quitter Lourdes et de se cacher, mais, après mûre réflexion, il reste. S'il est nécessaire, il ira dans la zone d'occupation italienne.

Gradisca, Eminenza, i miei devoti ringraziamenti per l'invio dei preziosi ricordi, quali le annuali Medaglie Pontificie del 1941, della Medaglia commemorativa del Giubileo Episcopale di Sua Santità e delle monete vaticane dell'anno 1941.

Il 27 dicembre u. sc. venne ufficialmente a trovarmi il prefetto di questo departamento di Tarbes ed insistette, perché subito subito lasciassi secretamente il suo territorio per nascondermi sotto nome supposto in qualche convento. A questo scopo voleva mettere a mia disposizione le vetture della polizia. Parlava di tre agenti della Gestapo, giunti a Lourdes da Berlino espressamente per sorvegliarmi e non esitava di prospettare la possibilità di un « enlèvement à la Weygand ».

Esaminata però la situazione ed udito il parere sia di Sua Ecc. Monsignor Choquet sia di Monsignor Pacini, che venne a trovarmi per incarico di S. E. Monsignor Nunzio, non intendo approfittare di quell'invito per le ragioni seguenti:

a) Risulta che il passo del prefetto ebbe il carattere d'iniziativa privata e non fu ordinato, o almeno non fu ordinato ufficialmente dalle autorità centrali di Vichy;

b) come Cardinale non posso far uso di sotterfugi e metodi ora comuni, ma non convenienti alla mia dignità, per cui gli occupanti mi troverebbero ben presto, ovunque mi ritirassi;

c) le condizioni di sicurezza sono più o meno le medesime in tutta la Francia, cosicché il cambiare dimora poco serve allo scopo di essere meno esposti.

Se però un giorno dovessi ricevere l'intimazione formale di lasciare per qualunque ragione Lourdes ed il departamento e se allora mi si lasciasse la libertà di scegliere un altro ricovero, preferirei stabilirmi sotto l'occupazione italiana ed a questo scopo già mi sono inteso col'abbazia di Hautecombe nella Savoia. Per ora continuo qui il mio esilio con tutta serenità e pieno di fiducia nella protezione della Regina Immacolata, la quale anche questa volta « conteret caput antiqui serpentis ».

466. Le nonce à Berlin Orsenigo au cardinal Maglione

Rap. nr. 2343 (50769) (A.E.S. 532/43, orig.)

Berlin, 16 janvier 1943

Le Nonce n'a pas pu avoir de réponse à ses questions au sujet du sort de l'archevêque de Vilna et d'un chanoine du chapitre.

Mi reco a premura di riferire a Vostra Eminenza Reverendissima, che, in conformità al venerato desiderio espressomi con il pregiato dispaccio nr. 73/43, in data 7 corrente¹, ho tentato di chiedere al Governo qualche notizia circa Sua Eccellenza Monsignore Romualdo Jajbrzykowski, arcivescovo di Vilna, ed il reverendo sacerdote Adamo Sawicki, canonico del Capitolo Cattedrale e cancelliere della Curia Arcivescovile di Vilna, internati nella casa religiosa dei Padri Mariani a Marijampole, ma, come prevedevo, anche stavolta, con mio dispiacere, il Governo si è rifiutato di prendere in considerazione una richiesta, che si riferisce a persone e territori estranei al vecchio Reich. Tengo presente la notizia per appurarla, qualora mi si offra l'occasione di conferire con qualche ecclesiastico lituano.

467. Le cardinal Maglione à l'administrateur apostolique Breitinger

(A.E.S. 263/43)

Vatican, 20 janvier 1943

Le Cardinal accuse réception des nouvelles qui ont été envoyées au Pape.

Quamquam minime ignorabat Augustus Pontifex quam luctuoso loco religiosa res apud vos jaceret, quae tamen in epistula, a te die 23 mensis Novembris superiore anno data¹, scribebas Eius animum vehementi dolore affecerunt.

Vel inde ab exorto bello Beatissimus Pater, quum acerbo moerore tactus plura videret a publica potestate contra religiosa jura in ista regione iterato decerni, ad remedia periculis apta adhibenda sollicitam

¹ Supra nr. 457.

¹ Supra nr. 444.

contulit operam. At haec incassum. Eius namque monitis aures, proh dolor, neutiquam datae sunt, atque ea quae publicae auctoritatis trahite, Eo iubente, tentata sunt improspere cesserunt. Cum ante tum post Edictum illud, quod a civili istius regionis Moderatore die 13 mensis Septembris anno 1941 propositum est, apostolicus in Germania Nuntius sese etiam atque etiam interposuit, sed nihil est consecutus.

Sancta Sedes enixa est et contendit ut violata Ecclesiae bona tueretur, ut sive relegatos sive in interiora territoria compulsos sacerdotes liberaret, ut divinae res sine molestia perpetrari possent. At nihil adepta est. Ex quo plane evincitur quam longe a veritate absit quod istic a quibusdam insussurratur, scilicet « dass der Apostolische Stuhl zu allen staalichen Massnahmen, welche die Kirche ... betreffen, noch niemals Stellung genommen hat ». Credendum contra est a publica potestate vel id Sanctae Sedi denegari, ut illatas Ecclesiae injurias deprecetur aut de iis saltem sententiam aperiat; haud secus ac si Augusto Pontifici et jus et officium nullatenus esset res religiosas ubivis pro necessitate curare.

Qua de causa facile intelligitur quantum maerorem ex eo capiat Beatissimus Pater quod « Gewissensdruck » exerceri videt ut fideles ab Ecclesiae sinu abducantur. Attamen Sanctitas Sua, dum hoc propositum Sibi habet ut et in posterum quantum penes Se est faciat opem ferendi causa filiis Suis qui istic sollicitudinibus anguntur, non dubitat quin iidem, vel inter angustias, dignos sese praestituri sint fide quam Christo Jesu professi sunt; pro certo immo habet Summus Pontifex catholicos istic homines ex auctis periculis insidiisque sumpturos esse fortitudinis pietatisque incrementum, non ignaros Ecclesiae Sanctae de hostibus suis triumphum sibi praeium cum afflictationibus exaequatum aliquando datum iri.

Interea caelestium solaciorum pignus peculiarisque benevolentiae Suae testem Sanctitas Sua cum tibi tum sacerdotibus ac fidelibus tuis curis concreditis Apostolicam Benedictionem peramanter impertit.

468. Le cardinal Maglione à l'archevêque de Cracovie Sapieha

(A.E.S. 267/43, minute)

Vatican, 28 janvier 1943

Le Cardinal demande s'il est possible de faire une statistique des prêtres polonais déportés, emprisonnés ou décédés de 1939 à 1942, dans son diocèse et dans celles du « Generalgouvernement ».

Approfittando dell'occasione che mi si presenta di corrispondere con Vostra Eccellenza Rev.ma per via sicura, Le invio alcune copie della traduzione in lingua polacca del venerato radiomessaggio natalizio del Santo Padre. Se ne sta ora curando l'edizione in piccoli opuscoli, che non mancherò di farLe avere appena pronti.

Sarebbe molto utile alla Santa Sede conoscere le mutazioni, purtroppo dolorose, intervenute nel clero delle diocesi polacche in causa della guerra. Vostra Eccellenza farebbe pertanto opera gradita se potesse compilare una statistica per codesta archidiocesi, riportandosi alla situazione esistente il 1° settembre 1939 ed indicando quindi il numero degli ecclesiastici deportati, imprigionati e morti fino a tutto il 1942.¹ Forse in parecchi casi neppure Vostra Eccellenza saprà con precisione la sorte subita da qualche suo sacerdote; naturalmente Ella si limiterà a riferire quanto conosce. Inoltre interesserebbe conoscere il numero degli ecclesiastici estradiocesani, venuti costì — spontaneamente o perché costretti — da altre diocesi.

Se poi Vostra Eccellenza potesse avvertire altri Ecc.mi Vescovi, specialmente quelli del territorio denominato « Generalgouvernement », di compilare per le loro diocesi analoghe statistiche, e del pari i Superiori Provinciali degli Ordini e Congregazioni religiose che risiedono costì, farebbe opera di cui Le sarei ben grato. Le relazioni potranno essere qui inviate, man mano che si presenterà l'occasione, per il tramite di persona fidata. In riscontro all'ultima pregiata Lettera di Vostra Eccellenza, in data 3 c. m.², dirò che Mons. Nunzio Apostolico a Berlino non Le ha inviato il recente Rescritto di facoltà, perché l'avevo avver-

¹ L'idée de ces statistiques pour la Pologne fut suggérée par la lettre du card. Bertram du 7 décembre 1942 (supra nr. 447), qui les avait préparées pour l'Altreich, mais avouait de ne pouvoir les faire pour la Pologne. Le minutante la proposa au card. Maglione qui donna son consentement.

² Supra nr. 454.

tito che avrei provveduto direttamente. L'accerto che tutti qui prendono il più vivo interesse alla situazione religiosa di codeste regioni, situazione che alla Santa Sede è motivo di tante preoccupazioni. Ella può essere ben sicura che non verrà mai meno ogni forma di aiuto possibile.

469. Le cardinal Maglione à l'archevêque de Riga Springovics

(A.E.S. 426/43, minute)

Vatican, 29 janvier 1943

Le Cardinal accuse réception de la lettre sur la situation de l'Esthonie.

Relationem de statu Ecclesiae Catholicae in Estonia per litteras abs te die 8 Augusti superioris anni datas¹, solummodo hoc mense accepi.

Quae scripsisti Beatissimo Patri referre non omisi, ac cum Sacris romanis Congregationibus, quarum interest, communicavi. Gratias tibi igitur quam maximas ago de nuntiis necnon de sollerti cura ab Exc.mo Auxiliari tuo Clero et catholicis illius regionis praestita.

Non dubito quin tu et in posterum pro viribus auxilium consilii et operis daturus sis Rev.mo P. Henrico Werling S. J., quem ut de Apostolica Benedictione certiozem facias te rogo, illi eiusque christifidelibus ab Augusto Pontifice libenter impertita.

470. Le cardinal Maglione au nonce à Berlin Orsenigo

(A.E.S. 443/43, minute)

Vatican, 29 janvier 1943

Le Cardinal répond à la proposition du Nonce au sujet de l'évêque de Warmia.

Mi è regolarmente pervenuto il pregiato Rapporto di Vostra Eccellenza Reverendissima, nr. 2342 del 15 c. m.¹, con il quale Ella mi espone la proposta dell'Ecc.mo Mons. Vescovo di Warmia, che gli venga cioè rilasciato un documento scritto, in cui si dichiari che la Santa Sede lo incarica della cura d'anime dei cattolici tedeschi nel Südostpreussen.

¹ Supra nr. 399.

¹ Supra nr. 464.

Vostra Eccellenza non si nasconde la delicatezza della questione, anzi Ella stessa rileva che non è facile prevedere quali sviluppi potrebbero provocare da questo primo passo le locali autorità tedesche.

Attese pertanto le condizioni presenti sembrerebbe più opportuno soprassedere e rimandare la decisione a quando si avranno più completi elementi di giudizio, secondo le informazioni che Vostra Eccellenza potrà eventualmente fornire.

471. Le cardinal Maglione à l'archevêque de Riga Springovics

(A.E.S. 444/43, minute)

Vatican, 29 janvier 1943

Le Cardinal répond à une lettre de l'archevêque sur la situation de son diocèse.

Litteras, quas tu die 12 Decembris superioris anni scripsisti¹, ut de condicionibus, in quibus istis in regionibus catholica versatur religio, edoceres moeste sane perlegit Augustus Pontifex.

Agitur namque de tristibus nuntiis, de gravibus discriminibus, quae debilibus gignere possunt ruinas, rebus vero et institutis Ecclesiae damna et nocumenta iniciunt ac beneficium iustae tranquillitatis ordinem turbant.

At non licet animos deficere. Sicut bene nosti, numquam Ecclesiae insectationes defuerunt, quas Dominus Apostolis suis praedixit, et asseclis suis hereditario veluti nomine suscipiendas tradidit; idem autem Dominus etiam durissimam afflictionem scit in gaudium convertere, et contumelias pro Nomine suo patientibus intimae indit laetitiam pacis, qua aspera temperantur et amara dulcescunt.

Ceterum ipsae litterae tuae Beatissimo Patri etiam solacii causa fuerunt, quod nomine Exc. morum Praesulum istic commorantium, necnon universi Cleri ac omnium christifidelium obsequii confirmatos sensus in Petri Cathedram testaris, at praesertim quod illabefactum in Ecclesiam studium confirmas, quo fidem in populo tuis curis commisso servare, clericales vocationes tueri, militibus et operariis etiam extra patrios fines degentes religiosa solamina providere curas.

Ad hos operarios quod spectat Apostolico Berolinensi Nuntio munus committo pro viribus consulendi, ut sacerdotibus lettonis, si qui vel studiorum vel alius negotii causa in Germania inveniantur, licentia

¹ Supra nr. 448.

a civilibus auctoritatibus detur in commodum suorum civium sacrum ministerium exercendi.

De intenta vel ab aliquibus proposita mutatione ecclesiasticae hierarchiae ista in regione aut finium istius ecclesiasticae provinciae necesse non est verba tibi proferam, quippe qui Sedis Apostolicae praxim hac in re cognitam bene habes.

Tibi ac Liepaiensi Exc.mo Episcopo² robur det certitudo Augustum Christi Vicarium vestrarum curarum et anxietatum semper esse participem, Illumque quotidie Deum precari, ut misericordia dives vobis cunctis, pastoribus ac fidelibus adsit. Vobis insuper spei plena insit fiducia Ecclesiam istic, per turbida fluctuum, obducere demum proram in lucem.

Vestris et omnium christiadam supplicationibus implorata Beatissima Virgo e celebri Aglonensi templo vobis validissimo suo patrocinio adsit. Christianorum scutum et omnium dulcissima mater appellata, in vos suos misericordiae oculos convertat ac suam praestet tutelam, opiferum suum pandat amorem.

Caelestium autem donorum pignus sit Apostolica Benedictio, tibi, Exc.mis Liepaiensi, titulari Cillitano³ Praesulibus ac Auxiliari tuo⁴ utriusque militiae Clero, omnibus vero fidelibus peramanter ab Augusto Pontifice impertita.

472. Rapport de l'Evêque de Katowice Adamski

(A.E.S. 2029/43, autographe)

[Varsovie] fin de janvier 1943

Renseignements sur la situation du clergé de Pologne: la situation économique et morale du clergé dans le «Generalgouvernement». Le diocèse de Pinsk est divisé en trois parties; l'évêque se trouve hors de son diocèse; un grand nombre de prêtres ont été assassinés pour des raisons inconnues. Situation des diocèses de Łomża et de Vilna; sur l'archevêque Sapieha; la situation à Gniezno; deux évêques sont morts en camps de concentration. Les évêques de Łódź et Lublin. La propagande accuse le Pape d'oublier la Pologne: on essaie de s'opposer à cette propagande. Le diocèse de Varsovie et l'emprisonnement du recteur du Grand Séminaire.

² Mgr Antoine Urbś.

³ Mgr Boleslas Sloskans, évêque titulaire de Cillio.

⁴ Mgr Joseph Rancans.

Die Lage¹ der aus anderen Landesteilen nach dem General-Gouvernement ausgewiesenen oder geflüchteten Priester hat sich im allgemeinen soweit geregelt, dass, abgesehen von geringen Ausnahmen, alle dank Messstipendien, der Hilfe von Bekannten und Verwandten sowie einer eigenen Einkommenstätigkeit zivilen Charakters ein Einkommen und Unterhalt haben. Da diese Priester nicht alle in der Seelsorge hinreichend beschäftigt werden können, haben sie genügend Zeit zu anderweitiger Tätigkeit als Beamte usw. Diese Tätigkeit gibt ihnen nicht nur einen notwendigen Zuschuss zum Einkommen, was bei der hiesigen Teuerung sehr notwendig ist, sondern sie schützt sie auch vor der Möglichkeit, zwangsweise anderen Arbeiten zugeführt zu werden.

Viele Priester haben sich noch nicht von dem erlittenen Nervenschock erholt und leiden an Zwangsideen, übertriebener Ängstlichkeit, beinahe Verfolgungswahn. Gewiss muss man auch damit rechnen, dass einige entgleisen können. Eine geordnete Seelsorge betreffend diese Priester ist zur Zeit nicht möglich, da sie sich teilweise verbergen, teilweise jede Zusammenkunft vermeiden, zumal solche Zusammenkünfte für sie gefährlich sein können.

Bischof Bukraba, ordinarius Pincensis, wohnt jetzt in Warschau im St. Joseph-Sanatorium, ul. Emilii Plater Nr. 18. Sein Gesundheitszustand ist normal, wenngleich er an hohen Blutdruck leidet. Weihbischof Niemira wohnt auch in Warschau und ist gesund. Ihre Anträge um Erlaubnis zur Rückkehr nach Pinsk sind abschlägig beantwortet worden. Die Diözese Pinsk ist in drei Teile geteilt, die zu Ostpreussen, Ostland und Ukraine gehören. Die Grenzen unter ihnen dürfen nur auf Grund besonderer Genehmigung überschritten werden. Für jeden Teil ist eine Reihe von Generalvikaren vom Ordinarius bestellt, die nacheinander ihr Amt übernehmen. Ordinarius hat mit ihnen Kontakt und die Verwaltung der Diözese ist somit hinreichend organisiert.

¹ Ces fragments de lettre sont entièrement autographes, rédigés sur du papier ordinaire sans signature ni date. Ils sont arrivés au Vatican vers mars 1943. Selon certaines informations communiquées par différents diocèses, les lettres ont subi des coupures et des corrections. Le document ici publié est donc une reconstruction probable de deux lettres, et ne contient peut-être pas toutes les notes de l'original. Cf. infra la réponse du card. Maglione, nr. 502. La nouvelle de l'emprisonnement du recteur du séminaire de Varsovie Archutowski « vor einem Monat », qui eut lieu le 10 novembre 1942, fait conjecturer qu'une partie de la lettre ait été écrite vers la fin de décembre.

Der General-Vikar in Pinsk Prälat Iwicki sowie der Generalvikar in Novogrodek Dekan Dalecki sind erschossen worden. Ebenso in letzter Zeit andere fünfunddreissig Priester nach kurzer Haft. Gründe unbekannt.

Bischof Lukomski residiert unbehindert in seinem Hause in Łomża. Sein Weihbischof, Zakrzewski, residirt in Ostrow Mazowiecka und ist Apostolischer Administrator des zum General-Gouvernement zugeteilten Teiles der Diöcese Lomza (ca 5 Pfarreien). Nach Lomza darf er sich nicht begeben, doch hat er Kontakt mit dem Ordinarius.

Der Erzbischof von Vilna ist ausserhalb seiner Diöcese interniert im Marianenkloster Mariampol in Litauen. Er ist gesund und wohl, hat auch gewissen Kontakt mit Vilna. Der derzeitige Verwalter der Erzdiöcese Vilna scheint, nach hier eintreffenden Nachrichten, keine Schritte getan zu haben, um die schlimme materielle Lage des ausgesiedelten Erzbischofs zu bessern.

Erzbischof Sapiha in Krakau ist gesund und sehr tätig trotz vieler Schwierigkeiten. Er hat mündlich und schriftlich bei dem Leiter des General-Gouvernements Vorstellungen gemacht und bestehende Missstände sehr deutlich aufgedeckt. Sein Vorgehen hat ihm bei allen grosse Anerkennung verschafft.

Bischof Szlagowski in Warschau hat die ihm zugeteilten Fakultäten eines Residentialsbischofs mit grösster Dankbarkeit empfangen, ist regsam und tätig.

Der Rektor des Warschauer Priesterseminars Archutovski ist vor einem Monat plötzlich verhaftet worden. Grund unbekannt. Bestrebungen, seine Freilassung zu erwirken, bisher erfolglos.

In Lemberg, Przemysl, Tarnow, Krakau sind keinerlei Änderungen. Ordinarii und Auxiliares sind gesund und normal tätig. Dasselbe in Krakau und Luck (Luceoria), ebenso in Sandomir, Kielce und Czenstochau.

Der General-Vikar von Posen, Weihbischof Dymek ist angewiesen worden, seine Kurie zu verlassen und eine Wohnung im II. Stockwerk des Pfarrhauses der Pfarrei Septem Dolorum B. M. V. in Posen zu beziehen. Im I Stockwerk wohnt Herr Wolf, der Dezernent der Geheimen Staats-Polizei für kirchliche Angelegenheiten. Der General-

Vikar der Erzdiöcese Gnesen, Kanonikus van Bléricq wurde aus Gnesen ausgewiesen und angewiesen nach Hohensalza (innerhalb der Diöcese) sich zu begeben. Er übt dort sein Amt des weiteren aus, ebenso wie Gen. Vikar Dymek in Posen, freilich beide nur für polnische Katholiken und innerhalb der polizeilichen Beschränkungen.

Weihbischof Kozal aus Włocławek (Ladislaviensis) ist vor mehreren Wochen im Kz. Lager Dachau verstorben. Ordinarius Nowowiejski aus Plock ist im KzLager Soldau schon vor 1½ Jahren gestorben. Wahrscheinlich auch Weihbischof Wetmanski aus Plock, von dem man seit 1½ Jahren keine Nachricht hat.

Beide Bischöfe von Lodz leben und sind im Kloster Biecz bei Krosno (Galizien) interniert. Bischof Fulman aus Lublin interniert in Neu-Sandez im Pfarrhaus (Galizien). Sein Weihbischof Goral ist im KzLager.

Unter der polnischen Bevölkerung wurde von verschiedener Seite eine antipäpstliche Propaganda organisiert, welche die Behauptung aufstellte, der hl. Vater habe als Italiener das polnische Volk verlassen, er kümmere sich nicht um das Schicksal des polnischen Volks u.s.w.

Diese Propaganda wurde, wie jetzt festgestellt worden ist, von alten Gegnern der Kirche organisiert, welche die Lage des polnischen Volkes, das von reellen Informationsquellen abgeschnitten ist, und über keinerlei unabhängige öffentliche Zeitungen verfügt, ausnützten, um im Trüben zu fischen und einerseits der Möglichkeit, dass Kirche und Papst ihre Weltstellung nach dem Kriege stark festigen könnten, entgegenzusteuern, andererseits aber auch irreführte Katholiken für sich zu gewinnen. Dank den Berichten über die Tätigkeit des hl. Vaters zu Gunsten der Polen, sowie einer intensiven Reaktion gutdenkender Katholiken ist diese Propaganda im Abflauen begriffen und verliert immer mehr an Zugkraft. Die Bestrebungen, die absolute Grundlosigkeit der antipäpstlichen Propaganda zu beweisen und alle aufzufordern, in tiefster Dankbarkeit und Ehrfurcht sich dem hl. Vater wieder zuzuneigen, werden immer mehr gepflegt und haben schon sehr viele über die Wahrheit aufgeklärt.

3 FÉVRIER 1943

**473. Le cardinal Maglione
au délégué apostolique à Londres Godfrey**

(A.E.S. 568/43, minute)

Vatican, 3 février 1943

Le Cardinal demande au Délégué apostolique d'informer les milieux polonais de ce que le Pape cherche à faire pour leur patrie.

In riferimento ai dispacci nr. 57622¹ — con il quale inviavo a Vostra Eccellenza Reverendissima una relazione su la beneficenza della Santa Sede verso i Polacchi — e nr. 87/43² con una lettera da far avere a S. E. mons. Radoński, mi pregio di portare a sua conoscenza quanto segue:

Recentemente il signor Presidente della Repubblica di Polonia, S. E. Vladislao Racziewicz, costì residente, ha incaricato il suo Ambasciatore presso la Santa Sede di presentare al Santo Padre un messaggio, nel quale — dopo essersi accennato alla penosa situazione esistente in Polonia — si chiede a Sua Santità di voler parlare pubblicamente in proposito³.

Il messaggio non contiene — nonostante che l'occasione fosse ben propizia per farlo — espressioni di gratitudine per quello che il Santo Padre ha finora fatto per i Polacchi, in patria o in esilio, per tutte le premure, per l'assistenza varia e molteplice esplicita per iniziative della Santa Sede a loro vantaggio; non solo, ma il ricordato messaggio neppure ha una parola di semplice riconoscimento, un accenno che renda testimonianza alla benevolenza dimostrata dall'Augusto Pontefice verso la Polonia.

Sua Santità lo ha fatto con pena rilevare al signor Ambasciatore.

Tenendo presente anche questo episodio Vostra Eccellenza vorrà curare — secondo quanto Le scrissi nei su citati Dispacci — che codesti ambienti polacchi siano opportunamente informati dell'atteggiamento della Santa Sede a loro riguardo e rafforzati nello spirito di fiducia e di sottomissione all'Augusto Capo della Chiesa.

¹ Réservé à autre volume.

² Supra nr. 459.

³ Réservé à autre volume.

474. Le cardinal Maglione à l'archevêque de Cracovie Sapieha

(A.E.S. 622/43, minute)

Vatican, 4 février 1943

Le Cardinal regrette qu'on ne puisse pas publier la lettre autographe du Pape. Il demande s'il serait possible de publier à Rome quelques uns des autographes envoyés par le Pape aux évêques de Pologne.

In data 28 ottobre 1942¹ Vostra Eccellenza Reverendissima ringraziava il Santo Padre della Lettera Autografa ch'Egli s'era degnato inviargli nel settembre antecedente. Tra l'altro Vostra Eccellenza scriveva: « Valde dolemus, quod fidelibus nostris Litteras Sanctitatis Vestrae publice communicare non possumus, quia hoc ad novas persecutiones ansam praebet, et iam victimas habemus suspicionum, quae contra nos de occulta cum Sede Apostolica communicatione moventur ».

Questa constatazione accresce — come Ella ben immagina — il dolore e la pena dell'Augusto Pontefice, al Quale non solo viene ostacolato l'esercizio del suo Apostolico ministero a favore di codesti Suoi figli, ma pure il tenersi in relazione con loro. Finora anche qui, nel desiderio di ispirarsi al massimo della prudenza, si è evitato di dare pubblicità alle venerata Lettere Pontificie inviate in questi ultimi anni a Vostra Eccellenza o ad altri Ecc.mi Vescovi di Polonia.

D'altra parte però non mancano circostanze che sembrano consigliare — e potrebbero in avvenire rendere sommamente utile — la pubblicazione dell'uno o dell'altro documento. Prima però di prendere in considerazione una tale eventualità desidererei conoscere il parere di Vostra Eccellenza, e cioè se Ella ritiene che la Santa Sede possa — o in una forma o nell'altra — rendere noti gli augusti Autografi Pontifici fatti a Lei avere durante l'attuale guerra: particolarmente quello del settembre 1942². Sarei pertanto grato a Vostra Eccellenza se, alla prima occasione, volesse darmi riscontro in merito.

¹ Supra nr. 437.

² Il s'agit de la lettre du 28 août 1942. Supra nr. 405.

475. Le cardinal Maglione à l'évêque de Łódź Jasiński

(A.E.S. 624/43, minute)

Vatican, 4 février 1943

Peine ressentie par le Pape en apprenant l'expulsion de l'évêque ainsi que de celle de son auxiliaire et d'autres prêtres.

Die 31 Decembris anni 1941 tibi scripsi significans Beatissimum Patrem acerbo affectum fuisse moerore cum, superiore mense Septembri, accepit te ac Exc.mum Auxiliarem tuum e Łódzensi dioecesi per vim expulsos esse¹.

Eodem et subsequenti annis Apostolica Sedes enixa est, ut tibi et aliis Polonis exsilibus Episcopis ad suas redire sedes liceret, ut sacerdotes ac religiosos viros sive in vincula coniectos sive in publicae custodiae loco detentos in libertatem vindicaret aut saltem eorum conditionem meliorem faceret; at pro dolor nihil adeptum est.

Tali in discrimine rerum tibi hoc solamini sit angores omnes anxietudinesque, quibus gregis tui causa — a quo procul abesse cogaris — afficiaris, in ipsum Summi Pastoris animum recidere, qui religiosae eorumdem fidelium utilitati, quacumque detur aditus, prospicere non desinit. Omni enim cogitatione et industria in id incumbit, ut nimis afflictos filios suos istos pro viribus reficiat, soletur ac iuvet.

Interea benevolentiam Suam testandi, opeque divinam implorandi gratia tibi, Auxiliari tuo ac reliquis sacerdotibus dioecesis tuae istis commorantibus Augustus Pontifex Apostolicam Benedictionem effuso corde impertit².

¹ Supra nr. 344.

² Une note du minutante dit que la lettre, présentée par Mgr Tardini au Pape, fut approuvée. Elle fut envoyée à Mgr Sapieha, le priant de la remettre à Mgr Jasiński (A.E.S. 655/43).

476. L'évêque de Włocławek Radoński au pape Pie XII

(A.E.S. 2474/43, orig.)

Londres, 14 février 1943

Promesse de fidélité aux directives du pape.

Beatissime Pater,

Ad pedes Sanctitatis Vestrae provolutus, humillima mente et corde pietatis plenissimo gratias ago pro exhortationis verbis atque Apostolica benedictione, quam mihi Sanctitas Vestra largiri dignata est¹. Quid est quo gratitudinis sensa rependam, nisi duplicando orationes meas pro Vestrae Sanctitatis incolumitate, praesertim appropinquante anniversario die, quo, Beatissime Pater, suscepisti Ecclesiae Dei gubernacula. Rogo ergo Consolatorem Optimum, ut sit Sanctitati Vestrae pleno sensu in labore requies, in aestu temperies, in fletu solatium.

In litteris appositis, quas Em.mo Cardinali Secretario Status transmittito, angores ac timores cordis mei aperio. Velim, ut videantur solummodo tamquam materia utilis fortasse ad cognoscendum statum animorum. Tuum est, Beatissime Pater, viam monstrare — nostrum sequi Te et mandatis Tuis ac intentionibus respondere. Quod ut recte fiat, imploro benedictionem Sanctitatis Vestrae etiam ut ad animarum bonum eveniant exercitia spiritualia, quae septimana Passionis pro Polonis praedicare intendo², necnon Congressus Catholicorum Polonorum, qui festo Pentecostes Londini celebrabitur.

¹ Supra nr. 460.

² Pour l'occasion le card. Maglione fit envoyer la bénédiction papale par Mgr Godfrey: Tél. nr 347 du 7 avril: « Prego V. E. R. comunicare che Santo Padre ben volentieri concede implorata apostolica benedizione Ecc.mo Monsignore Radoński et fedeli polacchi che prossima settimana assisteranno esercizi spirituali da lui predicati » (A. E. S. 2489/43).

477. L'évêque de Włocławek Radoński au cardinal Maglione

(A.E.S. 2474/43, orig.)

Londres, 15 février 1943
reçu, 17 mars 1943*Critiques portées sur l'activité du Pape en faveur de la Pologne.*

Toto corde Eminentiae Vestrae Reverendissimae gratias ago pro litteris d. IX Januarii datis, quas heri accepi¹. Multa enim probant, quae firma mente tenui, immo asseveravi, nunc autem verbis Eminentiae Vestrae innitens, audacius contendere possum.

Persuasum habeat Eminentia Vestra nos nihil praetermittere, quominus tum concionibus, cum scriptis Beatissimum Patrem contra obtrectatorum calumnias defendere studeamus. Sunt autem nonnulli litterati homines, scriptores versati, iam tempore pristino de fide suspecti, qui occasione data contra Ecclesiam et Summum Pontificem arma capiunt. Inter quos primum locum tenet moderator foliorum, quae hic Londini eduntur, et cum notissimi scriptores suas in iisdem dissertationes publicent, et in Britannia et in universa dispersione nostra ab omnibus avidè leguntur. Commentationes perversi huius hominis ultimo anno semper insolentiores, non tantum Beatissimum Patrem sed iam ipsam Apostolicam Sedem infestissime agrediebantur atque uti optimum eventum ecclesiam nationalem praedicabant². Irritati silentio Beatissimi Patris animi, a Quo de die in diem exspectabantur verba damnationis criminum vel saltem solatii, agrum praeparatum praebebant ad suspicienda zizaniorum semina. Imprimis inter milites augebatur exacerbatio et indignatio contra Summum Pontificem. Cum capellani militares saepius mecum conquererentur se nihil proficere, statui ipse contra aggressores procedere. Dubitavi, utrum episcopo liceat tali in ephemeride scripta sua proferre, denique vero statui non in aliis catholicae rei amicis, sed in hac ipsa ad scribendum me conferre, desiderans ut ab omnibus verba mea cognoscantur, a quibus legebantur convicia illius scriptoris. Eventus probavit me recte iudicasse. Refutatio enim

¹ Supra nr. 460.

² On se réfère ici à des articles parus entre octobre et décembre 1942, dans le journal polonais de Londres, « Wiadomości Polskie », hebdomadaire, écrits par le directeur, Sigismond Nowakowski. Les réponses aux articles furent écrites par Mgr Radoński et par le Prof. Oscar Halecki.

mendaciorum, magis autem impudentissima responsa auctoris ad ea quae scripsi, haud parum auctoritatem eius subverterunt. Quo ex tempore — id est a tribus mensibus — desiit aperte Summum Pontificem scriptis lacerare.

Eminentissime Domine. Sane difficilis est pugna quae pro fidei integritate et Romani Pontificis auctoritate nobis, stantibus his circumstantiis, decertanda est. Nulla enim habemus folia quae praebeant textum genuinum allocutionum Suae Sanctitatis. Radiophonicae vero diffusiones Vaticanae a Germanis tali strepitu interrumpuntur, ut saepenumero sensus vix intelligi possit. In catholicis vero Anglorum foliis, de rebus Poloniam spectantibus minus instructis, corruptae prodeunt notitiae, uti v. gr. in casu nominationis p. Breitinger, quae talem protulit indignationem et postea demum elucidata est.

Nunc temporis duae sunt res quae offendunt: Prima est, quae putatur laesio concordati ex parte Sedis Apostolicae, per commissionem Episcopo Gedanensi administrandae dioecesis Culmensis atque Exc.mo Reinys archidioecesis Vilmensis. Tractabatur haec res nondum publice, sed magis private inter deputatos Concilii Nationalis. Etsi contendebant, utramque nominationem non offendere litteram concordati, quia art. XI et XIX tantum de episcopis ordinariis et parochis loquuntur ac de eorum stabili munere, tamen graviter laedi spiritum et sensum eius — enimvero Sedes Apostolica reapse commisit civibus alterius Status iurisdictionem in cives Polonos. Proinde dicunt novo concordato libertatem Sedis Apostolicae arctius restringendam esse.

Altera est obiectio de noto silentio Beatissimi Patris. Novimus pulcherrima verba encyclicae « Summi Pontificatus », novimus similia primo anno belli ad Polonos Romae commorantes prolata. Nota sunt praeclara opera misericordiae identidem a Sanctitate Sua Polonis exsulis vel captivis praestita. Sed quod ab omnibus desideratur et tam moleste, tam aegre fertur, id est quod Summa Auctoritas Christiani Orbis ingravescente persecutione, inaudit sceleribus ab invasore in dies patris, a duobus fere annis totaliter obmutuit. Nescivimus enim causas, quas Eminentia Vestra dignata est mihi significare. Quid enim mihi respondendum erat, cum praelatus quidam, altum in catholica hierarchia Britanniae locum tenens, interrogavit me: cur Beatissimus Pater ad omnia, quae vobiscum fiunt, tacet? Potui tantum respondere: non novi causam. Quid mirandum, Eminentissime Domine, si ipsi Poloni, ignari causae silentii, iniuste Summum Pontificem accusaverint?

Meminerunt enim p. m. Pium XI catholicos Mexicanos atque Hispanos durante persecutione valide verbis confortasse eorumque damnasse tortores, audiebant ipsum Sanctissimum per nuntium Suum in Gallia persecutionem Iudaeorum condemnasse³. Utrum nos tantum, quae-rebant, viliores iam sumus Iudaeis?

Eminentissime Princeps. Intellego dolorem intensissimum Beatissimi Patris, cum talia audiat. Scit Deus, quantopere Eum solari vellem. Sed ne iudicet nimis severe. Perpendendum est, quali condicione nostrates hic vivant. Vix ullus invenitur, qui non deploret violentam mortem alicuius propinqui. Iam quartus ad medium vertitur annus, ex quo separati a suis, a solo nativo, a labore sueto vitam degunt cruciati continuo cordis angore circa familiae sortem. Novi continenter perveniunt nuntii de deportationibus, expropriationibus, suppliciis, tormentis horribilibus cognatorum, amicorum. Nec mirandum, quod inter milites nostros in Scotia crebra sunt suicidia, iam supra 60 milites in sanatoriis amentium collocati sunt. Vulneratae sunt animae eorum, uti balsamum igitur leniens expectant in dies verba consolationis. Hoc est, quod tanto amore tantaque veneratione prosequuntur omnes Poloni in Britannia degentes Em.mum Cardinalem Hinsley, quia cognoverunt cor Eius amans atque compatiens. Tales enim sunt Poloni, ut bonitas ipsis manifestata totos statim corripit.

Nescio, quinam fuerint praelati, qui rogabant Beatissimum Patrem, ut potius taceat. Non audeo iudicare, utrum faustum fuerit consilium. Juxta Eminentiae Vestrae verba fecerunt hoc veriti, ne aggravescat persecutio. Facta probant, etiam tacente Summo Pontifice persecutionem in dies fieri graviolem. Nunc iam infantes parentibus eripiuntur ac turmatim deportantur in Germaniam, matres vero defendere conantes infantulos suos ilico interficiuntur. Cum talia committantur scelera ad coelum clamantia, inexplicabile silentium Summi Ecclesiae Magistri fit eis qui causam non norunt — et talium sunt milia — ansa ruinae spiritualis. Nuperrime advenit huc ex Polonia emissarius, homo fide dignus, Sacramenta frequentans, membrum Actionis Catholicae, qui de statu animorum haec mihi narravit: Crescit in dies pietas fere mystica. Nunquam ecclesiae tam erant plenae fidelium, nunquam sacer-

³ En automne 1942 la presse et la radio des Alliés annoncèrent que pendant un banquet diplomatique à Vichy, le Maréchal Pétain avait été publiquement désapprouvé par le Nonce Valerio Valeri, alors que le Maréchal avait insinué que la législation anti-juive de Vichy avait l'approbation du Saint-Siège. La nouvelle était exacte.

dotes tali veneratione fruebantur, imprimis sacerdotes iuniores, qui nonnunquam heroico contemptu mortis fidelibus deserviunt. Quod attinet episcopatum, tres sunt qui summo cultu observantur: archiepiscopi Cracoviensis et Vilnensis atque episcopus Łomżensis. Quoad ceteros alii maiore gaudent auctoritate, alii minore. Quod autem dolendum est, observatur eadem ac hic in Britannia diffidentia et exacerbatio erga Beatissimum Patrem atque iisdem ex causis et non tantum inter laicos. Nec parvi pendendae consequentiae: Bello finito, extincta maxima parte cleri, ager Dominicus vacabit ab operariis. Affluent vero turbae sectariorum ex America cum americana pecunia, qui facilem invenient messem in animabus amaritudine oppressis. Utinam sim falsus vates, sed timeo futura magis quam praesentia.

Eminentissime Domine. Ne irascatur Eminentia Vestra, quod minus placentia revolvo. Puto autem me officio meo infidelem evasurum, si affirmarem, omnia hic esse bona, cum bona non sint. Verumtamen sunt etiam lucidiora momenta. Primum, quod observatur totalis aversio nostrorum a comunismo, qui nullos habet asseclas. Alterum, quod oppositio contra propagationem schismatis sub specie ecclesiae nationalis consolidari videtur. Schisma laudatur imprimis a talibus, qui nullam habent religionem. Acerrime autem oppugnatur a nationalistis, qui clamant, nostram religionem a saeculis nationalem, esse Romano-catholicam. Intendimus circa festum Pentecostes congressum catholicum Polonorum Londinum convocare, quem uberiores fructus allaturum esse spero.

Hoc est, quod Eminentiae Vestrae mihi notificandum esse putavi. Liceat mihi apponere textum Italicum allocutionis radiophonicae, quam d. 17 Ianuarii quattuor linguis confectam ad Episcopatum universi orbis catholici habui⁴.

⁴ Cette lettre et la précédente adressée au Pape furent remises au Délégué Apostolique à Londres, Godfrey. Celui-ci les envoya au Vatican avec le radiomessage de Radoński et un article publié par lui sur « *Wiadomości Polskie* » (nr. 46, 15 novembre 1942) *Papież a Polska*. Godfrey à Magliane. Rap. 280/43, 19 février 1943 (A. E. S. 2474/43).

18 FÉVRIER 1943

**478. Le cardinal Maglione
à l'administrateur apostolique de Vilna Reinys**

(A.E.S. 926/43, minute)

Vatican, 18 février 1943

Le Cardinal remercie des nouvelles envoyées et tranche des questions relatives à la compétence d'un administrateur apostolique ayant les facultés d'un évêque résidentiel.

Grati animi sensus tibi profiteor, quod festinanter, die 8 Januarii nuper elapsi, meis litteris nr. 7314/42 respondere ac de religiosis conditionibus archidioecesis istius necnon — nuntios referens qui ad te pervenissent — christifidelium in Alborussia degentium me certiozem facere voluisti¹.

Ad Seminarium istud quod attinet, studium libenti animo laudo, quo eiusdem instaurationem curasti. Pergrandi vero moerore comperi civiles auctoritates contra fas prohibuisse quominus alumni polonae nationis in idem Seminarium admittantur. Quo dolore tu quoque procul dubio afficeris, cum te expertem facultate vides omnibus, qui tuis concrediti sunt curis, iisdem paternis sensibus providendi. Ceterum non dubito, quin tu iis praesertim, qui acerbis afflictationibus anguntur, pater ac pastor amantissimus et sedulus consolator semper futurus sis.

Arduis in adiunctis gubernacula tenes archidioecesis istius; difficultates enim multis ex causis originem ducunt. Per te, sicut decet, fideles ad concordiam, ad mutuam iniuriarum condonationem suadeantur ac damna doceantur, quae ex discidiis, experientia ubique teste, obveniunt.

Quapropter tutius erit omne id vitari, quod, necessarium cum non sit, conspicuae parti gregis tibi commissi displicere potest.

S. Congregationem Consistorialem interrogavi de quaestione a te proposita: an scilicet « facultates Episcopi residentialis ius utendi throno conferant ». Hanc obtinui responsionem: Administratori Apostolico, cui munus commissum est dioecesim administrandi cum facultatibus Episcopi residentialis, ius non competit throni cum baldachino, cum *facultates* datae sint *ad dioecesim administrandam*, cui fini ius throni non inservit.

Hac utens occasione tecum communico eandem S. Congregationem Exc.mis locorum Ordinariis istarum regionum prorogasse *ad aliud*

¹ Supra nr. 458.

quinquennium, id est ad integrum annum 1948, facultates quinquennales, quibus iidem Sacrorum Praesules iam gaudent, pariterque dispensationem concessisse ab obligationibus quibus ipsi hoc anno tenentur, ad normam cc. 340-342, sacram ad Limina visitationem peragendi ac relationem Summo Pontifici faciendi super statu dioecesis sibi commissae, secundum formulam ab Apostolica Sede datam. Verum, ut probe nosti, magnopere interest Exc.mos Episcopos cum Romana Curia, quoad fieri possit, communicare. Idcirco, quemadmodum usque nunc laudabiliter fecisti, ne omittas, quaeso — si quae tuta praebeatur occasio — de rebus maioris momenti istius archidioecesis breviter saltem referre.

**479. Le vicaire capitulaire de Varsovie Szlagowski
au cardinal Maglione**

Nr. 951 (A.E.S. 1555/43, orig.)

Varsovie, 22 février 1943

Le Vicaire remercie pour les facultés accordées et présente ses vœux pour l'anniversaire du couronnement du Pape.

Summo honori mihi est ad Eminentiam Tuam Reverendissimam verba convertere deprecando, ut orator meus fiat, et ad Pedes Suae Sanctitatis Pii Papae XII humillimas atque sincerrimas grates nomine mei proferat, necnon filiales affectus exprimat pro impertita mihi per decretum S. Congregationis Consistorialis gratia (de die 26 Novembris 1942 a. nr. 332, nuper die 18 Februarii 1943 a me accepto) — qua prout Vicarius Capitularis orbatae Archidioecesis Varsaviensis omnibus iuribus, facultatibus et officiis, quae Episcopis residentialibus competunt frui potuero ad rite obeunda eximia munera a Providentia Divina mihi concredita.

Insuper honori mihi est enixe Eminentiam Tuam rogare, ut nomine mei, Capituli Metropolitanus Varsaviensis, Cleri, omniumque Fidelium — occurrente anniversario Coronationis in Sede Apostolica Sanctissimi Domini Pii Papae XII — summi homagii verba, atque intima vota ad Pedes Sanctitatis Suae expromas: ut Deus Optimus Maximus ad plurimos annos pro Ecclesiae bono orbisque salute incolumem Eum foveat ac conservet!

Sinat tandem Eminentia Tua Reverendissima pro Sua in me benevolentia gratias mihi persolvere, summae venerationis sensus profiteri, manusque deosculari.

480. Le cardinal Maglione au ministre des Affaires Etrangères du Reich von Ribbentrop

(A.E.S. 1063/43, copie)

Vatican, 2 mars 1943

Le Cardinal énumère les mesures prises par le Gouvernement allemand contre la hiérarchie, le clergé, les fidèles en Pologne, qui détruisent l'organisation ecclésiastique, tout ce qui a trait aux droits essentiels des individus, des familles, du peuple et l'inutilité des démarches et des doléances présentées par le Saint Siège à Rome et par le Nonce à Berlin. L'énumération est présentée pour le Wartheland, les autres régions annexées au Reich, et le Generalgouvernement. Il représente encore la dure condition des prisonniers dans les camps de concentration, les difficultés faites aux ouvriers polonais en Allemagne et le refus opposé à la demande d'envoyer en Pologne un représentant du Saint Siège.

Eccellenza ¹,

La Santa Sede, cui spetta per divino mandato di provvedere agli interessi religiosi di tutti i cattolici, a qualunque nazionalità essi appartengano, non può non essere vivamente preoccupata delle gravi e sistematiche difficoltà, che, in alcuni territori sottoposti alle autorità del Reich, vengono frapposte alla libera professione della fede religiosa o all'esercizio del culto cattolico.

Interprete del desiderio vivissimo, da cui la stessa Santa Sede è animata, di vedere risolte tali difficoltà, mi onoro di richiamare su di esse

¹ Cette note avait été décidée le 18 mai 1942 (supra 378). La première rédaction était prête le 5 décembre et Mgr Tardini la jugeait ainsi: « Ho letto attentamente il progetto. È chiaro, completo e, nel suo insieme, dà un'impressione veramente *terrificante* della situazione del cattolicesimo in Polonia. È la pura verità ». Suivirent d'autres rédactions et la dernière fut discutée par les cardinaux de la S. Congrégation des Affaires Extraordinaires le 11 février 1943. Pie XII examina le projet le 12 février et l'approuva soulignant que « l'efficacité del documento dipende, non dalla vivacità delle espressioni, ma dalla gravità dei fatti ». Après les déclarations de Weizsäcker à Orsenigo le 22 juin (supra nr. 390) et le refus de l'Ambassade du 22 octobre de remettre à Berlin la note du 8 octobre (Supra nr. 431, 424) on décida de rédiger la note sous forme de lettre du card. Maglione à von Ribbentrop et de la faire présenter par le nonce Orsenigo (infra nr. 481). On voulut la rédiger en langue italienne pour la faire mieux étudier à Berlin.

La note fut communiquée au représentant des Etats Unis, Justice Jackson au temps du procès de Nuremberg. Traduite en anglais elle fut publiée aux Etats-Unis par le service de presse de la National Catholic Welfare Conference. Le texte original fut publié par M. Maccarone: *Il Nazionalsocialismo e la Santa Sede*, Roma 1947, pp. 242-252. Cf. aussi Angelo Martini *Silenzi e parole di Pio XII per la Polonia*, in « Civiltà Cattolica » 1961, II, pp. 237-249.

la particolare attenzione di Vostra Eccellenza, e, per Suo cortese tramite, quella ancora delle altre competenti autorità del Governo del Reich.

Dove, anzitutto, la situazione religiosa merita, per la sua eccezionale gravità, una particolare considerazione è nel territorio denominato « Reichsgau Wartheland ».

Sei vescovi risiedevano in quella regione nell'agosto 1939; ora ne rimane uno soltanto. Infatti:

Il Vescovo di Łódź (Litzmannstadt) ed il suo Ausiliare furono, nel corso dell'anno 1941, prima confinati in un piccolo paese della diocesi, poi espulsi ed esiliati nel « Generalgouvernement ».

Un altro vescovo, Monsignor Michele Kozal, ausiliare e vicario generale di Wladislavia (Leslau), fu arrestato nell'autunno 1939, rinchiuso per qualche tempo in una prigione della città, poi in una casa religiosa a Lad, e infine trasportato nel campo di concentramento di Dachau.

Poiché all'Em.mo signor Cardinale Arcivescovo di Gnesna (Gnesen) e Posnania (Posen) e al Vescovo di Wladislavia, allontanatisi durante il periodo delle operazioni militari, non fu permesso di ritornare in sede, l'unico Vescovo che era rimasto nel « Warthegau » è S. E. Monsignor Valentino Dymek, ausiliare di Posnania. Questi tuttavia, almeno fino al novembre 1942, fu tenuto internato nel quartiere della sua abitazione.

Vano riuscì ogni intervento della Santa Sede in favore di questi Vescovi. Così ad una Nota verbale presentatagli il 10 giugno 1941, per incarico della Segreteria di Stato di Sua Santità, dalla Nunziatura Apostolica in Berlino in favore di Monsignor Michele Kozal, codesto Ministero del Reich per gli Affari Esteri rispondeva con Nota verbale III 2270 del 18 novembre stesso anno comunicando che quel Presule era stato trasferito da Lad a Dachau ed aggiungendo che, per motivi di pubblica sicurezza, non era per allora possibile rimmetterlo in libertà.

Avendo la Nunziatura Apostolica insistito al riguardo, il 12 dicembre 1941, e chiesto che fossero specificate le accuse mosse contro Monsignor Kozal, codesto Ministero si limitava ad affermare, senza peraltro dare le prove relative (Nota verbale Pol. III 496 del 7 marzo 1942), che il Prelato aveva esplicato attività politica « in deutschfeindlichem Sinne » e quindi ripeteva che, « aus präventiv-polizeilichen Gründen », era impossibile liberarlo.

La mancata formulazione di accuse precise indusse il Nunzio Apostolico ad attirare di nuovo, oralmente, l'attenzione del Ministero del Reich per gli Affari Esteri su l'argomento. Gli fu fatta sperare una più precisa risposta che, tuttavia, non fu mai data.

Così, ancora per espresso incarico della Segreteria di Stato, la Nunziatura Apostolica in Berlino presentava rimostranze, con Nota verbale nr. 44007 del 4 dicembre 1941, contro la deportazione e l'esilio inflitto al Vescovo di Łódź e al suo Ausiliare e domandava il loro ritorno in diocesi. Codesto Ministero del Reich per gli Affari Esteri, con Nota verbale III 397 del 23 febbraio 1942, rispondeva che i Presuli erano stati trasferiti, nell'agosto dell'anno precedente, nel convento dei Padri Francescani di Biecz « aus sicherheitspolizeilichen Gründen » e che da quella data non avevano più lasciato « ihren dortigen Aufenthaltsort ».

Se tanta preoccupazione ha causato alla Santa Sede la sorte degli Ecc.mi Vescovi, di non minor pena le è stato e continua ad esserle la condizione di un numero relevantissimo di sacerdoti e di religiosi.

Nel territorio ora designato col nome di « Warthegau », svolgevano il loro ministero, prima della guerra, più di duemila sacerdoti. Attualmente essi sono ridotti ad un esiguo numero.

Secondo notizie pervenute da varie parti alla Santa Sede, nei primi mesi dell'occupazione militare non pochi membri del clero secolare furono fucilati o in altro modo messi a morte ed altri — alcune centinaia — furono imprigionati e trattati in maniera disdicevole, costretti ad occupazioni contrastanti con il loro stato, anche esposti a scherno e a ludibrio.

Poi, mentre numerosi ecclesiastici vennero esiliati o altrimenti costretti a rifugiarsi nel « Generalgouvernement », molti altri furono trasportati in campi di concentramento. All'inizio dell'ottobre 1941 i sacerdoti delle diocesi del « Warthegau » detenuti a Dachau salivano già a parecchie centinaia; ma il loro numero crebbe assai in quel mese in seguito ad un grave rincrudimento di misure di polizia, conclusosi con l'imprigionamento e la deportazione di altre centinaia di ecclesiastici. Interi « Kreise » rimasero così completamente sprovvisti di Clero. Nella stessa città di Posnania l'assistenza spirituale di circa 200.000 cattolici restò affidata a non più di 4 sacerdoti.

Né meno penosa fu la sorte riservata al clero regolare. Parecchi religiosi furono fucilati o in altro modo messi a morte; gli altri, nella grandissima maggioranza, imprigionati, deportati o espulsi.

Gravi misure furono prese altresì contro gli istituti di preparazione allo stato ecclesiastico. I Seminari diocesani di Gnesna e Posnania, di Wladislavia e di Łódź furono chiusi. Fu chiuso altresì in Posnania il Seminario per la formazione dei sacerdoti destinati all'assistenza dei cattolici polacchi all'estero.

Furono chiusi i noviziati e le case di formazione degli Ordini e delle Congregazioni religiose.

Neppure le religiose poterono continuare indisturbate la loro benefica attività. Per loro fu creato un apposito campo di concentramento a Bojanowo (Schmückert), dove verso la metà del 1941 stavano internate circa quattrocento suore, adibite a lavori manuali. Ad un interessamento della Santa Sede, attraverso la Nunziatura Apostolica in Berlino (Appunto nr. 40348 dell'11 giugno 1941), codesto Ministero del Reich per gli Affari Esteri rispondeva, con Appunto Pol. III 1886 del 28 settembre stesso anno, trattarsi «um eine mit Einvernehmen des Reichsstatthalters für den Reichsgau Wartheland getroffene, vorübergehende Massnahme, um der Obdachlosigkeit polnisch-katholischer Schwestern zu begegnen». Nello stesso Appunto si ammetteva essere numerose le suore cattoliche che, in seguito al nuovo ordinamento degli istituti di beneficenza, s'erano venute a trovare senza occupazione.

Ma, non ostante che si affermasse esser questa una misura transitoria, consta che, verso la fine del 1942, alcune centinaia di Suore si trovavano ancora internate a Bojanowo. Risulta che per parecchio tempo le religiose furono prive anche dell'assistenza spirituale.

Altresì per quanto si riferisce all'educazione e all'istruzione religiosa della gioventù non si ebbe, nel « Warthegau », riguardo per i diritti della Chiesa Cattolica.

Furono soppresse tutte le scuole cattoliche.

Un decreto del luogotenente del Reich, in data 19 agosto 1941, stabiliva che l'insegnamento della religione ai giovani tedeschi potesse essere impartito soltanto alle persone dai 10 ai 18 anni ed esclusivamente nei luoghi di culto ed un'ora alla settimana, da fissarsi fra le 15 e le 17 (esclusi i giorni riservati alle esercitazioni della Hitlerjugend). Fu imposto inoltre che circa il tempo, il luogo e il personale addetto all'insegnamento fosse previamente informata la polizia. Tali disposizioni vennero un poco temperate, specialmente per quello che si riferisce all'orario, con decreto del 17 novembre 1941.

Parecchie chiese furono sottratte al culto fino dai primi mesi dell'occupazione; moltissime altre lo furono in seguito, specialmente nel-

l'ottobre 1941, Da allora parecchi « Kreise » rimasero assolutamente privi di luoghi di culto officiati, mentre alcune chiese furono, più tardi, rese accessibili soltanto ai cattolici di una determinata nazionalità.

Inoltre nelle chiese rimaste aperte, pur così ridotte di numero, fu reso sempre più difficile l'esercizio del culto, il quale fu limitato a determinate ore, che risultarono poche ed insufficienti nei giorni festivi, pochissime nei giorni feriali. Per esempio, l'orario fissato dalla Luogotenenza del Reich per i cattolici polacchi nell'inverno 1940-41 stabiliva:

servizio divino nelle domeniche e giorni festivi riconosciuti dalla legge: dalle ore 8 alle ore 11;

SS. Messe nei giorni feriali: dalle 8 alle 9 (il sabato con la partecipazione dei fedeli, gli altri giorni con esclusione dei fedeli);

istruzione della gioventù per la confessione e la Comunione: mercoledì, dalle 14 alle 16;

confessione degli adulti: sabato dalle 14 alle 18.

Le stesse disposizioni valgono anche per il presente inverno (1942-1943) con l'unica differenza che, nei giorni festivi, il servizio divino è permesso dalle 7 alle 10,30.

Fu altresì proibito ai fedeli di una parrocchia (Kirchengemeinde) di recarsi nella chiesa di altra parrocchia.

Inoltre in materia di culto e di sacre funzioni fu imposta la più rigorosa separazione tra fedeli di nazionalità tedesca e fedeli di nazionalità polacca. Fu proibito ai cattolici polacchi di frequentare luoghi di culto officiati da sacerdoti tedeschi, come pure ai fedeli tedeschi di assistere a funzioni celebrate da sacerdoti polacchi; s'impone e si continua ad imporre l'osservanza di tale separazione anche nelle più gravi circostanze, e persino in punto di morte con la conseguenza di privare frequentemente i fedeli del conforto degli ultimi sacramenti.

Un'Ordinanza del 3 ottobre 1941 applicò il principio della separazione secondo la nazionalità anche ai cimiteri, i quali vennero altresì sottratti alla proprietà degli enti ecclesiastici.

Fu proibito l'uso della lingua polacca nelle sacre funzioni e perfino nel sacramento della confessione. Quello poi che merita particolare menzione è che, in contrasto con i diritti di natura e con le stesse disposizioni accolte dai codici di tutte le nazioni, per la celebrazione del matrimonio da parte dei Polacchi si fissò il limite minimo di 28 anni di età per gli uomini e di 25 anni per le donne.

L'Azione Cattolica fu colpita al punto di rimanere totalmente distrutta. Fu soppresso l'Istituto Nazionale cui faceva capo tutto il movi-

mento di Azione Cattolica in Polonia: furono quindi abolite tutte le relative associazioni già fiorenti, tutte le istituzioni cattoliche di cultura, di beneficenza e di attività sociali.

In tutto il « Warthegau » non esiste più stampa cattolica, neppure una libreria cattolica.

Gravi e ripetute misure furono prese nei riguardi della proprietà ecclesiastica.

Molte delle chiese sottratte al culto furono adibite ad uso profano. Non fu risparmiata tale offesa neppure alle cattedrali di Gnesna, Posnania, Wladislavia e Łódź. Furono confiscate residenze vescovili, confiscati o sequestrati gli immobili dei seminari, conventi, musei diocesani, biblioteche, tesori di chiese.

In seguito all'Ordinanza del Governo del Reich in data 17 settembre 1940 « über die Behandlung von Vermögen der Angehörigen des ehemaligen polnischen Staates » e dopo il decreto del Luogotenente del Reich nel Wartheland, in data 19 novembre 1941 — del quale si farà menzione più avanti — l'opera di spogliazione fu completa.

I ripetuti interventi della Nunziatura Apostolica a Berlino in difesa della proprietà ecclesiastica non raggiunsero alcun risultato. Da quella Rappresentanza Pontificia furono ricordate le disposizioni del Codice di Diritto Canonico (can. 1499); ma codesto Ministero del Reich per gli Affari Esteri rispose (Nota verbale Pol. III 960 del 19 maggio 1941) trattarsi di un diritto interno della Chiesa, « das hier keine Anwendung findet ». La Nunziatura Apostolica, a nome della Santa Sede, fece presente trattarsi, invece, di un diritto inerente alla costituzione della Chiesa Cattolica, con caratteri quindi di universalità derivanti dall'essenza e dalla missione della Chiesa medesima, e perciò indipendente da eventuali convenzioni contrattuali con gli Stati.

Ma codesto Ministero del Reich per gli Affari Esteri respinse ogni argomentazione e dichiarò ingiustificata la protesta elevata dalla Nunziatura Apostolica contro le misure prese nei riguardi della proprietà ecclesiastica, limitandosi a ripetere (Nota verbale Pol. III 1801 del 10 ottobre 1941): « dass nach der Auffassung der Reichsregierung das Kanonische Recht rein innerkirchliches Recht ist »; doversi pertanto nei casi in questione applicare esclusivamente il diritto tedesco.

Prima ancora che fosse colpita la proprietà ecclesiastica erano stati aboliti gli assegni al clero.

In data 14 marzo 1940 il Luogotenente del Reich nel « Warthegau » emanava una ordinanza con la quale introduceva i « contributi

di culto», che associazioni religiose (« religiöse Vereinigungen und Religionsgesellschaften ») potevano essere autorizzate a riscuotere.

Una lettera circolare dello stesso Luogotenente del Reich, in data 6 febbraio 1941, aggravava ancora più la situazione, affermando che « die Religionsgesellschaften und die religiösen Vereinigungen » non erano riconosciute nel « Warthegau » « als Körperschaften des öffentlichen Rechtes »; nello stesso tempo veniva stabilito che, senza permesso, non si potessero fare collette in favore delle Chiese.

Il 25 marzo 1941 dall'ufficio del medesimo Luogotenente del Reich veniva emanata una dichiarazione, secondo la quale si era disposti a permettere — dal 1° aprile seguente — collette a favore delle « Religionsgesellschaften » tedesche nel « Warthegau », a condizione però che queste si fossero precedentemente costituite in « Vereine ». Finalmente, il 13 settembre 1941, veniva promulgata l'Ordinanza nr. 246 « über religiöse Vereinigungen und Religionsgesellschaften ».

Con questo documento il Luogotenente del Reich dichiarava che al posto delle persone giuridiche della Chiesa Cattolica, esistenti nel territorio del Reichsgau Wartheland al 1° settembre 1939, subentrava una « Religionsgesellschaft » da lui denominata « Römisch-katholische Kirche deutscher Nationalität im Reichsgau Wartheland », e riconosciuta « persona giuridica di diritto privato ».

L'Ordinanza stabiliva quindi che il Luogotenente del Reich poteva concedere la capacità giuridica ad altre « religiösen Vereinigungen und Religionsgesellschaften »; esigeva però che gli statuti di queste, come del resto anche quelli della « Römisch-katholischen Kirche deutscher Nationalität im Reichsgau Wartheland », fossero presentati per l'approvazione allo stesso Luogotenente del Reich.

Secondo altra disposizione della citata Ordinanza una persona non può essere designata membro della Presidenza (« Vorstandsmitglied ») delle « associazioni religiose » in questione, se prima il Luogotenente del Reich non abbia dichiarato di non muovere obiezioni di carattere politico generale contro di essa, mentre basta che tali obiezioni vengano fatte valere in seguito, perché il « Vorstandsmitglied » perda senz'altro il suo ufficio.

Le norme amministrative emanate dalla Luogotenenza per l'applicazione dell'Ordinanza del 13 settembre 1941 resero ancor più penosa la situazione dei cattolici in quella regione.

È del 19 novembre 1941 — ad esempio — un decreto del Luogotenente del Reich, con il quale si stabilisce tra l'altro che, con effetto

dal 13 settembre antecedente, la proprietà delle antiche persone giuridiche della Chiesa romano-cattolica passa alla « Römisch-katholischen Kirche deutscher Nationalität im Reichsgau Wartheland » nella misura in cui, dietro richiesta di detta « Religionsgesellschaft », tale proprietà verrà riconosciuta dal Luogotenente del Reich come « proprietà non-polacca ». In forza di questo decreto andavano perduti quasi tutti i beni della Chiesa Cattolica nel « Warthegau ».

Il 12 febbraio 1942 la Luogotenenza del Reich emanava prescrizioni per facilitare l'uscita dalle « associazioni religiose ». Risulta anzi che qua e là furono distribuiti foglietti volanti con la formula di una dichiarazione da sottoscrivere: « di non appartenenza a nessuna associazione ecclesiastica nel Wartheland, e di non entrare mai in una simile associazione entro i confini del Grande Reich tedesco ». La stessa Luogotenenza del Reich non sembra estranea ad una pressione che si esercita per indurre i fedeli a sciogliersi da ogni legame religioso.

Quanto si è venuto fin qui esponendo non rappresenta che una parte di quello che è avvenuto nel « Warthegau » a danno della Religione e dei diritti della Chiesa Cattolica.

Su questo stato di cose la Nunziatura Apostolica in Berlino richiamò ripetutamente l'attenzione di codesto Ministero del Reich per gli Affari Esteri: tra l'altro con le Note del 14 agosto e del 2 settembre 1941, nelle quali all'esposizione circostanziata di alcune fra le più gravi misure antireligiose si faceva seguire la richiesta del ristabilimento della libertà di culto nel « Warthegau ». Il 29 settembre 1941 la medesima Nunziatura presentava una Nota verbale per protestare contro l'Ordinanza emanata dal Luogotenente del Reich il 13 dello stesso mese.

Nell'accusare ricevimento di questi tre documenti diplomatici il Ministero del Reich per gli Affari Esteri affermava di riservarsi di ritornare su la questione « sobald sie im Benehmen mit den inneren Stellen geprüft worden ist » (Nota verbale III 1811 II, del 19 settembre 1941), e « sobald die Prüfung der Angelegenheit durch die inneren Stellen abgeschlossen ist » (Nota verbale III 1963, del 3 ottobre 1941). Tardando il riscontro promesso, il 5 dicembre di quello stesso anno il Nunzio Apostolico dichiarò al sig. Segretario di Stato al Ministero del Reich per gli Affari Esteri che se proprio le sue precedenti Note non potevano avere una risposta dal medesimo Ministero degli Affari Esteri, chiedeva che esse fossero inoltrate al Capo dello Stato. Non gli fu fatto sapere più nulla.

Se dal « Warthegau » si passa ad altri territori orientali, purtroppo

là pure si rilevano fatti e misure contro i diritti della Chiesa e dei fedeli cattolici, la cui gravità ed estensione varia tuttavia da luogo a luogo.

Nelle province dichiarate annesse al Reich tedesco, ed unite ai Gaue della Prussia Orientale, di Danzica-Prussia Occidentale e dell'Alta Slesia, la situazione è molto simile a quella sopra descritta per quanto riguarda i seminari, l'uso della materna lingua polacca nelle sacre funzioni, le opere pie, le associazioni di Azione Cattolica, la separazione dei fedeli a seconda delle nazionalità. Vi si deve parimenti lamentare la sottrazione di chiese al culto, l'esilio, la deportazione, la morte violenta di non pochi membri del clero (diminuito di due terzi nella diocesi di Culma, e diminuito di almeno un terzo nella diocesi di Katowice), la soppressione dell'insegnamento religioso nelle scuole e soprattutto la completa soppressione di fatto dell'Episcopato. Infatti, dopo che al Vescovo di Culma, assentatosi durante le operazioni militari, fu negato il ritorno in diocesi, si ebbe — nel febbraio 1941 — l'espulsione del Vescovo di Płock (Schröttersburg) e del suo Ausiliare, i quali sono poi deceduti in cattività: il primo, il venerando ottuagenario Monsignor Giuliano Antonio Nowowiejski, a Działdowo (Soldau), il 28 maggio 1941, e il secondo, Monsignor Leone Wetmański, « in un campo di transito » il 10 ottobre dello stesso anno.

Nel territorio denominato « Generalgouvernement », così come nelle province polacche già occupate dalle truppe sovietiche nel periodo che va dal settembre 1939 al giugno 1941, le condizioni religiose sono tali da far nutrire alla Santa Sede vive apprensioni e serie preoccupazioni. Senza indugiarsi a descrivere il trattamento riservato in molti casi al clero (sacerdoti imprigionati, deportati ed anche messi a morte), la confisca di beni ecclesiastici, la chiusura di chiese, la soppressione di associazioni e di pubblicazioni anche di ordine semplicemente ed esclusivamente religioso, la chiusura delle scuole medie e superiori cattoliche e dell'Università Cattolica di Lublino, basti ricordare due serie di misure particolarmente gravi: quelle che colpiscono i seminari e quelle che gravano sull'Episcopato.

Occupati, totalmente o in parte, gli edifici di vari Seminari, si volle per un certo tempo (novembre 1940 - febbraio 1941) ridurre a due soli — quelli di Cracovia e di Sandomir — questi istituti di preparazione al sacerdozio; poi si permise la riapertura dei rimanenti, ma a condizione che non si ammettessero nuovi alunni: il che in pratica importa inevitabilmente la prossima chiusura di tutti gli Istituti medesimi.

Circa gli Ecc.mi Vescovi la Santa Sede deve lamentare che la loro

attività non può sempre svolgersi con la necessaria libertà. In particolare, poi, due diocesi si trovano del tutto senza Vescovi: quella di Pinsk per il negato permesso di ritorno all'Ausiliare, allontanatosi al giungere delle truppe bolsceviche; e quella di Lublino in seguito alla condanna che, nel novembre 1939, fu pronunciata contro Monsignor Mariano Leone Fulmań e il suo Ausiliare. Monsignor Fulmań fu esiliato in una località della diocesi di Tarnovia, e l'Ausiliare, Monsignor Vladislao Goral, fu inviato in un campo di concentramento in Germania. Inoltre nel marzo 1942 l'arcivescovo di Wilna, Monsignor Romualdo Jalbrzykowski, fu deportato fuori dalla sua città e archidiocesi, e confinato in un convento.

Si è fatta sopra più volte menzione di ecclesiastici deportati o rinchiusi in campi di concentramento. La maggior parte di essi fu trasportata nell'Altreich, dove ormai il loro numero supera il migliaio.

Ad un intervento della Santa Sede perché fossero liberati e si permettesse loro di emigrare in Paesi neutrali d'Europa o d'America (1940), fu data risposta negativa: soltanto fu promesso di riunirli tutti nel campo di concentramento di Dachau, esonerarli dai lavori troppo gravosi e permettere ad alcuni la celebrazione della Santa Messa, che gli altri avrebbero potuto ascoltare.

Il trattamento degli ecclesiastici internati a Dachau, che, per un certo tempo, nel 1941, fu in realtà meno duro, peggiorò di nuovo alla fine di quello stesso anno. Particolarmente dolorosi riuscirono gli annunci che, per più mesi, nel 1942, vennero da quel campo, delle frequenti morti di sacerdoti, taluni anche di giovane età.

Non è infine senza viva pena che si rilevano le gravi restrizioni imposte dall'autorità civile a riguardo dell'assistenza religiosa ai cattolici civili di nazionalità polacca impiegati nel territorio dell'Altreich tedesco ed ai loro figli.

Con disposizione del 2 settembre 1942 il Ministero del Reich per gli Affari Ecclesiastici stabilì che gli operai civili di nazionalità polacca possano essere spiritualmente assistiti soltanto in speciali funzioni sacre. Queste funzioni possono aver luogo — oltreché nelle grandi feste — soltanto la prima domenica di ogni mese, ed in determinate ore. È proibito, per principio, in dette funzioni l'uso della lingua materna di quegli operai cattolici, anche nel Sacramento segretissimo ed assolutamente privato della confessione: soltanto è consentito che si faccia uso di determinati testi in quella lingua per preparare i fedeli alla « assoluzione generale » e alla S. Comunione.

Non si permette ai fedeli polacchi di contrarre matrimonio nel territorio dell'Altreich, così come non hanno corso, per principio, richieste di istruzione religiosa o di istruzione per la preparazione alla confessione o alla S. Comunione per i figli di quegli operai.

Tutto quanto è sopra ricordato, è stato fatto altresì con la costante preoccupazione di tenere in disparte la Santa Sede, alla quale anzi — benché direttamente interessata alla vita religiosa di tutti i cattolici — fu reso presso che impossibile il tenersi in comunicazione con l'Episcopato dei menzionati territori.

Non ostante le vive e reiterate insistenze, fatte anche in occasione della visita di Vostra Eccellenza al Santo Padre nel marzo 1940, — come Ella ben ricorderà, — non è stato consentito alla Santa Sede di inviare in quelle regioni un suo Rappresentante (visitatore o delegato apostolico). Non è stato neppure possibile attuare le iniziative pontificie di soccorso già ideato per venire in aiuto a quelle tribolate popolazioni.

Tuttavia, limitando a passi diplomatici, nei riguardi delle autorità del Reich, la propria azione dettata sempre da principi d'ordine esclusivamente spirituale, cioè del bene delle anime, la Santa Sede ha finora mantenuto il massimo riserbo. Ha atteso che il suo atteggiamento fosse apprezzato e inducesse, per se stesso, le medesime competenti autorità a un volenteroso mutamento di attitudine verso i cattolici e la libertà religiosa.

Oggi ancora — mentre, in ossequio ad un sacrosanto dovere che si fa ognor più grave ed impellente, presenta per mio mezzo questo nuovo documento — la Santa Sede vuole non deporre un sentimento di fiducia. Spera pertanto che la presente esposizione, come deve necessariamente — per la somma dei particolari in essa ricordati — fermare l'attenzione del Governo del Reich, così abbia ad indurlo a far mettere un termine alla situazione tanto penosa creata da disposizioni, che sono in contrasto con diritti naturali e divini.

Non dubito che Vostra Eccellenza vorrà prendere nella più attenta considerazione quanto sono venuto esponendo e, con l'alta autorità ch'Ella riveste, contribuire efficacemente al ristabilimento delle libertà religiose per i cattolici, che si trovano nei su ricordati territori.

Profitto volentieri della circostanza per pregarLa, Signor Ministro, di gradire l'assicurazione della mia più alta considerazione.

481. Le cardinal Maglione au nonce à Berlin Orsenigo

(A.E.S. 1237/43, minute)

Vatican, 2 mars 1943

Le Cardinal en chargeant le Nonce de présenter sa lettre au Ministre des Affaires Étrangères en expose la genèse et explique les raisons qui ont conseillé d'adopter la forme d'une lettre.

Con dispaccio nr. 7262/42 inviai a Vostra Eccellenza Reverendissima copia di un Appunto preparato da questa Segreteria di Stato per l'Ambasciata di Germania presso la Santa Sede: in merito alla situazione religiosa nel Warthegau¹.

L'Appunto fu consegnato il 9 ottobre 1942 da mons. Sottosegretario della S. Congregazione degli AA. EE. SS. al sig. Fritz Menshausen, consigliere della detta Ambasciata, il quale lo ritirò dopo averne preso lettura. Tredici giorni più tardi, ed esattamente il 22 ottobre, il sig. Menshausen domandò di essere ricevuto da mons. Sottosegretario e si presentò per dire che l'Appunto non poteva essere preso in considerazione dall'Ambasciata². « La Segreteria di Stato — disse il sig. Menshausen — deve essere a conoscenza della comunicazione fatta dal Ministero del Reich per gli Affari Esteri a S. E. Mons. Nunzio in Berlino in seguito alla Nota del gennaio 1942 relativa alla nomina dei Vescovi e di altri dignitari ecclesiastici. Secondo quella comunicazione — e rilevò d'averne fatto cenno nel ricevere l'Appunto — dal momento che la Santa Sede faceva distinzione tra Altreich e Paesi incorporati, il Governo non poteva da parte sua trattare di questioni riguardanti questi ultimi Paesi. Aggiunse che, per tale motivo, nel ricevere l'Appunto aveva fatto le sue riserve, e ripeté che, in seguito alla ricordata comunicazione del suo Governo, l'Ambasciata non poteva prendere in considerazione l'Appunto medesimo.

Inutilmente fu fatto osservare al sig. Menshausen che egli, nel ricevere l'Appunto, non aveva fatto riserve, ma piuttosto un vago accenno a quella comunicazione del Governo; che il punto di vista del medesimo Governo era giuridicamente insostenibile; che non ci si rivolgeva al Governo del Reich quale parte contraente del Concordato, ma semplicemente come a Governo di uno Stato che ha relazioni di-

¹ Le 14 octobre 1942. Supra nr. 424.

² Supra nr. 431.

plomatiche con la Santa Sede e che di fatto esercita la sovranità su territori nei quali si notano grandissimi interessi religiosi; infine che, trattandosi di una comunicazione scritta, sarebbe stato opportuno che anche la risposta fosse data per iscritto, se non altro per esporre le ragioni per cui l'Ambasciata riteneva di non poter prendere l'Appunto in considerazione. Il sig. Menshausen, il quale non fece tuttavia neppure l'atto di restituire l'Appunto, si limitò a dire che ne avrebbe parlato al suo Ambasciatore. Di fatto non si presentò più a riparlare della cosa ».

Purtroppo però la situazione religiosa nel Warthegau e nel rimanente territorio polacco è rimasta dall'ottobre scorso sempre eccezionalmente grave. Ho perciò preparato un più ampio e particolareggiato documento per richiamare ancora una volta su di essa l'attenzione del Governo del Reich. La Nota è indirizzata non già al signor Ambasciatore di Germania presso la Santa Sede, ma allo stesso signor Ministro del Reich per gli Affari Esteri. È parsa opportuna questa forma sia per dare maggiore importanza al documento, sia per ottenere che di esso prenda sicuramente visione il medesimo signor Ministro. Questa Ambasciata infatti potrebbe, in base alle istruzioni ricevute, un'altra volta eccepire di non poter prendere in considerazione un documento ad essa diretto.

Invio pertanto a Vostra Eccellenza la Nota diretta al signor Ministro del Reich per gli Affari Esteri, con preghiera di farla pervenire a destinazione in modo sicuro per quella via che Ella riterrà più conveniente. Aggiungo copia del medesimo documento per l'archivio di codesta Nunziatura Apostolica. Vostra Eccellenza vorrà compiacersi di informarmi dell'effettuata trasmissione³.

P. S. Se Vostra Eccellenza lo ritiene opportuno può trasmettere la Nota chiudendola semplicemente in altra busta, assicurandosi — mediante firma di ricevuta — del regolare recapito.

Note du card. Maglione:

Quando la Nota sarà scritta, mi si mandi anche questo progetto, che mostrerò a Sua Santità.

³ Les documents relatifs à la présentation de la lettre et les suites, ne touchant plus directement la situation religieuse en Pologne, seront publiés dans un autre volume de cette collection. Cf. A. Martini, *Silenzi e parole di Pio XII* cit. supra nr. 480, note 1.

481* L'administrateur apostolique Breitinger au pape Pie XII

(A.E.S. 1934/43, orig.)

Posen, 4 mars 1943

Remerciements pour les encouragements envoyés par le cardinal Secrétaire d'Etat. Les catholiques allemands du Wartheland en grande majorité restent fidèles à l'Eglise et au Pape, comprennent son amour et son silence, héroïque dans la situation présente, et célébreront avec amour la fête du Pape le 21 mars.

Heiligster Vater!

Zu freudigem Dank bin ich Eurer Heiligkeit verpflichtet, für die erhebende Botschaft und den Apostolischen Segen, den Eure Heiligkeit durch das Schreiben Sr. Eminenz, des Herrn Kardinalstaatssekretär vom 20. Januar ds. Js. nr. 263/43 mir zu senden die grosse Güte hatten¹. Diese tröstenden und ermunternden väterlichen Worte haben mir Kraft gegeben, stets von Neuem alles zu versuchen, um die mir gestellten Aufgaben so gut als möglich zur Ehre Gottes, zum Heile der meiner Sorge anvertrauten unsterblichen Seelen und zum Wohle unserer hl. Mutter Kirche zu verrichten und ich will danach streben, in allen Katholiken im Wartheland, trotz aller Schwierigkeiten das vertrauensvolle Wissen zu stärken, dass unsere hl. Mutter Kirche über alle ihre Feinde einmal triumphieren wird und dass alle ihre Kinder, die in Treue zu ihr stehen, berufen sind, an diesem Triumphe teilzunehmen.

Eure Heiligkeit haben in dem genannten Schreiben der Hoffnung Ausdruck geben lassen, dass die deutschen Katholiken im Wartheland trotz aller Gewissensvergewältigung Christus und seiner hl. Kirche die Treue wahren. Hierzu darf ich folgendes berichten: Wenn auch gar viele Katholiken im Wartheland den allseits drohenden Gefahren schon zum Opfer gefallen sind und die Verbindung mit der Kirche gelöst haben, so gibt es doch auch viele Tausende, die gerade hier im Wartheland ihren Glauben wieder schätzen und ihre Mutter Kirche mit ihrem Oberhaupte, dem Papst, wieder lieben gelernt haben. Viele haben erst erkannt, was ihnen die Kirche bedeutet, als sie ihrer Segnungen sich beraubt sahen und haben so gerade hier im Wartheland den Weg zur Kirche wieder zurückgefunden und sind in ihrer Bekenntnisfreudigkeit gestärkt und gekräftigt worden. Die Opfer, die jeden

¹ Supra nr. 467.

Sonntag von Tausenden von Katholiken gebracht werden, um am Opfer des Neuen Bundes teilzunehmen, um die Gnadenmittel unserer hl. Kirche, die Sakramente empfangen zu können, sind ungeheuer gross und ich bin überzeugt, dass gerade hier im Wartheland mitten in der Nacht des Unrechtes und der Sünde auch viel heiligmässige Menschen erstehen, die einst beim Jüngsten Gericht als herrliche Zeugen für Christus in ungeahnter Schönheit erstrahlen werden.

Wenn es auch im Wartheland viele Menschen gibt, die in ihrem Unglück und ihrer Verzweiflung oftmals nach einem helfenden Wort des Hl. Vaters fragen,² so gibt es doch auch viele, und ich darf ruhig sagen, es werden derer von Tag zu Tag mehr, die das Schweigen Eurer Heiligkeit als ein heroisches Schweigen bezeichnen und die sich dessen bewusst sind, dass gerade durch dieses heroische Schweigen die Grundlage für eine friedliche Neuordnung der Welt geschaffen wird. Schon die Ernennung eines besonderen Apostolischen Administrators für die deutschen Katholiken hat gezeigt, welches Interesse und welche liebevolle Sorge das Herz des Vaters der Christenheit für die hiesigen Katholiken erfüllt und wir wissen, dass diese liebevolle Sorge Tag für Tag unser gedenkt und wir sehen darin ein Unterpfeiler göttlicher Hilfe. Für all diese Liebe und Sorge erlaube ich mir im Namen der deutschen Katholiken des Warthelandes Eurer Heiligkeit innigsten Dank zu sagen. In tiefster Demut bitte ich Eure Heiligkeit, diese Nachrichten aus dem Warthelande als einen kleinen Sonnenstrahl der Freude annehmen zu wollen, zur vierten Wiederkehr des Jahrestages der Krönung Eurer Heiligkeit. Die deutschen Katholiken im Wartheland danken ihrem Hl. Vater für alle Liebe, für alle Gebete und Opfer und für den vielfältigen Apostolischen Segen. Am 21. März werden sie dieses freudigen Ereignisses in Festgottesdiensten besonders gedenken, um dann täglich den Obersten Hohen Priester anzuflehen, dass er Eure Heiligkeit noch recht viele Jahre für die Lenkung der Kirche Christi auf Erden erhalten und dem Vater der Christenheit reichen Erfolg schenken möge in allen Bemühungen, der Welt Liebe, Frieden und Gerechtigkeit zu vermitteln.

In kindlicher Verehrung und dankbarster Ergebenheit.

² Supra nr. 444.

7 MARS 1943

**482. L'archevêque de Léopol des Latins Twardowski
au pape Pie XII**

(A.E.S. 1843/43, orig.)

Léopol, 7 mars 1943

Rapport de l'Archevêque sur la situation du diocèse pendant l'occupation soviétique, de septembre 1939 à juillet 1941.

Beatissime Pater!

Boleslaus Twardowski archiepiscopus Latinorum Leopoliensis ad pedes Sanctitatis Vestrae provolutus, nacta occasione, sequentem de statu Ecclesiae in sua diocesi tempore occupationis sovieticae, quae a mense Septembris 1939 usque ad mensem Julium 1941 perdurabat, proponit relationem:

Ecclesia quidem a regimine sovietico in territorio dioeceseos Leopoliensis non persequatur aperte et crudeliter. Immo ab officialibus, ac huius regiminis magistratibus saepissime pronuntiabatur, ac declarabatur omnes in sovietico statu omnimoda in rebus fidei frui libertate, quae etiam per constitutionem rerum publicarum est agnita confirmataque, unicuique ergo licere religionem suam privatim colere ac profiteri. Praxis tamen modusque procedendi totius regiminis, qui Ecclesiae semper infestissimus fuit et inimicissimus nec non atheismi impietatisque propagatio, quae ultimum est assecuta gradum, nudis verbis istis aperte contradicebant.

Capto ab exercitu sovietico nostro territorio ordinationes et institutiones brevi tempore vitae religiosae perniciosissimae prodierunt. In fundamento ordinationum istarum facultas theologica in Universitate Leopoliensi est clausa et sublata. Institutio et educatio religiosa in omnibus scholis, tum elementariis tum mediis amota est, locum autem eius occupavit propagatio atheismi, qui per praelectiones, libros, praesertim vero per impias iuventutis associationes, magis magisque diffundebatur. Scholae, quae a religiosis gubernabantur clausae sunt, religiosi autem ipsi, ac religiosae a domibus expulsi. Omnia instituta ecclesiastica, uti orphanotrophia, hospitalia, quorum religiosi viri, ac mulieres religiosae gerebant curam, a statu sunt occupata et in eius proprietatem transierunt. Libri paroeciales et archiva parochis sunt ablata et officio status civilis concredita, introducta sunt etiam obligatoria matrimonia civilia et divortia. Omnia ecclesiastica bona adempta Ecclesiae in proprietatem transierunt status. Multis in casibus

sacerdotes domos paroeciales, religiosi domos religiosas derelinquere coacti sunt. Domus archiepiscopi residentialis occupata ab exercitu totaliter spoliata, ac maximo gradu corrupta est. Archiepiscopus ipse eiusque episcopus auxiliaris¹ a suis domibus amoti et omni suppellectili spoliati. Item Seminarii dioecesani alumni ac superiores coacti sunt propriam derelinquere domum et alium sibi domicilium quaerere. Curia dioecesana archivo suo, quod publicis archivis status est annexum, privata est.

Insimul publice, omnibus modis maximoque cum apparatu, propagabatur impietas ac atheismus; saepissime publica comitia in scholis, praetoriis, fabricis, mercatoriis, tabernis, domibus privatis etiam hospitalibus, quibus omnes necessario interesse ac participare debebant, convocabantur. His in comitiis communismi principia in animos adstantium imprimebantur. Praeterea divulgabatur et disseminabatur atheismus per ephemerides, libros, ludos in theatris, repraesentationes kinematographicas etc.

Singulare erat id, quod omnis bolscevismi assecla, praesertim vero sectae sovieticae sodalis semper, ubique, omni in occasione: tempore occupationis et ludi, in via et domi, impietatem et atheismum propugnabant. Propagationem hanc comitabatur terror erga omnes, qui de actione bolscevismo opposita erant suspecti. Terrori autem isti, denuntiatio quae valde divulgata erat, quaeque principale constituebat medium tenendi populum in subiectione et oboedientia erga potestatem sovieticam, deserviebat. Denuntiatores hi observabant et exquirebant omnes, praesertim sacerdotes. Omnis autem denuntiatio eorum sufficiens erat, ut denuntiatus incarceretur. Eo ergo modo in vinculis sunt inventi 20 sacerdotes et magnus fidelium numerus.

His omnibus tamen non obstantibus vita in dioecesi religiosa non solum suas non amisit vires, sed etiam *magis crevit, firmata, consolidata, corroborataque* est. Nonnulli quidem minus in fide fundati, ac stabili, quaestum ante omnia querentes, defecerunt, universitas tamen in fide patrum suorum firmiter constanterque perseveravit.

Existentibus supra enumeratis difficultatibus, ac obstaculis, quibus addenda est etiam magna difficultas in reciproca cum sacerdotibus et fidelibus communicatione, ordinarius tamen magnam semper impendebat operam, omnibus modis, qui possibiles erant, cum concredito sibi clero ac fidelibus sese communicandi. Ut amplae dioeceseos admi-

¹ Mgr. Eugène Baziak, évêque titulaire de Focea.

nistratio evadat felicior, ordinarius in diversis locis quattuor novos vicarios generales, exornando eos instructionibus peculiaribus, constituit. Edidit etiam pro tota dioecesi instructiones respicientes potissimum institutionem fidelium in rebus fidei, actionem charitativam, exercitia spiritualia, ante Pascha peragenda, modum procedendi erga associationes impias et alias. Toto occupationis tempore edebatur et omnibus paroeciis, quae numerum 412 efficiunt, transmittebatur ordo Divini officii; suppeditabatur etiam omnibus sacerdotibus vinum pro s. Missae celebratione necessarium. Leopoli saepius habentur conventus sacerdotum, in quibus actuales de Theologia morali ac pastoralis exponebantur, ac explicabantur quaestiones, praecipue quaerebantur et examinabantur remedia, quae iuventutem atheismo impietatique potissimum expositam, ab hac perniciosissima protegere ac praecavere possint peste.

Christifideles frequenter congregabantur in ecclesiis praesertim temporibus, quibus s. Missae Sacrificio aliisque exercitiis interesse poterant. In Poenitentiae Sacramento convertebantur ad Deum peccatores obdurati et obcaecati, qui in peccatis suis inveteraverunt. Annis 1940 et 1941 in omnibus ecclesiis exercitia spiritualia, saltem tridua, ante confessionem paschalem, in quibus magnus fidelium numerus habebat partem, peracta sunt. Instituta sunt etiam separata exercitia spiritualia pro iuventute. Hoc tempore etiam conferebatur Sacramentum Confirmationis.

Cum autem a regimine sovietico sit ordinatum, ut omnes diebus festivis necessario in opere suo essent et laborarentur, ordinarius vi privilegii a Sancta Sede ad tempus occupationis sibi benigniter dati, concessit, ut dominicis festisque de praecepto, tempore vespertino, sacrificium Missae celebraretur et s. Communio, servatis servandis, distribueretur. Magna cum sollicitudine curabat praecipue, ut iuventus religiosa in scholis institutione spoliata et propagatione atheismi maxime exposita, uberius perfectiusque excoleretur catechismo. Ordinavit ergo, ut omnibus in ecclesiis, tempore magis apto, iuventuti institutio religiosa traderetur, curavitque, ut praeceptum hoc fideliter adimpleretur.

Arduis his temporibus ac conditionibus consilio auxilioque mihi in omnibus fuit episcopus meus auxiliaris, ac vicarius generalis Eugenius Baziak, qui toto invasionis sovieticae tempore in permanenti erat cum clero dioecesano commertio et communicatione. Viciniores visitabat paroecias, omnibus autem animarum pastoribus aderat semper suo consilio. Convocabat conventus sacerdotum, in quibus actuales exponebantur et examinabantur de re pastoralis quaestiones. Ante omnia autem operam dabat, ut iuventus quae potissime malo ex parte bolsce-

vismi ac pernicioso exposita erat influxui, ab hoc damno protegeretur, custodiretur ac muniretur. Tempore hoc non solum magno puerorum pellarumque numero, sed etiam multis adultis ab eo Confirmationis Sacramentum administrabatur. Nominatus supra episcopus auxiliaris, qui per annos plurimos Seminarii dioecesanii rectoris fungebatur munere, clerum dioecesanum praesertim iuniorem optime novit, propterea in regendo hoc clero mihi fuit adiutorio et auxilio. Episcopus porro Eugenius Baziak multum nitebatur ut penes omnes paroecias Leopolienses specialia ad adiuvandos pauperes et vere indigentes erigerentur consilia. Consiliorum horum autem ope erectae sunt culinae, in quibus in nonnullis paroeciis circa quatuor millia, omnino gratis, pauperibus edebantur prandia.

Capituli Metropolitanii canonici tempore occupationis sovieticae omnibus spoliati redditibus pessimis in conditionibus vivebant, sua officia non deseruerunt, sed suum archiepiscopum tamquam eius senatus et consilium ad normam sacrorum canonum adiuvabant, divinis officiis in choro semper interfuerunt, curamque Sanctissimi Eucharistiae Sacramenti in ecclesia cathedrali laudabiliter gerebant.

Fideles non solum ut supra memini favorem et benevolentiam suam erga Ecclesiam sacerdotesque ostendebant, sed etiam, cum gaudio est mihi hoc fatendum, magis Ecclesiae adhaeserunt et coniunctiori firmiterque nexu se cum ea iunxerunt. Apparuit hoc ex populi Sacrificio Missae, exercitiis spiritualibus aliisque devotionibus nec non ex frequentissimo ac numerosissimo ad Sacramenta Poenitentiae et Eucharistiae accessu, potissimum vero ex magna largitate ad causas pias. Fideles enim summa virium contentione operam dabant, ut clerus sustentationem necessariam, ecclesiae autem ea omnia, quae administrationi et conservationi proderant, haberent.

Sacerdotes enim non solum omnibus privati fuerunt redditibus, sed etiam acerba imposita sunt eis tributa. Tributa contulerunt fideles ipsi non raro in magna viventes penuria. Fideles etiam in opera charitativa, quae sub parochorum cura ac patrocinio existebant, magnos faciebant sumptos.

Laudandi sunt etiam sacerdotes dioeceseos Leopoliensis Latinorum, quia suae vocationis inventi sunt digni. Existentibus in dioecesi 412 paroeciis, solummodo 18 earum privatae sunt suorum pastorum, qui propter circumstantias speciales e. gr. propter incarcerationis periculum, coacti sunt sua derelinquere officia. In eorum tamen locum suffecti sunt statim alii sacerdotes. Eo ergo tempore non solum nulla

paroecia suo carebat rectore, sed etiam 35 nova officia curata sunt erecta, quibus animarum pastores assignati fuerunt. Cum gaudio etiam affirmandum est nullum sacerdotem a fide defecisse, quamquam ex parte propagationis sovieticae maxima nitebatur ope etiam sacerdotes a fide avertere et Ecclesia.

Sacerdotes zelum suum coëmerunt sacrificiis: 20 eorum inclusi sunt in carceribus, 6 eorum crudelem subierunt mortem.

Ut supra iam indicavi, Seminarii dioecesani domus in proprietatem sovietici status transiit. Alumni et superiores a propriis eieci aedibus in domo religiosa Congregationis a Resurrectione D. J. Ch. habitabant ibique per totum occupationis tempus studiis vacabant theologicis. Quadraginta quinque (45) ad S. Presbyteratus Ordinem sunt promoti.

Etiam religiosi in dioecesi existentes non manserunt sine sacrificiis. Quatuor ex Ordine Praedicatorum sacerdotes et tres fratres; ex Ordine Fr. Minorum tres fratres trucidati sunt. Religiosae fere omnes a propriis domibus expulsae habitumque religionis deponere coactae, vivebant in domibus privatis ex proprio manuum suarum labore. Ordinarius pro viribus suis nitebatur, ut feminae istae in vita sua spirituali nullum caperent detrimentum, ordinavit ergo, ut bis in mense adessent instructioni spirituali, quae semper pia claudebatur exhortatione. Admonebat porro singulas superiorissas, ut omnibus sororibus dispersis afferant curam ac semper cum eis habebant commercium. Religiosi autem in maioritate in propriis manserunt domibus, sub regimine superiorum, clerum saecularem in cura animarum efficaciter adiuvando.

Non possum tamen celare invasionem sovieticam sine malo et damno in nonnullos fideles influxu non mansisse. Permagnus communisticae et atheisticae propagationis apparatus qui ubique ad omnes omniaque penetrabatur, in fide collabefecit, gratiae agantur Deo optimo, solummodo eos, quorum mores iam antea corrupti erant. Pro maioritate methodus regendi sovietarum facta est efficax remedium contra propagationem communismi, quam ferventissimae et eloquentissimae contiones et exhortationes. Religionis sacerdotumque persecutio non intentum produxit effectum, eos qui antea in fide erant tepidi et Ecclesiam nihil curabant, arcte firmiterque cum ea coniunxit.

Utinam Deus faxit, ut boni durissimae invasionis sovieticae effectus perdurarent in perpetuum.

His expositis archiepiscopus Leopoliensis Latinorum ad pedes Beatitudinis Vestrae provolutus humillime petit Apostolicam Benedictionem pro semetipso, episcopo suo auxiliari, sacerdotibus et fidelibus suae dioeceseos.

483. Le Vicaire général de Płock Figielski au pape Pie XII

(A.E.S. 1949/43, orig.)

Płock, 12 mars 1943

Le Vicaire général offre les prières des prêtres et des fidèles du diocèse pour le 4^{ème} anniversaire du couronnement du Pape.

Beatissime Pater,

In centum sexaginta usquedum apertis ecclesiis paroecialibus dioecesis Plocensis supplices preces effundebantur pro Beatissimo Papa nostro Pio: Dominus conservet Eum, et beatum faciat Eum in terra...; in ore item plus quam ducentorum in eadem dioecesi degentium sacerdotum orationes imperatae hodierna die recitabantur, quarto nempe Anniversario Coronationis Divi Petri Successoris.

Sed etiam in cordibus Cleri nostri simulac fidelium dioecesanorum sincerrimi amoris sensus manifestantur erga Sanctitatem Vestram, non obstantibus adversitatibus ac diffamationibus contra Sacram Romanam Catholicam Ecclesiam Sponsam Christi Eiusque Supremum in terris Vicarium.

Ad pedes Beatitudinis Vestrae provolutus, nomine eiusdem Cleri ac Populi, auctoritate Sedis Apostolicae ad nutum benigne infrascripto commisi, homagium profundissimum oboedientiamque filialem profiteor nec non Benedictionem Apostolicam pro tota dioecesi Plocensi, Pastore suo honoratissimo orbata¹ atque operariis pluribus destituta, humillime exploro ac supplico.

484. L'administrateur apostolique de Siedlce Sokołowski au pape Pie XII

nr. 1259 (A.E.S. 2123/43, orig.)

Siedlce, 19 mars 1943

Sokołowski présente ses vœux pour l'anniversaire du couronnement du Pape et expose la douloureuse situation de son diocèse.

Nuperrime celebravimus Anniversarium Electionis ac diem onomasticam Sanctitatis Tuae, hodie vero recurrit memoria Coronationis Augustissimae, hinc Sacro litato ad intentionem Optimi orbis chri-

¹ Mgr Antoine Nowowiejski, mort le 28 mai 1941.

stiani Patris adstante clero populoque fideli non possum quin sensa intima abundanter in cordibus ardentia apud Thronum Tuae Sanctitatis deponam.

Placuit enim Tibi, Beatissime Pater, nobis in angustiis positis continuo divitias cordis benevolentissimi aperire ac miseriis nostris succurrere.

Et subsidium paternum, et donum maximi momenti olei pro consecratione et vini pro Sacrificio Missae conficiendo nobis praestare Paterna Bonitas non destitit.

Miserrimi, e suis locis eieci, infantes ac parvuli orbi familiae egenium cum lacrimis accipiunt auxilium ex obolo Sancti Petri, quem ad hunc finem convertere, prout mecum communicatum est, Sanctitas Tua concessit.

Obruentibus nos calamitatibus iterum iterumque fidelibus in memoriam revoco verba, quae Tu, Beatissime Pater, dignatus es ad nostram consolationem proferre, scilicet, Christus Dominus, Misericordissimus Salvator videt lacrymas patientium, haud praetermittit ea quae in angustiis positi sustinent atque e Corde radios solatii emittere minime cessat.

Plenus igitur gratitudine maxima, ad pedes apostolicos provolutus sensa nostri amoris filialis exprimere suavissimum reputo ac devote osculans hos pedes benedictionem apostolicam pro clero, fidelibus maxime patientibus ac pro me humillime rogo enixeque deprecor.

485. Adresse de notables Lithuaniens au pape Pie XII

(A.E.S. 2858/43, orig.)

Kaunas, 12 mars 1943
reçue, 12 avril 1943

Un groupe de personnalités réunies à Kaunas envoient au Pape, à l'occasion de l'anniversaire de son couronnement, une protestation de fidélité à l'Eglise, remercient pour ce que le S. Siège a fait en faveur de la Lithuanie et demandent appui pour que leur patrie ne soit pas annexée à la Russie.

Beatissimo Padre,

In nome dei convenuti alla solenne commemorazione dell'Incoronazione della Santità Vostra, tenutasi in Kaunas il 12 marzo 1943, noi sottoscritti, filialmente prostrati ai Vostri piedi, preghiamo la Santità Vostra di gradire l'omaggio della più profonda venerazione e della

più completa fedeltà alla Persona della Sua Santità e della Santa Sede Apostolica, unendoci così ai fedeli di tutto il mondo, che nell'ora presente si stringono intorno alla Sua Persona coll'unico immenso desiderio di una pace giusta e duratura.

In questa solenne e carissima occasione l'intero popolo Lituano ha di nuovo ricordato la grande benevolenza e l'incalcolabile appoggio che la Santità Vostra tante volte gli ha voluto prestare e dimostrare. La colletta a favore della Lituania indetta dal Sommo Pontefice Benedetto XV di f. m. ed organizzata dalla Santità Vostra; la Sua personale mediazione nell'anno 1918 essendo allora la Santità Vostra Nunzio Apostolico in Baviera, che determinò la nomina alla sede arcivescovile di Vilna del tanto benemerito Monsignor Giorgio Matulevičius; il tanto giovevole trasferimento nell'anno 1940 del Monsignore Mecislao Reins, vescovo coadiutore di Vilkaviškis, a Vilna come coadiutore dell'Arcivescovo della nostra storica capitale; il provvedimento nell'anno 1940, durante l'occupazione bolscevica, di tre Vescovi Ausiliari alle Sedi Lituane; il permesso delle radiodiffusioni vaticane in lingua lituana durante il medesimo tristissimo periodo, quando il nostro popolo da nessun'altra potenza era più appoggiato; la consolantissima lettera della Santità Vostra, portante la memorabile data del 12 marzo 1941 ed indirizzata agli Arcivescovi e Vescovi degli Stati Baltici, sono fatti eloquentissimi di quanto il cuore paterno della Santità Vostra sia stato e sia sempre largo per il nostro popolo, specialmente nei periodi più angosciosi per lui e pericolosi per la sua fede cristiana. Questa sollecitudine della Santità Vostra aiutò grandemente il popolo lituano a restare attaccato alla Santa Sede, alla fede cattolica e alle tradizioni della nostra terra natia.

Mentre porgiamo alla Santità Vostra il tributo della nostra commossa gratitudine, osiamo pure pregarLa, Beatissimo Padre, di permetterLe presentare le preoccupazioni ed angosce che sovrastano il popolo lituano nell'ora presente:

La Santità Vostra meglio che altri mai conosce le vicissitudini storiche del popolo lituano, il quale è sempre stato esposto alle lotte durissime contro le forze anticristiane. Il turbine del protestantesimo che lo minacciò dall'Occidente, una lunga e travagliosa oppressione del governo russo scismatico, venuta dall'Oriente, hanno lasciato alla Lituania vestigi di grandi dolori, ma soprattutto una tradizione di vittorie della fede mai smentite. Questi due pericoli per il popolo Lituano si verificarono anche nel periodo il più recente della sua storia. Appena sulla

soglia della propria indipendenza nell'anno 1918 il nostro popolo dovette mettersi in lotta acre e pertinace coll'ateismo bolscevico, al quale esso seppe resistere persino quando la Lituania, abbandonata dalle grandi Potenze, dovette accettare i presidi dell'armata rossa. Quando poi suonò l'ora terribile del 15 giugno 1940, in cui la Russia bolscevica, calpestando i più solenni trattati, con le più spudorate e false incriminazioni e con la violenza, occupò militarmente la Lituania e quando poche settimane dopo essa l'incorporò, con un sopruso di cui la storia forse non conosce altri esempi, il nostro popolo comprese di essere diventato l'oggetto di ogni brutale estermine. Ben presto tutto quello che ci fu sacro e nazionale fu sbandito dalla vita pubblica e perseguitato nella vita privata. Alla persecuzione spietata anche questa volta però la nazione oppose una resistenza eroica, la qual resistenza fin dall'inizio prese carattere religioso, tanto che il celebre canto a Maria, Madre di Dio, composto dal poeta-sacerdote Maironis divenne spontaneamente inno nazionale, cantato nelle chiese e nelle famiglie, nei borghi e nelle città.

Quando il Governo sovietico comprese che la Lituania ad ogni costo resiste al sistema bolscevico, molte migliaia di persone del ceto intellettuale e persino dei contadini furono incarcerati, molti di essi, dopo i tormenti più crudeli, barbaramente uccisi, molte decine di migliaia arrestati e deportati in Russia, separando persino le madri dai loro figli.

Il 22 giugno 1941, quando la Germania dichiarò la guerra alla Unione Sovietica, i Lituani insorsero contro gli usurpatori russi, s'impadronirono delle principali città del paese ed il 23 giugno 1941 proclamarono lo Stato indipendente della Lituania. Le forze armate germaniche, arrivate il 24 giugno, trovarono le città di Kaunas e di Vilnius già libere dai Russi col sacrificio della vita di molte migliaia di Lituani, e tutto il paese governato già dal Governo provvisorio. Questo in sei settimane della sua attività, aveva abolito il sistema sovietico, ripristinato la proprietà privata e la libertà delle istituzioni religiose e nazionali. Soltanto il 5 agosto 1941 i poteri del Governo provvisorio Lituano cessarono per ordine degli organi dell'occupazione germanica, i quali al suo posto insediarono un'amministrazione civile tedesca.

Benché nell'ora in cui celebriamo l'anniversario della Vostra Incoronazione, Beatissimo Padre, non si scorga ancora la fine della guerra, tuttavia la diplomazia e la stampa delle grandi Potenze discutono già le possibilità della pace, rilevando anche le prospettive della sistema-

zione delle piccole nazioni. In tali circostanze la nazione lituana è particolarmente preoccupata a causa delle pretese sovietiche verso le regioni baltiche, con ciò stesso anche verso la Lituania, come verso territori suoi propri.

A nome di tutta la nazione lituana vogliamo assicurare la Santità Vostra che la Lituania rifiuta categoricamente ed energicamente di considerarsi come facente parte o come territorio dell'Unione Sovietica, giacché l'Unione Sovietica l'aveva incorporata con violenza, contro ogni volere degli abitanti e basandosi sopra la più grossolana falsificazione del suffragio popolare. Nessuno Stato europeo riconobbe tale incorporazione de iure, e se l'Unione Sovietica considera l'annessione della Lituania avvenuta con violenza come legittima, dev'essere considerato non meno legittimo l'atto della nazione lituana, con cui essa il 23 giugno 1941 si ribellava alla dipendenza dall'Unione Sovietica ed aveva ripresi i suoi diritti di Stato sovrano.

La nazione lituana si è staccata dall'Unione Sovietica non solo giuridicamente, ma anche colla risolutezza irrefragabile d'opporre, quando fosse chiamata dal proprio Governo, ogni resistenza difendendo i propri confini, pronta piuttosto a morire combattendo tutta intiera, anziché diventare di nuovo schiava del bolscevismo oppure essere ridotta allo stato servile da qualsiasi altra Potenza.

Fin dai tempi dei Concili di Costanza e di Basilea nel secolo XIII (sic) fino agli ultimi anni, in cui poté sperimentare la personale benevolenza di Sua Santità, la nazione Lituana ricorreva spesso alla Sede Apostolica per domandare aiuto e protezione. Seguendo la tradizione dei padri e con una fiducia ancora maggiore nelle presenti tristezze, a nome della nazione Lituana ardentemente imploriamo la Santità Vostra di volere prendere la Lituania sotto la Sua speciale paterna protezione e di voler influire presso le Grandi Potenze, perché la nazione lituana non sia assegnata all'Unione Sovietica e non le siano fatte difficoltà di ricostruire il proprio Stato.

La secolare tradizione di statale indipendenza nel passato, la lunga oppressione della Russia zarista, la florida indipendenza durata ventitré anni, l'occupazione recente che perdura fecero maturare in ogni Lituano la ferma persuasione che alla nostra Nazione spetta il diritto sacrosanto di ricostruire il proprio Stato Lituano indipendente in tal maniera ch'esso possa convivere pacificamente con tutti i suoi vicini e tutelare all'interno tutte quelle libertà umane, le quali possano rendere la Lituania, baluardo più lontano del cattolicesimo nell'Europa Nord-Orien-

16 MARS 1943

tale, cultrice solerte e tenace di quella civilizzazione cristiana, di cui la Santa Sede Apostolica è oggi l'unico valido sostegno.

A nome della Nazione Lituana, intieramente e filialmente devota alla Santità Vostra,

Kaunas, addì 12 marzo 1943.

† Vincenzo Brizgys (Vescovo ausiliare di Kaunas), Stasys Raštikis (Generale, già Capo delle Forze armate di Lituania), Juozas Ambrazevičius (Professore all'Università di Kaunas, già f.f. del Capo di Governo Provvisorio), Julius Gravrogkas (Rettore dell'Università di Kaunas).

**486. Le cardinal Maglione
au vicaire capitulaire de Varsovie Szlagowski**

(A.E.S. 1555/43, minute)

Vatican, 16 mars 1943

Remerciements pour les vœux envoyés au Pape pour l'anniversaire de son couronnement.

Augustus Pontifex accepta habuit quam maxima omina et vota, quae, nomine quoque Capituli Metropolitanus Varsaviensis, Cleri omniumque fidelium istius archidioecesis, Ei explicasti, cum Coronationis anniversaria dies illucesceret¹.

Beatissimus Pater pro huiusmodi studii significatione gratias vobis exsolvit plurimas atque Apostolicam Benedictionem impertit.

¹ Supra nr. 479.

19 MARS 1943

487. La Secrétairerie d'Etat au chargé d'affaires Tittmann

(A.E.S. 1665/43, minute)

Vatican, 19 mars 1943

Note sur une intervention possible des Etats Unis en faveur de l'Administrateur apostolique de l'Esthonie, interné dans un camp.

Con appunti del settembre ed ottobre 1941¹ e del settembre 1942² fu segnalata la deportazione, compiuta nel giugno 1941 dalle autorità sovietiche, di Sua Eccellenza Monsignor Edoardo Profittlich, arcivescovo titolare di Adrianopoli, amministratore apostolico di Estonia.

Secondo recenti notizie Monsignor Profittlich sarebbe detenuto in un campo di prigionieri negli Urali: mancano maggiori precisazioni³.

Forse un benevolo interessamento del Governo degli Stati Uniti d'America potrebbe assicurare al ricordato Arcivescovo un trattamento di favore, e forse anche la liberazione. Monsignor Profittlich, benché di origine germanica, era dal 1935 cittadino estone. La sua attività, fino al momento della deportazione, fu sempre di carattere esclusivamente religioso. Ogni passo intrapreso in suo favore riuscirebbe oltremodo gradito.

¹ Pro-memoria à Mr. Taylor, 20 septembre 1941 (A. E. S. 7333/41). Pro-memoria à Mr. Tittmann, 1^{er} novembre 1941 (A. E. S. 8237/41).

² Non retrouvé.

³ La nouvelle venait de Tallinn et avait été reprise par la presse. Entre autres la « Deutsche Zeitung » de Budapest (24 février 1943) et « La Liberté » de Fribourg (6 mars 1943). Sur ces faits le minutante proposa d'intéresser Tittmann. Le card. Maglione répondit: « Si, ma non si otterrà nulla. 13.3.43 ». (A. E. S. 1665/43).

488. L'archevêque de Cracovie Sapiëha au cardinal Maglione

(A.E.S. 2696/43, orig.)

Cracovie, 23 mars 1943

L'archevêque remercie pour le courrier qui lui a été envoyé, donne son avis au sujet d'une publication des lettres pontificales et déplore de nouveaux abus.

Avendo per fortuna trovato l'occasione, mi affretto per rispondere alla Sua veneratissima del 4 febbraio dell'anno corrente¹. Mi dispiace che questa occasione mi si presenta con tanto ritardo, però la corrispondenza diventa oggi sempre più difficile non passando i Maltesi² più per Cracovia.

Comincio per render grazie a Vostra Eminenza Rev.ma di tutta la Sua benevolenza, e insieme La prego di voler bene umiliare ai piedi del Santo Padre le nostre più sentite espressioni di gratitudine per tutto ciò che Egli si degna far per noi.

Negli ultimi tempi abbiamo ricevuto:

1. Varie copie del radiomessaggio di Sua Santità le quali sto spacciando nella diocesi e ne invio anche ai miei ecc.mi colleghi.
2. Due recipienti con olio destinato per il prossimo Giovedì Santo.
3. Due numeri dell'Acta Apostolicae Sedis dell'anno corrente. Gli annali antecedenti, nonché altri documenti accennati da Vostra Eminenza, non sono ancora arrivati. Monsignor Nunzio di Berlino m'ha fatto sapere della spedizione di breviari, la quale pure non abbiamo ancora ricevuta.

Mi adopero per avere la statistica di sacerdoti incarcerati o deportati, ed ho scritto a questo scopo ai vescovi, ma ancora non tutti mi hanno risposto.

Quanto poi alla domanda di Vostra Eminenza fattami nella Sua ultima del 4 febbraio, concernente l'opportunità oppure l'utilità della pubblicazione delle Lettere di Sua Santità, ci ho pensato a lungo e pure cautamente esplorato il parere di altri. Non vi è nessun dubbio che tale pubblicazione sarebbe utilissima, però, se ci è lecito di suggerire, crediamo esser cosa più indicata, se il Santo Padre si degnasse di

¹ Supra nr. 474.

² Le train-hôpital organisé per l'ordre des Chevaliers de Malte.

pubblicare piuttosto una nuova Lettera di data recente, dal contenuto presso a poco corrispondente a quello della Lettera indirizzatami addì 28 agosto dell'anno scorso³, con delle aggiunte concernenti l'operosità del Santo Padre svolta a pro dei nostri connazionali, quale la troviamo specificata per es. nella lettera del 23 dicembre 1940⁴. Questa nuova lettera pontificia (indirizzata forse ad Episcopos Poloniae) pubblicata, ove il Santo Padre lo credesse opportuno, negli Acta Apostolicae Sedis, si potrebbe contemporaneamente spedire per via normale della posta⁵.

Di questa maniera si potrebbero evitare rispettivi sospetti o addebiti mossi contro di noi⁶, e d'altronde il documento stesso sarebbe più attuale ed avrebbe più forza.

Quanto alla nostra situazione attuale poco avrei di nuovo da accennare, fuorché il particolare dolorosissimo che la nostra gioventù di anni 16-17 viene trasportata in Germania per lavori che spesso superano le loro forze, e di più moltissime ragazze vengono adoperate per la prostituzione tanto in Germania quanto al fronte. Ci pare questo uno scandalo e un delitto tanto da esigere una protesta.

Persuaso della sincera benevolenza che Vostra Eminenza Reverendissima ripetute volte ha voluto bene dimostrarmi, colgo volentieri l'occasione di esprimere la mia particolare distintissima stima.

³ Supra nr. 405.

⁴ Supra nr. 236.

⁵ La suggestion de l'archevêque de Cracovie ne passa pas inaperçue. Sur le marge de la lettre Mgr Sericano nota: « 20.4.43 Ex audientia SS.mi: Affirmative ». Le minutante se mit au travail. Cf. infra nr. 509.

⁶ La crainte de représailles était partagée par Mgr Tardini. Il avait écrit en effet au marge de la minute de la lettre du 5 février à Sapieha: « N. B. Purtroppo se la S. S. pubblica quelle lettere, il Governo tedesco penserà subito che sono state inviate *per via occulta* » (A. E. S. 622/43).

**489. Le cardinal Maglione
à l'archevêque de Léopol des Latins Twardowski**

(A.E.S. 1843/43, minute)

Vatican, 28 mars 1943

Le Cardinal remercie des nouvelles envoyées sur la situation du diocèse durant l'occupation russe.

Augusto Pontifici redditae sunt Litterae, quibus die 7 huiusce mensis datis¹, Ei exposuisti, qui fuerit Archidioeceseos Tuae status quo tempore ista regio occupata tenebatur a bolscevicis. Advenerant eae litterae primae Tuae post belli initium, neque potueras dare prius, et fuerunt Beatissimo Patri, sicut ipse facile Tibi imaginaberis, causa gaudii simul et tristitiae.

Neque enim poterant non contristare penitus et commovere animum Supremi Pastoris vexationes, quibus isti fideles exercebantur, et spiritualia potissimum damna, quae istic duorum spatio annorum accreverunt; sed tamen solatio non mediocri eidem Beatissimo Patri est, quod Tu et Tuus Auxiliaris Episcopus² cum ceteris regionis Episcopis evasistis incolumes; magno, inquam, Sanctitati Suae est gaudio quod Sacerdotes et omnes fere fideles bonum certamen certantes datam Ecclesiae servavere fidem. Quidam sacerdotes et laici pro fide sua maluerunt accipere dispendium vitae et licet bonam concipere spem hoc illorum sacrificium pignus esse faustumque omen meliorum temporum.

Tu ipse, adiuvante Te egregio Auxiliari Tuo, nihil praetermittebas earum rerum quae pertinere viderentur ad muniendos animos fidelium ne communistarum doctrina, tanto studio quae quaquaversus propagaretur, inficerentur, ad comparanda adiumenta vitae spiritualis sacris Virginibus, ad augendam amplificandamque religiosam conformationem iuventutis.

Cum gaudio Tibi renuntio haec omnia Augusto Pontifici magno-pere placuisse. Qui, sicut animo paterno et propria quadam sollicitudine secutus est istos filios suos quo tempore 'habebant pressuram', sic non minore affectu, non minore cura eos etiam hodie prosequitur sperans perpetuas eis futuras esse pietatem et liberalitatem, quas in litteris notandas duxeras.

¹ Supra nr. 482.

² Mgr Eugène Baziak.

Benedictio Apostolica, quam Beatissimus Pater animo effuso Tibi et dignissimo Auxiliari Tuo et reliquo Clero et universo isti populo christiano impertit, sit pignus caelestium donorum, sit firmamentum in his vitae incommodis! Adstringat illa arctius vinculum, quo omnes coniuncti tenentur Cathedrae Petri, quodque nullis commercii impedimentis ex hoc bello exortis relaxari potest iis, qui titulo et re gloriantur filios se esse Ecclesiae Catholicae.

**490. Le cardinal Maglione
à l'administrateur apostolique de Plock Figielski**

(A.E.S. 1949/43, minute)

Vatican, 30 mars 1943

Remerciements pour les vœux envoyés au Pape; la plus grande douleur est de n'avoir pu soulager les misères.

Testificatio pietatis et obsequii quam nuper ob quartum anniversarium Coronationis diem Augusto Pontifici fieri volebas gratissima fuit Sanctitati Suae et me iussit gratias Tibi agere¹.

Beatissimus Pater cognitas habet afflictiones angoresque istius Dioecesis orbatae Pastore privatae etiam Auxiliari Episcopo, diminutae clero et seminario destitutae, gravibus aestuantis laboribus.

Permagno Ei est dolori quod adhuc nullam Suis conatibus tantis malis apponere potuit medicinam. Velim persuadeas istis sacerdotibus atque fidelibus non esse eos in oblivione, sed contra versari eos Summo Pontifici ob oculos mentis assidue, eos in primis Ei caros esse, pro eis, ut pro quibus maxime, in sacris precationibus Illum sollicitum esse. Et sicut Beatissimo Patri magno solatio est novisse eos fideles manere Ecclesiae Catholicae filios, sic vicissim Tibi, Sacerdotibus istis et optimo populo firmamentum sit, fortitudinis et caelestium gratiarum pignus Apostolica Benedictio, quam libentissimo atque effuso animo vobis impertit.

¹ Supra nr. 483.

491. L'archevêque de Cracovie Sapieha au cardinal Maglione

(A.E.S. 2655/43, orig.)

Cracovie, 31 mars 1943

Les évêques de Pologne demandent au S. Siège d'intervenir auprès du gouvernement allemand, afin d'obtenir pour les prêtres polonais l'autorisation d'exercer en Allemagne leur ministère en faveur des ouvriers polonais.

I Vescovi della Polonia hanno di nuovo presentato al Governo di Germania la domanda per ottenere ai sacerdoti polacchi il permesso di recarsi in Germania allo scopo di cura pastorale degli operai polacchi ivi costretti di lavorare. Il numero dei medesimi supera il milione. Negli ultimi tempi anche giovani di 15 anni, ragazzi e ragazze sono con forza asportati.

Secondo il decreto del Ministero dei Culti di Berlino del 2 settembre 1942 nr. II, 1959, è proibito ai Polacchi andare alle funzioni religiose dei Tedeschi, solamente una volta al mese possono assistere alla s. Messa, le prediche, la confessione in polacco etc. etc. è proibita. Di più essi non sapendo la lingua tedesca non possono fruire dell'opera dei sacerdoti tedeschi. Così questa povera gente è abbandonata totalmente e soffre non soltanto di essere allontanata dalla casa ma pure di non avere conforto spirituale.

Siccome le nostre domande finora non avevano risultato preghiamo umilmente la S. Sede di intervenire presso il Governo tedesco affinché sia permesso ai nostri sacerdoti di andare in questi luoghi e avere la libertà di occuparsi degli operai polacchi¹.

¹ Le Nonce à Berlin suivant les instructions card. Maglione, s'était souvent adressé au Gouvernement au sujet des ouvriers polonais en Allemagne. En réponse à ses démarches il reçut le 8 avril 1943 cette communication du Ministère des Affaires étrangères:

(Pol. XV.266) «Das Auswärtige Amt beehrt sich, der Apostolischen Nuntiatur unter Bezugnahme auf die Verbalnoten vom 17. April 1942-Nr. 46514- und vom 24. Februar 1943 -Nr. 51303- und auf die wiederholten Rücksprachen seitens der Nuntiatur, die seelsorgerische Betreuung der im Reichsgebiet lebenden polnischen Zivilarbeiter betreffend, mitzuteilen, dass die Angelegenheit von den zuständigen inneren Stellen einer eingehenden Prüfung unterzogen wurde mit der Absicht, den dortigen Wünschen nach Möglichkeit zu entsprechen. Mit Rücksicht auf die besonderen durch den Krieg bedingten Umstände haben sich die zuständigen inneren Stellen nicht in der Lage gesehen, eine andere als die in der dortigen Verbalnote Nr. 51303 vom 24. Februar 1943 erwähnte Regelung zu treffen». Rapport de Orseigno Nr. 2474 du 23 avril 1943 (A. E. S. 2813/43).

2 AVRIL 1943

492. Le cardinal Maglione au nonce à Berlin Orsenigo

(A.E.S. 2057/43)

Vatican, 2 avril 1943

Femmes polonaises au camp de Ravensbrück. Prière au Nonce de vérifier les informations et d'intervenir.

È stato segnalato a questa Segreteria di Stato che alcune centinaia di donne di nazionalità polacca sono state internate nel campo di concentramento di Ravensbrück, nel Meclemburgo¹. Esse servirebbero colà da materiale per esperimenti medici, e su di esse si applicherebbero nuovi prodotti d'iniezione e differenti regimi di alimentazione.

Non v'è bisogno di sottolineare quanto di contrario alla morale cristiana vi sarebbe in simili procedimenti.

Prego Vostra Eccellenza Rev.ma di voler assumere informazioni — nel modo che riterrà più conveniente ed opportuno — e, in caso risulti vero quanto è su riferito, fare quei passi che Le saranno dettati dalla carità, dandomene poi — a suo tempo — relazione².

493. Le cardinal Maglione à l'archevêque de Cracovie Sapieha

(A.E.S. 2068/43, minute)

Vatican, 3 avril 1943

Difficultés rencontrées par le Saint Siège pour secourir la détresse des polonais. On accueillera volontiers les suggestions de l'Archevêque pour venir en aide aux initiatives de l'épiscopat.

Vostra Eccellenza Reverendissima ben sa che, fin dall'inizio dell'occupazione della Polonia, la Santa Sede s'è preoccupata di venire in aiuto a codeste tribolate popolazioni e di organizzare l'invio di soccorsi¹. Purtroppo insormontabili difficoltà si sono frapposte alla rea-

¹ Le renseignement avait été donné par l'Ambassade de Pologne. (Note 122/SA/45 du 20 mars 1943 (A. E. S. 2057/43).

² Infra nr. 522.

¹ L'action de secours du Saint Siège aux victimes de la guerre, formera l'objet d'autres volumes de la collection. On reproduit ici cette lettre à titre d'exemple.

lizzazione dei concepiti disegni, ed il Santo Padre, pur nel desiderio vivissimo di soccorrere nella più larga misura i Suoi figli tribolati e di renderli assicurati, nella maniera più sensibile, della partecipazione Sua alle loro pene, ha dovuto forzatamente limitarsi a forme di aiuto assai ridotte e senza dubbio molto inadeguate ai bisogni: quali l'invio di vino per la S. Messa, di olio per uso liturgico, di frutta e marmellate per i bambini, di libri e manuali scolastici per i seminaristi, di breviari per il clero. Sua Santità ben volentieri ha messo a disposizione di codesto Ecc.mo Episcopato — come Le è ben noto — sia i fondi della Nunziatura Apostolica in Varsavia, sia le raccolte per l'obolo di S. Pietro; ma il dover accontentarsi di questi sussidi e il non poter mostrare ancora meglio il Suo interessamento è stato ed è per l'Augusto Pontefice motivo di grande pena.

Ed ora che Egli vede maggiormente cresciuti i disagi di codeste popolazioni, vorrebbe un'altra volta fare tentativi per superare gli ostacoli ed efficacemente soccorrere.

Fra le varie necessità sono state in particolare segnalate alcune che riguardano il clero (ad esempio: che gli ecc.mi vescovi abbiano i mezzi per assicurare ai loro sacerdoti il sostentamento nei giorni nei quali li raccolgono per gli Esercizi Spirituali o per adunanze formative), la cultura religiosa (soprattutto mediante la stampa e la diffusione del Santo Vangelo), l'assistenza alla gioventù, l'assistenza a quella classe della popolazione che, a motivo degli attuali sconvolgimenti, ha perduto l'occupazione, specie di carattere intellettuale.

Vostra Eccellenza è pregata di volere dare qualche suggerimento pratico in proposito: dire — per esempio — se e quale somma sarebbe necessaria agli ecc.mi vescovi (di tutta la regione denominata « Governatorato generale ») per svolgere le iniziative, che presentassero carattere di maggior urgenza e praticità; indicare in qual modo — a suo avviso — potrebbe provvedersi al trasferimento del denaro. Vostra Eccellenza sa che lo scorso anno furono qui stampati 50.000 esemplari dei Ss. Vangeli in lingua polacca, destinati ai profughi ed ai prigionieri. Tutte le copie sono state ormai distribuite, e ben volentieri si procederebbe alla ristampa per poterne — se possibile — inviare costì; ma se nulla ostasse a che l'edizione fosse curata, per esempio, dalla tipografia dei PP. Pallottini di Czestochowa, si eviterebbero le difficoltà, tutt'altro che lievi, relative all'invio e al trasporto dei volumetti.

Insomma Vostra Eccellenza esponga liberamente quanto Ella ritiene particolarmente desiderabile, raccomandabile, opportuno e pra-

tico in merito all'aiuto che la Santa Sede — sempre per quei nobili intenti che Essa prosegue nella sua beneficenza — potrebbe dare ai tanti che costì soffrono in seguito ed a motivo della presente guerra. Ben volentieri l'esposto di Vostra Eccellenza sarà qui preso in esame e con tutta attenzione e premura studiato.

Note du minutante:

Questa lettera, firmata, non poté essere recapitata; solo il 17 febbraio 1946 fu consegnata a mano — a titolo documentario — a S. E. Sapieha.

**494 Le cardinal Maglione à l'administrateur apostolique
de Siedlce Sokolowski**

(A.E.S. 2123/43, minute)

Vatican, 6 avril 1943

Remerciements pour les vœux présentés. Que l'Evêque redise à ses fidèles l'amour du Pape envers eux.

Gratissima fuerunt Augusto Pontifici obsequia ad initium anni quinti Pontificatus Sui a Te, nomine etiam totius Cleri et populi dioecesis Siedlcensis porrecta¹.

Nam peculiari prorsus amore Beatissimus Pater amplectitur istos filios Suos huius belli furoribus adeo fatigatos, nullum praetermittit diem quin eorum meminerit in sacris precatationibus, interea sollicitus ne quam praeterire patiatur facultatem ferendi auxilii.

Sane bene feceris, si fideles de hac pontificiae sollicitudinis assiduitate docueris; nam licet sperare eos, si hoc memores fuerint, arctius colligatos sacro illo vinculo in quo gloria est et virtus Ecclesiae Catholicae, etiam alacriores fortioresque in fide mansuros esse Sedis S. Petri.

Sit Tibi et isti Clero et universo populo divinae consolationis ceterorumque caelestium donorum auspex Benedictio Apostolica, quam Augustus Pontifex affectu paterno Tibi et illis elargitur.

¹ Supra nr. 484.

495. Le cardinal Maglione au nonce à Berne Bernardini

(A.E.S. 2235/43, minute)

Vatican, 8 avril 1943

Pour contrecarrer les accusations contre le Pape, les documents qu'on envoie pourront aider; précisions sur le prétendu silence et sur l'action de secours.

Ho regolarmente ricevuto il pregiato rapporto nr. 17763, in data 25 marzo 1943¹, con il quale Vostra Eccellenza Reverendissima mi trasmetteva un appunto circa lo stato d'animo degli internati polacchi nei riguardi della Santa Sede, ed un altro appunto concernente alcuni desiderata espressi dai medesimi internati.

In merito alle accuse che si muovono alla Santa Sede intratterrò Vostra Eccellenza in occasione della Sua prossima venuta a Roma. Intanto Ella troverà nei fogli qui uniti alcune osservazioni che potrà segnalare, se lo ritiene opportuno, alla persona che Le ha presentato gli appunti su ricordati. Debitamente esposte e valorizzate le idee ivi accennate potrebbero forse servire a calmare apprensioni, a correggere prevenzioni e a rianimare in codesti ambienti polacchi lo spirito di obbedienza e di sommissione alla Santa Sede e di filiale fiducia nell'Augusto Pontefice.

In particolare per quanto si riferisce all'accusa che si osa muovere al Santo Padre, e cioè che Egli non parla, non alza pubblicamente la voce a difesa della Polonia, Vostra Eccellenza potrà far rilevare che Sua Santità Si preoccupa in modo del tutto particolare di far giungere la Sua parola agli Ecc.mi Vescovi polacchi, specialmente a quelli che sono rimasti con il loro popolo e con lui condividono privazioni ed afflizioni. È tutt'altro che facile comunicare con quei Pastori, eppure il Santo Padre coglie ogni occasione per far loro giungere, con i Suoi autografi, incoraggiamenti, consigli, direttive. E la parola Sua è veramente balsamo, forza, luce. L'Amministratore Apostolico di Varsavia,

¹ Transmettant les mémoires le Nonce ajoutait: « Trasmetto l'uno a titolo informativo, perché mi rendo conto che non vi è nulla o quasi nulla a fare, l'altro perché l'E. V. R. giudichi se è possibile andare incontro in qualche modo ai desideri di questi internati. Essi hanno un carattere difficile reso anche più esasperato dall'internamento e dall'incertezza dell'avvenire ». (A. E. R. 2235/43).

Ecc.mo Mons. Stanislaw Gall — defunto nel settembre scorso — nel marzo 1942 scriveva: « Sua Santità Pio XII è Padre comune di tutti i fedeli del mondo, Pastore di tutto il gregge di Cristo. Ma dopo tante prove della Sua singolare carità verso il nostro popolo ben giustamente Lo crediamo più nostro che di tutti gli altri ». Lo stesso Monsignor Gall sul letto di morte spargeva lagrime di commozione alla lettura di un'ultima lettera autografa del Santo Padre, giunta gli l'ultimo giorno di sua vita a confortarlo nel passo estremo.

Non tutti i venerati Autografi possono essere già fin d'ora pubblicati, ché si verrebbe altrimenti — e ciò è da tener ben presente — a recar danno agli stessi cattolici di Polonia (qualche Ecc.mo Vescovo — e tra quelli più zelanti, attivi, devoti alla Santa Sede, ha qui comunicato che non far conoscere quei documenti *in loco* per non dar motivo a persecuzione contro i fedeli). Di due tuttavia, che risultano essere noti almeno in qualche ambiente, invio copia a Vostra Eccellenza: e cioè di una lettera diretta a Monsignor Arcivescovo di Cracovia in data 23 dicembre 1940 e di un'altra inviata all'Em.mo cardinale Hlond in data 30 maggio 1942. Vostra Eccellenza potrà farne un uso discreto senza peraltro consegnare il testo a nessuno.

Circa la beneficenza pontificia a favore dei Polacchi Ella ha già ricevuto una relazione (dispaccio nr. 57622 del 18 novembre 1942) molto più esatta e completa di quella curata, su lo stesso argomento, dal rev. Swięcicki, cappellano-capo di codesti internati polacchi.

In merito ai desiderata espressi da questi ultimi Vostra Eccellenza troverà qui unito un appunto relativo alle trasmissioni della Radio Vaticana, nonché copia della traduzione polacca dei principali documenti pontifici dal discorso rivolto dal Santo Padre alla Colonia Polacca il 30 settembre 1939 al radio-messaggio dell'ultimo Natale. Anche in seguito curerò che venga sollecitamente inviato a V. E. il testo polacco degli Atti pontifici, radio-messaggi ed allocuzioni di particolare importanza o di speciale interesse per codesti internati.

**496. Le Card. Maglione
à l'évêque de Włocławeck Radoński à Londres**

(A.E.S. 2474/43, minute)

Vatican, 20 avril 1943

Le Cardinal expose les motifs qui ont déterminé l'action du S. Siège; il exhorte Radoński à dissiper les critiques et le mécontentement des réfugiés polonais.

Augustum Pontificem, Cui litterae a te die 14 superioris mensis Februarii iam redditae sunt¹, certiolem, ut par est, de iis etiam feci, quae epistula diei 15 eiusdem mensis mecum communicabas².

Non parum levamenti Beatissimus Pater ex eo hausit, quod Ei renuntiasti catholicos polonos istic commorantes a communistarum, quos vocant, commenticiis doctrinis abhorrere, iisque repugnare illecebris, quas, ut scribis, homines nullam profitentes religionem ideo vulgant, ut populares suos ad « nationalem ecclesiam », quam dicunt, amplectendam allectent.

Sollicitae operae tuae beneficiis aliorumque e Polonia Sacerdotum, qui apud cives suos non minus domi quam militiae sacris funguntur muneribus, Sanctitas Sua futurum profecto sperat ut catholici Poloni, ex maiorum instituto, in ea magis magisque confirmentur cum Apostolica Sede coniunctione, qua iure meritoque gloriantur: in obsequio nempe studiosaque fide erga Christi Vicarium.

¹ Supra nr. 476.

² Supra nr. 477. Pour la réponse du card. Maglione, Mgr Tardini avait donné cette indication: « 10-4-'43. Io non farei una lettera così lunga [come celle déjà préparée] e non entrerei nuovamente in dettagli. A S. E. Mons. Radoński già è stata scritta una lettera ampia, dignitosa, che esponeva tutte le ragioni della S. Sede e ne giustificava (davanti a critiche infondate) l'attitudine. S. E. Mons Radoński ha risposto con un topo più dimesso... ma insistendo su alcuni punti. Ma a me non sembrerebbe conveniente entrare in polemica con un Vescovo. Tutto considerato, a me piacerebbe di più una lettera assai più breve, che: 1) riconfermasse che la S. S. ama, protegge, aiuta, conforta, sostiene i Polacchi. 2) facesse rilevare che tutto quello che ha fatto è per il bene delle anime (Qui si potrebbe fare accenno alla lettera e allo spirito del Concordato, ma molto rapidamente). 3) che non è possibile spiegar per iscritto tutte le ragioni e le circostanze, ecc. 4) Se Mons. Radoński ha parlato di questo: che la S. S. sta facendo del tutto per avere un rappresentante. Il fatto che ci sia stata un'interruzione non dipende dalla S. Sede. 5) concludendo con frasi e parole buone » (A. E. S. 2474/43).

Quapropter rem cum veritate consentaneam feceris cum animorumque salute, si eos opportune monueris se omnesque e catholica Polonia fideles — eo quod et suorum carorum causa tantopere afflicentur et vel sacris priventur iuribus — in caritate, in precibus, in sollicitudine Augusti Pontificis praecipuum esse locum consecutos. Nulla igitur illis causa cur vel dubitent vel metuant ne de animo Summi Ecclesiae Pastoris exciderint.

Quod vero ad ea spectat quae de aliqua dioecesi in Polonia sunt a Sancta Sede ad tempus deliberata, Polonis fidelibus persuasum prorsus esse debet neque hasce deliberationes cum verbis et litteris pactorum conventorum inter Apostolicam Sedem et Poloniam pugnare — quod, ut scribis, a plerisque conceditur — neque a sententia et voluntate eorumdem pactorum discrepare: nam eas deliberationes iustas esse demonstrant tum rerum adjuncta omnino singularia atque inopinata, universa scilicet rerum condicio privatis civibus saepe inexplorata, sed Apostolicae Sedi plane comperta, tum studium salutis animorum omnibus modis adcurandae.

Neque profecto opus est tibi exponere uberius — quod ne possim quidem facere per litteras — quibus ducta rationibus in rebus singulis Sancta Sedes sic egerit, ut egit. Quantum ipse habueris cognitum satis esse videtur ad refragandum falsis quorundam e tuis civibus opinionibus, atque ad diluendas illas in Apostolicam Sedem criminationes, quae istic superiore anno, ex malignitate potius animi quam ex rerum ignorance, ut videtur, conflatae sunt.

Sit igitur Polonis catholicis, profugis potissimum et exsulibus, magno solacio novisse Augustum Pontificem, more prorsus paterno, de eorum esse spirituali commodo summopere sollicitum, neque quidquam vel sermonis vel operis in posterum esse pro sua potestate praetermissurum, quod sive illis sive iis qui in patria sua adhuc sunt, utilitatem afferre possit.

Dum libenter tibi renuntio Sanctitatem Suam peculiarem tibi impertire Benedictionem, me ea qua par est observantia profiteor..

28 AVRIL 1943

**497. L'ambassadeur de Pologne près le Saint Siège Papée
au cardinal Maglione**

122/SA/74 (A.E.S. 2726/43, orig.)

Vatican, 28 avril 1943

Papée envoie l'extrait des « Apologetische Blätter » de Zurich, qui décrivent le martyre de nombreux prêtres polonais internés à Dachau.

Votre Eminence connaît les sentiments éveillés dans toutes les nations civilisées par les cruautés commises par les Allemands dans les pays occupés; nous n'avons pas manqué, mes collègues et moi, d'attirer l'attention de Votre Eminence sur ces faits douloureux.

Par ma lettre en date du 12 novembre 1942, nr. 122/SA/264, concernant le sort de Son Excellence monseigneur Kozal, Evêque auxiliaire de Włocławek, je me suis fait l'interprète de l'inquiétude qu'éprouvent tous les Polonais pour le sort de ce Prélat, détenu par les Allemands dans le camp de concentration de Dachau. En même temps j'ai exprimé l'espoir de pouvoir être informé des démarches, que la Nonciature Apostolique de Berlin a sûrement faites pour obtenir sa libération.

Je suis resté depuis sans nouvelles sur le sort de monseigneur Kozal.

Les « Apologetische Blätter » de Zürich, du 20 avril 1943, viennent de publier des détails saisissants, relatifs au martyre de nombreux prêtres polonais et autres, dont monseigneur Kozal, au camp de concentration de Dachau. Je me suis permis de mettre ce texte à la disposition de Votre Eminence (nr. 122/SA/72, du 26 avril 1943).

Me rendant compte de l'impression que ces actes de cruauté raffinée et impardonnable ne manqueront pas de produire dans tout le monde chrétien, j'ai l'honneur de m'adresser, une fois de plus, à Votre Eminence Révérendissime, afin de Lui demander si et quels résultats le Saint Siège a pu obtenir jusqu'à présent pour sauver tant de vies précieuses à l'Eglise, et quelles mesures le Saint Siège se proposerait de prendre en présence de tant d'iniquités, si ses démarches devaient rester sans résultat plausible.

498. Le cardinal Maglione au nonce à Berlin Orsenigo

(A.E.S. 2616/43, minute)

Vatican, 30 avril 1943

Le Cardinal signale au Nonce les démarches qui pourraient être tentées afin d'obtenir du Reich la possibilité d'une assistance religieuse en faveur des catholiques polonais déportés en Allemagne.

Con rapporto nr. 2417 del 6 marzo u. s.¹ Vostra Eccellenza Reverendissima mi inviava copia d'una Nota, presentata a codesto Ministero degli Affari Esteri, in merito all'assistenza religiosa agli operai civili cattolici polacchi residenti nel Reich.

Poiché Ella non mi ha più fatto avere nulla in proposito, penso che purtroppo anche questo documento — come già i precedenti presentati da Vostra Eccellenza in materia — sia rimasto senza risposta. E così le condizioni spirituali dei ricordati operai continuano ad essere motivo di preoccupazione e di pena per la Santa Sede. Ancora recentemente gli Ecc.mi Vescovi di Polonia hanno rinnovato al Governo del Reich domanda diretta ad ottenere a sacerdoti polacchi il permesso di recarsi in Germania per prestare ai loro connazionali, ivi addetti a lavori — ed il numero di questi sorpasserebbe il milione — la necessaria assistenza religiosa². Le premure dell'Episcopato si fanno tanto più insistenti, in quanto negli ultimi tempi sarebbero stati così trasferiti anche giovani e fanciulle di 15 anni.

Mentre segnalo quanto sopra a Vostra Eccellenza, La prego di voler adoperarsi di nuovo in favore di quegli operai, se del caso interessando anche stavolta l'Em.mo signor cardinale Bertram, il quale tanto ha fatto per il passato. Con lettera del 7 dicembre 1942³ egli mi faceva sapere di non nutrire — purtroppo — speranze in ulteriori passi presso le Autorità del Reich, potrà comunque tornargli utile di essere informato, per poter agire, se mai lo riterrà opportuno o gli si presenterà l'occasione, nel senso desiderato dalla Santa Sede per il bene di tanti cattolici.

¹ Supra nr. 491 note 1.

² Supra nr. 491.

³ Supra nr. 447.

499. Le cardinal Maglione à l'archevêque de Cracovie Sapiéha

(A.E.S. 2655/43, minute)

Vatican, 2 mai 1943

Le Cardinal expose ce que la Nonciature a tenté pour assurer une assistance religieuse aux catholiques polonais déportés en Allemagne.

Con la pregiata lettera del 31 marzo u. s.¹ Vostra Eccellenza Reverendissima mi esponeva le preoccupazioni dell'Ecc.mo Episcopato di Polonia per le condizioni spirituali dei cattolici polacchi trasferiti in Germania ed ivi addetti a lavori. Ella mi diceva che già più volte è stata presentata domanda al Governo del Reich per poter ottenere a sacerdoti di Polonia il permesso di recarsi nel Reich per l'assistenza religiosa dei loro connazionali, e pregava la Santa Sede di voler intervenire ed appoggiare la richiesta degli ecc.mi vescovi.

Posso assicurare Vostra Eccellenza che sin dall'inizio del 1940 — e cioè da quando si ebbe notizia del piano di trasferimento di un elevato numero di operai polacchi nel territorio del Reich — la Santa Sede si occupò e preoccupò dell'assistenza spirituale di quei cattolici. L'Ecc.mo Nunzio Apostolico a Berlino, già nel febbraio di quell'anno e poi di nuovo nell'aprile e nel maggio, fu incaricato di provvedervi nel modo migliore. Purtroppo difficoltà non mancarono già da quell'epoca, specialmente circa l'uso della lingua polacca, che le autorità civili pretesero di vietare nell'amministrazione del sacramento della Penitenza. Fu tuttavia permesso per i lavoratori civili polacchi il servizio religioso nei giorni festivi — esclusivamente per essi quando il loro numero avesse giustificato uno speciale servizio divino, o altrimenti restando in luogo distinto qualora prendessero parte alle funzioni celebrate per i cattolici tedeschi. E per il caso che gli operai polacchi abitassero così distanti dalla chiesa da non poter intervenire, fu accordato il permesso di tenere un servizio divino così detto ambulante, da dover però essere assunto da sacerdoti tedeschi, il cui nome era peraltro da comunicarsi dal rispettivo ordinario alla polizia.

Contro la proibizione dell'uso della lingua polacca in confessione — che si risolveva praticamente nella proibizione della confessione auricolare — invano si adoperò l'Ecc.mo Episcopato Germanico, il

¹ Supra nr. 491.

quale, infine, per poter in qualche modo provvedere al bene spirituale di tanti fedeli, autorizzò i sacerdoti addetti alla loro assistenza spirituale ad assolverli con formula generale, naturalmente ricordando loro, volta per volta — conforme alle istruzioni della S. Penitenzieria Apostolica — che ad essi rimane l'obbligo « integram confessionem suo tempore peragendi ».

Purtroppo la situazione andò man mano peggiorando. La separazione tra cattolici tedeschi e cattolici polacchi anche nei luoghi sacri venne resa sempre più rigorosa e alla fine assoluta.

Nel giugno 1941 furono revocate le precedenti concessioni e limitata la partecipazione alla Messa festiva; fu proibito altresì l'uso di un libretto « Droga do nieba », edito nell'archidiocesi di Breslavia e precedentemente approvato dall'autorità militare e già distribuito in più di centomila esemplari.

Nel dicembre di quell'anno l'Em.mo cardinale Bertram rinnovò insistenze per ottenere che fosse permesso ai sacerdoti di impartire l'istruzione religiosa ai figli degli operai polacchi. Non ottenne quanto chiedeva, come a nulla valsero le sue proteste contro l'Ordinanza, promulgata nell'Alta Slesia, per proibire — sotto pena di reclusione in campo di concentramento — ai sacerdoti tedeschi di esercitare il sacro ministero per i Polacchi.

La Nunziatura Apostolica a Berlino intervenne presso il competente Ministero ancora nell'aprile 1942, di nuovo poi dopo l'infausto decreto — che Vostra Eccellenza ricorda e che fu fatto conoscere anche da « L'Osservatore Romano » — del Ministero degli Affari Ecclesiastici, in data 2 settembre 1942. Appena ne fui a conoscenza, non solo incaricai mons. Nunzio di adoperarsi un'altra volta attivamente e di tentare tutto il possibile per la difesa dei sacri diritti degli operai polacchi all'assistenza e all'istruzione religiosa propria e dei loro figliuoli, ma in merito scrissi pure all'Em.mo signor Cardinale Arcivescovo di Breslavia, il quale il 7 dicembre 1942 mi rispose accorato. Ricordò i suoi precedenti e purtroppo inutili interventi, ma — pur non nascondendo le difficoltà pressoché insormontabili — promise di continuare ad adoperarsi per assicurare ai cattolici in parola la necessaria cura spirituale.

Nel citato decreto del Ministero degli Affari Ecclesiastici si fa menzione di un opuscolo permesso per l'amministrazione dei Ss. Sacramenti. Si tratta di un libretto fatto stampare dall'Em.mo cardinale Bertram proprio per venire in aiuto all'assistenza religiosa dei Polacchi. Contiene il testo di vari Rescritti della S. Congregazione dei Sacramenti

relativamente alle mitigazioni della legge del digiuno eucaristico a favore dei prigionieri e degli operai. Seguono alcuni formulari di preghiere in lingua tedesca, con la rispettiva traduzione in lingua polacca, sia per ricevere l'assoluzione cumulativa, sia per accostarsi alla S. Comunione.

Ora, dopo la recente lettera di Vostra Eccellenza, ho richiamato di nuovo su questo grave problema l'attenzione di Mons. Nunzio², il cui ultimo intervento scritto presso il competente Ministero risale peraltro al febbraio scorso. Ella può essere certa che l'Augusto Pontefice si rende conto e fa tutta sua la pena che causano a codesto ecc.mo episcopato le condizioni di tanti fedeli, i pericoli d'ordine spirituale ai quali sono esposti uomini e donne anche di giovanissima età. Quindi si continuerà ad insistere, anche contro ogni speranza, presso le autorità del Reich per salvaguardare i sacri diritti divini e naturali di quegli operai. Vostra Eccellenza può darne piena assicurazione agli Ecc.mi Vescovi di Polonia.

Note du card. Maglione: Come si manderà?

Note de Mgr Tardini: Per via sicura. Ho spiegato a S. Em. la via.

Note d'archive:

Questa lettera non poté, a suo tempo, essere recapitata. L'originale fu consegnato personalmente a S. E. Sapieha il 14 febbraio 1946.

500. L'archevêque de Kaunas Skvireckas au cardinal Maglione

(A.E.S. 3159/43, orig.)

Kaunas, 4 mai 1943

Mgr Matulionis a accepté la nomination et a pris possession du siège de Kaišėdoris.

Litteras Eminentiae Tuae Reverendissimae, datas 1943, I. 15 — nr. 230/43¹ — quibus certior factus sum Beatissimum Patrem vacanti propter obitum Praesulis Iosephi Kukta Ecclesiae Cathedrali residentiali Kaišėdorensi praeponendum statuisse Ex.mum D.num Theophilum Matulionis hactenus Ep.pum tit. Matregensem, accepi 1943, IV. 17.

² Supra nr. 498.

¹ Supra nr. 463.

Interrogatus a me die sequenti, an designationem in Episcopum Kaišedorensem acceptet, Ex.mus D.nus Th. Matulionis cum magna gratitudine erga Beatissimum Patrem dedit responsum affirmativum et manifestavit suum consensum quantocius capiendi canonicam dioecesis Kaišedorensis possessionem.

Cum ante canonicae dioecesis possessionis captionem praescriptum sit (can. 332, § 2) praeter fidei professionem iusiurandum fidelitatis erga Sanctam Sedem, Ex.mus D.nus Th. Matulionis id iusiurandum post professionem fidei et iuramentum antemodernisticum, praesentibus invitato Kaunam Vicario Capitulari Kaišedorensi Ill.mo D.no Iosepho M. Labukas, Ex.mo D.no V. Brizgys, Auxiliari Kaunensi, aliisque curiae Metropolitanae officialibus, praestitit die 20 aprilis coram me, Archiepiscopo Kaunensi, in capella palatii Archiepiscopalis, secundum formulam a Sancta Sede probatam, cuius exemplaria rite subsignata hisce litteris adiunguntur.

Consiliis initis conventum erat, Ex.mum D.num Th. Matulionis profecturum esse in Kaišedorys Sabbatho Sancto, nondum nominatione cum populo fidei communicata et ibi coram Capitulo Cathedrali Kaišedorensi capturum esse canonicam dioecesis possessionem, non ad difficultates vitandas, quae nullae praevidebantur, — sed ut die sequenti in festo Resurrectionis D. N. I. Christi posset impertiri populo fidei suae dioecesis Benedictionem Papalem cum indulgentia plenaria (can. 914).

Et revera, ut patet ex exemplari traditi mihi « Acti Captae possessionis Ecclesiae Cathedralis Kaišedorensis », subsignato a Secretario capituli Kaišedorensis R.do D.no Canonico Iosepho Bučys, ab Ill.mo D.no Praelato J. Matulaitis Labukas, aliisque illustribus praelatis et canonicis eiusdem capituli Kaišedorensis atque munito sigillo istius capituli, dicta captio canonicae possessionis Ecclesiae Cathedralis Kaišedorensis ab Ex.mo D.no Theophilo Matulionis peracta est Sabbatho Sancto, id est die vigesima quarta (24) mensis aprilis 1943.

Capta possessione, celebrato Missae sacrificio in die Paschatis et collata Benedictione Papali cum Indulgentia plenaria Ex.mus D.nus Th. Matulionis, novus Episcopus Kaišedorensis, rediit eodem die Kaunam, ut se praepararet ad sollemniorem ingressum in suam Ecclesiam.

Ut Episcopus Kaišedorensis Ex.mus Matulionis interfuit etiam conventui Episcoporum Lituaniae die 28 aprilis 1943 Kaunae.

Note d'office:

18 maggio 1943 (con il corriere di Germania).

Rimane ora da avvertire il sig. Ministro di Lituania della nomina avvenuta, poi la S. Congregazione Concistoriale, alla quale si spiegherà il motivo dell'insolita pratica, infine la pubblicazione su « L'Osservatore Romano »².

Note de Mgr Tardini

22-V-'43. Così si faccia.

501. Le cardinal Maglione à l'administrateur apostolique de Tarnów Komar

(A.E.S. 2720/43, minute)

Vatican, 5 mai 1943

Le Cardinal expose les difficultés qui empêchent d'entrer en communication avec les évêques polonais. Il assure que le Pape suit de très près la situation de la Pologne, et on tâchera de lui venir toujours en aide.

Impediente bello quartum iam annum Apostolicae Sedi perquam difficile est continuare epistolare commercium cum Exc.mis dioecesium Poloniae Ordinariis, neque profecto, quod sic est secutum coactum fere silentium litterarum, negligentiae signum aut oblivionis est dicendum.

Quin immo haec fidelium istorum infelix condicio Augusto Pontifici continuae curae est, et est hic non minimus dolor Eius, quod non habet qua eos adiuvet subsidiis temporalibus, saltem uberioribus, quam adhuc fuerunt, minusque sublevandis necessitatibus imparibus; etiam acerbior dolor, quod in praesentia non potest eorum prospicere, quantum res postulare videretur, commodo spirituali.

Magna causa maeroris Beatissimo Patri est misera sors Seminario-rum istorum, quibus per potestatem civilem non liceat novos recipere alumnos quam rem nemo est quin videat in posterum funestissimam futuram esse.

Neque fere minus Summus Ecclesiae Pastor metuit conditioni in qua versantur sacerdotes, tum ii qui ex suis discedere coacti dioecibus hospitantur in ea parte Poloniae, quae nunc « Generalgouvernement » vocatur, tum illi istarum dioecesium quibus in suis licuit manere sedibus, sed multis cum difficultatibus saepe et non modicis molestiis sa-

² « L'Osservatore Romano » l'annonça le 28 mai 1943 (nr. 124).

crum obeunt ministerium, et cum popularibus suis penuriam dividunt inopiamque rerum omnium.

Neque tamen dubitat Sedes Apostolica quin omnes isti clerici suos Ordinarios habeant patres, pastores, duces. Non dubitat quin Exc.mi Episcopi, si unquam alias, hoc certo tempore sint quod Apostolus praescribit (1 Pe 5, 3): « forma facti gregis ex animo », et sic affecti sint, ut cum Paulo (2 Cor. 12, 15) statuunt: « impendam et superimpendar pro animabus vestris ». Licet certe confidere Episcopos sacerdotibus suis opportune consulere, quae sint asperitati temporis praescribere, ad omnia munera officiaque assumere quos suis virtutibus et dotibus illisque rebus omnibus quae requiruntur sacris canonibus, maxime coram Domino noverint idoneos.

Ceterum singularum provinciarum Ordinarii, quoad fieri possit, in communem aliquem convenient agendi modum, ut una eademque usi quasi regula tutiores proprios pascant greges.

Sancta Sedes, ut adhuc fecit, etiam in posterum, prout se dederit facultas, mittet subsidia, neque dubitat quin Episcopi libenter ea atque prudenter sint distributuri.

Faxit sua benignitate rerum Dominus, ut hoc tentationis tempore, quod sane omnium bonorum precationibus contrahi terminarique cupimus, fidelium consolidetur fides, corroboretur virtus, arctius stringantur vincula quibus iunguntur Sanctae Matri Ecclesiae.

Tali cum augurio affirmit Excellentiae Tuae Beatissimum Patrem quotidianis precibus Deo istos filios Suos commendare, hoc ipso, quod premantur adversis, Sibi cariores, et libenter nanciscor occasionem ut sensus existimationis meae Tibi profitear.

502. Le cardinal Maglione à l'évêque de Katowice Adamski

(A.E.S. 2774/43, minute)

Vatican, 7 mai 1943

Le Cardinal loue le désir de l'Evêque d'éclairer les fidèles et lui envoie un mémoire sur les décisions prises dans la question de Vilna.

Nequaquam omisi Beatissimum Patrem certiore facere de illa reverentiae et obsequii testificatione quam bis proximis mensibus Ei perferre volueras¹.

¹ Supra nr. 472.

Augustus Pontifex tecum magnopere dolens quod tamdiu a tua prohiberis dioecesi, paterno effusoque animo Tibi benedicit.

Erit mihi curae, ut, quae Te dixisti desiderare, accipias. Quod Tibi proposuisti defensione veri ita instruere fideles, ut aurem non praebeant falsis malevolorum hominum in Sedem Apostolicam calumniis, rem facies vehementer laudandam. Et licet Tibi, omnibus, quos conveneris, pro certo affirmare Summum Pontificem assidue pro istis carissimis Sibi filiis sollicitum nihil praetermittere earum rerum quibus videantur adiuvari posse.

In paginis heic adiectis ostenditur quomodo interea Sancta Sedes archidioecesi Vilenſi duxerit providendum.

ANNEXE: ARCHIDIOECESIS VILNENSIS

Anno 1940 — post obitum Exc.mi D.ni Michalkiewicz — Auxiliaris Archiepiscopi Vilenſis nominatus est Exc.mus D.nus Mecislaus Reinys, natione quidem Lithuanus, in ea tamen archidioecesi ortus. Et est factum propriis quibusdam rationibus illius territorii, tum a Russis occupati, ut is eligeretur. Maturanda autem electio videbatur, ne periclitaretur per eandem Sovieticam dominationem religio catholica. Itaque nihil tum actum est aliud, quam ut bono animarum, quantum fieri potuit, prospiceretur.

Postea etiam pro archidioecesi Vilenſi constitutum est, quod, propter summas difficultates communicandi cum regionibus a Russis occupatis, in aliis dioecesibus iam statutum erat: ut, si qua dioecesis coepisset vacare, Auxiliaris Episcopus ut Apostolicus Administrator ad nutum S. Sedis ipso facto succederet cum facultatibus Episcoporum residentialium.

Deinde propter pericula incolumitati et libertati personae Archiepiscopi minantia — secundum certam normam, quam Sancta Sedes observare consuevit, quae, quantum fieri potest, maxime tempora cum turbata fuerint, futura praevidens, ne quid improvisum ingruat, necessaria providere studet — mense Martio eius qui secutus est anni, decreto S. Congregationis Consistorialis eidem Auxiliari Vilenſi concessae sunt facultates Episcoporum residentialium, etiam, si forte Exc.mus D.nus Archiepiscopus D. Romualdus Jałbrzykowski a regenda Archidioecesi esset impeditus.

Dolenda res evenit anno interiecto, mense Martio a. 1942, cum Archiepiscopus Exc.mus D. Jałbrzykowski Mariampolim abductus est.

Et Sancta Sedes quidem identidem, atque nuperrime, conata est

Exc.mum Praesulem restituere. Sed, proh dolor, adhuc frustra. Detinetur adhuc longe a Sua Sede — et fama est etiamnunc Mariampoli — et, ut compertum est, intercluso etiam commercio epistolari cleri sui.

Et cum irrita fuerint adhuc conamina, Sancta Sede non cessabit sese interponere, ut Archiepiscopo obtineat libertatem et ad suum gregem reditum.

Interim remedium antea constitutum vim habuit suam — et erat cum summo ipsius archidioecesis commodo — et, sicut per se patet, et S. Congregatio Consistorialis propriis verbis declaravit, adiecta clausula: « praesentibus perdurantibus rerum adiunctis ». Bene igitur sic circumscribitur natura temporaria provisionis qua Exc.mus D. Reinys administrat « archidioecesim Vilnensem ut Administrator Apostolicus cum facultatibus Episcopi residentialis », qua provisione, id quod nemo recte dubitaverit, consultum unice est bono animarum in incerta condicione horum temporum.

Ceterum Sancta Sedes, quantum per difficilem epistolarum cursum liceat, non omittit Exc.mo D.no Reinys dare normas, quibus in archidioecesi gubernanda in his extraordinariis rerum adiunctis procedat.

503. L'archevêque de Léopol des Ruthènes Szeptyckyj au cardinal Tisserant

(A.E.S. 3926/43, copie)

Léopol, 8 mai 1943

L'Archevêque annonce que l'archevêque Alexis a été tué. Nouvelles diverses de l'Eglise orthodoxe d'Ukraine.

Aujourd'hui nous est parvenue la triste nouvelle, que l'archevêque Alexis a été tué avec deux prêtres de son entourage. Le fait est tout récent, nous n'avons encore aucun détail. Les auteurs de ce crime, qui a certainement des raisons purement politiques, sont probablement ce que nous appelons les partisans. Toute la Volhynie et en partie la Galicie sont pleines de bandes, qui ont un certain caractère politique. Il y a des bandes, constituées de Polonais, d'autres d'Ukrainiens, des autres, enfin, de communistes. Il y a outre cela de vrais bandits, parmi lesquels il y a des gens de toutes les nationalités, Allemands, Juifs, Ukrainiens. Avant quelques jours une bande pareille a tué chez nous un de nos prêtres, l'abbé Lubovycz, et il n'y a presque pas de jour, où quelque crime ne soit commis par des gens, qui parviennent toujours

à fuir et qu'on ne peut identifier. Nous attendons d'un jour à l'autre des événements extrêmement grands. Il me semble presque probable, qu'avant que Votre Eminence reçoive cette lettre, des événements tout à fait inattendus bouleverseront tout le pays. Nous faisons tout notre possible de libérer les quelques prêtres de mon diocèse, qui sont encore retenus dans les prisons, car la révolution, qui approche, ne sera probablement pas une libération, mais une mort certaine des prisonniers.

Votre Eminence sait, que Mgr Kajetanovicz, Vicaire Capitulaire de l'Archidiocèse Arménien, a été emprisonné avant quelques semaines. Il est libéré depuis trois jours, a beaucoup souffert, mais n'a pas perdu la santé. C'est par mon intervention que le chef du Gestapo l'a libéré — un signe que les autorités allemandes tâchent de se rapprocher de l'Eglise, probablement signe de leur faiblesse et de ce qu'ils appréhendent.

Quant à l'Eglise ukrainienne orthodoxe, voici les faits les plus marquants depuis les deux derniers mois.

Le Métropolitaine Polycarpe a reçu des autorités presque l'ordre de donner à tous les évêques de son obéissance toutes les facultés qui les rendraient tout à fait indépendants de lui, le Métropolitaine. Cet ordre exécuté a eu une conséquence contraire à ce qu'on espérait, c. à. d. il a causé une tendance marquée vers la solidarité de tous les évêques. L'écrit du Métropolitaine Polycarpe a été une circulaire, dont je n'ai pas la copie. A cette occasion a été liquidé le schisme de l'évêque Photius à Winnitza, qui est remplacé par un évêque institué par le Métropolitaine, mais comme tous les autres, doté de facultés qui le rendent quasi indépendant. Le Métropolitaine Polycarpe a publié avant quelques jours une lettre pastorale assez véhémement contre les bolchevistes. Ça a été peut-être peu prudent, car généralement l'opinion que nous retomberons sous le domaine des bolcheviques, gagne chaque jour de nouveaux adeptes.

**504. Le chargé d'affaires des Etats Unis près le St Siège
Tittmann au cardinal Maglione**

nr. 18 (A.E.S. 3367/43, orig.)

Vatican, 18 mai 1943

Une intervention des Etats Unis risquerait d'avoir un effet négatif dans l'affaire de Mgr Profitlich.

The Chargé d'Affaires of the United States to the Holy See presents his compliments to the Secretariat of State of His Holiness and, with reference to the latter's *Appunto of March 19 1943*¹ regarding the interest of the Vatican in the welfare of His Excellency Mgr Edward Profitlich, Titular Archbishop of Adrianople, has the honor to state that he did not fail to bring this matter once more to the attention of the appropriate authorities of the Department of State in Washington.

In the light of past experience and the recent communication from the Soviet Government regarding prisoners of war with which the Secretariat of State is no doubt familiar the Department of State, while regretting its inability to be of assistance, believes that intervention in this case with the Soviet Government would produce no useful results at this time.

505. Notes de la Secrétairerie d'Etat

(A.E.S. 3170/43, orig.)

Vatican, 19 mai 1943

Note sur la situation des évêques polonais. Mesures à prendre pour les sièges vacants.

Częstochowa. Con la morte del Vescovo Ausiliare di Częstochowa¹ si ha un totale di *ventidue* Vescovi polacchi *in meno* (come attività di servizio) di quelli del tempo normale. Infatti:

¹ Supra nr. 487.

¹ Mgr Antoine Zimniak, évêque titulaire de Dionisiana, décédé le 26 janvier 1943.

Dall'inizio della guerra:

cinque morti (S. E. Mons. Gall², Ausiliare di Culma³, Ausiliare di Luceoria⁴, Vescovo⁵ ed Ausiliare⁶ di Płock, Ausiliare di Częstochowa);

due in campo di concentramento (Ausiliari di Wladislavia⁷ e di Lublino⁸);

uno deportato (Arcivescovo di Vilna⁹);

cinque in esilio (Vescovo di Lublino¹⁰, Vescovo¹¹ ed Ausiliare¹² di Lodz, Vescovo¹³ ed Ausiliare¹⁴ di Katowice);

tre fuori Polonia (Em.mo card. Hlond, Vescovo di Wladislavia¹⁵, Vescovo di Culma)¹⁶;

due fuori sede (Vescovo¹⁷ ed Ausiliare di Pinsk¹⁸);

Da prima della guerra:

vacanti: Varsavia, Siedlce, Tarnovia e Sandomir. Povera Polonia!

Per quanto il Vescovo di Częstochowa¹⁹ non sia molto anziano (63 anni) potrebbe essere una misura di prudenza il pensare fin d'ora ed il provvedere alla nomina di un nuovo ausiliare, il quale potrebbe eventualmente — in caso di vacanza — essere nominato amministratore apostolico.

La diocesi di Częstochowa è suffraganea di Cracovia. Si potrebbe — se si ritiene opportuno sottoporre la cosa al Santo Padre e se ne ha l'approvazione — incaricare S. E. Mons. Sapieha di svolgere le pratiche (di competenza di solito della Rappresentanza Pontificia) in

² Mgr Stanislas Gall (décédé le 12 septembre 1942).

³ Mgr Constantin Domynik (décédé le 7 mars 1942).

⁴ Mgr Etienne Walczykiewicz (décédé le ? 1940).

⁵ Mgr Antoine Nowowiejski (décédé le 28 mai 1941).

⁶ Mgr Léon Wetmański (décédé le 10 octobre 1941).

⁷ Mgr Michel Kozal.

⁸ Mgr Wladislas Goral.

⁹ Mgr Romuald Jałbrzykowski.

¹⁰ Mgr Mariano Fulman.

¹¹ Mgr Vlodymir Jasiński.

¹² Mgr Casimir Tomczak.

¹³ Mgr Stanislas Adamski.

¹⁴ Mgr Jules Bieniek.

¹⁵ Mgr Charles Radoński.

¹⁶ Mgr Stanislas Okoniewski.

¹⁷ Mgr Casimir Bukraba.

¹⁸ Mgr Charles Niemira.

¹⁹ Mgr Théodore Kubina.

22 MAI 1943

vista della nomina dell'ausiliare di Częstochowa: cioè sentire il vescovo ordinario per eventuali proposte, fissare i nomi di qualche candidato e raccogliere (sub secreto S. Officii), secondo il solito modulo che gli si manderebbe di qui, esaurienti informazioni.

Note de Mgr Tardini:

22-V-'43. Ex audientia Em.mi: Va bene.

506. Notes de la Secrétairerie d'Etat

(A.E.S. 3159/43, orig.)

Vatican, 22 mai 1943

Le Cardinal annonce au ministre de Lithuanie la désignation de l'évêque de Kaišedorys avant la publication officielle.

Forse al sig. Ministro di Lituania¹ riuscirebbe particolarmente gradito se Sua Eminenza Rev.ma gli comunicasse personalmente la provvista di Kaišedorys², prima che venga pubblicata su « L'Osservatore Romano ».

Si può invitare il sig. Ministro per uno dei primi giorni della prossima settimana?

Note du card. Maglione:

Si, per mercoledì, alle 12.
Bisognerà mandarmi la Posizione.

Note du minutante:

Il sig. Ministro di Lituania è stato avvertito: verrà domani, mercoledì, alle ore 12.

L'ultima lettera di Mons. Arcivescovo di Kaunas è unita al Foglio per la S. C. Concistoriale: inviato con la firma di oggi.

Note du card. Maglione:

26-V-1343. Il Ministro di Lituania è felicissimo della nomina. Mi ha ringraziato con le lagrime agli occhi.

¹ Mr. Stanislas Girdvainis.

² La nomination de Mgr Théophile Matulionis. Supra nr. 500.

507. Le cardinal Tisserant au cardinal Maglione

103/37 (A.E.S. 3817/43, orig.)

Rome, 24 mai 1943

Le Cardinal présente un document du secrétaire du vicaire capitulaire de Léopol des Arméniens, qui relate l'arrestation dudit vicaire.

A seguito dell'ufficio che ebbi l'onore di dirigere a Vostra Eminenza Rev.ma in data 6 del corrente mese¹, debbo comunicarLe che oggi si è presentato a questo S. Dicastero il Tenente Cappellano Aldo Negri, il quale ha consegnato — non avendolo potuto fare prima per ragioni inerenti al suo servizio — un documento autografo e segreto redatto da don Casimiro Romaszkan, segretario di Mons. Dionigi Kajetanowicz, vicario capitulare dell'arcidiocesi di Leopoli degli Armeni.

Quel documento, diretto « Alla Santa Sede Apostolica » e scritto a « Leopoli, 28 di aprile 1943 », dice testualmente:

« Il 13 di aprile alle 16 la polizia tedesca (Gestapo) ha arrestato il nostro Monsignore. Il suo arresto è stato causato in seguito ad una lettera anonima. Risulta a noi che un ebreo di Varsavia scrisse tempo fa a Mons. per ottenere un certificato di Battesimo intestando il nome suo alla persona di un armeno nostro parrocchiano. In seguito mi presentai di persona alla Gestapo per sapere la vera causa dell'arresto di Monsignore. Mi fu risposto che Monsignore era innocente, ma che essi avevano dovuto procedere all'arresto per motivi di responsabilità in questi momenti. Ora Monsignore si trova in una prigione di Lacki considerata e ritenuta la peggiore di tutte le esistenti in Leopoli per umidità, igiene e assoluta mancanza di luce. Abbiamo tentato in seguito la sua liberazione dal carcere ma la Gestapo ha richiesto a noi la somma di 100.000 = zloty. A noi con grande rincrescimento viene a mancare questo mezzo. Non conosciamo più altri particolari. Speriamo nell'aiuto del Signore e nell'interessamento della Santa Sede ».

Aggiungo, per dichiarazione del ten. capp. Aldo Negri, che Mons. Kajetanowicz si rifiutò alla richiesta dell'ebreo di Varsavia, di cui più sopra.

¹ Il annonçait d'avoir reçu, de l'Ordinariato militare per l'Italia, des nouvelles portées par un aumônier militaire italien sur des mesures de sûreté prises par la Gestapo au sujet du Vicaire capitulaire arménien de Léopol (A. S. E. 2970/43). L'Ordinariato avait aussi fait la même communication à la Secrétairerie d'Etat.

Per norma di cotesta Segreteria di Stato, il ten. capp. Negri dovrà ripartire quanto prima per Leopoli con il Treno Ospedale nr. 7: eventuali comunicazioni a lui dovranno essergli dirette al Comando Stazione Porta Nuova in Verona.

Note du card. Maglione:

26-V-'43. Mons. Arata ² mi dice che questa lettera ha scopo informativo ed anche, se fosse possibile, di provocare una raccomandazione presso il nuovo Ambasciatore di Germania ³ a favore del vicario generale in questione — il che, come si comprende, è tutt'altro che facile.

508. Notes de la Secrétairerie d'Etat

(A.E.S. 3772/43, orig.)

Vatican, 28 mai 1943

Doléances des Polonais contre le S. Siège et son action en leur faveur: propositions concrètes pour dissiper les préventions.

1. Come è ben noto, i sentimenti dei Polacchi, sia in patria che fuori, non sono del tutto benevoli verso la Santa Sede; ritengono — a torto, ed anche influenzati da malevola propaganda — di essere stati abbandonati, trattati male ecc.

Di questo stato d'animo sono testi anche i Polacchi residenti a Roma. Per es. pochi giorni fa un sacerdote, che avevo pregato di redigere un articoletto, sulle indicazioni dategli, per mostrare che la S. Sede nel nominare un ausiliare lituano a Vilna non aveva operato né contro la lettera né contro lo spirito del Concordato, m'è venuto a dire di non averlo saputo fare, anzi mi ha esposto tutte le obiezioni che i suoi conazionali levano in proposito contro la S. Sede. Egli non le condivideva, tali obiezioni, ma nemmeno sapeva confutarle.

Poveri Polacchi: sono portati nell'attuale momento a dar corpo alle ombre! Il loro stato d'animo trova tuttavia una spiegazione nelle continue ed inaudite oppressioni alle quali sono fatti oggetto. Per es. a Majdańek, presso Lublino, esiste un campo di concentramento, nel quale — a quanto si dice — sono detenuti 80.000 Polacchi: di essi circa 250 al giorno morirebbero di tifo e di denutrizione.

2. Penso (mi si perdoni se oso proporre) che varrebbe la pena di

² L'ancien Nonce de Lettonie, qui était venu à Rome en août 1940 et avait été nommé Assesseur de la Congrégation pour l'Eglise Orientale.

³ Ernst von Weizsäcker, qui présenta ses lettres de créance le 5 juillet 1943.

compiere qualche gesto — compatibile con l'attuale delicatissima situazione politica — per tenerne alto il morale, e togliere loro l'impressione assolutamente errata che la S. Sede non li aiuta come può.

Occasione per qualche atto di particolare benevolenza potrebbero essere le ricorrenze che si osservano quest'anno tra l'Episcopato Polacco, e cioè:

Il XXV di episcopato dell'Arcivescovo di Vilna (29 luglio);

il XXV di episcopato del Vescovo di Luceoria (29 luglio);

il XXV di episcopato dell'Arcivescovo di Leopoli dei Latini (11 settembre);

il XXV di episcopato del Vescovo di Lublino (24 settembre);

il L di sacerdozio dell'Arcivescovo di Cracovia (10 ottobre).

3. L'Arcivescovo di Vilna, Mons. Jałbrzykowski, è attualmente deportato a Mariampol (convento dei PP. Mariani, diocesi di Vilkaviškis, Lituania). La nomina, per es. ad *Assistente al Soglio Pontificio* (che si potrebbe, ritengo, in qualche modo riuscire a comunicargli), oltre essere di conforto per lui, che si vedrebbe non abbandonato, farebbe certamente piacere a tutti i Polacchi.

4. Mons. Vescovo di Luceoria, S. E. Szełażek, e l'Arcivescovo di Leopoli dei Latini, Mons. Twardowski, sono già Assistenti al Soglio Pontificio. Per loro potrebbe essere di conforto, e per tutti i Polacchi motivo di soddisfazione, una Lettera Pontificia (anche una sola per tutti e due) da pubblicarsi su gli A.A.S.

5. Per il Vescovo di Lublino, esule attualmente a Novy Sacz, già è stata presa in considerazione la nomina ad Assistente al Soglio Pontificio ed eventualmente anche una Lettera Pontificia.

L'Em.mo card. Marmaggi ha espresso parere contrario all'invio della Lettera Pontificia, ma non alla nomina ad Assistente al Soglio. Poiché Mons. Fulmań, pur senza avere speciali meriti, non ha neppure demeritato, il ricordare questa data con un attestato di sovrana bontà gioverebbe — almeno si ha motivo di crederlo — alla buona causa in Polonia.

6. Per S. E. Mons. Sapieha si potrà pensare più tardi: forse anche all'invio di una particolare Lettera (oltre quella attualmente in preparazione per tutto l'Episcopato) da pubblicarsi su gli A.A.S.

Note du card. Maglione:

28-V-'43. Dilata: ne parleremo tra dieci o dodici giorni¹.

¹ Le Cardinal, au courant de la partie dédiée à la Pologne dans le discours que le Pape allait prononcer le 2 juin, remit à plus tard une décision sur les suggestions du Minutante.

509. **Projet d'une lettre aux archevêques et évêques de Pologne**

(A.E.S. 3715/43, orig.)

Vatican, 31 mai 1943

A l'occasion de la visite « ad limina » que les évêques auraient dû faire, le Pape leur dit toute son affection et ce qu'il a pu faire pour le peuple polonais. Il loue leur foi et les exhorte à persévérer.

Dilecto Filio Nostro Augusto Tituli S. Mariae Pacis S. R. E. Presbytero Cardinali Hlond, Archiepiscopo Gnesnensi et Posnaniensi, et Venerabilibus Fratribus Poloniae Archiepiscopis, Episcopis aliisque locorum Ordinariis pacem et communionem cum Apostolica Sede habentibus¹.

Pius PP. XII

Dilecte Fili Noster et Venerabiles Fratres Salutem et Apostolicam Benedictionem.

Dum in tanta rerum asperitate redit annus, quo ad « Apostolorum limina » vobis esset peregrinandum, vehementius Nos desiderium inflammat vos videndi ac vobiscum colloquendi, ut cum vestro Nostrum coniungamus dolorem, et vestras illustremus mentes, utque a moerore vestros allevemus animos. Sed cum id instantes belli difficultates fieri non sinant, nihil Nobis solacii relinquitur nisi ut, quod in hoc arduo temporum cursu unicuique vestrum dicere praesentes gratius esset, per has Litteras ad vos universos scribamus.

Vos sane non latet — quemadmodum latere neminem putamus — ex quo a Summo Dei Numine gregi suo eiusmodi sumus munere praepositi ut, a dissensionibus alieni quae terrena unice spectent, cunctae hominum familiae salutem ac pacem comparemus, nihil Nos unquam praetermississe quin, quantum in Nobis esset, bellum propulsaremus, cuius iam tum extrema gravitas perspicua esset. Ac postquam, alea tanti periculi iacta, bellum commotum fuit, omnia item experti sumus, ut coeptum quam primum componeretur, utque, si nihil aliud posset, et eius coërcerentur immanitates, et quae ex ipso orirentur mala, minus fierent luctuosa.

¹ Suggérée par Mgr Sapiéha et décidée par le card. Maglione (supra nr. 488). la première ébauche de la lettre était prête le 7 mai, fut revue, corrigée par Maglione et Tardini. La rédaction finale, en latin, était achevée le 31 mai. L'allocution de Pie XII, le 2 juin, la remplaça, et la lettre ne fut jamais envoyée.

Attamen cum ad irritum suscepti a Nobis conatus ceciderint, par-tos bello dolores — quorum iam ingens cumulus et acerbitas inenarra-bilis — in Nostrum statim coeperunt animum referri. Ac peculiari quodam studio peculiarique miserationis affectu in partem venimus aerumnarum populi istius, non modo quod immota fides, qua cum Ecclesia semper fuit coniunctus, atque eius in christiano cultu tuendo constantia id postulare videbantur, sed quod etiam eum sciebamus singularibus iisque gravissimis confici calamitatibus.

At Nationis vestrae condicionem considerantes opportunum impri-mis duximus ad Deum confugere impensis precibus propitiandum. Enixas idcirco summo sempiternoque Numini supplicationes et obse-rationes admovimus quotidieque admovemus; ut vobis lucem misera-tionum suarum benigne ostendat, vobisque dives pietate sereniora tempora deproperet. Adsiduam praeterea operam collocavimus in ma-lis, quibus gens vestra gravatur, allevandis. Itaque profugis, exsulibus ac militibus vestris, qui patriis finibus procul captivi detinentur, pro viribus Nostris succurrimus atque popularibus vestris, qui in Helvetia vel aliis in terris in certa domicilia sunt congregati, non uno modo opi-tulati sumus. Quod vero ad religiosam rem spectat, extraordinariis prorsus ampliatis muneris vestris facultatibus, fidelium populo super-narum virium dilatasse videmus fontes. Nihil autem reliqui fecimus, ut ad ecclesiastica negotia vestra procuranda Praelatus permetteretur ad vos accedere, qui Nostram gereret personam; ut exsulibus Episcopis ad suas redire sedes liceret; ne aliis sacrorum Antistitibus exsilium aut relegatio irrogaretur; ut tam sacerdotes quam utriusque sexus religiosi sive in vincula coniecti sive in publicae custodiae loco detenti in liber-tatem redderentur; ut bona Ecclesiae vel sequestro data vel in publi-cum addicta restituerentur. Sed quae flagitabamus haud consequi potuimus. peculiari deinde sollicitudine institimus — quamquam et hoc plerumque improspere — ut pastoralis cura iis ex vestris fidelibus adhiberi posset, qui ad certa praestanda opera a suis familiis domi-busque tenentur avulsi. Utinam Deus, in cuius potestate sunt omnia, ita flectat hominum voluntates, ut quae iusta petimus, ea Nobis tandem concedantur!

Sed in aspera quae istic habetur adversus Ecclesiam conflictatione gratum Nobis est cernere invictam vestram immotamque fidem. Nam ingravescentibus rerum difficultatibus vestra crescit vigilantia; non attenuatur pastorale studium vestrum in omnes intentum partes; boni Pastoris more non cessatis a vestris gregibus arcere imminetia mala,

eosque munire divinae gratiae praesidiis et sinceræ doctrinae nutrire pabulo. Et revera sacerdotes fidelesque vestri, vestris permoti exemplis et hortationibus, invicta constantia in christiana permanent doctrina, illudque tueri contendunt, quod a maioribus praeclaræ hereditatis nomine acceperunt, erga Petri sedem obsequium. De vobis igitur cogitantibus ea in mentem veniunt verba, quibus S. Cyprianus Martyrum et Confessorum certamina laudavit: « Quam laetus illic Christus fuit! quam libens in talibus servis suis et pugnavit et vicit protector fidei, et dans credentibus tantum, quantum se credit capere qui sumit! Certamini suo adfuit, praeliatores atque adsertores sui nominis crexit, corroboravit, animavit. Et qui pro nobis semel vicit, semper vincit in nobis » (S. Cypriani Ep. VIII Martyribus et Confessoribus, MIGNE IV, 253).

Hortamur propterea vos, Dilecte Fili Noster ac Venerabiles Fratres, ut caelesti confisi ope intrepidi pergatis certare pro sacris Evangelii iuribus, vobisque persuasum habeatis laborem, quem pro iustissima causa sustinetis, non fore inanem fructibus meritisve inopem. Nam sicut umectata pluviae munere arva vestiuntur segete, ita patientia malorum lacrimarumque rore fecunda, quaecumque sancta sunt, quae pura, quae in perpetuam felicitatem cessura sunt, maturescunt et vident. Neque tum abesse a nobis putandus est Deus cum atra nox dolorum nobis ingruit, et pro serenitate turbidis involvimur fluctibus; immo vero afflictis nobis, quamdiu eius pareamus voluntatibus placitaque servemus, spectator et fautor adest, adiutor fortis occurrit, liberalis adstat remunerator, qui in latebris tempestatum se diligentibus celsa et festiva praeparat, quae angusta mortalium mens ne fingere quidem cogitatione potest. Quam ob rem divinae pietatis innixi promissis, state in pastoralis studio: securi scuto fidei, pleni roboris Sancti Spiritus, semper ea iucunditate et pace gaudentes, quam caritas in cordibus nostris diffusa progignit.

Perspectum habentes studium vestrum, Dilecte Fili Noster ac Venerabiles Fratres, non aliam ob causam vos excitamus et adhortamur, quam quod paterno animo Nostro ad vos loqui impellimur, quamvis ad eos loqui noscamus, qui quod verba Nostra sonant, iam ultro exsequantur.

Sed magis quam vos adhortari, vobiscum cogimur gratias Deo agere, qui in tam dira procella auxilio suis adesse filiis cernitur, et supplices vobiscum tendere manus Immaculatae Virginis quam studiose in aede praesertim Czestochowiensi colitis; ut omnium miserta depro-

*Grandezza, de
lori e speranza
del popolo
polacco*

Confidandovi queste amare esperienze, che han fatto sanguinare il Nostro cuore ~~paterno~~, non dimentichiamo neppur ^{anzi tutti e ciascuno ~~è~~ ricordiamo con paterno compatimento ed affetto,} uno dei popoli sofferenti, (anche se in questo momento richiamiamo la vostra attenzione in modo speciale sulla tragica sorte del popolo polacco, il quale, circondato da potenti Nazioni, soggiace alle vicissitudini e agli andirivieni di un ciclonico dramma di guerra. I Nostri insegnamenti e le Nostre dichiarazioni tante volte ripetute non lasciano dubbio di sorta sui principi, con cui la coscienza cristiana deve giudicare simili atti, chiunque ne appaia responsabile. Nessuno, che conosca la storia dell'Europa cristiana, può ^{ignorare o porre in oblio} dimenticare quanto ~~è~~ Santi e gli eroi della Polonia, i suoi studiosi e pensatori abbiano concorso a costituire il patrimonio spirituale dell'Europa e del mondo; e quanto ^{anche} il semplice e fedele popolo polacco, con ~~il~~ silenzioso eroismo delle sue sofferenze nei secoli, abbia contribuito allo sviluppo e alla conservazione di un'Europa cristiana. E Noi imploriamo dalla Celeste Regina, che a questo popolo tanto duramente provato, e agli altri, che insieme con lui hanno dovuto bere l'amaro calice di questa guerra, sia riservato un avvenire, che uguagli ^{la legittimità delle loro aspirazioni e} la grandezza dei loro sacrifici, in un'Europa rinnovata su fondamenti cristiani, e in un consesso di Stati, scevro degli errori e dei travimenti del passato.

peret omnibus finem dolorum et optatae auroram pacis; impetret ipsa a clementissimo Filio suo, ut, composita aliquando simultate, homines se fratres esse recognoscant, hominumque genus universum, tanto profuso sanguine expiatum, perennis ingrediatur viam iustitiae: divinae, inquit, iustitiae, qua sola constat et servatur civilis cultus, qua sola spes aeternae temporalisque prosperitatis continetur.

In haec vota, quae fervida ex animo funduntur Nostro, quo omnes christifideles ut filios complectimur, unicuique vestrum, ac sacerdotum fideliumque vestrorum supernarum gratiarum copiam adprecamur, ac vobis omnibus, Dilecte Fili Noster ac Venerabiles Fratres, Apostolicam Benedictionem peramanter in Domino impertimus.

510. Discours du pape Pie XII en la fête de St Eugène

A.S.S. Dattiloscr. Pio XII, 1943 II p. 4-5 Edit. A.A.S. 35 (1943) pp. 168-169; *Discorsi e Radiomessaggi*, Vol. V, p. 77-78

Vatican, 31 mai 1943

Pie XII condamne publiquement les excès qui se sont abattus sur la Pologne, qui dans son histoire s'est toujours montrée fidèle à l'Eglise.

EXTRAIT

GRANDEZZE DOLORI E SPERANZE DEL POPOLO POLACCO ^{a1}

Confidandovi queste amare esperienze, che han fatto sanguinare il Nostro cuore,^b non dimentichiamo neppure uno dei popoli sofferenti, anzi tutti e ciascuno ricordiamo con paterno compatimento ed affetto,^c anche se in questo momento richiamiamo la vostra attenzione in modo speciale sulla tragica sorte del popolo polacco, il quale, circondato da potenti Nazioni, soggiace alle vicissitudini e agli andirivieni di un ciclonico dramma di guerra. I Nostri insegnamenti e le Nostre dichiarazioni tante volte ripetute non lasciano dubbio di sorta sui principi, con cui la coscienza cristiana deve giudicare simili atti, chiunque ne appaia responsabile. Nessuno, che conosca la storia dell'Europa cristiana, può

^a Grandezze ... polacco. *ajouté par Pie XII.* ^b paterno rayé. ^c anzi ... affetto, *ajouté.*

¹ Le sou-titre a été ajouté par le Pape pour le texte publié dans «L'Osservatore romano» du même jour, d'où a passé dans les «Acta Apostolicae Sedis» et les *Discorsi e Radiomessaggi.*

4 JUIN 1943

ignorare o porre in oblio^d quanto i Santi e gli eroi della Polonia, i suoi studiosi e pensatori abbiano concorso a costituire il patrimonio spirituale dell'Europa e del mondo; e quanto anche^e il semplice e fedele popolo polacco, col silenzioso eroismo delle sue sofferenze nei secoli, abbia contribuito allo sviluppo e alla conservazione di un'Europa cristiana. E Noi imploriamo dalla Celeste Regina, che a questo popolo tanto duramente provato, e agli altri, che insieme con lui hanno dovuto bere l'amaro calice di questa guerra, sia riservato un avvenire, che uguagli la legittimità delle loro aspirazioni e^f la grandezza dei loro sacrifici, in un'Europa rinnovata su fondamenti cristiani, e in un consesso di Stati, scevro degli errori e dei traviamenti del passato.

**511. Le cardinal Maglione à l'archevêque de Cracovie Sapieha
et à l'archevêque de Léopol des Latins Twardowski**

(A.E.S. 3419/43, minute)

Vatican, 4 juin 1943

Le Cardinal envoie le texte italien et la traduction polonaise de l'allocution que Pie XII a prononcée le jour de S. Eugène.

Nella certezza di farLe cosa gradita mi reco a premura di inviare a Vostra Eccellenza Reverendissima il testo italiano e la traduzione polacca dell'Allocuzione tenuta dal Santo Padre al Sacro Collegio il 2 c. m., festività di S. Eugenio¹.

Vostra Eccellenza vi rileverà i sentimenti che animano l'Augusto Pontefice verso i Suoi figli, specialmente quelli che soffrono, e l'ardente desiderio del Suo cuore di veder al fine ridonata la pace all'umanità. Non dubito che il discorso farà piacere a quanti, costì, avranno possibilità di conoscerlo.

^d ignorare ... oblio *ajouté au lieu de* dimenticare. ^e anche *ajouté*. ^f la legittimità ...
e ajouté.

¹ Supra nr. 510.

4 JUIN 1943

512. Le cardinal Maglione au vicaire capitulaire de Varsovie Szlagowski et à l'évêque de Katowice Adamski

(A.E.S. 3419/43, minute)

Vatican, 4 juin 1943

Le Cardinal envoie le texte italien et la traduction polonaise de l'allocution de Pie XII le jour de S. Eugène.

Hoc tibi pergratum fore pro certo habens, Allocutionis, quam ad Sacrum Collegium habuit Beatissimus Pater die secunda huius mensis, in festo S. Eugenii Papae, et italicum textum et eiusdem in linguam polonicam versionem tibi mittere festino¹.

Per hanc Allocutionem tibi sensus innotescunt, quos Augustus Pontifex erga filios Suos, illos praesertim in tribulatione positos, nutrit, vehemensque desiderium, quo afficitur, ut aurora pacis hominibus demum illucescat.

Non dubito quin istic omnes, ad quos notitia sermonis illius devenit, valde gaudebunt.

513. Le primat de Pologne cardinal Hlond au cardinal Maglione

(A.E.S. 4074/43, orig.)

Abbaye d'Hautecombe, 4 juin 1943

Le Primat présente ses vœux pour la fête du Cardinal, et remercie pour la désignation de Mgr Godfrey comme chargé d'affaires du Saint Siège.

Mi permetta, Eminenza, che per la festa del suo santo Patrono¹ anch'io Le presenti i miei voti di grazie e benedizioni superne tanto per la Sua venerata persona quanto pure per l'alta e sacra missione, che Vostra Eminenza sta sì serenamente compiendo per la Fede e la Chiesa in tempi di burrasca senza pari. In questo monastico recinto di orazione il giorno di s. Luigi raddoppierò le mie giornaliere preghiere per Lei, Eminenza, e per la Santa Sede nell'intenzione che per l'intercessione del suo « angelico » patrono la Beatissima Regina del mondo La be-

¹ Supra nr. 510.

¹ Saint Louis de Gonzague (21 juin).

4 JUIN 1943

nedica ampiamente in mezzo alle gravissime incombenze, alle quali Vostra Eminenza è chiamato in immediata collaborazione col « Pastore Angelico ».

Sono tanto contento e riconoscente, che il Santo Padre si sia degnato di nominare S. E. Monsignor Godfrey incaricato degli Affari della Santa Sede presso il Governo Polacco a Londra². Questa rappresentanza diplomatica è anche una benevola assistenza religiosa, che farà del bene alle personalità che ora hanno il potere in mano, e non mancherà d'influire vantaggiosamente sull'indirizzo morale delle cose politiche. Se Vostra Eminenza lo crede del caso, abbia la bontà di umiliare a nome mio un devoto e filiale ringraziamento al Santo Padre per questo atto di sovrana bontà per la Polonia.

514. L'évêque de Kaišedorys Matulionis au cardinal Maglione

Nr. 611 (A.E.S. 3980/43, orig.)

Kaišedorys, 4 juin 1943

L'évêque Matulionis remercie de sa nomination.

Maximas ago gratias Eminentiae Tuae Reverendissimae pro communicatione de impertita mihi qua futuro missionario in Russia a Sanctissimo Patre Apostolica Benedictione.

Paratus fui redeundi primo possibili instanti in Russiam, interdum mediante Archiepiscopo Kaunensi Exc. D.no Josepho Skvireckas accepi a Tua Eminentia Reverendissima nuntium de mea a Sua Sanctitate praeconisatione ad munus Ordinarii Kaišedorensis¹. Cum firmissime persuasus sim, hanc nominationem intercessisse non sine assensu et consensu Eminentiae Tuae Reverendissimae, grates ago maximas pro reposita in me spe, quam exitu comprobare omnibus viribus satagam.

Eminentiae Tuae Reverendissimae iusso obsecundans possessionem canonicam mihi concreditaie dioecesis cepi privatim die 24 mensis Aprilis an. cur. solemnem vero ingressum egi die 23 Maii a. c.

Quamvis personali in Russia apostolatui Divina Providentia disponente valedicere coactus sim, tamen pro viribus curam de futuris Missionariis in Russia habere non recuso.

² La nomination avait eu lieu le 14 mai 1943 (A.S.S. Tél nr. 366 et dépêche nr. 65852).

¹ Supra nr. 500.

8 JUIN 1943

**515. Le cardinal Maglione
à l'administrateur apostolique de Vilna Reinys**

(A.E.S. 3443/43, minute)

Vatican, 8 juin 1943

Le Cardinal donne des directives concrètes à l'Administrateur Apostolique de Vilna, relatives à la situation difficile d'un diocèse divisé en trois au point de vue civil.

Delatum huc est magnis te implicari in obeundo officio pastorali difficultatibus propterea quod ista archidioecesis tres amplectitur partes civiles, neque tibi permittitur ex una istarum partium in aliam transferre sacerdotes, qui loca clero orbata impleant.

Est sane deploranda misera ista condicio, eo praesertim quod Apostolicus in Germania Nuntius nulla ratione rebus potest mederi: eius enim intercessionem — si de re agant ad regionem istam attinente — nulla etiam consideratione adhibita, excluduntur.

Litteris datis die 16 Junii (nr. 60/42)¹, superiore anno me certiore fecisti Decanos, qui extra Commissariatum Lithuaniae degunt, necessariis instructos esse facultatibus. Censeo expedire inter eos constitui opportunisque muniri facultatibus Vicarios Generales vel Delegatos Archiepiscopales, unum scilicet pro illa archidioeceseos parte, quae inclusa est in Commissariatu Russiae Albae, alterum vero pro ea parte quae Orientali Borussiae assignata est.

Alias quaspian difficultates easque internas nunc temporis habet istius regimen archidioeceseos. Quas etiam tetigi in litteris die 18 proximi februarii mensis (nr. 926/43)², ubi inter alia dixi et hoc: opportunum esse sibi hanc proponere regulam « omne id vitari quod, necessarium cum non sit, conspicuae parti gregis tibi commissi displicere potest ». Quam regulam, quae magni videtur ponderis esse, hic urgere mihi liceat.

Praesertim in iis, quae ad sacram liturgiam spectant, innovationes vitentur: ita, e. g., non omittatur in calendario archidioecesano « Proprium officiorum... ex indulto SS. Pontificum recitandum » neque in

¹ Mgr Orsenigo dans un rapport (nr. 2514-52317) signalait les difficultés de Mgr Reinys, et que celui-ci après s'être inutilement adressé aux autorités allemandes, l'avait prié d'agir pour lui à Berlin. Le Nonce avouait ne pouvoir rien faire pour ces régions (A. E. S. 3391/43).

² Supra nr. 387.

8 JUIN 1943

Litaniis Lauretanis omittantur peculiare ex indulto pariter concessae invocationes.

Tibi curae erit ut festa liturgica sincerrima celebrentur et maxima cum pietate, ita ut, qui sacris perfunctionibus intervenerint, hoc potissimum tempore, vires inde hauriant supernaturales. Attamen et propter bellicas rationes et propriam archidioeceseos istius condicionem, quippe quae sui deploret Praesulis exsilium, in pastorali regimine nova ne instaurentur. Neque illud obliviscendum est quasdam rerum mutationes, etiam quietis temporibus, fieri non posse nisi certis servatis condicionibus et certa in agendo habita ratione; quo ex genere est lingua qua uti oporteat in sacris sermonibus vel in precationibus popularibus (cfr. art. XXIII Pacti die 10 febr. 1925 conventi: A.A.S. 1925, p. 281).

Ultro confido te, ratione habita extraordinarii praesentis temporis, soli intentum saluti animarum, universo archidioecesis istius clero et populo amantissimum esse velle Patrem et vigilantissimum Pastorem. Ob hanc ipsam voluntatem tuam et ad noxiam vitandam admirationem optimam rem facies, si episcoporum provinciae coetibus ecclesiasticae Kaunensis non intervenies; quamquam nihil obstat quominus privatim cum Exc.mo Kaunensi Archiepiscopo consilia conferas, ad communem regulam statuendam circa rationem agendi cum civilibus magistratibus.

Ceterum, sicut fecisti adhuc, litterarum proseguere — quantum potes — cum Apostolica Sede commercium ad ea quaerenda consilia, auxilia, instructiones, quibus hoc consequaris ut minus grave sit pastorale ministerium, magis sit fructuosus, quem cum virium impendio sustines, labor.

Note de Mgr Tardini:

2-VI-'43. Veduta dal Santo Padre.

516. Notes de la Secrétairerie d'Etat

(A.E.S. 3817/43, orig.)

Vatican, 8 juin 1943

Le Cardinal ne croit pas utile l'envoi d'une note à l'Ambassade d'Allemagne en faveur du Vicaire de Léopol.

Leopoli degli Armeni. Non ostante l'atteggiamento del Governo tedesco, che rifiuta di prendere in considerazione ogni intervento della Santa Sede per i paesi occupati, si deve tentare di inviare una Nota

9 JUIN 1943

Verbale all'Ambasciata di Germania in favore del Vicario Capitolare di Leopoli degli Armeni, segnalando quanto la S. C. per la Chiesa Orientale ha fatto sapere con foglio nr. 103/37 del 24 maggio u. s.¹

Note du card. Maglione:

Non mi sembra utile.

517. Le primat de Pologne cardinal Hlond au cardinal Maglione

(A.E.S. 4121/43, orig.)

Abbaye d'Hautecombe, 9 juin 1943

Le Primat expose son projet de se rapprocher de la Pologne.

Oggi sono tre anni che lasciai Roma per iniziare a Lourdes il mio soggiorno francese, che ora sto continuando qui ad Altacomba. Mi permetta, Eminenza, la confessione, che crescenti nostalgie pastorali mi attirano verso le mie archidiocesi, ove è a rifare tutta l'organizzazione ecclesiastica. Sebbene non ci sia da pensare che gli occupanti consentano al mio ritorno a Poznań, sarebbe però a mio avviso conveniente avvicinarmi di più alla Polonia in modo da potervi penetrare senza difficoltà ed indugio, appena ne sia data la possibilità.

Sono ovvii i motivi per i quali bramerei trovarmi sul posto fino dalle prime ore della liberazione. Nello scompiglio e nell'agitazione di quei giorni bisognerà non solamente cominciare la ricostruzione della vita cattolica, ma proclamare anche apertamente e con autorità gli ideali e principi cristiani della restaurazione politica e sociale. Vorrei inoltre prevenire ad ogni costo qualunque azione contro la Santa Sede, contro la quale gli occupanti hanno seminato a larga mano sfiducia e malcontento. Non è che io tema in questo riguardo cose gravi, ma terrei ad impedire anche moszioni circoscritte e le relative campagne di stampa, le quali mi riempirebbero di amarezza ed umiliazione. Mi pare pure doveroso prevenire atti ed enunciazioni dell'opinione pubblica contro qualche Vescovo, contro cui già si sono levate voci di riprovazione a causa di pretese concessioni fatte indebitamente al nemico occupante. Si tratta in primo luogo di S. E. Mons. Adamski, ma purtroppo anche,

¹ Supra nr. 507.

9 JUIN 1943

benché in misura minore, degli Ecc.mi Vescovi Mons. Kaczmarek, Mons. Kubina e Mons. Lorek. Spero che, se vi potessi arrivare a tempo, sarei in grado, colla grazia del Signore, di rimediare preventivamente a deplorabili inconvenienti, che turberebbero fatalmente il sereno spirito di fede, carità e disciplina, in cui dovrebbesi iniziare la rinascita del paese.

Vorrei quindi, finché ci sono ancora delle comunicazioni possibili, trasferirmi coi miei due segretari in Ungheria, passando attraverso l'Italia e la Croazia per non toccare territori occupati dai Tedeschi. In Ungheria, la quale come l'Italia e la Croazia non è in guerra con la Polonia e tratta i profughi polacchi meglio che gli altri governi, penserei a fermarmi nell'arciabbazia di S. Martino di Pannonia, o anche in altro sito indicatomi da S. Em. il signor cardinale Serédi. Quando le condizioni lo permetteranno passerei poi in Slovacchia e prenderei alloggio presso S. E. Mons. Vojtassak, mio amico, la cui diocesi è limitrofa colla Polonia.

Ecco il mio piano. Prego Vostra Eminenza di volerlo sottoporre alla suprema decisione del Santo Padre, i cui voleri mi sono e saranno sempre sacri.

Ma capisco bene, che senza l'appoggio della Santa Sede mi sarà pressoché impossibile ottenere i relativi permessi e visti. Per questo vorrei pregarLa, Eminenza, di volermi accordare le Sue benevole raccomandazioni, qualora Sua Santità si degni di approvare in massima il progetto del mio trasloco. Credo che i punti salienti sono la sortita dalla Francia ed il permesso d'entrata in Ungheria. Trovandomi io ora qui sotto l'occupazione italiana, non dovrebbe tornare tanto difficile alla Francia di lasciarmi partire dal momento che l'Italia mi voglia aprire il passaggio; d'altra parte ho a Budapest l'opinione di essere amico degli Ungheresi. In Italia mi conosce S. E. signor Bastianini, in Ungheria poi sono ben noto a molti politici, non eccettuato S. A. il signor Reggente.

Sarò gratissimo all'Eminenza Vostra se avesse la compiacenza di manifestarmi la Sua opinione e le Sue decisioni in materia. Per completare il quadro della situazione osservo ancora, che io ed i miei segretari d. Boleslao Filipiak e d. Antonio Baraniak abbiamo passaporti polacchi valevoli fino al 1 settembre 1943. Il mio è diplomatico, quei dei segretari sono « di servizio ».

10 JUIN 1943

518. Le délégué apostolique en Iraq de Jonghe au cardinal Maglione

Tél. 120 (A.E.S. 3815/43)

Baghdad, 10 juin 1943 13h 35
reçu, 11 juin 1943 19h 30

Le Délégué manifeste au Pape la reconnaissance des prêtres polonais pour son discours.

Evêque Gawlina et aumôniers polonais réunis 4 juin retraite mensuelle prosternés aux pieds Sa Sainteté prient agréer hommage filial profonde gratitude nomination chargé affaires¹ touchantes paroles paternelles consolation envers nation polonaise² stop Officiers soldats adressent mêmes hommages manifestent même gratitude.

519. Le primat de Pologne cardinal Hlond au cardinal Maglione

(A.S.S. 68172, orig.)

Abbaye d'Hautecombe, 11 juin 1943

Le Primat remercie pour les paroles de consolation du Pape.

Ricevo in questo momento «L'Osservatore Romano» del 3 corr. col testo integro del venerato discorso, con cui Sua Santità si degnava di rispondere agli auguri presentatigli da S. Em. il signor cardinale Decano a nome del Sacro Collegio. E vi trovo, oltre a tanti altri impressionanti accenni alle terribili preoccupazioni del suo cuore di Pastore supremo e di Padre universale, anche quel suggestivo passo riguardante le sofferenze e le aspirazioni della Polonia. Non so dirLe, Eminenza, come io ne sia contento e riconoscente, specialmente perché queste parole, che degnamente si allineano a quelle rivolte nel settembre 1939 a Castelgandolfo ai Polacchi di Roma ed alla solenne menzione della Polonia nella prima Enciclica di questo Pontificato, saranno per la fede della nazione polacca e per il suo tradizionale attaccamento al Papa ed alla Santa Sede un validissimo conforto. I Polacchi ne avevano bisogno e con ansietà attendevano questa enunciazione, la quale mette

¹ La nomination de Mgr Godfrey comme chargé d'affaires du Saint Siège près le Gouvernement polonais à Londres.

² Supra nr. 510.

11 JUIN 1943

fine alle leggende della propaganda hitleriana, che la Santa Sede abbia fatto la croce sopra quanto accade in Polonia.

Si compiaccia, Eminenza, di consegnare al Santo Padre l'acclusa lettera, colla quale gli dico l'omaggio della mia profondissima riconoscenza.

520. Le primat de Pologne cardinal Hlond au pape Pie XII

(A.S.S. 68172, orig.)

Abbaye d'Hautecombe, 11 juin 1943

Le Primat exprime toute sa reconnaissance pour le discours du 2 juin.

Beatissimo Padre,

Corro ai Suoi piedi, Santità, per deporvi col cuore ripieno di gratitudine e venerazione il mio ringraziamento filiale e la riconoscenza commossa della mia nazione per le storiche parole, che la Santità Vostra si degnava di pronunciare sui meriti, sulle sofferenze e sui diritti della Polonia nella meravigliosa risposta¹ agli auguri onomastici del Sacro Collegio il 2 del mese corrente. Questa esplicita enunciazione del « paterno compatimento ed affetto » verso le nazioni oppresse e nominatamente verso la Polonia, la quale tiene il primato del dolore, è un documento, che dinanzi all'opinione del mondo mette in chiara luce la serena, ma moralmente non ambigua posizione del Sommo Pontefice di fronte alle crudeltà perpetrate sui popoli minori, ponendo così fine alla perfida insinuazione della propaganda nemica, come se la Santa Sede accettasse con silenziosa riserva le spaventose ingiustizie inflitte alle nazioni abbattute da chi è materialmente più forte per armi e per il disprezzo di ogni legge morale.

La nazione polacca leggerà e mediterà questa pagina pontificia con religiosa e devota gratitudine, ne trarrà sia consolazione nelle sue disgrazie sia conforto per la sua perseguitata Fede e la tramanderà come prezioso documento alle generazioni, assieme all'indimenticabile discorso papale di Castelgandolfo e alla inaugurale Enciclica « Summi Pontificatus ».

Mentre cerco di dare a questa memoranda allocuzione della Santità Vostra la debita divulgazione tra i rifugiati polacchi in Francia ed in

¹ Supra nr. 510.

12 JUIN 1943

altri paesi, nutro la fiducia, che la Santa Sede avrà la possibilità di farla giungere nelle mani degli Eccellentissimi Vescovi in Polonia, dove le parole paterne della Santità Vostra produrranno nel popolo profondissima impressione ed influiranno sugli animi a guisa di provvidenziale missione rivelatrice in tempi di agitati conflitti di coscienza.

Ci benedica tutti, Santità, affinché i patimenti ci portino a Dio ed alla pratica fedele della sua legge, in modo che, ottenuta la liberazione e la pace per l'intercessione dell'Immacolata Regina, possiamo realizzare in noi gli ideali della santità evangelica come pure di costruire la vita politica e sociale della nazione sui principi, che Vostra Santità sta proclamando per il bene dell'umanità.

Note de Mgr Montini:

26-VI-43. Ex audientia SS.mi: Ringraziare: il S. Padre ha visto con piacere.

521. L'archevêque de Léopol des Ruthènes Szeptyckyj au cardinal Maglione

Nr. 290/43 (A.E.S. 4003/43, orig.)

Léopol, 12 juin 1943

L'Archevêque remercie le Pape de la somme envoyée.

Dominus Malvezzi reddidit mihi donum S. Patris pro nostra Ecclesia summam Zł. 40.000. Pro hoc liberalissimo dono et pro benevolentia Sanctitatis Suae summas et humillimas ago gratias. Cum domino M. longius collocutus sum de omnibus, quae apud nos aguntur. Quicumque observant incredibilem audaciam eorum, qui divinam legem praesertim vero quintum decalogi praeceptum cum incredibili pusillorum scandalum quotidie violare non cessant, facillime sibi persuadent gravissimas poenas expectare eos. Omnes quodammodo quotidie fere finem belli praevidere putant, non habent tamen aliam sic cogitandi rationem praeter desiderium ut cessent scandala.

Eminentiam Vestram humillime rogo, ut Sanctissimo Patri sensus intimae gratitudinis devotionis et oboedientiae meae humilitatis atque cleri dioeceseos et provintiae meae.

15 JUIN 1943

522. Le nonce à Berlin Orsenigo au cardinal Maglione

Rap. 2561 (52.748) (A.E.S. 4076/43, orig.)

Berlin, 15 juin 1943

Le Nonce transmet les nouvelles reçues au sujet du camp de Ravensbrück.

Con venerato dispaccio nr. 2057/43, in data 2 aprile ultimo scorso¹, Vostra Eminenza Reverendissima mi incaricava di assumere informazioni circa il trattamento che, a scopo di esperimenti, verrebbe fatto nel campo di concentramento di Ravensbrück, nel Meclemburgo, a donne polacche ivi internate.

La notizia dell'esistenza di un tale campo di concentramento con donne polacche risponde a verità.

Le informazioni circa un eventuale trattamento contrario anche alla morale cristiana non trovano conferma. I pochi Tedeschi fidati, a cui ho potuto molto cautamente, data la delicatezza dell'argomento, esporre il mio dubbio, hanno escluso, anche supposto abbiano luogo esperimenti, che essi siano condotti in modo da tornare perniciosi ai soggetti adoperati.

Poco soddisfatto, ho ventilato il progetto di interessare prudentemente l'Episcopato, nell'ipotesi che esso, con qualche titolo maggiore di competenza possa interrogare con le dovute riserve il Direttore del campo di concentramento ed ho fatto esporre prima questo mio progetto a Sua Eminenza il signor cardinale Adolfo Bertram, arcivescovo di Breslavia, ma questi mi ha sconsigliato decisamente una tale indagine, perché, oltre presentare poche probabilità di buon successo, provocherebbe da parte della polizia una severa contro-indagine, per scoprire chi ha diffuso una simile notizia e quali documenti hanno potuto renderla credibile.

Io farò del mio meglio per continuare ad interessarmi della cosa al fine di verificare la notizia e poi agire in conformità.

¹ Supra nr. 492.

18 JUIN 1943

523. L'archevêque de Cracovie Sapieha au cardinal Maglione

(A.E.S. 5433/43, orig.)

Cracovie, 18 juin 1943

L'Archevêque remercie pour l'allocution du 2 juin et pour les dons qu'il a reçus.

Mi affretto di ringraziare Vostra Eminenza moltissimo per le Sue veneratissime lettere¹ e pure per pregarLa di voler mettere ai piedi del Santo Padre i nostri più sinceri ringraziamenti per la Sua allocuzione² nella quale Egli si è degnato così calorosamente parlare della nostra infelice nazione.

Abbiamo avuto finora moltissime prove dell'amore paterno del Santo Padre, ma quest'ultima la considero proprio un momento storico. Sono persuaso che la riconoscenza del popolo polacco non dimenticherà mai queste nobili e sante parole che saranno il germe di un nuovo, ancora più fedele amore verso il Santo Padre, un nuovo legame che ci avvicinerà sempre più forte alla Santa Sede e insieme un antidoto efficacissimo contro i velenosi sforzi della propaganda nemica.

Faremo il possibile per dare alle parole pontificie la più grande pubblicità pure, se le autorità lo permetteranno, stampandole. Dico questo sotto la riserva del permesso giacché ogni parola stampata deve avere il permesso del partito NSDAP sotto durissime pene.

In seguito alla Conferenza dei Vescovi del Governatorato generale, tenuta in questi ultimi giorni, abbiamo nuovamente domandato al Governo, e ciò con somma insistenza, il permesso di poter ricevere nuovi alunni nei nostri seminari³. La decisione dipendendo però da Berlino,

¹ Supra nr. 499, 511.

² Supra nr. 510.

³ On n'a pas trouvé un rapport sur cette conférence des évêques. La copie de la lettre adressée au gouverneur général Frank ne portant pas de signatures, on ne peut dresser la liste des présents. La lettre, datée du 8 juin, commençait par ces considérations:

«Exzellenz! Seit zwei Jahren dürfen unsere Priesterseminare keine neuen Priesterkandidaten aufnehmen. Die Aufnahme neuer Alumnen ist durch die Verfügung Ew. Exzellenz vom 13. Februar 1941, welche am 11. März von der Inneren Verwaltung unseren Vertretern mündlich bekannt gegeben wurde, untersagt.

Unter dem Zwang der Verhältnisse, wie wir im Schreiben vom 12. Juli 1941 berichteten, haben wir das Verbot «mit Bedauern» zur Kenntnis genommen. Der Verfügung gemäss haben wir auch seit dem Jahre 1941 keine neuen Alumnen in unsere Priesterseminare aufgenommen. In Anbetracht jedoch der Folgen, die diese Verfügung für die Kirche nach sich ziehen muss, haben wir wiederholt den Herrn Generalgouverneur durch die Ihm unter-

23 JUIN 1943

non si può prevedere quale sarà la risposta. Unisco alla presente una copia della nostra lettera che fu firmata da tutti i Vescovi presenti.

La nostra situazione si aggrava di giorno in giorno e per quanto le autorità ci indirizzino delle frasi gentili, la polizia continua le sue solite crudeltà.

Per i doni inviatici così paternamente dalla Santità Sua siamo obbligatissimi. Al clero, specialmente se impiegato nel sacro ministero, non mancano ancora, grazie a Dio, mezzi necessari per vivere, anzi, facciamo il possibile per aiutare i sacerdoti venuti da altre diocesi. Questo si deve alla generosità del popolo che per le cose di Chiesa spende volentieri. Disgraziatamente la situazione materiale di moltissime persone, specialmente appartenenti alla classe media, persone non di rado colte, altre volte agiate e benestanti, diventa spessissimo addirittura tragica.

Voglia Vostra Eminenza gradire anche per sé l'espressione della mia profonda gratitudine personale per tante dimostrazioni di benevolenza che sa comunicarmi così gentilmente.

524. L'archevêque coadjuteur de Vilna Reinys au cardinal Maglione

Nr. 804/43 (A.E.S. 5208/43, orig.)

Vilna, 23 juin 1943
reçu, 20 juillet 1943

Mgr Reinys informe au sujet de la situation de l'archidiocèse: le Séminaire est fermé. Difficultés qui naissent d'un nationalisme excessif.

Maximas gratias Eminentissimo Domino ago pro litteris nr. 926/43, die 18 Februarii 1943 scriptis¹, quas mense Aprili vergente ad finem accepi. Ab ultima mea relatione nr. 23/43 diei 8 Januarii 1943² haec, quae sequuntur, cum Eminentissimo Domino communicare puto.

stehenden Amtsstellen um Aufhebung dieser Verfügung angesucht. Nachdem wir heute am Jahresschluss mit Schmerz das allmähliche Aussterben unserer Priesterseminare feststellen müssen, wenden wir uns erneut an Ew. Exzellenz mit der Bitte, die vor zwei Jahren erlassene Verordnung nochmals erwägen und das Verbot aufheben zu wollen» (A. E. S. 7629/43).

¹ Supra nr. 478.

² Supra nr. 458.

1. Cum Excellentissimo Domino Archiepiscopo Metropolita R. Jałbrzykowski, exiliato in Marijampole, nil novi.

Mense Martio potestates civiles germanicae permiserunt redire Vilnam exiliatis Rectori Seminarii Dign. Uszyłło, 72 an., prof. L. Puciata, 59 an., et prof. L. Suszyński, 45 an., fortasse ob debiliorem sanitatem.

Eodem mense redierunt Vilnam ex exilio aliqui Patrum et Fratrum ex Congregationibus Franciscanorum, Carmelitarum, Missionariorum et Bonifratelliorum et habitant in domibus, quamvis nationalisatis, suarum Congregationum. Alii exiliati Patrum et Fratrum manent, uti antea, in praediis Użupis, Panevežiukas vel domibus Congregationum.

De Sororibus religiosis nil novi.

2. Cum potestates civiles germanicae non permittebant in Seminarium admittere clericos nationalitatis polonicae, curavi, ut habitent apud parochos, privatim sese praeparent et examina subeant coram professoribus Seminarii. Ita fecerunt cum successu omnes, qui in Seminarium admitti voluerunt.

Studia ordinate peragebantur usque ad diem 18 Martii, quo, proh dolor, politia germanica securitatis (Sicherheitspolizei), sine ulla culpa ex parte Seminarii, oretenus et scripto (III B. nr. 57/43 g) diei 18 Martii Vilnae, declaravit Seminarium esse clausum et sigillis aedes obsignavit, nulla obiectione facta Seminario personisque intactis aedes dereliquentibus.

Ulterius studia prosequabantur privatim, clerici subibant examina et annus scholaris clausus est die 15 Maii non sine successu. Unus annus studiorum hoc modo lucratus est pro 39 alumnis Seminarii.

Mense Maio misi scriptum in re Seminarii ad D. Commissarium Generalem Lituaniae in Kaunas, responsum nondum recepi.

3. In ea parte Archidioecesis Vilnensis, quae ad Commissariatum Generalem Alborussiae (Weissruthenien, cuius sedes Minsk est) pertinet vel Prussiae Orientali attributa est (e. gr. Grodno, Białystok) pastoralis laboris conditiones peiores factae sunt. Iam dantur 26 parochiae, quae sunt sine pastoribus propriis; cura animarum a parochis vicinis non sine difficultatibus geritur. Presbyterorum translatio e Commissariatu Generali Lituaniae in supradictas Archidioecesis partes a potestatibus civilibus non permissa est. Meus recursus in scriptis ad D. Reichskommissar in Riga incassum fuit. Immo obtinui scriptum (I/P 1722/43 diei 22 Februarii 1943) a D. Commissario Generali Lituaniae, in quo dictum est, limites Archidioecesis cum limitibus Commissariatus Gene-

ralis Lituaniae coincidere, proinde meam iurisdictionem in alias partes Archidioecesis vetari. Domino Commissario Generali fuse et cum argumentis rescripsi (nr. 361/43 diei 22 Martii 1943), Archidioecesis limitum mutationem sine Apostolicae Sedis interventu impossibilem esse. In praxi et ulterius iurisdictionem exerceo.

4. In Minsk nulla amelioratio conditionum facta est. Ibi solus lituanae militiae capellanus R. D. Zeno Ignatavičius adest. Aditus pro aliis presbyteris hucusque impossibilis est.

5. Mirum est, potestates civiles permittere exercere iurisdictionem Archiepiscopo schismatico russo Domino Sergio, qui est metropolita pro Lituania, exarcha pro Lettonia et Estonia, et habere Vilnae Institutum Theologicum, i. e. Seminarium, quamvis russorum numerus Vilnae solum 6355 personas (die 27 Maii 1942) attingit.

6. Sat magnae difficultates dantur in opere pastorali ob defectum presbyterorum, qui lituanicae linguae gnari essent. Adsciti ex alienis dioecesibus non sufficiunt.

7. Bene intelligo, sentio ac volo impartialis esse erga omnes christifideles lituanos, polonos, alborussos, russiae, gnarus sum harum linguarum, sed non est mihi licitum tolerare abusus, ortos ex quodam insano nationalismo. En aliqui eorum. *a*) R. D. Stanislaus Czyżewski, 52 an., polonus, secretarius Excellentissimi Archiepiscopi Metropolitae R. Jałbrzykowski est explorator (spia) polonicus et a meipso inventus est in meo cubiculo in flagrante die 30 Maii huius anni (vid. annexum Declaratio de modo agendi R. D. Stanislai Czyżewski)³. *b*) Pater Vicarius Carmelitarum Discalceatorum Vilnae ad sanctuarium B. Mariae Virginis de Porta Aciali (« Aušros Vartai » vel « Ostra Brama ») scripsit petitionem mareschalo J. Pilsudski (30.XI.1934), Cultus Administro (7.IX.1935), membro comitiorum Varsaviensium Dominae Prystor (28.X.1935), in qua ut meritum Conventus Carmelitarum Vilnae extollit: « Conventum de Porta Aciali per tria saecula, sustentando Dei Matris cultum, fuisse valentissimam polonitatis arcem in orientabilibus limitibus ». Nullus patrum carmelitarum linguae lituanicae gnarus est, uti et ceteri Patres poloni aliarum Congregationum Vilnae. *c*) Patres religiosi introduxerunt Vilnae in ecclesiis vespere non lingua liturgica, latina, sed polonica. *d*) Parochus de Vesolucha (in Alborussia) R. D. Josephus Puciłowski in scripto diei 30.IX.1941, misso Curiae Archidioecesanæ, fatetur, ipsum e suggestu locutum fuisse, ut omnes

³ Non publié.

catholici in registris civilibus se inscribant qua polonicae nationalitatis, hoc modo excitasse odium alborussorum, laborem eius pastoralem inefficacem esse et petere, ut alibi transferatur.

Credo iustum esse, ut huiusmodi praxis eliminetur pro bono communi omnium nationalitatum, inhabitantium Archidioecesim Vilnensem. Haec facta, puto, melius explicant rem, cur suo tempore mandavi, ut in publicis precibus omittatur invocatio « Regina Poloniae, ora pro nobis ».

Causae praecipuae tristes situationis in Alborussia haec, puto, sunt: potestates civiles Alborussiae favore linguam alborussicam prosequuntur; fideles alborussi domi lingua alborussica utuntur, sed in ecclesiis temporibus ante hoc bellum lingua polonica edocebantur; presbyteri fere omnes poloni sunt, male dispositi erga linguam alborussicam, proinde in concionibus, catechisatione et religiosa instructione in scholis uti sola lingua polonica volunt. Inde diversi conflictus exoriuntur.

525. Le cardinal Maglione au primat de Pologne cardinal Hlond

(A.E.S. 4074/43, minute)

Vatican, 30 juin 1943

Le Cardinal répond à la lettre de remerciement du Primat.

Mi pregio di accusare ricevimento della venerata Lettera dell'Eminenza Vostra Reverendissima, in data 4 c. m.¹, con la quale Ella ha voluto esprimermi voti per la festa del mio Santo Patrono.

Ringrazio vivamente Vostra Eminenza degli auguri così gentilmente manifestati, e in modo particolare delle preghiere che per me innalza al Signore. Ben volentieri invoco io pure dal Cielo grazie e benedizioni per Lei: a conforto e sostegno in questi tempi di gravi prove e dolori.

Non ho mancato di rendermi interprete presso l'Augusto Pontefice dei sentimenti di riconoscenza di Vostra Eminenza per la nomina dell'Ecc.mo Mons. Godfrey ad Incaricato d'Affari della Santa Sede presso il Governo Polacco a Londra.

¹ Supra nr. 513.

30 JUIN 1943

526. Le cardinal Maglione au primat de Pologne cardinal Hlond

(A.E.S. 4121/43, minute)

Vatican, 30 juin 1943

Le Cardinal doute de l'opportunité pour le Primat de se rapprocher de la Pologne.

Con venerata lettera del 9 c. m.¹ Vostra Eminenza Reverendissima mi espone un Suo progetto di trasferimento, insieme ai due Segretari, in Ungheria in un primo tempo, e più tardi in Slovacchia, allo scopo di avvicinarsi alla Polonia, dove desidera poter entrare appena ne sia data la possibilità.

Ho preso attenta visione di questo piano la cui pratica attuazione mi sembra peraltro presentare non poche difficoltà, che del resto Vostra Eminenza stessa non si nasconde.

Penso che convenga riflettere ancora sull'opportunità di accingersi già fin da questo momento alle relative e laboriose pratiche, o di attendere tempo più propizio. Prego pertanto Vostra Eminenza di voler ponderare le ragioni che militano per l'una o per l'altra alternativa. Se, dopo nuovo esame, Ella riterrà cosa migliore adoperarsi senz'altro per un tempestivo avvicinamento alle Sue archidiocesi, me lo voglia far sapere; si cercherà di ottenere i necessari visti e permessi, sebbene non si abbia la certezza di riuscirvi.

527. L'évêque de Katowice Adamski au cardinal Maglione

(A.E.S. 7569/43, orig. autogr.)¹

Varsovie, fin juin 1943

Rapport sur la situation religieuse de la Pologne. Des prêtres tués; violences des Ukrainiens contre la population polonaise catholique; manque de vin de Messe à Luck; nouvelles sur des évêques et la conférence des évêques du Gouvernement Général. L'évêque demande des renseignements détaillés sur les œuvres de secours du Saint Siège pour les Polonais. Les paroles du Pape communiquées aux catholiques ont été reçues avec joie et gratitude.

¹ Supra nr. 517.

¹ Mgr Adamski confia les feuilles de ce document à un ingénieur qui se présentait comme « C. E. barone Schmidt Müller von Friedberg, incaricato speciale degli Affari economici presso l'Ambasciata d'Italia a Berlino ». Dans une carte de visite il le recommandait à Mgr

1. Der Rektor des katholischen Priesterseminars in Warschau, Prälat Roman Archutowski, ist nachts den 10. November 1942 in seiner Wohnung im Priesterseminar verhaftet und ins Gefängnis überführt worden². Gründe unbekannt. Alle Bemühungen, seine Angelegenheit aufzuklären oder seine Befreiung zu erreichen, blieben erfolglos. Bei seiner Verhaftung war der Rektor vollständig gesund. Im Mai erhielt die Familie die Nachricht, dass der Rektor am 18. April an Darmkatarrh im Konzentrationslager Majdanek gestorben ist. Die der Familie zurückerstattete Soutane war an mehreren Stellen zerfetzt und blutgetränkt.

2. Der Dekan Urbanowicz, Pfarrer in Brest am Bug, (Dioec. Pinskensis) ist durch Erschiessen hingerichtet worden. Gründe unbekannt.

3. Der Religionslehrer und Priester Crubin (Dioec. Katovicensis), welcher sich nach seiner Ausweisung aus der Diözese in der Diözese Krakau bei Verwandten aufhielt, wurde als Geisel festgenommen und durch Erschiessen hingerichtet.

4. In Luck (Dioc. Luceoriensis) sind in der letzten Zeit 18 Priester und zahlreiche Katholiken aus dem wolhynischen Teil der Diözese eingetroffen. Sie flüchteten mit einem Teil der noch lebenden Pfarrkinder vor den Ukrainern, die in jener Gegend unter Führung eines gewissen Taras Bulwa, welcher eine über 15000 Mann zählende Bande von Ukrainern organisiert hat, die polnische und katholische Bevölkerung blutig auszurotten suchen.

5. In der Diözese Luck (Luceoriensis) herrscht ein grosser Mangel an Messwein. Die anderen Diözesen können nur mit geringen Mengen aushelfen. Sonstige Vorräte und Zuteilungen von Messwein sind unzureichend.

6. Metropolit Boleslaus v. Twardowski aus Lemberg (Leopolis) ist schwer krank. Bei seinem hohen Alter (80 Jahre) wird an seinem Aufkommen gezweifelt. Auxiliaris-Bischof Baziak, ist an Ort und Stelle.

7. Schwer an Herzleiden erkrankt ist Bischof Bukraba, Ordinarius aus Pinsk (Dioec. Pinskensis) der zur Zeit in Warschau wohnt. Ihm

Montini ainski: « Portitor huius cartulae optime cognoscit omnia, quae nos hic, atque desiderat E. Vestrae oretenus quaedam tradere. Quas preces, viri omnino fidei digni, omnino commendo. Liceat mihi, Exc.mo Domino eiusque Patri ardentis amoris affectus exprimere. Cum salute fraterna in Chto, St A » (A. E. S. 7589/43).

² Supra nr. 472.

sowohl wie seinem Hilfsbischof Niemira ist die Erlaubnis zur Rückkehr in seine Diözese versagt worden.

8. Sonst sind keinerlei Veränderungen im Episkopat eingetreten.

9. Die Bischöfe der im sogenannten Generalgouvernement befindlichen Diöcesen haben nach ihrer Konferenz³ unter Vorsitz des Metropoliten Sapieha am 8. Juni dieses Jahres zwei Schreiben an den Generalgouverneur Dr. Frank gerichtet: 1) ein Schreiben über die schwere Lage, in der sich ihre Diöcesanen befinden, über Verfolgungen und Unbilden, die sie treffen, und haben um Abhilfe gebeten; 2) eine Bitte um Erlaubnis, neue Kandidaten in die Priesterseminare aufnehmen zu dürfen. Bisher sind die Priesterseminare zwar tätig, sie dürfen jedoch nur die Kurse weiterbilden, welche bei Kriegsausbruch in die Priesterseminare bereits aufgenommen waren. Neue Aufnahmen wurden nicht gestattet. Ein Entscheid in dieser Angelegenheit ist den Bischöfen bisher nicht zugegangen.

1. Wenn möglich, wären benötigt: *a)* Angaben, in welchen Ländern päpstliche Komitees zur Fürsorge für Polen bestehen, mit Angaben möglichst der Personen, die den Komiteen angehören. *b)* Angaben über ungefähre Zahlen der Polen, die von diesen Komitees betreut werden. *c)* Angaben über die Höhe der Summen, die im Allgemeinen für die Polenfürsorge von der päpstlichen Fürsorgeorganisation für Polen verausgabt worden sind — sowie für Einzelzwecke wichtigerer Art. *d)* Einzelheiten zum Beispiel über: 1) Internate für Polen, die vom hl. Stuhle subventioniert werden. 2) Schulen für polnische Kinder, die vom hl. Stuhl miterhalten werden; *e)* Ausgaben, die für polnische Jugend zu Schulzwecken (Stipendien, Unterhalt, Schulkosten und ähnliches) getätigt worden sind; *f)* über sonstige charitative Einrichtungen von grösseren Ausmassen; *g)* über die Anzahl der bisher in polnischen Angelegenheiten erfolgten Korrespondenz und Auskünfte des Uffizio informazioni und ähnlicher oder ihm angegliederter Stellen. *h)* Angaben über Gesamtmengen von an Polen in Lagern, Gefängnissen, Anstalten gelieferten Kleidungsstücken, Nahrungsmittel, Arzneien usw.

2. Mit grossem Dank wurde der Inhalt des Berichtes über die päpstliche charitative Tätigkeit zu Gunsten der Polen in den ersten drei Kriegsjahren zur Kenntnis genommen⁴. Da er aber als Eigenbericht

³ Supra nr. 523.

⁴ Supra nr. 450.

nicht Reklamecharakter besass, wären gerade konkrete Angaben über einzelne Fälle oder Länder, die mehr ins Einzelne gehen und Ziffern angeben, sehr erwünscht als Ergänzung und lebensvolle Schilderungen. Solche konkreten Sonder- und Kleinberichte würden grosse Dienste leisten, und in breitesten Schichten sehr willkommen sein, auch wenn diese Berichte nicht erschöpfend sein könnten.

Eine möglichst umfangreiche Darstellung der in einzelnen Ländern bestehenden päpstlichen Fürsorgekomitees (möglichst mit Namen der in ihnen vertretenden Polen) würde die Grösse und das Ausmass der ungeheuren päpstlichen Fürsorgeorganisation für Polen ins beste Licht stellen. Bei der grossen Abschnürung von der Aussenwelt sind Namen einzelner Personen immer zugleich Information über deren Leben und Verbleib.

3. Die von Don Mariano übersandten Mitteilungen und Abschriften der Enunziationen des hl. Vaters sind mit grosser Freude und grossem Dank dem hohen Autor gegenüber empfangen worden und haben sehr viel zur Aufklärung der Stellungnahme des hl. Stuhles beigetragen.

528. Le card. Maglione au primat de Pologne card. Hlond

(A.S.S. 68172, minute)

Vatican, 8 juillet 1943

Le Cardinal a remis au Pape la lettre du Primat.

Mi sono dato premura di rimettere nelle Auguste mani di Sua Santità la lettera dell'Em.za Vostra Rev.ma¹, e ho il piacere di dirLe che il Santo Padre mi ha dato il venerato incarico di farLe pervenire l'espressione del Suo cordiale compiacimento.

Non ignora certo l'Em.za Vostra con quanto paterno cuore il Sovrano Pontefice segua le sorti della nobile Nazione Polacca e con quanto affetto sia presente a ciascuno dei suoi dilette figli nelle loro cocenti tribolazioni.

Mentre quindi la Santità Sua affettuosamente esorta i cari figli della sventurata Nazione a mostrarsi degni della grande prova che attraversano, e li richiama alle divine speranze, è lieta di inviare, per il tramite di Vostra Eminenza, a tutti ed a ciascuno la confortatrice Benedizione Apostolica, auspicio di quelle ricchissime grazie che Essa per tutti implora fervidamente dal Signore.

¹ Supra nr. 520.

**529. L'archevêque de Léopol des Latins Twardowski
au pape Pie XII**

(A.E.S. 6670/43, orig.)

Léopol, 12 juillet 1943

*L'Archevêque de Léopol remercie le Pape des dons reçus et de sa bénédiction.
Relation sur l'état du diocèse.*

Beatissime Pater!

Boleslaus Twardowski, Archiepiscopus Leopoliensis Latinorum ad pedes Sanctitatis Vestrae provolutus humillime exponit, quae sequuntur:

Ante omnia Beatitudini Vestrae pro Benedictione Apostolica mihi, episcopo meo auxiliari, sacerdotibus, fidelibusque benignissime transmissa ex toto corde gratias agere festino¹. Gratias etiam agere audeo pro speciali benevolentia sollicitudineque manifestata in transmissione vini oleique olivarum, materiis necessariis pro conficiendis et administrandis Sacramentis, nostris in regionibus non inventientibus, quarum apportatio nunc est difficillima, fere impossibilis.

Postea brevem de dioeceseos statu relationem adiungere audeo.

1. Maximam mihi sollicitudinem affert hodiernus Seminarii clericorum status. Regimen enim novos alumnos ad Seminarium admittere prohibet. Ordinatis hoc anno 9 sacerdotibus, in Seminario ad praesens solummodo 14 alumni manent. Numerus hic pro dioecesi, quae plus quam decies centena milia fidelium numerat est nimis exiguus ac insufficientis. Tempore bellum praecedente in Seminario plus minus 150 alumni educabantur. Pro dioecesi in unoquoque anno circa 30 novi sacerdotes sunt necessarii. Omnis conatus hac in re susceptus scilicet, ut novi ad Seminarium candidati admitti possint, sine ullo mansit effectu. Novissime episcopi territorii nostri novam petitionem competenti potestati porrexerunt, quae tamen hodiedum sine responso est.

2. Sacerdotes in dioecesi Leopoliensi sine magnis impedimentis et difficultatibus officia sua in cura animarum adimplent. Omnes parociae suos habent pastores, qui sacramenta fidelibus administrant, eosque in rebus fidei et morum instruunt. Religiosa institutio in scholis nationalibus et industrialibus per sacerdotes ad hoc specialiter deputatos traditur. Scholae mediae clausae manent. Tempore Quadragesimae h. a. in omnibus parocciis exercitia spiritualia locum habuerunt. Fideles

¹ Supra nr. 489.

magno in numero his exercitiis participabant et ad sacramenta Poenitentiae et Eucharistiae accesserunt. Organisatio horum exercitiorum, eorumque exsecutio magna cum virium contentione ex parte utriusque cleri est peracta. Onus tamen libenter est susceptum et Deus abundanter huic pio operi benedixit. Secundum relationes a parochis acceptas exercitia ista in 412 ecclesiis peracta sunt. Hoc tempore ad S. Synaxim 500.000 fideles accesserunt. Benevolentia et voluntatis inclinatio fidelium ad catholicam Fidem et Ecclesiam tempore belli non solum non sunt deminutae, sed etiam increverunt. Hoc apparet ex magna frequentia fidelium in ecclesiis et ex participatione in sacramentis. Signum istius benevolentiae et caritatis ad Ecclesiam catholicam est fidelium sollicitudo erga suos pastores, qui omnibus redivitibus destituti vivunt tamen secundum suum statum ex eorum gratitudine, qui omnia ad vitam necessaria eis praebent.

3. In dioecesi Leopoliensi ad praesens laborant 795 sacerdotes a belli initio i. e. a mense Septembre 1939, 67 ad Presbyteratum promoti sunt, 87 diem supremum obierunt, 28 incarcerati manent. Omnes sacerdotes mei bonae sunt voluntatis et in vocatione sua perseverant. Ne unus eorum impiae agitationi sovieticae aures praebuit et ne unus, Deo agantur gratias, a fide defecit. Propter nimiam paroeciarum extensionem sacerdotes in difficilibus conditionibus officia sua erga fideles adimplent. Fere omnes in dominicis, festisque de praecepto facultate binandi utuntur, ut fideles praecepto audiendi Missam his diebus satisfacere possint.

4. Anno currenti in Seminario clericorum pia exercitia spiritualia, quibus sacerdotes a Societate Jesu et e Congregatione S. S. Redemptoris praeerant, pro sacerdotibus sunt peracta. In exercitiis istis 180 sacerdotes partem habuerunt.

5. Quinque Consecrationis Episcopalis Beatitudinis Vestrae lustra anno elapso celebrata² causam praebuit, ut in omnibus dioeceseos ecclesiis peculiare sollemnitates, in quibus permagnus fidelium numerus participabat, sunt peractae. Hac occasione ubique habebantur contiones: de Primatu Romani Pontificis, de potestate et auctoritate Romani Pontificis, de caritate regnantis Pii XII, Eiusque animi affectibus pro bello oppressis populis. Numerosissima fidelium his in sollemnitatibus participatio signum est caritatis et benevolentiae populi nostri erga Sedem Apostolicam et erga feliciter regnantem Pontificem.

² Le 17 mai 1917.

6. Accepta laetitiae plena notitia de Oblatione totius generis humani Immaculato Cordi B. Virginis Mariae a Sanctitate Vestra peracta³, ordinavi, ut haec oblatio in omnibus ecclesiis tum saecularibus, tum religiosis renovaretur, eo scilicet modo, ut actus Oblationis inter Missarum sollemnia publice recitaretur. Fideles maximo cum gaudio et devotione ordinationem hanc salutaverunt. Actus Oblationis in separatis foliis inter fideles sparsus libenter est quaesitus et factus est pro multis quotidiana oratio iucundissima. Oblationem hanc Immaculato Cordi B. Mariae Virginis factam, a Regina Coelesti protectionem nobis impetraturam, pacemque ab omnibus desideratam ac ardentem expectatam, mundo exoraturam esse, speramus.

530. L'archevêque de Léopol des Latins Twardowski au cardinal Maglione

(A.E.S. 6527/43, orig.)

Léopol, 12 juillet 1943
reçu, 5 novembre 1943

L'Archevêque informe sur le sort du Vicaire Capitulaire de Léopol des Arméniens.

Litteris Eminentiae Vestrae de die 19 Maii 1943 sub nr. 2970/43 datis, in causa R. D. Dionisii Kajetanowicz, Vicarii Capitularis Armenorum Leopoli¹, sequentia rescribere honori mihi duco: Sacerdos iste mense Aprili a. c. ut aestimatur, propter inscriptionem Hebreorum in libros suos paroeciales, fuit incarceratus. (Libri ecclesiastici enim baptisatorum, copulatorum et mortuorum in nostra regione simul libros civilis status pro potestate civili constituunt). Post aliquot hebdomadas R. D. Kajetanowicz est liberatus a carcere. Ab hoc tamen tempore in abscondito manet.

³ Cette consécration eut lieu le soir du 31 octobre 1942 dans un Radiomessage adressé à la nation portugaise à clôture des fêtes du 25^e anniversaire de la B. Vierge de Fatima. Cf. « L'Osservatore Romano » 2-3 novembre 1942, p. 1. Edition: A. A. S. 34 (1942) p. 313-319, et 319-325 (version italienne); *Discorsi e Radiomessaggi*, vol. IV, p. 253-262.

¹ Supra nr. 507. On demandait la confirmation de la nouvelle et des détails sur l'emprisonnement de Mgr Kajetanowicz. Cf. aussi nr. 507.

Leopoli die 12 Julii 1943.

Eminentissime Princeps!

Litteris Eminentiae Vestrae de die 19 Maii 1943.
sub Nr.2970/43 datis, in causa R.D.Dionisii Kajetanowicz,
Vicarii Capitularis Armenorum Leopoli, sequentia rescribere
honoris mihi duco: Sacerdos iste mense Aprili a.c. ut aestima-
tur, propter inscriptionem Hebreorum in libros suos paroe-
ciales, fuit incarceratus. / Libri ecclesiastici enim bap-
tismorum, copulorum et mortuorum in nostra regione simul
libros civilis status pro potestate civili constituunt. /
Post aliquod hebdomadas R.D.Kajetanowicz ^{est} liberatus a carce-
re. Ab hoc tamen tempore in abscondito manet.

Sacram Purpuram reverenter deosculor
Eminentiae Vestrae addictissimus in Christo
servus

Eminentissimo ac Reverendissimo Domino

Aloisio Maglione

S.R.E. Cardinali a Secretis Status

Romae

Citta' de Vaticano

A. Nobleslaus Twardowski
Archieps. Leopoliensis Lat.

6527/43

16 JUILLET 1943

531. Le cardinal Maglione à l'archevêque de Cracovie Sapieha

(A.E.S. 4545/43, minute)

Vatican, 16 juillet 1943

Le Cardinal remercie pour la lettre et les informations. Il envoie le texte du discours du Pape aux ouvriers.

Mi è stata recapitata in questi giorni la pregiata lettera dell'Eccellenza Vostra Reverendissima, in data 18 giugno u. s.¹

Non ho mancato di riferire al Santo Padre quanto Ella scrive a proposito del passo fatto in favore dell'ammissione di nuovi alunni nei seminari. L'Augusto Pontefice accompagna con i Suoi voti e con fervide preghiere questa pratica, tanto importante per l'avvenire della Chiesa in codeste regioni.

Ringrazio Vostra Eccellenza delle informazioni, delle quali si terrà il debito conto. La prego intanto di comunicare, se ne ha la possibilità, agli Ecc.mi Vescovi di codesta Provincia Ecclesiastica, l'Apostolica Benedizione che di cuore Sua Santità imparte loro, ai loro sacerdoti e fedeli.

Le invio, poiché potrà interessarla, il testo del discorso pontificio agli operai, nella festa di Pentecoste²: vi unisco la traduzione polacca, della quale si sta curando la stampa.

Note d'archive:

Questa lettera non poté a suo tempo essere recapitata. L'originale fu consegnato a titolo documentario il 17 febbraio 1946 a S. E. Sapieha.

¹ Supra nr. 523.

² Le discours fut prononcé le 13 juin 1943, devant des ouvriers de Rome et de toute l'Italie. Le Pape traita de la place de l'Eglise dans la question sociale et prit position contre la calomnie diffusée dans les milieux ouvriers de beaucoup de pays que le Pape aurait voulu la guerre et donnerait son appui financier pour la continuer. Edité in: A. A. S. 35 (1943) p. 171-179; *Discorsi e Radiomessaggi*, vol. V, p. 81-93.

16 JUILLET 1943

**532. Le cardinal Maglione
à l'archevêque de Léopol des Latins Twardowski**

(A.E.S. 4547/43, copie)

Vatican, 16 juillet 1943

Le Cardinal a informé le Pape des nouvelles reçues. Aurait-il des nouvelles de l'évêque de Luck?

Exhibita est mihi epistola Tua, quam nuper, die 12 Julii, dederas¹. Neque cessavi referre ad Augustum Pontificem et ad eam, ad quam res spectat, S. Congregationem quae parum fausta atque dolenda significas de istius statu Seminarii. Sanctitas Sua vota facit et omnibus precibus a Deo petit ut, quae iam suscepta sunt ad impetrandam admissionem novorum alumnorum, feliciter eveniant.

Te oro ut, si facere potueris, Exc.mis istius Provinciae Ordinariis aperias Beatissimum Patrem ipsis, eorumque Sacerdotibus et fidelium gregibus Apostolicam elargiri Benedictionem.

Rem autem acceptissimam mihi facies, si certi aliquid renuntiabis de Exc.mo Episcopo Luceoriensi², qui, iam diu, quid agat nihil comperi.

Quod Tibi non ingratum fore putabam, adiunxi hisce exemplar sermonis quem Summus Pontifex proximo die Pentecostes ad opifices habuit, cuius polonica versio sub prelo est.

533. L'archevêque de Riga Springovics au cardinal Maglione

nr. 745 (A.E.S. 5565/43, orig.)

Riga, 16 juillet 1943

reçu, 3 août 1943

L'Archevêque remercie pour les dispenses et les facultés octroyées. Brèves informations.

Grati animi sensus Eminentiae Vestrae Reverendissimae transmittere curo pro dispensatione ab obligationibus in can. 340, 341 et 342 expressis et a Sacra Congregatione Consistoriali elargita, item etiam

¹ Supra nr. 530.

² Mgr Adolphe Szełazek.

pro prorogatione aliarum facultatum mihi concessarum a S. Sede ad aliud quinquennium, id est ad integrum annum 1948¹.

Has benignas concessionem cum Excellentissimo episcopo Liepajensi² et Administratore Apostolico Estoniensi³ communicare non omisi.

Et nunc aliquot verba de Estoniae Administratura Apostolica.

Etiam hoc anno diebus 5, 6 et 7 mensis Junii feci visitationem in Revalia per meum episcopum auxiliarem J. Rancans, qui Rev. patri H. Werling S. J. sacra olea suppeditavit et S. Sacramentum Confirmationis fidelibus paratis in Revalia contulit.

Omnes sacerdotes in Estonia sani et incolumes sunt excepto Rev. P. C. Bourgeois, qui iam ab anno elapso incarceratus Dorpatiae manet et spes liberationis non affulget usque ad finem belli.

Causa incarcerationis affertur prohibitum commercium epistolare cum patria (Francogalia)⁴.

534. Le primat de Pologne cardinal Hlond au cardinal Maglione

(A.E.S. 5551/43, orig.)

Hautecombe, 25 août 1943
reçu, 11 septembre 1943

Le Primat remercie le Cardinal de ses lettres. Il a renoncé pour l'instant à son projet de voyage vers la Pologne.

La ringrazio vivamente, Eminenza, del prezioso scritto del 30 giugno u. sc. nr. 4121/43¹ e della Sua benevola disposizione di principio riguardo al mio progetto di trasloco in Ungheria, donde avrei intenzione di penetrare senza indugio in Polonia, appena gli avvenimenti lo permettano.

Certamente nelle condizioni attuali la questione dell'opportunità del momento, come la muove l'Eminenza Vostra, è praticamente la

¹ Par lettre du 16 février on communiquait à l'archevêque la prorogation des « facultés quinquennales », de la relation canonique de l'état des diocèses et de la visite ad limina (A. E. S. 881/43).

² Mgr Antoine Urbšs.

³ P. Henri Werling S. J.

⁴ Il était de nationalité belge.

¹ Supra nr. 526.

prima ad imporsi. Seguendo quindi il saggio consiglio di Vostra Eminenza, ci pensai serenamente e vengo a notificare devotamente all'Eminenza Vostra, che non intendo nullamente né precipitare né forzare la cosa. Aspetterò in pace l'ora propizia, quando cioè si potranno ottenere più facilmente i relativi permessi, i quali ora sono realmente problematici, pur richiedendo delle pratiche laboriose. Del resto è possibile, che fra qualche tempo mi si aprano altre vie, più dirette e meno vincolate da riguardi diplomatici, giacché non sono esclusi grandi cambiamenti nella situazione generale².

535. Le pape Pie XII à l'archevêque de Cracovie Sapiha

(Segreteria Lettere Latine, 1943)

Vatican, 4 septembre 1943

Le Pape félicite l'Archevêque à l'occasion de son jubilé sacerdotal.

Venerabili Fratri Adamo Stephano Sapiha Archiepiscopo Cracoviensi

Pius PP. XII

Venerabilis Frater, salutem et Apostolicam Benedictionem.

Libenti sane animo accepimus, te in eo iam esse, ut dena a suscepto sacerdotio lustra fauste concelebres¹. Illud enim praeclarum munus, quod tibi quondam cum sacro Ordine est conlatum, ipse profecto, egregia erga Deum pietate atque insigni proximorum caritate succensus, per diuturnam hanc annorum seriem, alacriter sustinuisti.

In ipso autem aetatis flore, hac in alma Urbe, cubicularii intimi munere perfungens, per octo annos augustae personae Decessoris Nostri ven. mem. Pii X fideliter devoteque inserviisti, a quo quidem, Cracoviensis episcopus renuntiatus, consecrationem ipsam episcopalem recepisti². Duo itaque ac triginta anni iam sunt, ex quo antiquae ac perillustri istius Sedis, quae anno MDCCCCXXV ad metropolitanae dignitatem evecta est, gubernacula tenes.

² Entre temps après l'effondrement du fascisme en Italie, on s'attendait à des débarquements massifs des forces des Alliés soit en France soit ailleurs.

¹ Il avait été ordonné prêtre le 10 octobre 1893.

² Il avait été sacré par Pie X, dans la chapelle Sixtine, le 17 décembre 1911.

Nota autem ac plane perspecta sunt inter cetera tot educationis vel caritatis instituta, quae industria atque ope tua condita sunt vel congruenter amplificata. Manifesta pariter sunt curae et sollicitudines, quibus in utroque teterrimo bello, superiore scilicet ac praesenti, quod in Poloniae territorio infensissime desaeviit, miserorum doloribus atque aerumnis liberalissime subvenisti. Praeclara item erga Apostolicam hanc Sedem fidelitate devinctus, Ecclesiae animarumque iuribus atque emolumentis constanti vigilantia favisti atque studuisti.

Quapropter Nos oblatam hanc opportunitatem libenter arripimus, ut tibi, Venerabilis Frater, de sacro ministerio tam naviter actuoseque gesto vehementer palamque gratulemur, atque iubilaei tui sacerdotalis sollemnia praesenti iucundoque animo prosequamur. Quo vero sacri eventus celebratio maiorem christiano populo adferat utilitatem, tibi ultro facultatem damus, ut, constituta die, post Sacrum pontificali ritu peractum, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas plenariam indulgentiam iisdem proponens, usitatis Ecclesiae condicionibus lucranda. Omnia denique tibi saluberrima ac secundissima ex animo ominantes, in caelestis praesidii auspiciis inque praecipuae Nostrae dilectionis pignus, Apostolicam Benedictionem tibi, Venerabilis Frater, Episcopo Auxiliari³ tuo itemque universo clero ac populo tuae curae pastoralis concredito amantissime in Domino impertimus.

536. Le cardinal Maglione à l'archevêque de Riga Springovics

(A.E.S. 5565/43, minute)

Vatican, 19 septembre 1943

Le Cardinal remercie pour les nouvelles reçues.

Suo tempore accepi litteras, die 16 Julii proxime superioris datas¹, quibus me inter alia docebas te Apostolicae Estoniae Administrationis territorium per Exc.mum Josephum Rancans, Episcopum Auxiliarem tuum, perlustrasse.

³ Mgr Stanislas Rospond, évêque titulaire de Dardano.

¹ Supra nr. 533.

7 OCTOBRE 1943

Grates tibi magnas refero de omnibus quae mihi renuntiasti; tibi que notum facio ea, quae ad Sacras Congregationes Consistorialem et pro Ecclesia Orientali spectabant, me eisdem significasse.

Cum autem te sciverim consecrationis exemplar Immaculato Deiparae Cordi per Summum Pontificem dictatae exoptasse², quaedam nunc tibi mitto italico lettonicoque sermone exscripta.

537. Le pape Pie XII à l'évêque de Łuck Szelażek

(A.E.S. 5486/43, minute)

Vatican, 7 octobre 1943

Pie XII félicite l'Evêque de Łuck pour son jubilé épiscopal et manifeste son affection et sa reconnaissance pour l'activité qu'il a déployée.

Venerabili Fratri Adolfo Szelażek Episcopo Luceoriensi Nostro
Solio adstanti

Pius PP. XII

Venerabilis Frater, salutem et Apostolicam Benedictionem¹.

Difficultates quidem cum istis regionibus communicandi non attenuaverunt, ut probe intelligitur, Nostram sollicitudinem, cum summo animarum studio coniunctam, erga filios carissimos, quo omnes cordi Nostro proximi sunt, tametsi ab oculis remoti. Itaque proximam iubilaei tui episcopalis faustitatem absque benevolentiae Nostrae documento animique gratulatione nolumus praeterire.

² La consécration prononcée à la fin du Radiomessage à la nation portugaise le 31 octobre 1942. Cf. supra nr. 529, note 3.

¹ En écrivant à Mgr Tardini après la guerre, le 19 mai 1946 (A. E. S. 6532/46), le chancelier du diocèse de Łuck Jean Szyck, donna la description suivante des circonstances dans lesquelles la lettre arriva enfin au Jubilaire. « Nous étions alors sept ecclésiastiques à Łuck, Son Excellence nous a rassemblés tous et d'une voix tremblante d'émotion nous a lu la missive du Saint Père. Nous avons écouté ses paroles dans le plus profond silence et recueillement et ce fut seulement dans la lecture de la lettre du Saint Père que consista la solennité du Jubilé ». L'Evêque Szelażek fut arrêté plus tard par les Soviétiques. Il fut libéré grâce à l'intervention du Secrétaire d'Etat américain, James F. Byrnes, auquel Pie XII avait fait recours par l'entremise du Délégué Apostolique, Amleto G. Cicognani (A. E. S. 5884/45). Cf. infra nr. 605.

Placet autem Nobis, hac arrepta opportunitate, memorare ac dilaudare pastoralem curam et industriam, quam exhibuisti antea in dioecesi Plocensi tanquam Episcopus Auxiliaris², deinde in ista, quam multos iam annos³, Ordinarii loci munere, prudenter diligenterque regis. Testes equidem sollertiae tuae episcopalis sunt tot ecclesiae exaedificatae et parociae reffectae, tot nova pietatis caritatisque instituta et magnificum sedis ecclesiaeque donum a te exhibitum, Dubnensi clericorum ritus orientalis Seminario, ad Apostolicae huius Sedis praescripta feliciter condito. Praeclara pariter studia et consilia ad ea omnia, quae rem scholasticam attingunt ipse contulisti. Insignis praeterea est constantia, qua in bonum profectumque gregis tibi traditi, inter res adversas atque asperas, iugiter incubuisti.

Quare, egregia tua erga Ecclesiam civilemque consortionem promerita debita laude honestantes, tibi, Venerabilis Frater, gratulationes atque omnia Nostra publice pandimus, simulque Deum precamur, ut auxilii caelesti ubertate te adhuc in aevum tueatur et clerum gregemque tibi commissum supernis donis cumulare benigne velit.

Quo vero sacri eventus celebratio utilior populo tuo existat, tibi ultro concedimus, ut qua malueris die, post Sacrum peractum adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenariam indulgentiam iisdem proponens, suetis Ecclesiae condicionibus lucrandam. Supernorum interea donorum nuntia peculiarisque Nostrae caritatis testis sit Apostolica Benedictio, quam tibi, Venerabilis Frater, universoque clero ac populo tuae vigilantiae concredito aman- tissime in Domino impertimus.

² Il avait été élu évêque titulaire de Barca le 29 juillet 1918 et sacré le 24 novembre 1918.

³ Depuis le 14 décembre 1925.

538. Le pape Pie XII à l'évêque de Lublin Fulman

(A.E.S. 5487/43, minute)

Vatican, 7 octobre 1943

Le Pape encourage l'Evêque de Lublin à l'occasion du 25^{ème} anniversaire de sa consécration épiscopale qu'il doit célébrer en exil.

Venerabili Fratri Mariano Leoni Fulman Episcopo Lublinensi
Pius PP. XII

Venerabilis Frater, salutem et apostolicam Benedictionem.

Faustus quidem dies proxime illucescet, quo quintum ac vicesimum a suscepto episcopatu annum ipse implebis¹. Sed tamen, proh dolor, tibi facultas non datur una cum grege tuo eum celebrandi, quum a sede episcopali quattuor fere annos te abesse necesse fuerit², tanta cum animi moestitia, ut plane intelligitur.

Dolores itaque tuos intime Nos persentientes, Nostra tibi verba communicare exoptamus, ut, proximo faustitatis tuae die, aliquid solatii adferamus. Omnium enim Ecclesiarum semper solliciti, peculiare studium in id sane contulimus, ut tua condicio allevaretur et bono tuae dioecesis fidelium convenienter consuleretur. Cuius profecto dioecesis nomen, tempore quidem pacis, praeclarum acceptumque in tota Polonia fuit propter Catholicam studiorum Universitatem, quae sapientiae exstat monumentum Decessoris Nostri ven. mem. Pii XI, idemque insigne totius episcopatus Polonici et liberalitatis fidelium Poloniae catholicorum documentum³. Huius autem Universitatis ipse, tamquam Ordinarius dioecesanus, sollicitus custos, tot iuvenes Lublino discedere adspexisti, christiane fortiterque institutos, religiosis adfectos sensibus et desiderio flagrantese tradendi ad gentis Poloniae bonum spirituale, morale et sociale provehendum. Attamen florida pacis opera intermissa sunt atque immanis contentio cum ruinis cladibusque omnis generis infeliciter flagravit. Atque utinam tot innocentium animorum angores et supplicationes diem exoptatae tranquillitatis a Domino pro-

¹ Mgr Fulman avait été sacré évêque le 17 novembre 1918.

² Emprisonné avec son évêque auxiliaire Mgr Goral en 1939 et condamné à mort, il fut gracié en février 1940 et exilé à Nowy Sącz (diocèse de Tarnów).

³ L'université catholique de Lublin avait été érigée le 25 juillet 1920.

perent! Tibi itaque, Venerabilis Frater, ex corde ominamur, ut quam primum ad tuum gregem redire et pastorale opus redintegrare valeas.

Divini interea praesidii in auspiciis inque praecipuae Nostrae dilectionis pignus Apostolicam Benedictionem tibi, Venerabilis Frater, cunctoque clero ac populo tuae curae demandato peramenter in Domino impertimur.

539. Le cardinal Maglione au nonce à Berlin Orsenigo

(A.E.S. 6066/43, minute)

Vatican, 12 octobre 1943

Le Cardinal transmet au Nonce une lettre du Pape pour l'archevêque de Vilna.

In occasione della prossima ricorrenza del XXV di Episcopato dell'Ecc.mo Mons. Romualdo Jałbrzykowski, arcivescovo di Vilna, l'Augusto Pontefice si è benignamente degnato di indirizzare a quel Prelato un suo venerato Autografo¹.

Trasmetto il documento a Vostra Eccellenza Rev.ma con preghiera di curarne, con quella prudenza che il caso richiede, la trasmissione al destinatario, il quale — come Ella ben sa — da ormai un anno e mezzo è detenuto lontano dalla sua Sede. Qualora Ella non trovi mezzo migliore, potrà far sì che l'Autografo giunga, con la lettera qui pure unita, a Mons. Arcivescovo di Kaunas², al quale non dovrebbe essere difficile di farlo pervenire a S. E. Mons. Jałbrzykowski.

¹ Infra nr. 540.

² Mgr Joseph Skvireckas.

540. Le pape Pie XII à l'archevêque de Vilna Jałbrzykowski

(Segreteria Lettere Latine, 1943)

Vatican, 15 octobre 1943

Pie XII encourage l'Archevêque à l'occasion du 25^{ème} anniversaire de sa consécration épiscopale, qu'il doit célébrer en exil.

Venerabili Fratri Romualdo Jałbrzykowski Archiepiscopo Vilenſi
Pius PP. XII

Venerabilis Frater salutem Apostolicam Benedictionem.

Tibi profecto continget quintum ab inito episcopatu lustrum peragere procul a Vilenſi archidioecesi, quae tibi anno MDCCCCXXVI commissa est, quaeque campus exstat in vinea Domini tibi concreditus¹. Amaritudine huius rei affectus, ipse quidem non potes una cum clero et fidelibus tuis istam faustitatem commemorare, neque debitas cum iis Deo persolvere gratias ob cuncta beneficia, quae tibi hoc temporis spatio benigne est dilargitus.

Id tamen non impedit, quominus per has litteras tibi significemus Nostram erga te benevolentiam animumque intimum, quo dolores tuos prosequuti sumus et usque prosequimur. Plane enim perspectum habemus moerorem, quo vehementer doles, te omni cum tuo grege communicatione carere, neque sacra sollemnia celebrare posse in templo illo cathedrali, quod tuis curis ab integro reffectum est, quodque ingentibus sumptibus tuo studio ad pristinum splendorem redactum.

Pastorale itaque munus, quod in dioecesi Augustoviensi², tamquam Episcopus Auxiliaris, coepisti ac deinde in Lomzensi³, ut Ordinarius dioecesanus, es prosequutus, alacri sollertia exercuisti in metropolitana sede Vilenſi, in qua praecipue auxilium adhibuisti sodalitatum religiosarum, quibus liberaliter favisti, quaeque vitam et opera catholica, praeclaras eiusdem archidioecesis laudes, efficaciter promoverunt. Totum quidem te ad animarum bonum profectumque impendisti, neque, licet infirma valetudine, laboribus unquam pepercisti.

¹ Il avait été élu évêque titulaire de Cusa le 29 juillet 1918, sacré évêque le 30 novembre 1918 et transféré à Vilna le 24 juin 1927.

² Il était auxiliaire du diocèse de Sejny-Augustów qui fut supprimé du fait de la réorganisation des provinces ecclésiastiques de Pologne en 1925 par la Bulle « Vixdum Poloniae unitas » du 28 octobre 1925.

³ Transféré à Łomża le 14 décembre 1925.

Nos igitur Deum totius consolationis precari non desistimus, ut ipse intermissum pastorale munus redintegrare valeas et Nostra in tui favore consilia felices exitus sortiantur. Hoc sane tibi, iubilaeum episcopale iam iam expleti, libentissime ominamur atque adeo praevalidum patrocinium B. Mariae Virginis, quae in celebri Sanctuario Vilnensi tanto in honore est, fidenter imploramus. Caelestium denique donorum et solaciorum conciliatrix et nuntia sit Apostolica Benedictio, quam tibi, Venerabilis Frater, cunctoque clero et fidelibus archidioecesis Vilnensis effusa in Domino caritate impertimus.

541. L'archevêque de Cracovie Sapieha au cardinal Maglione

(A.E.S. 7543/43, orig. autogr.)

Cracovie, 6 novembre 1943
reçu, 21 novembre 1943

L'Archevêque remercie pour l'autographe, du Pape; il propose des candidats pour le poste vacant d'auxiliaire de Częstochowa.

Mi permetto di pregare Vostra Eminenza di umiliare la mia lettera alla Santità Sua, nella quale ringrazio per il suo autografo che si è degnato di mandarmi.

Rispondo pure alla Sua veneratissima del 25 luglio che però mi è arrivata solamente qualche tempo fa¹. In riguardo al candidato per il posto di vescovo ausiliare a Częstochowa mi pare che Mons. Mirewski non può più venire in considerazione a ragione della sua età, benché è un prelato degnissimo, è nato l'anno 1869. Il r.do Taddeo Dublowski è candidato per i posti vacanti di Mons. Kaczmareck vescovo di Kielce, perciò la sua nomina a Częstochowa farebbe spinosa la posizione di Mons. Kubina.

Il candidato di Mons. Kubina sarebbe il Rev.do Stanislaw Czajka rettore del Seminario diocesano. Nato l'anno 1897, ordinato nel venti (1920). Fu professore del diritto canonico a Lublino. Sacerdote esemplare e zelosissimo.

¹ Lettre non publiée de demande d'information pour des candidats à l'épiscopat.

542. L'archevêque de Cracovie Sapiëha au pape Pie XII

(A.S.S. 71031/ orig. autogr.)

Cracovie, 6 novembre 1943

L'Archevêque remercie le Pape pour la lettre reçue à l'occasion de son XXV^e anniversaire d'épiscopat.

Beatissime Pater,

Augustissimis litteris Sanctitatis Vestrae, tanta benignitate conceptis, occasione natalis diei sacerdotii mei quinquagesimi receptis¹, digne eisdem respondere desiderarem, sed video me coactum implorare, quatenus Sanctitas Vestra indulgere ac insufficientiae meae clementissime parcere dignetur, nam verba mea haud adaequare valent, quae velim exprimere, ut pro tantae gratiae ac paternae benevolentiae ostensione debitos gratitudinis sensus exsolvere possim.

Commemoratae sunt in praefatis litteris variae periodicae vicissitudines meae tam diuturnae vitae. Abundabant universae innumerabilibus a Patre Caelesti collatis donis ac misericordiae Divinae mira dignatione, ita ut recordatio eorum, quae a Divina Bonitate sim assecutus, pudorem ac dolorem mihi ingerat, quod tam parum negligenterque eisdem cooperatus sim. Commemorantur ibidem etiam anni, quos in servitio p. m. Papae Pii X transegi, cuius eximia bonitas ac singularis sanctitas usquequaque promicabat ac meis oculis continuo observatur. Pro tota vita mea remansit haec suavissima recordatio. Ibi etiam praecelsam sublimitatem Operis Christi, quod est Sedes Petrina propius admirari ac intelligere didici, animumque meum insolubilibus nexibus ad Eam filiali caritate arctius revincere potui.

Liceat mihi etiam aliam similem gratiam in mentem revocare, quae ibidem concessa est mihi, nempe nosse Vestram Sanctitatem et ab hoc tempore de tantis benevolentiae Eius significationibus pendere.

Hisce vero luctuosissimis diebus, quando Sanctitas Vestra tot adversitatibus affligitur, nuntiare propero, me simul cum tota dioecesi cotidie instantissime Clementiam Divinam precibus ferventissimis exorare, ut Sanctitatem Vestram peculiari tutela protegere ac e praesentibus angustiis et calamitatibus incolumen feliciter liberare dignetur².

¹ Supra nr. 535.

² C'étaient les mois, après l'armistice de l'Italie, la division du pays et l'occupation de Rome par les armées allemandes.

Ipsi nimias crudelitates experti eo magis compatimur ac contristati sumus, quod Sanctitas Vestra eisdem similibus exponitur.

Ad pedes Sanctitatis Vestrae una cum episcopo auxiliari³, sacerdotibusque ac propulo fideli nostrae vigilantiae concredito provolutus filialis devotionis ac pietatis nec non oboedientiae sensus profitemur Apostolicam Benedictionem humillime efflagitantes.

543. L'administrateur apostolique de Vilna Reinys au cardinal Maglione

nr. 1459/43 (A.E.S. 1220/44, orig.)

Vilna, 13 novembre 1943

Situation du diocèse: persécutions renouvelées, réouverture du Séminaire, usage de la langue vulgaire, question de l'invocation à Marie « Regina Poloniae ».

Aestimatissimas Eminentissimi Domini litteras nr. 3443/43 diei 8 Junii 1943¹ grato animo solum die 4 Novembris 1943 anni accepi.

Adiungendo meae relationi nr. 804/43 diei 23 Junii 1943² anni haec, quae sequuntur, cum Eminentissimo Domino communicanda honori mihi duco.

I. De exsiliato Excellentissimo Domino Archiepiscopo-Metropolita Romualdo Jałbrzykowski nil novi audivi. Commoratio in domo religiosa Patrum Marianorum Mariampole ampla, cum horto spatioso, in praesentia Exc.mi Domini Archiepiscopi titularis Francisci Karevičius³, Patris Mariani, non est difficilis. Anno praeterito mense Martio captivati et exsiliati RR. DD. prof. univ. C. Falkowski et assistens V. Urmanowicz liberi Vilnam redierunt. Vilnae in carcere retinentur 2 presbyteri, accusati ob activitatem politicam polonicam, item, ut dicunt, 6 sorores religiosae. In ea archidioecesis parte, quae Prussiae Orientali a potestatibus germanicis assignata est, praeter laicos multi sacerdotes notabiliores, uti obsides poloni, captivati sunt et in carcere,

³ Mgr Rospond, qui dès le 17 juin s'était adressé au Pape rappelant le jubilé de son archevêque et demandant une lettre pontificale et la bénédiction apostolique (A. E. S. 5438/43).

¹ Supra nr. 515.

² Supra nr. 524.

³ Mgr François Karevičius (1861-1945), prêtre en 1886, élu évêque de Samogizia le 27 février 1914, sacré le 17 mai à St Petersburg. En 1926, supprimé le diocèse dans la réorganisation des évêchés de Lithuanie, il obtint permission de Pie XI, d'entrer dans la congrégation des Pères de Marie Immaculée. Nommé archevêque titulaire de Scitopoli, il se retira à Marijampolė.

uti dicunt, in Białystok vel alibi retinentur. In alia archidioecesis parte, quae Commissariatus regionales Alborussicos (Gebietskommissariate) in Głębokie, Wilejka, Lida et Słonim efformant atque ad Generalem Commissariatum Alborussiae in Minsk pertinent, condicio adhuc tristior facta est ob grassantes excursores (partigiani) communisticos, incendia, rapinas, dum praesertim actiones bellicae versus occidentem sese appropinquant. Circa 26 paroeciae propriis parochis orbatae sunt. Cura pro posse a vicinis geritur. Vere paucae sunt paroeciae, in quibus adhuc 2 presbyteri sunt.

II. In re Seminarii Archidioecesani, uti retuli, mense Maio misi scriptum ad D. Commissarium Generalem Lituaniae in Kaunas. Post multas pertractiones re composita cum Potestatibus civilibus Germanicis die 1 Octobris huius anni permissionem in scriptis obtinui.

Seminarium Archidioecesanum die 18 Octobris annum academicum 1943-44 cum 49 alumnis in duobus philosophicis et quattuor theologicis cursibus incepit. Disciplinae traduntur ad normam Codicis Iuris Canonici.

III. Attenta prohibitione ex parte Administrationis civilis germanicae communicandi cum territoriis Archidioecesis Vilmensis, positus extra Commissariatum Generalem Lituaniae, ad mentem Eminentissimi Domini, nominavi Delegatos Archiepiscopales, nimirum, Rev.mum D. Antonium Kuryłłowicz, Mag. Phil., Vicedecanum residentem Grodnae, pro ea Archidioecesis parte, quae a Potestatibus Germanicis Prussiae Orientali attributa est, Rev.mum D. Antonium Zienkiewicz, Decanum residentem Głębokie, pro ea Archidioecesis parte, quae Commissariatus Regionales (Gebietskommissariate) Głębokie et Wilejka efformant, ac Rev.mum D. Hippolytum Bojaruniec, Mag. s. Th., Decanum residentem Lidae, pro ea Archidioecesis parte, quae Commissariatus Regionales Lida et Słonim efformant.

IV. Quoad meam participationem in conferentiis episcoporum provinciae ecclesiasticae Kaunensis haec cum Eminentissimo Domino communicare vellem. Exc.mo D. Archiepiscopo-Metropolita R. Jałbrzykowski regente Archidioecesim semper cum ipsius consensu participabam in omnibus conferentiis, i. e. 28-29.VIII.1940, 8-9.X.1940, 24.IV.1941, 7-8.X.1941; idem feci et sede impedita, iam meo proprio Marte, i. e. 6-8.X.1942, 28-29.IV.1943, 5-6.X.1943 (hac ultima vice nondum sciebam de litteris Eminentissimi Domini diei 8 Junii 1943). In his omnibus casibus Ordinariatus Vilmensis independentia in gerendis rebus ecclesiasticis omnino servabatur. Intricatorum extraordinarii

temporis quaestionum discussiones et solutiones audire valde utile erat, sed ad mentem Eminentissimi Domini amplius non participabo.

V. In re linguae, qua uti oporteat in concionibus, precationibus popularibus, in catechisandis pueris, puto, me nihil contra mentem Ecclesiae peregis. Solemnis Conventionis inter Sanctam Sedem et Poloniae Rempublicam articulus XXIII mihi notus erat. Inito bello 1939 nullae conferentiae episcoporum Poloniae dabantur, tamen Vilnae ab Exc.mo Metropolita Jabrzykowski, postulantibus lituanis catholicis, 1940 an. introducta est in ecclesia cathedrali contio in lingua lituanica praeter iam existentem contionem in lingua polonica. Et alii similes casus (ex. gr. in ecclesia s. Joannis, in capella Portae Aciialis Vilnae) dabantur ob circumstantias mutatas. Quo iure? certe non iure concordatario, sed iure nativo fidelium ad audiendum verbum Dei sermone intelligibili. Eadem via (analogia iuris) ob easdem rationes et ego progressus sum. Cum, e. gr. anno praeterito venit ad me delegatio lituanorum catholicorum, inhabitantium paroeciam Immaculatae Conceptionis B. V. Mariae Vilnae, atque me rogabat, ut pro lituanis paroecianis supradictae paroeciae diebus Dominicis et Festis legatur s. Missa, eius tempore permittatur cantus religiosus in lingua lituanica, in fine pronuntietur concio in eadem lingua, cum delegationis petitio fulciabatur statistica, facta mense Maio 1942 an., indicante c. 2800 personas lituanas, inhabitantes eandem paroeciam, nullo modo sine scandalo et iniuria potui respondere: nunc impossibile est satisfacere petitioni vestrae, necessarius est consensus conferentiae episcoporum Poloniae, exspectate finem belli et s. p. Re composita cum parrocho, elegi horam liberam et petitioni satisfeci, in nulla re diminuendo iura paroecianorum polonorum, qui tribus s. Missis cum concionibus in lingua polonica gaudent. Iam unus annus huius ordinationis elapsus est et omnia pacate in dicta paroecia peraguntur. Eodem modo in ecclesia s. Michaelis Vilnae alborussorum catholicorum petitioni satisfeci. Et alii similes casus sunt. Persuasus eram, me recte agere uti deceat episcopum catholicum.

VI. In re Invocationis « Regina Poloniae, ora pro nobis » (in textu polonico Ritualis approbato dicitur « Królówo Polska » i. e. Regina Polonica, pag. 601 in « Rituali Romano Ecclesiis Poloniae adaptato » 1927. Katoviciis) et in re « Proprii officiorum pro clero dioecesium R. Poloniae ex indulto SS. Pontificum recitandi » rationes, quibus in meo agendi modo ductus sum, cum Eminentissimo Domino reverenter communicare mihi honori duco:

1. Archidioecesis Vilmensis est valde mixta respectu habito nationum, quae praecipuae sunt: lituanica, alborussica, polonica. Quamvis in dioecesi Panevezensi, in vicinio Vilmensis, natus sim, tamen iam an. 1894 veni in Mūro-Ašmena dioecesis Vilmensis, ibique scholam elementarem absolvi, post alia studia Rigae eram alumnus Seminarii Vilmensis, denique post ulteriora studia alibi eram professor Seminarii Vilmensis et s. p., inde bene cognosco regionem Vilmensem et relationes nationum.

2. Quaestiones « Invocationis » et « Proprii » studii mature considerare ac solvere tum in lumine canonum ac interpretum de indultis, tum in lumine principiorum generalium canonum ac iuris generalis, tum in lumine circumstantiarum mutatarum in praesentis belli adiunctis. Consului duos canonistas, professores universitatis, qui meum agendi modum approbarunt.

3. Si moralistae dicunt « Nulla lex positiva obligat cum magno incommodo » (Dom. M. Prümmer, O. P. « Manuale theologiae moralis » edit. IX, tom. I, pag. 158, Herder) et Codex Iuris Canonici can. 2205 § 2 dicit: « Metus quoque gravis, etiam relative tantum, necessitas, imo et grave incommodum, plerumque delictum, si agatur de legibus mere ecclesiasticis, penitus tollunt », inde putavi permissum esse ob graves rationes non uti ad tempus paucis actionibus, quae ex indultis concessae sunt.

4. Exc.mo D. Archiepiscopo-Metropolita Romualdo Jałbrzykowski regente Archidioecisim Vilmensem, dabantur multi casus, in quibus officialiter recedebatur a supradicto Rituali: a) « Imprimatur » concessum est die 23.II.1931 nr. 931 a Vicario Generali Vilmensi Episcopo C. Michalkiewicz libello precum in lingua lituanica « Pasigailek mūsu Viešpatie », in quo invocatio « Regina Poloniae, ora pro nobis » in Litanis lauretanis ommissa est. b) « Imprimatur » concessum est die 13.VIII.1934 nr. 18223 ab Exc.mo Archiepiscopo-Metropolita Romualdo libello precum in lingua alborussica « Mołas dušy », in quo invocatio « Regina Poloniae, ora pro nobis » ommissa est. c) « Imprimatur » concessum est die 15.XII.1937 Nr. R. 323/38 ab Exc.mo Archiepiscopo-Metropolita Romualdo libello precum in lingua lituanica « Nusidejėliu Gynėja », in quo invocatio « Regina Poloniae, ora pro nobis » ommissa est. d) Gratiarum actiones cum « Te Deum », quae in supradicto Rituali (pag. 531) praescriptae sunt, nimirum, die 15 Augusti pro victoria de Moscovitis an. 1920 obtenta, tempore bolchevistico an. 1940 Vilnae Exc.mo Archiepiscopo-Metropolita R. Jałbrzykowski

Archidioecesim regente in ecclesiis mittebantur. e) Similes gratiarum actiones, quae in supradicto Rituali (pag. 530) pro ecclesiis cathedralibus et Collegiatis praescriptae sunt, nimirum, die 15 Julii pro victoria, ad Grunwald contra Germanos an. 1410 obtenta, Potestatibus Germanicis regimen tenentibus an. 1941 sub eodem Exc.mo Archiepiscopo-Metropolita item mittebantur. f) Exc.mo Archiepiscopo-Metropolita R. Jałbrzykowski regente Archidioecesim, ab an. 1940 mittebantur in ecclesia preces pro Republica et Praesidente Poloniae, praescriptae in supradicto Rituali (pagg. 1023-1025) et praescriptae iure concordatario solemnem Conventionis inter Sanctam Sedem et Poloniae Republicam, articulo VIII « Les dimanches et le jour de la fête nationale du Trois Mai, les prêtres officiants réciteront une prière liturgique pour la prospérité de la République de Pologne et de son Président ». g) Invocatio « Regina Coronae Polonae, ora pro nobis » est inserta in instructione pro catechetis scholarum (cfr. « Synodus Archidioecesana Vilmensis 1931 », pag. 220) atque ab Exc.mo Archiepiscopo-Metropolita R. Jałbrzykowski imperata, ut recitetur post alias preces in omnibus scholis unoquoque die ante lectiones. Lituani et alborussi obiciebant, in hac invocatione redolere spiritum politicum pro Polonia et esse agitationem pro Polonia, inde haec invocatio omni tempore etiam sub Potestatibus Polonicis mittebatur in huiusmodi scholis tum Vilnae tum alibi, non reclamante Exc.mo Metropolita.

Facta, enumerata sub d, e, f, demonstrant Exc.mum Metropolitam proprio Marte recessisse tum a Rituali, tum a iure concordatario, ipsum necessitate compulsus respectum habere circumstantiarum mutatarum; facta autem, enumerata sub a, b, c, g, demonstrant Exc.mum Metropolitam conscius fuisse difficultatum ob supradictam invocationem et inconvenientiae cogere ad recitandam invocationem. Facta, enumerata sub a-g, quasi analogia iuris, magni momenti pro mea ratione agendi erant.

5. Fretus magnae auctoritatis opinione Wernz-Vidal « Episcopi est definire ordinem divini officii per publicationem calendarii dioecesani » (Cfr. « Ius Canonicum » t. II, edit. II, pag. 634), prae oculis habens « Proprium officiorum pro clero R. Poloniae ex indulto SS. Pontificum recitandum », ut supplementum ad Breviarium Romanum, impossibile esse ab an. 1939, incepto bello, ab exteris procurare tum pro multis presbyteris, tum pro Seminarii clericis, tum pro meipso, sciens in « Proprio » dari die 3 Maii « B. Mariae Virginis Reginae Poloniae » atque die 3 Maii peragi festum nationale Poloniae, quod a Potestatibus Ger-

manicis esse prohibitum utut et festum nationale Lituaniae die 16 Februarii, ordinavi uti kalendario ecclesiae universalis sine supradicto « Proprio ». Eiusmodi kalendarium iam est magnis cum difficultatibus impressum et pro an. 1944, tarde acceptis aestimatis Eminentissimi Domini litteris.

6. Invocatio vel festum « Reginae Poloniae », credo, nullam difficultatem creat in dioecesibus Poloniae cum populatione pure polonica et sub dominatione Polonica, sed in paroeciis lituanis, alborussicis ac mixtis sub respectu nationum atque sub dominatione Germanica, cuius relatio ad polonos est essentialiter differens, e. gr. omnino prohibens omnia studia superiora ac media pro iuventute polonica, sub magistratibus germanicis, lituanis, alborussis, dicta invocatio et festum creat tantas difficultates et pericula etiam pro ipsis polonis presbyteris, quod consideravi necessarium ad tempus non uti indulto ob essentialiter mutatas circumstantias. Casus presbyteri Boleslai Maciejowski in Postawy, acriter impugnati a potestatibus civilibus Alborussicis ob usum supradictae invocationis, postea incarcerati atque, ut fertur, poena capitis puniti nescio, quas ob causas, multi alii casus incarcerationis et sic porro, praecise indicant pro bono Ecclesiae vitandam esse praesertim hisce in adiunctis mixtionem rerum nationalium ac politicarum cum rebus religiosis et ecclesiasticis. Martyres nationales non eo ipso martyres Christi sunt.

7. Regula ab Eminentissimo Domino enuntiata « omne id vitari quod, necessarium cum non sit, conspicuae parti gregis tibi commissi displicere potest » est iusta, sed, proh dolor, ipsa non observabatur in Archidioecesi Vilnensi ab an. 1927, quando officialiter introducta est invocatio « Regina Poloniae, ora pro nobis », quae invocatio ita displicebat conspicuae parti gregis, i. e. lituanis, alborussis, ut per tot annos multa scriberentur in ephemeridibus contra invocationem ut propagantem polonismum, tot personae abalienarentur ab Ecclesia. Actuali bello incepto iam antea existens oppositio lituanorum et alborussorum contra supradictam invocationem non est diminuta, sed ob mutatas circumstantias belli, quod atrocius devenit, est augmentata per oppositionem magistratuum ac potestatis civilis germanicae. Invocatio non solum displicebat conspicuae parti gregis et actualis belli auctoritatibus in nostra regione, sed etiam provocabat persecutiones, exsilia vel latitationes. Altera ex parte invocatio non erat necessaria ad salutem necessitate neque medii neque praecepti. Inde putavi necessarium esse ad tempus non uti indultis.

Eminentissime Domine! Restauratio tum invocationis tum festi Reginae Poloniae saeviente praesenti bello, mea profunda persuasione, moraliter impossibilis est, magno periculo exponens rem Ecclesiae, cleri, fidelium. Altera ex parte ad mentem Eminentissimi Domini dicta restauratio peragenda est. Inde Eminentissimum Dominum instanter ac reverenter rogo pandere Beatissimo Patri meas humiles preces, ut me ab onere Administratoris Apostolici in Archidioecesi Vilenensi solvere dignetur.

**544. Le pape Pie XII
à l'évêque de Stanislaviv des Ruthènes Chomyszyn**

(Segreteria Lettere Latine, 1943)

Vatican, 14 novembre 1943

Félicitations pour le 50^e anniversaire de sacerdoce.

Tibi quinquagesimum sacerdotii natalem iam iamque acturo¹ haud profecto patimur Nostrae deesse gratulationis officia. Etenim tam diuturnum sacerdotale ministerium, episcopali honore et munere peractum, peculiare est divinae erga te benignitatis argumentum. Neque vero, quod patria tua propter belli infandi calamitates duris afflictatur fortunis, idcirco abstinebunt tui, fausta hac occasione, quominus debitis obsequii gratique animi significationibus te prosequantur; immo etiam ex ipsis doloribus habent, cur divina tibi solacia instantius adprecentur.

Nos autem, communem tuorum laetitiam adaugere cupientes, de sacri eventus faustitate tibi gratulamur, gregique tuo ominamur, ut, opitulante Dei gratia, concordi cleri studio consilioque ac favente bonorum omnium voluntate, tot belli vulnera deleniantur diesque pacis et tranquillitatis congrue praeparetur. Quo autem sacrum iubilaeum utilius populo tuo evadat, tibi facultatem damus, ut, die constituta, post solemnia pontificalia adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenariam indulgentiam iisdem proponens, ad Ecclesiae praescripta lucrandam.

Caelestium interea donorum in auspiciis inque dilectionis Nostrae testimonium, Apostolicam Benedictionem tibi, Venerabilis Frater, simulque clero et fidelibus tibi traditis, amantissime in Domino impertimus.

¹ Il avait été ordonné prêtre le 18 novembre 1893.

545. Le cardinal Maglione au nonce à Berlin Orsenigo

(A.E.S. 6660/43, minute)

Vatican, 16 novembre 1943

Le Cardinal donne des directives au sujet du projet des statuts du Warthegau. Il demande des nouvelles des catholiques polonais.

Mi è regolarmente pervenuto il pregiato rapporto nr. 2746, in data 2 c. m.¹, con il quale Vostra Eccellenza Reverendissima mi trasmetteva copia dello scritto inviato dal rev.mo p. Breitinger al sig. Reichsstatthalter nel Warthegau in risposta al controprogetto governativo di Statuti.

Il rev.mo Amministratore Apostolico si è attenuto, per la redazione definitiva delle sue osservazioni, all'abbozzo già fatto avere a Vostra Eccellenza e da Lei qui trasmesso con il rapporto nr. 2572, al quale diedi riscontro con il dispaccio nr. 4857/43 del 5 agosto p. p.

Se, come purtroppo è da temere, l'esposto del P. Breitinger non otterrà l'effetto inteso e non si avranno dalla Luogotenenza proposte conformi ai principi già tante volte sostenuti e difesi da parte cattolica, converrà lasciar cadere ogni trattativa, che non avrebbe più scopo. L'esperienza di questi due anni consiglia ormai siffatta misura. In

¹ Les dates principales des pourparlers sur la question des Statuts sont les suivantes. Le 25 avril 1942, le Chan. Paech avait présenté un projet de Statuts exigé par le Reichsstatthalter Greiser d'après la Verordnung du 13 septembre 1941. Après de longues conférences avec le représentant du Gauleiter, le 15 septembre 1942, le P. Breitinger avait présenté par écrit ses observations. A son tour, le 25 avril 1943, le gouvernement envoya un contre-projet. L'ébauche de réponse du P. Breitinger fut soumise le 19 juin par Mgr Orsenigo à l'examen du S. Siège. Il proposait de ne pas rompre les pourparlers, afin de gagner du temps, et de réduire la discussion à trois points essentiels, selon les instructions déjà reçues de Rome, sur la nature de l'association, le nom et la nomination de la présidence. Cette ligne de conduite fut approuvée par le card. Maglione dans sa dépêche à Orsenigo du 5 août, en ces termes: « La linea di condotta che il P. Breitinger intende prendere, secondo quanto egli espone in tali scritti, è stata qui oggetto di accurato esame e, in via di massima, sembra sia da approvare. Egli potrà pertanto rispondere come si propone al sig. Gauleiter del Wartheland, mettendo bene in chiaro in ogni cosa la inaccettabilità del controprogetto governativo per quel che riguarda le tre questioni fondamentali ».

Le P. Breitinger envoya à Greiser sa réponse en date 15 octobre, et la communiqua au Nonce qui la transmit au card. Maglione le 2 novembre. Sur le rapport, arrivé à Rome le 10 novembre, Mgr Tardini, après en avoir discuté avec le Secrétaire d'Etat, écrivit: « 12-XI-'43. Ex aud. Em.mi: Lasciar cadere. È meglio non trattar più » (A. E. S. 6660/43).

questo senso, se del caso, Vostra Eccellenza darà istruzioni all'Amministratore Apostolico.

A proposito del Warthegau rilevo che si fanno sempre più rare le notizie relative ai cattolici polacchi. Vostra Eccellenza mi farà cosa ben gradita se potrà farmi sapere qualcosa dell'attuale situazione di S. E. Mons. Dymek, di Mons. van Blericq nonché delle condizioni dei cattolici in diocesi di Wladislavia e nelle parti delle diocesi di Łódź e di Częstochowa incluse nel Warthegau.

**546. Le cardinal Maglione
à l'archevêque de Léopol des Latins Twardowski**

(A.E.S. 6670/43, minute)

Vatican, 18 novembre 1943

Le Cardinal remercie pour la lettre reçue, et loue l'archevêque pour son zèle pastoral.

Probe nosti quomodo cupiat Augustus Pontifex intimas cum propriis filiis fovere coniunctiones, praecipueque quomodo, praesentia cum rerum discrimina haud facile sinant, de istarum regionum vita christiana ut certior fiat exoptet.

Plane itaque perspicere potes quanto cum solacio beati Petri Successor litteras acceperit, quae licet a te die 12 iulii proxime superioris datae¹, nunc modo venere, quaeque laeta, etsi tristibus admixta, attulerunt.

Triste profecto est, quod perquam pauci, impares videlicet ecclesiae istius necessitatibus in praesens numerentur sacrorum alumni; atque tua ipsius est Pontificis anxitudo, Qui tantopere anteactis temporibus allaboravit, ut eiusmodi difficultati occurreret, Quique impensiores ad Deum etiam num perseverat adhibere preces, ut novi denique permittantur in Seminarium recipi tirones.

Laude autem digni sunt, cum sacerdotes, ob suam erga Christum fidelitatem animarumque studium, tum fideles ob diligentiam, qua et sacra frequentant et necessaria ad vitam sustentandam suis pastoribus comparant.

Opportuno vero ipse consilio peculiare suscepisti curas, ut clerus populusque tibi concrediti in spiritualibus sese exercerent; Virginem

¹ Supra nr. 529.

Deiparam singulari prosequerentur amore; artioreque caritatis vinculo cum hac Santa Sede sese coniungerent.

Quamobrem tibi ex animo conlaetatur Jesu Christi Vicarius, Qui, paterno pro tua salute faciens vota, tibi, Episcopo Auxiliari², clero ac gregi tuo universo, imprimisque adulescentibus, prae ceteris de rebus divinis erudiendis, caelestium bonorum auspicem, Apostolicam dilargitur Benedictionem.

Occasionem interea ipse libenter nanscor, ut grates de litteras tibi rependam, quibus mihi de sacerdotis Kajetanowicz, Vicarii Capitularis Armenorum, causa rettulisti³.

547. Le pape Pie XII à l'archevêque de Léopol des Latins Twardowski

(A.E.S. 6849/43, minute)

Vatican, 18 novembre 1943

Félicitations pour le 25^{ème} anniversaire d'épiscopat.

Venerabili Fratri Boleslao Twardowski Archiepiscopo Leopoliensi
Latinorum nostro solio adstanti

Pius PP. XII

Venerabilis Frater, salutem et Apostolicam Benedictionem.

Libenti quidem animo intelleximus, te, proximo ineunte anno, quinque a suscepto episcopatu lustra fauste esse celebraturum¹. Perspecte sane sunt pastoralia studia atque opera, quibus primo, tamquam Episcopus Auxiliaris², deinde, ut loci Ordinarius³, ditioni isti metropolitanae moderatus es.

Ex quo enim nova Polonorum Respublica post superius bellum constituta est, in religionis incrementum inque sacrae hierarchiae amplificatione ipse alacriter incubuisti. Egregia autem nitens pietate morumque suavitate praeditus, ad animarum salutem profectumque totum te tradidisti, concordiam praesertim Leopoliensium civium mu-

² Mgr Eugène Baziak.

³ Supra nr. 530.

¹ Il avait été élu à l'église titulaire de Telmesso le 11 septembre 1918, sacré le 12 janvier 1919.

² Il était auxiliaire de Mgr Joseph Bilczewski, archevêque de Léopol des Latins.

³ Le 3 août 1923 il avait été promu évêque résidentiel de Léopol des Latins.

tuamque inter ipsos caritatem studiose promovendo. Postquam vero recens teterrimum bellum exortum est, acerbitates omnis generis, angustias et pericula gravissima cum fidelibus tibi traditis constanti fortitudine perpessus es. Haec igitur praeclara tua in Ecclesiam civilemque consortionem promerita suavi repetentes memoria, tibi, Venerabilis Frater, de diuturno isto frugiferoque pastorali munere ex animo gratulamur simulque a Deo clementissimo et pastori et gregi uberrima adprecamur dona ac solacia, quibus horum temporum asperitates efficaciter mitigentur diesque pacis ac tranquillitatis congrue adparentur.

Quo interea sacri eventus celebratio utilior populo tuo evadat, tibi ultro facultatem facimus, ut, constituta die, post Sacrum pontificali ritu peractum, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenariam iisdem indulgentiam proponens, usitatis Ecclesiae condicionibus lucrandam.

Caelestium denique munerum in auspiciis inque peculiaris Nostrae dilectionis pignus, Apostolicam Benedictionem tibi, Venerabilis Frater, Episcopo Auxiliari tuo⁴ cunctoque clero ac populo tibi demandato amantissime in Domino impertimus.

548. Le cardinal Maglione au délégué apostolique à Londres Godfrey

(A.E.S. 6769/43, minute)

Vatican, 24 novembre 1943

Le Cardinal demande au Délégué de lui fournir des détails sur son activité comme chargé d'affaires auprès du Gouvernement polonais.

Nel giugno scorso, in seguito alla nomina di Vostra Eccellenza Reverendissima ad Incaricato d'Affari della Santa Sede presso il Governo Polacco¹, Le inviavo (nr. 3449/43) qualche istruzione e direttiva riassumendo a grandi linee l'attività della medesima Santa Sede nei riguardi della Polonia, e Le fornivo elementi per illustrare ciò che dal Santo Padre è stato fatto a vantaggio dei Polacchi in questi anni di guerra, sia nel campo materiale sia — e soprattutto — in quello morale. D'altra

⁴ Mgr Eugène Baziak.

¹ Mgr Godfrey fut nommé Chargé d'affaires du S. Siège auprès du gouvernement polonais à Londres, le 14 mai 1943 (Tél. nr. 366 et dépêche du même jour nr. 65852).

24 NOVEMBRE 1943

parte pregavo Vostra Eccellenza di riferire tutto quanto Ella riteneva utile, e di rendere noti eventualmente lamenti, stati d'animo, impressioni, manifestazioni di stampa chiedendo, se del caso, quanto Le fosse sembrato opportuno per meglio espletare l'incarico affidato Le. Con l'accurato rapporto nr. 1263/43 (Relazione triennale) — cui mi riservo di dare più ampio riscontro — Vostra Eccellenza m'assicura d'essersi costantemente adoperata per mantenere contatti con il Governo Polacco e di avere fatto opera perché la stampa servisse la causa del bene e riportasse esattamente notizie e documenti pontifici.

Gradirei ora conoscere con maggiori particolari se Vostra Eccellenza ha avuto occasione in questi ultimi mesi di prevenire, parlando con personalità politiche, o comunque di rettificare errate o tendenziose interpretazioni dell'attività della Santa Sede, se ha dovuto constatare nelle pubblicazioni qualche manifestazione ispirata a sentimenti meno benevoli o a non giustificate prevenzioni, se si è reso necessario in qualche modo un Suo intervento in proposito. La vigilanza in merito non sarà mai eccessiva, come si rileva dall'accento che Vostra Eccellenza stessa ha fatto, nel pregiato rapporto nr. 1204/43², ad uno «studio speciale» che Le consta essere stato compiuto al Foreign Office sui « rapporti diplomatici fra la Santa Sede e la Polonia ». Se di questo « studio » Ella verrà a conoscere qualcosa di più preciso, vorrà certamente comunicarmelo con premura.

² Mgr Godfrey envoyait (26 octobre 1943) une feuille confidentielle imprimée par le Research Department du Foreign Office: (Memoranda on Axis-controlled Europe, No. 95 Review of the Foreign Press, Series A, October 1943), dédiée à: « The Vatican and the German occupation of Italy » (A. E. S. 6736/43).

549. Le Card. Maglione au Nonce à Berlin Orsenigo

Tél. 512 (A.E.S. 377/44, copie)

Vatican, 31 janvier 1944

Le Cardinal transmet les dispositions du Pape au sujet du diocèse de Luceoria et de Pinsk.

Nel desiderio provvedere bene anime nelle diocesi Luceoria et Pinsk¹ Santo Padre dispone seguente provvedimento:

Ecc.mo Adalberto Tomaka², attuale Ausiliare Premisla dei Latini, è nominato Ausiliare Vescovo Luceoria. Se egli accetta, come si presume, procuri di raggiungere quanto prima destinazione.

In caso vacanza diocesi Luceoria³, medesimo Ecc.mo Tomaka ne assuma governo quale Amministratore Apostolico ad nutum Sanctae Sedis con facoltà vescovo residenziale.

Inoltre qualora anche diocesi Pinsk, tutta o in parte, venga occupata da truppe russe stesso monsignor Tomaka, se comunicazioni consentono, prenda governo questa diocesi o parte occupata dai Russi in qualità Amministratore Apostolico come sopra.

Vostra Eccellenza Rev.ma è incaricata comunicare quanto sopra interessati, partecipare speciale Benedizione Apostolica Ecc.mo Tomaka et autorizzare possesso senza documenti pontifici.

¹ A Łuck dès 1940 était mort l'évêque auxiliaire Mgr Etienne Walczykiewicz, et on n'avait pu lui donner de successeur (A. E. S. 3337/43). L'évêque de Pinsk, mgr Bukraba, et son auxiliaire, Mgr Niemira se trouvaient hors du diocèse.

² Mgr Adalbert Tomaka évêque titulaire de Elenopoli di Bitinia, élu le 13 novembre 1931, auxiliaire de Premisla des Latins.

³ Mgr Szelażek, né en 1865, tres agé et dont on était sans nouvelles depuis longtemps.

550. L'évêque de Dantzig Splett au pape Pie XII

(A.E.S. 1219/44, orig.)

Dantzig, 7 février 1944

L'évêque expose la situation des religieuses passionistes, chargées de l'hôpital de Rippim. Il demande qu'elles puissent communier sans prêtre.

Beatissime Patèr!

Ericus Deskowski, vicarius oeconomus parochiae Rippinensis, Dioec. Plocensis, pro qua Episcopus Plocensis suadente Sede Apostolica facultates administrationis mihi commisit¹, ad pedes Sanctitatis Vestrae humiliter provolutus, exponit quae sequuntur:

In Nosocomio publico oppidi Rippin plures ex congregatione Passionistarum sorores vi legum pro tempore hic vigentium ad labores in cura aegrotorum jam a tribus annis ita obligatae manent, ut eis diebus ferialibus numquam, diebus vero Dominicis et Festis non omnibus liceat Sacrificio Missae assistere. Valde dolentes, quod sub ejusmodi conditionibus non saepius, praesertim non quotidie ad mensam Domini accedere possint, ideoque arceantur a tam necessario fonte spiritualis fortitudinis, quo in tam deplorabili statu rerum et exclusa paene omnino vita religiosa a regulis praescripta eis opus esset, petunt a me, parcho suo, ut quo meliore modo sibi provideatur. Mihi vero ad normam legum his ultimis annis super cura animarum in nosocomiis publicis exercenda editarum, non licet, domum istam adire, nisi quando advocor ab aliquo aegrotto moribundo vel ejus propinquis. Et in tali casu non nisi aegrotum adire licet, non vero sororibus quovis modo assistere.

Petit nunc superiorissa supra memoratarum sororum, prae oculis habitis tam deplorabili rerum statu necnon salute animarum sororum, fidelitate eorum erga regulas servanda, praesertim longo jam tempore, quo in tali necessitate vivunt, ut Sanctam Sedem adeam, meliorem modum inveniendi causa, quo sororibus communio faciliior reddatur. Ipsa superiorissa, memor eorum, quae leguntur, in paginis historiae ecclesiasticae super communione jam saepius temporibus difficillimis in nonnullis orbis terrarum partibus etiam per manus laicorum deportanda et distribuenda ex. gr. in carceribus detentis, quaerit, an in supra descriptis rerum temporumque adiunctis Sanctitas Vestra concedere

¹ Le territoire de cette paroisse avait été rattaché au Reichsgau Danzig-Westpreussen.

dignetur, ut eodem vel simili aliquo modo sibi sororibusque consuli possit. Verbi gratia ut ipsi superiorissae vel uni ex sororibus liceat, certum numerum sacrarum specierum secum asportare in aliquo vase decenti vel corporali, eas apud se loco decenter ornato retinere et quotidie vel aliquoties in hebdomada se ipsas communicare, vel ut superiorissa sanctas species singulis tradat.

Cui supplicationi humillimae accedens et ego a Sanctitate Vestra rogo, providere dignetur, quo meliore fieri potest modo, salutem animarum devotarum filiarum suarum, quibusque sub conditionibus, ne reverentiae Ss.mo Sacramento debitae ullo modo derogetur.

551. Le nonce à Berlin Orsenigo au cardinal Maglione

Rap. nr. 96 (56047) (A.E.S. 689/44, orig.)

Berlin, 8 février 1944

Prudence nécessaire dans les communications.

Facendo seguito al mio rispettoso cifrato nr. 1¹, mi onoro di informare Vostra Eminenza Reverendissima che un accenno per lettera che una città o un territorio in mano dei Tedeschi possa venir occupata dai Russi, sarebbe qui qualificato come disfattismo e potrebbe avere serie conseguenze, se non forse per il mittente, certo per il destinatario. Ho creduto quindi opportuno attendere gli avvenimenti, pregando al tempo stesso il destinatario di tenermi sempre al corrente del suo indirizzo per eventuali ulteriori disposizioni riguardanti altre regioni limitrofe.

552. Le nonce à Vichy Valeri au cardinal Maglione

Rap. nr. 9495/57 (A.E.S. 779/44, orig.)

Vichy, 9 février 1944
reçu, 21 février 1944

Le Nonce communique la nouvelle de l'arrestation du Primat de Pologne.

Come mi detti premura di comunicare subito all'Eminenza Vostra Reverendissima giovedì u. sc., 3 c. m.¹, due poliziotti tedeschi, accom-

¹ Le Nonce répondant au télégramme du 31 janvier (supra nr. 549) relatif aux charges de Mgr Tomaka à Luck et à Pinsk, communiquait: « data urgenza della cosa e mancanza latore sicuro darò corso per posta cifrato nr. 513 e prima parte cifrato nr. 512. Segue rapporto circa Pinsk ». (A. E. S. 483/44).

¹ Mgr Valeri avait télégraphié le 4 février à 20 h. (Tél. nr. 439, arrivé au Vatican le 5 à 13 h. 30). Le 7 Maglione avait répondu par télégramme: « Tél. nr. 501. Notizia di cui ci-

pagnati sembra da un italiano, si presentarono all'Abbazia di Hautecombe chiedendo di visitare il monastero. Ad un certo momento dissero a chi li guidava che nel convento vi doveva esser un Cardinale e che avevano bisogno di vederlo. Introdotti presso Sua Eminenza gli dettero mezza ora di tempo per cambiarsi e poi lo condussero via insieme ad uno dei due suoi segretari ch'era presente ad Hautecombe ed aveva chiesto di accompagnarlo².

Al signor Cardinale fu detto che sarebbe stato portato a Chambéry per essere interrogato e che sarebbe stato questione di sole 48 ore. In realtà Egli fu condotto a Parigi, ove si ritiene sia tuttora in uno degli immobili adibiti dalla polizia tedesca per ricevere le persone di riguardo, e quindi non se ne è avuto più notizia alcuna.

Naturalmente appena saputa la cosa moltiplicai le mie « démarches » sia presso questo Ministero degli Esteri che presso queste autorità diplomatiche tedesche. Ma l'ordine di arresto era venuto dal generale Oberg³, comandante della Gestapo per tutta la Francia, e quindi non c'era molto da fare. In ogni modo il sig. Laval⁴ interessò subito il signor ambasciatore Brinon⁴ perché volesse fare un passo al riguardo presso il sig. Abetz⁵. Promise, poi, che Egli stesso ci avrebbe parlato nel viaggio che doveva fare avant'ieri a Parigi.

Intanto anche il sig. Cardinale di Parigi⁶ si è interessato del suo eminentissimo collega, raccomandando il suo caso allo stesso sig. Abetz presso il quale si doveva recare per la questione della nomina dei cappellani in favore dei lavoratori in Germania.

Ieri, poi, io ebbi udienza dal signor Maresciallo⁷ per lo stesso motivo.

Sua Eminenza sarà rilasciato? Malgrado qualche speranza data dal sig. Abetz, io ne dubito assai, salvo che il signor Hitler non volesse accondiscendere ad una dimanda del Santo Padre.

Le autorità di polizia han fatto sapere che Sua Eminenza doveva

frato nr. 439 ha vivamente impressionato ed addolorato. Ringrazio V. E. R. premuroso interessamento. Attendo ulteriori sollecite informazioni » (A. E. S. 591/44). Le 12 février autre télégramme de Maglione (nr. 503): « Rimango in ansiosa attesa risposta mio cifrato nr. 501 ».

² Mgr Boleslas Filipiak.

³ Pierre Laval (1883-1945) alors président du Conseil du gouvernement à Vichy.

⁴ Ferdinand de Brinon (1885-1947) ambassadeur et délégué général du gouvernement de Vichy dans les territoires occupés.

⁵ Otto Abetz ambassadeur du Reich dans les territoires français occupés.

⁶ Le cardinal E. C. Suhard (1874-1951).

⁷ Le maréchal Philippe Pétain (1856-1951).

esser arrestata da lungo tempo, ma che essa ignorava ove si trovasse... Ciò non potrebbe essere, se fosse vero, che a vantaggio e ad onore del signor Cardinale il quale tanto a Lourdes che a Hautecombe ha menato una vita ritiratissima. In realtà si ha l'impressione che la polizia tedesca voglia in questo momento, nel timore forse di uno sbarco, togliere dalla circolazione tutte quelle persone che, a suo modo di vedere, potrebbero influire sull'attitudine della popolazione francese o delle varie colonie qui residenti.

553. Le pape Pie XII au Primat de Pologne cardinal Hlond

(A.S.S. Auguri 1944, copie)

Vatican, 11 février 1944

Remerciements pour les vœux de Noël, et pour sa participation aux dangers du S. Père. Souhaits pour une paix prochaine et pour la restauration de la Pologne.

Dilecto Filio Nostro Augusto Tit. S. Mariae de Pace - S. R. E. Presb. Card. Hlond - Archiepiscopo Gnesnensi et Posnaniensi
Pius PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem.

Pia vota pietatisque officia, quae inter ingentes calamitates sollicitasque angustias, ex infando immanique bello exortas, Nobis relabente Natali Domini die declarasti, pergrata voluntate excepimus¹.

Quo enimvero asperiora rerum discrimina ubique fere efficiuntur, quo vehementius acriusque populi letiferis armis inter se miserabiliter digladiantur, eo anxior sollicitiorque fit cum filiis suis lugentis miserantisque Patris coniunctio. Quod autem ipse memorabas, temet ipsum peculiari anxitudine profundaque animi commotione affectum esse, statim atque intellexeris bellicum furorem aestumque Sacram quoque Urbem ipsamque Vaticanam Civitatem attigisse², id eximiae tuae pietati caritatisque plane congruere videtur. Nota profecto tibi sunt atque perspecta complura, quae divina auspicante benignitate, iam diu fecimus et iugiter facere non desistimus, ut acerbissimae populorum condiciones mitigentur, ut genuina stabilisque inter gentes concordia consensusque reditengretur.

¹ Lettre non retrouvée.

² Rappel des bombardements de Rome et du Vatican (novembre 1943) et du débarquement des troupes alliées à Anzio (fin janvier 1944).

Omnia itaque vota atque omina, Nobis reverenter exhibita, mutua vice tibi tuisque rependentes, Deum clementissimum enixe precamur, ut saevissima belli incendia quam primum extinguantur, ac nobilissima Polonorum Republica, tantopere de Ecclesia civilique consortione merita, ad sapientiae christianae normas reficiatur pacisque ornamentis ac prosperitate uberrime donetur. Tibi vero, Dilecte Fili Noster, belli impetu a grege tuo ac patria abstracto et seiuncto, salutaria dona et solacia superna ex corde ominamur. Quorum quidem divinorum munerum in auspiciis inque effusae Nostrae caritatis pignus, Apostolicam Benedictionem tibi, Dilecte Fili Noster, universoque Poloniae clero ac populo, simulque egregio Abbati et monachis veteris istius venustisque coenobii de Altacumba, cuius liberali perfrueris hospitio, amantissime in Domino impertimus.

554. Le cardinal Maglione au nonce à Berlin Orsenigo

Tél. nr. 517 (A.E.S. 603/44, copie)

Vatican, 14 février 1944

Le Cardinal communique la nouvelle de l'arrestation du Primat de Pologne et demande d'intervenir auprès des autorités compétentes.

La mattina del giorno tre corrente due poliziotti tedeschi accompagnati da un italiano chiesero vedere Em.mo cardinale Hlond nella abbazia Altacomba. Lo pregarono seguirli per 48 ore dopo avergli concesso cambiare indumenti. Uno dei due segretari lo ha accompagnato. Eccellentissimo Nunzio Vichy si è subito interessato, ma senza risultato e senza riuscire a conoscere dove Em.mo Cardinale sia stato condotto.

Prego Vostra Eccellenza Reverendissima interessarsi con sollecitudine presso competenti Autorità facendo presente gravità fatto¹ che è molto doloroso per Santa Sede.

¹ La minute, à la place des derniers mots, ajoutés par le card. Maglione, disait après fatto: « dolorosa sorpresa Santa Sede et possibili conseguenze, qualora Em.mo non venga subito rilasciato ». Mgr. Tardini à la place de « dolorosa sorpresa » avait corrigé « che non può lasciare indifferenti ». Au Vatican on prépara aussi une Note pour l'Ambassadeur d'Allemagne. Elle était prête le 16 février. A sa place le card. Maglione en parla directement à Weizsäcker le jour suivant. Il en laissa mémoire sur la note: « Ho preferito parlarne di viva voce all'ambasciatore di Germania stamane. Gli ho fatto rilevare la gravità della cosa, trattandosi di un cardinale. L'ambasciatore ha voluto accennare, come di straforo, all'attività del cardinale, ma non ha continuato. 17.II-44 ». (A. E. S. 602/44).

555. Le nonce à Berlin Orsenigo au cardinal Maglione

Rap. nr. 112 (56158) (A.E.S. 700/44, orig.)

Berlin, 15 février 1944
reçu, 21 février 1944

Le Nonce présente une lettre de Mgr Tomaka, qui donne des renseignements sur le diocèse de Łuck.

Riferendomi al venerato cifrato di Vostra Eminenza Reverendissima nr. 512 e facendo seguito al mio rispettoso cifrato nr. 1 e successivo Rapporto¹ circa la diocesi di Luceoria e la persona di Sua Eccellenza Mons. Adalberto Tomaka, mi reco a premura di inviare, qui accluso, copia di una lettera dello stesso Mons. Tomaka, giuntami in questo momento.

ANNEXE: MGR TOMAKA AU NONCE À BERLIN ORSENIKO

(A.E.S. 700/44, copie)

Przemyśl, 11 février 1944

Aestimatisimis litteris Excellentiae Vestrae Reverendissimae de die VIII Februarii 1944, nr. 56059 hodie acceptis perhumane pro benignis votis gratias ago et quae sequuntur referre mihi permitto. Re cum Excell. Episcopo Fr. Barda Ordinario Premisliensi Latinorum discussa, non solum moralem, sed paene phisicam invenio impossibilitatem exequendi benignissimi mandati Apostolicae Sedis.

Etenim omnis communicatio cum Dioecesi Luceoriensi, quae extra fines Generalis Gubernii est posita, jam dudum erat impedita, nunc autem perempta est totaliter. Nec possibile apparet aliquam partem istius Dioecesis petere, quia regio illa actionibus bellicis plene occupatur.

In hisce circumstantiis nulla spes affulget, ut brevi tempore accessus ad dioecesim nominatam pateat. Quapropter etsi mandatis Beatissimi Patris sine mora obtemperare paratus sum, supradictis detineor obstaculis.

Addere juvat, Ordinarium Luceoriensem, uti ex notitiis judicare licet, vita adhuc gaudet. Ulteriora mandata Suae Sanctitatis expectans, Excellentiam Vestram Reverendissimam enixe rogo, ut Sanctitati Suae gratum animum meum et humillima obsequia mea ostendere dignetur.

¹ Supra nr. 549, 551.

556. Notes de la Secrétairerie d'Etat

(A.E.S. 1220/44)

Vatican, 15 février 1944

*Note sur l'attitude de Mgr Reinys, relativement aux Polonais de son diocèse.
Instructions pour une réponse.*

Vilna - S. E. Mons. Reinys.

L'8 giugno 1943 fu scritto a S. E. Mons. Reinys facendogli alcuni rilievi sul suo modo d'agire nei confronti dei Polacchi¹. La lettera gli è pervenuta soltanto il 4 novembre. Della sua risposta è giunta qui una copia (Nuorasas)².

1) Ha nominato delegati arcivescovili per le parti dell'archidiecesi staccate dalla sede: uno nella zona annessa alla Prussia Orientale, e due, nei Commissariati della Russia Bianca. Secondo le istruzioni che gli erano state date. Dai nomi si direbbe che si tratta di due polacchi e di un bianco-russo.

2) Gli era stato detto esser meglio che non prenda parte alle Conferenze Episcopali della Provincia Ecclesiastica di Kaunas.

Si scusa allegando che nel '40 e '41 vi partecipò col consenso dell'arcivescovo Mons. Jalbrzykowski, e osservando « Ordinarius Vilnensis independentia in gerendis rebus ecclesiasticis omnino servabatur. Intricatorum extraordinarii temporis quaestionum discussiones et solutiones audire valde utile erat ». La prima affermazione lascia molto dubbi, alla seconda già s'è dato risposta: « nihil obstat quominus privatim cum Exc.mo Archiepiscopo consilia conferas, ad communem regulam statuendam circa rationem agendi cum civilibus magistratibus ». Non rimane che prender atto della promessa: « ad mentem Eminentissimi Domini amplius non participabo ».

3) Interdizione della lingua polacca nelle prediche e nelle preghiere supplementari in certe chiese, tra le altre nel Santuario di Ostra Brama (Appunto nr. 122/SA/99 dell'Ambasciata di Polonia, che si richiama all'art. XXIII del Concordato: « Aucun changement à la langue employée dans les diocèses de rites latin pour les sermons, les prières supplémentaires et les cours, autres que ceux des sciences sacrées dans les Sémi-

¹ Supra nr. 515.

² Supra nr. 543.

naires, ne sera fait que sur une autorisation spéciale donnée par la Conférence des Evêques de rite latin »).

Gli si era scritto « Neque illud obliviscendum est quasdam rerum mutationes, etiam quietis temporibus, fieri non posse nisi certis servatis condicionibus et certa in agendo habita ratione; quo ex genere est lingua qua uti oporteat in sacris sermonibus vel in precationibus popularibus (cfr. art. XXIII Pacti die 10 febr. 1925 conventi...) ».

Risponde: già l'arc. Jałbrzykowski aveva concesso nel 1940 una predica in lingua lituana nella Cattedrale, oltre la predica in lingua polacca. Aggiunge: « Et alii similes casus / ex. gr. in ecclesia S. Joannis, in capella Portae Acialis (— Ostra Brama —) Vilnae / dabantur ob circumstantias mutatas ». Dal contesto sembrerebbe che queste innovazioni vennero fatte già al tempo di Mons. Jałbrzykowski, e si terrà presente questo rilievo ad un'eventuale insistenza dell'Ambasciata.

Mons. Reiny invece ammette chiaramente di aver proceduto in altri due casi: nel concedere la predica in lingua lituana nella S. Messa per i lituani nella Chiesa dell'Immacolata Concezione (Vilna), oltre le tre Messe e prediche per i Polacchi nella stessa Chiesa; e nel concedere altrettanto per i bianco-russi nella Chiesa di S. Michele (Vilna).

Se così è, « non est inquietandus »; ma l'aver richiamato la sua attenzione su questo punto, lo renderà prudente e cauto dinanzi a future richieste: e non sarà male.

4) Soppressione dell'invocazione, nelle Litanie, « Regina Poloniae », e, nel Calendario liturgico, del « Proprium Poloniae ».

Gli si era scritto: « Praesertim in iis, quae ad sacram liturgiam spectant, innovationes vitentur: ita, ex. gr. non omittatur in Calendario archidioecetano « Proprium officiorum... ex indulto Ss. Pontificum recitandum » neque in Litaniis Lauretanis omittantur peculiare ex indulto pariter concessae invocationes ».

Risponde: 1) l'archidiocesi è a popolazione mista: lituani, bianco-russi, polacchi (da rilevare l'ordine!); 2) ha cercato di agire considerando bene il diritto, le circostanze, e domandando il parere di canonisti; 3) trattandosi di indulti ha tenuto presente che « lex positiva non obligat cum magno incommodo » e che « metus quoque gravis, etiam relative tantum, necessitas, imo et grave incommodum, plerumque delictum, si agatur de legibus mere ecclesiasticis, penitus tollunt »: can. 2205 § 2; 4) espone una serie di casi d'eccezione, in materia, sotto l'arc. Jałbrzykowski; 5) attesa la difficoltà di procurare per sé e per gli altri il « Proprium » e la proibizione tedesca di celebrare la festa del

3 maggio (« Regina Poloniae ») ha fatto adottare e stampare il calendario liturgico della Chiesa Universale; 6) l'invocazione e la festa di « Regina Poloniae » è causa di gravi difficoltà e di pericoli per gli stessi Polacchi e per il clero; 7) la norma indicatagli « omne id vitari quod, necessarium cum non sit, conspicuae parti gregis tibi commissi displicere potest » non è stata osservata in passato, sotto il regime polacco, e l'introduzione di quella invocazione ha ben dispiaciuto ad una notevole parte di fedeli; a lituani e bianco-russi.

In merito:

— è noto trattarsi di una archidiocesi a popolazione mista (forse però non nella proporzione che Mons. Reïnys vuol lasciar credere)

— l'accento ai due canonisti non è del tutto convincente; comunque le circostanze sono molte e gravi e potevano forse consigliargli un'altra soluzione;

— non si è trattato di rinunciare, solo per sé personalmente, ad un indulto, ma di imporne la rinuncia a chi in questa imposizione ha visto una violazione dei propri diritti;

i casi avvenuti sotto il governo di Mons. Jałbrzykowski dicono che: o si è ceduto dinanzi alla violenza civile (omissione del Te Deum per la vittoria contro i Russi, perché sotto il regime russo; omissione del Te Deum per la vittoria contro i Tedeschi, perché sotto il regime tedesco) — lett. d) e) f);

o non si è voluto « urgere » l'osservanza degli indulti (specialmente l'invocazione « Regina Poloniae ») per coloro che non vi vedevano un favore: lituani e bianco russi — lett. a) b) c) g);

nel caso di Mons. Reïnys invece c'è imposizione della rinuncia a coloro che non esercitano violenza (Polacchi) e che vorrebbero invece far uso degli indulti;

— tenendo presenti le reali difficoltà nel procurarsi il « Proprium » e le ingiuste imposizioni dell'autorità occupante: lasci liberi i Polacchi (sacerdoti e fedeli) di fare come vogliono dopo averli paternamente avvertiti dei pericoli che possono incorrere; ma il Calendario liturgico lo faccia stampare (l'anno prossimo), *se può*, con l'indicazione delle feste proprie.

Se può: Mons. Reïnys conchiude: « Restauratio tum Invocationis tum festi Reginae Poloniae saeviente praesenti bello, mea profunda persuasione, moraliter, impossibilis est, magno periculo exponens rem Ecclesiae, cleri, fidelium. Altera ex parte ad mentem Eminentissimi Domini dicta restauratio peragenda est. Inde Em.um Dominum instan-

ter ac reverenter rogo pandere Beatissimo Patri meas humiles preces, ut me ab onere Administratoris Apostolici in Archidioecesi Vilenſi ſolvere dignetur».

Non ſembra davvero il caſo di far cambiamenti di perſona in queſto momento; coſì difficile e coſì grave.

Mons. Reïnys reſti, ma ſi renda un po' più conto delle ſofferenze dei Polacchi — che ſono *la maggioranza* nell'archidioceſi di Vilna; vada un po' incontro ai loro deſideri; veda di fare un po' di più per l'arc. Jałbrzykowski (a principio della lettera ne parla in termini forſe un po' troppo ironici: « Commoratio in domo religiosa Patrum Marianorum Mariampolè ampla, cum horto ſpatioſo, in praesentia Exc.mi Domini Archiepiscopi titularis Francisci Karevičius, Patris Mariani, non eſt difficilis ». Sì, ma intanto è precluſa ogni comunicazione con l'eſterno: è una perfetta relegazione).

Gli ſi potrebbe riſpondere in termini molto cortesi, e caldi: una paſtorale eſortazione a prodigarsi.

557. Le nonce à Vichy Valeri au cardinal Maglione

Rap. nr. 9566/64 (A.E.S. 979/44, orig.)

Vichy, 16 février 1944

Le Nonce informe des répercussions causées par l'arrestation du Primat de Pologne.

Come ho già comunicato all'Eminenza Voſtra Reverendiſſima ieri ſteſſo¹, nulla di veramente nuovo abbiám ſaputo circa Sua Eminenza il ſig. cardinale Hlond ſalvo che egli ſi trova tuttora a Parigi e ſembra ſia ben trattato. Le autorità di occupazione hanno, infatti, colà qualche palazzo ove tengono le perſone di maggior riguardo le quali, dal punto di viſta materiale, non ſoffrono troppo. Attendo, in ogni modo, di ſapere da Sua Eminenza il ſig. cardinale Suhard ſe egli è riuſcito in qualche modo ad entrare in comunicazione, ſia pure per via indiretta, con il ſuo Eminentiſſimo collega.

Debbo aggiungere che ſe l'arresto di Sua Eminenza ha provocato una forte emozione in queſta colonia polacca, l'opinione pubblica franceſe non ne ha ſaputo finora nulla. Mi aſpettavo d'altra parte che

¹ Télégramme nr. 445, expédié le 15 février à 18 heures et reçu au Vatican le 16 à 20 h. 45 (A. E. S. 701/42). Le 17 on en donna communication à Orsenigo, Tél. nr. 520. (A. E. S. 702/44).

18 FÉVRIER 1944

all'estero, soprattutto dalla radio di Londra l'avvenimento sarebbe stato largamente sfruttato. È stato, anzi, questo l'argomento principale di cui io stesso mi sono servito nei passi fatti con queste autorità tedesche e francesi. Invece, finora almeno, silenzio perfetto. Forse ciò si deve allo stato che traversa attualmente la questione polacca, perché non è nemmeno a supporre che la notizia dell'arresto di Sua Eminenza non sia arrivata colà.

Infine, per essere completo, riferirò all'Eminenza Vostra rev.ma che fra gli stessi Polacchi non è mancata qualche voce per dire che la presente captività, pur essendo in sé stessa assai dolorosa, servirà al signor Cardinale per riacquistare molte simpatie dinanzi ai suoi connazionali.

558. Le nonce à Berlin Orsenigo au cardinal Maglione

Tél. nr. 4 (A.E.S. 778/44)

Berlin, 18 février 1944, 16 h. 55
reçu, 19 février 1944, 9 h.

Le Nonce est intervenu en faveur du Primat de Pologne.

Conforme cifrati 517 et 520 mi sono interessato¹. Ministero Esteri assicura che si tratta di accusa rimontante 1939 occasionata guerra (?) in Polonia; la cosa è trattata benevolmente et Ministero pare nutrire speranza pacifica soluzione. Cardinale Arcivescovo Parigi si è pure interessato presso Ambasciata Germanica.

559. Le nonce à Vichy Valeri au cardinal Maglione

Rap. nr. 9638/75 (A.E.S. 1216/44, orig.)

Vichy, 23 février 1944

Bruits qui courent au sujet du card. Hlond.

Facendo seguito al mio risp. rapporto nr. 9566/64 del 16 febbraio u. sc.¹ mi do premura di comunicare a Vostra Eminenza Reverendissima che non ho mancato di continuare ad interessarmi della sorte di S. E. il sig. cardinale Hlond. Ciò non ostante non si è riusciti finora a sapere

¹ Supra nr. 554, et 557 note 1.

¹ Supra nr. 557.

gran che. Al signor Laval sarebbe stato risposto, quantunque in forma cortese, che le autorità tedesche non si ritenevano obbligate a dare schiarimenti ed informazioni sulle persone che la polizia credeva necessario arrestare per motivi di sicurezza od altro. Anche S. E. il signor card. Suhard non ha potuto avere alcuna precisione.

Le medesime autorità di polizia han fatto circolare il rumore che Sua Eminenza era ricercata fin dal 1939, perché non si sarebbe opposta ai cattivi trattamenti che i polacchi facevano subire alla popolazione tedesca della Posnania e che non era stato preso prima perché non sapevano dove si trovava.

Secondo un'altra voce, invece, di questi ultimi giorni, Sua Eminenza sarebbe già stato trasferito in Polonia con lo scopo di servirsene per far comprendere ai suoi compatrioti il pericolo bolscevico e collaborare con le forze germaniche contro il medesimo minacciante la Polonia.

Non si sa quanto vi sia di vero in questi rumori: è certo, però, che la maggior parte degli arrestati polacchi i quali fino a poco fa si trovavano nella prigione di Fresne od in altre località della Francia, sono stati trasferiti nei campi di concentramento della Germania. Comunque sia è da supporre che Sua Eminenza sarà trattato con qualche riguardo come la polizia tedesca usa fare con persone di certe categorie create da essa medesima.

Note de Mgr Tardini:

4-3-'44. Ex audientia Em.mi: Fare appunto per Ambasciatore Germania².

560. L'évêque de Telšiai Borisevičius au pape Pie XII

(A.E.S. 1616/44, orig.)

Telšiai, 6 mars 1944

L'Evêque remercie le Pape de la désignation d'un auxiliaire pour son diocèse.

Sanctissime Pater,

Ad pedes Sanctitatis Vestrae provolutus, maximas gratias Sanctitati Vestrae ago pro electione mei in Episcopum dioecesis Telšensis¹,

² Infra nr. 561.

¹ Dès le mois d'août 1943 on avait demandé l'avis des évêques de Lithuanie pour la provision de Telšiai. N'ayant reçu aucune réponse le Pape décida le 21 janvier 1944 la nomination de l'évêque et de son auxiliaire. Le 24 janvier on chargea l'archevêque de Kaunas

8 MARS 1944

uti successorem Ex.mi D.ni Justini Staugaitis². Gratias maximas etiam ago pro nominatione R.mi D.ni Francisci Ramanauskas³, Seminarii dioecesiani Telšensis rectorem, in titularem Episcopum Carpathiensem atque Auxiliarem meum. Summas gratias denique ago Sanctitati Vestrae pro Benedictione Apostolica mihi, clero et fidelibus impertita.

Dignitatis, qua sum decoratus, et praecipue muneris sublimitas, gravitas atque responsabilitas sanctas imponit mihi obligationes, quas Deo adiuvante et benedicente Vicario Christi, sancte tractare et diligenter pro viribus meis adimplere curabo.

Communicans cum Sanctitate Vestra, iuramenta necessaria coram Ex.mo ac R.mo D.no Archiepiscopo Kaunensi Josepho Skvireckas 26 die mensis Februarii 1944 anni a me peracta esse et coram Capitulo Ecclesiae Cathedralis Telšensis canonica possessione 4 die mensis et anni currentis capta, Sanctitati Vestrae summam reverentiam, omnimodam oboedientiam atque filialem amorem exprimens, permaneo oboedientissimus filius.

561. Note Verbale de la Secrétairerie d'Etat à l'Ambassade d'Allemagne

(A.E.S. 1161/44)

Vatican, 8 mars 1944

Intervention du S. Siège en faveur du card. Hlond.

Il giorno 17 dello scorso mese di febbraio Sua Eminenza Reverendissima il signor cardinale Segretario di Stato di Sua Santità espone a Sua Eccellenza il signor Ambasciatore di Germania presso la Santa Sede le vivissime preoccupazioni dell'Augusto Pontefice per l'arresto¹, operato il 3 dello stesso mese nell'abbazia di Hautecombe, e la deportazione — per opera della polizia tedesca — dell'Em.mo Signor cardinale Augusto Hlond, arcivescovo di Gnesna e Posnania.

Mgr Skvireckas de demander aux élus et s'ils acceptaient, d'exécuter la décision. (A. E. S. 317/44). Le nonce à Berlin fut chargé de transmettre les lettres par dépêche (nr. 318/44) et par télégramme (nr. 513), le 3 février 1944 (A. E. S. 582/44).

² Décédé le 8 juillet 1943.

³ François Ramanauskas (1893-1959) prêtre en 1917, docteur en théologie.

¹ Supra nr. 554, note 1.

10 MARS 1944

Mancando ogni risposta da parte del signor Ambasciatore e qualsiasi notizia diretta dell'em.mo Porporato l'ansia diviene più penosa ed il fatto assume maggior gravità.

Si confida che l'Ecc.mo Ambasciatore vorrà rinnovare i suoi buoni uffici per la liquidazione del doloroso incidente e la sollecita liberazione del prelodato cardinale Hlond.

562. Le cardinal Maglione à l'administrateur apostolique de Vilna Reinys

(A.E.S. 1220/44, minute)

Vatican, 10 mars 1944

Le Cardinal exhorte Reinys à agir en faveur de la pacification des esprits et à chercher d'entrer en contact avec son archevêque, actuellement en résidence forcée.

Officiosas suo tempore accepi litteras diei 23 Junii proxime revoluti anni¹ atque, hisce solum recentioribus diebus, illarum exemplar, debito ceterum modo subscriptum, quae die 13 Novembris eiusdem anni dedisti².

Tibi cum primis vehementer gratulor ob studium, quo in bonum archidioecesani Seminarii provehendum incumbis obque felices iam inde assequutos exitus. Gratae mihi curae fuit, ut Augusto Pontifici legitimaeque Congregationi idem ephebeum sacrorum alumnis rursus patuisse renuntiarem.

Maerorem e contrario pariunt, quae de seiunctarum istius archidioeceseos a sede partium condicionibus significas, in quibus — ut scribis — haud paucae paroeciae suo pastore carere coguntur.

Licet gravibus detinearibus impedimentis a munere pastoralis explendo in locis « Generali », quem vocant, « Lithuaniae Commissariatui » non subiectis, minime tamen dubito te allaboraturum esse, ut electi pro iisdem locis delegati, opportune edocti, quo meliore fieri poterit modo, animorum saluti procurandae operam dent.

Verum autem est insolitis condicionibus omninoque extraordinariis adiunctis te, loco Exc.mi Archiepiscopi Jałbrzykowski, isti moderari archidioecesi. Fretus nihilominus Dei, Patris luminum, praesidio, mu-

¹ Supra nr. 524.

² Supra nr. 543. Voir aussi pour la genèse de cette lettre, supra nr. 556.

nus tibi commissum obire pergas, quandoquidem, si gravia exinde oriuntur onera, non deerunt tamen tibi uberrimi fructus.

Data insuper opportunitate, velis — et bene profecto poteris — fidelibus tuae nunc demandatis vigilantiae concordiam liberalitatemque inspirare, ne immoderatus propriae gentis amor ipsos ab invicem dissociet, verum eadem fides eademque in praesentiarum vitae asperitates ad idem sentiendum inducant.

Horteris eos praesertim, ne facta iterum in memoriam revocent, quae nonnisi ad discordiam antea fovendam contulissent, sed potius illa pace invicem fruantur quae animos generosos magnosque efficit.

Quemadmodum autem in litteris scribebam sub n. 3443/43, ipsos invites, ut e liturgicis actionibus intimam pietatem caritatemque hauriant, utque mutuo ad virtutes caelestium suorum Patronorum excellentias contendant, nominatimque divi Casimiri, cuius « corpus, Vilnam delatum, multis claret miraculis » (Brev. Rom. 4 Martii, lect. VI), peculiarique modo Deiparam Virginem tenerrima veneratione prosequantur, cuius Vilnense templum ubique gentium celebratur.

Poteris quidem, pro eximia tua sollertia providoque patris ac pastoris amore hos illosve commonere de periculis, quae inire possent certis religionis formis vacantes, adeo tamen, ut qui ita maluerint, indultis alias a Sancta Sede obtentis frui possint (ut, e. g., sacerdotibus integrum sit proprias eas brevii partes recitare quae pro singulis vel personis vel locis rite probatae sint): hocque, ne ipsis adversari videaris, vel utcumque — certo certius falso mentem tuam interpretantibus — luctuosas temporum rerumque condiciones in quibus versantur graviores reddere.

Facere denique non possum, quin tibi declarem solacio Augusto Pontifici fuisse, quod ipse in altera epistula scribebas de haud « difficili » Exc.mi Jałbrzykowski ad Mariampole commoratione. De cetero dolendum est ipsum esse relegatum, quovis cum suis fidelibus epistularum commercio privatum, tot tantisque animi doloribus obnoxium. Timeo ne non tu ad illum accedere queas; quod si tamen contigerit — sicut magnopere cupio — ut cum eo communices, eundem, quaeso, certiores facias nos eum grata recordatione prosequi, atque pro ipso preces Deo adhibere.

Tibi itaque dum ex animo ominor, ut Christus Dominus cuncta tua studia atque incepta caelestis gratiae rore secundet ac prospero exitu laetificet, sensus meae erga te observantiae confirmo, meque profiteri gaudeo.

**563. L'évêque auxiliaire de Przemyśl des Latins Tomaka
au nonce à Berlin Orsenigo**

(A.E.S. 2264/44, copie)

Przemyśl, 13 mars 1944

L'Auxiliaire communique des nouvelles assez tristes du diocèse de Łuck.

Ad aestimatissimas litteras Excellentiae Vestrae de die 16 Martii [sic] an. 1944 sub nr. 56403 statim responsum non dedi, quia volui informationes de statu dioecesis Luceoriensis colligere eademque cum Excellentia Vestra communicare.

Episcopus Auxiliaris Leopoliensis ritus latini¹ a quo tanquam vicino dioecesis Luceoriensis notitias petivi, hodie mihi rescripsit, quod communicatio cum dicta dioecesi etiam per epistolam est impossibilis. Aliunde tamen certum videtur Episcopum Luceoriensem vita degere², sed statum dioecesis esse valde deplorabilem. Aliquot dena sacerdotum et multa milia fidelium sine discrimine sexus et aetatis, infantibus non exceptis, a schismaticis, incolis dioecesis sunt crudeliter trucidati, ecclesiae autem in plurimis locis (pagis) totaliter combustae (liginae) vel penitus dirutae.

Multi catholici profugi dioecesim dereliquerunt, et non numerosi qui remanserunt in raris urbibus et oppidis degunt suae sortis incerti.

Sicut nunc res stant, omnes viae ad hanc dioecesim sunt omnino praeclusae. Quae conditiones num in melius tempore belli mutatae fuerint, difficile est praevidere.

De dioecesi Pinkensi nullas notitias hic habemus.

Mandata Beatissimi Patris ut sancta habeo et Deo favente fideliter adimplere curabo³. Ad praesens sicut scripsi totum istud terrenum actionibus bellicis occupatur et nemo praeter exercitum admittitur.

¹ Mgr Eugène Baziak.

² Mgr Adolphe Szelązek. Sur les conditions de vie à Łuck, cf. infra nr. 605 le témoignage de l'évêque lui-même.

³ Supra nr. 549.

564. Le cardinal Maglione au nonce à Berlin Orsenigo

Tél. nr. 533 (A.E.S. 2312/44)

Vatican, 26 mars 1944

Le Cardinal demande des nouvelles du card. Hlond.

Si è tuttora senza notizie precise circa Eminentissimo cardinale Hlond. Prego continuare interessamento et fornire eventuali informazioni.

565. Le nonce à Vichy Valeri au cardinal Maglione

Rap. nr. 10091/180 (A.E.S. 2954/44, orig.)

Vichy, 12 avril 1944

Le card. Hlond est en résidence forcée à Bar-le-Duc.

Come ho già fatto sapere all'Eminenza Reverendissima¹, il giorno 4 u. sc. il signor cardinal Hlond fu condotto a Bar-le-Duc in residenza sorvegliata e, quindi, sotto la responsabilità di quel Sotto-Prefetto. Egli si trova presso « les Sœurs de l'Imprimerie St Paul, Boulevard Poincaré, n. 36 ». Tanto da quel che Sua Eminenza stessa mi ha scritto (v. all.) come dalle notizie che di Essa mi dette subito il rev. can.co Poliman, il signor Cardinale ed il suo segretario vi son trattati con tutti i riguardi e con tutte le cure.

Avant'ieri vidi a Parigi il Superiore della locale Missione Polacca poche ore prima che prendesse il treno per Bar-le-Duc onde far visita a Sua Eminenza. Lo incaricai di esprimere di viva voce i miei devoti sentimenti e di dirle con quanta ansia e interesse il Santo Padre e l'Eminenza Vostra avevano seguito le sue sorti dopo il suo incarcera-mento.

Aggiungo che questo Ministero degli Esteri mi ha assicurato che continuerà a far dei passi presso le autorità occupanti affinché Sua Eminenza sia pienamente e definitivamente liberata.

¹ Mgr Valeri avait envoyé ce télégramme: « Vichy, 5 février, 16 h. 25. Nr. 464 urgente. Cardinale Hlond liberato. Assegnata residenza sorvegliata a Bar-le-Duc. Segue Rapporto ».

15 MAI 1944

ANNEXE: LE CARD. HLOND AU NONCE À VICHY VALERI

(A.E.S. 2954/44, orig.)

Bar-le-Duc, 6 avril 1944

Je tiens beaucoup à informer Votre Excellence, que je me trouve depuis hier à Bar-le-Duc, où je suis logé, avec mon secrétaire l'abbé Filipiak, dans les appartements épiscopaux chez les Petites Sœurs de St Paul, avenue Poincaré 36.

Je me porte bien. L'air d'ici est un peu plus frais qu'à Paris, mais il me convient mieux. Je fais des démarches pour faire venir de l'Abbaye d'Hautecombe mes effets les plus nécessaires.

Je serais très reconnaissant à Votre Excellence, si Vous vouliez bien signifier à Sa Sainteté mes hommages très filiaux à l'occasion de l'imminente fête de Pâques. Je continue de prier avec tout le monde à l'intention de l'auguste et sacrée personne du Vicaire de Christ et pour le Saint-Siège.

Je présente aussi à Votre Excellence mes vœux de Pâques cordiaux et reconnaissants, en souhaitant que la bénédiction divine accompagne toujours votre haute mission dans cette situation mondiale, de jour en jour plus compliquée.

Peut-on avoir une copie de l'Annuario Pontificio 1944? Je Vous serais très obligé!

566. Le pape Pie XII aux évêques de Lithuanie

Segreteria di S. S. per le Lettere Latine (1944)

Vatican, 15 mai 1944

Pie XII encourage et console les évêques de Lithuanie qui ne peuvent pas venir pour la visite « ad limina ».

Venerabilibus Fratribus Iosepho Skvireckas Archiepiscopo Kau-nensi et Episcopis Lithuaniae

Pius PP. XII

Venerabiles Fratres, salutem et Apostolicam Benedictionem.

Difficultates et discrimina, quae sunt ex bello longe lateque aestuante profecta, gravi impedimento exstiterent, quominus anno proximo superiore vos in Urbem atque in conspectum Nostrum deveniretis, beato-

rum Apostolorum sepulcra veneraturi. Atque utinam Nobis, asperri-
mo hoc miserrimoque tempore, praesentia et colloquio perfrui vobis-
cum licuisset! Nunc vero, quoniam communis quidem una videndi
fandique spes utrosque fefellit, temperare Nobis non possumus, quin
huiusmodi epistulam ad vos scriberemus, ut, quae coram dicere adversa
tempestate nequivimus, praesenti sollicitoque animo per litteras signi-
ficaremus.

Sane, temporibus quae inciderunt tam Ecclesiae civilisque consor-
tionis paci iniquis infensisque, quum acerrimi belli luctus et calamitates,
adsiduae minae et pericula angustiaeque omnis generis hominum cor-
pora animosque divexent, publicos privatosque mores conturbent et
bonorum malorumque delectum atque discrimen in multis sustulerint,
arduam profecto curarumque plenum evasit munus episcoporum, quos
Spiritus Sanctus posuit regere Ecclesiam Dei. Ipsis enim incumbit in primis
officium, in tanta errorum caligine, divinae legis lumine doctrinaque
fidelium mentes collustrare atque inter tot vitae humanae humanarum-
que opum iacturas filiorum in Deo Patre providentissimo fiduciam sive
nutantem confirmare sive collapsam redintegrare. Iidem igitur talem
constantiae animum retineant oportet inque grege foveant commisso,
ut fractus difficultatibus numquam deficiat, solatiumque et adiumentum,
quoscumque eventus res humanae adducant, aequae certissime ac pa-
tienter a Deo memori expectet. Episcoporum pariter est, in tam per-
niciosa animorum discordia, quam simultates inter gentes accensae et
contraria inter se digladiantia arma exacuerunt, frigescentem vel so-
pitem caritatis affectum in grege suo expergefacerere atque inflammare.

In his quidem obeundis pastoralis officii partibus, ut liquido apparet
experiendoque plane constat, maximi momenti exstat opera industria-
que ordinis clericalis, qui, si omni tempore, in praesenti eo vel magis
sal terrae et lux mundi esse et haberi debet. Utraque ergo laus, quae doc-
trina sana vitaeque sanctitate praecipue continetur, sicut custodienda
provehendaque est in clero adulto, ita in adolescente potissime est
accuranda. Si enimvero plura, quam antea, levamenta et remedia a
sacerdotali ordine expectanda sunt, is nimirum maiore, quam antea,
cura et exercitatione est comparandus. Peculiaris item sollertia est
adhibenda ad disciplinam tuendam atque exacuemdam virtutem reli-
giosorum virorum ac sanctimonialium, quarum quidem officia et la-
bores, in praesentibus rerum adiunctis, ad infirmitates corporum ani-
morumque sanandas vel mitigandas tantopere conferunt. Instantibus
similiter vobis, Venerabiles Fratres, sacrorum administri in id sedulo

ac perseveranter incumbant, ut quiddam ne desit de summa fidelium salute, neque in pabulo divini verbi impertiendo, neque in alendo religionis pietatisque spiritu, ut pueri et adolescentes, maxime in scholis, sacra catechesi altius imbuentur, ut cultui divino tum decor sacrarum aedium tum festus sollemnitatum honor plane congruere videantur.

Et quandoquidem tibi, Venerabilis Frater, Archiepiscopo Kau-nensi, proximo mense Iulio, licet in tanta rerum asperitate, episcopalis iubilaei celebratio occurret¹, oblatam opportunitatem libenter nacti, sacri eventus faustitatem Nostris votis ominibusque prosequimur. Tibi praeterea ultro facultatem damus, ut, statuta die, Sacro pontificali ritu peracto, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctori-tate benedicas, plenariam iisdem indulgentiam proponens, ad Ecclesiae praescripta lucranda.

Restat profecto, ut vobis, Venerabiles Fratres, gratulemur de acri sollicitudine, qua evigilatis in tuenda domestici convictus integritate, quae quidem repetenda est primum a sanctitate coniugii, quod, secundum Dei et Ecclesiae praecepta, unum esse oportet atque indivi-duum. Pergite porro omni studio parentes exhortari, ut rectae libero-rum educationi ac religiosae eorundem institutioni consulere contend-ant. Haec itaque praescripta et hortamenta, Venerabiles Fratres, gregibus quisque vestribus sic nuntietis velimus, ut vestra etiam in-dustria fructuosiora eveniant. Secundam interea divini auxilii copiam, precatrice adhibita gloriosissima Virgine Maria, quae a vestratibus tanta religione colitur, ut regio ista *Marialis terra* nuncupetur, vehe-menter Nobiscum implorate. Cuius quidem caelestis opis auspiciam atque praecipuae caritatis Nostrae pignus, Apostolicam Benedictio-nem vobis, Venerabiles Fratres, et clero populoque vigilantiae vestrae commisso, peramanter in Domino impertimus.

¹ Elu évêque titulaire de Ceramo le 10 mars 1919, il avait été sacré le 13 juillet 1919.

21 JUIN 1944

**567. L'administrateur apostolique de Vilna Reinys
au cardinal Maglione**

Nr 969/44 (A.E.S. 7564/44, orig.)

Vilna, 21 juin 1944
reçu, 17 octobre 1944

Reinys continue à informer sur son diocèse; il a pu approcher son archevêque, exilé à Marijampole.

Aestimatisimas Eminentissimi Domini litteras nr. 1220/44 diei 10 Martii 1944 anno¹ grato animo die 9 Junii 1944 an. accepi, pro quibus maximas gratias libentissime dico.

Adiungendo meae relationi nr. 1459/43 diei 13 Novembris 1943 anni² haec, quae sequuntur, cum Eminentissimo Domino communicanda honori mihi duco.

1. De Excellentissimo Domino Romualdo Jałbrzykowski, exiliato in Marijampole, ab una fide digna persona privata, quae occasionem Exsiliatum videndi et colloquendi recenter habuit, audivi Exc. Exsiliatum in bonis conditionibus pro sanitate versari.

2. In ea Archidioecesis Vilmensis parte, quae Borussiae Orientali attributa est, condicio sacerdotum polonorum, antea captorum uti obsidum, melior evasit, quia multi in libertatem restituti sunt.

In alia Archidioecesis parte, quae Commissariatus alborussicos eformat atque Generali Commissariatus in Minsk subiecta est, condicio curae pastoralis ameliorata non est ob grassantes excursores (partigiani) communisticos, iudaicos, simplices « banditi », praesertim ob actiones bellicas, quae versus occidentem sese appropinquant.

Recenter rescivi, Rev. D. Stanislaum Głakowski et Rev. D. Dionysium Malec (cfr. meam relationem nr. 64/42 diei 16 Junii 1942 an.)³, de quibus fama ferebat esse capitis poena in Minsk punitos, nunc certe vivos esse, sed libertate non gaudere.

Ultimis hisce diebus notitia pervenit potestates germanicas permittere Rev. D. Victori Szutowicz, 54 ann., nationalitatis alborussicae, gnaro linguae polonicae et russicae, proficisci in Minsk ad curam pa-

¹ Supra nr. 562.

² Supra nr. 543.

³ Supra nr. 387.

storalem gerendam. Hucusque ibi solum Rev. D. Zeno Ignatavičius, capellanus cohortis lituanae, gnarus requisitarum linguarum, inveniebatur.

3. In ea Archidioecesis Vilmensis parte, quae ad Commissariatum Generalem Lituaniae pertinet, in nonnullis paroeciis ruri variae difficultates curae pastorali exortae sunt ob occultas formationes militares polonicas, quae ruri, in silvis, in viis grassantur ac aggrediuntur politiae atque magistratus personas, civiles lituanae nationalitatis personas, aliquando militares personas germanicas et variis modis puniunt, aliquando morte vel incendio, aliquando vulneribus afficiunt, saepe saepius vestimenta, comestibilia, equos, vaccas rapiunt. Quod peius est, istis formationibus sese adiunxerunt, ut sic dicti capellani, aliqui nationalitatis polonicae presbyteri, qui me inscio nec consentiente ipsis commissas paroecias deseruerunt. Huiusmodi formationes ut regularem exercitum polonicum considerare impossibile est, quia non sustentatione stabili sed rapina vivunt. In festo Resurrectionis Domini, die 9 Aprilis an. cur., istae formationes Rev. D. Ambrosium Jakavonis, 58 ann., nationalitatis lituanae, iam a decem annis parochum eccl. in Eitmoniškės (Jęczmieniszki) e domo paroeciali rapuerunt et hucusque rapti exitus ignotus est. Fama fert Rev. D. A. Jakavonis morte punitum esse, quamvis in ratione agendi Rev. Jakavonis nil particulare notum erat.

In ipsa civitate Vilnae cura pastoralis pacifice peragitur, solum incursionem aëreae et denuo appropinquantis bolschevismi periculum animos aegre afficit.

4. Seminarium Archidioecesanum hoc anno academico pacifice ac ordinate ad normas canonum suum laborem prosecutum est, manente Potestatum Germanicarum prohibitionem admittere personas nationalitatis polonicae. Versus finem anni academici 48 alumni aderant. 6 ordinati sunt presbyteri, 2 in autumno ordinandi sunt.

5. Praesentibus litteris enixe Eminentissimum Dominum rogo, ut Beatissimus Pater dignetur mihi prorogare facultates, ad biennium concessas die 13 Octobris 1942 an. nr. 7313/42, quibus iurisdictio in regiones ante mensem Septembris 1939 an. Unioni R. S. S. pertinentes concedebatur.

29 JUILLET 1944

**568. Le cardinal Maglione
au délégué apostolique à Washington Cicognani**

Tél. nr. 1763 (A.E.S. 5740/44, copie)

Vatican, 29 juillet 1944

Intéresser le Gouvernement en faveur des catholiques des territoires polonais envahis par les troupes russes.

Mentre truppe russe invadono territori polacchi Santo Padre è vivamente preoccupato per sorte cattolici ivi assai numerosi.

Sua Santità incarica perciò Vostra Eccellenza Reverendissima di vedere se, per buoni uffici di codesto Governo e attraverso qualche personalità americana che sia in quelle zone, sia possibile avere notizie sicure.

569. L'évêque militaire Gawlina au pape Pie XII

(A.E.S. 5742/44, orig. autographe)

Rome, 8 août 1944

Gawlina demande au Pape de prier pour les Polonais et de les bénir.

A nome di tutti coloro che sono affidati alle mie cure pastorali, oso domandare a Vostra Santità particolari preghiere per diletta Polonia in quest'ora difficile, in cui la Nazione « sempre fedele » vede rinnovarsi nel suo territorio i dolori e gli orrori della guerra e la lotta infuria tra le mura della stessa Varsavia.

Voglia la Vostra Paterna Bontà benedire tutti coloro che — vittime innocenti di tanta sciagura — soffrono e muiono e tutti coloro che, animati da sentimenti profondamente cattolici, a null'altro anelano che al trionfo della vera pace, nella giustizia, nella carità, nella libertà, secondo gli insegnamenti sapientissimi tante volte da Voi ricordati nel nome di Cristo.

Sua Santità
Papa Pio XII F. R.

A nome di tutti coloro che sono affidati alle mie cure pastorali, oso domandare a Vostra Santità particolari preghiere per diletta Polonia in quest' ora difficile, in cui la Nazione "sempre fedele" vede rinnovarsi nel suo territorio i dolori e gli orrori della guerra e la lotta infuria tra le mura della stessa Varsavia.

Voglia la Vostra Paterna Bontà benedire tutti coloro che - vittime innocenti di tanta sciagura - soffrono e muoiono; tutti coloro che, animati da sentimenti profondamente cattolici, a null' altro anelano che al trionfo della vera pace, nella giustizia, nella carità, nella libertà, secondo gli insegnamenti sapientissimi tante volte da Voi ricordati nel nome di Cristo.

8. agosto 1944.

+ Giuseppe Gawlina
Vescovo castrese dell'Esercito
Polacco.

570. Le cardinal Maglione à l'évêque militaire Gawlina à Rome

Tél. sans numéro (A.E.S. 5742/44, copie)

Vatican, 9 août 1944

Réponse au message de Mgr Gawlina.

Augusto Pontefice, che così vivamente partecipa sofferenze tanti suoi figli sparsi nel mondo, non può non rivolgersi con particolare affetto alla diletta Nazione « sempre fedele » così duramente provata. Santo Padre invita tutti i buoni ad unirsi a Lui nella preghiera al Signore affinché affretti l'ora della pace ispirata dalla carità, fondata sulla giustizia; pace che affratelli i popoli nel nome di Dio. Con questi sentimenti Sua Santità imparte di cuore a Vostra Eccellenza, a coloro che sono affidati alle sue cure e a tutti i fedeli polacchi l'implorata benedizione Apostolica.

571. L'évêque de Włocławek Radoński au pape Pie XII

(A.E.S. 5701/44, orig.)

Londres, 19 août 1944

L'évêque Radoński demande au Pape de retourner dans son diocèse.

Beatissime Pater,

Carolus Radoński, episcopus Vladislaviensis, ad pedes Sanctitatis Vestrae provolutus, humillime exponit quae sequuntur:

Cum saevissimum istud bellum ad finem vergi videatur, spes illuciscit, me tandem ad gregem meum reversurum esse. Ego quidem primam occasionem redeundi arripere velim, prius tamen, quae sit mens Sanctitatis Vestrae, cognoscere cupiam ideoque rogare Eam praesumo, ut mihi voluntatem Suam aperire dignerur.

De statu praesenti dioecesis meae id tantum scio, octo sacerdotibus, quorum nomina ignota mihi sunt, a Germanis permissum fuisse curam animarum exercere. Sunt certo alii, qui occulte fidelibus inserviunt, quinam vero e vivis iam sint sublatis, quinam remanserint, omnino ignoro. Certum est, regimen animarum etiam restituta pace summopere arduum fore, ne dicam vix tolerandum. Quapropter humillime rogo, ut Sanctitas Vestra talibus condicionibus accommodatas largissimas facul-

tates mihi concedere dignetur, imprimis prorogationem facultatum, quae dicuntur quinquennales, quae tempore belli iam exspiraverunt.

De aliis in appositis libellis ad respectivas SS. Congregationes directas loquor.

De sorte Auxiliaris mei, R.mi Michaelis Kozal a Germanis in campum concentrationis Dachau detrusi, nihil scio, cum insuper litterae meae, quibus ante fere annum Sanctitatem Vestram rogabam, ut circa eius sortem inquisitiones instituere dignaretur, sine responso manserint, puto eas prospero successu nullatenus fuisse insignitas.

572. Le délégué apostolique à Londres Godfrey à la Secrétairerie d'Etat

Tél. nr. 435 (A.E.S. 5733)

Londres, 27 août 1944
reçu, le 28 août à 12 heures

Les Polonais de Londres supplient le délégué d'intervenir en faveur des internés à Pruszkow.

Polacchi di Londra ricevono pietose et disperate suppliche loro connazionali ... dai tedeschi campo concentramento Pruszkow presso Varsavia.

573. Mgr Tardini au nonce à Berlin Orsenigo

Tél. nr. 842 (A.E.S. 5586/44, copie)

Vatican, 31 août 1944

Mgr Tardini voudrait des nouvelles du Primat de Pologne.

Mancano notizie Eminentissimo card. Hlond, il quale aprile scorso stava residenza sorvegliata Bar-le-Duc. In ossequio augusto desiderio Santo Padre, prego Vostra Eccellenza Rev.ma fare indagini et informare¹.

¹ Le Cardinal Luigi Maglione, Secrétaire d'Etat de Sa Sainteté depuis 1939, mourut subitement le 22 août 1944 dans son pays natal, Casoria. Son poste resta inoccupé et la Secrétairerie d'Etat fut dirigée, sous la conduite directe de Pie XII, par Mgr Domenico Tardini et par Mgr Giovanni Battista Montini, chargés respectivement de la Section pour les Affaires Ecclésiastiques Extraordinaires et de la Section pour les Affaires Ecclésiastiques Ordinaires.

574. L'évêque militaire Gawlina au pape Pie XII

(A.E.S. 5742/44, copie)

Fano, 1 septembre 1944

L'évêque Gawlina remercie le Pape de ce qu'il a fait pour la Pologne.

Beatissime Pater,

Ad pedes Sanctitatis Vestrae provolutus Episcopus tit. Mariammitanus, Exercitus Poloni necnon exulum polonicorum e Russia Ordinarius¹ audet Sanctitati Vestrae nomine omnium sibi in cura pastorali gratia Sanctitatis Vestrae commissorum pro augustissimis verbis consolationis animique confortationis a Sanctitate Vestra iam ab initio belli nationi nostrae sive per celeberrimas allocutiones sive per Litteras Encyclicas sive per colloquutiones privatas prodigatis necnon pro auxilio omnique subsidio ad vitam materiale spectante tam profuse nobis lato humillimas gratias agere.

Benignitas bonitasque Vestra erga populum Polonum omni desolatione affectum, initio belli eoque perdurante a nobis omnibus perspecta, nec nunc cessavit, sed magis magisque apparet in « audientiis » dumtaxat, quas Sanctitas Vestra Generali et Summo Duci Casimiro Sosnkowski, Generali Ladislao Anders aliisque dignitatibus adstante nostro Nuntio Apostolico, Exmo Mons. Philippo Cortesi, concedere dignata est².

Augustissima verba Sanctitatis Vestrae paterna sollicitudine illuminataque sapientia vibrantia in oblivionem minime abibunt, sed uti summum beneficium in dies vitae a nobis commemorabuntur.

Ex ipsaque Polonia terribili modo rursus vexata, praesertim ex capite nostrae Patriae, Varsavia, advolant voces Resurrecturae filiorum sub vexillo crucis pro aris et focus dimicantium gratiae Sanctitati Vestrae pro omnibus nobis praestitis praecipue pro celeberrimo illo telegrammate de die 9. Augusti³. Praeclara paternaque eloquia Sanctitatis Vestrae denuo nobis in memoriam revocaverunt celebre illud nostri Sienkiewicz dictum, quod « Roma est patria animarum ».

¹ Supra nr. 421.

² Le 28 juillet Pie XII avait reçu en audience les représentants de l'armée polonaise en Italie avec les généraux Sosnkowski et Anders, et leur avait adressé un discours. Cf. « L'Osservatore romano », 29 luglio 1944; *Discorsi e Radiomessaggi*, vol. VI, pp. 93-96.

³ Supra nr. 569.

11 SEPTEMBRE 1944

Iam mille ab annis succis viribusque S. Romanae Ecclesiae vivens Polonia nostra breve post tempus alterum millennium incipiet eadem qua prius fidelitate, resuscitata a Deo, benedicta a Sanctitate Vestra, restituta ab iis qui audierunt Summi Pontificis omen faustum: « Z Bogiem do Polski ».

575. Mgr Montini au nonce à Berlin Orsenigo

Tél. nr. 870 (A.E.S. 5790)

Vatican, 11 septembre 1944

Mgr Montini demande au nom du Pape d'intervenir en faveur des Polonais internés dans des camps de concentration allemands.

Pervengono da molte parti doloranti insistenti appelli in favore di Polacchi detenuti in campi di concentramento germanici segnatamente a Pruszkow.

Santo Padre vivamente commiserando pietose condizioni detti internati, incarica Vostra Eccellenza Rev.ma intervenire presso codesto Governo per mitigare dura sorte.

576. Mgr Montini au délégué apostolique à Londres Godfrey

Tél. nr. 586 (A.E.S. 5733)

Vatican, 13 septembre 1944

Mgr Montini informe de l'intervention du Pape en faveur des Polonais indiqués.

Santo Padre ha personalmente interessato Nunzio Berlino per intervenire favore Polacchi segnalati.

13 SEPTEMBRE 1944

577. Le nonce à Berlin Orsenigo à Mgr Tardini

Tél. nr. 235 (A.E.S. 5787/44, orig.)

Berlin, 13 septembre 1944 10 h. 35
reçu 13 septembre 17 h.

Le Nonce communique le nouveau changement de résidence imposé au cardinal Hlond.

Riferendomi Suo Cifrato n. 842 del 31 agosto scorso¹, comunico che Cardinale da Verdun doveva passare in Germania. Polizia pregava Vescovo Wienken procurargli alloggio decoroso in casa religiosa; è stato trovato grazie cortesia Arcivescovo Paderborn a Wiefenbruck² presso Suore della Cristiana Carità. Non mi consta se Eminentissimo ospite sia già arrivato.

578. Mgr Tardini au nonce à Berlin Orsenigo

Tél. nr. 885 (A.E.S. 5788/44, orig.)

Vatican, 18 septembre 1944

Remerciements pour les nouvelles reçues au sujet du cardinal Hlond.

Ricevuti cifrati nr. 235 et 236.

Ringrazio Vostra Eccellenza Rev.ma notizia et prego voler continuare interessamento favore Eminentissimo et tenere informata Santa Sede eventuali cambiamenti residenza.

579. La Secrétairerie d'Etat à l'Ambassade d'Allemagne

(A.E.S. 5874/44, minute)

Vatican, 18 septembre 1944

Protestation contre le nouveau changement de résidence imposé au cardinal Hlond.

La Segreteria di Stato di Sua Santità è informata che l'Em.mo signor cardinale Augustò Hlond, arcivescovo di Gnesna e Posnania, è stato trasferito dalla Francia in Germania, a Wiefenbruck (?) (Paderborn), dove gli è stato trovato alloggio presso un Istituto Religioso.

¹ Supra nr. 573.

² Erreur de chiffre pour: Wiefenbrück. Cf. infra nr. 597.

La Segreteria di Stato, nel rendersi interprete del dolore della Santa Sede per la coazione esercitata verso un Em.mo Principe della Chiesa, non può non manifestare la viva preoccupazione che nutre per la persona dello stesso signor Cardinale, e prega l'Ecc.ma Ambasciata di Germania di voler interporre i suoi buoni uffici affinché all'Em.mo Arcivescovo sia restituita al più presto completa libertà ed intanto egli sia trattato con tutti i riguardi dovuti alla sua dignità¹.

**580. Mgr Tardini
au délégué apostolique à Washington Cicognani**

Tél. 1887 (A.E.S. 6210/44)

Vatican, 29 septembre 1944

Prélats obligés à abandonner la Lithuanie.

Ricevuto cifrato nr. 2383.

Nunzio Berlino ha comunicato che Tedeschi hanno costretto Arcivescovo et Ausiliare Kaunas nonché Ausiliare Vilkaiviškis lasciare Lituania¹. Clero lituano di cura anime sarebbe rimasto quasi tutto proprio posto. Viene riferito che Russi hanno fatto larghe deportazioni fra popolazione. Conferma et particolari mancano.

581. L'Ambassade d'Allemagne à la Secrétairerie d'Etat

(A.E.S. 6170/44, orig.)

Cité du Vatican, 2 octobre 1944

Le cardinal Hlond a reçu l'hospitalité dans une maison religieuse.

Die Deutsche Botschaft bezieht sich auf die Verbalnote des Staatssekretariats Seiner Heiligkeit vom 18. September — Nr. 5874/44 — betreffend Seine Eminenz Herrn Kardinal August Hlond¹.

¹ Note en marge de la minute « 19-IX-44. Approvata dal S. Padre. Udienza a Mgr Sostituto ».

¹ Orsenigo avait communiqué le 15 août (Tél. nr. 193) que Mgr Brizgys avait été obligé de quitter Kaunas le 28 juillet, et il se trouvait à Ratisbonne; le 29 août (Tél. nr. 209) même nouvelle pour Mgr Padolskis et Mgr Skvireckas (A. E. S. 5233/44 et 5532/44).

¹ Supra nr. 579.

Die Botschaft hat auf ihre Anfrage vom Auswärtigen Amt in Berlin die Mitteilung erhalten, daß für den Kardinal und seine Begleitung durch Vermittlung Seiner Eminenz des Kardinalerzbischofs Bertram und Seiner Exzellenz des Erzbischofs Jaeger Räume in einem religiösen Heim in der Erzdiözese Paderborn zur Verfügung gestellt worden sind. Seine Exzellenz der Nuntius Orsenigo ist durch das Auswärtige Amt von Vorstehendem unterrichtet worden.

582. L'évêque de Dantzig Splett au pape Pie XII

(A.E.S. 737/45, orig.)

Dantzig, 14 octobre 1944

L'Evêque informe le Pape sur les diocèses de Dantzig et de Culm.

Beatissime Pater!

Praesentibus audeo, super statu Dioecesium Gedanensis et Culmensis pauca referre, quae mihi ab ultima relatione mea quinquennali¹ memoria digna videntur.

I. *Dioecesis Gedanensis.*

Quod spectat curam animarum, vix differt a conditionibus, quae in tota Germania pro tempore vigent. Ob defectum cleri singuli sacerdotes valde onerantur auctis in dies officii sui obligationibus. Quamvis enim numerus animarum vix diminutus maneat (ca. 140.000), nonnisi 65 circiter sacerdotes adsunt, ex quibus duo ob diurnam debilitatem partim tantum munere suo funguntur. Insuper elapso mense Julio et Augusto duo parochi defuncti sunt. Tredecim vero jam ab annis militiae adscripti manent, alii septem in servitio Dioecesis Culmensis occupati sunt, inter quos duo emeriti.

Valde dolendum, quod circa finem anni 1943 sacerdotibus quinque ex diversis congregationibus, qui per plures jam annos clerum Dioecesanum adjuvabant, instante potestate civili, respective parte national-socialista interdictum fuit, regulari curae animarum amplius operam praestare. Petitionibus et protestationibus nostris id tantum effectum est, ut ipsi sacerdotes a parte regiminis nominati ab officiis revocarentur

¹ La visite ad limina des évêques de Pologne aurait dû avoir lieu en 1943. Ils avaient été dispensés du voyage à Rome, mais restaient obligés à la relation sur l'état du diocèse, qui, normalement est destinée à la Congrégation Consistoriale.

et in alias Germaniae dioeceses migrarent, quin vero generaliter regularibus aditus ad nostram Dioecesim prohiberetur. Sic pro tempore nonnisi unus ex Societate Jesu residens in Zoppot et tres ex Pia Societate Missionum (Pallottini), qui propria sede Gedani gaudent, hic inde operam suam praestare possunt.

De sorte unius sacerdotis Dioecesani, curati Gedani-Broesen, valde laboramus, qui propter auditas emissiones radiophonicas a lege vetitas ab anno incarceratus initio mensis septembris Berolini capitis damnatus est. Nescitur adhuc, an veniam impetraturus sit, quae tam a parte nostra quam ab avvocato necnon aliis petitur. — Alter, vicarius Gedani, incarceratus manet ob baptismum cuidam Judaeae non hujus territorii collatum, quod ei obicitur uti delictum contra leges germanicas antisemiticas anno 1934 editas.

Super institutione religiosa juventutis in scholis publicis jam praeterito anno rettuli. Aut omnino aut paene omnino haec institutio desideratur. Insuper multi ex pueris puellisque propter pericula incursionum aërearum evacuantur, et maxima ex parte in locis versantur, ubi ecclesia aut deest aut nimium distat (20 km). Pars eorum a clero, pars a vere fidelibus institutricibus catholicis catechizatur. In urbe Gedanensi ejusque suburbiis laici in hac institutione adjuvant sacerdotes. Speciali cursu catechistico ad hoc munus praeparantur, quo expleto missio canonica pro tali officio eisdem conceditur.

Magno solatio Sanctitati Vestrae erit, quod fideles Gedanenses anno elapso summo cum studio adhaeserunt monitioni, ut se Cordi Immaculato BMV devoverent. In singulis paroeciis, praemissis pluribus concionibus ad rem spectantibus, ista consecratio solemniter primis mensis Octobris dominicis locum habuit. In Cathedrali vero Olivensi Festo D.N. Jesu Christi Regis, praesentibus fere omnibus animarum pastoribus, totam Dioecesim meam ipsi B. Mariae Virgini consecravi.

Gratias quam maximas quotidie Deo Optimo agimus, quod usquehuc territorium Dioecesis a gravioribus incursionibus aëreis servatum voluit. Quamvis saepius, praesertim hoc ultimo anno et ab occidente et ab oriente magnae copiae aëreae super territorium et civitatem volarent, uno casu excepto — 11 Julii 1942 — damna vix intulerunt. Ista vice in domo sororum Congregationis a S. Elisabeth — Gedani a parte posteriore vitreae confractae sunt. Ulteriora vero damna nec dicta domus nec ecclesiae vel aedificia quaevis ecclesiastica in dioecesi subierunt. Quo effectum est, ut usque hodie ne una quidem vice perturbarentur officia divina vel hebdomadae religiosae, v. g. anno praete-

rito occasione consecrationis BMV, vel hoc anno in perplurimis paroeiis institutae hebdomadae dogmaticae ad confortandos animos fidelium adversus errores temporis moderni. Faxit Deus, ut sic permaneat usque ad finem deplorabilis hujus belli!

II. *Dioecesis Culmensis.*

Hic quoque in universum valent, quae praeterito anno in relatione quinquennali deposui².

Ab anno decem sacerdotes defuncti sunt, inter quos tres emeriti. Septem proxime elapso anno incarcerati sunt, qui accusantur, eos conjunctos fuisse cum personis, qui potestatibus germanicis resistunt et liberationem Poloniae parant (vulgo « Partisani » dicti).

In summa pro tempore numerantur 153 sacerdotes Dioecesani et 19 ex dioecesibus Coloniensi, Warmiensi, Gedanensi, necnon ex quibusdam dioecesibus Americae meridionalis (qui bello pendente ad sua redire prohibentur) curam animarum exercentes. Omnes neglectis incommodis etiam gravissimis munere funguntur diligentissime et sine respectu laborum. Non paucis plures, etiam usque quattuor parochiae subsunt!

In provisione ecclesiarum nonnulla ultimis mensibus obstacula Administratori Apostolico a parte potestatis civilis parantur. Quacumque vice translatio sacerdotis ad aliam parochiam necessaria vel utilis videtur, etiamsi jam ab annis cum consensu regiminis curam animarum exerceat, de novo consensus requiritur. Qua de causa protestatio interposita fuit, quia tali modo non raro gravissime cura animarum perturbatur vel etiam, ut in uno casu speciali, omnino impossibilis evadit. Nullo habito respectu talis protestationis sic dicta « Gestapo » consilium non mutat. Major pars cleri dioecesani inscripta est « tertiae classi » conspectus civium germanicorum (vide quae anno praeterito super hac actione scripsi) i. e. civitate donati sunt « usque ad revocationem » sub conditione, ut probentur. Quotiescumque sacerdos advocatur ad aliam parochiam, magistratus de novo eum probandum contendit.

Ut defectui sacerdotum optimo quo potest modo consulatur, ubique fere diebus dominicis et festis officia divina non solum ante meridiem, sed etiam horis postmeridianis necnon vespertinis peraguntur.

² Cette relation de l'année 1943, n'est pas dans les archives de la Secrétairerie d'Etat. La présente relation s'y trouve parce que Mgr Splett la fit remettre directement à Pie XII qui la remit à Mgr Tardini. Celui-ci nota sur la première feuille: « Dal S. P. 11-2-45 ».

Sic fit, ut fideles in nulla fere parochia occasione careant, satisfaciendi obligationi audiendae missae. Gratias Deo!, paucissimis exceptis, qui laboribus impediuntur, fideles turmatim accedunt tam ad sacrificium Missae quam ad sancta sacramenta. Liceat afferre exempla! Mense Septembri h. a. Neofori (Neumark) celebratum est Festum Nativitatis B.M.V. coram effigie Dei Genitricis, quae olim in monasterio (sublato a 70 annis) O. F. M. Ref. in Lónk venerationi fidelium exstabat. Septem sacerdotes confessiones fidelium excipiebant Sabbato ab hora 15,30 usque ad 0,30! Ipsa dominica horis 4,30 usque 12,30 et 15 usque ad 20! Eodem modo celebrantur festa titularia in ecclesiis, quibus indulgentiae annexae sunt, cum ingenti concursu populi fidelis, praesertim quando agitur de festis B.M.V., quae numerosissimae hic inveniuntur, ut ex. g. in Bonstetten, item olim monasterio eorundem Fratrum Minorum Reformatorum, Culmae in domo matrici Sororum a S. Vincentio. Non minus frequentantur ecclesiae et sancta sacramenta occasione confirmationis, quam per menses majum usque ad octobrem fere quavis dominica in una vel etiam duabus et tribus parochiis contuli. Ubique eadem signa laetitiae, devotionis, gratitudinis pro collatis gratiis, fidelitatis erga s. Ecclesiam ejusque pastores! Ubique desiderium vivissimum consolationis spiritualis adipiscendae hisce temporibus tristitia plenissimis. Sacerdotes vero viciniores hisce in casibus sic dictum « concursum » instituunt, convolantes ad confessiones audiendas, ut populi christiani devotioni satisfiat.

Praeterea magna devotione populi nostri hodie gaudet beata Dorothea de Montau (saec. XIV), cujus canonizatio valde desideratur. Hoc anno simul cum Rev. dissimo Ordinario Warmiensi super hac re litteras pastorales edidimus.

Difficultatibus, quae initio ex usu linguae germanicae afferebantur, magna ex parte obviari jam potuit, ubi, ut in oppidis, regulariter scholae a juventute frequentantur. Ruri vero ob defectum ludimagistorum non raro desideratur regularis institutio, quo fit, ut vetito a civili potestate usu linguae patriae, curae animarum impedimenta aliqua orientur. Nihilominus omnes diligenter et libenti animo ecclesias frequentant. Juvenes vero, quibus haec lex summas omnium difficultates afferebat, quia scholas tantum polonicas frequentaverant, nunc vel militiae vel laboribus adscripti, maxima ex parte in territorio Germaniae, satis jam linguam germanicam addidicerunt.

Pro tempore incolae dioecesis aliquantulum [patiuntur?] ob « partisanos » sic dictos, quibus se admiscunt individua suspensione digna,

quique delictis suis causam praebent, ut obsides a magistratibus retineantur, praesertim in partibus silvestribus territorii.

Quod praeterito anno jam innui, institutio religiosa in paucissimis tantum scholis dioecesis Culmensis traditur, quare hoc onus fere exclusive incumbit sacerdotibus. Parvuli tamen regulariter adsunt, nonnumquam ex locis valde dissitis, etiam usque ad 20 km.

In universum dicere licet: Sacerdotes quibusvis spretis difficultatibus sine murmuratione laborant in vinea Domini! Clerus et fideles multum orant ad intentionem Beatissimi Patris. Saepissime evenit, ut fideles petant celebrationem missarum pro Papa, pro negotiis Ecclesiae etc.

Ut defectui cleri pro posse consulatur, ubique in Dioecesi Culmensi ad mentem Operis pontificii pro vocationibus sacerdotalibus sic dictum: « Priestersamstag » introduximus, etiam diebus Quattuor temporum regulariter preces effunduntur, ut Deus operarios vocet in messem suam.

Quod spectat bona ecclesiastica (fundos, aedificia etc.), haec omnia pro tempore confiscationi subsunt. In nonnullis casibus conatus evenere, expropriandi dicta bona in favorem reipublicae. Contra quos conatus apud ministerium pro negotiis internis protestavi, ultimo die 3.5.44. Ab eo tempore similes conatus desierunt.

Hisce hebdomadis, quibus maxime exhorrendum omnium temporum bellum finem capere videtur, quibus post quinque et ultra annos acerrimi conflictus et gravissimorum damnorum millia millium hominum ardenti cum desiderio prospiciunt in columbam, afferentem ramum olivarum in signum pacis in veritate et justitia, altius solito verba inflammantia Psalmistae percipimus: « Adjutorium nostrum in nomine Domini, qui fecit coelum et terram ». Magis quam umquam alias possumus nobis temperare, quin pleni spei et humillimae devotionis imploremus benedictionem Apostolicam a Vestra Sanctitate pro nobis universis, et sacerdotibus et fidelibus, praesertim iis, qui gravissime affliguntur ratione belli.

24 OCTOBRE 1944

583. Le nonce à Berlin Orsenigo à la Secrétairerie d'Etat

Tél. nr. 298 bis (A.E.S. 6795/44)

Berlin, 24 octobre 1944 10 h.
reçu, 24 octobre 1944, 18 h.

Plusieurs évêques de Lettonie ont été obligés à se transporter en Allemagne.

Monsignor Urbšs vescovo Liepaja, Monsignor Rancans ausiliare Riga, Monsignor Sloskans amministratore apostolico di Mohilew sono stati costretti recarsi in Germania; attualmente sono a Schneidemühl avviati ad Altoetting in Baviera; nel viaggio sono accompagnati da un funzionario delle S. S. Arcivescovo Riga malaticcio è rimasto in sede. Clero di cura d'anime rimasto proprio posto; emigrarono tre padre Mariani, un Cappuccino et circa dieci sacerdoti professori.

584. L'ambassadeur de Pologne Papée à Mgr Tardini

(A.E.S. 8082/44, orig.)

Rome, 17 novembre 1944

Transmission d'une lettre du Sous-préfet de Commercy, relative au séjour du cardinal Hlond à Bar-le-Duc.

J'ai l'honneur de transmettre ci-inclus à Votre Excellence Révérendissime copie d'une lettre du Sous-Préfet de Commercy, datée du 25 septembre, relative au séjour à Bar-le-Duc de Son Eminence le cardinal Hlond¹.

ANNEXE:

LETTRE DU SECRÉTAIRE GÉNÉRAL DE LA PRÉFECTURE DE LA MEUSE

(A.E.S. 8082/44, copie)

Commercy, 25 septembre 1944

Monsieur le Consul,

Comme suite à notre entretien du 21 courant, je suis heureux de pouvoir vous fournir les quelques précisions suivantes concernant le séjour de Son Eminence le cardinal Hlond à Bar-le-Duc.

¹ Les deux documents furent soumis à Pie XII. Mgr. Tardini y nota: « V(isto) S. P. 21-XI-44 ».

Son Eminence est arrivée à Bar-le-Duc le jeudi 6 juin, (sic)² si mes souvenirs sont exactes. La première visite que je lui ai faite remonte au dimanche de Pâques 9 avril. J'ai été immédiatement frappé par son sourire et son optimisme. J'ai eu le plaisir également de faire la connaissance de son secrétaire M. l'abbé Boleslas Filipiak. Ce dernier m'a raconté dans quelles conditions Son Eminence avait dû quitter l'Abbaye d'Hautecombe en Savoie pour un hôtel de la Gestapo à Paris.

Plus tard, il me raconta les conditions vraiment pénibles de ce séjour. C'est ainsi que Son Eminence était obligée de rester au lit lorsque la femme de ménage faisait la lessive de leur linge de corps, les Allemands ne les ayant autorisés à n'en prendre qu'une quantité minime.

Les Allemands avaient conduit Son Eminence à Paris pour négocier son éventuel retour en Pologne sous réserve de servir à la propagande nazie. Il refusa net tenant tête avec tant de fermeté qu'un officier allemand exprima le regret que l'on ne pouvait le faire disparaître comme d'autres.

Je ne crois pas qu'il ait été maltraité. Toutefois, un jour on essaya de l'intimider, ce à quoi Son Eminence répondit à peu près ceci : « Avec moi, l'intimidation ne sert à rien. Voici 17 ans que je suis Cardinal : c'est vous dire que je n'ai plus rien à désirer, sauf une chose, et cela vous seul pouvez le faire ; c'est de me faire mourir pour ma Patrie ».

Monsieur l'Abbé Filipiak me disait qu'après cette magnifique réponse les Allemands cessèrent d'espérer d'obtenir quelque chose du Cardinal.

Au début j'avoue que je n'osais pas déranger trop souvent Son Eminence, mais l'accueil toujours si souriant et si paternel qu'Elle m'a réservé m'a encouragé à rapprocher mes visites qui devinrent fréquentes, surtout après le petit voyage que j'ai eu le plaisir de faire faire à Son Eminence.

En effet, elle m'avait manifesté le désir de visiter Verdun et Douaumont. Nous prîmes date pour le 6 juin. Au moment de partir l'Abbé Filipiak me dit que la Gestapo semblait très inquiète de ce voyage et lui avait demandé de la prévenir dès son retour. Son Eminence m'accueillit en me disant en riant : « Je suis sûr que la Gestapo doit penser que si j'ai choisi aujourd'hui pour faire cette promenade, c'est parce que je savais qu'il y aurait le débarquement ce matin ».

Sa bonne humeur, sa confiance, étaient inébranlables.

² Erreur évidente pour avril. Cf. supra nr. 565.

Au début du mois d'août, allant à Paris, Son Eminence voulut bien me confier un pli pour Son Eminence le cardinal Suhard. « Vous le verrez sans doute — me dit-il. Vous lui direz que je reste irréductible ... et puis aussi que je vais bien ».

Au moment où la débacle allemande approchait de Bar, Son Eminence avait espéré qu'Himmler, dont il dépendait directement, l'oublierait à Bar-le-Duc. « Il a certainement plus à faire qu'à s'occuper de moi » — me disait-il.

Je lui demandais un jour s'il ne désirait pas s'en aller. J'en reparlais avec son secrétaire qui me dit que Son Eminence ne le pouvait pas, car les Allemands considéraient le Cardinal comme l'otage de la Pologne et que son évvasion serait la cause de massacre plus considérable encore de Polonais et qu'il y en avait déjà assez eu comme cela.

C'est le lundi 28, jour de la fête de Son Eminence, que le dénommé Fischer, son « ange gardien », chef de la Gestapo à Paris et chargé plus spécialement de la surveillance des ecclésiastiques en France, vint lui donner l'annonce à 7 heures du matin qu'à 15 heures de l'après-midi il fallait qu'elle soit prête pour gagner le grand Reich. Elle lui répondit simplement ceci : « C'est entendu, puisque nous nous rapprochons de la Pologne ».

L'Abbé Filipiak vint me prévenir de ce départ vers 9 heures et j'allai presque aussitôt saluer une dernière fois Son Eminence, qui conservait, malgré tout, son sourire et sa confiance.

Il me sera très agréable, Monsieur le Consul, que Vous puissiez faire transmettre à Son Eminence, dès que cela sera possible, l'assurance de mes sentiments respectueux et de mon filial dévouement.

Je soujait que son génie compréhensif et bienveillant serve bientôt au relèvement de cette Patrie polonaise qui lui est si chère et pour laquelle il a durement souffert³.

³ La lettre est signée : « André Perron, Sous-préfet intérimaire de Commercy ».

585. L'Evêque de Łódź Jasiński au pape Pie XII

(A.E.S. 1576/45, orig.)

Petricovie, 28 novembre 1944
reçue, 1^{er} mars 1945

L'Evêque rentré dans une partie de son diocèse remercie le Pape des démarches effectuées en sa faveur.

Beatissime Pater,

Ad pedes Sanctitatis Vestrae provolutus, humillimas gratias agere audeo pro paterna Sanctitatis Vestrae circa me sollicitudine ac pro iteratis postulationibus, ut ius mihi daretur ad sedem meam episcopalem Lodzensem redeundi¹.

Particulari sine emotione de pergrandi hac benevolentia, quam a Patre Beatissimo expertus sum, ne cogitare quidem possum. Benevolentia haec et magnum mihi solatium fuit, et gaudium, et simul illius cum Ecclesiae Christi Capite communionis signum visibile, quae virtus nostra est et fortitudo. Debitum sic contractum, fervidis at indignis orationibus meis solvere conabar, amori meo filiali et summae meae erga Sanctitatem Vestram addictioni coniunctis. In his potissimum tristibus temporum adiunctis, quae, proh dolor, Ecclesiam Sanctam, Christi Vicarium et Urbem Aeternam, Deo permittente, vehementi affecerunt rerum iniuria, animo meo, corde, iugi oratione incessanter Beatissimo Patri astabam.

Binae meae ad Sanctitatem Vestram litterae, quod magno est mihi maerori, ad me reversae sunt. Hoc non obstante, iterum scribere et audeo et cupio, ut Beatissimo Patri una cum intimis meis gratiarum actionibus et hunc nuntium mittam, me mira ex divina ordinatione in hanc Dioecesis partem commeari potuisse, quae in Generali Gubernio sita est. In plebanali domo paroeciae S. Jacobi Petricoviae² una cum parrocho loci domicilium institui, et in nomine Domini officium meum episcopale incipio.

Hac in Dioecesis parte 26 paroeciae inveniuntur. A mea civitate episcopali Lodzensi 40 tantum kilometris disto, cum ab oppido Biecz, ubi 39 menses manere debui, ad civitatem meam 133 klm. numerantur, sed et hos quadraginta transgredi non est mihi licitum.

¹ Supra nr. 475.

² Piotrków.

Supradictae 26 parociae quintam Dioecesis meae partem constituunt; sacerdotibus illis adscriptis populoque fidei liber ad me aditus patet, ideoque personaliter et immediate officio meo episcopali fungi possum, non vero uti antea sacerdotes fidelemque populum Vicario Generali mediante vel passim per litteras alloqui tantum poteram.

Deo Optimo Maximo toto ex corde summas ago gratias pro his omnibus, quae mihi largiri dignatus est; verba quidem mihi deficient, ut gaudium meum laetitiamque exprimam, eo, quod populum fidelem docere et exhortari valeo, Confirmationis sacramentum conferre, Deum cum concreditis mihi animis adorare, regnumque Christi dilatari, quamquam operandi conditiones difficillimae periculis scatent gravibus.

Petricoviam bona in valetudine, alacri cum animo adveni, particulari in divino praesidio confisus, nam plura praesidii huius expertus sum specimina, tam a die 1 m. Septembris a. D. 1939 ad diem 6 m. Maii a. D. 1941 Lodziae, quam et longiori meo in Biecz exilio durante, et hoc in temporis momento.

Iam pauca quidem, quae pro Christi Domini eiusque Ecclesiae causa misericors Deus me suscipere permisit, non amplius recorder; — Jesu Christo-Hostiae illa obtuli, illud tantummodo cor meum tristitia afficit, cleri nempe numerum tam esse minutum.

Singulares gratias, quas omnem supra mensuram Deus Optimus mihi largitus est, Beatissimi quoque Patris orationes obtinuerunt, qui episcopos suos tanto prosequitur amore, tali sollicitudine paterna illorum meminit, et tantopere Altissimum pro illis exorat.

Omni igitur cum humilitate gratias meas pro his omnibus agere audeo et ad Sanctitatis Vestrae pedes me provolvens, Apostolicam Benedictionem pro meis adhuc reliquis sacerdotibus, pro fidei populo ac pro memetipso supplex exoro.

Beatissimo Patri amorem meum fervidum, filialem additionem ac fidelitatem intrepidam erga Ecclesiam Sanctam et Sanctitatem Vestram affirmare, ac manus pedesque Christi Domini Vicarii deosculari mihi liceat³.

³ Note de Mgr Tardini: « V. S. P. ».

**586. Le métropolitaine archevêque de Léopol des Ruthènes Slipyj
au pape Pie XII**

(A.E.S. 1964/44, copie)

[Léopol?] novembre 1944
Mise à la boîte à Moscou en
novembre 1944; reçue à Rome
le 6 mars 1945

Le Métropolitaine annonce que Mgr Szeptyckyj est décédé.

Sanctissime Pater,

Tristis nuntius sum Andream Szeptyckyj, archiepiscopum et metropolitam, Leopoli die 1 Nov. hora 13,45 min.; receptis Sacramentis pie in Domino, vita functum esse.

Tempus luctus in metropolia a 1 ad 11. Nov. inclusive a me statutum est. Unaquaque die pro defuncto Missae applicabantur et praeces fundebantur. Corpus defuncti die 2. Nov. hora 5. post meridiem e capella domestica metropolitana in ecclesiam archicathedralem S. Georgii translatum est. Sepultura ipsa die 5. Nov., die Dominica, in ecclesia archicathedrali peracta est. Qua die hora nona cum dimidia Liturgiam Pontificalem persolvi, concelebrantibus episcopis Josaphat (Kocylowskyj — Peremysl.), Nicolao (Czarneckyj — Wołyn), Niceta (Budka, vicar. gener. Leopoli.), Gregorio (Łakota, ep. auxiliari — Peremysl.), capitulis Leopoliensi et Peremysliensi ritus byz. slavi, P. Vitalio (Hradiuk), protohegumeno PP. Basilianorum, P. Josepho (De Vogt), Viceprovinciale CSSR., P. Clemente, hegumeno Studitarum, sac. Johanne Czorniak, rectore seminarii clericorum, aliisque sacerdotibus.

Missam secundum ritum latinum et armenum in ecclesia archicathedrali S. Georgii, Boleslaus Twardowski, archiepiscopus et metropolita rit. lat. et Dionysius Kajetanowicz, protonotarius Ap. et vicarius capit. rit. armeni dicebant. Item Eugenius Baziak, ep. auxiliaris Leopoliensis rit. lat. in funeribus participabant. Post quas orationes funerales, sic dictas « Ultimae deosculationes » et sermonem valedicentem propter nimiam multitudinem populi in platea ante ecclesiam archicathedralem, adimplevi et pronuntiavi. Dehinc, annuente gubernio Sovietico, agmen funebre formatum est longissimum, quod portantibus sacerdotibus sarcophagum, vias Mickiewicz coram aedificium comitiarum (sojm) tertii Maji, Legionum, Kopernici, Leonis Sapieha, Zacharjewicz

— maiestaticè pertransivit atque in ecclesiam archicathedralem S. Georgii reintravit.

In processione funerali circa 150 sacerdotes, 70 studentes acad. theol., 130 discipuli seminarii et ingens numerus populi participabant. Quae omnia favente Deo in exemplari ordine processa sunt. Cantata pannichyda, corpus defuncti in crypta iuxta sarcophagum p. m. Silvestris Card. Sembratowycz depositum est. Ceremoniae et agmen ad aedificandum populum multum contulere.

587. Le nonce à Berlin Orsenigo à la Secrétairerie d'Etat

Tél. nr. 366 (A.E.S. 8381/44)

Berlin, 6 décembre 1944

Annonce du décès de Mgr Kozal, et de la détention de Mgr Goral.

Ricevuto cifrato nr. 941 del 23 ottobre:¹

Vescovo Kozal è morto Dachau anno scorso; vescovo Goral è tuttora Dachau.

588. Mgr Tardini à l'évêque de Włocławek Radoński

(A.E.S. 8484/44, copie)

Vatican, 18 décembre 1944

Mgr Tardini accuse réception de la lettre adressée au Pape. L'auxiliaire Kozal est mort. Les facultés sont renouvelées pour cinq ans.

Pervenit ad Augustum Pontificem epistula, die 19 Augusti nuperime revoluti data¹, qua spem patefaciebas te posse quam primum ad gregem tuum redire.

Pro! spes tua nondum exitum nacta est; quin etiam graviore nunc maerore ipse conficeris, noscens Exc.mum Michaellem Kozal, Auxi-

¹ Le 21 octobre Mgr Tardini avait télégraphié à Orsenigo: « Tél. nr. 941. Da parecchio tempo non si hanno notizie degli Ecc.mi Kozal e Goral internati Dachau. Vostra Eccellenza farà opera graditissima informandosi et riferendo (A. E. S. 5701/44) »; et le 1^{er} décembre: « Tél. nr. 1056. Faccio seguito cifrato nr. 941. Secondo notizie qui giunte Ecc.mo Kozal sarebbe morto Dachau agosto o settembre 1942. Gradirei sapere se informazione è esatta ». (A. E. S. 7901/44).

¹ Supra nr. 571.

liarem tuum, in publicae custodiae loco prope Dachau decessisse². Apostolica Sedes, sicut Tecum jam communicatum est, pluries et instantius officia sua interposuit ut Exc.mus Praesul ille liberaretur ac in patriam redeundi facultatem acciperet; at conatus huiusmodi improspere successere. Nuntium nunc solummodo huc pervenit eum supremum diem superiore anno obiisse; adiuncta vero ac circumstantiae luctuosi huius eventus adhuc desunt. Tecum vehementer condoleo ob lacrimabilem amissionem qua dioecesis tua, jam diu divexata, iterum atteritur. Desideratissima illius anima r. i. p.!

Facultates quippe ad quinquennium tibi factas prorogari expetis. Hac super re te certiorum facio inde, a mense Februario anni proxime elapsi Sacram Congregationem Consistorialem eas prorogasse omnibus Poloniae Praesulibus ad alterum quinquennium, nimirum ad integrum annum 1949, secundum iam ipsis praestitutam formulam.

Utinam praesens odiorum armorumque conflagratio quam celerime finem habeat, atque tranquilla religionis civilisque cultus opera denuo instaurentur.

² Supra nr. 587.

589. Le nonce à Berlin Orsenigo à Mgr Tardini

Rap. nr. 307 (62342) (A.E.S. 962/45, orig.)

Berlin, 17 janvier 1945
reçue, 24 février 1945

Le Nonce envoie une lettre du vicaire capitulaire de Varsovie, qui demande la prolongation des privilèges accordés par le S. Siège. Suivent les deux demandes, appuyées sur une description détaillée de la situation du diocèse de Varsovie.

Oggi, mentre le varie stazioni della Radio annunziano l'occupazione della città di Varsavia da parte delle truppe russe, mi viene trasmessa da questo Ministero degli Affari Esteri la qui acclusa lettera, scrittami in data 20 novembre ultimo scorso da Sua Eccellenza monsignore Antonio Szlagowski, vescovo titolare di Irenopoli di Cilicia, vicario capitulare dell'archidiocesi di Varsavia, il quale l'aveva affidata alle autorità tedesche, perché ne curassero il recapito.

Stimo mio dovere trasmettere a Vostra Eccellenza l'interessante documento, che ragguaglia circa le tristi condizioni, in cui versa quell'infelice archidiocesi, che in breve volgere di anni è stata più volte campo di battaglia.

Dalla data, in cui fu redatto lo scritto, appare che allora il buon pastore d'anime, spinto dallo zelo per il suo gregge tanto provato, pensava a provvedere alle necessità dell'archidiocesi e formulava due domande, che rivelano appunto la sua preoccupazione: la domanda che sia conferita al reverendissimo canonico custode Monsignore Sigismondo Choromański, suo vicario generale, la facoltà di amministrare la Cresima e la supplica che sia prorogato il privilegio alla Curia arcivescovile di Varsavia di avere il Tribunale di Seconda Istanza.

Ho creduto opportuno richiamare l'attenzione di Vostra Eccellenza su queste due domande, perché penso che il loro esaudimento in questi difficili momenti potrebbe tornare anche di conforto all'animo di quell'Eccellentissimo Vescovo.

17 JANVIER 1945

ANNEXE: MGR SZLAGOWSKI AU NONCE ORSENIGO

Varsovie, 20 novembre 1944

Honori mihi duxi in manus Excellentiae Tuae Reverendissimae debita homagia referre atque intimos filialis amoris sensus tam ex parte mei, quam ex parte cleri, fideliumque Archidioeceseos Varsaviensis erga Suam Sanctitatem, Patronum nostrum singularem.

Interea certiozem Eum reddere cupio de funesto statu in quem incidit Varsavia devastata ac igne plane consumpta: templa, palatia aedesque.

Ecclesia cathedralis S. Johannis diruta et in ruinas redacta; idemque palatium archiepiscopale, aedes curiae ac iudicii, actaque utrobique incensa; seminarium derelictum, professores et alumni dispersi.

Millia civium vitam perdidierunt; plerique sacerdotes quum saeculares tum regulares necnon plures religiosae perierunt; quos inter duo professores Universitatis Cracoviensis: Archutowski scilicet et Salamucha mei archidioecesani.

Ego ipse abire coactus in pago prope Varsaviam, Milanówek dicto, in domo plebanali modo degeo, quo convenerunt principales officiales Capituli et Curiae ibique discutiuntur causae currentes hujus partis archidioeceseos quae mihi superstitit; in reliqua vero dioecesi atroci belli conditione disjuncta, decani ibidem commorantes Vicarii Generalis vice perfunguntur.

In quantum licet ex ruinis dirutarum ecclesiarum congregamus apparatus, icones, necnon vasa in posterum servanda. Sacerdotes Varsavia exules in parochiis ruralibus collocantur incolatus et commeatus gratia.

Ex coetu quorundam episcoporum hucusque Varsaviae habitantium, Ep.pus Adamski Częstochoviam trasmeavit; Episcopus Bukraba morbo oppressus in domo Sororum Congr. S. Ursulae in Milanówek occubuit; Episcopi Tomczak et Niemira singuli separatim cum difficili aditu extra Varsaviam versantur.

Iidem ceterum omni momento extra archidioeceseos meae limites abire possunt, quo in casu solus remanebo.

Suppliciter ergo et ardentem Beatissimum Patrem rogare audeo, ut Vicario meo Generali Sigismundo Choromański, Infulato Praelato Custodi Capituli Metropolitanus Varsaviensis privilegium administrandi sac. Confirmationis impertiri dignetur. Sigismundus Choromański Dr. Juris Canonici Universitatis Gregorianae, die 14 aprilis a. 1892 natus, die 30 novembris a. 1916 sacris initiatus est.

Rogo insuper prorogationem privilegii II Instantiae pro Iudicio

archiepiscopali Varsaviensi tempore belli, pristinum enim privilegium expiravit Junio mense a. c.

Animadvertendum tandem censeo favorable hoc beatumque intra populum meum fidelem insigne: viva fides ac zelus religiosus in illo augmentatur; grave Dei flagitium cum humilitate et pietate sustinet; libenter ecclesias adire et frequens sacramentis adesse consuevit atque profugis omnium destitutis ultro fert opem. Sacerdotes licet pariter indigeant necessariis quibuscumque, munera sua pastoralia obeunda omni zelo curant. Cernitur renasci suscitata vita spiritualis, quod est unicum nostrum in his turbulentissimis temporibus animi solatium.

Ego clerusque meus atque propemodum infelix totius archidioeceseos populus — ad pedes Sanctitatis Suae provoluti — Benedictionem Apostolicam et orationem imploramus¹.

590. L'évêque de Włocławek Radoński au pape Pie XII

(A.E.S. 1525/45, copie)

Londres, 23 janvier 1945

L'évêque Radoński présente ses vœux pour l'anniversaire du couronnement du Pape. Il demande l'avis de Pie XII sur son retour dans son diocèse.

Beatissime Pater,

Carolus Radoński, episcopus Vladislaviensis, ad pedes Sanctitatis Vestrae provolutus, appropinquante iam laeto anniversario electionis et coronationis Sanctitatis Vestrae, humillima audet promere omina — ferventesque suas suorumque preces pro Summi Pontificis incolumitate offerri pollicetur. Verba benevola, quae Sanctitas Vestra toties tamque benigne coram nostratibus profert, etiam nos, quibus non est datum eisdem aures praebere, magno semper afficiunt solamine. Exiguus nostris orationibus bona cuncta rependere satagimus.

Haec est, Beatissime Pater, quae remansit nobis spes firmissima quae non confundit: fore tandem, ut Deus, Beatissima Virgine intercedente, nos ex omnibus scelestarum iniuriis, ex omnibus his calamitatibus erepturus sit. Spes haec in mentibus nostrorum ubique observatur, debiles refocillat ac roborat ad resistendum et sustinendum. Apparet etiam maior ad orationem inclinatio. Praeter piam unionem mutuae oratio-

¹ Note de Mgr Tardini « V. S. P. 15-3-45 ».

nis, quae novissime inter Anglos catholicos et Polonos approbante archiep. po Westmonasteriensi fundata est (Anglo-Polish Society), viget sodalitas rosarii vivi, cuius asseclae, inter quos sunt etiam ministri gubernii Reipublicae, cotidie unam decadem pro patria nostra se recituros sponderunt.

Gubernium nostrum certiozem me reddidit — quod postea episcopus castrensis, Excellentissimus Gawlina mecum communicavit — per ephemeridem « Osservatore Romano » notum esse factum, episcopum meum auxiliarem, Michaellem Kozal in campo concentrationis in Germania e vivis sublatum esse. Ego autem huic notitiae credere non possum, ideo requiem solemne celebrandum renuntiavi. Quomodo enim ordinarius de morte sui auxiliaris non fuerit certior redditus, qui toties rogabat, ut de eiusdem sorte quidquam comperire possit¹? Iure igitur aestimandum est nuntium hunc esse falsum eo magis, cum iam anno 1942 talem notitiam a cardinale Hlond acceperim.

De factis quibusdam in dioecesi mea perpatratis nuper ab oculari teste, religioso quodam, qui vi exercitui Germanico insertus ad nostros transfugit, audivi, scilicet de morte, deportatione, expulsionem sacerdotum. Illud etiam memorandum: ecclesiam parochialem in pago Kawnice ante bellum splendide exornatam, ubi colebatur venerabilis B. Mariae Virginis imago a saeculis voce populi uti miraculosa, a Germanis absque ulla necessitate ablatam funditus fuisse. Nunc vero, invasione Russica territorio meae dioecesis iam occupato, novae imminent ruinae, novae caedes, novae deportationes...

Beatissime Pater, die 13 Augusti anni elapsi litteris Sanctitati Vestrae praesentatis² rogare ausus sum, ut mihi Sanctitas Vestra mentem Suam aperire dignetur, quid de potestate reditus mei sentiat, utrum nempe prima occasione nacta revertendum mihi sit, an aliquam pacificationem exspectandam esse. Una cum hac epistula libellum etiam supplicem ad S. Congregationem Sacramentorum direxi, petens prolongationem quin-quennalium necnon largas facultates, quae in terris clero orbatis omnino erunt necessariae. Doleo, quod litterae meae variae a duobus iam fere annis (ultimas mense Aprili anni 1943 datas accepi) sine responso manent. Cum vero nunc fieri potest, ut bellum citius ad finem deducturum sit, non mea iam res est, sed ecclesiae meae interest, ut de modo procedendi instrui et variis facultatibus fulciri queam.

¹ L'évêque n'avait pas encore reçu la lettre du 18 décembre 1944, par laquelle Mgr Tardini lui avait communiqué la nouvelle de la mort. Supra nr. 588.

² Supra nr. 571.

591. Notes de la Secrétairerie d'Etat

(A.E.S. 1941/45)

Vatican, 12 février 1945

Les nouvelles de la Pologne sont rares: il faudrait envoyer un visiteur apostolique et demander au délégué apostolique à Washington d'obtenir le permis d'entrer dans le pays.

1. La situazione religiosa in Polonia deve essere delle più tristi. Da quasi due anni si manca di notizie; rarissime prima, ora assolutamente nulla.

Quante diocesi vacanti? È impossibile saperlo.

A Varsavia c'è, vicario capitolare, S. E. Mons. Szlagowski, ottantenne: avrà sopravvissuto alla battaglia dello scorso anno¹? Che sarà di S. E. Mons. Dymek a Posnań? di S. E. Mons. Sapieha a Cracovia? di S. E. Mons. Twardowski a Leopoli?

Sembra della massima urgenza poter mandare un rappresentante della S. Sede: un visitatore apostolico.

2. Prima ancora che dalla Conferenza dei Tre² esca un comunicato sulla Polonia, sembrerebbe opportuno incaricare il Delegato Apostolico a Washington di fare passi presso quel Governo per ottenere il permesso di mandare un prelado in Polonia.

Se non lo si potesse mandare dall'Italia, forse almeno dall'America³: per es. S. E. Mons. Stanislaw Bona, coadiutore di Green Bay; oppure il fratello Tomaso Bona, dell'archidiocesi di Chicago; oppure l'ausiliare di Detroit, S. E. Mons. Woznicki. E l'Inviato dovrebbe poter comunicare con la S. Sede.

Le diocesi vacanti in Polonia sono 6 su 24.

Ci sono poi diocesi non vacanti, ma di fatto senza vescovo; probabilmente almeno tre: Wladislavia, Lublino e Pinsk.

¹ Sa lettre du 20 novembre 1944 n'étant pas encore arrivée à Rome (supra nr. 589).

² La conférence de Yalta (1^{er}-11 février 1945).

³ Prélats d'origine polonaise.

17 FÉVRIER 1945

**592. Mgr Tardini
au délégué apostolique à Washington Cicognani**

Tél. nr. 2151 (A.E.S. 1941/45)

Vatican, 17 février 1945

Mgr Tardini exprime le désir de Pie XII que le Gouvernement américain envoie un prélat, d'origine polonaise si possible, parmi les représentants des Etats-Unis en Pologne, afin qu'il puisse donner des nouvelles plus sûres sur la situation de l'Eglise.

Come Vostra Eccellenza rev.ma ben sa, Santo Padre è vivamente preoccupato per situazione religiosa in Polonia. Informazioni, sempre scarse, sono completamente cessate con entrata truppe russe.

Numerose diocesi sono senza pastore ed è necessario provvedere in qualche modo; alcuni ecc.mi vescovi assai anziani; seminari chiusi; clero disperso; opere distrutte. È perciò della massima urgenza inviare un ecclesiastico che s'informi et suggerisca adeguate misure.

Vostra Eccellenza è pregata interessarsi vivamente per ottenere da questo Governo che prelado americano — meglio se d'origine polacca — sia scelto tra i rappresentanti degli Stati Uniti che dovranno recarsi in Polonia.

593. Mgr Tardini à l'évêque de Włocławek Radoński

(A.E.S. 1525/45, min.)

Vatican, 21 mars 1945

Mgr Tardini annonce à l'évêque Radoński la mort de son auxiliaire, Mgr Kozal.

Per epistulam, die 23 Januarii proxime elapsi datam¹, ab Augusto Pontifice quaerebas utrum, iuxta nuntium in diurnis, quibus titulus « L'Osservatore Romano » editum, revera Exc.mus Michael Kozal, Episcopus titularis Lappensis, Auxiliariusque tuus, de vita decesserit.

Quemadmodum tibi in epistula rettuli, die 18 Decembris nuper praeteriti anni², quam te jam accepisse arbitror, proh dolor, Exc.mus Kozal obiit in publicae custodiae loco prope Dachau, volvente anno 1943, die nondum nota³. Eiusmodi nuntium e fonte certa hausit Sancta

¹ Supra nr. 591.

² Supra nr. 588.

³ L'évêque Michael Kozal mourut à Dachau le 26 janvier 1943. Des rapports prématurés sur sa mort ont paru dans plusieurs documents imprimés ici, mais quand il mourut effectivement deux ans passèrent avant que la nouvelle ne put-être confirmée. L'évêque Ladislav Goral ne fut pas emprisonné à Dachau, mais dans le camp de concentration de Oranienburg-Sachsenhausen, où il mourut à la fin de décembre 1944 ou au début de janvier 1945.

Sedes, cum non semel, licet semper incassum, comploratum Antistitem liberare conata sit.

Peculiares facultates expostulas, si quando dioecesim repetere poteris. Haud dubium videtur, quin opportuna consilia suscipienda sint in bonum christifidelium tibi commissorum, et etiam propin quarum regionum. At hoc, ut ipsemet intellegis, tunc solummodo fieri poterit, cum Apostolica Sedes singulorum locorum adiuncta re ipsa cognoverit; idque quam celerrime evenire optandum est.

Augustus Pontifex amplas peragit grates cum de susceptis votis, tum de adhibitis Deo pro Eius incolumitate precibus, atque mutua vice tibi tuisque caelestia solacia exoptans, Apostolicam Benedictionem effuso animo impertit.

594. Le secrétaire de la Délégation apostolique à Téhéran Pavani à Mgr Tardini

(A.E.S. 2723/45, orig.)

Téhéran, 28 mars 1945

Le secrétaire Pavani informe sur la persécution dans la Pologne, occupée par les Russes.

Ho appreso da persone degne di fede, provenienti dalla Polonia occupata dai Russi, che le chiese rimangono aperte ai fedeli, ad eccezione di precedenti adibite dai Tedeschi per gli usi profani. I sacerdoti finora liberi, la popolazione civile molto ostile agli occupare (occupanti?); è però spesso molestata da perquisizioni e requisizioni, qualche volta è deportata nell'URSS: si parla di decine di migliaia di persone.

Riferendomi al venerato dispaccio nr. 6618/44 in data 20 ottobre anno scorso¹, non ho mancato di chiedere informazioni e dettagliate precise notizie, naturalmente con dovuta prudenza, interessanti Vostra Eccellenza Reverendissima².

595. Le conseiller de nonciature Pacini à Mgr Tardini

(A.E.S. 2313/45, copie)

Paris, 9 avril 1945

Libération du Primat de Pologne.

Ieri sera, liberato dagli Anglo-Americani nella loro avanzata, è giunto a Parigi, in aereo, dalla Germania, dove era stato depor-

¹ A l'occasion du passage d'un aumônier militaire américain en U.R.S.S. on suggérait à ce dernier de se charger de transmettre des nouvelles sur la Pologne.

² Note de Mgr Tardini: « 10-4-45. V. S. P. ».

12 AVRIL 1945

tato dai Tedeschi nell'agosto 1944, Sua Eminenza il signor cardinal Augusto Hlond, primate di Polonia.

Sua Eminenza sta assai bene di salute.

596. Le pape Pie XII au primat de Pologne cardinal Hlond

(A.E.S. 2561/45, minute)

Vatican, 12 avril 1945

Pie XII se réjouit de la libération du cardinal Hlond.

Nell'apprendere notizia avvenuta Sua liberazione¹, Ci è grato esprimereLe insieme con la Nostra intima gioia la Nostra viva fiducia che le sofferenze del popolo polacco, delle quali Dio ha disposto che Ella condividesse l'amarezza, contribuiscano ad assicurare alla Polonia cattolica un avvenire degno delle sue gloriose tradizioni religiose e civili. Pegno di questi paterni sentimenti sia la Benedizione Apostolica che di gran cuore impartiamo a Lei, signor Cardinale, ai fedeli di Gnesna e Posnania ed a tutti i cattolici polacchi,

597. Le représentant personnel du président des Etats-Unis Taylor à Mgr Tardini

(A.E.S. 2313/45, orig.)

Rome, 13 avril 1945

Taylor communique la nouvelle de la libération du cardinal Hlond.

It gives me great pleasure to enclose herewith copy of a telegram which I have received from the American Ambassador at Paris, France, concerning the liberation of H. E. Cardinal Hlond, Archbishop of Posen and Primate of Poland.

ANNEXE: L'AMBASSADEUR DES ETATS UNIS À PARIS À M. TAYLOR

The forces at Wiedenbruck have liberated Cardinal Hlond, Archbishop of Posen, Primate of Poland. He was held at Wiedenbruck for fourteen months in protective custody by the Gestapo. Cardinal Hlond has arrived at Paris¹ and probably will wish at an early date to proceed to Rome, though as yet he has made no definite request concerning transportation.

¹ Supra nr. 595.

¹ Supra nr. 595.

23 AVRIL 1945

On April 2nd when he was liberated, he requested that the following message be sent to the Pope. This has just reached me.

[MESSAGE DU CARDINAL HLOND AU PAPE PIE XII]

[12 avril 1945]

“ On Easter day, liberated by American troops, I hasten to present to Your Holiness my most respectful homages. Shall endeavor as soon as military situation permits to return to Posen. After so long an exile would you be kind enough to give to Poland and to my pastoral work your fatherly blessing”².

Would much appreciate transmission of this message to the Pope.

598. Mémorandum de la Légation Britannique

(A.E.S. 2770/45, orig.)

Rome, 23 avril 1945

Rapport confidentiel de la Légation Britannique sur la situation de l'Eglise catholique en Pologne et dans les Etats baltes.

CONFIDENTIAL

At the request of His Majesty's Minister to the Holy See Mr. Eden has instructed His Britannic Majesty's Ambassador at Moscow to forward, for communication to the Vatican, any information that may be obtainable (withouth approaching the Soviet authorities) regarding the situation of the Catholic Church, hierarchy and faith in Poland, Finland and the Baltic States. Sir D'Arcy Osborne has been instructed, in communicating any information so obtained to the Vatican, to stipulate that, if any use be made of it, His Majesty's Government should not be identified as the source.

The following information has been forwarded to His Majesty's Minister from His Majesty's Ambassador at Moscow, who emphasizes, however, that all his reports on the situation in Poland are inevitably secondhand.

² Note de Mgr Tardini: « 16-4-45. Il S. Padre ha prevenuto. Ora risponderà al Nunzio ». Cf. supra nr. 596.

Poland.

All reports agree that the Catholic Church is being very carefully handled in Poland. There is no interference with public worship and priests are not molested. The provisional authorities have also been at great pains to conciliate the Catholic hierarchy. For example, at a recent meeting at Cracow in honour of General Zymierski Archbishop Sapieha was treated with great honour and held up as a model Pole who had shown outstanding qualities in resisting the German invaders. I understand that Church lands have hitherto been spared the treatment suffered by private estates.

The Church authorities, for their part, are maintaining an attitude of complete neutrality and are not allowing themselves to become the rallying point for any political or national movement.

Polpress information bulletin number 20 of April 4th devoted three out of eleven pages to demonstrating the happy relations between the Warsaw authorities and the Catholic hierarchy. *Inter alia*, Brest-Litovsk, Poznan and Lodz have issued statements welcoming liberation from the Germans.

Baltic States.

In the Baltic States large numbers, probably many hundreds, of clergy were involved in deportations which took place shortly before the Germans attacked the Soviet Union.

It is understood that some have been allowed to return.

Apart from that, the Church is in much the same situation externally as it was when the Baltic States were incorporated into the Soviet Union. The hierarchy and organisation are unaffected, worship is free and seminaries are open. On the other hand no contact is allowed with the Vatican, religious books and pamphlets are no longer published, although their publication is not forbidden by law, and religious instruction whether in or out of school is prohibited.

Notes de Mgr Tardini:

27-4-'45. Consegnatomi da S. E. Osborne. Mi dice che le informazioni sono di seconda mano. Gli osservo che le notizie che giungono alla Santa Sede sono tutt'altro che liete.

30-4-'45. Visto [dal] Santo Padre.

599. Le pape Pie XII à l'évêque de Łomża Lukomski

(A.E.S. 572/46, copie)

Vatican, 8 mai 1945

Félicitations pour la 25^e année d'épiscopat. Rappel de son activité comme évêque auxiliaire, puis à Łomża. Bénédiction.

Venerabili Fratri Stanislao Kostka Lukomski Episcopo Lomzensi
Pius PP. XII

Venerabilis Frater, salutem et Apostolicam Benedictionem.

Inter ingentes saevissimi belli ruinas atque calamitates, tibi quintum ac vicesimum ab inito episcopatu annum, exeunte hoc mense, explere contingit¹. Nos autem, sicut tibi tot rebus adversis afflictisque maerenti atque anxio intima Nostra sollicitudine nunquam adesse cessavimus, ita nunc de sacri eventus faustitate libenti voluntate tecum conlaetamur. Ipse enimvero ex quo in Antistitum sacrorum ordinem adscriptus es, primo tanquam Auxiliaris Cardinalis Archiepiscopi Gnesnensis et Posnaniensis², deinde vero ut loci Ordinarius in ista dioecesi, cui adhuc moderaris³, singulari flagrans pietate, in gregis bonum profectumque alacri constantique animo incubuisti.

Quapropter tibi, Venerabilis Frater, de pastoralis officio, inter tot temporum rerumque difficultates industrie utiliterque peracto, vehementer gratulamur sacrique istius eventus commemorationem Nostris votis ominibusque prosequimur. Deum interea instanti prece affligitamus, ut temetipsum fidelesque tibi commissos, tantis belli vulneribus sauciatos, benigne solari et reficere velit.

Quo autem auspicati eventus celebratio in maiorem cedat animarum utilitatem, tibi ultro facultatem tribuimus, ut, qua malueris die, Sacro pontificali ritu peracto, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenariam indulgentiam iisdem proponens, usitatis Ecclesiae condicionibus lucrandam. Horum quidem donorum in auspiciis, inque peculiaris Nostrae caritatis testimonium, tibi, Venerabilis Frater, tuoque sollicito sollertique Auxiliari Episcopo, itemque clero ac populo tuae vigilantiae concredito peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die VIII mensis Maii, anno MDCCCXXXV, Pontificatus Nostri septimo⁴.

¹ Elu évêque titulaire de Sicca Veneria le 9 mars 1920, fut consacré le 23 mai.

² Le cardinal Edmond Dalbor (1869-1927).

³ Transféré à l'évêché de Łomża le 24 juin 1926.

⁴ La lettre ne put être expédiée à temps, et fut reçue par Mgr Lukomski le 9 avril 1946. (A. E. S. 3467/46).

CONCLUSION

Nous publions ici six documents, qui sont déjà hors des limites chronologiques de la guerre en Europe, l'armistice ayant été signé le 9 mai 1945, mais qui constituent néanmoins comme une conclusion à la correspondance entre le Saint-Siège et la hiérarchie catholique de la Pologne et des Pays-Baltes pendant la seconde guerre mondiale.

Aggiunta a pag. 8

Quanto più ^{infatti} si alzano i veli, che nascondevano finora la dolorosa passione della Chiesa sotto il regime nazionalsocialista, tanto più si palesa la fermezza, incrollabile spesso fino alla morte, ^{di tante d'innumerabili} della coscienza cattolica e la parte gloriosa che in tale nobile agone ha avuto il Clero. - Pur non essendo ancora in possesso di completi dati statistici, ~~ed è impossibile~~ non possiamo tuttavia astenerci dal menzionare, ^{qui,} come esempio, ^{qualcuna almeno} alcune ^{copiose} delle ~~notizie~~ notizie pervenuteci da sacerdoti e da laici che, internati nel campo di Dachau, furono ~~tra~~ fatti degni di patir contumelia per il nome di Gesù. (Act. 5, 41).

In prima linea, per il numero e per la durezza del trattamento sofferto, si trovavano i sacerdoti polacchi. Nell'estate del 1942 essi erano 1000, dei quali 500 morirono dall'^{aprile} ~~agosto~~ al novembre. ^{Per} ~~In~~ quello stesso anno ^{furono segnalati come} erano colà raccolti 480 ministri del culto di lingua tedesca, ^{di cui} ~~tra i quali~~ 45 protestanti e ^{tutti gli altri} ~~gli altri~~ sacerdoti cattolici, ^{ai quali si debbono aggiungere senza parlare di quelli ai quali sono da aggiungere quelli} ~~oltre a molti~~ appartenenti ai territori ~~occupati~~ occupati: ^{Italia,} Italia, Olanda, Belgio, Francia, Lussemburgo, Slovenia, Galizia orientale. Indicibili ^{molti di} patimenti quei sacerdoti e quei laici ~~hanno~~ hanno sopportato per motivo della loro fede e della loro vocazione. In un caso l'odio ^{degli empi} contro Cristo giunse a tal ~~se-~~ ^{da parricare in} gno ~~che~~ ^{(internato} (un sacerdote) ~~ed~~ con un filo di ferro spinato ~~furono parricate~~ la flagellazione e la coronazione di spine del Redentore. ~~Nel campo di Buchenwald~~ ^{Buchenwald} nella Settimana Santa di quest'anno fu ~~separatamente distribuito il Pane eucaristico a ben 2000~~ ^{internati} internati.

2 JUIN 1945

600. Le pape Pie XII au Sacré Collège

A.S.S. Dattiloscritti Pio XII, 1945 vol. II ff. 6-8 avec corrections autographes
Edit. A.A.S. 37 (1945) pp. 163-165; *Discorsi e Radiomessaggi* vol. VII pp. 72-74.

Vatican, 2 juin 1945

Persécution de l'Eglise par le régime nationalsocialiste en Pologne. Les victimes dans le clergé et parmi les laïques.

EXTRAITS

I. f. 6. I grandi avvenimenti politici, che contrassegnarono i due anni seguenti, e poi la guerra non attenuarono in alcun modo l'ostilità del nazionalsocialismo contro la Chiesa, ostilità che si manifestò fino a questi ultimi mesi^a, quando i suoi seguaci si lusingavano ancora di potere, non appena riportata la vittoria militare, finirla per sempre con la Chiesa. Testimonianze autorevoli ed ineccepibili Ci tenevano informati di questi disegni, i quali, del resto^b, si svelavano da se stessi con le reiterate e sempre più avverse^c azioni contro la Chiesa cattolica in Austria, nell'Alsazia-Lorena e soprattutto in quelle regioni della Polonia, che già durante la guerra erano state incorporate all'antico Reich: tutto fu ivi colpito, annientato, tutto quello, cioè, che dalla violenza esterna poteva essere raggiunto.

II. ff. 6-6^{bis}-7. Dalle prigioni, dai campi di concentramento, dagli ergastoli affluiscono ora, accanto ai detenuti politici, anche le falangi di coloro, sia del clero che del laicato^d, il cui unico delitto era stato la fedeltà a Cristo e alla fede^e dei Padri o la coraggiosa osservanza dei doveri sacerdotali. Per tutti loro Noi abbiamo ardentemente pregato e Ci siamo studiati con ogni industria, ogniqualevolta è stato possibile^f, di far loro pervenire la Nostra parola confortatrice e le benedizioni del Nostro cuore paterno^g.

^a ostilità ... questi *ajouté au lieu de* fino agli ^b del resto, *ajouté* ^c avverse *ajouté*
^d sia del ... laicato *ajouté* ^e fede *ajouté au lieu de* religione ^f e Ci siamo ... possibile
ajouté pour non abbiamo tralasciato alcuna occasione per. *Autre rédaction* (nonostante) superando gli opposti (ostacoli) impedimenti Ci siamo adoperati ^g Les deux alinéas suivants furent ajoutés après la rédaction dactylographiée. Dans la rédaction précédente il y avait cet alinéa: « Pur non essendo ancora in possesso di completi dati statistici sul loro numero e sulla loro sorte, non possiamo tuttavia astenerci dal menzionare, come esempio, questo caso particolare. Nel campo di Dachau, nell'estate del 1942, erano detenuti 150 sacerdoti tedeschi e 1000 polacchi. Ora di questi sacerdoti, dall'aprile al novembre di quell'anno, morirono per lo meno 50 tedeschi e 500 polacchi ».

Quanto più infatti^h si alzano i veli, che nascondevano finora la dolorosa passione della Chiesa sotto il regime nazionalsocialista, tanto più si palesa la fermezza, incrollabile spesso fino alla morte, d'innumerabili cattolici¹ e la parte gloriosa che in tale nobile agone ha avuto il clero. — Pur non essendo ancora in possesso di completi dati statistici, non possiamo tuttavia astenerci dal menzionare qui¹, come esempio, qualcuna almeno delle copiose^m notizie pervenuteci da sacerdoti e da laici che, internati nel campo di Dachau, furono fatti degni di patir contumelia per il nome di Gesù (*Act.* 5, 41).

In prima linea, per il numero e per la durezza del trattamento sofferto, si trovano i sacerdoti polacchi. ⁿDal 1940 al 1945 furono imprigionati nel campo medesimo 2800 ecclesiastici e religiosi di quella Nazione, fra i quali il Vescovo ausiliare di Wladislavia, che vi morì di tifo. Nell'aprile scorso ve ne erano rimasti soltanto 816, essendo tutti gli altri morti, ad eccezione di due o tre trasferiti in altro campo. Nell'estate del 1942 furono segnalati come colà raccolti 480 ministri del culto, di lingua tedesca, di cui 45 protestanti e tutti gli altri sacerdoti cattolici. Nonostante il continuo affluire di nuovi internati, specialmente da alcune diocesi della Baviera, della Renania e della Westfalia, il loro numero, a causa della forte mortalità, al principio di questo anno non superava i 350ⁿ. Nè sono da passare sotto silenzio quelli appartenenti ai territori occupati: Olanda, Belgio, Francia (tra i quali il Vescovo di Clermont), Lussemburgo, Slovenia, Italia^o. Indicibili patimenti molti di^p quei sacerdoti e di quei laici hanno sopportato per motivo della loro fede e della loro vocazione. In un caso l'odio degli empi^q contro Cristo giunse a tal segno da parodiare in un sacerdote internato con fili di ferro spinati la flagellazione e la coronazione di spine del Redentore^r.

^h infatti *adjoint* ¹ d'innumerabili cattolici *corrigé pour* della coscienza cattolica
¹ qui, *adjoint* ^m qualcuna ... copiose *corr. pour* alcune delle notizie ⁿ⁻ⁿ Ces périodes furent ajoutées après, ne se trouvant pas dans la copie à la machine. A leur place se trouvait: « Nell'estate del 1942 essi erano 1000, dei quali 500 morirono dall'aprile (*corr. pour* agosto) al novembre. Per quello stesso anno furono segnalati come colà raccolti 480 ministri del culto di lingua tedesca, di cui 45 protestanti e tutti gli altri sacerdoti cattolici »
^o Nè sono ... Italia, *corr. pour* oltre a molti appartenenti ai territori occupati: Italia, Olanda, Belgio, Francia, Lussemburgo, Slovenia, Galizia orientale ^p molti *ajouté*
^q degli empi *ajouté* ^r da parodiare ... Redentore. *corrigé pour* che a un sacerdote con filo di ferro spinato furono parodiate la flagellazione e la coronazione di spine del Redentore. *Suivait ajouté et rayé* Nel campo di Buchenwald nella Settimana Santa di quest'anno fu segretamente distribuito il Pane eucaristico a ben 2000 internati.

27 JUIN 1945

Le^s vittime generose, che durante dodici anni, dal 1933, in Germania hanno fatto a Cristo e alla sua Chiesa il sacrificio dei propri beni, della propria libertà, della propria vita, inalzano a Dio le loro mani in oblazione espiatoria. Possa il giusto Giudice accettarla in riparazione di tanti delitti commessi contro la^t umanità, non meno che a danno^u del presente e dell'avvenire del proprio popolo, specialmente della infelice gioventù, e abbassare finalmente il braccio del suo Angelo sterminatore.

601 Le primat de Pologne cardinal Hlond au pape Pie XII

(A.E.S. 4041/45, orig.)

Rome, 27 juin 1945

Le Cardinal demande au Pape de nommer archevêque titulaire Mgr Dymek, son auxiliaire à Poznań, à cause de ses mérites pendant les années de guerre.

Beatissimo Padre,

Tra i vescovi polacchi, che nei sei terribili anni della guerra hanno avuto a subire massime umiliazioni, persecuzioni, privazioni, pene e sconfitte morali, internamento ed ostacoli d'ogni genere nel compiere la loro missione di fronte ad un regime totalmente anticristiano e crudelmente avverso ad ogni Polacco, vi è il mio ausiliare di Poznań, S. E. Monsignor Valentino Dymek.

Prima della guerra per dieci anni mi prestò un aiuto fedele, abbondante, prezioso. Poi sostenne solo, con sacrificio, prudenza e dignità, il peso del governo dell'archidiocesi, smantellata furibondamente di tutte le posizioni cattoliche. Quando Vostra Santità si degnò di nominare S. E. Monsignor Dymek, allora ultimo vescovo nel Wartheland, amministratore apostolico per i Polacchi di quella vasta regione oppressa dalla persecuzione religiosa, egli soffrì immensamente dalle continue imposizioni naziste, le quali non gli permettevano di consacrarsi a quella scabrosa missione in quella misura, che le condizioni richiedevano. So che dall'aprile dell'anno corrente, riacquisita la libertà di movimento e di azione, fa veri miracoli per iniziare la riorganizzazione dell'archidiocesi, di cui è noto, come sia stata devastata.

Ora io torno in sede grazie alla protezione di Maria Santissima Au-

^s Le *corr. pour* Queste vittime pure, ^t contro la *corr. pour* a danno alla (della)
^u a danno *ajouté*.

siliatrice¹. Dopo tutto quello che S. E. Monsignor Dymek fece e soffrì anche per me durante la mia assenza, non mi sembra possibile farlo rientrare semplicemente nelle condizioni dell'avantiguerra. Anche l'opinione pubblica in Polonia non lo capirebbe. Prima quindi, che Vostra Santità si degni di prendere riguardo al mio Ausiliare altri provvedimenti in connessione colle future nomine di vescovi diocesani in Polonia, mi permetto di umiliare alla Santità Vostra la devotissima domanda di voler per tratto di speciale degnazione elevare S. E. Monsignor Valentino Dymek alla dignità di arcivescovo titolare.

Note de Mgr Tardini:

2-VII-1945. Ex audentia SS.mi: Sua Santità si degnò accordare il richiesto titolo arcivescovile (Avanti! Il cardinale parte tra pochi giorni)².

602. Le pape Pie XII aux Archevêques et Evêques de Pologne

(A.E.S. 4168/45, minute) Edit. A.A.S. 37 (1945) pp. 205-207.

Vatican, 29 juin 1945

Le Pape, rappelant ce que l'Eglise a enduré pendant les années de la guerre, exhorte les évêques et les fidèles de Pologne à travailler pour reconstruire la vie de l'Eglise et de la patrie.

Ad Exc.mos PP. DD. Poloniae Archiepiscopos, Episcopos ceterosque locorum ordinarios

Pius PP. XII

Venerabiles Fratres, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Per hos postremos annos, dum patria vestra, belli furore iterum iterumque vastata, tot ruinis cladibus omneque genus miseriis affecta est, Nos qui erga vos, ut nostis, paternum gerimus animum, maerores angoresque vestros eo vehementius participavimus, quo graviore eos noscebamus ac paene intolerabiles. Libertas vestra proculcata, animosa^a Polonorum iuventus mortis falce demessa; ingentes populi multitudines — infantium etiam, infirmorum ac senum — domo, agris domesticisque laribus deturbatae; urbes, oppida, castella diruta; Episcopi, sacerdotes ac devotae Deo virgines e suis sedibus abstracti et in teterrimis publicae custodiae locis detenti; ac denique collapsae

¹ De Paris, où il était arrivé le 8 avril (supra nr. 595) le card. Hlond était arrivé à Rome le 26 avril, et y resta jusqu'au mois de juillet. Avant de partir pour la Pologne «L'Osservatore Romano» annonça qu'il avait été reçu par le Pape, en dernière audience, dans le numéro du 10-11 juillet 1945.

² Mgr Dymek fut nommé archevêque titulaire de Nicopoli di Epiro le 3 juillet 1945.

^a ajouté par Pie XII

sacrae aedes innumerae, vel profanis usibus destinatae, haec omnia, Venerabiles Fratres, acerbissimum Nobis commoverunt dolorem. Idque eo vel magis, quod facultas Nobis dabatur fere nulla, ea vobis afferendi solacia, quae in asperrimis illis rerum adiunctis tantopere impertire vobis exoptabamus. Cupimus autem ut vobis omnino in comperto sit Nos occasionem umquam praeteriisse nullam, qua Nobis liceret malis vestris vel aliquantulum mederi; et cum deessent humanae opes, ad Patrem misericordiarum (cf. II Cor. I, 3) incensissimas admovisse preces, ut vellet ipse benignus superna luce supernaque gratia sua aerumnas vestras mulcere, lenire, et ad caelestia erigere.

Nihilo secius, ex afflictissimis etiam hisce rebus non deest Nobis a dilectissima quoque Natione vestra aliquid consolationis, quae Nostro ac vestro summo maerori temperat. Siquidem, quamvis catholici nominis osores tantopere allaboraverint ut christianam fidem christianosque mores funditus ac radicitus apud vos delerent — quae quidem fides, qui quidem mores, ut nostis, civilis societatis futuraeque prosperitatis vestrae infragile sunt ac tutissimum firmamentum — attamen, divino opitulante Numine, incassum eiusmodi cecidere nisus. Etenim quod vestra^b historia admonet, id, hac etiam aerumnosa aetate, Polonia^c iterum in sua luce posuit, gentem scilicet vestram avitae esse suae fidei retinentissimam, neque laboribus iacturisque parcere, ut eam in mente in vitaeque actione integram servet, ac veteres Ecclesiae glorias novis martyriis novisque fastis adaugeat. Qui igitur ex vobis peracti huius itineris acerbitates hoc temporis spatio cecidere, ii nedum vestrum minuant ac demittant animum, eum potius quam maxime addant, et ad illas etiam atque etiam excitent superandas evincendasque gravissimas^d difficultates, quae in posterum quoque procul dubio non deerunt.

Latissimus profecto vobis vestratibusque patet, Venerabiles Fratres, laboris campus; fere ab integro resumendum est opus; sed nihil volenti, nihil Deo fidenti difficile est; nihil est, quod apostolicum Episcoporum studium, quod impensa et indefatigabilis cleri vestri constantia, quodque animosa beneque obtemperans christifidelium navitas ad effectum nequeat, adspirante iuvanteque Numine, deducere. Supernum igitur a Deo est impetrandum auxilium, qui quidem, patriae vestrae luctus, ruinas, caedesque miseratus, illud vobis aliquando tribuet, ad quod assequendum humanae impares sunt opes.

^b nullo non tempore, *rayé* ^c « semper fidelis » *rayé* ^d *adjoin*t

Peculiari autem ratione contendite, Venerabiles Fratres, ut christianae doctrinae praecepta, aptiore quo detur modo, omnibus sive provectae sive tenellae aetatis impertiantur; ut erroris commenta, quae fucata veritatis specie novisque induta illecebris passim venditantur, ac facile possunt populi decipere mentes, pro viribus arceantur, prohibeantur; utque potissimum a sacramentis rite susceptis supernae vitae omnes vim virtutemque hauriant, atque adeo ad pristinum decus eorum^e christiani reducantur mores. Ac nihil reliqui facite, pro prudentia ac sollertia vestra, quod ad paroecias valeat, tantopere in praesens concussas ac vastatas, ubique in suum redintegrandas ordinem; quod Actionis Catholicae agmina reviviscere apud vos ac iterumque florere iubeat; quod denique proborum hominum probarumque mulierum scripta, publice typis edita, opportune provehantur et quam maxime propagentur.

Neque pastorales curas vestras sacra Seminaria desiderent, « quorum cum statu — ut Decessor Noster fel. rec. Leo XIII iure meritoque asseverat — fortuna Ecclesiae coniungitur maxime » (Epist. *Paternae providaeque*, Acta Leonis XIII 1899, p. 194). Pateant ea iterum iis iuvenibus omnibus, qui divino quodam instinctu ad sacerdotalia vocantur capessenda munia; ibique iidem recte instituantur, riteque ad pietatem, ad doctrinam, ad religionis amplificandae studium conformentur.

At non est, Venerabiles Fratres, cur vos multis moremur: novimus enim fidem vestram, novimus prudentiam, novimus alacritatem. Superest igitur ut Divinum Pastorum Principem propitium vobis Nostris precibus conciliemus, ab eoque suppliciter contendamus, ut dilecta Nobis Polonia vestra concordibus filiorum suorum animis ac viribus, iterum ex ruinis recidiva ac renovata resurgat; e quisque vestustis memoriis gloriisque, quae catholicae religionis afflatu aluntur, christianorumque praeceptorum innituntur firmamento, auspiciis sumat ad compagem suam libere feliciterque redintegrandam, efficiendamque recto ordine rectaque prosperitate fruentem.

Qua quidem fidenti spe freti, caelestium gratiarum auspiciis, amantissimaeque voluntatis Nostrae pignus, cum vobis singulis universis, Venerabiles Fratres, tum carissimae Polonorum genti, Apostolicam Benedictionem perliberiter in Domino impertimus.

Note de Mgr Bacci:

Approvata dal Santo Padre nell'udienza del 6-VII-1945.

^e *adjoint.*

29 JUIN 1945

ANNEXE :

PENSIERI PER UNA LETTERA APOSTOLICA AGLI ARCIVESCOVI, VESCOVI,
AMMINISTRATORI APOSTOLICI E VICARI CAPITOLARI IN POLONIA;
AL CLERO SECOLARE E REGOLARE E A TUTTO IL POPOLO POLACCO¹.

Roma, 28 giugno 1945

1) Rallegramenti per la guardata e salvata fede della Polonia nonostante i disastri della guerra, la persecuzione religiosa, gli sforzi dei nemici per infrangere le credenze avite, per corrompere i costumi cristiani ed allontanare la nazione dalla Sede Apostolica.

2) Rammarico ma anche orgoglio di speranze cristiane per le vittime, che lasciarono la vita per la fede — sia vescovi che sacerdoti, religiosi e religiose, uomini dell'Azione Cattolica, donne apostoliche e gioventù cattolica. Il sangue farà anche questa volta rifiorire la fede, le vocazioni, l'apostolato.

3) Ma ci vuole sempre l'opera della Chiesa, opera che deve intensificarsi nella misura dei danni subiti e nella misura del gran ripristino della vita della nazione. In particolare:

assiduo insegnamento della fede ai grandi ed ai piccoli, salvare la nazione dalla penetrazione subdola di teorie condannate (bolscevismo), rilevare solidamente la morale cattolica, rifare la vita ecclesiastica, specie per una propria impostazione della parrocchia, ristorazione di un'Azione Cattolica fervente, stampa cattolica, rifioritura delle vocazioni ecclesiastiche, cura dei seminari, che bisogna subito riaprire, ristorazione della vita religiosa, attaccamento al Papa ed alla Sede Apostolica, realizzazione dei principi cristiani nella nuova vita pubblica e sociale.

4) Auguri alla Polonia rinata dopo tanti patimenti e disillusioni, perchè confessando il suo antico Dio, ne goda le larghe benedizioni per un avvenire prospero, benedetto, pacifico.

5) Benedizione Apostolica — ai vescovi, sacerdoti, fedeli ed alla Repubblica rinata.

La Lettera verrebbe così concepita da poterla pubblicare e sfruttare come un documento storico del Papato in riguardo alla Polonia.

¹ Présentées, très vraisemblablement par le card. Hlond alors à Rome. Supra n. 601.

603. Le pape Pie XII à l'archevêque de Riga Springovics

(A.E.S. 6978/45, minute)

Vatican, 20 juillet 1945

Vœux pour ses 25 ans d'épiscopat. Ses réalisations et difficultés éprouvées pendant la guerre.

Venerabili Fratri Antonio Springovics Archiepiscopo Rigensi
Pius PP. XII

Venerabilis Frater, salutem et Apostolicam Benedictionem.

In tanta temporum rerumque acerbitate tibi contingit quintum ac vigesimum ab inito episcopatu annum peragere¹. Huius quidem sacri eventus commemorationem nolumus praeterire, quin tibi animum benevolentem solantemque per has litteras declarem.

Comperta namque est ac pastoralibus operibus adsiduisque laboribus comprobata tua in gregem Rigensem cura et sollicitudo, et praeclearo quoque eluxit documento, quum Synodus diocesana post tria saecula et amplius est octo abhinc annos feliciter celebrata². Ipse autem, vitae integritate et singulari pietate exornatus, cumque Apostolica hac Sede arcta fidelitate coniunctus, catholicae religioni tuendae ac fovendae, publicis moribus perficiendis inter tot difficultates totus incubuisti, ovibusque tuis inter fluctus vicesque asperrimas praeteriti nuper belli constanter strenueque adfuisti. Tibi igitur, Venerabilis Frater, de pastoralis munere probe naviterque gesto magnopere gratulamur, simulque Deum impense precamur, ut uberrimis donis solaciisque supernis te fidelium tuorum caritati atque utilitati quam diutissime incolumen servet ac tueatur.

Quo vero fausti eventus celebratio maiorem fructuum copiam isti populo adferre queat tibi ultro facultatem damus, ut, die constituta, Sacro pontificali ritu peracto, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenariam indulgentiam iisdem proponens, ad Ecclesiae praescripta lucranda. Divinorum interea donorum in auspiciis, inque praecipue caritatis nostrae pignus, Apostolicam

¹ Il avait été élu évêque de Riga, le 14 avril 1920, et consacré le 22 août. L'évêché de Riga fondé vers 1209, sécularisé en 1566, fut restauré en 1918. Le concordat entre le S. Siège et la Lettonie (30 mai 1922) prévoyant l'érection de Riga en archevêché, Pie XI y procéda le 25 octobre 1923, et Mgr Springovics fut promu archevêque le même jour.

² Le Synode eut lieu en 1938.

18 JANVIER 1946

Benedictionem tibi, Venerabilis Frater, Episcopo Auxiliari tuo cuncto-
que clero ac populo tuae vigilantiae tradito amantissime in Domino
impertimus.

Datum Romae, apud S. Petrum, die XX mensis Iulii,
anno MDCCCXXXV, Pontificatus Nostri septimo.

**604. Le vicaire capitulaire de Varsovie Szlagowski
au pape Pie XII**

(A.E.S. 1355/46, orig.)

Varsovie, 18 janvier 1946

Lettre de remerciements pour tout ce que le Pape a fait en faveur des Polonais.

Beatissime Pater!

Ad Sanctitatis Vestrae Apostolicae pedes me provolvo summoque
gaudio afficior, quod tandem diu desideratam nactus sum occasionem
et obsequentissimi officii mei, nomine proprio, Capituli Metropolitanii,
cleri totius, omniumque Archidioeceseos Varsaviensis fidelium, red-
dendi et reverentiae, fidelitatis, pietatis vere filialis erga Sedem Apo-
stolicam Vestramque Sanctitatem, Beatissime Pater, exprimendae;
qui es — ut verbis utar Bonaventurae — « fons et origo, regula cunc-
torum principatum ecclesiasticorum », vel — sicut ait Bernardus —
« potestate Petrus, unctione Christus », ex praecessoris autem Vestri
Innocentii III sententia — « inter Deum et hominem medius consti-
tutus, citra Deum, sed ultra hominem, minor Deo, sed maior homine ». Summum Te igitur Pontificem ut Vicarium Christi verum amplector,
colo, veneror.

Ad pedes Tuos provolutus imo animo plurimas gratias Tibi ago,
Beatissime Pater, pro omnibus beneficiis, quae tam diris temporibus
nuperrime elapsis, genti meae Poloniae praestare dignatus es; gratias
Tibi ago, quod militibus nostris, aegrotis, adulescentibus, captivis,
sacerdotibus, praecipue nostrae Archidioeceseos Varsaviensis presby-
teris, clericis, pueris, imprimis autem nobis, Poloniae Episcopis, au-
xilio venisti, cum per Eminentissimum Dominum Augustum Cardina-
lem Hlond Litteras Apostolicas benevolentia atque misericordia in-
signes ad nos misisti, in quibus haec legimus verba: « Nos occasionem
unquam praeteriisse nullam, qua nobis liceret malis vestris vel aliquan-

tulum mederi»¹. Et quoniam institutiones quoque apostolicae prudentiae et sollicitudinis plenes adiunxisti, cum hac in epistula « Roma — inquam — locuta est, causa finita », tum et animi fideles corroborati et pectora mirum quantum inflammata sunt.

Pro omnibus igitur bonis, Pater Beatissime, quae nostri memor nobis praestitisti, pedes Tuas amplectens gratias ago idemque instantissime precor, ut mihi, toti Archidioeceseos Varsaviensis clero, cunctis eius fidelibus benedictionem Tuam Apostolicam impertiri digneris.

Varsaviae, die 18 Ianuarii 1946.

Simul Sanctitati Vestrae apographum litterarum, quas die 20 Novembris a. 1944 sub numero 4270 ad Excellentissimum Nuntium Apostolicum Berolinensem miseram, atque brevem commentarium, praesentem Archidioeceseos Varsaviensis statum explicantem, cum complurium ecclesiarum Varsaviae deletarum descriptionibus imaginibusque luce confectis, adiungere ausus sum².

605. L'évêque de Łuck Szełązek à Pie XII

(A.E.S. 6910/46, orig. autogr.)

Kielce, 26 mai 1946

Remerciements pour la lettre envoyée à l'occasion de ses 25 ans d'épiscopat. L'évêque parle de ses angoisses au milieu des ruines, du réconfort éprouvé en recevant la lettre du Pape. Il raconte son arrestation, sa vie dans les prisons russes et sa libération.

Beatissime Pater,

Episcopus Luceoriensis, Adolphus Szełązek, lacrimis perfusus, ad pedes Sanctitatis Vestrae provolutus, sequentia referre officii sui sanctissimi censet.

Occasione XXV anniversarii meae consecrationis episcopalis acceperam a Sanctitate Vestrae benignissimas Litteras¹. Id mihi est suprema quam in vita terrestri adipisci valeat distinctio. Nulla igitur interposita mora responsum, qua possibile erat ardore plenum paraveram. Transmissioni tamen huius documenti insuperabilia impedimenta

¹ Supra nr. 602.

² Supra nr. 589, Annexe.

¹ Supra nr. 537.

obviam venerunt. Apparuerunt nova adiuncta, quae subruere fundamenta ipsius dioecesis coeperant, et quae peculiari relatione ad Sanctitatem Vestram, de infortuniis istius partis gregis Christi illustranda videbantur. Sperabam, fore ut scripta illa simul possent praesentari Vestrae Beatitudini.

Iuvat vel brevissimis notulis afferre, quae meo responso complectebantur.

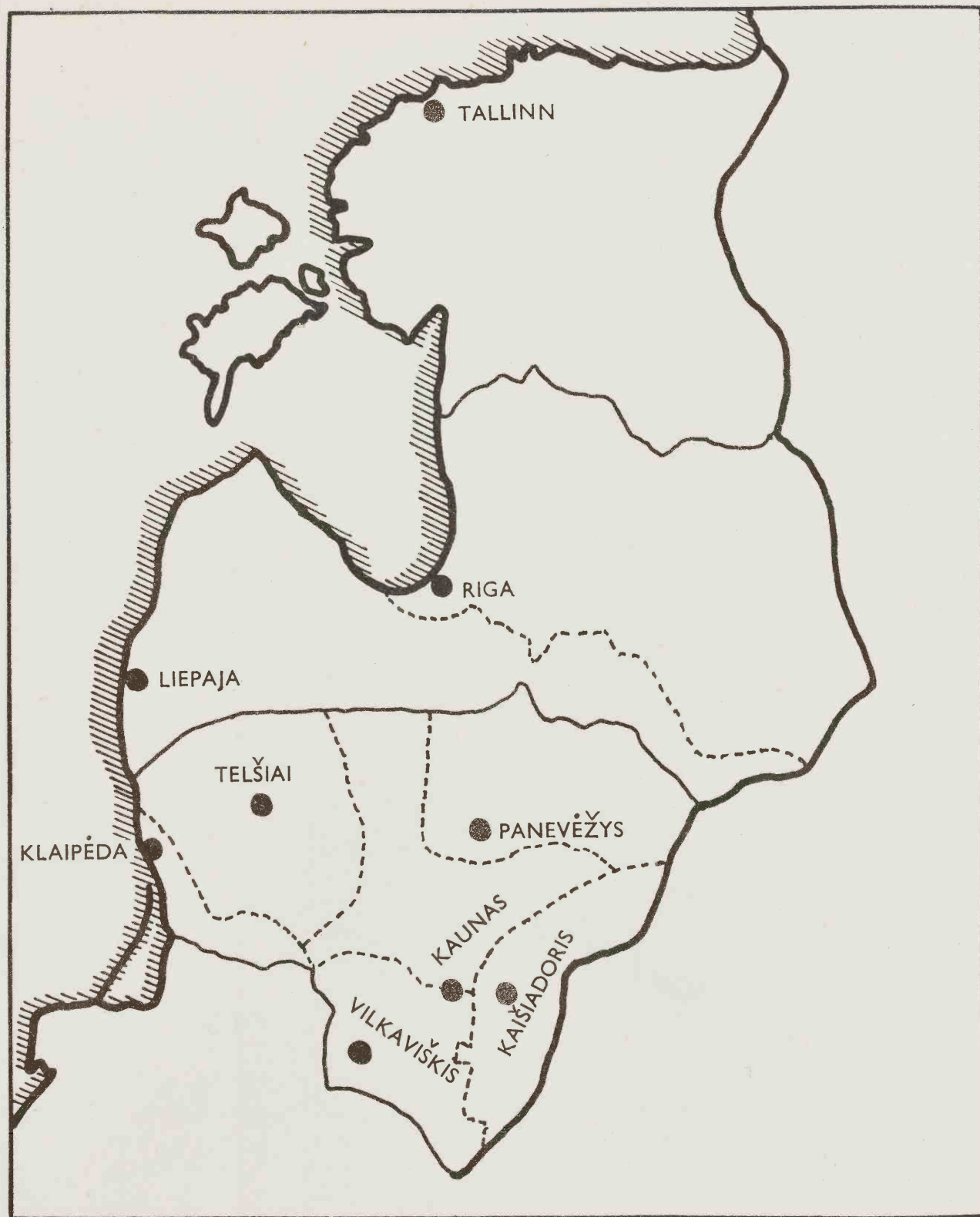
Oculissima verba Sanctissimi Domini suspensa apparuerant ad avernos sanguinei torrentis, gemitus multorum millium catholicorum meae dioecesis, qui a « bandonowcy » occidebantur; suspensa super nubes fumi ex incendiis ecclesiarum catholicarum. Ex multis paroeciis afferebantur quotidie notitiae de bestiali internecone catholicorum polonorum. Sors me contigit, ut non solum videre coactus sim ruinam eorum, quae serie annorum construere ad bonum Ecclesiae conabar, sed oculatus testis fiebam interitus thesaurorum omnium, quae ad gloriam Dei, ad cultum divinum, ad splendorem nominis christiani per seriem ininterruptam saeculorum ab optimis, insignibus, celeberrimis Ecclesiae Pastoribus, fundabantur, cautissime servabantur et generationi nostrae sedulo servanda tradebantur. Et ideo quaestio mihi oboriebatur, cur id me contigit? Forsan in vita mea talis latebat pervicacia et superbia, quae horrendas vindictae divinae poenas provocasset. Et tamen conscientia nihil horum mihi manifestavit. In tali fere desperatione advenit clarissimus radius solaris per Litteras Sanctitatis Vestrae. Manifestum iam certe putari poterat, nullatenus verba Beatissimi Patris, Vicarii Christi in terris, a decretis Domini Nostri Jesu Christi disparata esse posse: Si verba Sanctissimi Domini gratulationes mihi exprimant, iam spes vividior mentem agitatam solabatur; spes fortiter fundata agnoscere iussit in durissimis eventibus sapientissimum moderamen divinum, quod Dominus « iudicet populus in iustitia » (Ps. VII, 9). Concordant cum hoc Sanctitatis Vestrae aliquoties repetitae admonitiones, imo praecepta in Encyclicis Litteris de Mystico Corpore Jesu Christi, nobis prolata, catholicos obligatos esse pati pro salute animarum.

Persuasio porro intima oriebatur, cordatiores homines nedum catholicos adipisci plenam conscientiam, pro salute societatis humanae in terris opus esse fulcrum quoddam inviolabile, auctoritatem nimirum summam, quam omnes agnoscerent. Intuentes profundius mutatas continuo formas vitae humanae, multi agnoscunt ingenue, tali fulcro opus esse, inde a longa serie saeculorum, tale fulcrum actu adesse ad

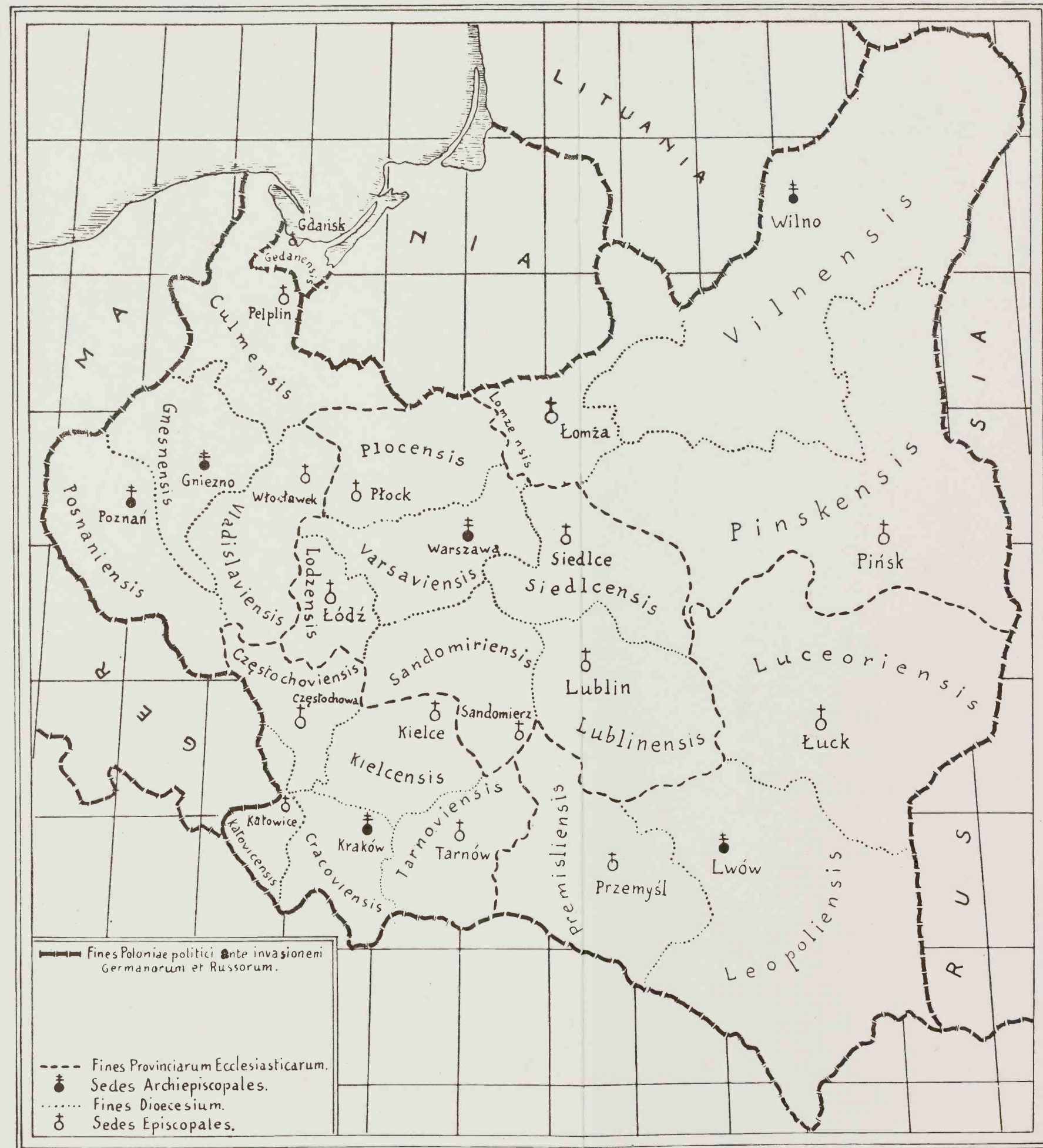
universum ordinem sustentandum, nullibi autem alias id reperiri posse, nisi in Sede Apostolica. Id firmatur conscientia nationum. Quantum mihi fas est de his testari, affirmare id secure valeo de saniore parte meorum concivium, quae tamen sanior pars nunc iam genere nationem complectitur.

Licet igitur oppressi infortuniis perhorrendis et calamitatibus sine numero, licet dispersi quaquaversus, stant concives mei fortissima fide copulati, exspectantes beatam spem, salvantem adventum Domini nostri Jesu Christi in his circumstantiis, quae providentia divina designaverit; stant stabiles fidelissimi in Ecclesia Romana Catholica; coram Te, Sanctissime Pater, prostrati iacent, ut sanctos pedes Tuos primum suis lacrimis fundentes grates innumeras pro concessa benedictione exprimentes, rogant de Vestrae Paternae Beatitudinis ulteriore oratione.

Imago devastatae per ukrainenses (banderowcy) et per germanos diocesis praesentata est ultimo tempore Sanctitati Vestrae in relatione mei Cancellarii, me impedito. De dioecesibus Żytomiriensi et Kamienecensi haec adhuc addenda sunt. Vigore Concordati 1847 anni cum gubernio russiaco initi, itemque vi posteriorum conventionum Zytmiria et Kamienia-podolsk personaliter unitae erant cum diocesi luceoriensi. Quatenus hae tres dioeceses in territorio unius Status inveniabantur, semper ab episcopo luceoriensi moderabantur. Haec necessitas curae religiosae super his terris apparuit ultimis annis 1943-44, quando catholici ex illis locis ad me mittebant multas preces, petentes designationem ipsis sacerdotum romano-catholicorum. Paucissimos tunc temporis in mea dioecesi residuos habui. Hinc ad Kamienecensem delegavi canonicum Kukuruzinski, ut me substitueret, cum officio adducendi ad debitum ordinem res ecclesiasticas, item imposito ipsi officio attrahendi ex dioecesibus finitibus (Leopolensi et Przemyssensi) alios sacerdotes, qui curam animarum gererent. Idem feci in diocesi Żytomiriensi, quo destinavi canonicum Drzepecki. Non poteram suspicari talem delegationem contrariam esse legibus bolschevisticis, cum eodem tempore multa signa videbantur ostendere plenam libertatem Ecclesiae in Statu Sovietico. Id tamen primum erat, propter quod die 4 ianuarii 1945 in custodiam coniectus sum et Kijoviam in carceres relegatus. Eodem tempore in carcerem coniecti sunt sacerdotes, quos in Żytomierz et Kamieniec delegaveram, scilicet: Canonicus Kukuruzinski Adolphus, canonicus Drzepecki Bronislaus, sacerdos Szczypta Stanislaus, sacerdos Kuczynski Josephus; insuper in civitate Łuck



3. Provinces ecclésiastiques de Lettonie et Lithuanie.



4. Provinces ecclésiastiques de rite latin en Pologne (d'après un Mémoire du cardinal A. Hlond en 1940).

Dal Santo Padre

27-VII-46

13-8-46
Questa lettera è molto interessante. Vi appaiono
molte cose, tra cui:
1. quanto bene pare fare una lettera del S.P. (e
quindi quanto importa farla bene...)
2. quanto fu eretta la forza d'animo del V.
3. quanto fu esemplare la carità - la fratellanza del cardinale (1746). (Tina
prenti il nome)..

Beatissime Pater,

È una bella pagina nella storia della
Chiesa... Ricordate... Non dormite
per sempre nei paradisi...
(Mi domando: non merita il V.
confuso una nuova parola
sul Papato? non parli bene
a tutti?)

Episcopus luicoriensis, Adolphus Trelozick, lacrimis perfusus,
ad pedes Sanctitatis Vestrae prostratus, sequentia referre officii sui sanctis-
simi censet.

Occasione XXV anniversarii meae consecrationis episcopalis
acceperam a Sanctitate Vestra benignissimas Literas. Id mihi est suprema
quam in vita terrestri adijungi valeat distinctio. Nulla igitur interposita
mora responsum, quae possibile erat ardore plenum paraveram. Transmissioni
tamen huius documenti insuperabilia impedimenta obviam venerunt. Appa-
ruerunt nova adiuncta, quae subverere fundamenta dioecesis ipsius coeperant,
et quae peculiari relatione ad Sanctitatem Vestram, de infortunio istius par-
tis gregis Christi illustranda videbantur. Sperabam, fore ut scripta illa
simul possent praesentari Vestrae Beatitudini.

Tuat vel brevissimis notulis afferre, quae meo responso com-
prehendebantur.

Oculissima verba Sanctissimi Domini suspensa apparuerunt,
ad avernos sanguinei torrentis, gemitus multorum millium catholico-
rum meae dioecesis, qui a bandurouey occidebantur; suspensa super
nubes fumi ex incendio ecclesiarum catholicarum. Ex multis parocciis
offerebantur quotidie notizie de bestiali interfectione catholicorum polono-
rum. Sors me contigit, ut non solum videre coactus sim ruinam eorum,
quae serie annorum construere ad bonum Ecclesiae conabar, sed oculatus
testis fiebam interitus thesaurorum omnium, quae ad gloriam Dei, ad cul-
tum divinum, ad splendorem nominis Christiani per seriem ininterruptam

incarcerati: canonicus Bukowinski Ladislaus, praelatus Galezowski Carolus, Ben. Alexander, Ordinis Franciscanorum.

Kijoviae omnes nos separatim tenebamur ad inquisitionem perficiendam usque ad 25 mai 1945. Si debeam referre, quae aliae accusationes contra me proponerentur, dicam genere: exclusive res ecclesiasticae et religiosae: pro Christo, pro Ecclesia, pro Pontifice Pio XII. Si primum putabant posse mihi obici quemdam contactum cum politica quadam organisatione, id fatentibus ipsis examinadoribus frustratum est omni fundamento. Ubi iam comperi talia esse contra me, gaudium indicibile explevit animam meam, quia hoc signum factum est mihi, me misericordissimum iudicium divinum subiturum esse, dari mihi tempus reparandae vitae, congregandi merita; carcer factus est mihi – verbotenus – purgatorium.

Die 28 iunii 1945 anni omnes nos sacerdotes copulati sumus et relegati ad duriozem Kijoviae carcerem, Lukanowka. Illic spatio septem mensium habitabam.

Providentia divina effecit, quod Luceoriae in libertate remanserit Cancellarius Curiae Episcopalis, canonicus Szych Joannes. Sacerdos hic, qui per cursum regiminis mei dioecesani praestantissima auxilia mihi praebebat, donis enim insignibus indolis et animae decoratus, adhibuit omnia possibilia ut mihi et aliis ut Bukowinski Ladislao, iuventa nutritionis suppeditaret. Non parcebat magnis expensis, superabat maximas difficultates in mittendis his, ut dicebantur « peredatsche » (transmissiones comestilium). Et ubi etiam ex luceoriensi diocesi coactus erat migrare in Poloniam, organizavit hoc auxilium ex civitate Żytomierz, et ad ultimam diem commorationis meae in carcere ab ipso Szych auxilia mihi veniebant. Sine ulla exaggeratione dicere possum vitam meam per ipsum salvatam esse, ipso iuvante mihi, facultas dabatur protrahendae vitae. Multos et laicos et Congregationes religiosas vocavit ad orationes; innumera missae sacrificia continuo celebrabantur. Venit tempus, ut ipse Luceoriam deserere debuerit, una cum reliquis senibus sacerdotibus: Adamkiewicz, Szuman, Zulcowski, Jelowicki, Czyżewski. Id factum est mense septembri 1945 anni. Tunc canonicus Szych operam navavit, ut thesauros artium ecclesiae cathedralis salvaret. Id optime evenit. Et imagines miraculosas B. M. Virginis Latyczoviensis, et magni valoris imagines celeberrimi poloni pictoris Smuglewicz, et argenteum antependium maioris altaris, arte sculptum et omnia aurea et argentea utensilia, vestes sacras praetiosas omnes in Poloniam transtulit, — tandem res meas omnes eadem via salvavit,

quod extraordinarius successus, nemini enim id permittebatur, censi potest.

Interim commoratio mea in carcere Lukianowka, una cum sacerdotibus et commilitonibus incarceratis, — 22-27 personis —, ulterius perdurabat usque ad 13 decembris, 1945 anni. Hac die subito translatus sum ad priorem carcerem «internum», quod propior est, at insupportabilis propter acerbitatem custodum in sustinendis minutissimis praescriptis regulae. Nihil mihi dictum erat, quae causa mutationis. Ita res manebat immutata spatio 2 mensium. At die 9 martii durissimo vertigine correptus eram, tunc praepositi carceris, perquam inquieti hoc statu sanitatis meae, explicaverunt, mutationem carceris ex mandato superiorum potestatum factam esse et fore, ut mihi aliae postea explicationes praesententur. A die 12 aprilis vertigines iterari coeperunt et iam quavis die me inquietabant. Ex parte praepositorum carceris tunc omnia possibilis adhiberi coeperunt ut sanitatem meam salvarent. Camera mihi data est plena solis, nutrimenta meliora comparari permittebar, quae ex propriis sumptibus emere poteram.

Tandem 24 aprilis certior factus sum, mihi libertatem restituendam esse cum iure transitus in Poloniam. Nulla prorsus alia explicatio data est mihi, quisnam liberationem hanc expostulaverit.

Reipsa, die 14 mai 1946, ad Przemysl, sub tutamine trium functionariorum, qui me iuvabant in itinere, profectus sum.

A momento mutationis mei carceris, 13 decembris 1945, ad evidens mihi erat, externum quemdam et perpotens influxum adesse; nullum certe dubium erat, Sanctitatem Vestram suam hic paternam curam monstrasse². Ratio agendi potestatum carceris talis erat, quae

² En novembre 1945 Mgr Tardini ayant demandé au chanoine Szych si l'évêque avait reçu la lettre du Pape pour la 25^e année d'épiscopat, Szych répondit de Kielce, le 30 mai 1946: « Cette lettre est arrivée à destination. Elle a été une véritable consolation pour le cœur endolori de notre inébranlable et bien-aimé Pasteur, au milieu de cette mer de larmes, de lueurs d'incendie, des ruines de villages brûlés. Nous étions alors sept ecclésiastiques à Luck. Son Excellence nous a rassemblés tous et d'une voix tremblante nous a lu la missive du Saint Père. Nous avons écouté ces paroles dans le plus profond silence et recueillement et ce fut seulement dans la lecture de la lettre du Saint Père que consista la solennité du jubilé. On ne pouvait organiser rien d'autre dans des temps si cruels. D'ailleurs si nous y avons ajouté quelque chose de plus, cela aurait seulement gâté la disposition si élevée, si sublime dans laquelle nous étions plongés par les paroles de la missive du Saint Père, surtout à un tel moment où les circonstances nous séparaient complètement du monde. Son Excellence a aussitôt préparé une réponse chaleureuse, qu'on ne put pourtant pas envoyer, privés que nous étions de toute communication avec le monde extérieur » (A. E. S. 6332/46).

26 MAI 1946

aliud non admittebat. Pro beneficio isto profundissimas grates rependo et sicut in carcere torrentes lacrimarum in orationibus pro Sanctitate Vestra fundebar, ita usque ad finem vitae fundam.

Invitatus ab Excellentissimo Episcopo Kaczmarek, Episcopo Kielcensi, in domo eius, in Kielce, interim habito.

Ad pedes Sanctitatis Vestrae provolutus, humillimum et obsequentissimum me famulum et filium profiteor.

Kielce 26.V.46.

A. Szczężek, ep.

Note d'archive:

Dal Santo Padre 27.VII.46.

Note de Mgr Tardini:

13-8-46. Questa lettera è molto interessante. Vi appaiono molte cose, tra cui: 1. quanto bene possa fare una lettera del S. P. (e quindi quanto importi farle bene). 2. quanto fu eroica la forza d'animo del Vescovo. 3. quanto fu esemplare la carità e la fedeltà del Cancelliere Szych (tenere presente il nome).

È una bella pagina della storia della Chiesa... Ricordarla... Non dormirà sempre nei nostri archivi... (Mi domando: non merita il Vescovo confessore una nuova parola del Papa? non farebbe bene a tutti?).

APPENDICE

Hiérarchie catholique des provinces ecclésiastiques de Lettonie Lithuanie Pologne

ANNUARIO PONTIFICIO 1939-1945¹

LETTONIA

Metrop.

Riga

ANTONIO SPRINGOVICS, n. Rositten 31, 10, 1876; ord. sacerd. 24, 6, 1901; el. 14, 4, 1920; prom. 25, 10, 1923 [† 1, 10, 1958].

Ausiliare: GIUSEPPE RANCANS, vesc. tit. di Marcopoli; n. Ludza 25, 10, 1886; ord. sacerd. 2, 7, 1911; el. 29, 10, 1923.

Amministratore Apostolico dell'Estonia: EDOARDO PROFITLICH, arciv. tit. di Adrianopoli di Emimonto, della Compagnia di Gesù; n. Birresdorf, 11, 9, 1890; ord. sacerd. 1922; el. 27, 11, 1936; cons. 27, 12, 1936 [† anno ignoto].

Suffrag.

Liepaja

ANTONIO URBSŠS, n. Ponedel 29, 11, 1879; ord. sacerd. 22, 3, 1903; el. 29, 4, 1938 [† 11, 8, 1965].

LITUANIA

Metrop.

Kaunas

GIUSEPPE SKVIRECKAS, n. Pašilučiai 18, 9, 1873; ord. sacerd. 24, 6, 1899; el. vesc. tit. Ceramo 10, 3, 1919; prom. 5, 4, 1926 [† 3, 12, 1959].

Ausiliare: VINCENZO BRIZGYS, vesc. tit. Bosana, n. Plyniai 10, 11, 1903; ord. sacerd. 5, 6, 1927; el. 2. 4. 1940; consacr. 19, 5, 1940.

¹ L'Annuario Pontificio donne un aperçu de la Hiérarchie catholique sous le titre: «Distribuzione geografica delle Sedi residenziali, Vicariati e Prefetture Apostoliche ecc.».

Suffrag.

Kaišedorys

GIUSEPPE KUTKA, n. Trakiniai 3, 2, 1873; ord. sacerd. 31, 12, 1898; el. 5, 4, 1926; consecr. 1, 5, 1926; † 16, 6, 1942.

TEOFILO MATULIONIS, n. Kudoriskis 4, 7, 1873; ord. sacerd. 17, 3, 1900; el. vesc. tit. di Matrega 8, 12, 1928; consecr. 9, 2, 1929; trasfer. a Kaišedorys 9, 1, 1943 [† 20, 8, 1962].

Panevėžys

CASIMIRO PALTAROKAS, n. Gailioniai 22, 10, 1875; ord. sacerd. 22, 3, 1902; el. 5, 4, 1926; consecr. 2, 5, 1926; [† 3, 1, 1958].

Telšiai

GIUSTINO STAUGAITIS, n. Tupikai 17, 11, 1866; ord. sacerd. 24, 6, 1890; el. 5, 4, 1926; consecr. 25, 4, 1926; † 8, 7, 1943.

VINCENZO BORIŠEVIČIUS, n. Benbrininkai 23, 11, 1887; ord. sacerd. 29, 5, 1910; el. vesc. tit. di Lisiade 3, 2, 1940; consecr. 10, 3, 1940; trasf. 21, 1, 1944 [† 10, 12, 1963].

Ausiliare: PRANAS RAMANAUSKAS, vesc. tit. di Carpasia, n. Betygala 21, 11, 1893; ord. sacerd. 11, 1, 1917; el. 28, 2, 1944; [† 17, 10, 1959].

Vilkaviškis

ANTONIO KAROSAS, n. Oniškis 27, 2, 1856; ord. sacerd. 6, 7, 1883; el. vesc. tit. di Dorileo 8, 11, 1906; consecr. 16, 6, 1907; trasf. a Sejna 1, 4, 1910; nom. a Vilkaviškis 5, 4, 1926 [† 7, 7, 1947].

Ausiliare: VINCENZO PADOLSKIS, vesc. tit. di Laranda, n. Virbalis 1, 4, 1904; ord. sacerd. 1927, el. 18, 7, 1940; consecr. 4, 8, 1940; [† 6, 5, 1960].

Klaipėda (Memel) Prelatura

MASSIMILIANO KALLER, vescovo di Warmia, nominato 10, 6, 1939.

POLONIA

Metrop.

Cracovia, Kraków

ADAMO STEFANO SAPIEHA, n. Krasieczyn 14, 5, 1867; ord. sacerd. 10, 10, 1893; el. 27, 11, 1911; consecr. 17, 12, 1911; arciv. 14, 12, 1925 [cardinale 18, 2, 1946; † 23, 7, 1951].

Ausiliare: STANISLAO ROSPOND, vesc. tit. di Dardano, n. Liszki 30, 9, 1877; el. 25, 3, 1927; consecr. 12, 6, 1927; [† 4, 2, 1958].

*Suffrag.***Częstochowa**

TEODORO KUBINA, n. Świętochławice 16, 4, 1880; ord. sacerd. 27, 10, 1906; el. 14, 12, 1925 [† 13, 2, 1951].

Ausiliare: ANTONIO ZIMNIAK, vesc. tit. di Dionisiana, n. Nieklan Maly 6, 1, 1878; ord. sacerd. 24, 9, 1905; el. 4, 8, 1936; consacr. 18, 10, 1936; † 28, 1, 1943.

Ausiliare: STANISLAO CZAJKA, vesc. tit. di Centuria, n. Kamienna 13, 11, 1897; ord. sacerd. 13, 6, 1920; el. 5, 8, 1944; consacr. 28, 10, 1944; [† 4, 7, 1965].

Katowice

STANISLAO ADAMSKI, n. Zielona Góra 12, 4, 1875; ord. sacerd. 12, 11, 1899; el. 2, 9, 1930.

Ausiliare: GIULIO BIENIEK, vesc. tit. di Dascilio, n. Schoffschutz 11, 4, 1895; ord. sacerd. 16, 6, 1918; el. 13, 3, 1937.

Kielce

KACZMAREK CESLAO, n. Ligowo 16, 4, 1895; ord. sacerd. 20, 8, 1922; el. 24, 5, 1938; [† 26, 8, 1963].

Ausiliare: FRANCESCO SONIK, vesc. tit. di Margo, n. Wawrzeńczyce 17, 9, 1885; el. 16, 12, 1935; [† 27, 11, 1957].

Tarnovia, Tarnów

Amministratore Apostolico EDOARDO KOMAR, vesc. tit. di Alinda, n. Koprzywnica 18, 1, 1872; ord. sacerd. 9, 8, 1897; el. 16, 6, 1921; † 29, 9, 1943.

*Metrop.***Gnesna, Gniezno e Posnania, Poznań**

AUGUSTO HLOND, cardinale arcivescovo, della Pia Società Salesiana di S. Giovanni Bosco, n. Brzeczkwice, 5, 7, 1881, ord. sacerd. 23, 9, 1905; el. vesc. di Katowice 14, 12, 1925; promosso a Gnesna Posnania 24, 6, 1926; card. 20, 6, 1927; [† 22, 10, 1948].

Ausiliare di Posnania, Poznań: VALENTINO DYMEK, vesc. tit. di Madio, n. Połajewo, 31, 12, 1888; ord. sacerd. 11, 2, 1912; eletto 10, 5, 1929; nom. arciv. tit. di Nicopoli di Epiro 3, 7, 1945; [† 22, 10, 1956].

*Suffrag.***Culma, Chełmno-Pelplin**

STANISLAO OKONIEWSKI, n. in Popowo 21, 4, 1870; el. vesc. tit. di Podalia 14, 12, 1924; succ. per coad. 4, 10, 1926; † 1, 5, 1944.

Ausiliare: COSTANTINO DOMINIK, vesc. tit. di Atribi, n. Gnieździewo, 21, 4, 1870; ord. sacerd. 1897; el. 20, 1, 1928; † 7, 3, 1942.

Władisławia, Włocławek

CARLO RADOŃSKI, n. Kociałkowa Górka, 7, 10, 1883; ord. sacerd. 14, 2, 1909; el. vesc. tit. Berissa 8, 4, 1927; trasfer. 7, 10, 1929; [† 16, 3, 1951].

Ausiliare: MICHELE KOZAL, vesc. tit. Lappa, n. Nowy Folwark 25, 9, 1893; ord. sacerd. 23, 2, 1918; el. Lappa 10, 6, 1939; consacr. 8, 8, 1939; † 26, 1, 1943.

Metrop.

Leopoli dei Latini, Lwów

BOLESŁAO TWARDOWSKI, n. in Leopoli 18, 2, 1864; el. vesc. tit. Telmisso 11, 9, 1918; prom. 3, 8, 1923; † 22, 11, 1944.

Ausiliare: EUGENIO BAZIAK, vesc. tit. di Focea, n. Tarnopol 8, 3, 1890; ord. sacerd. 14, 7, 1912; el. 15, 9, 1933; [† 15, 6, 1962].

Suffrag.

Luceoria, Łuck

ADOLFO SZELAŻEK, n. Stoczek 1, 8, 1865; ord. sacerd. 26, 5, 1888; el. vesc. tit. Barca 29, 7, 1918; trasf. 14, 12, 1925 [† 10, 2, 1950].

Ausiliare: STEFANO WALCZYKIEWICZ, vesc. tit. di Zenopoli di Isauria, n. Gostynin 17, 8, 1886; el. 20, 7, 1928; † 1940.

Premislia dei Latini, Przemyśl

FRANCESCO BARDA, n. Mszana Dolna 21, 8, 1880; ord. sacerd. 26, 7, 1904; el. vesc. tit. Medea 10, 7, 1931; trasf. 25, 11, 1933 [† 13, 11, 1964].

Ausiliare: ADALBERTO TOMAKA, vesc. tit. di Elenopoli di Bitinia, n. Trzebowisko 27, 2, 1875; ord. sacerd. 8, 5, 1899; el. 25, 11, 1933 [† 6, 2, 1967].

Metrop.

Varsavia, Warszawa

Vicario Capitolare: STANISŁAO GALL, arciv. tit. Carpato, n. Varsavia 21, 4, 1865; el. vesc. tit. di Alicarnasso 29, 7, 1918; prom. arciv. Carpato 16, 2, 1933; † 11, 9, 1942.

Vicario Capitolare: VLADISŁAO SZLAGOWSKI, vesc. tit. Irenopoli di Cilia, n. Gulczewo 19, 7, 1864; ord. sacerd. 21, 12, 1890; el. 22, 6, 1928; cons. 7, 10, 1928; [† 28, 2, 1956].

Suffrag.

Lodz, Łódź

VLODIMIRO BRONISLAO JASIŃSKI, n. Wladislawia 12, 6, 1873; ord. sacerd. 13, 10, 1895; el. a Sandomir 21, 8, 1930; trasf. 30, 11, 1934 [† 17, 4, 1965].

Ausiliare: CASIMIRO TOMCZAK, vesc. tit. Sicca Veneria, n. Biesiekierz 17, 2, 1882; ord. sacerd. 7, 1, 1907; el. 25, 2, 1927.

Lublino, Lublin

MARIANO LEONE FULMAN, n. Stare Miasto 27, 3, 1866; ord. sacerd. 13, 5, 1889, el. 24. 9. 1918; [† 18, 12, 1945].

Ausiliare: VLADISLAO GORAL, vesc. tit. Meloe di Isauria, n. Stoczek 1, 5, 1898; ord. sacerd. 18, 12, 1920; el. 10, 8, 1938; † 11, 9, 1942.

Plock

ANTONIO GIULIANO NOWOWIEJSKI, n. Lubień 11, 2, 1858; el. 12, 6, 1908; arciv. tit. di Silio 25, 11, 1930; † 28, 5, 1941.

Ausiliare: LEONE WETMAŃSKI, vesc. tit. Camaco, n. Żuromin 11, 4, 1886; el. 19, 12, 1927; † 10, 10, 1941.

Sandomir, Sandomierz

Amministratore apostolico: GIOVANNI LOREK, vesc. tit. di Modra, della Congregazione della Missione, n. Błazejowice 20, 10, 1886; ord. sacerd. 2, 7, 1911; el. 26, 4, 1936; [trasf. ivi 12, 3, 1946; † 4, 1, 1967].

Siedlce

Amministratore apostolico: CESLAO SOKOŁOWSKI, vesc. tit. Pentacomia, n. Varsavia 9, 7, 1877; ord. sacerd. 11, 8, 1901; el. 4, 10, 1919; [† 11, 11, 1951].

Metrop.

Wilna, Vilna, Wilno

ROMUALDO JAŁBRZYKOWSKI, n. Łętowo-Dąb 7, 2, 1876; ord. sacerd. 9, 3, 1901; el. vesc. tit. Cuse 29, 7, 1918; trasf. a Łomża 14, 12, 1925; prom. arciv. 24, 6, 1926; [† 19, 6, 1955].

Ausiliare: CASIMIRO NICOLA MICHALKIEWICZ, vesc. tit. Tiatira, n. Hopeniszki 1, 2, 1865; ord. sacerd. 23, 10, 1888; el. 12, 1, 1923; † 16, 2, 1940.

Ausiliare: MIECISLAO REINYS, arciv. tit. Cipsela, n. Madagaskaras 5, 2, 1884; ord. sacerd. 16, 6, 1907; el. vesc. tit. Tiddi 6, 4, 1926; prom. arciv. Cipsela 18, 7, 1940; [† 8, 11, 1953].

APPENDICE

Suffrag.

Lomża

STANISLAO KOSTKA ŁUKOMSKI, n. Borek 21, 10, 1874; ord. sacerd. 24, 2, 1898; el. vesc. tit. Sicca Veneria 9, 3, 1920; trasf. 24, 6, 1926; [† 28, 10, 1948].

Ausiliare: TADDEO ZAKRZEWSKI, vesc. tit. Cariana, n. Skoki 11, 8, 1883; ord. sacerd. 11, 2, 1906; el. 8, 8, 1938; [† 26, 11, 1961].

Pinsk

CASIMIRO BUKRABA, n. Grodno 23, 11, 1885; ord. sacerd. 2, 2, 1909; el. 10, 7, 1932; [† 6, 5, 1946].

Ausiliare: CARLO NIEMIRA, vesc. tit. Tavio, n. Varsavia 28, 10, 1883; ord. sacerd. 13, 11, 1911; el. 26, 5, 1933; [† 8, 7, 1965].

Ordinario dell'Esercito Polacco:

GIUSEPPE GAWLINA, vesc. tit. Mariamme, n. Strzybnik 18, 11, 1892; ord. sacerd. 19, 6, 1921; el. 19, 3, 1933; [† 21, 9, 1964].

Metrop.

Leopoli dei Ruteni, Lviv, Lwów

ANDREA SZEPTYCKYJ, dei Basiliani di S. Giosafat, n. Przyłbice 10, 8, 1865; el. vesc. Stanislaviv 19, 2, 1899; prom. a Lviv 12, 12, 1900; def. 1, 11, 1944.

GIUSEPPE SLIPYJ, n. Zazdrist 17, 2, 1892; ord. sac. 30, 9, 1917; el. arciv. tit. Serre 25, 11, 1939; consacr. 21, 12, 1939, succ. per coad. 1, 11, 1944.

Ausiliare: GIOVANNI BUCKO, vesc. tit. Cadi, n. Hermaniv 1, 10, 1891; ord. sacerd. 21. 2. 1915; el. 20, 10, 1929; consacr. 20, 10, 1929.

NICETA BUDKA, vesc. tit. di Patara, n. Dobromirka 7, 6, 1877; ord. sacerd. 25, 10, 1905; el. 15, 7, 1912; [† 1, 10, 1949].

Suffrag.

Premislia dei Ruteni, Peremiśl

GIOSAFAT GIUSEPPE KOCYŁOWSKYJ, dei Basiliani di S. Giosafat, n. Pakosivka 3, 3, 1876; ord. sacerdot. 5, 10, 1907; el. 29, 1, 1917; [† 1947].

Ausiliare: GREGORIO LAKOTA, vesc. tit. Daonio, n. 3, 3, 1876; el. 10, 2, 1926; [† 12, 11, 1950].

Stanislaopoli, Stanislaviv, Stanisławów

GREGORIO CHOMYSZYN, n. Hadynkowce 25, 3, 1867; ord. sacerdot. 18, 11, 1893; el. 6, 5, 1904; [† 24, 12, 1945].

Ausiliare: GIOVANNI LATYSEVSKYJ, vesc. tit. Adada, n. Bohorodczany 17, 10, 1879; ord. sacerdot. 20, 10, 1907; el. 24, 11, 1929; [† 27, 11, 1957].

Łemkowszczyzna, Amministrazione Apostolica

Esarca Apostolico: GIACOMO MEDWECKYJ, nominato 20, 6, 1936; † 10, 1, 1941.

Esarca Apostolico: ALESSANDRO MALYNOWSKYJ, nominato 1, 2, 1941.

Visitatore Apostolico:

NICOLA CZARNECKYJ, vesc. tit. Lebedo, n. Semavici 14, 12, 1884; ord. sacerdot. 2, 10, 1909; el. 2, 2, 1931. Visitatore Apostolico per gli Slavi di Rito bizantino, fuori delle eparchie rutene, in Polonia; [† 2, 4, 1959].

Leopoli degli Armeni, Arciv.

Vicario Capitolare: Mons. DIONIGI KAJETANOWICZ.

INDEX

INDEX ALPHABÉTIQUE

A

- ABETZ, Otto, 444, 445, 472, 504, 852.
 ABRAMOVIC, Nicanor, Evêque orthodoxe: 566.
 ABRANTOWICZ, Mgr Fabien, Archimandrite de Harbin: 173.
Abrene: 465.
 Acta Apostolicae Sedis: 47, 52, 699, 769, 797.
 Action Catholique: 353, 359, 582, 583, 738, 746, 747, 750, 912, 913.
 ADAMKIEWICZ, Prêtre: 921.
 ADAMSKI, Mgr Stanislas, Evêque de Katowice: 4, 7, 11, 23, 51, 101, 112, 113, 114, 115, 116, 141, 149, 150, 154, 181, 192, 200, 201, 202, 210, 211, 222, 231, 242, 246, 247, 260, 303, 308, 342, 380, 407, 410, 411, 412, 606, 630, 637, 640, 669, 721, 793, 807, 818, 894.
 Agence Havas, voir: Havas.
Afrique: 504, 602, 659.
Aglona: 695.
Alborsia, voir: Biélorussie.
 ALEXANDER, Benoît, O.F.M.: 921.
Alexandrowo: 244.
 ALEXIS, Archevêque orthodoxe: 790.
 ALFIERI, Dino, Ambass. d'Italie près le S. Siège, puis Ambass. à Berlin: 240.
Allemagne, passim — voir aussi: Berlin — von Bergen, Gestapo, Himmler, Hitler, Menshausen, Reichsgau Wartheland, Ribbentrop.
Allenstein: 697.
 Alliés: 828, 853, 899.
Alsace: 17, 436, 518, 523, 597, 907.
Alsaland: 114.
Altoetting: 884.
Altreich: 596, 598, 660, 671, 675, 676, 718, 720, 725, 751, 752, 753.
 Ambassade de Pologne près le Quirinal: 235.
 AMBROZEVIČIUS, Joseph, Professeur à l'Université de Kaunas: 767.
Amérique: 37, 51, 59, 204, 317, 324, 336, 413, 433, 454, 568, 589, 676, 739, 751, 881, 897.
 ANDERS, Ladislas, Général polonais: 600, 875.
Angers: 432.
 Anglo-Polish Society: 896.
 Annuario Pontificio, VIII, 135, 511, 867.
 ANTHANISSE, Zacharie, O.F.M.C.: 618.
Anzio: 853.
 APŠINIKS, Pierre: 464.
Arabie: 602.
 ARATA, Mgr Antonino, ancien Nonce dans les Pays Baltes: V, 190, 370, 423, 466, 467, 796.
 ARBORIO-MELLA di SANT'ELIA, Mgr Alberto, Maître de chambre de S. S.: 240, 241.
 ARCHUTOWSKI, Recteur du Séminaire de Varsovie: 729, 730, 819, 894.
Asie: 238, 505, 506.
 Associations Religieuses: 34, 36, 38, 393, 394, 395, 456, 469, 485, 486, 576, 579.

INDEX

- 603, 646, 647, 658, 662, 664, 672, 673, 682, 685, 686, 695, 706, 748, 749, 844.
v. aussi: Greiser, Römisch-Katholische Kirche.
- AUGUSTIN, Saint: 72.
Augustów: 834.
Auschwitz: 13, 30, 303, 324, 345.
Autriche: 85, 138, 207, 256, 301, 598, 907.
 Axe: 27, 35, 39, 43, 419, 458, 472.
- ### B
- BACCI, Mgr Antonio, Secrétaire de la Secrétaierie des Brefs aux Princes: 912.
Balcanes: 78, 505.
Baltes (pays et mer): V, VI, 15, 20, 24, 26, 27, 29, 62, 69, 138, 218, 220, 269, 302, 341, 360, 377, 383, 481, 488, 550, 654, 764, 901, 902, 905.
v. aussi: Arata, Estonie, Lettonie, Lithuanie.
Baltinava: 464.
 Bank Związku Spólek Zarabkowych S. A.: 325.
 BARANIAK, Antoine, Secrétaire du card. Hlond: 83, 505, 517, 808, 818.
 BARDA, Mgr François, Evêque de Premisla des Latins: 119, 136, 330, 374, 855.
 BARLASSINA, Mgr Luigi, Patriarche de Jérusalem: 468.
Bar-le-Duc: 62, 866, 867, 874, 884, 885, 886.
 BARTKOWSKI, Jules, Protonotaire apost. ad instar: 163.
 BARTOLINI, Mgr Riccardo, Archevêque de Laodicée de Syrie, internonce à Kaunas en 1928, expulsé en 1931: 182.
 Basiliens: 106, 131, 171.
 Basler Nachrichten: 96.
 BASTIANINI, Giuseppe, Sous-secrétaire d'Etat au Ministère des Affaires Etrangères d'Italie: 808.
Bavière: 322, 764, 884, 908.
 BAZIAK, Mgr Eugène, Evêque auxiliaire de Léopol des Latins: 369, 758, 759, 760, 771, 805, 819, 846, 847, 889.
 BEDNARSKI, Stanislas S.J.: 324.
 BEKERS, Edouard: 464.
Belgique: 505, 616, 827, 908.
Belgrade: 123, 310.
v. aussi: Felici.
 Bénédictines: 573.
 Bénédictins: 106, 214.
 BENOÎT XV (Giacomo Della Chiesa, Pape de 1914 à 1922): 282, 288, 420, 458, 602, 764.
 BERGEN, Diego von, Ambassadeur d'Allemagne près le S. Siège: V, 4, 17, 35, 102, 240, 255, 354, 435, 517, 518, 520, 522, 534, 597, 598, 660, 661, 663, 753, 754.
 BERLE A. A. Jr, Assistant du Secrét. d'Etat des Etats-Unis: 35.
Berlin: 5, 12, 14, 22, 23, 24, 32, 36, 37, 39, 55, 57, 122, 132, 133, 139, 140, 181, 195, 206, 207, 217, 219, 226, 233, 239, 260, 275, 301, 303, 309, 335, 337, 343, 346, 347, 390, 473, 474, 568, 603, 636, 647, 661, 692, 720, 722, 742, 747, 805, 813, 879, 880.
 — voir aussi: Colli, Forni, Orsenigo, Preysing, Wilhelmstrasse.
 BERNARD, Saint: 917.
 BERNARDINI, Mgr Filippo, Archevêque tit. d'Antioche de Pisidie, nonce à Berne: VI.
Berne: 35.
 BERTOLI, Mgr Paolo, Chargé d'Affaires à Vichy: 445, 453, 457, 458, 472.
 BERTRAM, Cardinal Adolf, Archevêque de Breslavie: 5, 6, 7, 36, 38, 102, 148, 150, 151, 181, 309, 344, 404, 410, 411, 473, 614, 643, 678, 725, 782, 784, 812, 879.
Białystok: 187, 815, 838.
Biecz: 469, 544, 548, 640, 731, 744, 887.
Bielitz: 202, 344.
Bielorussie: 528, 530, 533, 565, 592, 620, 687, 709, 740, 805, 815, 816, 817, 841, 842, 856, 870.
 BIENIEK, Mgr Jules, Evêque auxiliaire de Katowice: 113, 149, 181, 200, 202, 211, 380, 407, 410, 411, 412, 640, 793.
 BILCZEWSKI, Mgr Joseph, Archevêque de Léopol des Latins: 846.

INDEX

- BILDT, Fritz Karl Max: 35.
- BIRK, Dr., du bureau du Reichsstatthalter de Poznań: 603, 647, 648, 769.
- Bischofsdorf*, voir: Kazimierz Biskupi.
- Bischofshafen*: 399.
- Blanche, Mer*: 491.
- BLERICQ, Mgr Edouard van, Vicaire général de Gniezno: 32, 34, 37, 46, 179, 188, 298, 301, 305, 306, 327, 335, 343, 347, 348, 368, 406, 473, 485, 576, 577, 609, 610, 613, 679, 680, 731, 845.
- Blóń*: 533.
- BOBOLA, S. André: 133.
- Bobrujsk*: 534.
- BOHATKIEWICZ, Stanislas, curé à Dryssa, 533.
- Bohème*: 85.
- Bohémiens* voir: Zigeuner.
- Bojanowo*: 489, 581, 745.
- BOJARUNIEC, Hippolyte, Doyen à Lida: 838.
- BONA, Mgr Stanislas, Coadjuteur de l'évêque de Green Bay: 897.
- BONA, Thomas, Mgr: 897.
- BONACCORSI DI PATTI, princesse Antonietta: 240, 241.
- BONAVENTURE, Saint: 917.
- Bonifratelli: 815.
- Bonstetten*: 882.
- BORGONGINI-DUCA, Mgr Francesco, Archevêque tit. d'Héraclée, nonce auprès du Quirinal: 307, 567.
- BORISEVIČIUS, Mgr Vincent, Evêque de Telšiai: 283, 653, 674.
- BORNEWASSER, François Rodolphe, Evêque de Trèves: 666.
- BORROMÄERINNEN: 116.
- BORUCKI, Bruno, curé de Tallinn: 319, 617.
- Borysów*: 533.
- BOSCO, S. Giovanni, fondateur de la Société des Salésiens: 89, 239, 251, 595.
- BOURGOIS, Charles, S. J.: 364, 618, 827.
- BRACHT, Gauleiter de Katowice: 407.
- BRASSE, Alexis: 189.
- BRAUN, Léopold, A. A., Curé à Moscou: 599.
- BREITINGER, Hilaire, O. F. M., Administrateur apost. pour les Allemands du Warthegau: 32, 33, 45, 46, 47, 49, 50, 243, 470, 473, 485, 574, 576, 578, 579, 594, 595, 603, 604, 634, 635, 644, 645, 646, 647, 656, 657, 664, 672, 681, 685, 686, 693, 702, 706, 715, 737, 844.
- Brésil*: 521.
- Breslau*, voir: Breslavia.
- Breslavia*: 5, 6, 38, 113, 152, 192, 222, 303, 473, 614, 690, 691, 784, 812.
- voir aussi: Bertram.
- Brest-Litovsk*: 819, 902.
- BRINON, Ferdinand de, Ambassadeur et délégué général du gouvernement de Vichy: 852.
- BRIZGYS, Mgr Vincent, Evêque auxiliaire de Kaunas: 27, 265, 270, 283, 284, 287, 294, 312, 357, 512, 526, 549, 564, 653, 674, 767, 786, 878.
- BROKS, Louis, Prêtre: 695.
- Bromberg*: 446.
- BROSS, Stanislas: 322, 398, 467.
- BRUZIKAS, Jean S. J., prédicateur des missions populaires en Lithuanie: 314, 356.
- BRZEZIEWICZ, Mgr Eusèbe, Protonotaire apost. ad instar: 107.
- Bucarest*: 123.
- v. aussi: Cassulo.
- Buchenwald*: 304, 329, 908.
- Buchovina-Podsklie*: 153.
- Bučys, Joseph, Secrétaire du chapitre de Kaišedorys: 786.
- Budapest*: 91, 126, 138, 291, 311, 437, 441, 768, 808.
- BUDKA, Mgr Nicetas, Evêque auxiliaire de Léopol des Ruthènes: 168, 423, 889.
- Bug*: 253, 819.
- Buk*: 189.
- BUKOWIŃSKI, Ladislas, Prêtre: 921.
- BUKRABA, Mgr Casimir, Evêque de Pińsk: 59, 77, 130, 161, 187, 188, 237, 239, 268, 269, 278, 573, 639, 729, 751, 793, 819, 894.
- Bulletin Diocésain de Spire: 643.

INDEX

- BULLITT, William C., Ambassadeur des Etats Unis à Paris: 900.
- BURAKOWSKI, Vincent, chanoine de Łódź: 469.
- BURZIO, Mgr Giuseppe, Chargé d'affaires à Kaunas: V, 127, 130, 142, 182, 268, 275.
- BÜTTNER, Mgr Albert, Secrétaire de l'Association des Catholiques Allemands à l'étranger: 606.
- BYRNES, James F., Secrétaire d'Etat américain: 830.
- C**
- Camaldules: 25, 173.
- Camps de concentration: 39, 44, 58, 112, 196, 197, 291, 292, 304, 305, 306, 324, 328, 329, 336, 344, 387, 399, 411, 422, 427, 489, 490, 508, 539, 540, 581, 613, 640, 659, 677, 690, 691, 692, 693, 731, 738, 744, 751, 907, 910.
v. aussi: Auschwitz, Bojanowo, Buchenwald, Dachau, Działdowo, Inowrocław, Majdanek, Mauthausen, Pruszków, Ravensbrück, Sachsenhausen, Stutthof.
- Camp de transit: 750.
- Canada: 84, 506, 516.
- Capucins, *voir:* Ordre Frères Mineurs Capucins.
- Carinthie: 17, 435, 518, 597.
- Carmélites: 25, 197, 592.
- Carmes: 173, 304, 573, 592, 815, 816.
- Carniole: 17, 71, 436, 518, 597.
- CAROL II, roi de Roumanie: 79.
- Carpathes: 15.
- CASIMIR, Saint: 864.
- Casoria: 874.
- CASSULO, Mgr Andrea, Archevêque titulaire de Léontopoli d'Augustamnica, Nonce à Bucarest: 182.
- Castelgandolfo: 54, 809, 810.
- Célébrations Religieuses: 115, 203, 208, 215, 218, 232, 302, 313, 329, 336, 376, 397, 400, 411, 445, 557, 558, 628, 635, 650, 671, 679, 680, 698, 710, 746, 751, 759, 760, 773, 783, 805, 806, 823, 839, 851, 882, 893, 908.
v. aussi: Confession, Langue, Nationalité.
- CENTOZ, Mgr Luigi, Evêque titulaire d'Edesse d'Osrhoëne, Nonce à Kaunas: V, 182, 237, 250, 265, 266, 275, 276, 278, 293, 341, 480, 551, 585, 592.
- ČERNÁK, Mathieu, Ministre de Slovaquie à Berlin: 140.
- CESARZ, Jean, Vicaire général de Łódź: 469.
- Chambéry: 852.
- Charkow: 532.
- CHARLES-ROUX, François, Ambassadeur de France près le S. Siège: 83, 84, 85.
- Chartreuses: 25.
- Chartreux: 173.
- CHASTAND, Consul général de France: 568, 884.
- Chelmno, *voir:* Culma.
- Chicago: 897.
- Chili: 521.
- Chine: 601, 659.
- CHEŁAPOWSKI, comte: 166.
- Chłudowa: 214.
- CHODURA, Religieux lazariste: 304.
- CHOMYSZYN, Mgr Grégoire, Evêque de Stanislopol des Ruthènes: 21, 25, 423, 424, 437.
- CHOQUET, Mgr Georges, Evêque de Tarbes et Lourdes: 432, 433, 453, 504, 595, 718, 722.
- CHOROMAŃSKI, Mgr Sigismond, Chancelier de la curie, chanoine de la Cathédrale de Varsovie: 107, 668, 893, 894.
- Chorzów: 201.
- Chotajewicze: 533.
- Chyżné: 153.
- CICOGNANI, Mgr Amleto Giovanni, Archevêque tit. de Laodicée, Délégué apostolique à Washington: VI, 62, 505, 830, 897.
- CICOGNANI, Mgr Gaetano, Archevêque tit. d'Ancyra, nonce en Espagne: 516.
- Ciechanów: 671.

INDEX

- Čierne*: 141, 153, 566.
Cieszyn, voir: Teschen.
Civiltà Cattolica: 636.
 CLÉMENT, Hégoumène des Studites: 889.
 Collège Pontifical Polonais de Rome: 209.
 COLLI, Mgr Carlo, Conseiller à la Nonciature apost. à Berlin: 14, 103, 107, 109, 186, 199, 207, 217, 226, 227, 228, 233, 234, 325, 577, 752.
Cologne: 881.
 Commissariat Général pour la Biélorussie: 815, 838.
 Commissariat Général pour la Lettonie: 695.
 Commissariat Général pour la Lithuanie: 592, 709, 710, 815, 863, 871.
 Compagnie de Jésus: 104, 117, 129, 214, 215, 218, 249, 279, 304, 356, 534, 592, 823, 880.
 Concile de Bâle: 766.
 Concile de Constance: 766.
 Concordat avec le Baden: 522.
 Concordat avec la Bavière: 449, 521.
 Concordat avec la Lithuanie: 167, 182, 183, 190, 266, 270.
 Concordat avec la Pologne: 6, 50, 75, 124, 151, 156, 230, 282, 285, 286, 288, 411, 474, 524, 579, 583, 656, 657, 658, 672, 702, 737, 779, 839, 856.
 Concordat avec la Prusse: 102, 449, 522.
 Concordat avec le Reich: 32, 327, 411, 419, 449, 474, 519, 521, 531, 576, 660, 689, 753.
 Confession: 59, 215, 222, 308, 309, 310, 326, 327, 328, 336, 337, 338, 339, 340, 411, 428, 634, 642, 643, 678, 697, 746, 751, 752, 759, 760, 773, 783, 784, 785, 882.
v. aussi: Langue, Nationalité.
 Congrégation des Affaires Ecclésiastiques Extraordinaires: 9, 55, 162, 741.
 Congrégation du Concile: 495.
 Congrégation Consistoriale: 81, 84, 144, 229, 551, 585, 592, 593, 607, 710, 740, 741, 787, 789, 790, 793, 826, 830, 879, 891.
 Congrégation pour l'Église Orientale: 168, 381, 423, 527, 556, 566, 830.
 Congrégation de Propaganda Fide: 275, 390.
 Congrégation des Sacrements: 202, 650, 784, 896.
 Congrégation du Saint Office: 552.
 Congrégation des Séminaires: 409.
 Congrès Eucharistique de Gdynia: 69, 70.
 Congrès Eucharistique de St Paul, Minnesota: 41.
 Congrès International du Christ-Roi: 71, 72.
 CORTESI, Mgr Filippo, Archevêque titulaire de Sirace, nonce à Varsovie: V, 5, 9, 69, 73, 74, 78, 91, 111, 134, 153, 154, 182, 556, 558, 875.
Cracovie: 3, 7, 11, 54, 67, 68, 71, 75, 117, 133, 153, 169, 173, 174, 181, 184, 185, 205, 217, 227, 230, 233, 238, 247, 303, 304, 324, 325, 330, 332, 358, 445, 446, 447, 539, 589, 590, 624, 640, 669, 703, 725, 730, 769, 793, 819, 828, 897, 902.
v. aussi: Godlewski, Rospond, Prochownik, Sapieha.
Croatie: 292, 808.
 (La) Croix: 90.
 Croix-Rouge: 434, 435.
 CRUBIN, Prêtre de Katowice: 819.
Cujavia, voir: Wladislavia.
Culma: 3, 5, 6, 7, 13, 23, 49, 50, 59, 69, 70, 76, 101, 132, 133, 134, 139, 143, 145, 146, 148, 149, 150, 155, 156, 163, 180, 184, 185, 194, 205, 217, 227, 230, 233, 238, 247, 303, 304, 324, 325, 332, 336, 358, 422, 445, 446, 447, 452, 455, 460, 511, 609, 634, 737, 750, 793, 879, 882, 883.
v. aussi: Dominik, Okoniewski, Splett.
 CYPRIEN, Saint: 624, 669, 800.
 CYREK, Joseph, S. J.: 304.
 CZAJA, Paul: 343.
 CZAJKA, Stanislas, Recteur du Séminaire de Częstochowa: 835.
 CZAKI, Saturnin, prêtre, doyen: 264.
 CZARNECKYJ, Nicolas, C.SS.R., Visiteur apost. pour les Slaves de rite byzantin en Pologne: 168, 423, 565, 566, 889.

INDEX

- CZARTORYSKI: 174.
Częstochowa: 30, 53, 174, 180, 238, 325, 330, 350, 474, 563, 590, 604, 730, 775, 792, 793, 794, 835, 845, 894.
v. aussi: Kubina, Zimniak.
- CZORNIAK, Jean, Recteur du Séminaire de Léopol: 889.
- CZYZEWSKI, Stanislas, Secrétaire de Mgr Jalbrzykowski: 816, 921.
- ### D
- DABROWSKI, chanoine Jacques, curé d'Ochota: 105, 106, 163.
Dachau: 12, 16, 22, 30, 58, 59, 329, 336, 387, 431, 475, 494, 496, 500, 501, 580, 581, 640, 641, 642, 643, 645, 657, 658, 666, 676, 677, 693, 731, 743, 744, 751, 781, 874, 890, 891, 898, 907, 908.
Dagda: 465.
- DALADIER, Edouard, Président du Conseil de France et Ministre des Affaires Etrangères: 83, 453, 473, 852, 866.
- DALBOR, Card. Edmond, Archevêque de Gniezno et Poznań, décédé en 1927: 903.
- DALECKI, Vicaire général de Nowogródek: 730.
Dalmatie: 292, 311.
 Dames du Sacré Cœur: 131.
Dantzig: 3, 5, 6, 23, 59, 78, 80, 102, 103, 196, 213, 264, 308, 309, 316, 337, 340, 354, 460, 511, 750, 879, 880, 881.
v. aussi: Splett.
Dantzig-Broesen: 880.
Danzica, voir: Dantzig.
- DARRÉ, R. W., Ministre du Ravitaillement et Agriculture du Reich.
Daugavpils: 463, 464.
- DĘBICKI, Roman, Ministre de Pologne en Yougoslavie: 310.
- DEINIS, Vincent, Vicaire à Tallinn: 617.
- DEKANOV, Vladimir, Sous-secrét. du Commissariat des Affaires E.E. de l'URSS: 257.
- DEL TON, Mgr Joseph, Officier de la Secrétairerie d'Etat pour les lettres latines: 621.
- DEL TREDICI, François: 370, 371, 381.
- DESKOWSKI, Vicaire de Rippin: 850.
Detroit: 897.
 Deutsche Reichspost: 282.
 Deutsche Zeitung: 768.
- DE VOGT, Joseph, Vice-provincial de la C.S.S.R.: 889.
Dietfurt: 611.
 Dissidents (question des): 552, 553, 554, 555, 556.
Dniestr: 255.
- DOMBROWSKI, Directeur des services d'assistance aux Polonais en France: 568, 589.
- Dominicaines: 249.
- DOMINIK, Mgr Constantin, Vicaire général de Chelmino-Pelplin: 5, 76, 126, 132, 148, 163, 180, 354, 793.
- DORDETT, Alexandre, Prêtre: 617, 618.
- DOROTHEA DE MONTAU, Bienheureuse, s. XIV: 882.
- Dorpat*, voir: Tartu.
Douaumont: 885.
Dryssa: 533.
- DRZEPECKI, Bronislas, Prêtre de Żytomir: 920.
- DUBOWSKI, Mgr Thaddée: 835.
Dubno: 831.
- DUDEK, Paul: 343.
Dünaburg, voir: Daugavpils.
Düsseldorf: 107.
Dvina: 533.
- DYMEK, Mgr Valentin, Evêque auxiliaire et vic. gén. de Poznań, ensuite Admin. Apost. des polonais du Warthegau: 30, 32, 33, 34, 37, 46, 58, 61, 73, 77, 126, 143, 181, 188, 214, 215, 345, 359, 360, 367, 457, 470, 473, 475, 485, 563, 574, 576, 577, 578, 579, 580, 594, 595, 609, 610, 613, 645, 646, 647, 648, 656, 657, 658, 664, 672, 685, 693, 702, 703, 706, 715, 730, 731, 743, 845, 897, 909, 910.

INDEX

Dzialdowo: 30, 406, 580, 731, 750.
Dzierzbice: 302.
 DZIERŻEK, Sigismond, Prêtre: 600.

E

Ecosse: 738.
 EDEN, Anthony, comte d'Avon: 901.
 EDWIGE, Socurs de Sainte: 303.
 Eglise Catholique Romaine de Nationalité Allemande.
 v. Römisch Katholische Kirche.
Egypte: 505, 602.
Eitmoniškės: 871.
 Elisabethines: 311, 321, 880.
 Emérites, Prêtres: 402, 403.
 Episcopat: 15, 20, 39, 43, 45, 47, 49, 52, 55, 56, 59, 61, 93, 111, 117, 134, 161, 168, 191, 193, 194, 208, 217, 227, 261, 267, 268, 277, 280, 287, 296, 299, 302, 307, 323, 351, 368, 372, 377, 387, 388, 404, 314, 419, 457, 459, 472, 489, 493, 496, 498, 502, 513, 539, 556, 570, 571, 583, 616, 623, 644, 653, 686, 689, 698, 699, 714, 750, 751, 770, 773, 777, 783, 797, 798, 811, 813, 868, 910, 913.
 ERDMANNSDORFF, Otto von, Ministre d'Allemagne à Budapest: 491.
 Ermites de St Paul: 91.
Ermland, voir: Warmia.
Espagne: 10, 37, 169, 303, 305, 315, 516, 588, 738.
 v. aussi: Cicognani G.
Estonie: V, 20, 24, 122, 257, 319, 320, 363, 369, 381, 616, 617, 618, 726, 729, 768, 816, 829.
 v. aussi: Profitlich, Werling.
Esztergom, voir: Strigonia.
Etats-Unis: 10, 34, 35, 41, 62, 63, 241, 429, 444, 453, 460, 506, 516, 712, 742, 898.
 EUGÈNE IV, (Gabriele Condulmer, pape de 1431 à 1447): 89.
Europe: 10, 54, 59, 267, 317, 324, 335, 437, 439, 454, 503, 606, 676, 751, 766, 901, 902, 905.
 Exarques Apostoliques: 565, 566.

Expropriations: 31, 44, 53, 131, 169, 174, 180, 206, 222, 236, 287, 313, 412, 448, 475, 530, 665, 681, 709, 718, 738, 746, 747, 749, 750, 757, 883.

F

Facultés Spirituelles: 11, 53, 75, 81, 110, 111, 134, 135, 147, 159, 168, 176, 203, 276, 358, 441, 593, 639, 651, 697, 698, 703, 705, 708, 725, 740, 741, 759, 785, 799, 805, 827, 850, 851, 871, 874, 891, 893, 894.
 FALKOWSKI, C., Prêtre, 837.
 Famille de Marie, Religieuses de la: 233.
 Fascisme: 828.
 FAULHABER, Card. Michael von, Archevêque de Munich et Frisingue: 489.
Feimani: 464.
 FELICI, Mgr Ettore, Archevêque tit. de Corinthe, nonce à Belgrade: 292, 297, 334.
 FERCHE Joseph, chanoine: 150, 192.
 Fêtes d'obligation (suppression): 357, 487, 490, 494, 495, 643, 759, 783, 784.
 FIDÈLE DE SIGMARINGEN, Saint, O.F.M.C.: 635, 636.
 FIGIELSKI, Mgr Stanislas, Vicaire génér. de Plock: 286, 407, 537, 671, 707.
 FILIPIAK, Boleslas, Secrétaire du card. Hlond: 83, 434, 505, 517, 808, 818, 852, 854, 866, 885, 886.
 Filles de la Charité de S. Vincent de Paul: 106, 197, 215, 592, 882.
 Filles de Marie Auxiliatrice: 246, 249.
Finlande: 164.
 FISCHER, Chef de la Gestapo à Paris: 886.
 FLONDOR, C., Maréchal de la Cour du Roi de Roumanie: 79.
 Foreign Office: 848.
 FORNI, Mgr Raffaele, Secrétaire à la Nunciature de Berlin: 88, 227, 230, 233.
 FORSTER, Albert, Président et Gouverneur de Dantzig: 197, 308, 309, 337.
Fort VII, près de Poznań: 214.
 FOSSOMBRONE, comte: 299, 300, 306, 307.
France: 11, 12, 24, 36, 62, 78, 84, 85, 204,

INDEX

- 209, 419, 429, 432, 433, 444, 445, 454, 505, 568, 584, 588, 595, 616, 722, 808, 810, 828, 861, 886, 908.
v. aussi: Daladier, Pétain, Vichy.
- Franciscaines: 249.
- Franciscains: 218, 292, 303, 311, 475, 548, 639, 744, 761, 815.
- FRANK, Hans, Gouverneur général des territoires polonais occupés: 83, 713, 178, 180, 197, 230, 250, 255, 272, 273, 296, 300, 306, 307, 330, 390, 640, 679, 730, 813, 820.
- Fresne: 861.
- Fribourg: 522, 768.
- Fridman: 153.
- Fulda: 305, 559, 689.
- FULMAN, Mgr Marian Léon, Evêque de Lublin: 21, 59, 91, 95, 137, 144, 147, 175, 176, 180, 297, 307, 640, 731, 751, 793, 797, 832.
- FULST, Charles, S.J.: 389, 390.
- ### G
- Galani*: 464.
- GALEN, Clemens August von, Evêque de Münster: 489.
- GALÉZOWSKI, Charles, Prêtre: 921.
- Galicie: 28, 78, 207, 437, 469, 731, 790, 908.
- GALL, Mgr Stanislas, Vicaire capitulaire puis Administrateur apost. de Varsovie: 20, 77, 103, 104, 109, 144, 147, 187, 198, 207, 225, 226, 227, 233, 234, 252, 289, 290, 296, 348, 382, 391, 415, 556, 569, 619, 621, 629, 636, 637, 638, 667, 669, 703, 716, 778, 793.
- GAŚTOROWSKI, chanoine François, curé de Wola: 106.
- Gau Danzig*, voir: Dantzig.
- Gau Oberschlesien*, voir: Oberschlesien.
- GAWLINA, Mgr Joseph, Ordinaire Militaire de Pologne: 505, 650, 651, 809, 896.
- Gdańsk*, voir: Dantzig.
- Gdynia*: 69, 70.
- GEDVILAS, Mcčislovas, Président du Conseil des Commissaires de la Républ. soviét. de Lithuanie: 294.
- Geheime Staatspolizei: v. Gestapo.
- GEHRMANN, Edouard S.V.D., Secrétaire particulier de Mgr Orsenigo: 226, 229, 230, 233.
- Generalgouvernement: 3, 11, 13, 14, 17, 30, 59, 60, 174, 187, 196, 197, 198, 203, 239, 256, 290, 302, 303, 304, 306, 317, 323, 324, 325, 330, 331, 332, 351, 352, 353, 358, 359, 380, 387, 388, 392, 400, 405, 408, 411, 414, 415, 416, 418, 430, 431, 436, 446, 447, 461, 469, 487, 489, 490, 498, 537, 581, 597, 698, 699, 725, 728, 729, 744, 750, 775, 787, 813, 855.
v. aussi: Frank, Gerhard, Kundt, Seyss-Inquart.
- Genève*: 123.
- GENTIL, Préfet du département des Hautes Pyrénées: 444, 453, 472, 722.
- GEORGES VI, Roi de Grande Bretagne: 164.
- GERHARD, Joseph père Odilo, O.F.M., Conseiller pour les Affaires ecclésiastiques dans le Gouvernement Général: 431, 446, 461.
- GERSTMANN, professeur à l'Université de Léopol: 304.
- Gestapo: 12, 14, 16, 22, 56, 62, 107, 162, 165, 195, 215, 216, 218, 234, 240, 243, 264, 165, 301, 305, 324, 337, 338, 356, 357, 387, 431, 496, 539, 569, 641, 689, 697, 722, 791, 795, 852, 862, 881, 885, 886, 900.
- GIRDVAINIS, Stanislas, Ministre de Lithuanie près le S. Siège: 8, 110, 142, 155, 157, 182, 183, 190, 191, 266, 270, 787, 793.
- GLAKOWSKI, Stanislas, prêtre de Mińsk: 528, 870.
- Głębokie*: 533, 534, 838.
- GLOVACKAS, Pie, Secrétaire général du Minist. des Affaires étrang. de Lithuanie: 266, 294.
- Gnesna*: 3, 5, 30, 33, 37, 58, 73, 77, 149, 150, 179, 180, 188, 189, 203, 221, 235, 238, 295, 298, 300, 301, 305, 335, 387,

INDEX

- 392, 433, 455, 473, 474, 475, 505, 511, 559, 579, 634, 672, 681, 693, 703, 715, 747, 793, 900.
v. aussi: Blericq, Dymek, Hlond, Jedwabski, Krzeszkiewicz, Laubitz, Steuer, Styczynski.
- Gniezno*, voir: Gnesna.
- GODFREY, Mgr William, Archevêque titulaire de Cio, Délégué apost. à Londres, Chargé d'Affaires près du Gouv. polon. à Londres: V, 50, 163, 164, 538, 712, 735, 739, 804, 809, 817, 848.
- GODLEWSKI, Mgr Michel, Evêque titulaire d'Agbia: 149, 539.
- GODLEWSKI, Vincent, prêtre: 533.
- GOEBBELS, Joseph, Ministre de l'information et de la propagande du Reich: 35.
- GÖRING, Hermann: 223.
- GOLEDOWSKI, abbé Vladislav, vicaire de Mszczonów: 105.
- GORAL, Mgr Vladislav, Evêque auxiliaire de Lublin: 12, 21, 59, 147, 176, 180, 228, 252, 254, 297, 640, 641, 659, 677, 731, 751, 793, 832, 890, 898.
- G.P.U., Police soviétique: 356, 357, 363, 481.
- GRAJNERT, Jean, Secrétaire de Mgr Radowski: 120, 126, 146.
- GRALIŃSKI, Thaddée, Notaire du Tribunal ecclés. de Łódź: 469.
- Grande Bretagne*: 27, 50, 84, 204, 292, 419, 440, 506, 516, 589, 712, 736, 737, 738, 739, 896.
v. aussi: Godfrey, Halifax, Londres, Osborne.
- GRANITO PIGNATELLI DI BELMONTE, Card. Gennaro, doyen du Sacré Collège: 809.
- GRANZINIS, Casimir, Chargé d'Affaires de Lithuanie à Rome: 182.
- Graudenz*: 197.
- Graue Schwestern: 116.
- GRAVROGAS, Jules, Recteur de l'Université de Kaunas: 767.
- Green Bay*: 897.
- GREISER, Arthur, Gauleiter du Reichsgau Wartheland: 11, 18, 30, 31, 32, 36, 38, 58, 220, 393, 396, 397, 418, 427, 456, 469, 470, 471, 476, 479, 485, 486, 520, 530, 576, 578, 579, 581, 583, 596, 610, 613, 646, 647, 652, 653, 657, 658, 662, 663, 680, 682, 685, 686, 689, 700, 706, 747, 748, 749, 844.
v. aussi: Associations Religieuses, Römisch-Katholische Kirche.
- Grendza*: 464.
- Grodno*: 815, 838.
- Gross-Deutschland*: 188.
- Grünwald*: 711, 841.
- GRZYMAŁA, Edouard, Vicaire général de Wladislawia: 244, 312, 322, 425.
- GULIELMUS MUTINENSIS, Evêque du XIII siècle: 467.
- GUMOWSKI, Mgr Boleslas, Vicaire général du territoire de Łomża sous les Allemands: 278.
- GUMPENBERG VON EBERSBERG, Léopold, O.F.M.C.: 400.
- Gurk*: 100.
v. aussi: Hefter.
- GUTAUSKAS, Artiste de Kaunas: 550.

H

- HADLEUSKI, Vincent, Prêtre, 709.
- HALECKI, Oscar, Historien: 712, 736.
- HALIFAX, Lord Edward Wood, Ministre des Affaires Etrangères de Grande Bretagne: 163, 164.
- Harbin*, voir: Abrantowicz.
- HARTZ, Mgr François, prélat de Schneidemühl: 5, 102.
- HASZ, Mgr Etienne, Ordinaire militaire de Hongrie: 291.
- HAUSER, Lieutenant du gén. Sosnkowski: 79.
- Hautecombe*: 12, 62, 722, 807, 852, 853, 854, 862, 867, 885.
v. aussi: Hlond.
- Havas, Agence: 35.
- (La) Haye*: 18, 263, 449, 484, 519, 665.
- HEFTER, Mgr Adam, Evêque de Gurk: 100.
- Hiéromaines: 171.

INDEX

HIMMLER, Henri, Chef de la Gestapo: 16, 37, 223, 240, 305, 325, 329, 545, 628, 643, 679, 886.

HINSLEY, Card. Arthur, Archevêque de Westminster: 286, 506, 738.

HITLER, Adolf, Führer et Chancelier du Reich allemand: 4, 17, 18, 19, 27, 28, 29, 30, 32, 35, 40, 57, 76, 78, 79, 405, 419, 470, 474, 485, 519, 559, 576, 616, 642, 689, 700, 749, 852.

Hitler-Jugend: 79, 582, 745.

Hladovka: 153.

HLEBOWICZ, Henri, curé: 533.

HLOND, card. Auguste, Archevêque de Gnesna et Posen, Primat de Pologne: VII, 4, 8, 9, 12, 30, 33, 34, 39, 40, 42, 43, 46, 48, 54, 62, 63, 71, 72, 76, 78, 79, 80, 82, 89, 90, 92, 94, 101, 102, 148, 181, 195, 197, 204, 235, 236, 315, 316, 413, 421, 429, 432, 450, 451, 452, 453, 457, 458, 497, 516, 568, 574, 575, 580, 589, 594, 595, 672, 743, 778, 818, 852, 854, 859, 860, 862, 863, 866, 874, 877, 878, 879, 884, 885, 886, 896, 900, 913, 917.

v. aussi: Baraniak, Bar-le-Duc, Filipiak, Hautecombe, Lourdes.

Hohensalza, voir: Inowroclaw.

Hongrie: 91, 263, 264, 274, 291, 292, 303, 310, 311, 419, 425, 588, 808, 818, 827.

HONTKAMP, Methode, O.F.M.C.: 617.

Horaire des Célébrations Religieuses: 31, 132, 250, 396, 466, 546, 582, 691, 698.

Horbaczewo Nowel: 534.

HORTY DE NAGYBANYA, Miklos, Régent de Hongrie: 808.

HRADIUK, Vital, Protohegoumène des Pères Basiliens: 889.

HROMADSKYJ, Alexis, métropolitain orthodoxe: 566.

HUBAN, Ihor, Evêque orthodoxe de Vinica: 566.

HUBER, Bérard, O.F.M.C.: 319, 362, 618.

Hungerburg: 617.

Hyères: 432.

I

IGNATAVICIUS, Zénon, Aumônier militaire à Minsk: 816, 871.

Iluxte: 464.

Inde: 659.

INNITZER, card. Theodor, archevêque de Vienne: 85.

INNOCENT III, (Lotario, comte de Segni, pape de 1198 à 1216): 917.

INNOCENT X (Giovanni Battista Pamphily, pape de 1644 à 1655): 503.

INNOCENT XI (Benedetto Odescalchi, pape de 1676 à 1689): 89.

Inowroclaw: 418, 680, 731.

Invocations (question des): 167, 711, 805, 817, 839, 840, 841, 842, 857.

v. aussi: Ritucl.

Iran: 588, 649, 651, 659.

Irlande: 521.

Išlaužas: 709.

Istamboul: 35, 310.

Italie: 11, 12, 35, 204, 239, 248, 413, 421, 422, 432, 808, 825, 828, 836, 875, 897, 908.

IWICKI, Vitolde, Vicaire général de Pińsk: 237, 253, 268, 278, 730.

Izvalta: 465.

J

Jablonka: 153.

JACKSON, Robert H., Représentant des Etats-Unis au procès de Nuremberg: 742.

JAEGER, Mgr Laurent, Archevêque de Paderborn: 877, 879.

JAKAVONIS, Ambroise, Prêtre: 871.

JAKIMOWICZ, Boleslas, prêtre: 600.

Jakobsdorf: 197.

JĄBRZYKOWSKI, Mgr Romuald, Archevêque de Wilna: 7, 8, 14, 23, 26, 28, 59, 77, 100, 119, 120, 121, 123, 124, 125, 127, 128, 130, 135, 154, 155, 157, 158, 159, 160, 161, 167, 168, 175, 182, 183, 187, 188, 190, 191, 211, 212, 237, 249, 250, 253, 262, 268, 269, 271, 272, 276, 279, 281, 283, 294, 342, 377, 383, 386, 389, 527, 528, 529, 530, 551, 568,

INDEX

572, 573, 585, 587, 591, 592, 593, 607, 639, 687, 708, 723, 730, 739, 751, 789, 790, 793, 797, 815, 833, 837, 838, 839, 840, 841, 856, 857, 858, 859, 863, 870.
Jangi-Jul: 600.
 JANIKOWSKI, Stanislas, Conseiller de l'ambassade de Pologne près le S. Siège: 130.
 JANKOWSKI, Antoine, Prêtre: 600.
Jaroslaw: 255.
 JASIŃSKI, Mgr Vladimir Bronislas, Evêque de Łódź: 30, 58, 181, 192, 217, 221, 222, 225, 406, 414, 415, 427, 468, 469, 510, 513, 544, 547, 548, 609, 640, 731, 734, 743, 744, 793.
Jasło: 510, 544.
Jaworyna: 153.
 JEAN XXIII (Angelo Giuseppe Roncalli, Pape de 1958 à 1963): 719.
 JEAN CHRYSOSTHOME, St.: 349.
Jęczmieniszki, voir: Eitmoniškės.
 JEDWABSKI, François, Vicaire général de Poznań: 189.
 JEIŃSKI, François, chanoine de Łódź: 469.
 JEŹOWICKI, Prêtre de Luceoria: 921.
Jérusalem: 264, 310, 311, 321, 323, 468, 505, 506, 516, 602.
v. aussi: Radoński.
 JEZUSEK, Mgr Venceslas, Vicaire général de Kielce: 537.
 JOSEPH, St.: 388.
 JUIFS: 26, 51, 118, 122, 131, 170, 171, 180, 188, 234, 235, 287, 431, 438, 625, 628, 679, 695, 738, 790, 795, 824.
Jurgov: 153.

K

Kacvin: 153.
 KACZMAREK, Mgr Ceslas, Evêque de Kielce: 227, 330, 353, 402, 498, 536, 537, 542, 808, 835, 923.
 KACZYŃSKI, Mgr Sigismond, Chanoine de la cathédrale de Varsovie: 105.
Kaišedorys: 28, 356, 687, 719, 720, 785, 786, 793, 804.
v. aussi: Kutka, Matulaitis-Labukas, Matulionis.

KAJETANOWICZ, Mgr Denis, Administrateur apost. de Léopol des Arméniens: 441, 442, 791, 795, 796, 807, 824, 846, 889.
 KAKOWSKI, card. Alexandre, Archevêque de Varsovie: 12, 77, 104, 105, 420, 629.
Kalisz, voir: Wladislavie.
 KALLER, Mgr Maximilien, Evêque de Warmia, administrateur apost. de Klai-peda: 653, 671, 697, 707, 720, 721, 726, 882.
Kamenetz, voir: Kamieniec.
Kamieniec: 29, 555, 556, 645, 920.
 KAPACIS, Stanislas: 464.
 KAPALA, Mgr, Consultant ecclésiastique de la Légation de Slovaquie: 87.
 KAREVIČIUS, Mgr François, Evêque tit. de Scitopoli: 837, 859.
 KAROSAS, Mgr Antoine, Evêque de Vil-kaviškis: 277, 283, 284, 289, 495, 653, 674.
 KARTHE, Joseph, Curé de Rakvere: 618.
Karwin: 114.
Katowice: 4, 5, 7, 19, 68, 101, 112, 113, 116, 127, 149, 150, 151, 152, 180, 192, 200, 201, 202, 210, 222, 231, 235, 238, 242, 247, 260, 303, 308, 387, 410, 429, 606, 616, 630, 669, 750, 793.
v. aussi: Bieniek, Kubis, Strzyż, Wos-nitza.
Kaunas: 8, 119, 125, 160, 175, 183, 186, 237, 257, 267, 271, 272, 275, 277, 287, 313, 314, 341, 357, 480, 487, 549, 653, 687, 688, 704, 710, 719, 763, 765, 806, 838, 856, 878.
v. aussi: Bartolini, Brizgys, Burzio, Centoz, Skvireckas.
Kawnice: 896.
Kazakhstan: 535.
Kazimierz Biskupi: 214, 322. *v. Bischofshofen*.
Kenia: 659.
Kermin: 601.
Kevelaer: 495.
 KEWITSCH, Prêtre: 697, 707.
Kielce: 303, 325, 330, 536, 542, 590, 604, 730, 922.
v. aussi: Jezusek, Kaczmarek, Sonik.

INDEX

- Kiev*: 21, 28, 169, 565, 566, 567, 625, 920, 921.
- KIPP, Jean S.J., Professeur à Kaunas: 377.
- Kirghizie*: 601.
- Kirioli*: 618.
- Kiviöli*: 361.
- KLADOCZNYJ, Joseph, prêtre à Kiev: 566.
- Klaipeda*: 671.
- v. aussi*: Kaller.
- KLAWEK, Professeur à l'Université de Léopol: 304.
- KLEPACZ, Doyen de la faculté de théologie de Wilna: 161.
- KMETKO, Mgr Charles, Evêque de Nitra: 141, 152, 154, 181, 184.
- KOBRZYŃSKI, Mgr Casimir: 106.
- KOCYŁOWSKYJ, Mgr Joseph, Evêque de Premisla des Ruthènes: 21, 145, 255, 526, 889.
- Kodeň*: 253.
- Kokoschütz*: 303.
- Kolatowo*: 160.
- KOLOŃSKI, Mgr, Vicaire capitulaire de Siedlce: 147.
- KOMAR, Mgr Edouard, Evêque auxiliaire et Admin. apost. de Tarnovie: 95.
- Königsberg*: 264, 697.
- Königshütte*: 237.
- Konin*: 214, 244.
- Koroleszczewicze*: 533.
- Körperschaft, *voir*: Associations Religieuses.
- Korzeń*: 533.
- Koscian*: 214.
- KOT, Stanislas, Ambassadeur polonais à Moscou, puis Ministre d'Information et Documentation à Londres: 599, 560.
- Kovno*, *voir*: Kaunas.
- KOWALSKI, prof. Séverin: 344.
- KOZAL, Mgr Michel, Evêque auxiliaire de Wladislavia: 12, 21, 22, 30, 58, 59, 73, 76, 143, 180, 192, 193, 204, 226, 228, 243, 244, 245, 252, 297, 355, 406, 418, 427, 468, 475, 494, 496, 500, 501, 538, 560, 561, 562, 580, 602, 640, 641, 642, 657, 658, 659, 666, 667, 677, 731, 743, 781, 793, 874, 890, 891, 896, 898, 908.
- KOZOWSKI, dr. Edouard: 344.
- Kraków*, *voir*: Cracovie.
- Krasniński*: 174.
- Kraslava*: 464, 465.
- KRAUS, Thaddée, O.F.M.C.: 617.
- KRAUSE, Joseph, lazarisite: 303.
- Krempachy*: 153.
- KREVE-MICKEVICIUS, Vincent, Vice-président et Ministre des Affaires Etrangères de Lithuanie: 257, 259.
- Krosniewice*: 302.
- Krosno*: 640.
- Krotoszyn*: 214.
- KRZESKIEWICZ, Stanislas, Vicaire général de Gnesna: 189.
- KUBINA, Mgr Théodore, Evêque de Częstochowa, 330, 350, 351, 793, 808, 835.
- KUBIS, Joseph, chanoine de Katowice: 211, 343.
- KUCHARSKI, Casimir S.J., 560.
- KUCZYŃSKI, Joseph, Prêtre: 920.
- Kujbishev*: 599, 600.
- KUKURUZIŃSKI, Adolphe, Prêtre de Kamieniec: 920.
- Kulesze*: 278.
- KULIŃSKI, Etienne, Vicaire général de Wladislavia: 244, 264, 312.
- Kulparkir*, *voir*: Kulparków.
- Kulparków*: 188, 239.
- KUNDT, dr., Secrétaire d'Etat du Generalgouvernement: 330, 344, 351, 359.
- Kunzendorf*: 114.
- Kuprava*: 465.
- KURYŁOWICZ, Antoine, Vice-doyen à Grodno: 838.
- KURZAWA, Vicaire d'Osięciny: 264, 265.
- KUTKA, Mgr Joseph, Evêque de Kaišėdorys: 719, 785.
- Kutno*: 302.
- Kuty*: 93.
- KWARCIAŃSKI, chan. Venceslas, 311, 334.

INDEX

L

- Lacki*: 795.
- Lqd*: 22, 214, 243, 244, 252, 264, 406, 468, 494, 500, 580, 641, 743.
- Laibach*, voir: Lubiana.
- LAKOTA, Mgr Grégoire, Evêque auxiliaire de Premisla des Ruthènes: 21, 245, 255, 527, 889.
- LAMMERS, dr. H. H., Chef de la Reichskanzlei: 559.
- Langue (Question de la): 23, 30, 58, 59, 113, 115, 128, 201, 202, 204, 210, 232, 260, 308, 309, 310, 326, 327, 336, 340, 411, 445, 474, 475, 578, 582, 630, 634, 643, 671, 672, 678, 680, 687, 691, 715, 746, 751, 773, 783, 806, 816, 817, 839, 856, 857, 882.
- v. aussi*: Confession, Nationalité.
- Lapš inferior*: 153.
- Lapš superior*: 153.
- Latgalia*: 465, 695.
- Latyczów*: 921.
- ŁATYSEVSKYJ, Mgr Jean, Evêque auxiliaire de Stanislaopol: 424.
- LAUBITZ, Mgr Antoine, Evêque auxiliaire de Gnesne: 77, 446.
- LAVAL, Pierre, Président du Conseil du gouvernement de Vichy: 852, 861.
- Lazaristes: 303.
- LEDÓCHOWSKI, Vladimir, Général de la Compagnie de Jésus: 17, 324.
- LE GENTIL, voir: GENTIL.
- Lemberg*: 819.
- Łemkowszczyzna*: 525, 537.
- LENZBAUER, Robert, O. F. M. C.: 319, 618.
- LÉON Ier LE GRAND (Pape de 440 à 461): 384.
- LÉON XIII (Gioacchino Pecci, pape de 1878 à 1903): 72, 912.
- Léopol*: 3, 24, 95, 131, 146, 170, 173, 188, 237, 239, 268, 439, 442, 573, 597, 607, 730, 796, 889, 897, 920.
- Léopol des Arméniens*: 795, 806.
- v. aussi*: Kajetanowicz, Teodorowicz.
- Léopol des Latins*: 77, 119, 137, 144, 147, 175, 176, 180, 703, 757, 759, 760, 771, 865.
- v. aussi*: Baziak, Bilczewski, Twardowski.
- Léopol des Ruthènes*: 77, 247, 565, 607, 622, 790.
- v. aussi*: Budka, Slipyj, Szeptyckyj.
- Lepanto*: 89.
- Leslau*: 392.
- Lesnica*: 153.
- Lettonie*: V, 24, 28, 257, 361, 400, 401, 462, 463, 465, 694, 695, 696, 727, 816, 914.
- v. aussi*: Riga, Springovics.
- Libau*, voir: *Liepaja*.
- (La) Liberté: 643, 768.
- Lida*: 838.
- Liepaja*: 463.
- v. aussi*: Urbšs.
- Lille*: 304.
- Linz*: 639.
- Lipnica inferior*: 153.
- Lipnica superior*: 153.
- Lipno*: 579.
- LISOWSKI, Mgr François, Evêque de Tarnovie: 136, 144, 145, 153, 181, 330.
- LITAUNIKS, Ladislas: 464.
- Lithuanie et Lithuaniens*: V, 4, 7, 15, 24, 80, 119, 121, 122, 123, 124, 125, 127, 128, 129, 130, 142, 155, 157, 160, 161, 167, 182, 191, 211, 250, 257, 258, 267, 275, 276, 281, 282, 283, 288, 312, 356, 358, 376, 377, 386, 390, 480, 481, 488, 512, 533, 535, 548, 550, 564, 565, 620, 639, 653, 654, 655, 656, 686, 688, 703, 710, 719, 764, 765, 766, 767, 786, 796, 816, 841, 861, 878.
- v. aussi*: Girdvainis, Jałbrzykowski, Rosenbergs, Urbsys, Wilna.
- Litzmannstadt*, voir: *Łódź*.
- LITVINOV, Maxime Maximovitch: 599.
- Livonia*: 467.
- Ljubljana*, voir: *Lubiana*.
- Lodsch*, camp de « transfert »: voir *Łódź*.
- Łódź*: 30, 58, 149, 180, 181, 191, 217, 221, 222, 235, 238, 245, 387, 392, 405, 417,

INDEX

- 427, 469, 474, 510, 513, 544, 579, 609, 681, 685, 743, 747, 793, 845, 887.
v. aussi: Cesarz, Jasiński, Tomczak.
- Łomża:* 24, 95, 144, 161, 175, 180, 183, 187, 238, 269, 278, 640, 671, 707, 730, 834, 903.
v. aussi: Gumowski, Łukomski, Zakrzewski.
- Lond*, voir: *Lqd.*
- Londres:* V, VII, 39, 42, 43, 46, 47, 48, 50, 52, 209, 419, 434, 453, 538, 599, 602, 735, 736, 739, 804, 809, 817, 847, 860, 874.
v. aussi: Godfrey, Grande Bretagne.
- LOPATENOKS*, Antoine: 465.
- LOREK*, Mgr Jean, Administrateur apost. de Sandomir: 330, 351, 808.
- Lorraine:* 17, 436, 518, 523, 597, 907.
- LOTH*, Edouard, professeur de l'Université de Varsovie: 228.
- Lourdes:* 33, 39, 316, 366, 367, 432, 433, 434, 435, 453, 454, 457, 458, 504, 506, 507, 516, 545, 568, 575, 589, 594, 595, 722, 807, 853.
v. aussi: Choquet, Le Gentil, Hlond.
- Łowicz*, voir: *Varsovie.*
- ŁOZIŃSKI*, Mgr Sigismond: 253.
- Lubiana:* 71, 72.
- LUBIANIEC*, Charles, Vicaire général de Wilna: 376.
- Lubin:* 214.
- Lublin:* 3, 21, 22, 59, 90, 110, 136, 175, 180, 193, 204, 207, 226, 243, 325, 539, 751, 793, 796, 832, 835, 897.
v. aussi: Fulman, Goral.
- Lublinitz:* 202.
- LUBOVYCZ*, Prêtre de Léopol: 790.
- LUBOWIDZKA*, M. Laureta, Générale des Sœurs de Nazareth: 41, 451, 459, 497.
- Luceoria:* 24, 61, 77, 205, 369, 495, 730, 793, 819, 830, 831, 849, 851, 855, 865, 882, 920, 921, 922.
v. aussi: Szelażek, Walczykiewicz.
- Luck*, voir: *Luceoria.*
- Lukanowska:* 921.
- Lukiszki:* 158, 161.
- ŁUKOMSKI*, Mgr Stanislas Kostka, Evêque de Łomża: 161, 179, 187, 198, 200, 268, 269, 278, 545, 730, 739, 903.
- LUKOSIUNAS*, dr. L., Prêtre: 550.
- Luxembourg:* 17, 436, 511, 518, 597, 908.
- Lviv*, voir: *Léopol.*
- Łwów*, voir: *Léopol.*
- Lyon:* 453.

M

- Macarsca*, voir: *Spalato.*
- MACEWICZ*, Paul S. J.: 709.
- MACIEJOWSKI*, Boleslas, Prêtre: 711, 842.
- Madrid:* 516.
- MAGLIONE*, card. Luigi, Secrétaire d'Etat: 4, 5, 7, 8, 9, 10, 11, 16, 17, 18, 23, 27, 33, 34, 37, 38, 40, 31, 42, 43, 44, 46, 48, 49, 50, 51, 52, 54, 55, 57, 59, 61, 73, 81, 85, 94, 100, 101, 102, 115, 134, 156, 161, 164, 191, 209, 222, 225, 226, 237, 239, 248, 249, 252, 253, 275, 297, 315, 321, 324, 342, 345, 348, 368, 374, 377, 380, 382, 391, 402, 404, 426, 437, 457, 458, 496, 500, 503, 512, 528, 536, 543, 546, 547, 556, 559, 567, 568, 570, 572, 591, 593, 598, 619, 640, 642, 647, 653, 660, 661, 664, 668, 671, 694, 721, 725, 729, 735, 739, 742, 754, 755, 768, 773, 785, 793, 797, 798, 807, 844, 851, 854, 862, 874.
v. aussi: Secrétaire d'Etat.
- MAIRONIS*, Prêtre-poète: 765.
- Majdanek:* 796, 819.
- Makarska*, voir: *Spalato.*
- MALAKAUSKIS*, dr. Pierre, Doyen de la faculté théol. de Kaunas: 549.
- MALEC*, Denis, prêtre de Mińsk: 528, 870.
- Malte*, voir: *Ordre de Malte.*
- MALVEZZI:* 289, 290, 350, 355, 366, 405, 811.
- Manchester Guardian:* 10.
- MANTURZYK*, Antoine, Prêtre: 160.
- MARABOTTO*, Biagio, Prêtre de la Congrégation de Don Orione, supérieur à Varsovie: 556, 634, 637.
- MARCINIAK*, Religieux salésien: 533.
- Marianistes:* 249, 551, 592, 708, 723, 797, 837, 884.
v. aussi: Marijampole.

INDEX

- MARIANO, prêtre: 821.
- MARIE: 8, 53, 89, 167, 198, 292, 366, 367, 385, 434, 472, 487, 504, 507, 515, 517, 586, 602, 655, 659, 674, 711, 722, 728, 765, 800, 801, 802, 803, 805, 811, 618, 817, 824, 830, 835, 841, 842, 843, 857, 858, 869, 880, 881, 882, 895, 896, 909, 921.
v. aussi: Invocations.
- Marijampole*: 315, 495, 551, 592, 639, 708, 723, 730, 789, 790, 797, 815, 837, 859, 864, 870.
v. aussi: Marianistes.
- MARINA: Mgr Alcide, Archevêque titul. d'Eliopoli de Fenicia, Délégué apostolique en Iran: 659.
- MARMAGGI, Card. Francesco, Préfet de la S. Congrég. du Concile: 797.
- MARTUZALSKI, Vicaire général de Wladislawia: 244, 312.
- MATULAITIS-LABUKAS, Joseph, Vicaire capitulaire de Kaïsedorys: 653, 674, 786.
- MATULEVIČIUS, Mgr Georges, Archevêque de Wilna: 764.
- MATULIONIS, Mgr Théophile, Evêque de Kaïsedorys: 21, 28, 532, 549, 564, 719, 720, 785, 786, 793.
- MATUSZEWSKI, Vincent, Curé de Osiećiny: 264, 265.
- Mauthausen*: 329, 344.
- MAYER, Rupert, S. J.: 297.
- Mecklembourg*: 774, 812.
- MEINHARD, O.F.M.C.: 401.
- Meissen*, voir: *Misnia*.
- Memel*: 122, 389, 390, 671.
v. Klaipeda.
- MENSHAUSEN, Fritz, Conseiller d'Ambassade d'Allemagne près le S. Siège: 7, 10, 11, 190, 208, 209, 315, 429, 511, 512, 652, 660, 661, 753, 754.
- MERKYS, Antoine, Président du Conseil de la Rép. de Lithuanie: 259.
- Messenger du Sacré Cœur: 324.
- Mexique*: 738.
- MEYSZTOWICZ, Mgr Valérien, Conseiller canoniste: 110, 235.
- Mežvidi*: 464.
- MICHALKIEWICZ, Mgr Casimir, Evêque auxiliaire de Wilna: 119, 159, 276, 341, 789, 840.
- Milanówek*: 894.
- Ministère des Affaires Ecclésiastiques du Reich: 37, 43, 133, 226, 301, 309, 335, 337, 470, 473, 478, 663, 676, 678, 690, 691, 773, 784.
v. aussi: Muss.
- Ministère des Affaires Etrangères du Reich: 16, 17, 43, 61, 226, 227, 254, 281, 305, 309, 324, 328, 334, 404, 406, 468, 470, 473, 494, 496, 500, 510, 527, 531, 543, 544, 547, 548, 558, 560, 561, 562, 567, 568, 571, 572, 573, 575, 597, 615, 662, 743, 744, 745, 747, 749, 773, 860, 893.
v. aussi: Berlin, Ribbentrop, Weizsäcker, Wilhelmstrasse.
- Ministère de la Propagande du Reich: 219.
- Minnesota*: 41, 452, 459.
- Minsk*: 28, 528, 532, 533, 534, 535, 566, 593, 709, 815, 816, 838, 870.
v. Gloskans.
- MIREWSKI, Mgr François: 835.
- MIRSKI, S. J.: 534.
- Missionnaires: 815.
- Missionnaires de la Sainte Famille: 214.
- Mogilno*: 611.
- Mohilev*: 28, 361, 465, 532, 533, 534, 535, 593, 719.
v. aussi: Sloskans.
- MOLOTOFF, voir: Molotov.
- MOLOTOV, Viatcheslav Skriabine, Commissaire du Peuple aux Aff. Etrang.: 439.
- MONTINI, Mgr Giovanni Battista, Substitut de la Secrétairerie d'Etat: VI, 7, 9, 10, 74, 75, 81, 208, 209, 230, 257, 273, 289, 295, 348, 413, 450, 460, 511, 637, 660, 811, 819, 874, 878.
- MORAWSKI, Marian, S. J.: 304.
- MOŚCICKI, Ignace, Président de la Rép. de Pologne de 1926 à 1939: 93, 631.
- Moscou*: 24, 122, 156, 160, 169, 248, 257, 288, 320, 532, 599, 711, 840.
- Moyen-Orient*: 504.
- Mühlental*: 254, 259, 406.

INDEX

- Munich*: 35, 74, 679.
Muro-Ašmena: 840.
 MUSS, dr. Secrétaire d'Etat près du Ministère des Affaires Ecclésiastiques du Reich: 643.
 MUSSOLINI, Benito, Chef du Gouvernement d'Italie: 40, 419.
 MUSTEIKIS, K., Ministre de la Défense de Lithuanie: 257.
 MUSULMANS: 601.
- ### N
- Nairobi*: 659.
 Narodnyj Komisariat Wnutrennych Del (N.K.W.D.): 169.
Narva: 279, 361, 617.
 National Catholic Welfare Conference: 742.
 Nationalité: 31, 33, 58, 114, 138, 157, 191, 202, 212, 285, 319, 327, 394, 427, 579, 630, 672, 710, 721, 740, 742, 746, 750, 751, 816, 840, 842, 871.
v. aussi: Confession, Langue.
 Naujoi Romuva: 159.
Nedeca: 153.
 NEGRI, Aldo, Aumônier militaire italien: 795, 796.
 Neudeutschland: 238.
 Neue Tag, Der: 140.
 Neue Zürcher Zeitung: 208, 223.
 Neumark: 882.
 Neu-Sandez, *voir*: Nowy Sącz.
 Neutra, *voir*: Nitra.
 NICOLAS I^{er}, Tsar de Russie de 1825 à 1855, 636.
 NIEMANCEWYCZ, Antoine, S. J., Exarque: 565, 566.
 NIEMIRA, Mgr Karol, Evêque auxiliaire de Pinsk: 59, 188, 233, 234, 237, 239, 253, 268, 573, 574, 630, 639, 729, 793, 820, 894.
 NIEUWENHUYNS, Adrien, Ambassadeur de Belgique près le S. Siège: 84, 90, 98.
Niš: 264.
Nitre: 141, 153, 222.
v. aussi: Kmetko.
Nitria, *voir*: *Nitre*.
 N.K.W.D., *voir*: Narodnyj.
Nömme: 617.
 Nonciature de Berlin, *voir*: Orsenigo.
 Norunt Profecto, Motu proprio de Pie XII: 343.
Nová Belá: 153.
 NOWAKOWSKI, Sigismond, Directeur de « Wiadomości Polskie »: 736.
Nowogródek: 187, 730.
 NOWOWIEJSKI, Mgr Julien Antoine, Evêque de Płock: 30, 59, 95, 144, 181, 192, 200, 229, 254, 286, 355, 380, 406, 414, 537, 541, 559, 572, 580, 641, 671, 731, 750, 762, 772, 793.
Nowy Folwark: 73.
Nowy Sącz: 297, 298, 640, 731, 797, 832.
 N.S.D.A.P.: 813.
Nur: 187.
Nuremberg: VII, 19, 35, 61, 742.
Nyitra, *voir*: *Nitre*.
- ### O
- OBERG, Commandant de la Gestapo: 852.
 Oberschlesien: 237, 316, 327, 589.
 Oblats de Marie Immaculée: 215.
Obory: 197.
Ochota: 103, 105.
 OHIENKO, Hilaire, métropolitain orthodoxe: 566.
Oignies: 304.
Okolów: 533.
 OKONIEWSKI, Mgr Stanislas, Evêque de Chełmno-Pelplin: 4, 5, 12, 59, 76, 91, 101, 132, 133, 148, 750, 793.
Okra: 464.
 O.K.W. (Oberkommando Wehrmacht): 662.
Olsagebiet: 150.
Olsaland: 114, 181.
 opactwo-Konin, *voir*: Konin.
Oranienbaum: 322.
Oranienburg, *voir*: *Sachsenhausen*.
Orava: 75, 87, 181, 185.
Oravka: 153.
 Orawiensis, Decanatus, *voir*: Orava.
 Ordre des Frères Mineurs Capucins: 106, 279, 400, 884.

INDEX

Ordre des Frères Mineurs Réformés: 469, 640, 882.
 Ordre de Malte: 539, 668, 769.
 Ordre des Prédicateurs: 215, 615, 761.
Oriol: 532.
 O'ROURKE, Mgr Edouard, Evêque de Dantzig de 1926 à 1938: 80.
 ORSENIGO, Mgr Cesare, Archevêque tit. de Tolemaide, Nonce à Berlin: V, 11, 14, 16, 17, 19, 21 22, 23, 27, 29, 32, 33, 37, 38, 57, 60, 61, 91, 120, 137, 146, 147, 163, 168, 173, 181, 199, 207, 213, 214, 217, 222, 225, 226, 231, 237, 243, 244, 245, 247, 254, 255, 256, 257, 275, 289, 290, 295, 296, 297, 307, 309, 312, 321, 324, 326, 328, 330, 347, 354, 358, 367, 368, 382, 390, 398, 402, 404, 407, 411, 414, 426, 431, 447, 457, 471, 474, 501, 509, 510, 527, 531, 542, 547, 558, 559, 568, 571, 572, 575, 576, 577, 580, 591, 593, 597, 603, 606, 614, 615, 619, 636, 637, 638, 644, 645, 646, 652, 658, 660, 662, 664, 666, 676, 679, 683, 689, 690, 696, 698, 701, 703, 724, 725, 727, 742, 743, 744, 747, 769, 773, 781, 783, 785, 805, 844, 851, 859, 876, 878, 879, 890, 918.
v. aussi: Colli, Forni, Gehrman.
 OSBORNE, d'Arcy Godolphin Francis, Envoyé extraordinaire de Grande Bretagne près le S. Siège: 901, 902.
Osięciny: 264.
 Osservatore Romano: VII, 11, 35, 43, 47, 48, 67, 71, 76, 80, 195, 216, 236, 256, 257, 272, 497, 559, 636, 643, 714, 720, 784, 787, 793, 809, 824, 896, 898.
 Ostdeutscher Völkischer Beobachter: 456.
Ostpreussen, voir: *Prussie Orientale*.
 OSTRA BRAMA: 573, 816, 856, 857.
Ostrolęka: 707.
Ostrów Mazow: 278, 465, 640, 730.
Ostrow Mazowiecka, voir: *Ostrów Mazow*.
Oświęcim, voir: *Auschwitz*.
Oswiej: 534.
 OTTO, dr., Reichskommissar de Varsovie: 107.
 Ouvriers Polonais: 53, 59, 269, 309, 481,

626, 642, 643, 676, 678, 690, 691, 696, 751, 752, 770, 773, 782, 783, 784, 825, 852.

v. aussi: Confession.

OWCZAREK, Mgr Adalbert Stanislas, Evêque auxiliaire de Włocławek, décédé en 1938: 73.

P

PACELLI, Card. Eugène, ensuite Pie XII: 588, 602.

Pacifique: 238.

PACINI, Mgr Alfredo, Chargé d'Aff. du S. Siège: V, 115, 432, 453, 457, 458, 575, 594, 595, 722.

PACIORKOWSKI, abbé Richard, curé de Białym: 105.

Paderborn: 62, 877, 879.

v. aussi: Jaeger.

PADOLSKIS, Mgr Vincent, Evêque auxiliaire de Vilkauskis: 265, 270, 271, 272, 277, 278, 279, 283, 284, 285, 294, 313, 653, 674, 878.

PAECH, Joseph, chanoine, Administr. apost. provisoire pour les catholiques allemands du Warthegau: 32, 33, 38, 398, 457, 473, 485, 508, 531, 576, 578, 595, 608, 609, 610, 664, 683, 844.

PAGANUZZI, Quirino, Aumônier d'un train-hôpital de l'Ordre de Malte: 668.

PALECKIS, Juste, Président de la République de Lithuanie: 257, 259.

Palestine: 310, 334, 505, 538, 589, 602.

Pallottins: 775, 880.

PALMA IL VECCHIO: 104.

PALTAROKAS, Mgr Casimir, Evêque de Panevezys: 653, 674.

PANCIROLI, cardinal Jean Jacques, Secrétaire d'Etat sous Innocent X: 503.

Panevezys: 550, 687, 815, 840.

v. aussi: Paltarokas.

Panewnik: 303.

Pannonhalma, Abbaye de S. Martin de: 808.

PAPÉE, Casimir, Ambassadeur de Pologne près le S. Siège: 50, 84, 90, 92, 98,

INDEX

- 99, 100, 101, 102, 126, 155, 230, 231, 235, 282, 285, 293, 335, 413, 505, 527, 543, 623, 656, 657, 732, 774.
- Paris*: 432, 852, 859, 866, 885, 886, 899, 900.
- v. aussi*: Valeri.
- Pärnaui*: 361, 370.
- Partei-Kanzlei: 689, 692, 693.
- PARTYKA, Mgr Boleslas, chanoine: 163.
- PASKEVICIS, Vitoldus: 464, 465.
- Pastoralis Officii, Constitution apostolique de Pie XI: 102.
- PATTI, princesse Emy di: 240.
- Pays-Bas*: 616, 908.
- PAZAIŠLIS, Religieuses: 294.
- Pekelnik*: 153.
- PELESZ, Mgr Julien: 608.
- Pelplin*, voir: *Culma*.
- Peremyśl*, voir: *Premisla*.
- PERICO, Mgr Charles, Secrétaire de Mgr Testa: 602.
- Pernau*: 618.
- PERRON, André, Sous-préfet intérimaire de Commercy: 884, 885, 886.
- PÉTAIN, Henri Philippe, Maréchal de France: 51, 642, 738, 852.
- Petite Famille de la Providence: 536.
- Petites Sœurs de St Paul: 866, 867.
- Petseri*: 361, 618.
- PHOTIUS: 791.
- Pidruja*: 465.
- PIE IX (Giovanni Mastai-Ferretti, pape de 1846 à 1878): 47, 635, 636.
- PIE X (Giuseppe Sarto, Pape de 1903 à 1914): 85, 168, 634, 715, 828, 836.
- PIE XI (Achille Ratti, Pape de 1922 à 1939): 51, 67, 86, 89, 379, 420, 738, 832, 914.
- Piémont*: 124.
- PIETRUSZKA, Etienne, Secrétaire de Mgr Radoński: 120, 126, 146, 538.
- PIGNATTI MORANO di Custozza, Bonifacio, Ambass. d'Italie près le S. Siège: 221.
- PIGNET, Gabriel, Evêque de Clermont: 908.
- PIŁSUDSKI, maréchal Joseph: 76, 79.
- PIŁSUDSKI, J., Ministre du culte: 816.
- Pińsk*: 24, 59, 77, 129, 161, 187, 234, 237, 238, 239, 253, 269, 573, 574, 630, 728, 729, 751, 793, 849, 851, 865, 897.
- v. aussi*: Bukraba, Iwicki, Niemira.
- Piotrków*: 887.
- Pleschen*, voir: *Pleszew*.
- Pleszew*: 322.
- Plock*: 30, 110, 136, 180, 191, 229, 235, 238, 254, 355, 387, 537, 541, 558, 563, 762, 772, 793, 831, 850.
- v. aussi*: Figielski, Nowowiejski, Wetmański.
- Podbrodzie*: 160.
- Podlachie*, voir: *Siedlce*.
- Podolie*: 555, 645.
- Podulk*: 153.
- POGORZELSKI, salésien, assistant des réfugiés polonais à Hyères: 432.
- Pogrzebien*: 303.
- Points (Treize): 36, 37, 38, 393, 411, 584.
- Pokrzywno*: 215.
- Polésie*: 565.
- POLIMAN, Prêtre: 866.
- Polock*: 534.
- Polonais à l'étranger: 9, 11, 27, 39, 49, 50, 52, 53, 78, 80, 97, 98, 109, 112, 182, 203, 263, 274, 291, 292, 348, 419, 433, 434, 435, 444, 450, 451, 490, 504, 505, 506, 538, 545, 588, 650, 651, 652, 659, 673, 699, 711, 713, 714, 732, 737, 745, 770, 778, 809, 820.
- v. aussi*: Dombrowski, Pogorzelski.
- Polska, journal: 652.
- POLYCARPE, Métropolitte orthodoxe: 791.
- Poméranie*: 5, 303.
- Portugal*: 454, 516.
- Posnania*: 4, 5, 12, 30, 32, 33, 58, 77, 79, 83, 106, 126, 132, 149, 150, 180, 181, 188, 189, 203, 213, 214, 215, 216, 231, 232, 235, 236, 238, 243, 245, 301, 303, 304, 305, 322, 359, 387, 392, 404, 433, 455, 457, 473, 474, 475, 505, 578, 580, 581, 582, 634, 648, 664, 672, 681, 693, 703, 715, 730, 744, 747, 807, 897, 900, 901.
- v. aussi*: Bléricq van, Dymek, Gnesna,

INDEX

- Hlond, Jedwabski, Laubitz, Ruciński-Nagórny, Steuer.
- Postawy*: 711, 842.
- POVILAITIS, J., Directeur de la Sûreté Nationale de Lithuanie: 257.
- Poznań*, voir: *Posnania*.
- Prague*: 106, 123, 140.
- PRANGE, Mgr Maximilien, Vicaire gén. de Berlin: 216.
- Pravda*: 77.
- Preiswitz*: 303.
- Premisla*: 24, 77, 78, 95, 118, 136, 144, 255, 330, 442, 492, 608, 889, 920, 922.
- Premisla des Latins*: 325, 352.
v. aussi: Barda, Tomaka.
- Premisla des Ruthènes*: 325, 622.
v. aussi: Kocylowskyj, Łakota.
- Presse:
- Quotidiens et périodiques: 13, 35, 90, 96, 97, 119, 127, 128, 130, 142, 190, 208, 643, 644, 736, 737, 742, 765, 768, 807, 813, 842, 848, 913.
- v. aussi:
- Osservatore Romano.
 - Basler Nachrichten.
 - Bulletin diocésain de Spire.
 - Civiltà Cattolica.
 - Croix.
 - Deutsche Zeitung.
 - Giornale d'Italia.
 - Liberté.
 - Manchester Guardian.
 - Naujoji Romuva.
 - Neue Tag.
 - Neue Zürcher Zeitung.
 - Ostdeutscher Völkischer Beobachter.
 - Polska.
 - Pravda.
 - Schildwache.
 - Sonntagsbote.
 - Warschauer Zeitung.
 - Wiadomości Polskie.
- Ouvrages: 27, 171, 172, 314, 371, 404, 409, 414, 415, 443, 468, 481, 482, 483, 488, 493, 524, 537, 588, 690, 693, 699, 725, 747, 750, 769, 775, 784, 840.
- PREYSING, Mgr Konrad von, Evêque de Berlin: 37, 676.
- Proche-Orient*: 516.
- PROCHOWNIK, Léonard, Archiprêtre de Wadowice, Vicaire général de Cracovie: 247, 343, 344.
- PROCIUK, Georges, prêtre à Kiev: 566.
- PROFITTLICH, Mgr Edouard S.J., Administrateur apost. d'Estonie: 20, 279, 317, 319, 367, 369, 383, 460, 616, 768, 792.
- Prusse*: 3, 59, 102, 150, 303, 449, 729, 750, 815.
- Prusse Orientale*: 316, 327, 580, 729, 670, 671, 697, 707, 720, 721, 726, 805, 837, 838, 870.
- Prusków*: 874, 876.
- PRYSTOR, Députée au Parlement polonais: 816.
- Przemysł*, voir: *Premisla*.
- PRZEZDZIECKI, Mgr Henri Ignace, Evêque de Siedlce: 77, 375, 631.
- PUCHADA, Thomas, S.V.D.: 239.
- PUCIATA, L., Professeur, 815.
- PUCIŁOWSKI, Joseph, Curé de Vesolucha: 816.
- PUDANS, Joseph, S.J.: 464.
- Pyrénées*: 545, 594.

Q

Québec: 569.

R

- Rackvere*: 361.
- RACZKIEWICZ, Wladislas, Président de Pologne en exil depuis 1939: 41, 43, 50, 91, 92, 93, 94, 243, 451, 453, 459, 512, 538, 602, 732.
- RACZYŃSKI: 174.
- Radio Urbe, agence d'informations: 566.
- Radio Vatican: 9, 10, 11, 39, 41, 43, 99, 195, 204, 208, 209, 219, 236, 256, 257, 272, 273, 281, 291, 358, 389, 431, 451, 459, 497, 737, 764, 778.
v. aussi: Soccorsi.
- RADOŃSKI, Mgr Charles, Evêque de Wladislavia: 12, 30, 46, 47, 48, 50, 51,

INDEX

- 52, 55, 73, 76, 91, 126, 138, 180, 192, 243, 274, 292, 297, 310, 494, 505, 560, 561, 580, 711, 712, 732, 735, 739, 743, 779, 793.
v. aussi: Grainert, Pietruszka.
- RADZIWIŁŁ, prince Janusz: 192, 206, 221, 419.
- RADZIWIŁŁ DE RYTWIANY: 304.
- RADZIWIŁŁ DE SICHOWO: 304.
- Rageli:* 465.
- Rakvere:* 618.
- RAMANAUSKAS, François, vice-recteur du séminaire de Kaunas: 313, 862.
- RAMASZKAN, Casimir, Secrétaire de Mgr Kajetanowicz: 795.
- RANCANS, Mgr Joseph, Evêque auxiliaire de Riga: 360, 463, 499, 617, 728, 827, 829, 884.
- RASTIKIS, gén. Stanislas, Chef de l'armée de Lithuanie: 767.
- Ratibor:* 260.
- Ratisbonne:* 878.
- RATTI, Mgr Achille, *voir:* PIE XI.
- Ravensbrück:* 304, 774, 812.
- Rédemptoristes: 106, 131, 171, 823.
- Regierungsbezirk Südostpreussen, voir: Prusse Orientale.*
- REGINEK, Mgr Thomas, D.D.: 429, 444, 453.
- Reichsgau Danzig-Westpreussen:* 850.
- Reichsgau Wartheland:* 3, 13, 30, 31, 32, 33, 34, 36, 37, 38, 45, 47, 55, 57, 58, 61, 220, 237, 241, 302, 316, 322, 327, 345, 392, 393, 394, 397, 398, 405, 411, 418, 426, 427, 428, 433, 454, 456, 461, 468, 469, 470, 471, 473, 474, 475, 476, 478, 479, 484, 489, 496, 508, 509, 520, 531, 544, 559, 563, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 584, 590, 594, 595, 596, 604, 606, 610, 611, 613, 646, 648, 652, 656, 657, 658, 660, 661, 662, 663, 664, 672, 679, 681, 683, 684, 685, 686, 700, 701, 702, 706, 712, 714, 715, 718, 721, 743, 744, 745, 747, 748, 749, 753, 755, 756, 845, 909.
v. aussi: Breitinger, Dymek, Greiser, Paech.
- Reichskanzlei: 689, 693.
- Reichskommissar pour l'Esthonie: 709, 815.
- Reichssicherheitshauptamt: 689, 693.
- REINYS, Mgr Mecislas, Coadjuteur avec droit de succession à Vilkaiviškis, Evêque auxiliaire de Wilna: 14, 21, 23, 28, 262, 265, 271, 272, 276, 277, 278, 279, 281, 282, 283, 286, 293, 315, 341, 342, 551, 573, 584, 591, 592, 593, 607, 639, 653, 674, 687, 703, 730, 737, 764, 789, 790, 805, 856, 858.
- Religieuses: 31, 133, 138, 169, 171, 236, 249, 303, 313, 314, 357, 390, 427, 428, 440, 475, 489, 490, 519, 571, 581, 583, 592, 635, 652, 675, 688, 725, 745, 757, 761, 771, 815, 910.
- Religieuses de la Charité Chrétienne: 877.
- Religieuses de Sainte Elisabeth, *voir:* Graue Schwestern.
- Religieuses Passionistes: 850.
- Religieux: 107, 169, 171, 236, 249, 303, 307, 314, 377, 400, 412, 427, 428, 475, 519, 549, 571, 581, 583, 585, 627, 670, 675, 688, 725, 745, 757.
 — P. CAMILLIEN: 496.
 — P. DEJNIS: 362.
 — P. LUCJAN, O.M.C.: 320, 364.
 — P. MAINARDUS, O.F.M. Cap.: 401.
 — P. ODILO, O.F.M., *voir:* GERHARD.
 — P. ROBERT: 362, 363.
 — P. THADDĀUS, O.M.C.: 320, 364.
- Research Department du Foreign Office: 848.
- Résurrection:
 — Religieuses de la: 573.
 — Religieux de la: 215, 761.
- Reval, voir: Tallinn.*
- Rhénanie:* 908.
- Rhodésie:* 468, 659.
- RIBBENTROP, Joachim von, Ministre des Affaires Etr. du Reich: 7, 38, 55, 57, 60, 100, 140, 165, 192, 219, 236, 273, 348, 405, 426, 447, 454, 456, 570, 652, 657, 700, 742, 752, 754.
v. aussi: Berlin, Ministère des AA. EE. du Reich, Wilhelmstrasse.

INDEX

- Riga*: 279, 462, 465, 466, 467, 499, 695, 696, 709, 840, 914.
v. aussi: Rancans, Springovics.
- Rippin*: 850.
- Rituel: 567, 839, 840, 841, 842, 857, 858.
v. aussi: Invocations.
- ROHRACHER, Mgr André: 301.
- Rokicinye Malopolskie: 399.
- Rome*: VIII, 12, 14, 19, 24, 27, 30, 36, 38, 40, 42, 62, 75, 83, 96, 168, 169, 240, 241, 247, 269, 271, 303, 322, 357, 377, 380, 400, 423, 453, 454, 460, 483, 556, 557, 591, 595, 634, 705, 777, 825, 836, 844, 853, 875, 879, 887, 900, 913.
- Römisch-Katholische Kirche Deutscher Nationalität im Wartheland: 31, 34, 35, 508, 509, 576, 596, 610, 614, 644, 647, 662, 682, 712, 736, 739, 748, 749, 779.
v. aussi: Associations Religieuses, Greiser.
- ROOSEVELT, Franklin Delano, Président des Etats Unis: 35, 36, 460, 599.
- RÓRYŃSKI, Mgr François, chanoine: 163.
- ROSENBERG, Alfred, Commissaire général pour la Lithuanie: 815, 816, 838.
- Rosica*: 534.
- ROŚLANIEC, prêtre, profess. à l'Université de Varsovie: 228.
- ROSPOND, Mgr Stanislas, Evêque auxiliaire de Cracovie: 829, 837.
- ROSTKOWSKI, abbé Victor, chanoine de Varsovie: 105.
- ROTTA, Mgr Angelo, Archevêque titulaire de Thèbes de Grèce, nonce à Budapest: 146, 291, 292, 311, 334, 423, 437, 441, 442, 491.
- Rouge, Mer*: 506.
- Roumanie*: V, 5, 9, 12, 76, 78, 79, 91, 182, 610.
- Rozekne*: 465.
- ROZMAN, Mgr Grégoire, Evêque de Lubiana: 71, 73.
- RUCIŃSKI-NAGÓRNY, François, Vicaire général de Posnanie: 189, 203, 322, 399, 467.
- RUDEK, Pantaleimon, Evêque orthodoxe: 566.
- Rukszenice*: 534.
- RUSSALA, P. Lucien, O.F.M.C.: 618.
- Russicum: 27, 357, 390.
- Russie Blanche*, voir: *Bielorussie*.
- RUT, Stanislas, Curé à Kirioli: 320, 364, 618.
- Ruthènes: 85, 206, 232, 245, 528, 530, 566.
- RYBAŁTOWSKI, Casimir, prêtre: 528.
- Rybnic*: 210.

S

- Sachsenhausen*: 12, 13, 218, 252, 254, 259, 297, 298, 324, 328, 329, 641, 808.
- Sacré Collège des Cardinaux: 802, 803, 809, 810.
- Sacrements, voir: Célébrations Religieuses et Confession.
- Sainte Famille, Religieuses de la: 572.
- Saint Martin de Pannonhalma*: 808.
- Saint-Pétersbourg*: 495, 532, 719.
- SALAMUCHA, Professeur à l'université de Cracovie: 894.
- Salésiens: 22, 214, 215, 249, 264, 303, 345, 406, 506, 573, 592.
- Salzbourg*: 337, 338, 639.
v. aussi: Waitz.
- Samarkand*: 600, 601.
- Sambor*: 255.
- SAMO, Prêtre: 618.
- SAMORÉ, Mgr Antonio, minutante à la S. C. des Affaires Ecclés. Extraord.: 300.
- San*: 118, 136, 255.
- Sandomierz*, voir: *Sandomir*.
- Sandomir*: 303, 325, 330, 631, 730, 793.
v. aussi: Lorek.
- Sanochie*, voir: *Premislia*.
- Sanok*, voir: *Premislia*.
- SAPIEHA, card. Adam Etienne, Archevêque de Cracovie: 12, 14, 15, 17, 42, 43, 44, 47, 48, 52, 54, 55, 56, 61, 67, 68, 69, 71, 87, 88, 153, 154, 181, 218, 230, 242, 247, 289, 290, 295, 296, 330, 344, 351, 353, 358, 359, 380, 387, 414.

INDEX

- 416, 431, 432, 445, 446, 447, 451, 459,
496, 528, 529, 539, 569, 570, 571, 606,
621, 698, 703, 712, 716, 730, 734, 739,
770, 776, 778, 785, 793, 797, 798, 820,
897, 902.
- Sasnava*: 315.
- Savoie*: 722, 885.
- SAWICKI, Adam, Chancelier de Wilna:
125, 551, 591, 708, 723.
- SAWICKI, Mgr François: 132, 163.
- Saybusch*: 344.
- SCAVIZZI, abbé Pirro, Aumônier d'un
train-hôpital de l'Ordre de Malte:
15, 44, 55, 539.
- Scepusio*: 7, 74, 75, 86, 87, 141, 153, 181,
184, 185.
v. aussi: *Vojtaššak*.
- Schildwache: 643, 678.
- SCHMIDT MÜLLER VON FRIEDBERG, baron
C. E.: 818.
- Schmückert*, voir: *Bojanowo*.
- Schneidemühl*: 5, 102, 884.
- SCHULTE, Card. Charles Joseph, Arche-
vêque de Cologne: 666.
- Schutzpolizei: 215.
- SCHÜTT, Mgr, Chancelier épiscopal: 163.
- Schutz-Staffel: 165, 626, 689, 884.
- Schwarzau*: 309.
- SEBASTIAN, Mgr Ludovic, Evêque de Spire:
411.
- Secrétairerie d'État: V, VI, VIII, 15,
18, 41, 61, 83, 141, 190, 208, 209, 235,
255, 286, 293, 335, 458, 495, 517, 518,
520, 522, 524, 527, 555, 566, 587, 615,
659, 660, 661, 667, 743, 744, 752, 774,
792, 796, 874, 881.
v. aussi: *Maglione*, *Montini*, *Tardini*.
- Seduva*: 719.
- SEEDS, William: Ambassadeur de Grande
Bretagne à Moscou: 901.
- Seinai*, voir: *Sejny*.
- Sejny*: 123, 495, 834.
- SEMBRATOWICZ, Card. Silvestre: 890.
- Séminaires: 59, 304, 330, 331, 333, 344,
350, 351, 355, 377, 380, 388, 400, 406,
412, 415, 416, 430, 432, 440, 461, 489,
490, 519, 525, 549, 581, 583, 587, 627,
670, 674, 687, 745, 750, 787, 813, 820,
825, 845, 912, 913.
- Cologne: 665.
- Cracovie: 192, 218, 304, 330, 332,
352, 353, 359, 540, 750.
- Czeszochowa: 333, 359.
- Dubno: 831.
- Gnesna: 31, 304, 745.
- Katowice: 149, 202, 304, 412.
- Kaunas: 249, 250, 284, 287, 288, 294,
294, 312, 389, 482, 488, 549, 550,
655, 687.
- Kielce: 303, 304, 333, 344, 352, 359,
402, 403, 409, 443, 498.
- Léopol: 170, 247, 304, 565, 567, 627,
758, 761, 822, 823, 826.
- Łódź: 31, 192, 745.
- Lomża: 304.
- Lublin: 304, 330, 333, 351, 359.
- Luceoria: 304.
- Pelplin: 304.
- Pińsk: 238.
- Płock: 304.
- Posnania: 31, 304, 581, 745.
- Premisla: 304.
- Riga: 695.
- Sandomir: 303, 304, 330, 332, 352,
353, 359, 750.
- Siedlce: 304, 330, 333, 359.
- Stanislaopol: 424.
- Tarnów: 304, 333, 351, 359.
- Telšiai: 250, 284, 287, 312, 655, 687.
- Trèves: 665.
- Varsovie: 104, 105, 192, 302, 304,
330, 332, 333, 352, 359, 392.
- Vilkauskis: 250, 284, 287, 312, 551,
591, 655, 687, 709.
- Weidenau (Breslavie): 303.
- Wilna: 129, 250, 284, 294, 304, 389,
535, 536, 550, 573, 591, 687, 709, 740,
815, 838, 840, 863, 871.
- Wladislavie: 31, 304, 745.
- SEREDI, card. Justinien George, Primat de
Hongrie: 263, 264, 808.

INDEX

- SERGE, Archevêque orthodoxe métropolitaine de Lithuanie: 816.
- SERICANO, Mgr Silvio, Sous-secrétaire à la S. C. des Affaires Ecclés. Extraord.: 273, 652, 660, 753.
- Servantes de Marie: 303.
- SEYSS-INQUART, A., Vice-gouverneur du Generalgouvernement: 11, 221.
- Sibérie: 20, 21, 363, 376, 468, 491, 535, 565, 719.
- Sicherheitspolizei: 561, 591, 695, 696, 815.
- SIDOR, dr. Charles, Ministre de Slovaquie près le St. Siège: 486.
- SIECIŃSKI, Stanislas, chanoine de Łódź: 469.
- Siedlce: 77, 176, 180, 207, 227, 253, 325, 375, 565, 631, 776, 793.
v. aussi: Kolonski, Przeździecki, Sokołowski.
- SIENKIEWICZ, Henri: 875.
- Sienne: 534.
- SIKORSKI, Ladislas, général, Président du Conseil: 316, 434.
- Silésie: 3, 59, 113, 114, 150, 192, 303, 345, 590, 604, 606, 630, 690, 750, 784.
- Sixtine, Chapelle: 588, 828.
- Skalite: 141, 153, 154.
- SKÓRZEWSKI, comte: 413.
- SKUCAS, K., Ministre des Internes de Lithuanie: 257.
- SKUPINA, Lazariste: 303.
- SKVIRECKAS, Mgr Joseph, Archevêque de Kaunas: 26, 267, 275, 277, 357, 383, 526, 653, 674, 786, 793, 804, 833, 862, 878.
- SKVIRKIEVICIUS, Joseph, prêtre: 161.
- SLIPYJ, Mgr Joseph, Coadjuteur, puis archevêque de Léopol des Ruthènes: 28, 135, 168, 564, 565, 567.
- Slonim: 838.
- SŁOSKANS, Mgr Boleslas, Administrateur apost. de Mohilev et Minsk: 28, 361, 463, 499, 532, 728, 884.
- Slovaquie: 7, 74, 75, 81, 87, 88, 140, 141, 181, 184, 185, 205, 808, 818.
- Slovénie: 908.
- SMETONA, Antoine, Président de la Rép. de Lithuanie: 275.
- Smoleńsk: 532, 533.
- SMUGLEWICZ, Peintre: 921.
- SOCCORSI, Filippo S.J., Directeur de Radio Vatican: 209, 273.
- Société de Christ pour les Emigrants: 215.
- Société du Verbe Divin: 22, 197, 214, 243.
- SODEIKA, Artiste de Kaunas: 550.
- Sœurs de Notre Dame de la Miséricorde: 249.
- SOKOŁOWSKI, Mgr Ceslas, Evêque auxiliaire et Vicaire Capitul. de Siedlce: 77, 176, 180, 296, 375, 631.
- Soldau, voir: *Działdowo*.
- SONIK, Mgr François, Evêque auxiliaire de Kielce: 537, 542.
- Sonntagsbote: 115.
- SORO, Gian Vincenzo, Consul italien à Varsovie: 240, 241.
- SORO, Giuseppina: 240.
- SOSNKOWSKI, gén. Casimir, Inspecteur de l'armée: 76, 79, 875.
- South-Bend: 444.
- Spalato: 292, 311.
- Spiš, voir: *Scepusio*.
- SPLETT, Mgr Charles Marie, Evêque de Dantzig, puis Administrateur apost. de Chelmo-Pelplin: 5, 6, 7, 12, 23, 24, 49, 102, 133, 134, 139, 140, 143, 148, 155, 156, 180, 194, 226, 285, 308, 309, 326, 327, 336, 337, 346, 354, 452, 634, 704, 737, 881.
- Split, voir: *Spalato*.
- SPRINGOVICS, Mgr Antoine, Archevêque de Riga: 360, 383, 400, 463, 884, 914.
- S. S., voir: Schutz-Staffel.
- STALIN, Josef Vissarionovic: 284, 358, 437, 463, 566, 567.
- Stanislaopol: 24, 146, 567, 608, 622.
v. aussi: Chomyszyn, Łatyŕevskij.
- Stanislawi, voir: *Stanislaopol*.
- Stanislawów, voir: *Stanislaopol*.
- Statuts des Associations Religieuses, voir: Associations Religieuses.
- STAUGAITIS, Mgr Justin, Evêque de Telšiai: 258, 283, 653, 674, 862.

INDEX

- STEPINAC, Mgr Louis, Archevêque de Zagreb: 292.
- Stettin: 35.
- STEUER, Albert, chanoine, vicaire de Poznań: 32, 457, 473, 485, 576.
- Steyl, voir: Société du Verbe Divin.
- STIPA, Günter, Vicaire à Tallinn: 617.
- Strigonie: 303.
- STRODS, Casimir: 464.
- STRZYŻ, François, Vicaire génér. de Katowice, 192, 200, 201, 210, 222, 242, 301, 343, 606.
- Studites: 171, 565.
- Stutthof: 390.
- STYCZYŃSKI, Thaddée, Vicaire général de Gnesne: 189, 203.
- Styrie: 17, 436, 518, 597.
- Sucha-Gora: 153.
- Sudètes: 85, 598.
- Südstpreussen, voir: *Prusse Orientale*.
- SUHARD, Card. Emmanuel Célestin, Archevêque de Paris: 852, 859, 860, 861, 886.
- Suède, Consul de, à Dantzig: 196.
- Suisse: 37, 204, 305, 349, 454, 588, 799.
- Summi Pontificatus, première encyclique de Pie XII: 9, 39, 50, 54, 111, 379, 385, 737, 809, 810.
- SURDACKI, Sigismond, Vicaire général de Lublin: 227.
- SUSZYŃSKI, L., Professeur: 815.
- Surcinovec: 141, 153.
- Swięciany: 160.
- SWIĘCICKI, Aumônier des internés polonais: 778.
- Syrie: 505.
- SZABELSKI, Stanislas, chanoine de Łódź: 469.
- Szachrzyabs: 601.
- Szczawin: 414, 427, 469.
- SZCZEPAŃSKI, Edmond, chanoine de Łódź: 469.
- SZCZYPTA, Stanislas, Prêtre: 920.
- SZELAŹEK, Mgr Adolf, Evêque de Lucceoria: 20, 77, 192, 369, 797, 826, 849, 865, 918, 923.
- Szepes, voir: *Scepusio*.
- SZEPTYCKYJ, Mgr André, Archevêque de Léopol des Ruthènes: 25, 26, 27, 28, 94, 131, 134, 135, 172, 206, 247, 423, 425, 437, 564, 565, 566, 621, 645, 889.
- SZLAGOWSKI, Mgr Vladislas, Evêque auxiliaire et Vicaire capitul. de Varsovie: 61, 104, 630, 639, 667, 668, 669, 730, 893, 897.
- SZNAJDROWICZ, Curé de Lipowa: 242.
- SZRAMEK, Mgr, Curé de Katowice: 237, 242.
- SZUMAN, Prêtre: 921.
- SZUTOWICZ, Victor, Prêtre: 870.
- SZYCH, Jean, Chancelier de la Curie à Lucceoria: 830, 921, 922, 923.

T

- TABORET, Sigismond: 464, 465.
- Tallinn: 20, 363, 370, 371, 460, 617, 618, 768, 827.
- TANNSTEIN, Kurt, Secrétaire de l'Ambassade d'Allemagne près le St. Siège: 511.
- TARAS BULWA, Partisan, chef ukrainien: 819.
- TARDINI, Mgr Domenico, Secrétaire de la Congrégation des Affaires Eccl. Extraordinaires: VI, 4, 5, 7, 10, 38, 55, 56, 57, 62, 74, 75, 80, 87, 121, 139, 148, 157, 160, 162, 167, 183, 191, 209, 221, 229, 230, 231, 241, 292, 300, 307, 310, 342, 354, 411, 416, 421, 423, 429, 447, 450, 506, 511, 512, 538, 570, 621, 623, 642, 657, 713, 734, 742, 770, 785, 793, 794, 806, 830, 844, 854, 861, 874, 881, 884, 888, 890, 895, 896, 899, 901, 910, 913, 922.
- Tarnovia: 110, 144, 174, 325, 330, 730, 751, 793, 832.
v. aussi: Komar, Lisowski.
- Tarnów, voir: *Tarnowie*.
- Tartu: 361, 617, 618, 827.
- Tashkent: 600.
- TAUTININKAI: 122.
- TAYLOR, Myron C., Représentant du Président des Etats-Unis près le S. Siège: 460, 768.
- Tchécoslovaquie: 7, 154, 584.
- Tel-Aviv: 468.

INDEX

Telšiai: 250, 277, 861, 862.

v. aussi: Borisevičius, Staugaitis.

TEODOROWICZ, Mgr Joseph, Evêque de Léopol des Arméniens: 441.

Teschén: 150, 181, 202, 237.

TESTA, Mgr Gustavo, Archevêque tit. d'Amasée, Délégué apost. en Egypte, Arabie et Palestine: 602.

Thorn: 197.

TISSERANT, card. Eugène, Secrétaire de la Congrég. pour l'Eglise Orientale: 28, 131, 135, 169, 172, 206, 556, 565, 566.

TITTMANN, Chargé d'Affaires des Etats Unis près le S. Siège: 768, 792.

TODT: 662.

TOŁOŚCHKO, Vladislav, prêtre du diocèse de Wilna: 528.

TOMAKA, Mgr Adalbert, Evêque auxiliaire de Premislia des Latins: 61, 118, 136, 369, 849, 851, 855.

TOMCZAK, Mgr Casimir, Evêque auxiliaire de Łódź: 30, 58, 181, 192, 217, 221, 225, 365, 406, 414, 417, 427, 469, 510, 513, 544, 547, 548, 640, 731, 734, 743, 744, 793, 888, 894.

TONKUNAS, J., Ministre de l'Instruction publique de Lithuanie: 122.

Toulouse: 594.

Trappistes: 173.

Trappistines: 25.

Trèves, voir: *Bornewasser*.

Tribš: 153.

TRIMALNIEKS, abbé: 401.

TURASKAS, Edouard, Direct. général de la section politique du Min. des AA. EE. à Kaunas: 120, 121, 123, 124, 125.

TURKS, Nicodème, père Philippe O.F.M. Cap.: 465.

Turquie: 505.

TWARDOWSKI, Mgr Boleslas, Evêque de Léopol des Latins: 26, 61, 77, 425-441, 758, 797, 819, 897.

Tykocin: 269.

U

Ukraine et Ukrainiens: 4, 21, 25, 131, 170, 206, 207, 245, 248, 438, 439, 440, 493, 628, 729, 790, 920.

ULITZ, Chef de section pour les Affaires Ecclés. à Katowice: 201.

UMIŃSKI, prof. de l'Université de Léopol: 304.

Umschulungslager: 590.

Universités: 19, 22, 149, 159, 161, 170, 175, 202, 218, 219, 228, 271, 304, 446, 539, 549, 585, 597, 710, 750, 757, 832, 894.

Urals: 460, 505, 516, 768.

URBANOWICZ, Doyen: 819.

URBŠS, Mgr Antoine, Evêque de Liepaja: 360, 361, 400, 463, 499, 728, 827, 884.

URBSYS, Dr Juozas, Ministre des Affaires Etrangères de Lithuanie: 120, 128, 135, 191, 249, 250, 251, 257.

URMANOWICZ, V., Prêtre: 837.

Ursulines: 106, 215.

Ursulines du Cœur de Jésus Agonisant: 573, 894.

USZYŁO, Recteur du Séminaire de Wilna: 815.

Utena: 550.

Utrecht: 640.

Uzulmuža: 465.

Užupis: 709, 815.

V

VAIKULIS, Stanislas, Prêtre: 695.

VALERI, Mgr Valerio, Archevêque tit. d'Ephèse, nonce à Paris: 33, 40, 42, 51, 62, 421, 457, 595, 722, 738, 851, 854, 866.

Valk: 361, 618.

Varna: 89.

Varsovie: V, 3, 5, 12, 14, 30, 51, 61, 75, 76, 77, 80, 103, 104, 106, 107, 108, 109, 111, 117, 119, 130, 138, 149, 180, 182, 186, 187, 197, 198, 199, 206, 207, 217, 226, 228, 233, 234, 237, 238, 239, 240, 268, 289, 302, 318, 325, 382, 391, 406, 414, 474, 543, 556, 557, 558, 560, 563, 573, 619, 621, 629, 630, 631, 636, 638, 639, 640, 667, 668, 669, 671, 703, 707, 710, 729, 741, 793, 795, 819, 872, 893, 894, 895, 897, 902, 917, 918.

INDEX

- v. aussi*: Cortesi, Gall, Kakowski, Pacini, Szlagowski, Waledyński.
Venise: 536.
Verdun: 877, 885.
Vérone: 796.
Versailles: 286.
Vesolucha: 816.
Vichy: 35, 51, 315, 432, 435, 444, 545, 568, 722, 738.
v. aussi: Bertoli, Daladier, Laval.
Vienne: 87, 89, 303.
Vilkaviškis: 265, 271, 272, 276, 277, 278, 283, 284, 341, 495, 551, 592, 639, 764, 797, 878.
v. aussi: Karosas, Padolskis.
VILLENEUVE, Cardinal Rodrigue, Archevêque de Québec: 506, 569.
VILMANIS, Antoine: 465.
Vilna, voir: *Wilna*.
Vinnica: 566, 791.
Viški: 464.
Vistola: 89, 108, 434, 435, 602.
Vixdum Poloniae Unitas, constitution apostolique de Pie XI: 75, 81, 87, 151, 153, 181, 184, 205, 834.
Vizmuša: 401.
VOJTAŠŠAK, Mgr Jean, Evêque de Scopusio: 7, 75, 88, 127, 141, 152, 153, 181, 184, 185, 205, 486, 808.
VOLDEMARAS, Augustin, Président du Conseil des Ministres de Lithuanie: 159.
Volhynie: 218, 220, 565, 566, 790.
Vorkuta: 21.
VOLTAIRE, François M. Arouet dit, 161.
- W**
- Wadowitz*: 344.
WAGNER, J., Gauleiter de Silésie: 690.
WAITZ, Mgr Sigismond, Archevêque de Salzbourg: 310.
WALCZYKIEWICZ, Mgr Etienne, Evêque auxiliaire de Lucéorie: 370, 793, 849.
WALEDYŃSKI, Denis, Métropolitain orthodoxe de Varsovie: 566.
Walmiera: 618.
Warmia: 670, 671, 881.
v. aussi: Kaller.
Warschauer Zeitung: 173.
Warszawa, voir: *Varsovie*.
Warta: 3, 579.
Warthegau, voir: *Reichsgau Wartheland*.
Washington: 792.
v. aussi: Cicognani A. G.
Wehrmacht: 29, 662.
Weidenau: 303.
Weissruthenien, voir: *Bielorussie*.
WEIZSÄCKER, Ernest von, Secrétaire d'Etat du Ministère des Affaires Etrangères du Reich, puis Ambassadeur près le St Siège: 19, 59, 60, 166, 229, 256, 348, 426, 530, 561, 562, 597, 598, 645, 648, 662, 664, 666, 700, 701, 752, 749, 796, 854, 861, 862, 863, 878.
WERHUN, Mgr Pierre: 206, 232, 247.
WERLING, P. Henri S.J., Administrateur apost. d'Estonie ad interim: 320, 364, 616, 617, 726, 827.
WERNZ-VIDAL, canonistes: 841.
Westminster: 896.
Westphalie: 503, 908.
WETMAŃSKI, Mgr Léon, Evêque auxiliaire de Plock: 12, 30, 59, 229, 254, 259, 355, 380, 406, 407, 414, 537, 541, 555, 559, 572, 580, 641, 731, 750, 772, 793.
WEYGAND, Maxime, Général français: 722.
Wiadomości Polskie: 736, 739.
Wiedenbrück: 62, 877, 900.
WIENKEN, Mgr Henri, Evêque auxiliaire de Meissen et commissaire de la conférence épiscopale de Fulda: 309, 310, 344, 664, 692, 693, 877.
WIERZBICKI, Cornélius, curé de Buk: 189.
WIERZEJSKI, abbé Joseph, curé de Mszczonow: 105.
WIGGE, Eberhard, S.V.D.: 243.
Wilejka: 838.
Wilhelmstrasse: 19, 21, 43, 57, 60, 62.
v. aussi: Ministère Affaires Etrangères du Reich.
WILLINGEN, journaliste allemand: 445, 446.

INDEX

Wilna: 3, 4, 7, 14, 23, 24, 50, 77, 110, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 128, 129, 130, 142, 155, 158, 159, 160, 161, 167, 175, 183, 187, 190, 191, 212, 234, 235, 249, 250, 251, 257, 259, 262, 265, 270, 271, 272, 276, 277, 278, 286, 293, 315, 341, 375, 376, 382, 441, 524, 528, 530, 533, 534, 535, 550, 551, 572, 573, 585, 591, 593, 594, 607, 620, 703, 709, 710, 711, 730, 737, 764, 765, 789, 793, 815, 817, 834, 837, 839, 840, 842, 856, 857, 859, 871.
v. aussi: Jałbrzykowski, Lubianiec, Matulevičius, Michalkiewicz, Reiny.

Wilno, voir: *Wilna*.

Winnitza, voir: *Vinnica*.

Witebsk: 533.

Wladislavia: 21, 22, 30, 46, 50, 58, 73, 76, 91, 143, 146, 180, 191, 217, 226, 229, 233, 235, 238, 243, 244, 252, 301, 311, 355, 387, 392, 454, 474, 579, 634, 641, 642, 658, 667, 681, 731, 743, 747, 793, 845, 897.
v. aussi: Choromański, Grzymała, Kozal, Kułinski, Martuzalski, Radoński, Szlagowski.

Włocławek, voir *Wladislavia*.

WOERMANN, dr. Ernest, Directeur ministériel aux Affaires Etrangères: 165, 166, 221.

WOLF, de la Staats-Polizei: 730.

Wolsztun: 213.

Wołyńce: 534, 889.

WORONIECKI, dominicain: 539.

WOŹNICKI, Mgr: 897.

WOSNITZA, Mgr François, Vicaire général de Katowice: 606, 640, 721.

Wratislavia, voir: *Breslavia*.

WRONKA, André, recteur du Collège Pontifical Polonais de Rome: 189.

WYSZYNSKI, André, Vice-ministre soviétique aux Affaires Etrangères: 600.

Y

Yalta: 897.

YLA, Stanislas, professeur de théologie pastorale à l'Université de Kaunas: 390.

Y.M.C.A., voir: Young Men's...

Yougoslavie: 17, 264, 292, 297, 310, 311, 321.

Young Men's Christian Association (YMCA): 35.

Z

ZABEK, Antoine S. J.: 709.

ZAKRZEWSKI, Mgr Thaddée, Evêque auxiliaire et Vic. génér. de Łomża: 73, 187, 199, 200, 269, 278, 640, 730.

ZALESKI, Ministre des AA. EE. polonais à Londres: 434.

Zamosze: 534.

Zduńska Wola: 634.

ZDŹARSKI, Jean, Chancelier de la Curie évêscop. de Łódź: 469.

ZEBROWSKI, Léon, Membre du chapitre de Wilna: 710.

Zichenau, voir: *Ciechanów*.

ZIENKIEWICZ, Antoine, Doyen à Głębokie: 838.

ZIGEUNER: 696.

ZIMNIAK, Mgr Antoine, Evêque auxiliaire de Częstochowa: 792.

Zips, voir: *Scepusio*.

Zoppot: 880.

Zosna: 464.

Zubrica superior: 153.

ŽUKS, Jean: 465.

ZULCOWSKI, Prêtre: 921.

Zürich: 781.

ZWOLSKI, Etienne, chanoine: 189.

ŻYMIERSKI, Général: 902.

ZYNDRAM-KOŚCIAŁKOWSKI, directeur de la communauté polonaise à Lourdes: 434.

Żytomierz: 495, 920, 921.

Żytomir, voir: *Żytomierz*.



TABLE DES DOCUMENTS REPRODUITS ET DES CARTES

DOCUMENTS

1. Lettre de Mgr Kozal au pape Pie XII (nr. 8)	73
2. Lettre du cardinal Hlond au pape Pie XII (nr. 21)	89
3. Rapport de Mgr Orsenigo au cardinal Maglione (nr. 51)	132
4. Communication de l'Ambassade d'Allemagne près le S. Siège (nr. 215)	315
5. Lettre des Vicaires généraux de Gniezno et Poznań Chan. van Blericq et Mgr Dymek à Pie XII (nr. 315 Ann. I)	475
6. Lettre de Mgr Sapieha au pape Pie XII et note de l'abbé Scavizzi (nr. 357)	540
7. Lettre de Mgr Gall au pape Pie XII (nr. 359)	543
8. Lettre autographe de Mgr Szeptycky au pape Pie XII (nr. 406)	629
9. Lettre de Mgr Sapieha au pape Pie XII (nr. 488)	770
10. Discours du pape Pie XII en la fête de S. Eugène (nr. 510)	801
11. Lettre de Mgr Twardowski au cardinal Maglione (nr. 530)	824
12. Appel de Mgr Gawlina au pape Pie XII (nr. 569)	872
13. Discours du pape Pie XII au Sacré Collège (nr. 600)	907
14. Lettre autographe de Mgr Szelążek au pape Pie XII (nr. 605)	918

CARTES

1. Zones occupées de la Pologne (1939-1941)	514
2. Diocèses dans les territoires annexés au Reich	514
3. Provinces ecclésiastiques de Lettonie et Lithuanie	930
4. Provinces ecclésiastiques de rite latin en Pologne	930

TABLE DES MATIÈRES

Première partie

Avant-Propos	v
Table des Documents	xi
Ouvrages cités en abrégé	xxix
Sigles et abréviations	xxxI
Introduction	3
Documents: 1939	65
1940	178
1941	351

Deuxième partie

Documents: 1942	515
1943	705
1944	849
1945	893
Appendice	923
Index alphabétique	933
Table des documents reproduits et des cartes	961
Table des matières	963

*Finito di stampare
il 26 maggio 1967
nella
Tipografia Poliglotta Vaticana*

